



1101 71
2 3 101
1 101

05.90

1482

EV

Ulrich Middeldorf







R O M A ANTICA, E MODERNA

O S I A

NUOVA DESCRIZIONE

Di tutti gl' Edificj Antichi, e Moderni, tanto Sagri,
quanto Profani della CITTÀ' DI ROMA

*Formata con l' autorità del Cardinal Baronio , Ciacconio,
Besio , Panciroli , Marliani , Panvinio , Donati,
Nardini, Grevio , ed altri più Classici Autori ,
sì Antichi , che Moderni .*

Abbellita con duecento , e più Figure di Rame ,
e con curiose Notizie istoriche

*Distinta in 14. Rioni secondo l' ultimo ripartimento ,
fattose per comandamento di N. S. BENEDETTO XIV.
felicamente Regnante*

DIVISA IN TRE TOMI

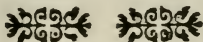
Dedicata all' E^{mo} , e R^{mo} Principe

IL SIGNOR CARDINALE

SILVIO VALENTI

Segretario di Stato della medesima Santità Sua ,
e Camarlingo di Santa Chiesa .

TOMO PRIMO .



IN ROMA MDCCCL.

Appresso Gregorio Roisecco , Mercante di Libri
in Piazza Navona .

Nella Stamperia Puccinelli .

Con licenza de' Superiori , e Privilegio Pontificio .

Bartolomeo Hernandez di Leone

Anno 1780.

Digitized by the Internet Archive
in 2009 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

Emo, e Rmo Principe

i



*Uantunque io
veneri, o Eminentissimo Prin-
cipe, la Vostra Sacra Perso-*

a

na

na con tutto il rispetto, e con tutta la sommissione, che io le debbo, non credo però di fare in alcun modo torto a quella Eminentissima Dignità, di cui siete adorno, se oso dire, che non troverete indegna della Vostra Protezione l'Opera che ho l'onore di presentarvi. Contiensi in essa la descrizione di quest'Alma Città nel suo antico, e nel suo moderno stato, la qual esce nuovamente da' miei torchi accresciuta di Notizie, e di Rami, a beneficio di chiunque

voglia restar inteso di quel che una volta fu la gran Roma, e di quello che è al presente, ma particolarmente a beneficio de' Forestieri, e Pellegrini, che ad essa in quest' Anno Santo con incredibile copia sono accorsi, ed accorrono. Io non dubito punto, che il solo nome di Roma, che forma il titolo dell' Opera, sia per procacciarle l' onore d' una Vostra benignissima occhiata: di Roma, io dico, che con sua grande ammirazione gode d' essere tanto saggiamente, e

providamente governata da Voi sotto un Pontefice Ottimo , e Massimo ugualmente per la sua Autorità , che per tutte le qualità che in un Supremo Monarca e Pastore universale della Chiesa di Dio bramar si possono , quale dal Mondo tutto è riconosciuto
BENEDETTO XIV. *che il Cielo lungamente ci conservi , dal quale ai tre grandi , cospicui , e gravissimi impieghi di Segretario di Stato , di Camerlingo di Santa Chiesa , e di Prefetto della Sacra Con-*
gre-

v

gregazione de Propaganda
Fide, siete stato meritamente
prescelto: di Roma, ripeto,
i cui singolari e magnifici pre-
gi vi stanno sì fattamente a
cuore, che siccome invigilate
indefessamente al felice go-
verno ed al pubblico bene in
maniera, che in Voi non sem-
bra rimaner altra cura, così
impiegate nella conservazio-
ne ed illustrazione di quelli
tanto studio, quanto in ogni
altro ne formerebbe la pri-
ma sollecitudine. Gli augusti
monumenti fatti ultimamen-

*te risorgere dalla suprema
beneficenza di Nostro Signore
dalle viscere della terra a nuo-
va luce, da Voi fatti illustra-
re con dotte ed erudite Dis-
sertazioni, andranno lieti
sotto gli occhi di tutto l' Uni-
verso senz' alcun timore di
nuovamente smarrirsi. Deve
a Voi tutta la gloria il rino-
mato Israele Silvestre pel ce-
lebre Profilo, che delineò ed
incise, di tutta quanta è la
Città di Roma; giacchè per
sola opera Vostra è stato pub-
blicato. E se la voracità del*

tempo in parte ha rovinato e
 consunto , ed in parte anco-
 ra minaccia le pitture, i bas-
 sirilievi , e gli stucchi delle
 loggie del Pontificio Palaz-
 zo Vaticano , delle quali for-
 mano il più nobile e prezioso
 ornamento , resterà però sem-
 pre viva la memoria di essi
 negli eccellenti disegni ed in-
 tagli , che il Vostro nobilissi-
 mo e magnifico genio ne ha
 fatti fare . Ma se rifletto al-
 la Protezione speciale con cui
 Vi degnate di risguardare e
 favorire e le belle Arti , e gli

studiosi ed amanti delle stesse, confesso il vero, mi sento nascere in cuore la speranza, che, se non l'Opera stessa, il pensiero almeno di darla nuovamente alla luce, non possa non esservi a grado. Che dirò poi della munificenza con cui le promovete? premiando Voi non solamente le opere già fatte, ma stimolando ancora con generosità ammirabile ad intraprenderne. Se molti sono quelli che si possono gloriarre d'essere abbastanza felici per aver conseguito da Voi il

pre-

premio dopo le loro fatiche, io debbo certamente gloriarmi di dover esser annoverato fra gli altri, di quelli assai più felici, i quali dal premio stesso sono stati prevenuti per meritarlo. Così io mi fossi renduto degno delle preve Vostre beneficenze colla nuova e più ampia edizione di quest' Opera. Ma, qualunque ella sia, io vi supplico, Eminentissimo Principe, ad accoglierla benignamente sotto il Vostro magnanimo Patrocinio. Questa grazia formerà il compi-

mento alle Vostre beneficenze. Ed io mi recherò sempre a gloria d'aver potuto rendere almeno una pubblica testimonianza a Voi ed al Mondo tutto della umilissima riconoscenza mia, e della profonda venerazione che io Vi professo, inchinandomi intanto al bacio della Vostra Sacra Porpora

D. V. E.

^{mo}Umiliss. ^{mo}Devotiss. Obbligato Servitore
Gregorio Roisecco.

P R E F A Z I O N E .



Gni libro , che tratta delle Grandezze , e Magnificenze dell' Antica , e della Moderna Roma , è certamente necessario , che più d' una volta si dia alle Stampe ; o perche fatte migliori , e più diligenti ricerche , si tro-
 va mancante di qualche notizia ; o non sono vere quelle , che eranfi riferite , avendo le cose cangiato di aspetto ; o essendosi frattanto fatte nuove scoperte , delle cose rinvenute non erasi potuto parlare . Questi motivi però non hanno fatto , che molti di quei tanti Libri , tal ora di bel nuovo stampati , siano stati corretti , prima d' imprimerfi , e perciò hanno meritato la taccia , che più tosto per fine di lucro , che per dar notizie vere , sono stati ristampati , e sono usciti al Pubblico . Diversa mira hà avuta , chi fà nuovamente uscire alla luce la seconda Edizione di quest' Opera , perche altro oggetto non hà avuto , se non
 quel-

quello di fedelmente riferire le cose nello stato, in cui si trovano fino al tempo presente; Quando però chi con tanto incommodo, e fatica si è incaricato di ricercare il vero delle cose, lo abbia ricevuto con tutta fedeltà da quegli, a cui lo ha richiesto, e che certamente hanno l'obbligo di saperlo. Premesso dunque, che al terzo Tomo è stata solamente aggiunta la Cronologia de Sommi Pontefici sull'esemplare di quella, che il Regnante Sommo Pontefice **BENEDETTO XIV.** ha fatto ristorare correggere, e seguitare fino a se nella Basilica di S. Paolo, troveransi, tanto il primo, quanto il secondo Tomo più copiose notizie, perche si dà conto delle scoperte, che sono state nuovamente fatte degl' Edificj antichi, sì sagri, che profani, e delle memorie, e cose più pregievoli della medesima Antichità; le quali tornate in vista del Mondo, per Provvidenza del detto Regnante Pontefice o sono state ristorate, se temevasi, che affatto colla total rovina potessero venir meno, o si custodiscono, e si conservano, se intatte sono state ritrovate. Anche delle Fabriche moderne si parla, perche la loro Magnificenza, e la loro

Son-

Suntuosità il richiede . Sono queste tanti saggi Tempj , e quelli in specie , che dallo stesso Regnante Pontefice o sono stati da fondamenti riedificati , o notabilmente ristorati , o nobilmente adornati ; e sono ancora più Edificj , che da passati Pontefici non essendo stati terminati , li ha egli compiti , e perfezionati . Si additano finalmente gli Nomi degl' Autori di tutte le opere di Pittura , di Scoltura , e di Architettura , che o mancavano , o non erano veri quelli , a quali qualch' Opera veniva attribuita . Ecco quello , che devesi far sapere a chi legge , la di cui virtuosa curiosità conforme si è unicamente cercato di appagare , se ne spera perciò un gradimento , che sia proporzionato alla fatica , ed alla premura , che si è avuta di ben servirlo .

BENEDICTUS PP. XI V.

Ad futuram rei memoriam .

CUM sicut dilectus filius Gregorius Roisecco Bibliopola , seu librorum Mercator in Alma Urbe nostra existens Nobis nuper exponi fecit, ipse magna sua impensa quemdam Librum, in tres partes separatum, cui Titulus: Roma Antica, e Moderna, o sia nuova Descrizione dell' Antica, e Moderna Città di Roma, e di tutti gli Edificj notabili, che sono in essa, e delle cose più celebri, che erano nell' Antica Roma: Typis ad publicam utilitatem in Urbe prefata mandare intendat, vereatque autem ne postquam in lucem prodierit, alii, qui ex alieno labore lucrum quarunt, dictum Librum in ipsius Gregorii prejudicium iterum imprimi facere curent. Nos ejusdem Gregorii indemnitati providere, ipsumque specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, & à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum presentium dumtaxat consequen., harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis, inclinatis, eidem Gregorio, ut decennio proximo, a primæva dicti libri impressione computando, durante, dummodo tamen ille prius à dilecto filio Magistro Sacri Palatii Apostolici approbatus sit, nemo tamen in Urbe prefata, quam in reliquo Statu Ecclesiastico, mediate, vel immediate nobis subiecto, dictum Librum sine speciali dicti Gregorii, aut ab eo causam habentium licentia, imprimere, aut ab alio, vel aliis impressum vendere, aut venalem habere, seu proponere possit, Apostolica Auctoritate tenore presentiam concedimus, & indulgemus; inhibentes propterea utriusque sexus Christifidelibus, præsertim librorum Impressoribus, & Bibliopolis sub

quin-

quingentorum ducatorum auri de Camera, & amissionis li-
 brorum, ac typorum omnium pro una Camera nostræ Aposto-
 lica, & pro alia eidem Gregorio, ac pro reliqua tertiis par-
 tibus Accusatori, & Judici exequenti irremissibiliter appli-
 can. & eo ipso absque ulla declaratione incurrendis penis,
 ne dicto decennio durante predictum Librum, aut aliquam ejus
 partem sine hujusmodi licentia imprimere, aut ab aliis im-
 pressum vendere, seu venalem habere, vel proponere quoquo
 modo audeant, seu præsumant. Mandantes propterea dilectis
 filiis nostris, & Apostolicæ Sedis de latere Legatis, seu eorum
 Vicelegatis, aut Presidentibus, Gubernatoribus, Prætori-
 bus, aliisque justitiæ Ministris Provinciarum, Civitatum,
 Terrarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici predicti, qua-
 tenus eidem Gregorio, seu ab eo causam habentibus præsentis
 in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, quando-
 cumque ab eodem Gregorio fuerint requisiti, penas præfatas
 contra quoscumque inobedientes irremissibiliter exequantur.
 Non obstant. Constitutionibus, & Ordinationibus Apostoli-
 cis, ac quibusvis Statutis, & Consuetudinibus etiam jura-
 mento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia
 roboratis. Quibus omnibus, & singulis illorum tenores præ-
 sentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad
 verbum insertis habeatis, illis alias in suo robore perman-
 suris, ad præmissorum effectum, ac vice dumtaxat specialiter,
 & expressè derogamus, caterisque contrariis quibuscum-
 que. Volumus autem, ut præsentium transumptis, etiam in
 ipsis libris impressis, manu alicujus Notarii publici sub-
 scriptis, & sigillo personæ, in Ecclesiastica dignitate constitutæ
 munitis, eadem prorsus fides in judicio, & extra adhibea-
 tur, quæ presentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitæ,
 vel ostensa. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub
 Annulo Piscatoris Die XXVIII. Novembris MDCCLIV.
 Pontificatus Nostri Anno V.

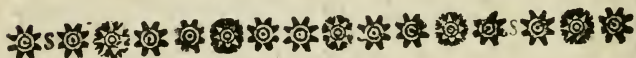
D. Card. Passioneus.

REIM-

REIMPRIMATUR.

Si videbitur R^mo Patri Mag. Sac.
Pal. Ap.

F. M. Arch. Tarsi Vicefg.



REIMPRIMATUR.

Fr. Joseph Augustinus Orsi Sac.
Pal. Ap. Mag. Ord. Præd.





DESCRIZIONE I DI ROMA ANTICA, E MODERNA.



Genealogia di Romolo.

RIFUGIATOSI Enea in Italia dopo l'incendio di Troja, sposò Lavinia figliuola del Rè Latino, col quale aveva contratta amicizia. Succeduto poi

nel Regno per la morte del Suocero, nel quarto anno del suo governo morì, e gli successe Ascanio suo figliuolo . Dopo lunga successione di altri pervenne il Regno a Proca, il quale ebbe due figliuoli, uno chiamato Numitore , e l'altro Amulio , che avendo occupato il Regno ingiustamente , mentre a Numitore si apparteneva come maggiore, volle, per assicurarsi totalmente dalla successione del Fratello, che Rea , chiamata da molti Ilia , figliuola di Numitore , fosse Sacerdotessa Vestale . Riuscì contuttociò vano il suo disegno ; poiche Rea scopertasi gravida , e partoriti due Gemelli , sebene Amulio facesse toglier la vita alla Madre, ed ordinasse, che fossero gettati nel Tevere li due Bambini ; impietoso contuttociò il Ministro , li esposse nella Riva , e per fortunato accidente scoperti da una Lupa , questa , quasi amorosa Genitrice , li accarezzò , e li nudrì di latte, fintanto che, accortosene con molta maraviglia un Pastore, per nome Faustolo, gli tolse questi alla Lupa , e feceli nudrire da Acca Laurenzia sua moglie , chiamando Romolo l'uno, e l'altro Remo . Ciò pienamente racconta Quinto Fabio Pittore presso Dionigi , come ancora Lucio Floro, Plutarco in Romolo , ed altri ; benchè all'incontro il medesimo Dionigi nel fine del primo libro accenni l'opinione di molti Autori antichi , quali stimano , che Numitore supponendo furtivamente alla figlia due putti di altri , da Amulio fatti poi uccidere , salvasse i veri , e li facesse allattare da Acca Laurenzia moglie di detto Faustolo , favoleggiata per Lupa . Nè pare molto inverisimile , che la Tur-

ba adulatrice, in vita, e dopo la morte di Romolo, per coonestare la nascita del suo Re, lo favoleggiassè progenie de' Re d' Alba, e di Marte, nella guisa, che del Re Latino, e della Ninfa Marica s'era molto prima inventato; quando forse questi fu figliuolo di quell'Acca, da cui si legge nodrito, affermata Lupa, cioè Meretrice di quella Campagna.

Divenuti due valorosi Giovani, più volte difesero quei Paesi, ritogliendo per forza gl'Armenti a' Ladroni. Avvenne, che fu Remo condotto prigioniero al Re Amulio, accusato di aver fatte molte ingiurie a Numitore, e suoi seguaci. Il Re comandò, che Remo fosse dato nelle mani del medesimo, che come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giovane di nobile aspetto, entrò in pensiero degli Nipoti, sì per la somiglianza, che le pareva, che questo avesse, di Rea sua figliuola, si ancora per l'età confacevole al tempo della loro nascita, ed in tal dubbio stando pensoso, sopraggiunse Faustolo insieme con Romolo, dal quale intesa l'origine de' Giovani, e riconosciuto, esser essi veramente li propri Nipoti, liberò Remo, che unitosi poi con Romolo suo fratello, ed armatisi ambi contro Amulio, l'uccisero, e riposero nel Trono Numitore. Avendo dipoi acquistato gran seguito, e volendo fabbricare una nuova Città, vennero a contesa del sito; perlocchè suscitata fra essi, ed i loro Parteggiani una tumultuaria battaglia, Remo vi restò morto. Così una gran parte di accreditati Scrittori, quantunque altri altro dicano.



Statua di Romolo :

A' 21. di Aprile, l'Anno del Mondo 3221, avanti la nascita del Redentore 753. e quarto della festa Olimpiade, essendo Romolo in età di anni 18. diede principio alla nuova Città, disegnandola in-
tor-

torno al Monte *Palatino* coll' *Aratro*, tirato da un Bue, e da una *Vacca*, secondo *Livio*. Incominciò il solco nel Foro *Boario* poco lontano dalla Chiesa di S. *Anastasia*. Lo proseguì alle radici del Monte per la *Valle*, dov' era il *Cerchio Massimo*, e volgendo verso il sito del *Sattizonio* vicino alla Chiesa di S. *Gregorio*, indi nel luogo, dov' è oggi l' *Arco di Tito*, e quindi pe' l' moderno *Campo Vaccino*, giunse a terminarlo, dove l'avea principiato.

Questa nuova Città fu chiamata *ROMA*, che in Greco vuol dire *Fortezza*, ed in Ebraico *Altezza* secondo il parere di S. *Girolamo* advers. *Jovinian.* lib. 2. *Roma aut fortitudinis nomen est apud Græcos, aut sublimitatis apud Hebræos*, e fu chiamata così dal Nome del suo medesimo Fondatore, che, quando la edificò, avea tremila Uomini a piedi, e trecento a cavallo, e quando finì di vivere, che fù nell' anno 54. di sua età, e 36. del suo Regno, avea 40. m. Pedoni, e circa mille Cavalieri.

Benchè però si stimi comunemente *Romolo* Fondatore di *Roma*; contuttociò molti credono, che nel *Monte Palatino*, prima di *Romolo*, regnasse *Evandro Arcade*, chiamando quella sua Città *Roma*. Sono altri Scrittori, che da una Greca, chiamata *Roma*, ovvero da un certo *Romo* figliuolo di *Ulisse*, e d' *Italo*, l' afferiscono fabbricata molto prima. Vi è parimente chi dice, aver abitato *Saturno* il *Monte Capitolino*, e *Giano* il *Gianicolo* prima di *Evandro*, il che meglio si puole osservare in *Alicarnasseo*, *Plutarco*, *Lucio*, *Solino*, *Festo*, ed altri.



Roma Quadrata.

Disegnatafi nella forma, che si è detto, la nuova Città, inalzò Romolo successivamente le Mura sopra del medesimo Solco, che aveva fatto coll' Aratro; e per essere di forma quadra, fù nominata *Roma quadrata*, distinguendola parimente con 3. Porte, abbenchè molti Autori asseriscano con quattro. La prima era verso la Chiesa di S.

Fran-

Francesca Romana , e si chiamò *Mugonia* dal mugito de' Bovi , che da quella si facevano uscire. La seconda *Romanula* , ed era verso il Circo Massimo. La terza *Januale* da Giano , il di cui Simulacro fu ivi situato da Numa Pompilio, che proibì di aprirsi, fuora che in tempo di Guerra . Circa il sito di questa Porta sono diverse le opinioni degl' Autori , ed ebbe ancora il nome di *Pandana*. La Quarta fu detta *Carmentale*, ed era a piè del Campidoglio verso il Tevere , dove fu l' abitazione di Carmenta Madre di Evandro, che le diede il nome. A questa Porta aggiungono ancora diversi Autori la *Porta Rotumena* , ed altri la *Fenestratale* , la quale per altro è senza fondamento . Dal Nardini s'impugna la *Porta Januale*, conforme in esso il curioso Lettore può ampiamente vedere .

La Città fù poi ampliata sopra di altri sei Colli , e le fu aggiunto dallo stesso Romolo il Campidoglio , da Numa Pompilio il Quirinale , da Tullo Ostilio il Celio, da Anco Marzio l' Aventino, e da Servio Tullio il Viminale, e l' Esquilino; dentro de' quali però li termini di essa non furono solamente ristretti, mà la sua grandezza sempre più smisuratamente si accrebbe .

Intanto fu governata da sette Re , cioè da Romolo anni 36 , da Numa Pompilio 43 , da Tullo Ostilio 32 , da Anco Marzio 24 , da Tarquinio Prisco 38 , da Servio Tullio 44 , da Tarquinio Superbo 25 , che soggiogarono molte Città , e Popoli circonvicini ; di modo che il loro Dominio si stendeva per molte miglia lungi da Roma .



Dopo i Re, che durarono circa 244 anni, ordinarono li Romani il viver Politico, e Civile in forma di Republica, e si sostennero col Governo de' Consoli 460 anni; nel qual tempo dilatarono il loro Dominio, e la loro Potenza, non solamente per l'Europa, ma per l'Asia, e per l'Africa: ed allora cominciarono a riempire, ed abbellire la Città, arricchita da tante Vittorie, di Edifizj più superbi, e più fontuosi.

Finalmente 705. anni dopo la sua Fondazione ebbe Roma gl' Imperadori, da' quali fatta Regina del Mondo, ed ornata colle spoglie di tutte le Nazioni, giunse a tanta magnificenza, che, vedendola per la prima volta Costanzo Augusto, ne rimase attonito, e lamentossi colla Fama, ch' essendo solita aggrandire qualunque cosa, non parlasse delle meraviglie di Roma, quanto dovea. Così Ammiano Marcellino.

Li Tempj, le Terme, i Fori, i Portici, gl' Archi, gl' Obelischi, le Statue, ed altre Moli non vennero meno per l'ingiurie del Tempo, che ne rispetta in oggi ancora buona parte; ma vennero meno per la rabbia di varie Nazioni Barbare, che inviciarono a questa Reggia dell'Univerſo la ſua bellezza .

Da molti fù difformata Roma, già reſa celebre per le ſuntuoſe Fabbriche degl'Imperadori . Il primo fu *Alarico* Re de' Viſigoti, il quale l'anno di noſtra ſalute 420. la ſaccheggiò per tre giorni . Il ſecondo fu *Genſerico* Re de' Vandali, che l'anno 455. ſaccheggiolla per 14. giorni, togliendone quanto vi era di più prezioſo . Il terzo fu *Teodorico* Re de' Goti, il quale l'anno 493. in varj luoghi la rovinò, benchè di poi faceſſe pompa di riſtorarla . Il quarto fu *Totila* altro Re Goto, che atterrate in prima le mura, incendiò nel 547. il *Campidoglio*, l' *Aventino*, il *Quirinale*, il *Foro*, e la *Suburra*. Finalmente *Guiberto* detto *Clemente* Antipapa coll' aſſiſtenza dell'Imperadore *Enrico III.* incendiò gran parte di Roma, ed altra gran parte ne diſtruffe *Roberto Guiſcardo*, venuto in ſoccorſo del Pontefice *Gregorio VII.* come dimoſtra il *Donati* . Nè ſolamente dagli Stranieri, e da' Nemici, ma ſpeſſo anche dagli Amici, e da' proprj Cittadini fu lacerata, oltre gl' incendj, le ruine, ed altri caſi lagrimevoli, che mille, e mille volte ha ſofferti .

Contuttociò non laſciò mai di eſſer quella, ch' era : anzi rinacque ſempre dalle ſue ceneri, e dalle ſue proprie ruine . Se furono diſtrutti li Tempj, i

Cer-

Cerchi, i Fori, i Teatri, i Bagni, le Naumachie, ed altri fontuosissimi Edifizj, fabbricati dalla potenza de' Cesarj ; ne conseguì la ristorazione colle Basiliche, Chiese, Monasterj, Collegj, Palazzi, ed altre magnifiche Fabbriche, erette dalla liberalità de' Sommi Pontefici, e da altri Personaggi ; essendochè la nobiltà della nuova Roma può gareggiare colla maestà dell'antica, non solo per le Sculture del Buonaroti, dell'Algardi, e Bernini, e di altri rinomati Scultori, e per le Pitture di Raffaello, Tiziano, Caracci, e di altri celebri Pittori; ma anche per esservi li Tesori principali della Chiesa Cattolica, e le Pietre fondamentali della vera Fede, per le quali cose la nuova Roma è più riguardevole, e più doviziosa dell'antica, e più d'ogni altra Città si rende sacra, e venerabile a tutte le Genti.





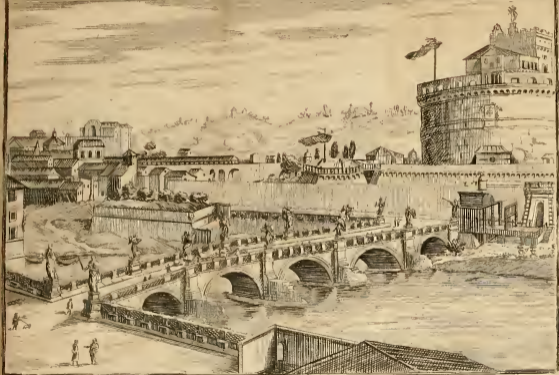
Roma, prima del Pontificato di Sisto V, era divisa in soli tredici Rioni. Questo Pontefice vi aggiunse il Rione di *Borgo* per compire il numero di quattordici, quanti appunto se ne numerarono nell'Imperio di Augusto; ed erano tutti così ben distinti, e con tal buon ordine ripartiti, che chiaramente sapevanfi li loro termini, e confini contuttociò, che rispettivamente ogn' uno di loro conteneva. Coll'andare però del tempo essendosi resi assai confusi, e forse anche del tutto ignoti: ò sia per le successive mutazioni delle Fabriche accresciute, ò diminuite: ò sia per la variazione dell' antiche denominazioni delle Strade, Palazzi, Piazze, e Vicoli, che servivano per certo, ed invariabile Confine di ciascun Rione; molti disordini, ed inconvenienti ne sono andati sempre succedendo in danno del Pubblico, e del Privato. A questi,

fi volendo il Santissimo Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. apprestare opportuno riparo, fece fare de' medesimi Rioni, fin da Maggio del 1743, una nuova descrizione, e ripartimento, e porre ancora in varj Luoghi, e Confini di ciascuno di essi una Lapida di marmo con il Nome, e Geroglifico di quel Rione, che comprende. E perche tali Lapidi mostrano ancora il Numero, che serve per dinotare la precedenza, che ha ciascun Rione dall' altro, doverebbesi principiare il giro, per camminare con buon ordine, da quello de' *Monti*, che è il Primo, e terminarsi coll'altro di *Borgo*, che è l'ultimo; Ma siccome è certo, che chiunque viene a questa Capitale del Mondo Cattolico, s'indirizza in primo luogo, e col passo, e col desiderio, alla Basilica Vaticana, che è il più rinomato Edificio, ed insieme il più magnifico Tempio, che vanta Roma frà le tante sue meraviglie, si è creduto, per maggior commodità de' Forastieri, principiare dal detto Rione di *Borgo*, sebben l'ultimo, in cui essa Basilica è situata. Questo Rione dunque, ch'era situato fuori del Recinto dell' antica Roma, da Sisto V. fù annoverato frà gl'altri Rioni, e gl'assegnò, per Impresa nella Bandiera, un Leone in Campo rosso, che posa sopra di una Cassa ferrata, ed appoggia la destra branca sopra trè Monti, che hanuo in cima una Stella, Stemma propria della sua Famiglia, col motto *Vigilat sacri Thesauri Custos*: alludendo ancora col detto Leone all'antico nome della Città Leonina, così denominata da S. Leone IV. che la cinse di Mura; E lo figurò sedente sopra

t.p.p.t



t. p. p. 12



pra di un Cassone cerchiato di ferro, per significare li tre Milioni, che ripose in Castel S. Angelo, come si dirà in appresso.

*Descrizione del Ponte, e della Fortezza
di Castel S. Angelo.*

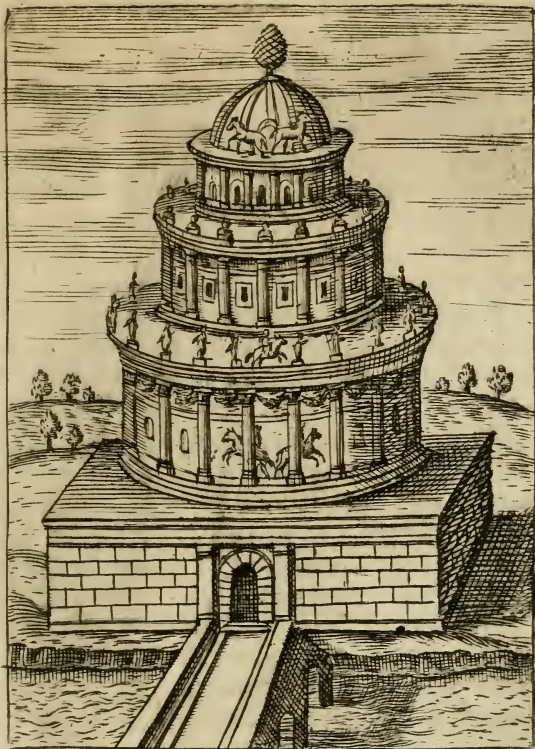
PRincipiandosi dunque da questo Ponte il giro del Rione, deve sapersi, che anticamente si chiamava *Elio*, perche l'Imperator' Elio Adriano



lo fece fabricare, ò per commodo di passare al suo Mausoleo, che gli resta incontro, ò perche più da vicino potesse vederfi una sì gran machina, da se fatta per sepultura del suo corpo, e degl' altri Imperadori. In oggi vien detto *Ponte S. Angelo*, che assunse, quando parimente di *S. Angelo* prese il nome lo stesso Castello, fabricato sopra il detto Mausoleo. Fù rifarcito, ed ampliato da Nicolò V. doppo il lagrimevole successo accaduto nell' anno del Giubileo 1450, allorche, sendosi rotti i ripari,

vi perirono 172. persone ; Ed essendovi nell' ingresso due Cappellette , cioè una per parte , dedicate alli Santi Apostoli Pietro , e Paolo Protettori di questa gran Metropoli , e della Chiesa Romana , che rimasero nel corso de' Secoli rovinate , e da Barbari , e dall'inondazioni del Tevere ; vi furono da Clemente VII. sostituite in loro vece le Statue , che vi si vedono situate , di detti Santi , le quali sono scoltura del Lorenzetto Fiorentino la prima , e di Paolo Romano la seconda .

L' ultimo abbellimento poi lo ricevette da Clemente IX. che lo rese molto singolare , con rifarvi di nuovo , secondo l' architettura del Cavalier Lorenzo Bernini , tutte le sponde di Travertino , distinte con spesse Ferrate , e con adornarle di dieci nobilissime Statue di fino marmo , che sostengono diversi stromenti della Passione di Gesù Cristo , scolpite da eccellenti Scultori . Il primo Angelo a mano diritta , che sostiene la Colonna , fù scolpito da Antonio Raggi , e l' altro incontro co' Flagelli da Lazzaro Morelli . Il secondo col Volto Santo è di Cosimo Fancelli , e quello incontro colla Corona di spine di Paolo Naldini . Il terzo con li Chiodi è opera di Girolamo Lucenti , e l' altro incontro con la Tunica inconsutile , e Dadi del detto Paolo Naldini . Il quarto con la Croce è scoltura di Ercole Ferrata , e quello incontro col Titolo del Cavalier Bernini . Il quinto finalmente con la Lancia fù scolpito da Domenico Guidi , e da Antonio Giorgetti quello , che gli resta incontro , in atto di portare la canna colla Sponga .



Mole Adriana.

PAffandosi ora a discorrere della moderna Fortezza di *Castel S. Angelo*, che sorge nell'estremo del detto Ponte, ed è chiamata dagli Antiquarj *Mole di Adriano*, perchè fabricata anch' essa dal det-

detto Cesare, che lo fece in questa Riva del Tevere ad imitazione del Mausoleo di Augusto, che era dirimpetto su l' altra Riva del medesimo Fiume, in quella parte, che si chiama *Ripetta*. Scrivono molti Autori, che il primo giro di questo Edifizio era fatto di Marmo Pario, in forma quadrata, e che nel mezzo di esso s' inalzava una Mole rotonda altissima, e così ampia, che non si giungeva con un tiro di fasso da un canto all' altro, e fu fatto di Opera Dorica, essendo questa la più robusta di tutte; E dicono ancora, che molte Colonne, colle quali furono abbellite le Basiliche di S. Pietro, di S. Paolo, e di S. Giovanni, erano in questa maestosa Fabbrica: oltre le Statue di Uomini, Cavalli, e Carri Trionfali, de' quali era circondata, e di quattro Pavoni con una gran Pigna di Bronzo nella sommità, che credesi, contenesse le ceneri del medesimo Imperadore, ed ora quegli, e questa vedonfi nel Giardino segreto del Vaticano. Servì al detto Adriano di Sepoltura, e poi a Bellisario, a' Greci, ed a' Goti in diversi tempi per Fortezza, che cadde in fine in mano di Narsete, mandato dall' Imperador Giustiniano contro di Totila. In congiuntura di queste Guerre perdè il miglior suo preggio, che erano le Statue, che l' adornavano; poichè negl' assalti, che si davano da Nemici, rotte, ed infrante si gettavano sopra di essi da Difensori. Nell' anno 593. essendo Pontefice S. Gregorio Magno prese il nome di *Castello S. Angelo*, perchè si vidde sopra di esso un Angelo, che rimetteva la Spada nel fodero, indicando con
ciò

ciò, dover cessare la Peste, che allora affliggeva Roma, e perciò sopra del Mafchio si vede la Statua di un Angelo, la quale essendo prima di marmo scolpita da Rafaele da Monte Lupo, che ora si osserva situata in cima alla Cordonata interiore per ascendere al Matchio, in sua vece vi si vede eretta un'altra di Bronzo, gettata da Francesco Giardoni con modello di Pietro Wancchefeld Fiammingo.

Si disse ancora la *Rocca*, o *Torre di Crescen- zio* circa l'anno 985. da un tal Crescenzio Nomentano, che dopo averla occupata, ed accresciuta di Fabriche, ne fu scacciato da Ottone III. Delli Pontefici, il primo che la ridusse a stato di Cittadella, fu Bonifazio IX; ed benchè molti abbiano di tempo in tempo profeguito ad ampliarla, nondimeno Nicolò V. Alessandro VI, e Pio IV. la fortificarono in modo notabile; ed Urbano VIII. fù l'ultimo, che la migliorò, e la fornì di nuovi Baloardi, Terrapieni, Fossi, e di ogni forte di Arme, e Munizioni.

Fra le molte cose degne di osservazione, v'è una Loggia, che guarda in Prati, ornata di stucchi dal suddetto Raffaele di Montelupo, e con pitture di Girolamo Siciolante da Sermoneta: Una magnifica Sala con diverse istorie colorite da Pierino del Vaga, e da altri con suoi Cartoni: e vi si osserva un pavimento di vaghissime pietre, fattovi fare da Clemente XI. Vi sono ancora diverse Stanze con pitture del suddetto Pierino, di Giulio Romano, ed altri eccellenti Professori: un busto in

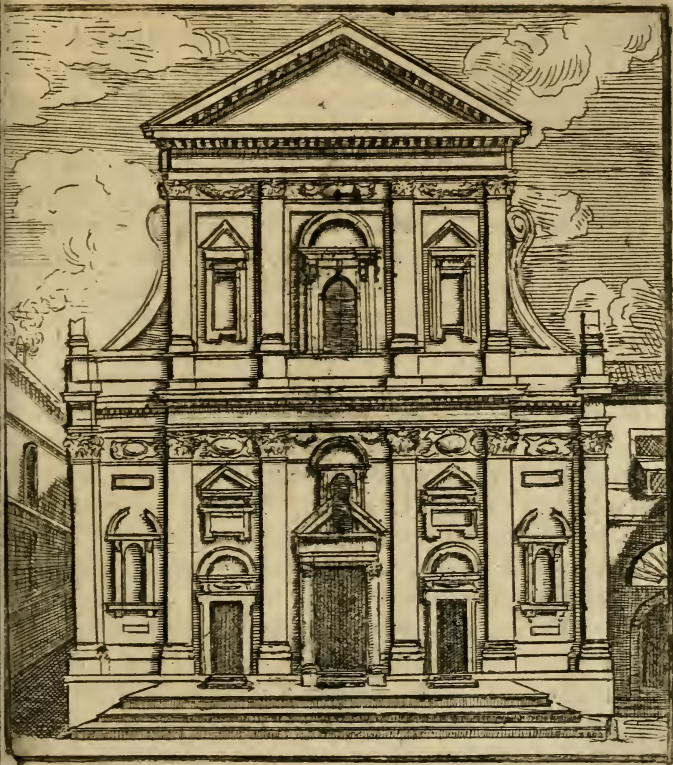
marmo di Antonino Pio : un altro di Pallade , o come molti vogliono di Roma : le Casse co' Milioni, ripostivi da Sisto V , ed i Tregni Pontificj con gioje di gran valore .

Era nella sommità di questo Castello un piccolo Tempio (per la sua altezza detto *Inter Nubes*) che fu dedicato a S. Michele Archangelo per l'apparizione del medesimo sul Monte Gargano in tempo del Pontefice S. Gelasio, e non già, come alcuni Autori hanno scritto, per l'apparizione dell'Angelo in tempo di S. Gregorio ; poichè in memoria di detto Angelo , e della sua apparizione fu edificata una Chiesa presso al Castello, la quale (e non il Tempio, di cui si tratta , come il Severani ha creduto) fu di poi trasferita nel Borgo Pio . Così il Panciroli, il Nardini, il Baronio, e la lettura dell'Istorie Pontificie danno a conoscere . Contiene finalmente questa Fortezza un Archivio segreto , nel quale si conservano gli Originali di molte Bolle Pontificie , e gli Atti di alcuni Concilj , e specialmente del Tridentino , con altri Manoscritti di somma stima .

Profeguendo il cammino , si vedono a mano destra gli Archi del Corridore fabbricato per ordine di Alessandro VI. dal Palazzo Vaticano fino al Castello, affinchè da quello a questo potessero passare comodamente i Pontefici . Urbano VIII. lo fece ricoprire di tetto , ristorare in molti luoghi , e separare dalle Case , per sicurezza maggiore .

Si osserva nella Piazza, che vi si presenta avanti, un Fonte di vago disegno , e di abbondantissime, acque, fattovi porre da Paolo V. con disegno di Carlo Maderno .

S. Ma-



S. Maria Traspontina.

ENtrandosi poi nel *Borgo Nuovo*, che già chiamavasi *Strada Alessandrina* da Alessiandro VI. che la drizzò, si trova la Chiesa di *S. Maria della Traspontina* coll' annesso Convento de PP.

Carmelitani calzati . La fondò il Cardinal Alessandrino nel 1564. per ordine di Pio IV. con architettura del Paparelli, e del Mascherino, che la terminò nella Tribuna, nella Cupola, e nel Coro; e Gio. Salustio, figliuolo di Baldassar Peruzzi da Siena, fece il disegno della Facciata . Il Quadro con S. Barbara, situato nella prima Cappella a mano destra, è opera del Cavalier Giuseppe d' Arpino; le altre pitture sono di Cesare Rossetti . Il S. Canuto nella seconda fu dipinto da Daniele Fiammingo; la Volta, e le Lunette da Alessandro Francesi . La Concezione della B. Vergine nella terza fu colorita da Girolamo Muziani . Le pitture della quarta sono del Cavalier Bernardino Gagliardi; e quelle della quinta di Antonio Pomaranci . Nella Croce traversa il Quadro con S. Maria Maddalena de Pazzi è lavoro di Gio: Domenico Cerrini, detto il Cavalier Perugino, che dipinse ancora gli angoli della Cupola . Si osserva l'Altar Maggiore composto di marmi, e metalli con disegno del Cavalier Carlo Fontana, e sotto il gran Tabernacolo, che fu disegno di Carlo Fontana, si venera una divota Immagine della B. Vergine, portata da' Padri Carmelitani calzati da Terra Santa, quando furono di là scacciati . Le 4. Statue de' Santi dell' Ordine, laterali alle Porticelle del Coro, furono scolpite in marmo da Leonardo Reti . Nella Cappella, che siegue, il Quadro con S. Andrea Corsini fu dipinto da Gio: Paolo Melchiorri, e la Volta da Biagio Puccini . Nella seguente il S. Angelo Carmelitano, e tutte le altre Pitture sono di Gio: Battista

tista Ricci da Novara. Nella terza S. Teresa è di Giacinto Calandrucci. In quella, che segue, i SS. Apostoli Pietro, e Paolo colle Pitture à fresco sono del suddetto Gio: Battista da Novara. Si venera in questa Cappella un piccolo Crocifisso, il quale, si tiene, che parlasse; e vi si conservano ancora due Colonne, alle quali furono legati, e flagellati essi SS. Apostoli nel Foro Romano, doppo estrati dalla Carcere Mamertina, per esser condotti à morire. Nella penultima il Quadro, che rappresenta S. Elia, S. Antonio Abate, ed il B. Franco Carmelitano, è fatica di Antonio Gherardi. Nell' ultima, dove si conserva un' antica, e miracolosa Immagine di rilievo colla Pietà, riposano i Corpi de' SS. Basilide, Tripodio, e Magdalo Martiri. Sono ancora nella Sagrestia insigni Reliquie, fra le quali il Capo di S. Basilio Magno.

Questa Chiesa, che è Titolo Cardinalizio, ed è Parocchia col Fonte Battesimale, fù consagrada da Benedetto XIII. nel 1728. unitamente coll' Altare nella detta Crociata di S. Maria Madalena de Pazzi; ed unito alla medesima è un bell' Oratorio, con un Altare ornato di varj marmi, e con un Quadro dipinto da Luigi Garzi, fatto eriggere dal Card. Giuseppe Sacripanti, per iltruirvi li Fanciulli nella Dottrina Cristiana.

In questa Contrada, poco lungi dal sopradetto Fonte, era il Sepolcro di Scipione Africano in forma di Piramide, non molto diversa da quella di Cajo Cestio, ma più alta, e magnifica. Donno I. Pontefice lo spogliò de' marmi, per lastricarvi l'

Atrio di S. Pietro , ed Alessandro VI. poi lo demolì affatto , per appianare la strada . Si vedeva ancora ne' tempi di Carlo Magno un altro Sepolcro , creduto dal Nardini di Marco Aurelio Imperadore . Nel Secolo passato incontro la suddetta Chiesa della Traspontina vi erano le Carceri del Tribunale di Borgo , che da Clemente IX. fu unito a quello del Governatore di Roma .

Da qui passando al *Borgo Pio* , che rimane dietro all' annesso Convento , trovasi la Chiesa seguente .

S. Angelo in Borgo Pio .

DA S. Gregorio I. fù fatta erigere questa Chiesa, per l'Angelo veduto sopra la *Mola Adrianna* . Il Quadro coll' Arcangelo S. Michele , che dentro di essa si vede , fù dipinto da Giovanni de Vecchi ; e quello colla B. Vergine da Gio: Battista della Marca , dicui si suppongono anche le Pitture a fresco al di fuori sopra l'arco della Cappella . Nell'uscire da questa Chiesa per la Porta maggiore , per sotto l' arco vicino si passa alla Porta della Città , detta di *Castello* dal prossimo Castel S. Angelo , e restaurata da Pio IV. .

Fuori di questa Porta il Fulvio, ed il Marliani afferiscono, che vedevansi a' loro tempi gli avanzi di un Cerchio, creduto di Domizia , o di Adriano . In fatti ultimamente nell'anno 1743. scavandosi in questi Prati , vi furono trovati molti muri , la maggior parte de' quali si stendono in forma ovale , con

cortina, parte di tufi in forma reticolata, e parte di mattoni, che si suppongono sotterranei di effo Cerchio .

Tornando in Borgo nuovo , trovasi a mano sinistra una Piazza, nel cui mezzo è un Fonte fattovi fare da Paolo V. con disegno di Carlo Maderno , e a destra un' antico Palazzo fabbricato con architettura di Bramante Lazzari . Fù posseduto per lungo tempo da i Re d'Inghilterra ; donato poi da Er-rico VIII. a i Campeggi , e poscia passato nel dominio de' Colonnesei , fu comprato da Innocenzo XII. che vi fondò un Collegio Ecclesiastico di Sacerdoti , trasferito poi al Ponte Sisto da Clemente XI. In oggi viene posseduto dal Conte Giraud per compra fattane dalla Camera .

Del Collegio de' Penitenzieri di S. Pietro .

INcontro vi stà un Palazzo , già de' Madruzzi , poi del Cardinal Pallotta Arciprete di S. Pietro, ed al presente abitazione de' PP. Gesuiti , Penitenzieri della Basilica Vaticana . Questo Collegio fu istituito sin dal tempo di S. Pio V, ed Alessandro VII. gl' assegnò buone entrate , provenienti dalle Dispense della Penitenzieria Apostolica . Sono tredici i Padri Penitenzieri con il Rettore , cioè due per la lingua Italiana , due per la Francese , due per la Spagnuola , e Portoghese , uno per la Tedesca , uno per l' Ungara , uno per la Fiamminga , uno per la Polacca , uno per l' Inglese , uno per la Greca , ed uno finalmente per la Schiavona ; oltre

alli quali poi vi è un altro Padre loro Procuratore, con alcuni Fratelli laici . Ascoltano ogni giorno a vicenda (durante il tempo de' Divini Officj) le Confessioni de' Pellegrini , ed altri Stranieri , che da varie Parti di Europa vengono a visitare la detta Sacrosanta Basilica, nella Crociata della quale , allamano sinistra , sono collocati i loro nobili Confessionarj . Quelli poi della mano destra servono per altri Confessori di altre Religioni, che destina la Sacra Penitenzieria Apostolica in tempo di bisogno , come nell' Anno Santo, nella Quaresima, ed altri tempi dell' anno , secondo la moltitudine de' Pellegrini . Godono i Padri Penitenzieri Gesuiti l' uso di una celebre Biblioteca , lasciatagli dal P. Onorato Fabri Francese , ed intervengono , vestiti di Paramenti sacri , alle Processioni Pontificie, com' è quella del Corpus Domini, della Candelora, ed altre .

Chiesa di S. Giacomo detto Scoffacavalli .

Nella stessa Piazza è anche situata la Chiesa di S. Giacomo Scoffacavalli , dove si conservano due Pietre , portate in Roma da S. Elena Madre di Costantino ; in una delle quali pose Abramo il suo figliuolo Isac , per sacrificarlo a Dio , e nell' altra fu posto Cristo Signor Nostro, quando fu presentato al Tempio . Voleva la Santa Imperadrice collocarle nella Basilica Vaticana, e faceale colà trasferire; ma giunti li Cavalli, che le portavano, in questa Piazza , vi si arrestarono ostinatamente , nè

mai

mai punto si mossero, benchè fossero da' Condottieri gagliardamente battuti; onde bisognò deporle in questa Parrocchiale, che da tal successo prese la suddetta denominazione. Il Tabernacolo di Pietra africana nell' Altar maggiore lo fece Gio: Battista Ciolli; e la Cena di Nostro Signore fu disegnata da Gio: Battista Ricci da Novara, e dipinta da un suo Allievo. La Circoncisione di Gesù Cristo, e la Nascita di Maria Vergine in altre Cappelle, sono dello stesso Ricci.

Dell'Oratorio di S. Sebastiano in Borgo Vecchio, e della Confraternita del SS. Sacramento nella detta Chiesa di S. Giacomo.

UNito alla medesima Chiesa, vedesi l'Oratorio dedicato a questo S. Martire, il di cui Quadro fu l' Altare fu dipinto dal Cavalier Paolo Guidotti, detto il Borgheze; e la Volta, ed i lati da Vespasiano Strada.

Fu istituita questa Confraternita nel Pontificato di Leone X. circa l'anno 1514. da alcuni Divoti, con il solo fine di accompagnare con maggior decoro il SS. Viatico, e fu approvata con molte grazie dal Sommo Pontefice allora regnante, e portano facchi bianchi, con il segno di una Pietà sopra di un Calice. Fece la sua prima residenza nella suddetta Chiesa della Traspontina, dalla quale passò a S. Spirito in Sassia, ed a S. Lorenzo in Borgo Vecchio; ed avendo finalmente ottenuto dal Capitolo di S. Pietro la Chiesa di S. Giacomo;

edificò il presente Oratorio annesso in tempo di Clemente VIII. che le concesse molte Indulgenze . Questi Fratelli dunque servono il Santissimo , ogni qual volta si porta agl' Infermi, intervengono alla Processione solenne, che si fa nell' Ottava del *Corpus Domini* dal medesimo Capitolo di S. Pietro , e fanno diverse opere pie , cioè dotano alcune povere Zitelle di scudi 25 , e mantengono un Medico per gl' Infermi poveri della Parocchia , che anche ajutano con limosine .

Delle Confraternite erette in Roma per l' accompagnamento del SS. Viatico .

DImostrò a giorni nostri la sua divotissima riverenza verso il Divino Sacramento Innocenzo XII. Pignatelli , Napolitano, il quale avendo ben osservato , che in molte Parrocchie di Roma , o per inavvertenza degli Ecclesiastici , ovvero per povertà delle Chiese Parrocchiali , si portava il SS. Viatico agl' Infermi con poco decoro , tanto per la scarsezza de' lumi, quanto per la mancanza delle Persone , che divotamente l'accompagnassero ; comandò nell' anno 1694. che in ogni Parocchia s' istituisse una Compagnia sotto l' invocazione del SS. Viatico , quando già non vi fosse , la quale , vestita di facchi bianchi , si trovasse pronta ad accompagnarlo, con molte torce , e con precederla un piccolo Stendardo coll' immagine del Santo della Parocchia ; avendo anche stabilito sopra di ciò alcuni ordini particolari da osservarsi ,

fi, e concesso maggiori Indulgenze, tanto alli Fratelli, e Sorelle, quanto a chiunque accompagna una tal Funzione.

Efortò inoltre la Nobiltà, ed il Popolo a sovvenire le proprie Parocchie di suppellettili sacre, di limosine, e torce; E non furono infruttuose le Pontificie esortazioni; poichè questa provvide le medesime di denari, di Piviali, Baldacchini, Ombrelle, e Stendardi assai nobili, ed anche di varj argenti per tal' effetto; ed il Popolo si segnalò nella quantità delle limosine, e delle torce, che va continuamente mantenendo in simile occasione: di maniera che sembra un' effettiva Processione, fatta con molta esemplarità, e con molto numero di Divoti.

Dell' Ospizio degli Eretici convertiti alla Fede Cattolica.

INcontro la suddetta Chiesa di S. Giacomo resta il Palazzo degli Spinoli Genovesi, fatto con architettura di Bramante, e dove morì al tempo d' Innocenzo VIII. Carlotta Regina di Cipro, ed al tempo di Leone X. Raffaele d' Urbino. Fù comprato dalla ch: me: del Cardinal Girolamo Gastaldi parimente Genovese, che l' anno 1685. lasciò questa parte principale nel suo ultimo testamento, per abitazione agli Eretici dell' uno, e dell' altro sesso, e di qualunque Nazione, desiderosi di convertirsi alla Fede Cattolica Romana. Vi sono benignamente ricevuti, ed alimentati, fintanto che

ri-

rimanghino ben istruiti, e persuasi degli errori della loro setta, cogl' ammaestramenti di alcuni buoni Sacerdoti, a tal' effetto destinati. Volendo i medesimi restare in Roma, gli vien procurato l' impiego; desiderando poi di tornare alli loro Paesi, gli si dà una competente limosina.

Fu quest' opera pia, e sì necessaria, incominciata l' Anno Santo in tempo di Clemente VIII. dal Venerabile Servo di Dio Giovenale Ancina della Congregazione dell' Oratorio; il quale però essendo promosso al Vescovato di Saluzzo, rimase l'impresa, per così dire, intiepidita; ma Clemente X. nell' anno del Giubileo 1675. con molto fervore la riasunse, avendo fatto comprare per il prezzo di scudi 7000. dalla Compagnia della S. Casa di Loreto de' Marchegiani di Roma, un Palazzo a Ripetta, per stabilirvi l' Ospizio de' suddetti Convertiti, che vi furono trasferiti, essendone il Protettore il P. Mario Soccini dell' istessa Congregazione.

Non inferiore alla liberalità del suddetto Cardinal Gastaldi si dimostrò la munificenza del Cardinal Cesare Rasponi di Ravenna, che nell' anno 1676. lasciò quest' Ospizio, Erede universale di tutte le sue facoltà.

Di S. Maria della Purità, e sua Confraternita.

Plù avanti per la strada dritta di Borgo nuovo, a mano destra, si trova questa Chiesa nominata S. Maria della Purità, eretta nel 1527, anno deplora-

plorabile per lo saccheggiamento di Roma. L'ottennero da Paolo III. nel 1538. li Caudatarj de' Signori Cardinali, che vi eressero la propria Confraternita, e la mantengono con tutta sagra proprietà.

Nell'entrare nella Piazza di S. Pietro, si trova a mano destra il Palazzo del già Cardinal Rusticucci, oggi del Marchese Accoramboni, che lo possiede.

De' S.S. Martino, e Sabastiano nel Quartiere degli Svizzeri.

DAlla descritta Chiesa passando alla gran Piazza Vaticana, verso la metà del Gran Colonnato a mano dritta resta questa Chiesuola, che fù edificata da S. Pio V. l'anno 1568. per comodo della Messa per li Soldati della Guardia Svizzera, e loro famiglie. Vi viene perciò a celebrarla ogni festa un Cappellano della Nazione, che anche alcune volte vi predica.

O Di S. Pellegrino.

SI trova nel Borgo Pio un'altra Chiesa eretta da S. Leone III. (ed unita ad uno Spedale assai grande istituito per ricevere i Pellegrini, che venivano in Roma) circa l'anno 800. in onore di S. Pellegrino Vescovo, e Martire, il cui Corpo, che si conserva nella Basilica Vaticana, fu donato a questo Pontefice da Carlo Magno. E' posseduta
dalla

dalla suddetta Guardia Svizzera; e suppongono molti Scrittori, che quì fosse la Naumachia di Nerone; ma il Nardini, il Donati, ed altri confutano chiaramente una tal opinione.

S. Anna in Borgo Pio.

NEl suddetto Borgo rimane situata la Chiesa di S. Anna de' Palafrenieri, da essi edificata l'anno 1575. con disegno di Giacomo Barozzi detto il Vignola, eseguito da Giacinto Barozzi suo figliuolo, avendo prima nel 1378. eretta una Confraternita, e un Altare alla medesima Santa dedicato nella Chiesa vecchia di S. Pietro. Clemente XI. però fece perfezionare la Facciata, in cui sono eretti lateralmente li due Campanili. Essendo poi al di dentro imperfetta nell'elevazione, è stata nel 1745. alzata sino alla sua perfetta proporzione mediante un Catino, che con disegno del Cavalier Domenico Navona vi è stato eretto a spese della Confraternita. L'Altare Maggiore, che fù consagrato da Benedetto XIII. nel 1728. hà il Quadro con la B. Vergine, il Bambino, e S. Anna dipinto da buon Pittore, che ne prese l'Ida da un gruppo di marmo, esistente nella Chiesa di Santo Agostino, e le Pitture a fresco ne' Quadri sopra le 4. Porte laterali agl' Altari di fianco, sono d' Ignazio Stern. Vi celebrano li detti Palafrenieri la festa della Santa con molta solennità, venendovi processionalmente ne' primi Vesperi; e la mattina della Festa partono dal Palazzo del Cardinal Deca-

Decano , cavalcando sopra Mule bardate alla Pontificale , e portando il Cappello Cardinalizio de' loro Padroni dietro la schiena fino a questa loro Chiesa .

Di S. Egidio Abbate .

Questa Chiesa , che resta al fianco della descritta per la strada , che conduce a *Porta Angelica*, fù da Bonifazio VIII. nell'anno 1300. unita alla Basilica Vaticana , li di cui Canonici , e Benefiziati godono la fratellanza , ed Indulgenze della Compagnia quì eretta sotto il titolo di questo Santo Protettore contro la Febbre . Il nuovo Altare della B. Vergine è disegno di Antonio Valeri Romano .

Di S. Maria delle Grazie a Porta Angelica .

Segue successivamente quella di S. Maria delle Grazie, che del 1588. fu fabbricata da Albenzio Rossi Eremita Calabrese della Terra del Cedra- ro , e rifatta del 1618. dal Cardinal Lanti . I' Im-
agine miracolosa della B. Vergine , che si venera nell' Altar Maggiore , fu portata da Terra Santa dal suddetto Albenzio , che fu il primo degli Ere-
 miti Mendicanti , che quì dimorano . Il Quadro con S. Francesco in uno delli due Altari laterali è di Biagio Puccini , e l' altro coll' Assunzione di Autore incerto .

E' quì contigua la Porta della Città chiamata

Ange-

Angelica. Questo nome, ch' essa ritiene, si vuole, che lo fortisse dalli due Angeli, che vi sono lateralmente scolpiti dalla parte di fuori; ma è più verisimile, che chiamandosi Pio IV. che l' aprì, *Gio: Angelo*, prima di esser assunto al Pontificato, dal secondo nome di lui questa Porta si sia detta *Angelica*. Sopra di essa si leggono queste parole.

Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.

Qui vult Rempublicam salvam, nos sequatur.

Di S. Gio: Battista degli Spinelli.

FUORI di detta Porta stà la piccola Chiesa di S. Gio: Battista degli Spinelli, eretta da un Canonico di tal Famiglia, che l' unì alla Basilica Vaticana, il cui Capitolo manda alcuni Benefiziati, e Cappellani a cantarvi la Messa nel giorno della Festa. Vi risiede la Compagnia de' Pellicciari, che vi fanno celebrare la Messa ne' giorni Festivi, e vi fanno parimente la Festa, avendo per loro Primitivo un Canonico della menzionata Basilica.

Di S. Lazzaro fuori della medesima Porta.

QUESTA Chiesa, che è Parocchia, fu fabbricata con lo Spedale unito in tempo di Gregorio VIII. l' anno 1187. per la cura de' Leprosi, da un povero Francese leproso, e fu dedicata a S. Lazzaro il Mendico, e parimente a S. Lazzaro, fratello delle SS. Marta, e Maddalena. Il Quadro, che

che rappresenta questa Santissima Penitente, è di buon pennello. Vi è la Stazione con molto concorso nella Domenica di Passione, e li Vignaroli, la Compagnia de' quali fu eretta circa l'anno 1598, mantengono un Cappellano all' Altare della Santa, e dotano, a proporzione delle limosine raccolte, qualche povera loro Zitella.

Questa Chiesa ancora è unita al Capitolo di S. Pietro, il quale vi pone, e mantiene il Curato, e manda a celebrarvi la Messa alcuni Benefiziati nell' accennata Domenica. In quanto però allo Spedale dipende dall' Archiospedale di S. Spirito, che vi mantiene gl' Infermi a proprie spese, oltre le limosine del Palazzo Apostolico.

Di S. Croce sul Monte Mario, e di altre Chiese contigue.

SI ascende poi sul *Monte Mario*, che anticamente col *Vaticano* era chiamato Gianicolo, per essere unito col Monte di questo nome. Oggi vien detto *Monte Mario*, non già, come alcuni suppongono, dal Console Mario; ma da un tal Mario Millini, che visse in tempo di Sisto IV, e vi ebbe, come al presente la sua Famiglia vi possiede, una bellissima Villa con altre Possessioni. Si trova ancora a mano destra in questo Monte una piccola Chiesa fabbricata da Pietro Millini in onore della S. Croce circa l' anno 1470. in cui si conserva il Corpo di S. Moderato Martire; ed a sinistra se ne trova un' altra bella, e divota, che fù eretta, e

dedicata alla Madonna Santissima del Rosario dal celebre Gio: Vittorio de' Rossi, che volle occultare il suo nome sotto quello di Giano Nicio Eritreo, che significa l'istesso. Questa, il di cui Quadro nell' Altare del Rosario è pittura di Michel Angelo Cerruti, si officia, e possiede col Convento annesso da' PP. Domenicani di Lombardia, ristorato da Benedetto XIII, che andava spesso a dimorarvi.

In questo Monte è la tanto rinomata Villa del Duca di Parma, in oggi posseduta dal Re di Napoli, comunemente detta Villa *Madama*, già sotto il Dominio di Margherita d' Austria Moglie, in prima di Alessandro Medici, e poi di Ottavio Farnese, alla quale fu venduta dal Capitolo di S. Eustachio. Fu fatta edificare dal Card. Giulio Medici, indi assunto al Pontificato col nome di Clemente VII, colla direzione di Giulio Romano, che, insieme con Giovanni da Udine, ornò di Stucchi, e Pitture il maggior Palazzo di essa. Vi si ammira una Loggia circondata da Statue, un delizioso Bosco, una vasta Peschiera, un vaghissimo Fonte, ed altre cose riguardevoli.

Nella Valle vicina verso il Ponte *Milvio*, oggi detto *Molle* si scoprì del 1500. una Chiesa diruta con tre Navate a Volta, ed alcune Immagini di assai antica maniera, e fu creduta fabbricata nello stesso luogo, dove Costantino vidde in aria la Croce, dalla quale gli fu promessa la vittoria contro Massenzio.

Verso il fine delle Vigne di detto Colle si vede l'altra Chiesa dedicata a S. Francesco d' Assisi
con

con il Monastero contiguo, fondata dall'Abate Neri. Vi risiedono li PP. di S. Onofrio di Roma, che vi esercitano la cura di anime, essendo stata dichiarata Parocchia da Clemente XI. per dar più commoda assistenza de Sagramenti a tutti li Vignaroli, ed abitanti di questo Monte.

Di S. Maria del Pozzo.

QUasi un miglio distante dalla menzionata Porta *Angelica* trovasi una piccola Chiesa, dentro la quale si venera una divota Immagine della Beata Vergine, denominata del *Pozzo*, per esservi stata ritrovata, ovvero per essere ad un Pozzo vicina. Appartiene al Capitolo di S. Pietro, che vi manda a celebrare la Messa solenne per la Natività di Nostra Signora; e in tutte le altre Feste, e Domeniche vi si dice la Messa bassa.

Del Colle, e Valle Vaticana.

RIentrata la detta Porta *Angelica*, e trapassando tanto l' Arco contiguo al gran Colonnato, quanto il Colonnato medesimo, che circonda da questa banda la Gran Piazza Vaticana, è necessario, prima d'iuoltrarsi in altro discorso, di favellare del *Colle*, e della *Valle Vaticana*. Trovandovi dunque a piè del Colle medesimo, sappiate, che *Vaticano* anticamente veniva detto dal Dio del Vagito puerile secondo Varrone, o pure, secondo Gellio, da' Vaticinj, che vi si facevano. La sua Valle è quasi nel sito della Basilica, e Piazza Vaticana.



Cerchio, e Naumachia di Nerone.

Per nudrire con generosi, e dilettevoli esercizi
 il Romano valore, fu introdotto l'uso delle
 Naumachie, le quali altro non erano, che finti
 com-

combattimenti navali, che facevanfi da principio in qualche Fiume, o tratto di Mare tranquillo; ma poi furono per tale effetto eretti diverfi Edifizj nelle vicinanze di Roma.

Stimano pertanto alcuni Autori, che Nerone avesse contigua al merchio, ed a' giardini Vaticani la sua Naumachia, leggendosi nella vita di S. Pietro Apostolo scritta da S. Damaso Papa, che la di lui Chiesa fosse fabbricata presso la suddetta Naumachia, benchè ciò venga riprovato dal Donati, e dal Nardini, che suppongono, essersi, in vece del Cerchio, erroneamente scritta la Naumachia, come narra il Baronio nel primo tomo de' suoi Anali.

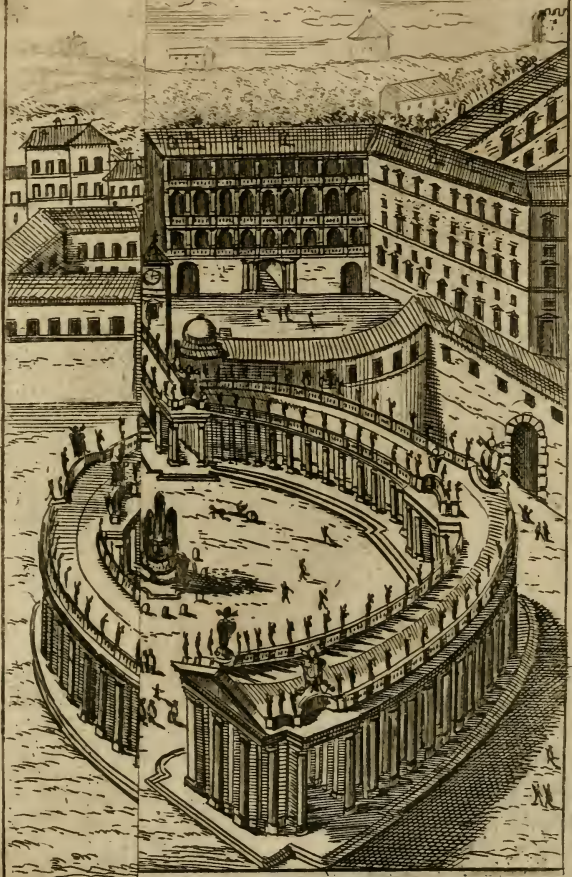


Conteneva la suddetta Valle, oltre la menzionata Naumachia, li Tempj di Apollo, e Marte: il Cerchio di Cajo Calligola, detto anche di Nerone: i Giardini di Nerone, e di Domizia sua Zia: il

Mausoleo dell'Imperadore Onorio: il Sepolcro della sua Spofa Maria, figliuola di Stilicone; ed il Campo Trionfale, dove si metteva all'ordine il Trionfante, per passare con tutta la Pompa in Campidoglio. (In altro luogo si dirà la strada, che, di quà passando, teneva, a tal funzione destinata). Nell'anno 1544. coll'occasione che si cavava nel Tempio di S. Petronilla, ch'era contiguo all'antico Tempio di S. Pietro, si trovò una grand' Arca di Marmo, creduta da tutti il Sepolcro di questa Principessa. Vi si trovarono le reliquie di un Cadavere di Donna, coperto di preziosi vestimenti, che brugiati, e ridotti in massa metallica, rimasero 40. libre di oro finissimo. Vi erano ancora una Lumaca marina di cristallo, acconcia in un ricettacolo di oro, che formava una lucerna di singolare artificio: una quantità di vasi d'oro, di cristallo, e d'agata con nobilissimi lavori: un'altra quantità di gioje diverse, legate in varj modi, e fra queste uno smeraldo coll'effigie del suddetto Imperadore: molte verghe, collane, e figurine d'oro: due cassettime d'argento ridotte in pezzi, ed alcune medaglie, e lamine d'oro, nelle quali si leggevano queste parole. MARIA DOMINA NOSTRA FLORENTISSIMA. STILICO VIVAT. DOMINO NOSTRO HONORIO, DOMINA NOSTRA MARIA. Così scrivono il Fauno, ed il Bossio.

- t.p.º

P. 39





Basilica Vaticana.

Nella stessa Valle fin dal 1505. si vedeva il Tempio fatto erigere da Costantino Magno in onore di S. Pietro; e narra il Torrigio, ch'egli stesso, per la gran divozione, portò sulle proprie spalle, e con umiltà senza pari, 12. Cofani di Terra. La seguente Medaglia riportata dall' Agostini alla pag. 19. del primo Dialogo, rappresenta Costantino Fondatore della Basilica Vaticana col suo figliuolo Costanzo, e vi si legge il di lui nome espresso alla Greca con caratteri Latini.



Il detto Tempio fu adornato con cento Colonne, e fù consagrato da S. Silvestro Papa a' 18. di Novembre. Poi fù ornato dal Pontefice Onorio I. con Porte di argento, e coperto da S. Ormisda con bronzi dorati, levati dal Tempio di Romolo, ò di Roma, al parere di altri.

Così si mantenne per lo spazio di 1200. anni; ma incominciando poi per l'ingiuria del tempo a minacciare ruina, principalmente nella parte di mezzo giorno appoggiata fu le muraglie del Cerchio di Cajo, e Nerone, il quale principiava presso le scale della Basilica vecchia, e terminava oltre la Chiesa di S. Marta, fù perciò nel medesimo sito, e sopra il medesimo pavimento, con maggior pompa, e magnificenza, riedificato.

Degna di osservazione è la gran Piazza, che le stà innanzi, circondata da grandissimo Portico di travertini con 320. Colonne a 4. ordini, sopra le quali si sollevano balaustris con 136. Statue, rappresentanti li Fondatori di varie Religioni, e altri Santi, che vi furono posti con ordine del Pontefice Clemente XI. Questa sontuosa Fabbrica, che non è punto inferiore per la sua magnificenza agli antichi grandi edifizj, mostra la magnanimità di Alessandro VII., e la nobile idea del Cavalier Bernini, che ne fu l'Architetto. A' 25. di Agosto dell'anno 1661. vi gettò la prima pietra coll'assistenza de' Cardinali, e Principi di questa Corte, e vi pose molte medaglie di argento, e di metallo, alcune delle quali rappresentavano il medesimo Teatro col motto: VATICANI TEMPLI AREA TORTICIBUS ORNATA, e con l'altro: FUNDAMENTA EJUS IN MONTIBUS SANCTIS.

L'Obelisco, che nel mezzo si vede, è alto palmi 113. e mezzo senza il piedestallo, ed esso solo può vantarsi, di essere rimasto intero, e salvo dalle ingiurie de' Barbari. Noncoreo Re dell' Egitto-

to fece eriggerlo in Eliopoli , conforme scrive Plinio; da dove lo fece condurre in Roma Cajo Caligola l' anno terzo del suo Imperio , e lo pose nel suo Cerchio Vaticano , detto poi di Nerone per i suoi Orti, che quì da presso aveva , conforme si disse . Fu di tal grandezza la Nave , che portollo , che la fece sommergere l' Imperadore Claudio alla Foce del Tevere per Fondamento della Fortezza di Porto . Avendo Costantino fatto distruggere questo Cerchio , rimase l' Obelisco fra le ruine presso la Sagrestia di S. Pietro fino al Pontificato di Sisto V , che diede la cura di farlo trasportare , e situare nella Piazza, all' Architetto Domenico Fontana , da cui felicemente fu innalzato il dì 10. Settembre 1586 , e furono impiegati nell' opera 40. argani , 190. cavalli , e 800. uomini . Colla medesima nave dell' Obelisco vennero ancora due gran pezzi di granito, e sono quelli , che compongono il piedestallo , sostenuto da una base di marmo bianco . Posano sopra i quattro angoli del detto piedestallo quattro Leoni di metallo , che mostrano di regger l' Obelisco , e furono gettati con modello di Prospero Bresciano ; ed ha sulla cima i Monti , e la Stella , Insigne di Sisto , con sopra la Croce, che è alta pal. 10. e larga ne' bracci pal. 8. e fu gettata da Orazio Censore in metallo . Il sudetto Pontefice concesse Indulgenza di anni dieci , e dieci quarantene a chi salutandola reciterà un *Pater* , e un *Ave* per la Santa Chiesa . Il Pontefice Innocenzo XIII. fece collocare intorno al piede dello stesso Obelisco quattro festoni di bronzo dorato , che sosten-

stengono quattro Aquile di consimil metallo, Stemma Gentilizio della sua Casa, con alcuni balaustri di marmo fino intorno alla base, chiusi al di fuori da Colonnate di granito. Essendosi rotto uno de' Tiranti di rame, che sostenevano la medesima Croce, fu questa, per via di ponti di legno intorno alla Guglia, calata giù, e portata nell' Archivio della Basilica, vi fu posta dentro una porzione del legno della Santissima Croce. Rinovatosi poi il tirante di rame, ed il Perno di ferro, che cominciava a patire, fu rimessa al suo luogo nella Settimana Santa del 1740. in tempo di Sede Vacante.

In egual distanza di detto Obelisco sono due gran Fontane isolate, che gettano abbonatissime acque, con bellissime conchè di granito di un sol pezzo. Paolo V. fece alzare quella a destra con disegno di Carlo Maderno; e Clemente X. quella a sinistra coll' opera di Carlo Fontana.

S' innalza la maestosa Facciata della Basilica Vaticana, che forma nobilissimo prospetto alla Piazza, ripartita in Colonne, Pilastri, e Logge di Travertino. Viene terminata in cima da tredici Statue di considerabil grandezza, che rappresentano Cristo nostro Salvatore colli dodici Apostoli, a riserva di S. Pietro, in luogo del quale si vede collocato S. Gio: Battista, e la Statua di S. Pietro con quella di S. Paolo restano situate a piè della Scalinata, come si dirà in appresso. Sotto la Loggia principale si vede un Mezzorilievo di Marmo col medesimo Signor Nostro, che porge le Chiavi a S. Pietro, Scoltura di Ambrogio Bonvicino.

La fabbrica di questo Tempio fu principiata l'anno 1506. nel Pontificato di Giulio II. il quale a 18. di Aprile vi gettò la prima pietra, ed in quel tempo li suoi materiali non furono, se non che mattoni, e terra. Bramante Lazzari ne fu l'Architetto, che morto nel 1514. fu profeguita da Raffaello d' Urbino, Giuliano da Sangallo, Fra Giacomo da Verona, Baldassarre Peruzzi, e Antonio da Sangallo. Seguita poi la morte di Raffaello nel 1520, per le calamità, che patì Roma, causate dall'invasione di Borbone sotto Clemente VII, fu tralasciata l'Opera fino al 1546. in cui Paolo III. dandone la cura a Michel' Angelo Buonaroti, deliberò di rifabbricarla con un nuovo disegno tutto di pietra, con nobile incrostatura di travertini al di fuori, e di finissimi marmi al di dentro, come fece.

Nel 1564. successe al Buonaroti Giacomo Barozzi detto il Vignola, che durò fino al 1572. Subentrò Giacomo della Porta, e questo durò fino al 1604. ed innalzò la gran Cupola in tempo di Sisto V. avendovi sopraposta la Lanterna in tempo di Clemente VII. e ridotta la Fabbrica fino alle Cappelle Gregoriana, e Clementina. In ultimo poi Paolo V. nel 1606. coll' assistenza di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia fino alla Porta, vi aggiunse le sei Cappelle, il Portico, e la facciata colla Loggia, d' onde si dà la Benedizione. Si legge perciò nella medesima Facciata questa Iscrizione. IN HONOREM PRINCIPIS APOSTOLORUM PAULUS V. BURGHESIUS ROMANUS PONT. MAX. ANNO MDCXII. PONTIFICATUS VII. La

La facciata suddetta contiene cinque porte affai ample, oltre due grandi archi, aperti nelle due estremità, per poter camminare comodamente d'intorno della Basilica, che nella parte esterna ancora si rende degna di ammirazione; e vi sono otto Colonne di 12. palmi di diametro, e molti pilastri di travertino, che sostengono l'Architrave, dove sta situata la sopraccennata Iscrizione.

Le Porte sono chiuse da cancelli di ferro, ornati di ottone, con quattro belle colonne di marmo vario antico di ordine Ionico, poste alli lati; e per di sopra la medesima vedonsi sette fenestroni, abbelliti con altre colonne, e balaustri di marmo.



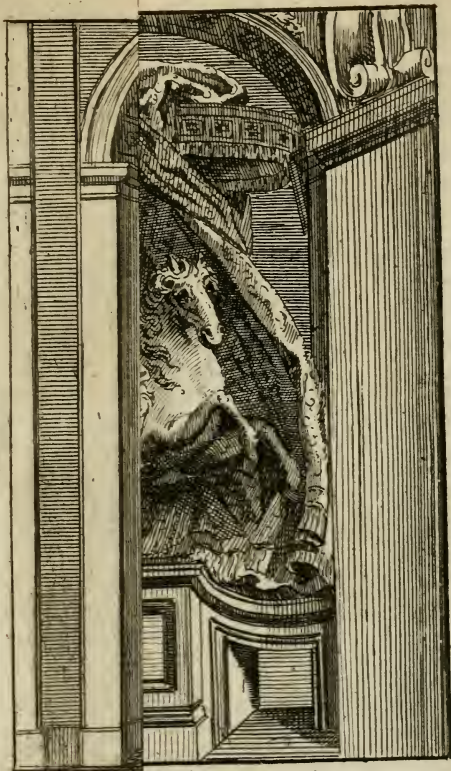


Navicella di Musaiico nel Portico di S. Pietro.

D Alla Scala amplissima, composta di due ripiani, ai due lati della quale sono erette le statue di S. Pietro, e di S. Paolo, fatte scolpire da Pio II. allo Scultore Mino da Fiesole competitore

tore di Paolo Romano, si entra nel Portico, sostenuto da finisurate Colonne, che erano nella Chiesa antica, e si osserva sopra l'ingresso principale la Navicella di mosaico, che circa l'anno 1300. fece il celebre Giotto Fiorentino, e rassembra come un Simbolo della Chiesa Cattolica, agitata, ma non sommersa dalle tempeste di moltissime persecuzioni. Anche prima stava nell'Atrio quadriportico, postavi, secondo alcuni, per ovviare al costume superstizioso, che tenevano gli antichi Cristiani, di voltarli all'Oriente, quando erano per entrare nella Basilica; e rimasta danneggiata per le rovine dell'antica Chiesa, dopo il corso d'anni assai lungo fù raccomandata da Marcello Provenzale, che vi aggiunse di suo le Figure in aria, ed il Pescatore; e nuovamente anche per ordine di Clemente X. fù ristorata da Orazio Manenti nell'anno 1674. nel tempo medesimo, che questo Pontefice di marmi diversi fece abbellire il Pavimento di questo Portico, che, ornato di Statue, Festoni, Angeli, e Stucchi messi ad oro, egregiamente lavorati dall'Algardi, aveva già fatto edificare il Pontefice Paolo V.

Sono unite alla Facciata già descritta, che ambi corrispondono in questo Portico, due spaziose Gallerie coperte, illuminate da amplii Finestroni; una delle quali serve di Vestibolo al gran Palazzo Vaticano, e termina nella Regia Scala, che ad esso conduce, fatta edificare da Alessandro VII. con disegno nobilissimo del Bernini, il quale vi pose la bella Statua, da se scolpita, di Costantino



Stato di Costantino



Statua Equestre di Carlo Magno

Statua Equestre di Costantino

tino a Cavallo , rimasto attonito per la visione della Santa Croce , che gli comparve miracolosamente nell' aria , in tempo della guerra col Tiranno Massenzio ; e dall' altra parte vi è quella di Carlo Magno, scolpita da Agostino Cornacchini Fiorentino .

Maravigliosa è la gran Porta di metallo fatta per ordine di Eugenio IV. da Antonio Filarete, che vi effigiò il Martirio de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo , con alcuni Fatti dello stesso Pontefice; e sopra l' architrave vi è un Basso rilievo di marmo col Salvatore , che commette il suo Ovile a S. Pietro , opera diligentemente scolpita dal suddetto Cavalier Bernini .

Cinque sono le gran Porte , che nella Basilica introducono , tre delle quali sono adornate con Colonne di marmo paonazzo ; l' ultima però a mano dritta, entrando, è sempre murata, aprendosi solamente nell' Anno Santo , che viene a cadere ogni 25. anni una volta , cominciando dalla Vigilia del Santissimo Natale . Il primo Istitutore di quest' amplissimo, ed universal Giubileo fù Bonifazio VIII. nel 1300. e lo fissò per ogni cent' anni una volta , Clemente VI. lo ridusse ad anni 50. Urbano parimente VI. lo limitò alli 34. Bonifazio IX. lo differì di nuovo alli 50 ; e finalmente Paolo II. l' abbreviò alli 25. anni, conforme al presente si costuma ; e la prima Bolla, sopra tal Giubileo spedita, fù composta dal medesimo Bonifazio VIII, e si legge incisa in marmo sotto questo Portico , essendo delle trè , che vi si vedono incastrate nel muro

muro della Chiesa, quella, che resta vicino alla Porta di mezzo dalla banda della Porta Santa.

Onorio I. nell' anno 626. fece all' antica Chiesa le Porte di argento, che ascendevano al peso di libbre 975. come riferisce il Bibliotecario, quali nell' anno 846. furono levate dalli Saraceni; e Leone IV. ve ne fece porre dell' altre, dove erano incastrate tavolette di argento tutte Istoriare, secondo narra il medesimo Autore.

Entrandosi nella Basilica, si vede sopra la Porta interiore di mezzo la seguente Iscrizione.

PAULUS V.
 PONT. MAX.
 VATICANUM TEMPLUM
 A JULIO II. INCHOATUM
 ET USQUE AD GREGORII ET CLEMENTIS
 SACELLA
 ASSIDUO CENTUM ANNORUM
 OPIFICIO PRODUCTUM
 TANTÆ MOLIS ACCESSIONE
 UNIVERSUM CONSTANTINIANÆ
 BASILICÆ AMBITUM INCLUDENS
 CONFECIT
 CONFESSIONEM BEATI PETRI EXORNAVIT
 PORTAM ORIENTALEM ET PORTICUM
 EXTRUXIT

sopra

sopra quella della sinistra .

URBANUS VIII. PONT. MAX.
 VATICANAM BASILICAM
 A CONSTANTINO MAGNO EXTRUCTAM
 A BEATO SILVESTRO DEDICATAM
 IN AMPLISSIMI TEMPLI FORMAM
 RELIGIOSA MULTORUM PONTIFICUM
 MAGNIFICENTIA
 REDACTAM
 SOLEMNI RITU CONSECRAVIT
 SEPULCHRUM APOSTOLICUM
 ÆNEA MOLE DECORAVIT
 ODÆUM ARAS ET SACELLA
 STATUIS , AC MULTIPLICIBUS OPERIBUS
 ORNAVIT

sopra l' altra destra :

BASILICAM PRINCIPIS APOSTOLORUM
 IN HANC MOLIS AMPLITUDINEM
 MULTIPLICI ROMANORUM PONTIFICUM
 ÆDIFICATIONE PRODUCTAM
 INNOCENTIUS X. PONT. MAX.
 NOVO CÆLATURÆ OPERE
 ORNATIS SACELLIS
 INTERJECTIS IN UTRAQUE TEMPLI ALA
 MARMOREIS COLUMNIS
 STRATO ET VARIO LAPIDE
 PAVIMENTO MAGNIFICENTIS TERMINAVIT.

Questa maestosa , e singolare Basilica è lunga
 palmi 840 , larga nella Croce trasversale palmi
 641 , alta palmi 225 ; e dopo aver considerato il

magnifico Pavimento, e la gran Volta, che è tutta ornata di stucchi dorati, fattivi da Marcello Provenzale per ordine di Paolo V, la di cui Arma però nel mezzo fece di Musaico; si ammirano da tutte le bande abbellimenti di Colonne, Marmi, e Bassirilievi eccellentissimi, fra quali 56. gran Medaglioni colle Immagini di altrettanti santi Pontefici, tutte scolpite da Niccolò Sale Franzese co i disegni del menzionato Bernini per ordine d' Innocenzo X.

Occupata colla sua vastità questo Tempio il sito, in cui già furono gli accennati due Tempj di Marte, e di Apollo, e parte del Cerchio di Cajo, e di Nerone. Ma per vedere con qualche ordine le cose più singolari, che l' arricchiscono, si comincia il giro dalla prima Cappella a mano destra, entrando in Chiesa, nella quale si osserva la bellissima statua della Pietà, che fù scolpita da Michelangelo Buonaroti prima del vigesimo quinto anno di sua età. Era prima situata nella Chiesa di S. Maria delle Febri, poi nell' Altare del Coro, ed ultimamente è stata in quest' Altare collocata, rimossa ne l' Immagine del SS. Crocefisso, che vi era, scolpito in legno da Pietro Cavallini, e situata ora nel prossimo Oratorio a mano destra, di S. Niccolò di Bari, che in quest' occasione è stato molto bene aggiustato, ed ornato con disegno di Luigi Vanvitelli, ed il Quadro del Santo, ch' è lavorato a Mosaico, fu fatto di propria idea da Fabio Cristofari. A mano sinistra poi, cioè incontro à tal Oratorio, si vede eretta, e chiusa entro cancellata di
fer-

ferro una Colonna di marmo, alla quale si appoggiava Cristo Signor Nostro, quando predicava nel Tempio di Salomone; ed ha virtù di liberare gl' Indemoniati. La volta della detta Cappella della Pietà fu dipinta dal Cavalier Giovanni Lanfranchi; e la Cupola, che è per di fuori, fu parimente lavorata dal Cristofori con disegno principiato da Pietro Berettini da Cortona, e terminato da Ciro Ferri suo Discepolo, il quale disegnò pure il S. Pietro sopra della Porta Santa interiore, posto in Mosaico dal detto Cristofori. Sotto l' arco vicino; per cui si passa alla Cappella seguente, si vede il Deposito di Cristina Alessandra Regina di Svezia, eretto da Innocenzo XII, e da Clemente XI. con disegno del Cavalier Carlo Fontana. Giovanni Giardini vi fece il Medaglione, ed altri ornamenti di metallo; Giovanni Teudon i Bassirilievi, e Lorenzo Ottone i due Putti. Incontro è situata un' Urna di stucco, dove riposano le Ceneri d' Innocenzo XIII.

Il Quadro con S. Sebastiano nella seconda Cappella è opera di Domenico Zampieri, detto il Domenichino, ridotto a Mosaico dal Cavalier Pietro Paolo Cristofori. I Mosaici della Cupola sono disegni di Pietro Berettini da Cortona, eseguiti da Fabio Cristofori, e da Matteo Piccioni; gli altri furono ideati dallo stesso Berettini, e da Francesco Vanni, posti in esecuzione dal mentovato Piccioni, e da Orazio Manenti. Appresso vedrete il Deposito fatto da Urbano VIII. alla Contessa Matilde, il corpo della quale fu fatto quà trasportare dal

Monastero di S. Benedetto vicino a Mantova per ordine dell'istesso Pontefice, essendosi ivi scoperto circa l'anno 1630. nel fabbricarsi il Convento. L'architettura è del Cavalier Gio: Lorenzo Bernini, che scolpì la testa della Statua principale, terminata nel rimanente da Luigi Bernini suo Fratello. Il Mezzorilievo, che rappresenta l'assoluzione data da Gregorio VII. ad Enrico III. è opera di Stefano Speranza. I due Angeli sopra l'Urna furono scolpiti da Luigi Bernini, e Andrea Bolgi; e li due presso l'Arme da Matteo Bonarelli. Incontro a questo si vede il Deposito d'Innocenzo XII. Pignatelli, scolpito da Filippo della Valle Fiorentino, ed eretogli nel 1746.

Segue la Cappella della Santissima Trinità, dove si conserva l'Augustissimo Sacramento in un Ciborio di Lapislazuli, e metallo dorato, fatto con disegno del Cavalier Bernini dal Cavalier Giacomo Lucenti. Il Quadro colle tre Persone Divine è opera di Pietro da Cortona, che disegnò anche le pitture della Cupola, ridotte a Musico da Guidobaldo Abbatini. Il Sepolcro di Sisto IV. sul pavimento, fatto di metallo con bassirilievi espressioni tutte le Scienze, è lavoro di Antonio Polajoli, che ne fece anche il disegno. Nel piccolo Altare a destra, dove sono altre due Colonne del Tempio di Salomone, il Quadro con S. Maurizio è del Bernini, benché molti lo credano di Carlo Pellegrino.

Seguono altri due Depositi, l'uno di Gregorio XIII. fatto dal Cavalier Cammillo Rusconi, e

l'al-

l'altro di Gregorio XIV. senza ornamenti. Si presenta incontro l'Altare di S. Girolamo, che dà termine a questa navata, ed il quadro è di musaico fatto dal detto Pietro Paolo Cristofori sul disegno di quel celebre, fatto dal Domenichini, che si ammira nell'Altar Maggiore della Chiesa di S. Girolamo della Carità. Voltando ora a mano destra, viene in faccia la fontuosa Cappella detta *Gregoriana*, perchè da Gregorio XIII. fù eretta, con disegno di Michelangelo, eseguito da Giacomo della Porta, e la dedicò alla Beatissima Vergine, collocandovi anche sotto l'Altare il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che prima si custodiva nella Chiesa delle Monache Benedettine di Campo Marzo; e le pitture della Cupola, ridotte a musaico da Marcello Provenzale, Cesare Nebbia, ed altri, sono pensieri del Muziani.

Il Quadro di S. Basilio nel prossimo Altare fù principiato dal Muziani, e terminato dal Nebbia suo allievo; mà ne doverà esser rimosso, per collocarvi a suo tempo quello, che ora si stà lavorando in mosaico dalla pittura di Pietro Subleyras Francese; ed il Salvatore, che lava i piedi agli Apostoli, dipinto a fresco sopra la Porta incontro, è opera del Cavalier Paolo Baglioni.

Nelle tre Cappelle suffeguenti della Gran Crociata da questa banda posta a musaico dal Cristofori, l'immagine di S. Vincislao Re di Boemia è pittura di Angelo Carofelli: il Martirio de' SS. Processo, e Martiniano (i Corpi de' quali sono sotto l'Altare) è opera di Valentino Francese, ed il Mar-

tirio di S. Erasmo di Nicolò Pusino . Tanto nella terza Cappella , come nell'altra della nave Croce, vi sono quattro gran Colonne solide di giallo antico , levate dal Foro di Trajano .

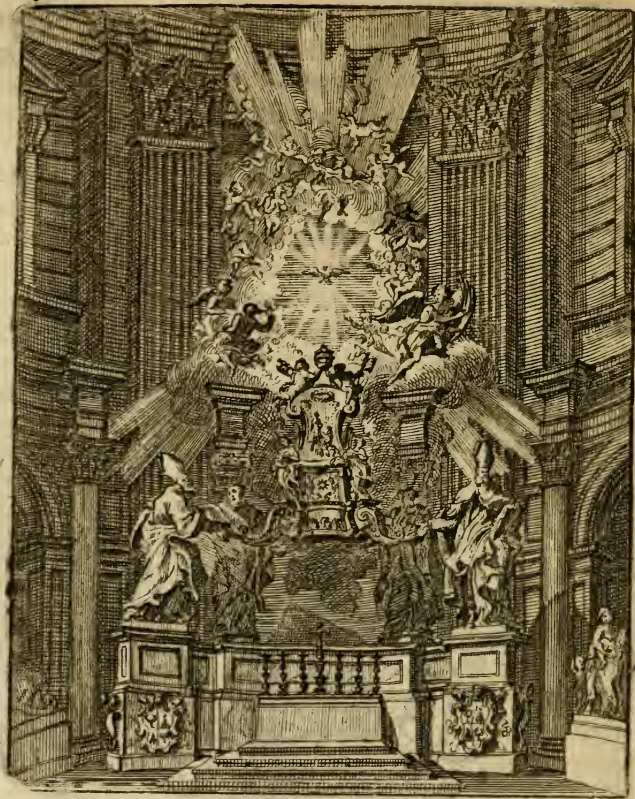
Più oltre il Quadro colla Navicella di S. Pietro , che è di Musaico dell' istesso Cristofori , lo dipinse il Cavalier Lanfranchi ; e l' altro dirimpetto collo stesso Apostolo , che battezza , è di Andrea Camassei .

Il S. Michele Arcangelo nel suo Altare fu composto a musaico da Gio: Battista Calandra col disegno di Giuseppe d' Arpino ; e la S. Petronilla nell' Altare contiguo , dove riposa il di lei Corpo , è opera mirabile di Gio: Francesco da Cento , detto il Guercino , presentemente di musaico dell' istesso Cristofori . Eravi prima , unita alla Basilica vecchia , una Chiesuola dedicata ad onore della medesima Santa dall' Imperatore Costantino , dove fu trasportato circa l' anno 750. il di lei Corpo da un Cemeterio di Roma , alla richiesta di Pipino Re di Francia . Luigi XI. gli fece molti regali di magnificenza , e con pia liberalità vi fondò due Cappellanie , che poi unitamente con il Corpo della Santa furono trasferite a questa moderna Cappella . Le pitture della Cupola sono invenzione di Niccolò Ricciolini , messe a musaico da Prospero Clori, Domenico Cuffoni , Enrico Vò , e Gio: Francesco Fiani . Le quattro Immagini sotto della medesima sono idee di Francesco Romanelli , Carlo Pellegrini , Guidobaldo Abbatini , e Andrea Sacchi , poste in mosaico dal Calandra suddetto , e quel-

quelli del Sordini , furono lavorati da Giuseppe Ottaviani dalle Pitture di Ventura Lamberti , e del Cavaliere Marco Benefial , che fece solamente il S. Nicodemo, che somministra la S. Communione alla Santa .

Segue il Deposito di Clemente Decimo architettato dal Cavalier Mattia de Rossi . Il Bassorilievo nell' Urna è di Leonardo Retense : la Statua del Pontefice fu scolpita da Ercole Ferrata ; quella della Clemenza da Giuseppe Mazzoli , e l'altra della Fede da Lazzaro Morelli ; le altre sono di Filippo Carcani . Il Quadro nell' Altare incontro , dove si vede S. Pietro , che resuscita Tabita , è del Baglioni ,





Altare della Cattedra di S. Pietro .

RImane situata nel fondo della Tribuna maggiore la Cattedra del Principe degli Apostoli, che è fatta di legno intarsiata di avorio, con
Co-

Colonnette, e Eigurine diligentemente lavorate, ed è la Sedia Pontificale, in cui sedè il Santo, dimorando in Roma, vi amministrò li Sacramenti, vi consagrò Vescovi, e Sacerdoti, e vi celebrò tutte le altre funzioni. Anche li Successori di lui se ne servirono, sedendovi specialmente quando erano eletti Pontefici; Alessandro VII. però volle chiuderla in quella di Bronzo, che si vede sostenuta da quattro Santi Dottori, due della Chiesa Greca, cioè S. Giovanni Crisostomo, e S. Atanasio, e due della Latina, cioè S. Ambrogio, e S. Agostino. Ogn' una di queste Statue è alta 17. palmi, pesano tutte insieme libbre 116257. e con architettura del Cavalier Bernini fu formata questa gran machina da Gio: Artusi con libbre 219060. di metallo, e colla spesa di 172000. scudi. Di questa Cattedra ha diffusamente scritto Monsignor Francesco Maria Febei nel suo libro *De Identitate Cathedrae Romanae*.

Il Deposito di Urbano VIII. ornato di Statue di metallo, e marmi negri, che le resta a mano manca, è invenzione dello stesso Bernini; e l'altro dirimpetto di Paolo III. fu scolpito da Guglielmo della Porta colla direzione del Buonaroti. Le Colonne, e gli Archi di questi due Depositi furono fatti colle pietre del Tempio creduto del Sole, che già era sul Quirinale, dove sono al presente i Giardini de' Colonnese. La volta di questa Tribuna è stata ultimamente ornata di stucchi messi ad oro con disegno di Luigi Vanvitelli; Li trè Bassirilievi però sono lavoro di Gio: Battista Maini, che

in quello di mezzo ha rappresentato, da una Pittura di Rafaello il Signore, che porge le chiavi a S. Pietro; à mano destra la crocifissione del medesimo Santo, che fù espressa nel famoso Quadro alle Tre Fontane da Guido Reno; ed à mano sinistra la Decollazione di S. Paolo d' invenzione dell' Algardi; e questo abbellimento si è fatto parimente in fondo delle due Navate traverse con disegno dello stesso Vanvitelli, e con lavoro del medesimo Maini, che vi hà formati altri tre Bassirilievi per parte copiati da Pitture del detto Raffaello.

Andando per l'altro lato della Basilica, si trova a mano destra il sontuoso Deposito di Alessandro VIII. alzatogli dal Cardinal Pietro Ottoboni con invenzione del Conte Sanmartino. Gettò Giuseppe Bertosi la Statua di Bronzo, che rappresenta il Pontefice; ed Angelo Rossi scolpì le Statue di marmo, ed il Bassorilievo. Il Quadro dell' Altare incontro è l' originale medesimo dipinto ultimamente di sua invenzione da Francesco Mancini, per esser poi a suo tempo trasportato in mosaico.

L' Istoria di S. Leone I. che si fa incontro ad Attila Re degli Unni, situata più innanzi, fu scolpita dal Cavalier Alessandro Algardi, ed è il più celebre Bassorilievo moderno. Sotto l' Altare si conserva il Corpo del medesimo S. Leone postovi da Clemente XI.

Nell' Altare contiguo, sotto di cui riposano li Corpi de SS. Pontefici Leone II. III. e IV. si venera l' Immagine della B. Vergine detta della *Colonna*, per essere stata quà trasferita da una Co-

lonna dell' antica Basilica, e fu ornata di marmi con architettura di Giacomo della Porta. Le figure sotto la Cupola sono invenzione di Gio: Lanfranchi, Andrea Sacchi, e Gio: Francesco Romanelli, ridotte a Mufaico dal Calandra, e dall' Abbatini, il quale ridusse anche le Pitture de' Sordini diseguate dal suddetto Lanfranchi.

Si osserva sopra la vicina Porta il Deposito di Alessandro VII. una dell' ultime idee del Bernini. Egli stesso fece la Statua della Verità nuda, che poi vestì d'ordine d' Innocenzo XI; la Carità fù scolpita da Cesare Mazzoli, ed una dell' altre due è di Lazzaro Morelli. Nell' Altare incontro, il Quadro colla caduta di Simon Mago fu colorito dal Cavalier Francesco Vanni sopra le Lavagne.

Nella Croce traversa, il primo Altare, ove si conserva il Corpo di S. Bonifazio IV, che è dedicato a S. Tomaso Apostolo, il Quadro è pittura del Cavalier Domenico Passignani; nel secondo Agostino Ciampelli dipinse li SS. Simone, e Giuda, i Corpi de quali sono sotto l' Altare; ed Antonio Spadarino colorì il Quadro colli SS. Marziale, e Valeria nel terzo, in cui riposa il Corpo di San Leone IX. Il S. Pietro che libera un Indemoniato, sopra la Porta della prossima Sagrestia, è opera del Romanelli.

Questa Sagrestia era anticamente una piccola Chiesa, nominata *S. Maria delle Febbri*, e contiene in se quattro Cappelle. Nella prima il Quadro con S. Clemente, ed i laterali sono del Cavalier Pietro Leone Ghezzi, Nella seconda diverse

pitture sopra gli Armarj , dove si custodiscono le Sacre Reliquie , sono di Francesco Moranzone . Il Quadro con S. Anna della terza è di Gio: Francesco Fattore , Discepolo di Raffaello , e l' Immagine della B. Vergine , dipinta in muro nella quarta è di un' Allievo di Pietro Perugino : l' Orazione del Signore nell' Orto , e la Flagellazione alla Colonna sono del Muziani . Sopra il Cancellò di noce si vede un Gallo di bronzo dorato , che stava sopra il Campanile antico innalzato da S. Leone IV.

Fra molti Quadri che adornano le pareti , la Risurrezzione , e l' Ascensione di Gesù Cristo sono di Giacomo Zucchi : il S. Gio: Battista è di Taddeo Zuccheri: il S. Antonio di Padova è di Marcello Venusti : la Pietà è di Lorenzino da Bologna : la S. Veronica co' SS. Pietro , e Paolo è di Ugone da Carpi, che dipinse questo bel Quadro, adoperando, in vece de' pennelli, le dita . Il Salvatore, che porge le chiavi a S. Pietro , è del suddetto Muziani : il medesimo Salvatore adorato dagli Angeli , la Crocefissione di S. Pietro , e la Decollazione di S. Paolo in noce d' India di forma piramidale sono di Giotto Fiorentino . Tutti li Quadri poi , che rappresentano diverse Immagini di Maria Santissima , sono copie di quelle , state fin quì coronate ogni anno con Corona d' oro da questo Reverendissimo Capitolo , tanto in Roma , quanto in altre Città dello Stato Ecclesiastico , e dell' Italia , à tenore d' un Legato del piissimo Co: Alessandro Sforza Piacentino , che lasciò a quest' effetto al medesimo Capitolo 71. luoghi di Monte Camerali .

Le

Le reliquie, che si conservano ne' sopraccennati Armarij sono le seguenti. Una pittura antica in legno colla vera effigie de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo donata da S. Silvestro alla Basilica. Una Coltre, in cui s' involgevano i Corpi de' SS. Martiri, uccisi nel Cerchio Neroniano. Una Ungola di ferro, colla quale erano tormentati li SS. Martiri. Il Capo di S. Petronilla, di S. Menna, di S. Quirino, di S. Lamberto, di S. Magno, di S. Sebastiano Martiri, di S. Damaso Pontefice, e di S. Luca Evangelista. Una Spalla de' Santi Gio: Crisostomo, Cristoforo, Lorenzo, e Stefano. Un Braccio de' Santi Gregorio Nazianzeno, S. Giuseppe ab Arimatea, e Longino. Un Dito di S. Pietro Apostolo, una Gamba di S. Pietro d' Alcantara: della Gola di S. Biagio: de' Capelli di S. Maria Maddalena: del Sangue di S. Francesco d' Assisi: delle Ceneri di S. Gio: Battista: del Manto, e Cingolo di S. Giuseppe: del velo della SS. Vergine: della Culla di Gesù Cristo, e altre molte. Si vede sulla porta interiore nell' uscir dalla Sagrestia una Catena, che fu tolta ad un Porto di Smirne da Oliviero Carafa Generale di Sisto IV. ed i Ferreri, che chiudevano la Porta di Tunisi, mandati da Carlo V. a Paolo III.

Dalla sudetta Sagrestia si va nell' Archivio del Reverendissimo Capitolo, dove si conservano moltissimi Codici manoscritti antichi, fra quali trovasi il celebre Codice antichissimo di S. Ilario.

Ritornando in Chiesa, il Quadro colla Crocifissione di S. Pietro, situato nell' Altare, che viene
incon-

incontro, fu dipinto dal Cavalier Passignani. Segue la Cappella di S. Gregorio Magno, chiamata *Clementina*, perchè fu eretta di ordine di Clemente VIII. da Giacomo della Porta con architettura del Buonarroti. Il Quadro dell' Altare (in cui riposa il Corpo del Santo) è opera di Andrea Sacchi. I Musaici sotto la Cupola furono lavorati da Marcello Provenzale, e Paolo Roffetti, colli disegni del Cavalier Cristoforo Roncalli, e di Antonio Roncalli suo fratello. Il Quadro seguente, colli SS. Apostoli Pietro, e Andrea, che puniscono la falsità di Anania, e Saffira, è dello stesso Cavalier Roncalli, posto in Musaico da Pietro Adami.

Entrando nella Nave minore, s'incontra a destra il Deposito di Leone XI. disegnato, e scolpito dall' Algardi, eccettuate le due statue laterali, cioè la Maestà Regia scolpita da Ercole Ferrata, e la Liberalità da Giuseppe Peroni suoi Discepoli. A man sinistra evvi il Deposito del Ven: Servo di Dio Innocenzo XI. composto di marmi, e bronzi dorati eretto con disegno del Cavalier Carlo Maratti, e scolpito da Stefano Monot Borgognone.

Degna di osservazione è la Cappella del Coro (ove si conserva il Corpo di S. Gio: Crisostomo) nella quale il Quadro di mosaico, in cui è rappresentata la Santissima Concezzione di Maria, il detto S. Gio: Crisostomo, S. Francesco, e S. Antonio di Padova, è fatto sopra l' Originale dipinto da Pietro Bianchi. Nel pavimento si osserva una iscrizione sepolcrale, composta da Clemente XI.

per

per le sue Ceneri, che ripofano fotto quefta Cappella in una ftanza ornata di ftucchi dorati, fatti d'ordine del Signor Cardinale D. Annibale Albani. Il Capitolo, che quivi officia, è affai riguardevole per la qualità, e per il numero de' fogggetti; poichè vien compofto da trenta Canonici, trentafei Benefiziati, quattro Cappellani Innocenziani, e ventifei Cherici Benefiziati, oltre un gran numero di altri molti Cappellani, di molti Cherici, e Mufici. Hà il fuo Arciprete Cardinale, che vi tiene un Prelato per fuo Vicario, ed è ftato fempre quefto Capitolo un fecondo Seminario di Vefcovi, Arcivefcovi, Cardinali, e Sommi Pontefici, frà quali uno fù a tempi noftri la S. M. di Clemente XI. ed anche il Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. Hà parimente una verfone particolare de' Salmi, ch' è antichiffima, e fi vuole, che fia l' antica verfone Itala, della quale fi ferve, quando falmeggia in Coro. Le pitture nella Cupola fono di Marc' Antonio Franceschini, ed i Mofaici di Filippo Cocchi Romano: quelle ne' triangoli fono penfieri di Ciro Ferri, e Carlo Maratti, pofti in mofaico da Giufeppe Conti, e le opere ne' Sordini fono di Profpéro Clori, e Giufeppe Ottaviani, fatte con difegni di Niccolò Ricciolini, e del Franceschini fuddetto, cioè, quello efpreffe li due fopra la Porta del Coro, e quefto gli altri quattro.

Più avanti fi trova il Deposito d' Innocenzo VIII. lavorato in bronzo da Antonio Pollajoli. La Prefentaziene della Vergine nel fequente Alta-

re fu dipinta dal Romanelli, ridotta a mosaico dal sudetto Cristofori. Li Mosaici della Cupola sono idee del Maratti, lavorati parimente in mosaico da Giuseppe Conti, Fabio Cristofori, Leopoldo Pozzo, Domenico Cuffoni, e Prospero Clori.

Sopra la Porta, che conduce alla gran Cupola, è situato il Deposito della Regina d'Inghilterra Maria Clementina Sobiescki, morta in Roma nel 1735. e fù fatto con disegno di Filippo Barigioni. Le Statue però furono scolpite da Pietro Bracci, ed il Ritratto fu ridotto a mosaico da Pietro Paolo Cristofori, imitando una Copia fatta da Ludovico Stern.

La Cappella del Fonte Battesimale è architettura del Cavalier Carlo Fontana; la bella Conca di porfido, che già copriva il sepolcro dell'Imperator Adriano nella sua Mole, indi quello dell'Imperator Ottone II. fu quì fatta collocare da Innocenzo XII. levandone un antico Pilo di marmo, che era stato sepoltura di Probo Anicio, Prefetto Pretorio, e di Proba sua Moglie; situato al presente nella Cappelletta incontro quella di S. Nicolò di Bari dall'altra parte già descritta. Carlo Maratti colorì il Quadro principale con S. Gio: Battista, che battezza Nostro Signore, ridotto a mosaico dal detto Cristofori; quello a destra è di Giuseppe Passeri posto a mosaico dal Cavalier Gio: Battista Brughi; e quello a sinistra di Andrea Procaccini, ridotto a mosaico dal detto Cristofori. Francesco Trevisani poi dipinse la Cuppola, li sei Sordini, e li 4. Angoli, posti in mosaico da Giuseppe Otta-

viani, Liborio Fattore, e Gio: Battista Brughi.

Nella Nave di mezzo, si osservano su i confini degli Archi diverse statue di grandezza Colossea, egregiamente lavorate, e nelle nicchie fra i Pilastrì, in tutto il giro di questo vasto Tempio, alcune statue, che rappresentano li Fondatori delle Religioni; e cominciando dalla gran Tribuna, dove è l'Altare della Cattedra, il S. Domenico fù scolpito da Pietro Legros Parigino, e quella incontro di S. Francesco da Carlo Monaldi. Il S. Elia è opera di Agostino Cornacchini: ed il S. Benedetto è di Antonio Montauti. Il S. Brunone vicino la statua di S. Elena è opera di Monsù Slodoz: e la S. Giuliana Falconieri dall'altra parte, vicino alla statua della Veronica, di Paolo Campi, che fece pure il S. Pietro Nolasco. Il S. Gaetano è del Monaldi. Il S. Francesco di Paola di Gio: Battista Maini, che anche scolpì il S. Filippo Neri, e la statua di S. Ignazio è di Giuseppe Ruffoni.

A mano destra nel secondo Pilastrò si vede affissa nel muro una pietra, sopra cui da S. Silvestro furono divisi i Corpi de' Santi Pietro, e Paolo frà questa, e la Basilica di S. Paolo; ed incontro un'altra pietra, sulla quale furono tormentati, ed uccisi molti Santi Martiri, chiamata perciò anche da' Gentili *Pietra Scelerata*, con due altre pietre rotonde di color negro, che stavano legate a' piedi de' Santi Martiri, quando pendevano dall'Eculeo. Le due Tazze dell'Acqua Santa sostenute da Putti di marmo frà li primi Pilastrì, entrando in Chie-

fa , furono scolpite da Giuseppe Lironi , Francesco Moderati, Gio: Battista de Rossi, ed Agostino Cornacchini, di cui fù l' invenzione di un tal ornamento .

Tornando verso la Confessione de SS. Apostoli ; nell' ultimo pilastro a mano dritta si venera una statua di S. Pietro , illustre per miracoli . Fu fatta d' ordine di S. Leone I. col bronzo della statua di Giove Capitolino , quando fu liberata Roma dalla persecuzione di Attila Re degl' Unni , mediante la protezione di detto S. Apostolo . Il Cardinal Riccardo Olivieri Arciprete allora di questa Basilica la fece ristorare , ed ordinò il basamento, dove posa , e perciò vi si vedono le sue Armi . Erano in questa Chiesa due Statue simili, conforme scrivono il Fauno , ed il Mauro , una delle quali si credeva fatta col bronzo della Statua di Giove Capitolino . Fra Luigi Contarini ne riferisce una sola , confermando di esser fatta collo stesso metallo . Si osserva da Maffeo Veggio , che detta Statua anticamente si venerava nell' Oratorio di S. Martino , fabbricato da S. Leone vicino detta Basilica, che fu trasportata all' Altare de' Santi Processo , e Martiniano , situato nella stessa Basilica . Questa finalmente d' ordine di Paolo V. fù collocata in questo sito , dove l' anno del Giubileo 1725. per intercessione del gloriosissimo Principe degli Apostoli, succedette l' insigne miracolo della sanazione instantanea di uno storpio chiamato Giovanni Kovalfchi della Provincia di Selesia , riportato dall' Abate Tomaso Aceti Cherico Benefiziato di
det-

detta Basilica, ed Autore contemporaneo, nelle Note all' Anastasio Bibliotecario nella Vita di S. Gregorio II.

Si osserva quì la smisurata Cupola, che uguaglia, secondo alcuni, l'antico Panteon, e secondo altri lo supera di palmi 37. di giro, e 30. di altezza; essendo larga palmi 200. alta dal pavimento alla lanterna palmi 500, e dalla Lanterna alla palla di bronzo palmi 100. La detta palla ha palmi 12. di diametro, e salendovisi per una piccola scala di ferro, commodamente possono starvi dentro 16. Persone in piedi. La Croce poi, che resta sopra di essa situata, hà palmi 25. di altezza, e tanto l'una, che l'altra furono gettate di bronzo da Sebastiano Torrefani, detto il Bologna.

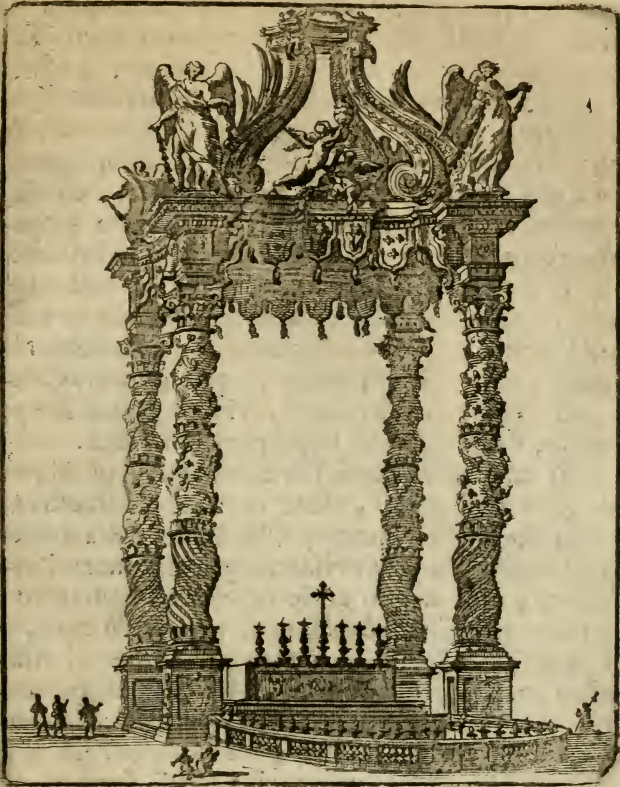
Questa gran Machina fu architettata dal Buonarroti, essendo stata in parte terminata da Giacomo della Porta, e Domenico Fontana. Giuseppe di Arpino disegnò il Padre Eterno, e tutte le figure nella sommità della Lanterna. Li quattro spaziosi tondi colli quattro Evangelisti sono idee di Giovanni de Vecchi, e di Cesare Nebbia; il primo disegnò li Santi Giovanni, e Luca, ed il secondo disegnò li SS. Matteo, e Marco; Li Putti, e i Fiori sono disegni di Cristoforo Roncalli, e tanto questi, quanto quelli furono ridotti a Musaico da Francesco Zucchi, Cesare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri. Le lettere dell' Iscrizione: TU ES PETRUS, ET SUPER HANC PETRona EDIFICABO ECCLESIAM MEAM, furono composte da Bonaventura Sarafellini.

bronzo

Veggonsi quattro statue di marmo a piè de' quattro pilastri, ed ogn'una è di palmi 22. di altezza. Francesco Mochi scolpì quella di S. Veronica; Andrea Bolgi l'altra di S. Elena; Francesco du Quesnoy Fiammengo la terza di S. Andrea; e la quarta di S. Longino il Cavalier Bernini, che fu l'inventore di questo ornamento, siccome delle quattro Ringhiere, e Bassirilievi fu le medesime, che servono per l'ostensione al Popolo in diversi giorni dell'anno delle sagre Reliquie, che dentro si conservano; fra le quali più celebri sono quelle, che vengono custodite nella Ringhiera sopra la Statua di S. Veronica, e sono; una parte della Croce di Nostro Signore, che S. Elena portò da Gerusalemme; il ferro della Lancia, che trafisse il Costato di Gesù Cristo, donato da Bajazette II. Signore de' Turchi al Pontefice Innocenzo VIII; Il Voto Santo impresso nel Velo di S. Veronica, e da essa portato in Roma. Nella altra Ringhiera poi, che è sopra la Statua di S. Elena se ne conservano dell'altre, ancor esse insigni, e parimente si mostrano al Popolo.

Li soli Canonici della Basilica possono salire al detto Santuario, dove si conservano le tre insigni Reliquie, e volendo il Pontefice concederle la licenza a qualche Personaggio, lo dichiara priperper Breve Canonico di onore di S. Pietro, con Ap. praticò nel 1625. Urbano VIII. col Principe zior dislao, che fu poi Re di Polonia, ed Innoc. XII. ni Gran Duca di Toscana Cosimo III.
dall' A

Dell'



Dell' Altar Maggiore Vaticano, e della Confessione de' S.S. Apostoli.

DEgna di osservazione è la fontuosa Tribuna dell'Altar Maggiore, architettata dal Bernini per ordine di Urbano VIII, e gettata di bronzo

da Gregorio Rossi . Viene composta questa maravigliosa Mole da quattro grosse colonne tortuose , che sostengono un nobile Baldacchino ; e tanto in questo , quanto in quelle sono lavori assai belli di Figure , Putti , e d' Angeli , ideate da Francesco Fiammengo . Il metallo, che vi fu impiegato, era delle Travi del Portico della Rotonda , che furono libbre 186392 , e secondo il Torrigio si consumorno per indorarlo quarantamila scudi d'oro .

Il sontuoso Altare , che vi si vede collocato sotto , è secondo l' antica maniera rivoltato verso l' Oriente . Il Papa solamente vi può celebrare, e perciò chiamasi Pontificio , e per gl' altri Celebranti , ancorche Cardinali , vi bisogna un Breve speciale del medesimo Papa per ogni volta .

Si cala nella Confessione de' SS. Apostoli per due scale assai nobili , cinte da vaghe Balaustrate di marmo . Il Pavimento , e le Pareti della medesima Confessione si ravvisano coperte di marmi nobilissimi , cioè negro antico , verde , e diaspro . La parte principale è ornata di pietre più rare , e di maggior valore , di quattro Colonne di Alabastro cotognino , di varj Festoni , di alcuni Angeli , e con le due Statue de' SS. Apostoli di bronzo dorato . Tutto fece fare Paolo V. e perciò vi si vedono le sue Arme ne' muri laterali, formate di fini marmi , con l' Iscrizione seguente in cima del principal prospetto *Sacra Beati Petri Confessio à Paulo Papa V. ejus Servo exornata anno Domini 1615. Pont. XI.* Dello stesso metallo è pure la Porta di mezzo, dentro di cui in un sito bislungo si vede

una piccola Volta con in fondo un' Immagine antica del Salvatore: dall' una, e l' altra banda quelle de SS. Pietro, e Paolo molto più moderne, e nella parte inferiore, cioè nel piano di essa Nicchia, una lamina d' argento segnata sopra con Croce, e sotto di essa è rinchiusa la porzione, che è in questa Basilica, de Corpi de SS. Apostoli sudetti. Sopra di essa lamina poi si pongono per un tempo determinato li Pallj, che li Romani Pontefici trasmettono alli Arcivescovi, e Patriarchi della Chiesa Cattolica; ed il sito di questa Confessione è quello appunto, dove S. Anacleto Papa eresse al S. Apostolo da principio un piccolo Tempio, disfatto poi dall' Imperadore Eliogabalo per allargare il passo ai Carri Trionfali. Vi ardono di continuo cento ventidue lampade di argento sostenute da Cornucopie di metallo in parte dorato; cinquanta delle quali furono aggiunte, e dotate dalla singolar divozione del Canonico Vincenzo Carerario Romano, primo Ceremonista Pontificio, che istituì Erede il Reverendissimo Capitolo, per dotarne ogni anno nell' Ottava del *Corpus Domini* moltissime povere Fanciulle in numero di cinquanta in circa, oltre le altre doti del Canonico Gio: Domenico Rainaldi, e della Compagnia di S. Michele, e di S. Egidio, che si distribuiscono nel medesimo giorno.

Grotte Vaticane .

Sotto le dette quattro gran Statue sono altrettante scalinate, che terminano in quattro Altari con Quadri già dipinti da Andrea Sacchi, poi messi a mufaico da Fabio Cristofori, rappresentanti li medefimi Santi, che perpendicolarmente vi corrispondono di sopra. Per la prima scalinata, che resta sotto la S. Veronica si scende nelle Sagre Grotte, dove già era la Basilica Vecchia. Il pavimento di queste fu fatto di nuovo con ordine di Clemente VIII. salvo però il vecchio, che non permise si toccasse in parte alcuna, a causa del numero infinito de' Corpi Santi, che vi ripofano. Si vedono in queste Sagre Grotte Altari, Sepolcri, Pitture, Scolture, Iscrizioni, ed altre memorie atiche, delle quali il Ciacconio, il Torrigio, il Bosio, il Fontana, ed altri fanno particolar menzione.

Vi si offerva una Statua di S. Giacomo, che era fra gli ornamenti dell' Altar maggiore: Un Poliandro col Pro-Cristo, con moltissime Ossa ritrovate in diversi pili di marmo: Una Cappella coll' Immagine del Padre Eterno scolpita in marmo: Un' Iscrizione similmente in marmo, che era situata nella Vecchia Tribuna: Una gran Croce di sasso, che prima era nella sommità dell' antica Facciata: Una Cappella dedicata alla B. Vergine, colle statue di S. Matteo, e S. Giovanni: Due Urne, già sepolcri di due gran Personaggi: Diversi Bassirilievi, che
fer-

servivano di ornamento alla Cappella del Volto Santo: Porzione di una Bolla di S. Gregorio III. scolpita in pietra: Porzione di un Concilio celebrato dallo stesso Pontefice in questa Basilica avanti li Corpi de' Santi Apostoli contro gli Oppugnatori delle Sagre Immagini detti Iconoclasti, parimente in pietra: un' Altare coll' Immagine della B. Vergine, dipinta da Simone Memmio; Questa Immagine, essendo stata percossa da uno scelerato nella faccia, versò del sangue sopra tre pietre, ché si vedono a' lati di questo Altare: Una statua di Benedetto XII. che spese ottantamila Fiorini di oro in diversi Travi lunghi palmi 133. fatti venire dalla Calabria, e da altre Parti per servizio della Basilica: Una statua di S. Pietro, in atto di benedire, che era nel Portico vecchio: Diversi ornamenti di Musaici, e marmi, che adornavano il Sepolcro di Urbano VI: Tre opere di musaico, rappresentanti Nostro Signore, S. Pietro, e S. Paolo, quali erano nel Sepolcro di Ottone II: Alcuni Fregi di marmo con bassi rilievi, già situati nell' antico Altare del Volto Santo: Le statue de' Santi Giacomo Maggiore, e Minore, che prima erano collocate nel Deposito di Nicola V: Una Croce di marmo trovata sotto terra nel cavare li fondamenti del nuovo Portico nel 1608: Una statua del Salvatore con Angeli attorno, già ornamento del Deposito del Cardinal Eruli. Sopra è dipinta la forma del Tabernacolo fatto innalzare da Innocenzo VIII. per conservarvi la sacra Lancia. Quindi dipinto il Ciborio edificato da Giovanni VII.

per

per il Volto Santo ; indi la forma della Lancia , e sotto è un'Iscrizione , che era nell'Altare del suddetto Tabernacolo .

Si vede poi in piccola nicchia un' altra statua della Santissima Vergine col Figliuolo fra le braccia : Un' Effigie in marmo del Pontefice Bonifazio VIII. già Canonico di questa Basilica : Una Lapide con alcuni versi in onore di S. Bonifazio IV : Un'altra pietra antichissima , che rappresenta una memoria del Volto Santo : Il luogo , ove giacquero per molto tempo i Corpi de' Santi Leoni I. II. III. e IV, le immagini de' quali si miran dipinte nella Volta : Un Altare con una miracolosa Immagine , che si chiamava S. Maria delle Partorenti: Un Bassorilievo di marmo, che rappresenta Nerone, quando ordinò la morte de' Santi Pietro, e Paolo: Due Angeli di musaico , opera del Giotto Fiorentino: Un mezzo rilievo colla figura di S. Agostino : Una gran Tavola di pietra , nella quale sono scolpiti alcuni versi , composti da S. Damaso Papa : Due Statue, una di S. Giovanni , e l'altra di S. Bartolomeo, residui del Deposito di Calisto III : Un Frammento di una Lettera , scritta a favore della Basilica dagli Imperadori Graziano , Valentiniano , e Teodosio , intagliata in marmo: Otto statue, che rappresentano li quattro Evangelisti , e li quattro Dottori della Chiesa : Due statue di Angeli, che erano nel Deposito di Nicola V : Alcuni Bassirilievi, rappresentanti la B. Vergine col S. Bambino , due Angeli , due Apostoli , e due Dottori della Chiesa: Quattro statue di Angeli, e Dottori: Un marmo coll' Effigie di

di S. Andrea Apostolo: Una Croce, e due Angeli parimente di marmo, che abbellivano il sepolcro di Pio II.

Seguono le Grotte vecchie, così dette per distinguere dalle nuove. Sono queste divise in tre Navate, ed il loro pavimento è lo stesso, che era nella Basilica antica. Si vede in queste un Altare coll'Immagine del Salvatore in marmo: Il sepolcro del Cardinal Stefano Nardini: Il Deposito di Carlotta Regina di Cipro, Gerusalemme, ed Armenia, che morì in Roma sotto Innocenzo VIII: Un Agnello Pasquale colla sua Croce con asta in marmo: Un Frammento della Donazione fatta alla Sede Apostolica dalla Contessa Matilde, parimente in marmo: Un altro pezzo simile di altra Donazione fatta alla Basilica dal Cardinal Pietro Barbo, che fu poi Paolo II: Altro pezzo, dove si vede scolpita un'Apparizione di S. Pietro: Una Lapida sepolcrale di Amaurico Conte Monforte, Contestabile di Francia, il quale combattè valorosamente contro gli Eretici Albigenesi: Un'altra di un Personaggio nomato Catello: Due Tavole di pietra colli Nomi di molti Santi, le Reliquie de' quali si conservano in questi Santuarj: Alcune Iscrizioni in marmo, che dichiarano, esser quivi della Terra cavata in diverse fabbriche dalla Sacra Confessione: Una Lapida sepolcrale coll' effigie di Alessandro VI. il di cui corpo fu trasferito alla Chiesa di S. Maria di Monferato nel 1610. Due statue de' Santi Pietro, e Paolo, che erano nell'Atrio quadriportico: Una Iscrizione sepolcrale di Francesco Tebaldeschi, il quale istituì

istituì nella Basilica tre Chierici Benefiziati , fu Priore de' Canonici , e passò a miglior vita nel 1378. Sopra di esso è un Epitaffio di Pietro , Priore parimente de' Canonici, che morì nel 1044 : Altra Effigie del Card. Riccardo Olivieri Arciprete della Basilica in una Lapida sepolcrale : Il Deposito di Felice Diacono , che visse del 453 : Un lungo Pilo di marmo con bassi rilievi , di Gregorio V , ed un altro dell' Imperadore Ottone II , che morì di anni trenta in Roma l' anno 984.

Nella terza Navata (tralasciando quella di mezzo, per non esservi cosa riguardevole) si offer-
va un' Urna di granito orientale, dove si conserva-
no le Ceneri di Adriano IV. Altre due Urne di mar-
mo , dove riposavano i Corpi di Pio II , e Pio III,
che furono poi trasportati alla Chiesa di S. Andrea
della Valle : Le Lapide sepolcrali del Card. Fran-
cesco , e di Agostino Piccolomini , Nipoti l'uno di
Pio II , e l'altro di Pio III. Il sepolcro di marmo di
Bonifazio VIII , il cui Corpo dopo 302. anni fu
trovato intero , eccettuate le labbra , e le narici: I
sepulcri di Pietro Zagaste Spagnuolo, di Alofo Vi-
gnacourt Francese Gran Maestri della Religione
Gerusalemmitana: I Depositi del Cardinal Benedetto
Gaetani , di Nicola V , di Paolo II , di Giulio III,
di Nicola III , di due Card. Orfini , di Urbano VI,
d'Innocenzo IX , del Card. Fonseca , del Cardinal
della Porta seniore, e del Card. Eruli : Due Lapide
colle memorie del Card. Zeno , e del Cardin. In-
grolazio: Due sepulcri , l' uno di Francesco Bandini
Piccolomini , e l' altro di Agnesina Colonna Gae-
tani ,

tani, abbelliti ambidue con ornamenti, e lettere di metallo: Alcuni sepolcri di Persone cospicue: Un Altare, nel quale si vede un Salvatore scolpito in marmo: Il sepolcro della già nominata Regina di Svezia, che nel Pontificato d' Innocenzo XI. morì in Roma, e quì collocata di sua commissione. Segue un altro Altare con un Quadro, dove si vede dipinta un' Immagine della Beatissima Vergine da un Allievo del Perugino: Un altro sepolcro del Card. della Porta juniore; e varj Epitaffi in marmo di Persone incerte.

Si osserva, ritornando per le Grotte nuove, un Poliandro di marmo con quantità di Ossa ritrovate nella rinnovazione della Basilica: Un Bassorilievo coll' Immagine del Padre Eterno, che adornava il sepolcro di Paolo II. Un altro Bassorilievo, colla B. Vergine col Bambino, S. Pietro, S. Paolo, un Pontefice, e un Cardinale: Due statue delli sopraddetti due Apostoli: Due Tavole di marmo, che erano nel mentovato Deposito di Paolo II, una delle quali rappresenta Eva tentata dal Serpente nel Paradiso Terrestre, l'altra Iddio, che crea la Donna dal fianco di Adamo: Quattro statuette, che in diversi luoghi ornavano la Basilica vecchia: Alcuni bassirilievi con molte figure, che ornavano la Cappella del Volto Santo: Le statue della Fede, e della Speranza situate nel Deposito di Paolo II, ed un gran Bassorilievo di marmo trasportato dallo stesso Deposito, in cui vedesi scolpito il Giudizio Universale: Un altro simile, che rappresenta la Risurrezione del Nostro Redentore, levato dal Deposito.

fito di Calisto III : Una statua, che dimostra la Carità , parimente trasferita dal suddetto sepolcro di Paolo II : Un' altra statua di S. Mattia Apostolo levata dal Ciborio di Sisto IV : Un' altra del Salvatore , che era nel sepolcro di Nicola V : Due Immagini di S. Andrea scolpite in marmo, sostenute da alcuni Angeli , e diverse statue di Apostoli , che formavano il sopraddetto Ciborio di Sisto IV : Tre grandi Bassirilievi di marmo; il primo de' quali rappresenta, quando Gesù Cristo consegnò le Chiavi a S. Pietro, presenti gli altri Apostoli ; il secondo, quando alla Porta Speciosa del Tempio , a vista di numeroso Popolo, S. Pietro risanò uno Storpiato; ed il terzo la Crocefissione del suddetto Apostolo con quantità di Soldati a piedi, e a cavallo, quali tutti erano nel Ciborio di Sisto IV : Un Pilo assai bello di marmo pario , in cui veggonsi scolpite diverse Istorie del Vecchio , e Nuovo Testamento ; e quivi è sepolto Giunio Basso Prefetto di Roma , che morì nel 359.

Devesi in ultimo osservare la Cappella , che rimane sotto l' Altar Maggiore , ornata di pietre rare , e metalli dorati , dedicata alli Santi Apostoli Pietro , e Paolo , che veggonsi dipinti in argento nella conformità medesima , che li vide l'Imperador Costantino . S. Silvestro divisè li loro Corpi sulla pietra già descritta concedendone la metà alla Basilica di S. Paolo , e le Teste alla Basilica di S. Giovanni .

In poca distanza si osservano diverse statue, rappresentanti alcuni Apostoli , e due Angeli genu-

nuffessi : come ancora due Bassirilievi , in uno de' quali è scolpita la Decollazione di S. Paolo con molti soldati , e Spettatori ; e nell' altro la Caduta di Simon Mago alla presenza di Nerone , e del Popolo , levate parimente dal Ciborio di Sisto IV.

Vien proibito sempre alle Donne, sotto pena di scomunica, l'ingresso a queste sagre Grotte, fuori del Lunedì della Pentecoste, in cui però è proibito agli Uomini sotto l' istessa pena .

Sotto al pavimento di questa Chiesa sotterranea riposa una gran quantità di Corpi Santi ; ed intorno alla Cappella sudetta molti SS. Pontefici .

Del Palazzo Pontificio nel Vaticano .

DEgno di ammirazione è il Palazzo Apostolico Vaticano, che, secondo dice il Panciroli, è fabbricato nel medesimo sito , dove principiavano gli Orti di Nerone ; anzi viene creduto il Palazzo medesimo , che Nerone avea nel principio de medesimi suoi Orti . Al parere del medesimo Autore, fu donato da Costantino a' Pontefici , che in diversi tempi lo ristorarono , e particolarmente S. Simmaco circa l' anno 499. Gregorio IV. circa l' anno 830. Eugenio III. intorno al 1145. lo rifece da' fondamenti così magnifico , che Innocenzo III. vi albergò Pietro II. Rè di Aragona . Nicola III. lo aumentò con nuove Fabbriche , Nicola V. lo circondò con alte muraglie . Sisto IV. vi principiò la Biblioteca ; la Cappella dal suo nome detta *Sistina* ; e la Sala Regia : il che poi fu terminato da Innocen-

zo VIII, il quale edificò ancora l'appartamento di Belvedere. Alessandro VI. vi eresse un sontuoso Appartamento, ed una Torre detta di *Borgia* dal suo Cognome. Giulio II. con architettura di Bramante vi fece il Corridore grande, con cui unì le due Colline di Belvedere, e del Vaticano. Paolo III. fece ornare di pitture la Sala Regia, e vi eresse la nobil Cappella, chiamata dal suo nome *Paolina*. Pio IV. vi fece edificare nuove Stanze, e Corridori. La gran Galleria, e la Torre de' Venti vi furono fabbricate per ordine di Gregorio XIII. Sisto V. trasferì nel sito presente, ed accrebbe di moltissimi Libri, e di entrate la Biblioteca; come pure principiò la Fabbrica del Palazzo nuovo, che Clemente VIII. poi ridusse a perfezione, ed ornò; e Paolo V. in più parti lo nobilitò, ed abbellì specialmente con buone pitture, conforme anche fece Urbano VIII. che sotto della Biblioteca sudetta collocò parimente nel 1625. una copiosa Armeria, la quale è capace di fornir d'armi 18. mila Soldati, e contiene fra le altre curiosità, che vi sono, l'armatura del Duca di Borbone, ucciso l'anno 1527. nel dare il sacco a Roma.

Mà sembrando, che per camminare con buon ordine, convenga cominciare il giro di questo Palazzo dal maestoso, e principal Portone, che chiamano de' *Svizzeri*, perche essi vi sono continuamente di guardia; si facci osservazione alla Pittura, che si vede sul frontespizio di esso, espriamente la Vergine Santissima con Gesù Bambino, e i SS. Apostoli Pietro, e Paolo a i lati, ridotta a

Mosaico da Fabio Cristofori dall' originale del Cavalier Giuseppe d' Arpino . Da quì passato tutto il Corridore , eccoci a piè della nobilissima Scala , che fu architettata dal Bernini con due ordini di Colonne , che reggono la volta , tutta ornata di nobili spartimenti di stucco . Salita la medesima , ed anche l' altra dopo il primo ripiano , si entra nella Sala Regia , che fu eretta con architettura di Antonio Sangallo , ed ornata di stucchi , e Pitture per mano di diversi valenti Professori . In quanto al lavoro degli stucchi vi fu dato principio da Pierino del Vaga , e Daniele da Volterra li profegù , e li terminò . Rispetto poi alle Pitture in quella , che è situata sopra la Porta della Scala Regia , Giorgio Vasari espresse Gregorio IX. in atto di scomunicare Federico II. Imperadore ; e sopra la Porta incontro , Taddeo Zuccheri rappresentò Carlo Magno , che rimette in possesso del di lei Patrimonio la Chiesa Romana . Sopra la Porta , che introduce nella Loggia della Benedizione Marco da Siena rappresentò la restituzione fatta da Ottone I. alla Chiesa degli Stati , che le avevano occupati Berengario , ed il dilui Figlio Adalberto ; e sopra la Porta incontro Orazio Sammachini rappresentò Luitprando , che conferma la donazione fatta alla Chiesa Romana da Ariperto . Sopra la Porta della Cappella Sistina Girolamo Siciolante da Sermoneta figurò il Rè di Francia Pipino , che rende alla Chiesa Romana la Città di Ravenna , dopo aver vinto Astolfo Rè de Longobardi ; e sopra la Porta incontro , che introduce nella Sala

Ducale, Livio Agresti da Forlì figurò Pietro Rè di Aragona, che venuto in Roma, presta ubbidienza ad Innocenzo III, e costituisce il proprio Regno tributario perpetuo della Santa Sede col pagamento di un' annuo Censo. Fra le quattro gran Pitture, che si osservano nelle Pareti laterali, quella, che fra le Porte della Sistina, e della Scala Regia rappresenta la lega de Cattolici contro il Turco, ed il marittimo apparato di guerra per combatterlo, come seguì nel mare Jonio l' anno 1571, fu espressa da Giorgio Vasari, e vi pose anche la mano Lorenzino da Bologna, rispetto ad alcune figure. L' istesso Giorgio Vasari fece l' altra Pittura, che dall' altro lato della Porta della Scala Regia mostra il naval combattimento delle sudette due Armate. Delli due gran Quadri in faccia dipinse anche quello, in cui si vede il ritorno del Pontefice Gregorio XI, e della Santa Sede da Avignone in Roma; e l' Istoria dell' Imperadore Federico I, che viene assoluto dalle Censure, si riconcilia colla Chiesa, e presta ubbidienza ad Alessandro III, fu espressa da Giuseppe Porta. Altri spazj vi sono parimente dipinti tanto di capo, quanto da piedi di questa Sala Regia. In quella parte, ove resta la Cappella *Paolina*, le due Virtù che si osservano sedenti sopra del frontispizio, sono opera di Taddeo Zuccheri, che anche cominciò a dipingere sulla mano destra l' assoluzione dalle censure, che da S. Gregorio VII. fu data ad Arrigo IV. Imperadore; ma poi terminò la Federico suo Fratello, siccome fece anche dall' altra

altra parte, in cui è espressa l'espugnazione di Tunisi accaduta nel Pontificato di Paolo III. Nell'altra parte poi, dove resta il gran Finestrone, Raffaellino da Regio dipinse l'Angelo, che sostiene il Triregno Papale; e Lorenzino da Bologna colorì l'altro, che ha in mano una Palma. Finalmente a mano sinistra della Porta della Sistina, ed a mano destra della Porta della Sala Ducale essendovi anche alcune pitture, esprime nella prima Giorgio Vasari l'Istoria del Colignì grand'Amiraglio di Francia, che come capo de' Ribelli, e degl'Ugonotti, fu ucciso; e nell'altra vicina la strage fatta in Parigi, e nel Regno, de' Ribelli, e degl'Ugonotti. Dall'altra banda poi, cioè fra il Finestrone medesimo, e la Porta della Sala Ducale, dipinsero la prima li Discepoli del detto Vasari, esprimendovi il Rè di Francia Carlo IX. che approva, sia stato ucciso il detto Colignì; e nella seconda Cecchino Salviati, e Giuseppe Porta incominciarono a rappresentare l'Istoria di Alessandro III, che dall'altra parte della contigua Porta resta terminata.

Entrando ora nella Cappella *Sistina*, che con disegno di Baccio Pintelli fu edificata da Sisto IV. nel 1473, si osserva nel principal prospetto il Giudizio Universale, rappresentatovi mirabilmente dal Buonaroti, che anche dipinse la Volta. La prima istoria di Mosè nella parete laterale a cornu Evangelj fu espressa da Luca Signorelli da Cortona; la seconda da Alessandro Filippi; la terza da Cosimo Rosselli, che anche fece la quarta. La quinta fu colorita da Alessandro Botticelli; la sesta dal

detto Luca Signorelli , e la settima da Matteo da Lecce . Tenendo ora l' istesso ordine dall' altra parte , cioè a cornu Epistolæ , la prima istoria del Battesimo di Gesù Cristo fu dipinta da Pietro Perugino ; la seconda dal detto Alessandro Botticelli ; la terza da Domenico Ghirlandajo ; la quarta da Cosimo Rosselli con Paesi di Pietro , suo Scolare , detto di Cosimo ; la quinta da Pietro Perugino ; la sesta dal detto Cosimo Rosselli ; e la settima finalmente , che è la Resurrezzione di Cristo , da Anrigò Fiammingo ; e questi Professori lavorarono anche li Santi Pontefici , che si osservano dipinti frà una Fenestra , el' altra , cioè fece ogn' uno di essi quella figura , che resta d' appresso al Quadro da se dipinto .

Fra le ricchissime Supellettili , che si custodiscono nella prossima Sagrestia , deve ammirarsi una Pianeta di tela d' oro , nella quale sono effigiati con ricamo i sette Sacramenti della Chiesa : Molte Pianete , Tonicelle , e Dalmatiche con ricami di perle Indiane : Il Pallio Pontificio , e due Mitre cariche di gioje diverse : Una Croce con perle , e diamanti , che dal Pontefice si porta sul petto nelle funzioni pubbliche : Un Anello con un gran Zaffiro , e quattro Diamanti per l' uso medesimo : Un Crocefisso adornato di varie gemme : Un gran Calice d' oro , dove i Cardinali pongono le Cedole de' loro Scrutinj in tempo di Conclave : e diversi altri Calici , e Vasi d' oro , e di argento . Vi si conservano parimente diverse Sagre Reliquie , fralle quali il Capo di San Lorenzo Martire : Una porzione della Spugna ,

gna, che fu appressata alle labra del Salvatore: Una Spina della sua Corona: Un pezzo della sua Croce: Una Tazza di S. Silvestro Papa; ed un Vestimento di Santa Prisca, Martire del secondo Secolo. Le Pitture, delle quali è adornata la scala, per cui da quì si discende in S. Pietro, e fu aperta da Sisto V, sono di mano di Lattanzio Mainardi Bolognese.

Da questa Cappella portandosi all' altra detta *Paolina*, da Paolo III. fatta edificare con architettura di Antonio Sangallo, anche quì sono delle opere del Buonaroti, che dipinse li due gran Quadri ne' muri laterali, rappresentando in uno la Crocefissione di S. Pietro, e nell' altro la Conversione di S. Paolo. Li due laterali al gran Quadro sulla mano diritta sono di Federico Zuccheri, che anche dipinse nella volta, ornata ancora di vaghi spartimenti; e li altri due laterali all' altro Quadro grande a mano sinistra furono coloriti da Lorenzino da Bologna. Li Angeli di stucco in atto di reggere li Torcieri sono lavoro di Prospero Bresciano; e meritano finalmente tutta l' osservazione le due Colonne di Porfido, in cui verso la cima si vedono scolpiti due Putti a bassorilievo. Questa Cappella fù fatta notabilmente ristorare da Alessandro VIII. nel 1691, essendo molto danneggiata dall' antichità, e dal Fumo di un' infinito numero di Cerei, che quì ardono avanti dell' Augustissimo Sacramento, che viene ad esporvi solennemente il Sommo Pontefice due volte l' anno. La prima è nel Giovedì Santo per il Santo Sepolcro; e

la seconda nella prima Domenica dell' Avvento , in cui principia di nuovo il giro dell' esposizione del medesimo Sacramento per le 40. ore , che poi per tutto il corso dell' anno si pratica ripartitamente nelle Chiese di Roma con ogni solennità , e con molta frequenza di Popolo , che concorre in tutte le ore ad adorarlo ; Qual divozione con edificazione di tutta la Città , e della numerosa Foresteria , che vi si trova di continuo , viene anche praticata dallo stesso Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV, che ogni giorno immancabilmente vi si trasferisce . Fù istituita la prima volta per un tempo limitato nella Città di Milano da Frà Giuseppe Farnese Cappuccino in tempo di Paolo IV, e dell' Imperatore Carlo V. circa l' anno 1556, essendo la medesima Città fortemente travagliata dalle Guerre . Clemente VIII. l' introdusse successivamente in Roma nel 1592. in occasione delle pubbliche disgrazie , che affliggevano il Cristianesimo ; e fù confermata ancora da Paolo V. nel 1605, che la dilatò a molte Città dell' Europa , e vi aggiunse l' Indulgenza Plenaria .

Dopo la descritta Cappella si entra sulla destra per la Porta , che conduce alla gran Loggia sopra il Portico della Chiesa Vaticana , dove non solamente dà il Papa le pubbliche Benedizioni , ma eziandio vi si annunzia al Popolo la creazione del nuovo Pontefice ; Funzione , che fa il primo Cardinale Diacono , pubblicando il nuovo Papa , col nome ancora , che hà assunto per chiamarsi nel Pontificato ; E qui non vi è altra cosa da osservare ,

e, se non che il gran Quadro della Navicella, che
 fu dipinto dal Lanfranchi in S. Pietro, dove ora si
 vede quello, che da questo fù trasportato in mo-
 saico; E' mancante però nella parte superiore,
 perchè questa nel tagliarlo dal Muro della Basilica,
 andò a maie. Ritornando nella Sala Regia, ed
 osservata una Lunetta dipinta sopra l' arco a piè
 dell' altra Scala, che resta incontro alla Porta
 della Scala Regia, Donato da Fornello vi espresse
 a fresco il Redentore, che lava gli piedi agl' Apo-
 stoli. Si entra nella Sala Ducale, che resta dirim-
 petto alla Cappella Sistina, e che Alessandro VII,
 essendo prima due stanze, ridussele in una con Ar-
 chitettura del Cavalier Lorenzo Bernini, che levò
 la muraglia intermedia, e vi fece il Panneggio,
 che vi si osserva sostenuto da Puttini di stucco con
 le armi di esso Pontefice. Qui Lorenzino da Bolo-
 gna, Rafaelino da Reggio, Cesare Piamontese,
 Matteo Brilli, Matteo da Siena, e Giovanni Fiam-
 mingo tutti operarono, ornando questa Sala di
 Pitture. La Camera, che è à questa Sala contigua
 sulla mano manca, è abbellita anch' essa di buone
 Pitture, fatte da Marco da Faenza, Gio: Battis-
 tà della Marca, e da Paris Nogari; e nella stanza
 detta de *Paramenti* perchè vi si veste il Papa degl'
 abiti Pontificali per Funzioni Ecclesiastiche, il Mu-
 ziano espresse egregiamente nel soffitto la Venuta
 dello Spirito Santo.

Segue in appresso una Guardaroba, dove so-
 no Tapezzarie assai preziose, e specialmente Araz-
 zi tessuti d'oro con disegno di Raffaele da Urbino,

ed il rimanente di queste Camere resta destinato per uso del Conclave, dove si fa l' elezione del Sommo Pontefice. Si entra nelle Loggie contigue, nelle quali gl'ornati di stucchi, grotteschi, e Pitture di Pergole, frutti, ed Uccelli, che vi si osservano, sono fatiche di Giovanni da Udine sulli disegni, e Cartoni di Raffaello, che anche fù l' architetto di questo Loggiato al tempo di Leone X. L' altro braccio poi, che è quello di mezzo, fù dipinto da diversi sotto la direzione, ed assistenza del Cavalier Cristoforo Roncalli, e del Padre Ignazio Danti Domenicano; e l' ultimo braccio, che è contiguo al Palazzo nuovo, non è ancor dipinto, mà resta tuttavia rustico senza alcuna sorta di ornati.

Da qui si passa in un Corridore lungo passi cinquecento, comunemente chiamato di Belvedere, nel mezzo del quale si vede una Porta di ferro, che introduce nella Libreria Vaticana, che con architettura del Cavalier Domenico Fontana fù fabricata da Sisto V, siccome si è detto.

Nella prima stanza, dove risiedono il primo, e secondo Custode, siccome ancora gli Scrittori di varie lingue principali, vedonsi li Ritratti de' Cardinali Girolamo Aleandro, Marcello Cervini, Roberto de Nobili, Alfonso Carafa, Marc' Antonio Amulio, Guglielmo Sirleto, Antonio Carafa, Marc' Antonio Colonna, Cesare Baronio, Lodovico de Torres, Scipione Borghese, Scipione Coluzio, Francesco Barberini, Antonio Barberini, Orazio Giustiniani, Luigi Capponi, Flavio Ghi-
gi,

gi, Lorenzo Brancati Lauria, Girolamo Casanata, Enrico Noris, Benedetto Panfilj, che tutti sono stati Bibliothecarj, come lo è al presente il Signor Cardinal Angelo Maria Quirini.

Fralle molte pitture, e bizzarri ornamenti della Volta vi sono le Immagini delle dieci Sibille, che si credono dipinte da Marco da Faenza, e li Paesi da Paolo Brilli. Si entra nella gran Libreria, divisa in due Navate da sette Pilastri, che reggono nel mezzo la volta dell' una, e dell'altra, tutte abbellite, ed ornate con buone Pitture. Quelle, che si trovano al lato destro della Porta, per cui si entra, sono di Scipione Gaetano, che vi espresse Sisto V. in atto di presentarglisi la Pianta di questa Libreria dall' Architetto. Sono espresse ne' muri laterali da questa banda molti Concilj generali, celebrati dalla Chiesa Cattolica; cioè il Niceno tenuto in tempo di S. Silvestro, e dell' Imperatore Constantino contro Ario nel 324; coll' abbruciamiento de' Libri Ariani fatto per comandamento dell' Imperatore; Il primo Costantinopolitano, tenuto nel 382. in tempo di S. Damaso Papa, e dell' Imperator Teodosio, il vecchio, contro Macedonio; Il primo Efesino, tenuto nel 436. contro Pelagio, e Nestorio in tempo di S. Celestino, e dell' Imperatore Teodosio, il giovane. Il Calcedonense tenuto nel 444. in tempo di Marciano da S. Leone I. contro gl' Eutichiani; Il II. Constantinopolitano tenuto in tempo di S. Vigilio Papa, e di Giustiniano Imperadore; Il terzo parimente Constantinopolitano tenuto sotto S. Agatone Papa, e

Costan-

Costantino Pogonato Imperatore contro i Monoteliti ; Il Niceno II. contro gl' Iconomachi , essendo Papa Adriano I. e Costantino figliuolo d' Irene, Imperadore ; e finalmente il quarto Costantinopolitano tenuto sotto Adriano II. e l' Imperatore Basilio contro Fozio , per rimettere nella sua Sede S. Ignazio Patriarca di Costantinopoli ; ed a questo seguita l'abbruciamiento degl' Editti , ed Atti fatti dal medesimo Fozio, per detronizzarlo .

Incontro a mano sinistra sono figurate le più insigni Librarie, che sieno state al Mondo . Quella istituita da Mosè , e riordinata da Esdra , dove si custodivano i Libri della Legge , de' Profeti, e de' Giudici , e gli Atti de' Re . Quella di Pisistrato Tiranno di Atene, trasferita da Serse in Persia , e da Seleuco restituita alla detta Città . Quella di Tolomeo Filadelfo Re dell' Egitto , riunita da Demetrio Falereo , Discepolo di Teofrasto . Quella di Ottavio Augusto , dove si conservano i Libri Sibillini ; e quella finalmente tanto nominata di Ulpio Trajano .

Ne' Pilastrì, che sostengono la gran Volta, sono effigiati i primi inventori delle Lingue , e de' Caratteri , fra' quali Adamo primo Maestro delle Scienze , e delle lettere Ebraiche : Abramo inventore delle Siriache, e delle Caldee : Esdra, che rinnovò , ed accrebbe l' Alfabeto Ebraico : Iside , e Mennone , che ritrovarono le lettere Egizie : Cecrope, e Cadmo , che introdussero le Greche : Palamede , e Simonide , che ne accrebbero il numero . Ercole autore delle lettere Frigie , e Fenice
auto-

autore delle Finicie . Nicostrata Madre di Evandro inventrice delle Latine : L'Imperador Claudio, che ne aumentò l' Alfabeto : S. Gio: Crisostomo , che inventò i caratteri Armeni : S. Girolamo, che inventò gl' Illirici : S. Cirillo , che accrebbe il numero degli stessi ; ed altri .

Ne' vani, che restano frà gli Archi, e frà le Finestre, si osservano molti Fatti singolari di Sisto V. cioè quando fu coronato Pontefice : il Possesso preso del Pontificato : quando eresse i quattro maggiori Obelischi : quando rifece il Palazzo Lateranense : quando alzò la Statua di S. Pietro sopra la Colonna Trajana : quella di S. Paolo sopra la Colonna Antonina : quando fece condurre l' Acqua Felice sul Quirinale ; e quando fece aprire le Strade sul Esquilino; e le altre Istorie , ed imprese del medesimo , sono espresse nelle stanze a mano sinistra . Nell' altre poi , che restano a mano destra, si vedono rappresentate diverse memorie , ed azioni di Paolo V.

In questa Biblioteca si custodiscono Libri rari, e scelti, e particolarmente Manoscritti, fra' quali sono molto singolari le diverse Bibbie Ebraiche , Siriache, Arabiche, ed Armene : una Bibbia Greca scritta in caratteri quadrati circa il sesto secolo, secondo la traduzione de' Settanta : un' altra Bibbia Ebraica di straordinaria grossezza, che era de' Duchi d' Urbino, da' quali gli Ebrei di Venezia vollero più volte comprarla a peso d' oro : un Codice Greco, che contiene gli Atti degli Apostoli, scritto mirabilmente in oro, donato da Carlotta Regina di Ci.

di Cipro ad Innocenzo VIII : un Messale assai antico , scritto in tempo di S. Gelasio , già posseduto dall'Elettor Palatino : un Messale con vaghe miniature di D. Giulio Clovio , allievo di Giulio Romano: Un Breviario assai grande con bellissime miniature, che era di Mattia Corvino Re di Ungaria: gli Annali Ecclesiastici in dodici tomi , scritti di proprio pugno dal Card. Baronio : Un Martirologio assai riguardevole per la sua grande antichità , e per le miniature : Alcuni Manoscritti di S. Tomaso, e di S. Carlo Borromeo : Un Codice di Plinio miniato , colle figure di tutti gli Animali : Un Virgilio scritto in lettere quadrate prima del quinto secolo , e con le miniature si dimostrano gli abiti Trojani, e Latini : un Terenzio della medesima antichità , scritto anch' esso in caratteri simili, e dato ora alle Stampe : Un altro Terenzio del nono Secolo colle Figure , e maschere sceniche, che s' usavano in tempo dell' Autore : Un Tasso maravigliosamente scritto : Un Dante eccellentemente miniato: L' Opera *De Septem Sacramentis* , composta da Enrico VIII. Re d' Inghilterra, quando era Cattolico , ed alcune lettere originali del medesimo, scritte ad Anna Bolena : Alcuni Scritti di mano di Martin Lutero, cioè, un Libretto di suo carattere, le sue Prediche , e la Bibbia , con un' Orazione ancora , che muove sommamente a riso chiunque la legge; perciocche prega, e dimanda a Dio , che gli conceda ricchezze , Pecore , vestimenti , molte Mogli , e pochi Figliuoli . Le Vite di Federico di Monte Feltre , e di Francesco Maria della Ro-

vere Duchi di Urbino, con ornamenti di vaghissime miniature: diversi monumenti scritti nella Corteccia d'Arbore, chiamati *Papyri*, d'onde hanno avuto il nome le nostre Carte: Gli antichi *Inghillari* espressi in alcune tavolette: ed infiniti Libri rari, e di somma stima. Vi sono ancora due antiche statue, una di Aristide, l'altra di S. Ippolito Martire Vescovo di Porto, nella di cui Sede si legge, in minuti caratteri Greci, un antichissimo *Ciclo Pasquale* da lui composto contro gli Eretici *Quartadecimani*: Il Busto di Paolo V. in metallo: Una bellissima Colonna di Alabastro Orientale; ed un'Urna antica di marmo, ritrovata fuor di Porta Maggiore l'anno 1702. insieme con un Lenzuolo di Amianto, specie di pietra ridotta a tela incomcombustibile, che racchiudeva una Calvaria, ed alcune Ceneri.

Fu istituita questa Biblioteca dal Pontefice S. Ilaro, per errore chiamato Ilario, che la eresse da principio nel Laterano, ragunandovi quantità di Libri Sagri. Di poi S. Zaccaria la fornì di molti Codici Greci, e Latini. Calisto III. l'aumentò con Libri della Biblioteca Augusta di Costantinopoli, allor che cadde l'Imperio Greco. Nicolò V. la trasportò quà nel Vaticano, e spedì in molte Parti Uomini eruditi a provvederla di Libri. Sisto IV. l'arricchì di varj Codici originali, ed altri Volumi. Sisto V. con nuova Fabrica la stabilì in questo sito, e l'aumentò ancora di Libri, e di Rendite. Paolo V. la dilatò colle stanze del Braccio destro, e coll'Archivio segreto. Urbano VIII. vi aggiunse

fe la Libreria dell'Elettor Palatino. Alessandro VII. vi unì quella de' Duchi di Urbino . Alessandro VIII. l' ampliò con quella della Regina di Svezia . Clemente XI. le fece dono di molti Codici in idioma Arabo , Armeno , Siriaco , e simili , procurati da lontanissime parti . Clemente XII. vi accrebbe un altro Braccio lungo palmi 300. con Armarij lavorati di buon gusto , entro de qualia maggior parte de Libri , che vi sono riposti , furono generoso dono del detto Signor Cardinal Quirini ; e lo stesso Pontefice ornò ancora questo nuovo Braccio con un nobile sortimento di vasi Etruschi , che comprò dall' eredità del Cardinal Gualtieri , e poi donò con somma liberalità a questa Biblioteca unitamente colla raccolta di sopra trecento sceltissimi medaglioni , che si vedono inseriti in tavolette in modo da potersi ben vedere , ed osservarne ancora gli istoriati roversci ; A quali poi anche il Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. avendo aggiunto altri Medaglioni , Medaglie , Bronzi , Cammei , e Gemme con antichi lavori , e la raccolta parimente , che il celebre Antiquario Francesco de Ficoroni fece degl' antichi Piombi diplomatici scritti ; viene questa Libreria a godere il tesoro delle più insigni rarità della venerabile antichità ; aggiungendole anche non poco preggio lo stimatissimo Museo Carpegna , lasciatole per legato dall' ultimo Conte di questo cognome .

Ritornando nel gran Corridore , nel fine di esso vi è una vaga Fonte con una Cleopatra giacente , che è scoltura di maniera greca , ed è mirabile

*Statua di Laocoonte
nel Vaticano*



*Statua di Cleopatra
nel Vaticano*

*Statua di Laocoonte
nel Vaticano*



*Statua di Cleopatra
nel Vaticano*

rabile nel panneggiamento; onde viene ad essere la più stimata fra tutte le Statue di questa Regina. E' quì contiguo il Palazzetto fatto da Innocenzo VIII, che fù architettato da Antonio Pollajolo. Frà li Pittori, che lo dipinsero, uno fù Andrea Mantenga, il quale nel dipingere la Cappelletta, che è dedicata a S. Gio: Battista, vedendo, che il Papa tardava a fargli somministrar danaro, di cui egli forse aveva bisogno, espresse la Discrizione, fra le altre virtù, che si vedono dipinte intorno a ciascun tondo nel Campo de 4. Lunettoni sotto la volta, e la coprì poi con una tela. Richiese il Papa, che immagine fosse quella, e doppo di essergli stata scoperta, e di aver inteso, che era la Discrizione, disse al Pittore, che per perfezzionar l'opera, v' avesse dipinta a lato anche la Pazienza. Nella Sala vi sono opere di Benedetto Bonfilio Perugino, che specialmente ne' Pilastrì lavoro di Grotteschi. Bernardino Pinturicchio con maniera Fiamminga espresse in un finto Loggiato frà essi Pilastrì le principali Città dell' Italia. E finalmente anche Raffaello vi dipinse, avendo colorito a fresco nella seconda stanza dell' appartamento due Futti, che sostengono l' arma di Giulio II. nella Cappa del Caminetto. Quì contiguo è l' appartamento detto di Belvedere, ò di Torre de venti, nominato ancora di Pio IV. perche egli lo terminò. In fatti nella facciata, che risguarda il Giardino segreto, si vede scritto nel fregio il di lui nome; mà essendosi ridotto in molto cattivo stato, Clemente XI. lo fece molto bene ristorare,

facendovi anche collocare , in figura di soprapporti , alcuni pezzi di mosaico antico nella prima saletta , che rappresentano tralci di vite , ed uccellami , ritrovati in quel tempo in alcune Cave , che si fecero sul Monte Aventino nell' Orto de PP. Domenicani di S. Sabina . Tutte queste stanze sono anch' esse ornate di Pitture , mà più in specie una nobil Sala , che comunica colla scaletta a lumaca , in cui Federico Zuccheri espresse le istorie di Mosè , e di Faraone , sotto la direzione però di Taddeo suo Fratello . Vi si osservano ancora diversi modelli di statue , fatte da valent' Uomini , come è quello di S. Girolamo , che fece il Cavalier Bernino per una statua di marmo , che Alessandro VII. mandò in Siena per collocarsi in quel Duomo . Vi si vede un' altro modello di una Virtù , fatto da Monsù Tedone , che insieme con altre tre serviv doveva per il Battisterio in S. Pietro Vaticano ; per cui era pur stato fatto da Domenico Guidi l' altro modello del Battefimo del Salvatore , che far doveva la figura di principal tavola , ò quadro . Vi sono ancora alcuni Cartoni , fatti da Pietro da Cortona per li mosaici della Basilica Vaticana : due Angeli , da quali furono formati quelli di bronzo , che ornano lateralmente la Cattedra di S. Pietro , e questi sono del Cavalier Bernini : molte Teste , e mezze figure di Apostoli , e di Angeletti , che erano parte della Pittura fatta da Melozzo di Forlì nella Volta della Tribuna della Chiesa vecchia de SS. Apostoli ; il residuo della quale vedesi in cima del primo ripiano della

della Scala Regia del Palazzo Quirinale . Vi sono pure sei Tefte di Cherubini, che dipinfe a fresco in altrettanti Cartoni il Cavalier Carlo Maratti , per trasportarle in mofaico in una Cuppoletta della Basilica Vaticana ; vi fi vede il modello di ftucco di due Angeli , che reggono la Croce , fatto dal Cavalier Bernino per una delle 4. ringhiere, dove fi moftano le Sagre Reliquie nella Basilica di S. Pietro ; e parimente altro modello di quei due di bronzo dorato, che fi vedono in atto di adorazione lateralmente ginocchiati al gran Ciborio nell' Altare del Santiffimo Sacramento nella medefima Basilica . Molti modelli di Fabriche infigni , e fpecialmente due della fteffa Basilica Vaticana , l' uno di Bramante Lazzari , e l' altro di Antonio Sangallo : quello della gran Cuppola , come la difegnò il Buonaroti , con ciò , che vi aggiunfero Giacomo della Porta , e Domenico Fontana . Il modello di una Sagrestia inventato dal Cavalier D. Filippo Juvarra . I modelli della Cattedra di S. Pietro , e del Colonnato nella Piazza , fatto dal Bernini ; e quelli ancora dei due Palazzi Pontificj , l' uno a Monte Cavallo , e l' altro quì nel Vaticano , con molti altri di rinomati Maeftri . Ora difcendendo nel detto Giardino fegreto , a cui fa principal Profpetto il defcritto Palazzetto di Belvedere , ò fia Torre di venti , che fotto di una gran Loggia retta da Colonne , ha parimente da quefta parte un gran nicchione , o fia Tribuna , ornata nel mezzo da un' arma di Clemente XI. come quello , che effendo ridotto in iftato rovinofò,

lo ristorò , conforme si è detto ; quì si osservano li due Pavoni , e la gran Pina di Bronzo , che, al parere della maggior parte degl' Antiquarj, erano incima della Mole di Adriano ; secondo il Gamucci nel Sepolcro de Scipioni ; e secondo il Nardini nel Mausoleo dell' Imperadore Onorio . Passando poi ad osservare tutto ciò , che vi è di mirabile nel Cortile vicino , detto delle Statue , vi si vede entro di una nicchia il famosissimo Gruppo , che figura Laconte co' suoi Figliuoli , e due Serpenti , che l' avviticchiano . Dal Buonaroti si chiamava Portento del Arte , e Plinio lo riputò per la più bell' Opra , che mai si facesse in marmo . Fu scolpito da Agefandro , Polidoro , e Atenodoro Rodiani celebratissimi Scultori greci , e si ritrovò nelle Terme di Tito presso le Sette Sale . Plinio asserisce , esser di un pezzo solo , ma il detto Buonaroti vi ritrovò le commissure benchè invisibili . In altre nicchie si vedono le seguenti Statue : Un Apollo nudo ritrovato a Nettuno , quando era Cardinale Giulio II: Un Antinoo parimente nudo , ritrovato , secondo asserisce il Nardini , vicino la Chiesa di S. Martino de' Monti nel Pontificato di Leone X ; e secondo il Mercati , presso Porta Castello in tempo di Paolo III: Un Ercole col fanciullo Ila , o sia l' Imperador Commodo in abito di Ercole : Una Venere , che uscita dal Bagno , si avvolge in un Lenzuolo , e guarda il suo figliuolo Cupido , che le sta al fianco : Un' altra Venere nuda in atto di tener fra le mani la sua Camiscia pendente : Due Simulacri Colossei , l' uno del Nilo , e l'al.

l'altro del Tevere , ritrovati , secondo alcuni , sul Quirinale , dove è il Palazzo de' Rospigliosi , e secondo altri , presso la Chiesa di S. Stefano del Cacco : Molti Idoli , e Mascheroni di pietra , che al parer di molti , erano situati nell'antico Panteon : Alcuni pili con bassirilievi di maniera Greca , creduti de' migliori , che a nostri tempi si veggano : Ed un' Arme finalmente d' Innocenzo VIII. con due Putti , ed una Ghirlanda di frutti , e fronde , lavorata di terra cotta invetriata da Luca della Robbia , che di quest' arte fù l' inventore .

Quì sotto di un Cassotto di legno si custodisce una grandissima Tazza di Porfido , che era nella Vigna di Papa Giulio , e fù quà trasportata d' ordine di Ciemente XI. Nell'antrone quì contiguo verso il Giardino grande si vede un' altr' Ercole senza Capo, senza Gambe, e senza Braccia , lavorato da Appollonio Ateniese con arte singolarissima , e tenuto in sommo preggio dal detto Buonaroti , che in questo Dorso studiava l' eccellenza della Pittura , e della Scoltura ; E quì parimente si vedono situati due modelli di statue ; l' uno è del S. Bartolommeo , fatto in marmo da Monsù Pietro le Gros per la Basilica Lateranense ; e l' altro è della nuova statua di un Rè prigionero , che fece parimente in marmo Pietro Bracci per l' Arco di Costantino , quando per ordine di Clemente XII. fù rifarcito .

Segue il Giardino grande , che è molto cospicuo per la qualità delle Piante , per la vaghezza de' Fiori , per l' amenità de' Viali , per l' eccellenza delle Prospettive , per la copia de' Boschetti ,

e deliziose Fontane ; tra le quali trè sono le più mirabili, e singolari, cioè quella fatta da Clemente IX. in forma di Vascello , che tramanda ad un tempo stesso 500. Zampiletti nel basso , e nell' alto una gran Girandola d' acque ; l' altra detta lo scoglio ; e la terza nominata della Torre, tutte fatte con disegno di Carlo Maderno . Il Casinò , che quì si vede , fù principiato sotto Paolo IV. con architettura di Pietro Ligorio , che poi sotto Pio parimente IV. lo terminò ; e siccome da questo Pontefice anche fù abbellito , si nomina perciò col suo nome . Gl' ornamenti consistono in statue , colonne , grotteschi , mosaici rustici , e pitture, anche fatte da valenti Professori , in specie da Federico Barocci , Federico Zuccheri , e Santi di Tito ; Il primo nella Sala doppo l' ingresso dipinse a fresco Maria Vergine col S. Bambino , S. Gio: Battista , S. Giuseppe , e S. Elisabetta ; com' ancora fece le figure negl' angoli , che mostrano di reggere l' arme del suddetto Pontefice ; e colorì parimente l' Annunziata nella seconda stanza di questo Piano ; Il secondo lavorò nella maggiore Stanza del secondo piano ; ed il terzo nella prima ; senza far menzione di Leonardo Cugni , Durante del Nero , Giovanni di Carso Schiavone , e di Orazio Sammacchini , che parimente vi dipinsero .

Torniamo al Loggiato del principal Cortile ; e giacchè si è visto quello del primo Piano , ora si rende conto dell' altro , che è al secondo piano, cominciandone il giro dalla parte dell' Orologio . Se nel primo già descritto tutto fù operato con
dire-

direzzione , e sù i disegni di Raffaello, egli quì non solamente prestò la sua assistenza , e somministrò li Cartoni, da se fatti per l'operare di altri Dipintori, che vi lavorarono ; mà vi dipinse anche di sua mano , ed andò ritoccano di tratto in tratto anche il dipinto degl' altri : senza far menzione degl' ornati di pittura , di bassirilievi di stucco , di animali, di grotteschi, di figurine, di festoni, e di paesaggi , che sul di lui disegno furono condotti da Gio: da Udine , e da Perino del Vaga . Principiandosi dunque il giro di questo Loggiato dalla prima arcata sotto del detto Orologio ; quella dipintura nella volta , che rappresenta Dio Padre in aria sopra il globo terraqueo, fù lavoro di propria mano di Raffaello medesimo , e le altre trè istorie furono colorite da Giulio Romano , che fece anche quella della seconda, e della terza Arcata . Nella quarta dipinse Gio: Franco Fattore , che anche fece la quinta : La festa fù condotta da Pellegrino da Modena : La settimana da Giulio Romano : L'ottava da Perino del Vaga : La nona da Raffaellino del Colle : La decima dal detto Perino del Vaga , ed anche l'undecima : La duodecima da Pellegrino da Modena suddetto : E finalmente la decima terza, che è l'ultima di questo primo braccio di loggiato, fù dipinta dal detto Perino del Vaga .

Ora , perche possiamo seguitare ad osservare , tanto le Pitture , che Raffaello fece di sua mano , quanto le altre , che co' Cartoni di lui furono da altri colorite , interrompendo il giro di questo loggiato , entriamo nell'Appartamento contiguo,

a cui dà ingresso la porta, che si trova sulla mano manca, e fa quì testata al Loggiato di mezzo. La prima Sala, che s'incontra, viene chiamata di Costantino, perche vi sono rappresentate le più gloriose azioni di lui, e quì di Raffaello non vi è, se non che due Figure, cioè la Giustizia, e la Mansuetudine, ch'egli dipinse ad olio nella Facciata, in cui si vede rappresentata la Battaglia contro Massenzio. Tutto il rimanente nelle Pareti fù colorito da altri sopra li di lui Cartoni. In fatti Giulio Romano condusse la prima istoria, che mostra Costantino in atto di fare l'allocuzione militare al suo Esercito prima della Battaglia; e dipinse ancora la Battaglia medesima, che seguita. La terza Istoria, che è il Battefimo del medesimo Costantino; la quarta, che è la donazione, da lui fatta, del Patrimonio alla Chiesa, furono dipinte da Gio: Francesco Fattore; e la Pittura nella Volta fù fatta da Tommaso Laureti Palermitano, che nel colorire però lo sfondo si servì di Antonio Salviati suo Scolaro. Nella seconda Stanza tutto è opera di Raffaello, fuorche alcuni quadretti dipinti à gialletto fra certe figure, che nel basamento mostrano di reggere una cornice. La terza Camera, che chiamasi della Segnatura parimente fù dipinta da Raffaello, ma il basamento fù colorito a chiaro-scuro da Polidoro da Cavaraggio. Anche la quarta finalmente esso Raffaello dipinse; mà la Volta è Opera di Pietro Perugino. Passando ora ad osservare l'appartamento, che alle quattro descritte Stanze di Raffaello è contiguo, e chiamasi di

S. Pio V.

S. Pio V; Nella prima Camera non vi è da ammirare, se non che la Cappella, che hà il Quadro sull' Altare dipinto da Pietro da Cortona, che vi espresse la deposizione di Cristo dalla Croce, e le altre dipinture sono della sua Scuola. Dalla seconda Camera piglia ingresso l' altra, che è più grande, ed hà dipinti nel Soffitto li dodici Apostoli, che si stimano opere del Cavalier Ventura Salimbeni, e vi è anche chi crede, che siano del Ferrau da Faenza. Siegue la Cappella eretta da *S. Pio V.* come lo dimostra l' arma al di fuori, e l' iscrizione dalla parte di dentro. Sull' Altare è dipinta la Vergine Santissima Assunta in Cielo, ed è opera di Giorgio Vasari, di cui sono anche li quattro Evangelisti, espressi ne' quattro gran specchi; due de quali sono laterali all' Altare, ed altri due alla principal Porta dell' ingresso, e del medesimo è ancora tutto il restante, fuor che Lucifero discacciato dal Paradiso, dipinto nella Cuppola, e le quattro Sagre Istorie, espresse nel Tamburo, che sono opere di Federico Zuccheri. Sopra la Porta, che introduce alle stanze verso la Galleria, si osserva un *S. Girolamo* penitente, che si stima di Antonio, ò di Annibale Caracci. Tre stanze sono quì contigue, tutte adobbate di Arazzi fatti a festoni, e con Puttini, che scherzano, fatti con disegno di Raffaello; e nell' ultima si vede espressa in pittura nel mezzo del Soffitto la Natività di Maria, che viene dalla scuola di Ludovico Cigoli. Questa stanza dà ingresso ad un' altra molto più spaziosa, e magnificamente adornata, perche hà in specie

nel soffitto tre stupende pitture, fattevi da Guido Reno, cioè nel campo di mezzo la venuta dello Spirito Santo, nel tondo in cima l'Ascensione di Cristo al Cielo, e nell'altro a piedi la Trasfigurazione del medesimo Signore. Da questa stanza si passa ad un'altra contigua, che ne' quattro specchi delle cantonate del soffitto hà dipinti li quattro Evangelisti per mano del medesimo Ferrau da Faenza, e si vede pendente al muro porzione del cartone della Natività del Signore, che dipinse il Cavalier Carlo Maratti nella Galleria del Palazzo Pontificio al Quirinale; con un'altro dirimpetto, in cui espresse il Domenichino due Santi. Da questa Camera si passa all'ultima, che hà nel Soffitto li quattro Dottori della Chiesa, parimente dipinti dal detto Ferrau.

Ammirabile è la Galleria, in cui ora si entra, e la di cui lunghezza è maggiore di ducento passi, con quantità, e varietà d'Istorie, Figure, Marine, Grottesche, Stucchi, ed altre vaghezze, da' quali resta adornata. Sono maravigliose le Carte Geografiche, delineate dal P. Ignazio Danti Domenicano con tanta esattezza, che vi si distinguono oltre le Città, Luoghi, e Porti principali, anche i Villaggi ben piccoli d'Italia, ed altri Paesi; e le altre Pitture furono fatte sotto la direzione del Muziani, da Paris Nogari, Pasquale Cati, Ottaviano Mascherini, Marco da Faenza, Giovanni da Modena, Raffaele da Reggio, Lorenzino da Bologna, Giacomo Semenza, Girolamo Maffei, ed Antonio Danti fratello del detto Padre
Igna-

Ignazio ; Il Salvatore però che consegna il Gregge a S. Pietro, dipinto nel mezzo della Volta , è opera del Romanelli .

Contiguo a questa Galleria verso il Palazzetto di Belvedere si trovano due Cameroni . Le Pareti del primo sono ornate colli Cartoni delli dodici Profeti, fatti dipingere da Clemente XI. nella Navata di mezzo della Basilica Lateranense da diversi dipintori ; e vi sono parimente gl' Originali di quattro pezzi d' Arazzi , che lo stesso Pontefice fece fare per l' Altare della Cappella Sistina . Quello , che rappresenta la venuta dello Spirito Santo , fù dipinto da Giuseppe Chiari . Il secondo, in cui è espressa la Santissima Trinità, è di mano di Pietro de Pietri . Nel terzo effigiò Cristo in atto di consegnare il gregge a S. Pietro , Giuseppe Passeri ; e nel quarto Andrea Procaccini figurò la Presentazione di Gesù al Tempio . Nel secondo Camerone poi si osservano diversi Busti antichi , e Bassirilievi , varj Cartoni del Dominichino , e li modelli di due statue , che il menzionato Clemente XI. fece fare di marmo per due Altari della Rotonda ; Uno è di S. Anna , che fece Lorenzo Ottoni , e l' altro è di S. Agnesa , che fù lavoro di Vincenzo Felici .

Ritornando al Loggiato del secondo piano , e seguitandone il giro , che abbiamo interrotto ; oltre diversi che hanno dipinto nel braccio di mezzo , che sono Lorenzino Sabbatini , Baldassar Croce , Giacomo Stella , Gio: Battista Naldini , Antonio Tempesta , Girolamo Massei , e Niccolò Pomeran-

merancio, espresse Marco da Faenza nella prima Arcata la disputa del Signore co' Dottori, la fuga in Egitto, la strage degl' Innocenti, e la predicatione di S. Gio: Battista; e questo Professore, oltre che ebbe una generale soprintendenza per li lavori de grotteschi, e d'ogn' altra sorte di ornati in tutta questa Corsia, anch' esso ve ne fece alcuni di sua mano.

Le Nozze di Cana contutto il resto dipinto nella terza, sono lavoro di Ottaviano Mascherini. In quella, in cui viene rappresentato il comando di Cristo fatto agl' Apostoli di gettare le reti nel mare, dipinse Giacomo Semenza. Tutta la festa fù colorita da Giacomo Palma il giovine. Nella decima Arcata fù espresso Cristo in atto di entrar trionfante in Gerusalemme da Raffaellino da Reggio, che colorì parimente nell' undecima la Lavanda fatta agl' Apostoli dal medesimo Signore; e Paris Nogari fece tutto il restante.

Restando ora da osservarsi il terzo braccio di loggiato di questo piano, che resta contiguo al Gran Palazzo Pontificio, e non è così ben terminato, conforme lo sono li altri due già trascorsi; vi lavorò Flamminio Allegrini in genere di grotteschi, e Gian Paolo Tedesco in materia di ornati di puri fogliami. Questo Professore però vi dipinse ancora di sua mano alcune Istorie nelle volticelle. Quelle della Passione di Nostro Signore furono espresse da Pascale Cati da Jesi; ed il Lanfranco vi rappresentò l' Ascensione del Signore; gl' Angeli, che vestiti di bianco apparvero agl' Apostoli dopo la medesima

Ascensione; e la partenza de medesimi a predicare il Vangelo.

Giacchè ci troviamo in questa parte di Loggiato, da cui si entra nel Palazzo nuovo, siccome parimente si fa dalla magnifica Scala, che principia a salire dal piano di questo medesimo Cortile; si entra nella gran Sala *Clementina*, tutta ornata di nobili Pitture, consistenti per la maggior parte in prospettive, fatte da Gio: Alberti; e vi si osservano rappresentate le istorie di S. Clemente con diverse virtù, e con incrostature di marmi, de quali è anche formato il Pavimento. Da questa nobil Sala poi si entra nell' altra, detta del Concistoro, abbellita di un vago fregio dipinto con disegno del medesimo Alberti, e con Paesi di Paolo Brilli. Doppo scorse più stanze nobilmente soffittate, si incontra la Cappella segreta del Papa, e vi si osserva il Quadro nell' Altare dipinto dal Romanelli, che vi esprime la Natività di Nostro Signore; ed in un'altra Sala, che è dove s' imbandiscono le Tavole per il Sagro Collegio nella Settimana Santa, e nella notte di Natale, si osservano dipinti nel Fregio dall' Alberti, e dal Brilli sudetto, gl' Eremiti più rinomati, ed alcuni Santi Eremiti; come pure appeso al muro un gran Quadro, dove dal Barocci fù dipinta l' ultima Cena, che fece il Redentore cogl' Apostoli.

Tornando per la gran Sala *Clementina* al Loggiato di mezzo, e quì entrando la Porta, che è ornata per di sopra con figure di stucco, e con l'Arma di Gregorio XIII. si osservano in questa Sala,
 appe-

appesi al muro diversi Quadri , uno de' quali, che è il più grande , rappresenta Alessandro Magno, che sacrifica nel Tempio di Giove Ammone , opera di Francesco Mancini , e l' altro la Natività di Maria Santissima, che fù dipinto da Pier Francesco Mola . E' quì contigua la Cappella commune, eretta da Gregorio XIII. Il Quadro dell' Altare con S. Paolo Primo Eremita, e S. Antonio Abate, è pittura del Muziano; e nella Cuppola dipinse l' Alberti. Passando poi dalla parte opposta alle stanze della Contessa Matilde, così dette, perche vi sono espressi li fatti memorandi di questa Principessa, ne fù il Pittore il Romanelli . Il soffitto nella Sala contigua è di Perino del Vaga ; Li freggi con ornati di figure, e medaglioni di bronzo, di Marzio di Colantonio; le altre pitture di Guidobaldo Abbatini, alcune di Fabrizio Chiari, ed alcune altre di Gio: Battista Speranza . Da quì piglia ingresso un' altra stanza per mezzo di una Porta con Buffola, e si vedono nel soffitto Putti, ed altre figure dipinte dal detto Perino del Vaga ; in quello della seconda dipinse diverse sorti di uccelli Gio: da Udine, e Gio: da S. Giovanni rappresentò la Girandola di Castel S. Angelo , ed altre pitture . Nella quarta stanza finalmente apparisce il freggio dipinto sulla maniera di Paolo Brilli ; e lo stesso si osserva nell' altra più piccola, che è contigua .

Ripassando per tutto l' Appartamento, e rientrando nel Loggiato per la medesima Porta , per cui ne siamo usciti , poco più innanzi trovasi a mano diritta una Porta , che corrisponde in una Sca-

la fatta a cordonata. Quindi salendo per essa, già siamo entrati nel terzo, ed ultimo Loggiato, che non da Pilastri viene sostenuto, come gli due di sotto, mà da Colonne di Travertino. Qui nel braccio, dove sono le memorie di Gregorio XIII, si osservano pitture di Nicolò Pomeranci, di Gio: Battista della Marca, e di Paris Nogari. Nell' altro dipinse le istorie Antonio Tempesta, ed il Cavalier d' Arpino; li Paesi Paolo Brilli; e le Carte Geografiche il Padre Ignazio Danti secondo il parere di alcuni, e secondo quello di altri, Antonio Varese.

Pigliando ora finalmente a discendere per l' altra Scala, fatta pure a cordonata, che si trova in fondo del Braccio, che è contiguo all' Orologio; S' incontra nella prima testata una pittura, che rappresenta Cristo in barca con S. Pietro, e S. Andrea, fatta da Giorgio Vasari. Nelle due lunette, discendendo più a basso, Donato da Formello rappresentò Cristo, che risana la Suocera di S. Pietro, febricitante in letto; e nella contigua il S. Apostolo, che caminando sopra l' onde, si fa incontro al Signore. Sopra l' Arco infaccia più abasso, fù espresso Cristo in atto di consegnare le Chiavi a S. Pietro, e si riconosce, che il Pittore viene dalla scuola del Vasari. L' ultima pittura poi, che figura il comando, fatto dal Signore a S. Pietro di estrarre la moneta dalla bocca del Pesce, è colorita sopra il disegno del menzionato Donato da Formello.

Eccoci discesi nel Piano di questo nobile Cortile,

tile , in cui facendo offervazione sotto l' arcata di mezzo del Loggiato , che riguarda la Piazza Vaticana , vi fi vede, una Fontana, fatta con difegno dell'Algardi , di mano di cui è anche l'Arme d'Innocenzo X, ed il Bafforilievo nel corpo della Conca; questo però effendo guafto , ed intartarito dall'acqua , appena fi difcerne .

Contiene questo gran Palazzo , composto di più Palazzi , ventidue Cortili , venti Scale nobili, dodici maestose Sale , due Cappelle grandi , altre otto minori , e circa 11500. Camere , come fi può vedere dal fuo modello , che fi conserva nel già defcritto Cafino di Pio IV. Il Bonanni, calcolando le Cantine , e altri luoghi inferiori , vi numera più di 13000. ftanze . Li Architetti principali del fuo ingrandimento fono ftati Bramante Lazari, Raffae-lo d' Urbino , Antonio Sangallo , Pirro Ligorio , Domenico Fontana, Carlo Maderno, Martino Fer-rabofco, Gio: Lorenzo Bernini, ed altri .

Della Zecca Pontificia .

POco lungi dal Cortile di Belvedere alle falde del Vaticano, fi trova la Zecca Pontificia, dove fi lavora in breviffimo tempo ogni gran fomma di Monete , atteso che a forza di acqua fi voltano alcune Ruote , e da ciò ne deriva la facilità , e brevità del lavoro . Nel più alto di quefta Collina è il Forno di Palazzo , il di cui Pane riefce migliore di ogni altro della Città .

O *Di S. Stefano de' Mori .*

FU' dedicata questa piccola Chiesa da S. Leone il Grande al Protomartire S. Stefano . Da S. Leone IX. fù unita al Capitolo di S. Pietro . Alessandro III. nel 1159. vi edificò un' Ospizio per gl' Indiani , e Clemente XI. rifarcì , ed abbellì l' istessa Chiesa già rovinosa , non che riedificò pure le annesse abitazioni . L' Altar Maggiore hà un buon Quadro , rappresentante la lapidazione del Santo Titolare ; ed in quello a mano destra Biagio Puccini rappresentò S. Silverio Papa .

V *Di S. Marta, e suo Spedale .*

SEgue la Chiesa di S. Marta , edificata nel 1537. della quale la Volta dell' Altar Maggiore fu dipinta da Vespasiano Strada . Il Baglioni colorì il Quadro colla Santa . Il Lanfranchi fece il Quadro di S. Giacomo del primo Altare a destra, e la S. Orsola nel secondo . L'Algardi scolpì il Crocefisso di rilievo nel terzo ; e nell'altra parte della Chiesa il S. Girolamo è del Muziani , ò secondo il parere di alcuni , di Daniele da Volterra ; ed il S. Antonio di Biagio Puccini . Fu questa Chiesa ristorata da Sisto V. Clemente VIII. Paolo V. Urbano VIII , e notabilmente da Clemente XI , che nel 1704. la ridusse nella forma presente . Congiunto alla Chiesa è lo Spedale della Famiglia Pontificia . Qui vicino sulla mano destra resta il Seminario Vaticano, che

che prima era situato vicino alla Chiesa di San Michele in Saffia ; e le abitazioni , che quasi dirimpetto fanno isola nel mezzo di questa Piazza , sono tutte Officine per servizio della Basilica Vaticana , essendovi inspecie quelle , dove si lavorano li mosaici .

▷ *Di S. Stefano degli Ungheri .*

Incontro alla Porta Laterale della Vaticana , che conduce anche nella Sagrestia , si trova la Chiesa di S. Stefano degli Ungheri , edificata da S. Stefano Re di Ungheria circa l'anno 1000 , che vi eresse una Collegiata di 12. Canonici , e un' Ospizio per li Pellegrini di quella Nazione . Fù più volte ristaurata , e Gregorio XIII. l' unì al Collegio Germanico , ed Ungarico di S. Apollinare , che vi viene ad uffiziare nel dì della Festa del Santo Rè Titolare .

Y *Di S. Maria della Pietà in Campo Santo :*

Segue la Chiesa di S. Maria della Pietà in Campo Santo , così nominata , per esser congiunta ad un ampio Cimitero , dove S. Elena lasciò parte di una quantità di Terra del Monte Calvario , che aveva seco portata da Gerusalemme , e che hà virtù di spolare li Cadaveri nello spazio di 24. ore ; e conforme vi si seppellivano i Pellegrini , che venivano a Roma , e vi era perciò una gran quantità di ossa ; la contigua Chiesa , che da S. Leone IV. fù

fù eretta, si disse ancora *S. Salvatore in Ossibus*; oltre la denominazione, che ora ritiene, di *S. Maria della Pietà in Campo Santo*. Fu altre volte in questo luogo un Collegio, e Spedale della Nazione Lombarda, ma nell' anno 1460. vi fu stabilita una Confraternita d' Alemanni, Fiamminghi, e Svizzeri. Si distribuì quì una copiosa limosina di pane ad un gran numero di poveri della Città, chiamandosi perciò la limosina di *Campo Santo*. Polidoro da Caravaggio colorì il Quadro nell' Altare Maggiore con Gesù deposto dalla Croce: I laterali furono coloriti da Giacomo d' Haffe, il di cui Sepolcro dalla parte del Vangelo è lavoro di Francesco Fiammingo. Il Quadro con S. Erasmo nell' Altare a sinistra fu dipinto da Giacinto Gimignani; e dallo Scarfellino di Ferrara fù colorito quello nell' Altare a destra co' S.S. Re Magi. Il S. Carlo Borromeo, e la Fuga in Egitto nell' altro Altare sono di Enrico Fiammingo; ed il S. Gio: Nepomuceno nel suo Altare è pittura d' Ignazio Stern. La Concezione poi della Beatissima Vergine nell' Oratorio, che è quì vicino dentro il recinto del contiguo Cemeterio, fù dipinta da Luigi Garzi.

Del Palazzo della Sagra Inquisizione.

TRà la descritta Chiesa, ed il Colonnato della Piazza Vaticana resta il Palazzo, e le Carceri della Sagra Inquisizione, poste quì da S. Pio V. Il primo, che istituì questo sagra, e supremo Tribunale fù il Pontefice Paolo III. nell' anno 1536.

ad istanza del Cardinal Gio: Pietro Caraffa Napolitano, il quale essendo stato promosso al Pontificato l'anno 1555. col nome di Paolo IV. confermò quest'Istituzione, ed assegnò per li Ministri del Tribunale una Casa posta nella piazza di Ripetta, oggi quasi contigua al Palazzo Borghese; ed istituì ancora una Congregazione di dodici Cardinali, per giudicare le Cause del medesimo. Quindi dunque risiedono un Prelato secolare, chiamato Assessore, il P. Inquisitore, chiamato Commissario, ed altri Padri Domenicani. Il Prefetto di questa Congregazione è il Sommo Pontefice, ed il Segretario un Cardinale.

*Di S. Michele Arcangelo del Torrione
alle Fornaci.*

U Scendofi per la Porta della Città, detta *Porta Fabrica*, perche fu aperta per servizio della Fabbrica della Città Leonina, ed anche della Basilica Vaticana, e poi fù rifatta da fondamenti da Clemente XI. come lo dimostra la di lui Arma, posta nella sommità; fuori di essa si trova la Chiesa Parocchiale di S. Michele Arcangelo del *Torrione*, così soprannominata da qualche Torre, o altro simile Edifizio, situato nel medesimo luogo, o poco lungi. Fu eretta da' Fornaciari l'anno 1552. in questo sito, perche vi era dipinta in un muro l'Immagine del medesimo Principe delle Celesti Milizie, concorrendovi anche alla spesa il Capitolo di S. Pietro, che vi sostituì un altro Paroco per

comodo maggiore de medefimi Fornaciari.

Di S. Maria delle Fornaci.

SI vede poi la nuova Chiesa della Madonna, detta delle *Fornaci*, per esser quì le Fornaci de' Mattoni, e Vasi di terra. Da Clemente XI. fù concessa a' PP. Riformati Spagnuoli del Riscatto, che perfezzionatala al di fuori con disegno di Francesco Multò, la vanno ora terminando al di dentro, dove non manca, se non che la Cuppola, ed il Cappellone dalla banda sinistra. Le statue di stucco nel primo Altare a mano destra, dedicato a S. Gio: Nepomuceno, sono lavoro di Gio: Battista Maini, e le Pitture laterali di Francesco Scaramuccia. Il Quadro della Santissima Trinità con li Santi della Religione fù dipinto nell'Altare seguente da Onofrio Avellino Napolitano, e nella terza Cappella colorì il S. Gio: de Matha Francesco Fusi, che fece anche tutte le Pitture nella Volta della Cappelletta isolata di Maria Santissima; la di cui sagra Immagine fù dipinta da Egidio Alet. Il Quadro nella prima Cappella dall'altra banda, che è tutta ornata di marmi, è opera di Giuseppe Chiari, che vi espresse la sagra Famiglia; il laterale a Cornu Epistolæ è di Niccolò Ricciolini, e quello a Cornu Evangelii di Pietro Bianchi; le lunette sono del Cavalier Marco Benefial, e le Pitture nella Cuppoletta di Pietro de Pietri.

Per rientrare in Città, si passa per la Porta *Cavalleggieri*, così detta dal vicino Quartiere, ove

risiede la Guardia Pontificia di simil nome, quando il Pontefice soggiorna nel Palazzo Vaticano. Chiamavasi anticamente *Fosterula*, o perche fosse nella parte posteriore di Roma, o perche quì abitasse un certo Posterulone Capo de' Sassoni, che in questa Contrada ebbero i Quartieri.

Giardino Cesio.

SI trova a mano destra, ritornando per questa Porta, il Giardino Cesio de' Signori Duchi di Acquasparta, ornato di varie Iscrizioni, Bassirilievi, e Statue. Fra queste è un Sileno con un' otre; una Giunone di straordinaria bellezza, chiamata l' Amazzone, per esser priva di una mammella; come ancora diversi Busti di Filosofi, ed altre Statue Egizie, Greche, e Romane, molte delle quali però sono state portate altrove.

Giardino Barberino.

SEgue quello de' Barberini, situato in un Monticello, chiamato nelle antiche Scritture *Palatium*, perchè quivi era un altro Palazzo, o Casinò di Nerone, donde l' empio vedeva il Cerchio di Cajo, ed in esso gli Spettacoli, e le Uccisioni de' SS. Martiri. Vi sono nel Palazzino diversi Vasi grandi, e piccoli di Alabastro, molti Piatti di majolica, e Bacini, dipinti da Scolari di Raffaele; un Orologio in piedi, composto di rarissime pietre; le Immagini de' dodici Apostoli, ed altre
Pit-

Pitture; e nel Giardino si osservano Boschetti, Viali, Prospettive, Fontane assai vaghe, ed alcuni residui di Bagni antichi di non molta magnificenza, che si credono di qualche Persona privata.

Di S. Michele Arcangelo, e di S. Magno, e della Confraternita del Santissimo Sacramento, e della Congreg. de' cento Preti.

LA Chiesa di S. Michele in Sassia, che più oltre si vede, eretta da Carlo Magno circa l'anno 813, fu così nominata da' Popoli della Sassonia, che abitarono, come si disse, in questa Regione. Vi riposa il Corpo di S. Magno Vescovo, e Martire, toltone il Capo, ed un Braccio, che sono nella Basilica di S. Pietro, alla quale questa Chiesa appartiene.

Per maggiore, e più decente servizio del Santissimo Viatico, e dell'altre Processioni della Basilica Vaticana, fu qui eretta una Compagnia nel Pontificato di Paolo III, che la dichiarò Archiconfraternita.

In questa medesima Chiesa fu stabilito un numero di cento Sacerdoti, e venti Cherici sotto l'invocazione della Concezione della B. V. M., e di S. Michele Arcangelo nel 1631, coll'obbligo di una Messa a ciaschedun Prete, e ad ogni Cherico di un Offizio de' Morti, e della Santissima Comunione per ciaschedun Fratello defonto.

Qui contigua è una Scala di 33. gradini, quale si sale inginocchiando, meditando la Passione di

Nostro Signore, e si acquistano moltissime Indulgenze.

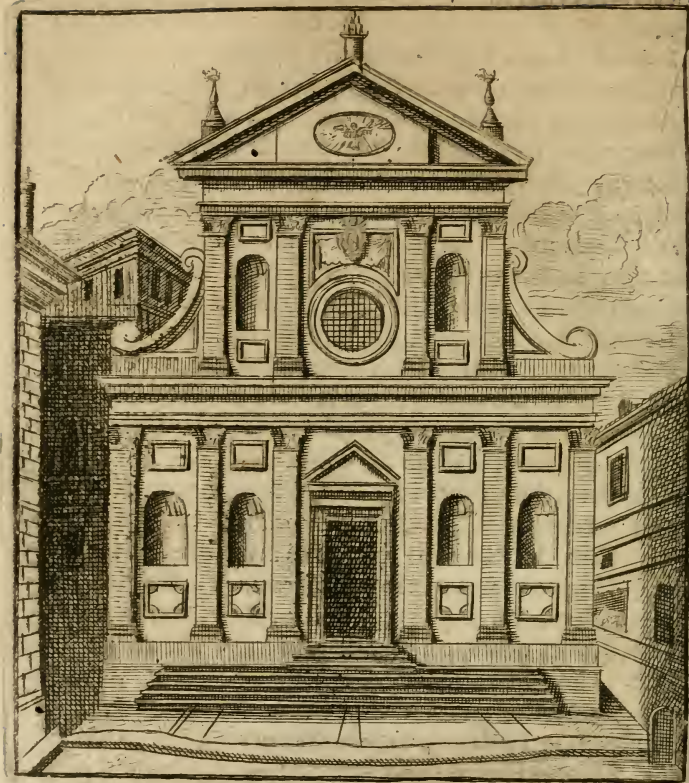
S. Lorenzo in Borgo Vecchio.

SEgue la Chiesa di S. Lorenzo in *Piscibus*, così nominata da un Mercato di Pesci, che quì anticamente facevasi. E' molto antica la di lei fondazione, ed antichissime le colonne, che vi sono. Nel 1200. era unita alla Basilica di S. Pietro. In appresso fù conceduta ad alcune Monache Francescane di S. Chiara, tresferite poi altrove da Leone X. siccome ancora fu posseduta da una Confraternita de' Secolari della prossima Chiesa di S. Spirito in Saffia. Fu riedificata del 1659. dalla Famiglia Cesi con architettura di Francesco Masfari, e donata alli PP. delle Scuole Pie, che vi hanno il loro Noviziato, e v'istruiscono la gioventù di questa Regione. Sestilio Mazzuca di Paterno Diocesi di Cosenza, Vescovo di Alessano, e Canonico di S. Pietro, lasciò a questi Religiosi un grosso legato da impiegarsi in fabbrica, come si vede da un' Iscrizione nel Portico. Il Quadro nell' Altare della prima Cappella a mano destra, dedicata a S. Anna, cominciando il giro dalla Porta principale di questa Chiesa, fù dipinto da Pietro Nelli insieme col laterale a Cornu Evangelii; e quello a Cornu Epistolæ da Gio: Battista Calandrucci, che anche dipinse la voltarella. Passata la seguente, che è dedicata al Beato Fondatore, ed il Santo Titolare nel terzo Altare, a
fian-

fianco del Maggiore, è opera di Giacinto Brandi, ed i laterali con S. Gio: Battista, e S. Sebastiano sono di Pietro Nelli suddetto. Lo Spofalizio di Maria Santissima con S. Giuseppe fù dipinto nell'Altar principale da Nicolò Berettoni, e Michelangelo Ricciolini fece le altre Pitture. Li due Santi Vecovi, che si vedono dipinti lateralmente all'Altare della Madonna nella seguente Cappella, sono di Scipione Arrigo Cordieri. Il nominato Nelli colorì la Coronazione di Spine, e la Flagellazione alla Colonna lateralmente nella Cappella del Crocifisso. Il S. Nicolò, ed altre pitture, che si vedono nell'ultima, sono del suddetto Ricciolini, il quale dipinse anche tutte le Istorie di S. Lorenzo intorno alla Chiesa. Questa Chiesa nel Pontificato di Clemente XII. fù abbellita nella Facciata, ed accresciuto di fabbriche il Convento con disegno dell'Architetto Cavalier Navona.

Poco lontano è il Palazzo Sannesio; Indi quello de' Signori Soderini nella strada di *Borgo Vecchio*, dove hà il principal ingresso la descritta Chiesa, e dove ancora si vede il Palazzo de Signori Cesi, in cui si osservano diverse statue, e memorie antiche, cioè un' Ercole, un' Apollo, una Musa, una Pallade, alcune Donne Sabine, diverse Teste de' Cesari, ed alcune Basi di Urne sepolcrali con belle Iscrizioni.

Viene denominata questa parte *Borgo S. Spirito*, e le viene dal nome dal vicino Ospedale, e Chiesa di *S. Spirito in Sassia*.



Della Chiesa di S. Spirito in Sassia, e suo Archiospedale.

FU edificata questa Chiesa di S. Spirito in Sassia, insieme col suo Archiospedale, da Innocen-

Senzo III. circa l'anno 1198, ed in tempo di Sisto V. fù rinovata con Architettura di Antonio Sangallo, come al presente si vede; eccettuata la Facciata, che fu disegnata da Ottavio Mascherini. Il soprano in *Sassia*, o *Sassonia* è derivato da Ina Re de' Sassoni Occidentali, che in questo stesso sito edificò, fin dall'anno 717, una Chiesa, con un Ospizio, o Palazzo per se, e per i Pellegrini Nazionali, chiamandolo *Scuola*, e consegnandolo alla cura, e direzione di alcuni Sacerdoti di Sassonia; e perciò questo luogo fu detto prima *Sassonia*, e poi *Sassia* per voce corrotta dal Volgo, benchè altri suppongano, possa aver preso tal nome da' Sassoni, che vi avevano l'abitazione, quando da Carlo Magno si liberò l'Italia da' Longobardi, come si è detto nella Chiesa di S. Michele in *Sassia*.

L'anno 817. restò questo luogo in buona parte distrutto da un grand' incendio, e da un altro confimile nell' 847; E benchè S. Leone IV. allora Pontefice procurasse di ristaurarlo, nulladimeno le invasioni di Roma, succedute in diversi tempi, desolarono talmente questa parte della Città, che dell' accennato Spedale non vi rimase neppure la memoria. Nel 1198. eletto Papa Innocenzo III. comandò, che si edificasse da' fondamenti nel medesimo sito il nuovo Spedale, per accogliervi benignamente i poveri Infermi, ed ancora i miseri Fanciulli, che dalle proprie Genitrici restavano abbandonati, alcuni de' quali erano stati nel detto anno trovati annegati nel Tevere. Ne fù commesso il governo ad alcuni Spedalieri Religiosi; il Fondatore de' quali, che

fù Guido di Mompelieri , fù creato Commendatore di questo nuovo Ordine di S. Spirito , che dilatossi poi felicemente, a beneficio degl' Infermi, e de' poveri Progetti, per tutta l' Italia, e ne' Regni, e Dominj principali di Europa . Questi Religiosi vestono come gli altri Sacerdoti secolari ; mà portano in petto dalla parte del Cuore una Croce di tela bianca, formata di due braccia ; fanno il quarto Voto di servire l' istesso Ospedale ; hanno l' obbligo del Coro ; e non possono testare a favore di altri , chiamandosi Frati .

L'istesso Innocenzo III. fece fabbricare appresso una nuova Chiesa, dedicandola allo Spirito Santo, che con le sue divine ispirazioni l' avea infiammato ad eseguire un Opera di tanta carità; la quale avendo (per così dire) avuta origine dal Cielo, volle perciò il detto Pontefice dimostrare a' Posterì questa verità, con far vestire li detti fanciulli , e fanciulle , e tutti gli altri Ministri, con abito di color celeste .

Innocenzo IV. vi fece molti miglioramenti , e nuove fabbriche, assegnandole molti beni, accresciuti poi da' Pontefici successori, e da molti Cardinali, Prelati, Cavalieri, ed altre persone pie, le memorie de' quali si ravvisano in diversi luoghi della Chiesa , e del Palazzo annesso .

La Venuta dello Spirito Santo nel primo Altare a mano destra, entrando in Chiesa , insieme colle altre pitture è opera di Giacomo Zucca . L' Assunzione di Maria Vergine, ed altre Istorie del secondo, sono di Livio Agresti, eccettuatene la Natività.

tività , e la Circoncisione del Signore , che sono pitture di Gio: Battista della Marca , e di Paris Nogari . Il suddetto Agresti colorì nel terzo la Santissima Trinità , come anche i Quadrilaterali , e la Volta ; e Giuseppe Valeriano dipinse il Quadro della Trasfigurazione del Signore . Il Ciborio dell' Altar Maggiore è architettura di Andrea Palladio , ed il Zucca colorì la Tribuna , con avervi effigiati molti Pittori , e Letterati nell' età sua viventi . Il S. Gio: Apostolo nel primo Altare dalla parte del Vangelo , dal Baglioni vien creduto di Marcello Venusti , e dal Titi di Pierino del Vaga . Il Salvatore morto con tutte le altre pitture nel secondo sono del suddetto Agresti . Nel penultimo , Pompeo dall' Aquila fece Gesù levato dalla Croce , ed Andrea Lilio li quattro Evangelisti ne' Pilastrì . La Coronazione della Beatissima Vergine dell' ultimo , colle altre pitture sono di Cesare Nebbia . Il nominato Zucca dipinse le figure , che sono sopra la Porta Maggiore ; Cesare Conti , e Matteo da Siena le laterali . Molte Sagre Reliquie si custodiscono nella Sagrestia , nella quale Girolamo Siciolante operò il Quadro dell' Altare coll' Istoria dello Spirito Santo , e Guidobaldo Abbatini fece quelle d' intorno le mura , e della Volta . Contiguo vi è il Palazzo , fabbricato per ordine di Gregorio XIII. col disegno di Ottavio Mascherini , dove risiede il Commendatore di quest' Ordine , che è Prelato ; e vi si vede una Libreria lasciata da Monsignore Gio: Maria Lancisi Medico Primario di Clemente XI. contenente Libri Mattematici , Fisici , Botanici ,

nici , Anatomici, ed altri appartenenti alla Medicina, ed alla Storia Naturale . Molti Principi concorsero ad aumentarla ; fra quali Ludovico XIV. Re di Francia le donò molti corpi di Libri rarissimi , e vi si conserva ancora un copioso numero d' Istromenti per l' esperienze Fisiche, e Matematiche , ed altri Anatomici .

Nell' Abitazione annessa a questo Palazzo si mantengono quaranta Balie per allevare i Bambini Progetti , e le fanciulle si nodriscono nel nuovo contiguo Appartamento, sin tanto che possino maritarsi, o monacarsi, vivendo intanto sotto la direzione di alcune Monache Agostiniane , che insegnano loro la perfezione de' costumi , e de' lavori proporzionati all' età . Nell' altro Appartamento dimorano li fanciulli, fino che siano abili a procacciarsi il vitto colle proprie industrie ; per il qual' effetto vengono istruiti nelli principj dell' Arti più necessarie , e nelli Rudimenti della Fede Cattolica. Contiguo è il Monastero delle Monache , che hanno in cura le Zitelle, colla loro Chiesa dedicata a S. Tecla ; ed in ultimo vedesi l'abitazione, e Chiostro de' Sacerdoti Religiosi , che amministrano il luogo Pio , e la Chiesa .

Passando ora all' Ospedale, vi si vede nel mezzo una Corsia capace di mille letti , ed in gran numero sono anche gl' altri della Corsia trasversale per quelli , che hanno male contagioso , e per li feriti . Per li Sacerdoti , e per li Nobili serve altro Spedale a parte, provveduto di comodo maggiore da Monfig. Bernardino Casale Romano, Commen-

dato-

datore di questo Luogo nel Pontificato d' Innocenzo XII. Nel fine a mano diritta vi è una Spezieria provvista di tutti gli Arnesi, e medicamenti necessarj; ed il Quadro, che vi si osserva con S. Camillo de Lellis, è pittura di Girolamo Pesce. Nel mezzo della gran Corsia sudetta si vede l' Altare, che è architettura di Andrea Palladio, ed il Quadro col B. Giob è di mano del Cavalier Carlo Maratti. A piedi dell' altro braccio alla mano sinistra si trova la Porta, che introduce alla nuova Corsia, che unitamente all' accrescimento di nuove abitazioni, ed altri commodi, il Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. fece aggiungere nel 1743. coll' istess' ordine, e simetria, anche nell' esterno della Fabrica antica, che le è unita. Il Cavalier Fugane fù l' architetto: il Quadro nell' Altare colla venuta dello Spirito Santo è opera di Giacinto Brandi; e le Pitture a fresco tutt' all' intorno fra le finestre, sono di Gregorio di Guglielmi. Nel Oratorio, che per la fabbrica di questa nuova Corsia, è stato trasportato dirimpetto ad essa dalla altra banda della strada; il medesimo Maratti dipinse il Quadro, che rappresenta la Santissima Nunziata: Angelo Mafferotti li altri all' intorno: Benedetto Mora la volta; ed il Cavalier Pietro Passalacqua fù l' Architetto della fabbrica. L' Archiconfraternita, che quì pratica gl' esercizj di Pietà, e di divozione, fu eretta l' anno stesso, che fu istituito l' Ordine già detto di S. Spirito, e riconosce per suo primo Autore il soprannominato Guido di Mompelieri, che volle procurare coll' ajuto di questa Compagnia,

gnia, in quel tempo assai numerosa, un' ajuto maggiore, ed un servizio più comodo degl' Infermi, e Fanciulli; e poichè li Fratelli, e Sorelle della medesima con opere, e con limosine assistevano fervorosamente a questa grande opera di pietà, furono perciò arricchiti d' Indulgenze da' Romani Pontefici, e specialmente da Innocenzo III, da Alessandro IV, da Gregorio IX, e da Clemente IV.

Essendo poi, col decorso lungo del tempo, mancato il fervore della carità, fu ristabilita la Compagnia da Eugenio IV. nel 1446, indi da Sisto IV, che dichiarossi anche Fratello. A questo esempio non sdegnarono di farvisi anche ascrivere i primi Personaggi Cattolici, leggendosi nell' Archivio di S. Spirito una nota distinta di tutti i nomi de' medesimi, frà quali si trovano, dieci Sommi Pontefici, un Imperadore di Occidente, dodici Re, e Regine diverse, oltre molti Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e Prencipi.

Ampliarono di nuovo questa illustre Opera di pietà Innocenzo VIII, Leone X, Giulio II, Clemente VII, Giulio III, Gregorio XIII, Sisto V, Clemente VIII, e finalmente Paolo V, il quale si compiacque di crearla Archiconfraternita primaria, con darle la facoltà di aggregare delle altre consimili, e di poter loro comunicare le istesse Indulgenze, che questa gode.

Della Porta S. Spirito .

NEl trasferirsi dal descritto Oratorio a questa Porta, che è compresa in questo Rione di *Borgo*, e dà fine al medesimo; nel passare a lato della Chiesa di S. Spirito, si trova incastrata nel muro sotto il Campanile, un' Iscrizione in tavola di marino colla memoria di Bernardino Passerii Orefice, che sul vicino Monte Giannicolo valorosamente combattendo contro Borbone, fù ucciso dopo la morte di molti nemici, e dopo di aver guadagnato uno de loro Stendardi. Discorrendo dunque di questa Porta, che hà il suo principal prospetto verso la Longara, si chiamava ella di *Borgo*; mà dopo di avere Urbano VIII. cinto di nuove mura il *Giannicolo*, fù detta di *S. Spirito*, come oggi pur si chiama, cioè dall' Ospedale, che le è contiguo. Non si ferra, se non che in tempo di Sede Vacante per maggior custodia del Conclave nel Vaticano. Fù principiata dal Sangallo, e profeguita dal Buonaroti; ma, per causa delle differenze nate fra loro, non fù terminata, e resta tuttavia imperfetta.

Fine del Rione di Borgo.

The first part of the report
 is devoted to a general
 description of the
 country and its
 resources. The second
 part contains a
 detailed account of
 the various
 industries and
 occupations of the
 people. The third
 part is a
 statistical summary
 of the principal
 facts and figures
 relating to the
 country and its
 population. The
 fourth part
 contains a
 list of the
 principal towns
 and cities, and
 a description of
 their respective
 positions and
 importance. The
 fifth part
 is a list of the
 principal rivers
 and streams, and
 a description of
 their respective
 courses and
 importance. The
 sixth part
 is a list of the
 principal mountains
 and hills, and
 a description of
 their respective
 heights and
 importance. The
 seventh part
 is a list of the
 principal lakes
 and ponds, and
 a description of
 their respective
 sizes and
 importance. The
 eighth part
 is a list of the
 principal forests
 and parks, and
 a description of
 their respective
 sizes and
 importance. The
 ninth part
 is a list of the
 principal minerals
 and metals, and
 a description of
 their respective
 qualities and
 importance. The
 tenth part
 is a list of the
 principal animals
 and plants, and
 a description of
 their respective
 characteristics
 and importance.

RIONE DI TRASTEVERE.



Benchè questo Rione restasse compreso fra gl' altri Rioni di Roma, non per questo era abitato da Gente di qualità; ma bensì di bassa condizione, ed Artisti ordinarj. Vi abitavano ancora li Soldati, che teneva Cesare Augusto in Ravenna; e perciò ebbe il nome di Città de' Ravennati, conforme alle volte si legge negl' Atti de' SS. Martiri.

Nell' Imperio d' Augusto vi furono le abitazioni degl' Ebrei, che vi dimorarono fino al Pontificato di Urbano VIII, il quale per la fabbrica delle nuove mura della Città, che furon fatte di suo ordine, li trasferì nel sito, dove al presente dimorano.

Questo Rione porta per insegna una Testa di Leone in Campo Rosso, e conserva l' antichissima

sua denominazione, l'ampiezza, ed il sito; onde corrispondendo in tutto all'antica Regione *Trastiberina*, comprende il Monte *Giannicolo*, oggi detto *Montorio*; la Porta *Gianniculense*, oggi chiamata di *S. Pancrazio* dalla Chiesa di questo Santo Martire, che è fuori della medesima; la Porta *Fortese*, che conduce a Porto, già detta *Navale*; e la Porta *Settimiana*, volgarmente detta *Settignana*, fatta da Settimio Severo, e poi da Alessandro VI. ristorata, come dall'Arma di questo Pontefice si ravvisa. Comprende in oltre il Ponte *Senatorio*, nominato Ponte *Rotto*, perchè non essendo mai stato risarcito, si osserva, essere tuttavia diroccato, restandone malamente in piedi appena la metà.

Si dà principio al giro di questo Rione dalla descritta Porta di *S. Spirito*; da dove salendo per la strada, che è contigua, ed ha sulla diritta li Bastioni del Giardino *Barberino*, si trova nella sommità del monte il Cemeterio, di cui si tratta nel discorso seguente.

*Del nuovo Cemeterio dell' Archiospedale
di S. Spirito.*

Riflettendo il Santissimo Pontefice Regnante **BENEDETTO XIV**, non esser sufficiente per sì grand' Ospedale l'antico Cemeterio, che era dalla banda del fiume, o trà la Casa de Pazzarelli, ed il medesimo Luogo pio, risolvè di farne costruire uno nuovo, e più spazioso. **Q**ui dunque con
archi-

architettura del Cavalier Ferdinando Fuga fù fabricato nel 1747, e consiste in due ben lunghi Corridori laterali contigui al gran Portone che è molto ben ornato; dal quale entrandosi in un spazioso Cortile, circondato lateralmente da muri di un' altezza competente, vi sono 103. Sepolture con buon ordine ripartite, ed hà nel fondo di prospetto al detto Portone, un ben ideato Oratorio, in cui si celebra Messa.

Del Conservatorio di S. Maria del Refugio.

A Mano destra, poco prima di giungere alla Chiesa di S. Onofrio, si trova questo Conservatorio per le *Penitenti* dette *del P. Bussi* Prete del Oratorio di S. Filippo Neri, perche egli ne fù il Fondatore. La prima abitazione, che ebbe, ro, fù in un Palazzo nel Vicolo del Consolato de Fiorentini, e poi furono trasferite in questo, che fù fabricato d' ordine del Cardinal Giori, e poi comprato per stabilirvi, come già si è fatto, questo Luogo Pio.

Chiesa di S. Onofrio.

Segue la Chiesa di S. Onofrio, fabricata circa l' anno 1439. dal B. Niccolò da Forca Palena, Diocese di Sulmona con limosine de Benefattori, e specialmente di Eugenio IV. che l' aveva in istima per la di lui Santità, concorrendovi anche nella spesa la Famiglia de Cupis. E' offziata da

PP. Fremiti di S. Girolamo della Congregazione del B. Pietro Gambacurti da Pisa, da lui fondata nel 1380. nelle vicinanze di Urbino. Nel 1425. trovandosi in Roma ambidue questi Servi di Dio, contrassero frà loro amicizia, e trattarono di unire li loro rispettivi Romitorj in una sola Congregazione, come riuscì, secondo costa dalla Bolla del medesimo Eugenio IV. *Copiosa*, emanata al primo Gennaro 1446. Nel 1449. poi lo stesso B. Niccolò passò all'altra vita in concetto di Santità; di modoche il Corpo di lui stà esposto alla publica venerazione sotto l'Altar Maggiore di questa Chiesa. Nel 1568. finalmente S. Pio V. obligò li Religiosi di questa Congregazione alla solenne Professione dei tre voti consueti.

Al di fuori sopra la Porta della Chiesa vedesi un'Immagine della Santissima Vergine col figlio in braccio, e ne è ignoto l'Autore, benchè venga creduta opera del Dominichino; sono bensì Pitture di lui le tre Istorie di S. Girolamo nelle lunette sotto il Portico, frà la Porteria del Convento, e la Cappelletta del Rosario in fondo di esso Portico; la quale, oltre che hà per di fuori sopra l'ingresso, due Sibille effigiate dal Baglioni, anche di dentro è ben adornata, essendo abbellita con marmi, con Pitture, e con un bel Quadro sull'Altare di Francesco Bassano, che vi rappresentò la nascita di Gesù Cristo. Entrandosi in Chiesa, la prima Cappella à mano destra, che è dedicata à S. Onofrio, si vede abbellita di molte antiche Pitture, che sono di buon Maestro, e vi si venera ancora

abbraccio dell' istesso Santo. Nella seconda della Madonna Santissima di Loreto, il Quadro fu colorito da Annibal Caracci: la Coronazione da un suo Allievo, e le altre pitture da Gio: Battista da Novara. Entrando nella Sagrestia, che resta da questa banda, la Pittura nella Volta è opera a fresco di Girolamo Pesce. L' Altar Grande dalla Cornice in giù fu dipinto da Baldassarre Peruzzi, e dalla Cornice in sù da Bernardino Penturicchio. Nella Cappella seguente il Cavalier Francesco Trevisani dipinse il Quadro del B. Pietro da Pisa, e due suoi Scolari fecero li laterali. Nell' ultima dedicata a S. Girolamo, fece il quadro del Santo il Cavaliero Pietro Leone Ghezzi; il laterale a Cornu Evangelii Pietro Nelli, e l' altro incontro Niccolò Ricciolini. Veggonfi in questa Chiesa li Sepolcri di Torquato Tasso, e di Alessandro Guidi Poeti Italiani; il primo è situato a mano sinistra della Porta maggiore, e l' altro nella detta Cappella di S. Girolamo.

Questa Chiesa fu dichiarata Diaconia da Leone X; e Sisto V. la pose fra' Titoli de' Cardinali Preti, con avervi anche nel 1588. aperta una bella strada, acciocchè si rendesse più comoda la salita. Nel Claustro del Convento si osservano diverse Istorie di S. Onofrio dipinte da Vespasiano Strada, e di sopra nel principio del Corridore, che corrisponde colle fenestre nella strada, si vede un' Immagine della Madonna, colorita da Leonardo da Vinci.

In fondo finalmente del Giardino di questi Pa-

dri, che è luogo ameno, fanno divote adunanze li PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri, dal secondo giorno di Pasqua di Resurrezione fino a S. Pietro, come ancora in tutte le Domeniche, e Feste di detto tempo, con Sermoni, ed altri trattenimenti Spirituali.

Di S. Maria della Pietà, e dello Spedale de' Pazzarelli.

Tornando a calare nella Strada della Lungara, contiguo all' ampia nuova Abitazione per il Conservatorio delle Zitelle di S. Spirito, si trova a man sinistra lo Spedale de' Pazzarelli. Ferrante Ruiz nativo del Regno di Navarra essendo Cappellano in Santa Caterina de' Funari l' Anno Santo del 1550, con Angiolo Bruni dell' istesso Regno si mosse a dare ajuto, e ricetto a' poveri Pellegrini, che radunava in una piccola Casa in Piazza Colonna, dove era prima questa Chiesa coll' Ospedale; ma perche vidde eretta la Compagnia della Santissima Trinità a questo fine, applicossi ad un' altra opera, non meno pia, che necessaria, e fu di raccogliere i poveri Pazzarelli.

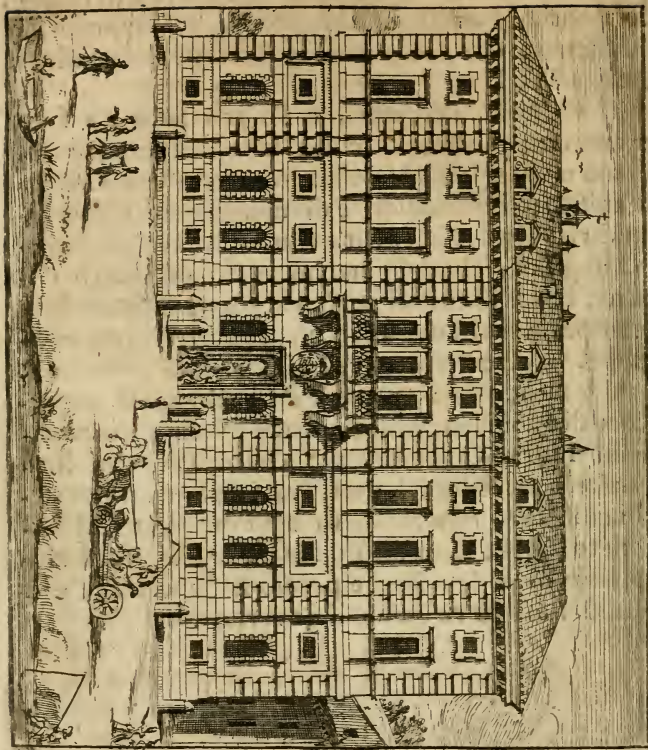
Si fece dunque una Confraternita l'anno 1561. ed approvata da Pio IV, e graziata di molte Indulgenze, fabbricò la medesima Chiesa con lo Spedale unito in detta Piazza. Si mosse a compassione di questi poverelli una Veneziana chiamata Vincenza Viara de' Ricci, lasciandoli Eredi di tutti i suoi beni: qual esempio assai lodevole imitarono

suc-

ſucceſſivamente molti altri Benefattori , e particolarmente il Cardinal Franceſco Nerli Arciprete di S. Pietro , che parimente laſciò erede il medefimo Luogo Pio .

Vi ſono dell' uno , e l'altro ſeſſo , e ſono mantenuti con ſomma cura, tanto nel temporale, come nello ſpirituale , eſſendo ben provveduti con l' aſſiſtenza de' Medici, e di medicamenti oppor- tuni;ricevendoviſi ancora con tutta carità li pove- ri biſognoſi , che non hanno modo di poterſi cu- rare . Per li Facoltoſi però ſi fa ſomminiſtrare dalli loro parenti al Luogo Pio una convenevole limoſi- na per quel tempo , che vi dimorano .

Volendo la Nazione de' Bergamaſchi accre- ſcere di Fabbriche il ſito , dove queſti dimorava- no in Piazza Colonna , per eſſere ſtato alla loro Nazione conceduto, li detti Pazzi furono quà traſfe- riti colle loro rendite , e fù nel Pontificato di Be- nedetto XIII , il quale Pontefice anche li unì allo Spedale di S. Spirito ; e perciò li Superiori , e li Miniſtri di eſſo ne hanno il governo .



Palazzo Salviati alla Lungara.

Questo gran Palazzo del Duca Salviati fu eretto dal Cardinal Bernardo Salviati con architettura di Nanni di Baccio Fiorentino, per

per alloggiarvi Enrico III. Re di Francia . Lo compongono tre nobili Appartamenti , che circondano un gran Cortile , e sono allo stesso Piano delizie , e Fontane . Fra molti Quadri , che adobbano le sue stanze, sono degni di particolare osservazione una Madonna , ed un S. Filippo , figurati in due tele grandi da Gio: Battista Gallestruzzi Fiorentino . Una gran Pittura , che rappresenta le due Sorelle Maria , e Francesca Salviati (l' una Madre di Cosimo I. Gran Duca , e l' altra di Leone XI.) fu felicemente condotta da Filippo Furino . Il Monte Parnasso con Apollo , e le nove Muse , è Pittura di Giacomo Robusto , soprannominato il Tintoretto . Un S. Francesco , sostenuto da due Angeli , è di Ludovico Civoli . Un *Ecce Homo* di Angelo Bronzino, ed anche un Convito . Un Paese del Mola con figure del Maratti . Un Ritratto di Giovanni Elbein . Un altro di Francesco Salviati . Un' Istoria di Gio: Maria Morandi . Lazzaro risuscitato del Tintoretto . Un Paese in rame del Brillì . Una Maddalena di Annibal Caracci . Un' altra di Guido Reni . Un Cristo colle tre Marie di Paolo Veronese . Un altro con tre Angeli di Alessandro Allori . Due Famiglie Sagre , l' una di David Ghirlandajo , e l' altra di Santi di Tito . Un Salvatore deposto dalla Croce , ed un' Immagine della morte del Salviati sudetto . Un S. Gio: Battista del Morandi . Una Metamorfofi di Baccio Bandinelli . Una Madonna col Bambino di Fra Sebastiano del Piombo . Un' altra di Leonardo da Vinci . S. Gio: Battista nel Deserto del Bronzino .

Quat-

Quattro Istorie del Testamento Vecchio di Andrea del Sarto . S. Francesco di Sales del Morandi . Una Madonna col Bambino, e S. Giuseppe di Gio: Battista Paggi . Un' altra Madonna col Bambino, e S. Gio: Battista di Antonio Palma . Il Signore, che va al Calvario, di Gio: Antonio Sodoma . Il Signore in Croce del Baronzino . Una Maddalena di Raffael Vanni . Un S. Gio: Battista del Furino , ed altri .

Nelle due Camere, dette dell' Udienza, le Istorie di Cefalo coll' Aurora, e di Arianna con Teseo, dipinte sulle Volte, sono del Morandi . Nell' Altare , e nelle pareti della Cappella il tutto fù operato da Santi di Tito ; ma nella Volta operò ancora il Salviati .

Veggonsi negl' Appartamenti anche diverse Statue , fralle quali 26. busti di varj marmi, per la più parte antichi : un bel Satiretto antico : una Venere parimente antica : un Bacco : un Giove : un Apollo , ed altre Deità : alcune Muse : alcune Ninfe , ed alcune Vestali , oltre una rarissima Grue di bronzo , trovata sotterra nel dar miglior forma al vago, ed ampio Giardino .

De' SS. Leonardo, e Romualdo alla Lungara .

DA Innocenzo III. fu unita questa Chiesa alla Basilica Vaticana, e successivamente da Gregorio XIII. fù concessa a' Camaldolesi Riformati di Monte Corona , che la rinovarono colla direzione del Cavalier Lodovico Gregorini . Il Quadro
dell'

dell' Altare colla B. Vergine , ed i SS. Titolari fù dipinto da Ercole Orfeo da Fano .

○ Chiesa di S. Giuseppe alla Lungara .

NEl Pontificato di Clemente XII. fù fabricata questa Chiesa con disegno del Cavalier Sassi, e molto vi contribuì nella spesa il dottissimo Monsignore Carlo Majella Napolitano, Segretario de Brevi a Principi , e Canonico di S. Pietro in Vaticano ; di modo che può dirsi , esser egli stato il Fondatore di questa Casa . Vi risiedono li PP. Pii Operarj , che non avendo per anco fatta l' abitazione, si trovano miseramente accomodati nelle Case contigue , che per la loro antichità si reggono appena ia piedi . Il Quadro dell' Altar Maggiore è pittura di Filippo Frigiotti . Il laterale , in cui è rappresentata la Sagra Famiglia è di Girolamo Pesce ; e l' altro incontro di Niccolò Ricciolini .

Di S. Maria Regina Celi , e suo Monastero . 1654

DAnna Colonna , moglie di D. Taddeo Barberini avendo particolar divozione alla Regina del Cielo , ed a S. Teresa Istitutrice dell' Ordine de' Carmelitani Scalzi , volle edificar la presente Chiesa , e Monastero di Religiose Riformate del Carmine l' anno 1654 , e gli fece dono di molte entrate , e di una quantità di Supellettili sagre d' inestimabil valore , di Reliquiarj ricchissimi , di Candelieri , di un Ciborio composto di Lapislazuli , di Gioje , Statuette , e di altri preziosi ornamenti , che quì si vedono esposti ne' giorni della Festa dell' Assun-

Assunta, e di S. Teresa. Vi si ritirò poi essa stessa, e vi morì religiosamente, essendo il suo Deposito quello, che resta situato a cornu Epistolæ dell' Altar Maggiore, fatto di fini marmi negri, e col suo nobilissimo Busto di metallo dorato. L' architettura della Chiesa è del Cavalier Francesco Contini. Il Quadro colla Presentazione di Maria Santissima, che vedesi nell' Altar Maggiore, fù dipinto dal Romanelli; e quello, che vi si espone il dì dell' Assunzione di Maria colla medesima Vergine Assunta, è di Fabrizio Chiari, del quale è pure la S. Anna in uno degl' Altari laterali; e la S. Teresa nell' altro è del sudetto Romanelli. Queste Religiose offequiano specialmente la B. Vergine con recitare ogni quattro ore l' Antifona *Regina Cæli* ad un repetito segno della lor Campana.

Incontro a questo Monastero, ed accanto al seguente resta l' Abitazione delle Oblate Camaldolesi.

Di S. Maria della Visitazione, di S. Francesco di Sales, e suo Monastero.

NEl fine della Strada, o sia Vicolo contiguo alla suddetta Chiesa a mano destra, trovasi la Chiesa dedicata alla Visitazione della Madonna, ed a S. Francesco di Sales, con un Monastero di Monache Agostiniane, fabbricato in tempo di Clemente IX, che fece venir da Torino alcune Madri per istabilirvi l' Istituto, che fondato circa l'anno 1610. si professa in Anisi, Terra della Diocesi di Ginevra, ed anche in molti luoghi della
Fran-

Francia, e della Savoja, de' quali tutti fu Fondatrice la Madre Francesca Fremiot di Cantal. Essendo poco dopo morto il Pontefice, sotto il Successore Clemente X. il Signor Principe Borghese, e la Principessa sua Consorte somministrarono Entrate, ed ajuti sufficienti per istabilire l'incominciata impresa. Nell' Altar Maggiore il Quadro colla B. Vergine, e S. Elisabetta, è di Carlo Cesi. Il Trasito di S. Giuseppe nell' Altare a sinistra fu dipinto da Guido Reni. La bella Tavola di marmo colla Statua di S. Francesco Salesio nell' Altare a destra, fu scolpita da Francesco Moratti.

Palazzino del Duca Lanti.

L' Architetto di questo Palazzino, che resta vicino alla descritta Chiesa, e Monastero, fù Giulio Romano, che vi dipinse ancora diverse Istorie, ajutato da suoi Giovani; ed oltre molti antichi Bassirilievi, vi si vede un vaghissimo Giardino con Fontane, Boschetti, Casini, ed altre delizie; e merita tutta l'osservazione un Vaso, che è singolare, per essere mirabilmente intagliato.

Di S. Giacomo in Settimiana, e dell' annesso Ritiro delle Convertite alla Lungara.

Seguitando per la Lungara, si trova la Chiesa di S. Giacomo, detto in Settimiana, o sotto Giano, perchè ha vicina la Porta di simil nome, o perchè resta sotto al Monte Gianicolo, antica Sede di Gia-

no . Nel Pontificato di Pio IV. fu istituito, alle persuasioni di S. Carlo Borromeo suo Nipote, un Monastero per le Donne di vita licenziosa, che desideravano liberarsi dal peccato, e darsi, con nuova vita penitente, al servizio di Dio. Questo dunque fu aperto la prima volta nel 1563. nello stesso luogo, e Monastero di Santa Chiara, vicino la Minerva, e ricevè dal Pontefice fondatore il sopranoime di *Casa Pia*.

In tempo di Urbano VIII. l'anno 1628. volendo professare alcune Monache di S. Maria Maddalena delle Convertite al Corso una vita di più stretta osservanza, uscirono colla licenza del medesimo Sommo Pontefice da quel Monastero, e furono stabilite insieme con altre nel presente Convento, che fu già Casa di Monsignor Angelo Cesi, e fù unito alla sopraddetta Chiesa, la quale appartenendo al Capitolo di S. Pietro, gli si pagano perciò da queste Monache Scudi 60. annui di recognizione.

Fu insigne Benefattore di questo Luogo Pio il Cardinal Antonio Barberini fratello del Pontefice, che gli lasciò un Legato perpetuo di scudi 50. il mese. Il Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere gli fece edificare di nuovo a sue spese la Chiesa, ed Ippolito Merenda Avvocato Concistoriale gli lasciò un' Eredità di ventimila scudi.

Le Monache, per poter essere quì ricevute, devono esser state Donne del Mondo con buone prove d'emendazione: usano di tener sempre coperta con alcuni veli la faccia: vivono di elemosine: fo-

no governate da una Congregazione di Persone pie , della quale è Capo il Cardinal Protettore, ed un Prelato; e professano una rigorosa osservanza sotto la Regola di S. Agostino . Il S. Giacomo nell' Altar Maggiore è fatica del Romanelli ; la Maddalena , ed il S. Agostino colla B. Chiara da Montefalco negl' altri Altari , sono opere di Francesco Troppa .

Di S. Croce della Penitenza , e suo Conservatorio, detto le Scalette .

QUasi dirimpetto alla descritta Chiesa , e Monastero , resta questa coll' annesso Conservatorio , ò Monastero , che fù edificato nel 1615. per le Donne , che lasciate le vanità del Mondo , si danno a Dio , ritirandosi quì senza obbligo de' Voti , e senza Clausura , e vi si ritirano ancora le mal maritate .

Ne fù il primo Istitutore il P. Domenico di Gesù , e Maria Carmelitano Scalzo , ajutato notabilmente da Balduccio Paluzzi nobile Romano con larghe limosine , che unite coll' altre , mandate al detto Padre dal Duca di Baviera di quel tempo , furono bastanti per la fabbrica della Chiesa , e del Monastero , al governo di cui presiede una Congregazione di sei Deputati , e ne è Capo il Cardinal Protettore .

Nell' Altare Principale della Chiesa il Quadro col Santissimo Crocifisso , e quello della Nunziata a destra , sono di Francesco Troppa . Quello di Santa

ta Maria Maddalena a sinistra è di Ciccio Napoletano .

Del Palazzo Farnese alla Lungara .

Questo Palazzo del Duca di Parma vien detto il piccolo Farnese , a distinzione dell' altro più magnifico presso Strada Giulia . Lo fabbricò in forma di Villa Agostino Ghigi famoso Banchiere , e vi tenne a lauta mensa Leone X. con molti Cardinali . La sua architettura è di Baldassarre Peruzzi , e le sue pitture sono tutte di eccellentissimi Artefici . Raffaele da Urbino coll' ajuto di Giulio Romano , di Raffaelino dal Colle , di Gaudenzio Milanese , ed altri suoi Scolari , dipinse nella prima Gallerja il Concilio delli Dei , le Nozze di Psiche , e tutte le altre figure , che vi si veggono . Giovanni da Udine vi aggiunse gli ornamenti di fiori , frutti , fronde , ed Animali di ogni sorte . Lo stesso Raffaele dipinse nella Galleria susseguente la Galatea . Sebastiano del Piombo vi colorì il Polifemo . Baldassarre Peruzzi vi fece il Carro di Diana , le Istorie di Medusa , ed i bellissimi Stucchi finti , che Tiziano a prima vista credette veri . Nell' Appartamento superiore , il Fregio intorno alla Sala , e la Fucina di Vulcano sopra un Cammino , sono parimente di Raffaele : il Colonnato è dello stesso Peruzzi . Una delle Camere fu ornata da Giulio Romano , ed in alcune altre operarono Sebastiano del Piombo , Annibale Caracci , ed altri Maestri . Le medesime pitture furono

sono ripulite, e aggiustate coll' assistenza del Cavalier Maratti. Li Giardini di questo Palazzo furono verisimilmente gli Orti di Geta Imperadore, collocati dal Nardini, e da molti altri, in questa parte del Trastevere.

Del Palazzo Corsini.

IN questo Palazzo, che fù già de' Riarij, parenti di Sisto IV, abitò la Regina di Svezia Cristina Alessandra, ed allora vi era una prodigiosa quantità di Statue, e Pitture molto riguardevoli. In oggi è dell' Eccellentissima Casa Corsini, che lo comprò in tempo del Pontificato di Clemente XII. e subito con disegno del Cavalier Ferdinando Fuga lo fece, parte rimodernare, e parte fabricare da fondamenti; che tutto insieme viene a non essere men magnifico, e grandioso d'ogn' altro Palazzo di Roma; tanto più, che giunge co' suoi Giardini, e Boschetti fino alla sommità del Gianicolo.

In questo Palazzo, oltre di una molto copiosa, e rara Libreria sì di libri stampati, che di manoscritti, e specialmente una delle più singolari raccolte di stampe, vi è anche una buona Galleria di sceltissimi Quadri, fra' quali l' Erodiade di Guido Reni, un sacrificio di Noè di Niccolò Puffino, un ritratto del Card. Alessandro Farnese di Tiziano, il proprio ritratto di Rembrout, la Natività della Madonna del Caracci, una Santa Famiglia dello Schidone, un Gesù, e S. Giovanni.

del Cignani , una Madonna di Andrea del Sarto , ed una di Michelangelo , lo Sposalizio della Madonna di Paolo Veronese , e la sua Natività di Pietro da Cortona , alcuni quadri di Rubens , ed una Sagra Famiglia del Parmigianino , con altri Quadri del Domenichino , del Baroccio , dell' Albano , del Guercino , molti di Carlo Maratta , ed uno grande di Agostino Masucci , che vi hà espressa un' Istoria di S. Caterina Ricci .

Della Porta Settimiana, e Monte Giannicolo .

Viene questa Porta denominata *Settimiana* da Settimio Severo , che la fabbricò . Alessandro VI. la rifece da' Fondamenti , e ne tolse le antiche Iscrizioni , nelle quali leggevasi il nome del suddetto Imperadore . Vogliono molti , che questa Porta , e non già la *Capena* fosse la *Fontinale* ; atteso che questa era consagrada alle Ninfe , o Dee delle Fonti , che avevano quì un Altare .

Non lungi da questa Porta , e probabilmente dove poi fu l' Arca , o Piazza Settimiana , ebbe Giano , significatore dell' Anno , dodici Altari , o Archi , che facilmente significavano i dodici mesi . Di questi caduta in poco tempo la maggior parte , ne rimase un solo , che fu chiamato dagli Antiquarj il Giano Settimiano . Chi fusse poi queste Giano , son varie le opinioni . Galleo sopra Latanzio , e qualch'altro vuole , che fosse Noe , dalla parola Ebraica *Jain* , che significa *vino* . Siccome ancora fu chiamato Enotro dalla parola Gre-

ca *o'ivos vinum*. Anche Marte ebbe quì attorno un' Altare, quasi congiunto ad un bellissimo Portico fatto dagli Edili. Alcune Vasche di marmo con acque correnti offervò il Biondo presso la Porta medesima, le quali forse erano residui de' Bagni di Apelide, o di Priscilliana, registrati da Vittore in questa Contrada.

Passata questa Porta, a mano destra si comincia a salire il *Gianicolo*, denominato così da Giano, che vi aveva fabbricata la sua Città a fronte del Campidoglio, abitato nel tempo medesimo da Saturno. Fu poi detto dalli Scrittori Ecclesiastici *Monte Aureo*, e dal Volgo corrottamente *Montorio*, per le copiose arene bionde, che vi sono generate. Anco Marzio, quarto Re de' Romani, che aggiunse a Roma il Trastevere, per non lasciare esposto a' Nemici un sito così eminente, stimò bene d' incorporarlo colla Città.

Sotto questo Monte (al parlar di Livio), cavandosi in un Podere di L. Petilio scrivano, si scoprirono due Casse di pietra, larghe quattro piedi, e lunghe otto, ambedue con coperchi impiombati, e con iscrizioni Greche. Indicava una, che vi era sepolto Numa Pompilio, morto 535. anni prima; ma nell' aprirla, nè ossa, nè ceneri, nè segno di cosa alcuna vi si trovò. Indicava l' altra, che vi fossero stati rinchiusi i libri del suddetto Re, come di fatto vi si trovarono sette libri in idioma Latino, ed altrettanti in idioma Greco tutti di carta, e trattavano quei della Religione, e questi della Filosofia di quel tempo.

Tutto ciò vien riferito con poca diversità anche da Plinio, e confermato da molti altri Scrittori antichi, i quali credettero tutti, che questo fosse il Sepolcro di Numa, secondo Re de' Romani. Il Nardini però non lo crede, parendogli strano, che un Re di tanto merito co' suoi Popoli, fosse sepolto lungi dalla Città, sotto terra, ed in luogo sì abjetto, e che nel breve spazio di cinque Secoli si fosse affatto perduta la memoria della sua Sepoltura. Stupisce inoltre, che non si trovasse di quel Cadavere vestigio alcuno, quando i Libri di materia così debole eranvisi a maraviglia conservati. Di più non crede, che tali Libri potessero esser di carta; perciocchè questa fù inventata (secondo Varone) più di 300. anni dopo Numa, e fù quando Alessandro Magno il Macedone edificò Alessandria in Egitto. Nega finalmente, che fossero scritti in idioma Greco, perche questo era allora quasi ignoto a' Romani; tanto più che Numa non fu discepolo di Pitagora Filosofo Greco, che avea la sua scuola in Cotrone Città di Calabria, come alcuni dissero, ma fu anteriore a Pittagora di molto tempo. In questo Colle medesimo fu sepolto Stazio Cecilio, antico Autore di Comedie latine, come nota Eusebio.

Chiesa, e Monastero de' Sette Dolori.

Prima di arrivare al più erto del Monte, si trova a mano sinistra questa Chiesa, e Monastero, che nel 1652. fu fondato da D. Camilla Farnese,

nese , Duchessa di Latera , ed assegnato ad alcune Religiose dell' Ordine di S. Agostino . Il disegno è del boromini , e lo è ancora quello della Chiesa , la dicui Facciata è imperfetta , perche non mai terminata . Vi sono tre Altari ; il maggiore ha un Quadro col Salvatore morto , riputato del Cicognini Veneziano . Negli altri due il S. Agostino è opera del Cavalier Maratti ; la Nunziata è copia di un Originale assai venerato in Firenze ; ed il Quadro colla Vergine Addolorata sopra la Porta interiore è di mano del Cavalier Marco Benefiali . Queste Religiose , che fanno voti semplici , non sono soggette a perpetua Clausura .

Quasi incontro a questo Monastero si vede il grand' Edificio , che negl' anni passati sotto li gloriosi auspici del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. fu eretto per la fabrica del Tabacco ; e si osserva , che ciò si eseguisce con somma facilità , prestezza , e risparmio di spesa per mezzo di una quantità di ordegni mossi dalla forza dell' acqua , che passa per quì nello scendere , che fa dal Fontanone di S. Pietro Montorio , e dalle mole da grano , che sono poco da quì discosto , cioè per la falita , che guida al detto Fontanone . Queste essendo state in Roma già dismesse da molti Secoli , e singolarmente coll' occasione , che Bellisario cominciò a farle nel Tevere , Innocenzo XI. le fece quì rifare .

Alla stessa mano destra nel principio della falita si vede parimente la Prospettiva del nuovo Teatro , cominciato dagl' Arcadi per le loro lettera-

rie adunanze . Il Rè di Portogallo colla sua nota Regia generosità contribuì molto nella spesa ; e l' Architetto Antonio Canevari ne fece il disegno .

Chiesa di S. Pietro Montorio .

Superato il Clivo, a man sinistra nella sua sommità si trova la Chiesa di S. Pietro *in Monte Aureo*, a' tempi antichi detto ancora *in Castro Aureo* da un Castello diruto, che vi era, oppure dall' arene di color giallo . Vuole il Panciroli, e con esso l' Alveri, che questa sia una delle Chiese fondate da Costantino; benchè da principio avesse il titolo di S. Maria (e forse ancora di S. Angelo) oltre quello, che oggi ha . Era una delle venti Abbazie di Roma, la quale col progresso del tempo restando abbandonata, fin dal 1472. fu concessa a' Padri Minori Osservanti; ed ora Riformati di S. Francesco; in grazia de' quali il Rè Cattolico Ferdinando IV, e la Regina Elisabetta sua Moglie la riedificarono con disegno di Baccio Pintelli . Sisto V. la dichiarò Titolo di Cardinale Prete; e nel 1605. Filippo III, parimente Rè delle Spagne, vi fece la Piazza anteriore colla Fontana, e cinse di grosse mura una parte del Monte, che per i danni delle piogge, e del tempo, minacciava ruina .

Nella prima Cappella a man destra il Salvatore flagellato alla Colonna, ed altre figure all' intorno, sono disegni di Michel' Angelo Buonaroti, mirabilmente eseguiti da Fra Sebastiano del Piombo . Nella seconda (dove si venera una miracolosa

Im-

Immagine della Madonna, che essendo sotto una falda del Monte, Clemente XI. la fece trasportar qua in Chiesa nel 1714.) i Quadri laterali con S. Francesco, e S. Antonio furono dipinti da Gio: Maria Morandi. Nella terza Gesù Cristo presentato al Tempio dipinto nel Quadro dell' Altare, e dalle bande la Concezione, e l' Annunciazione, sono opere di Michel' Angelo Cerruti. Nella Cappelletta, che, uscendo per la Porticella contigua, si trova prima di entrare nell' Claustro, si vede a lato dell' Altare un Quadro con S. Michele Arcangelo dipinto da Gio: Serodine d' Ascona. Ritornando in Chiesa, e seguitando il giro, nella quarta Cappella, dedicata a S. Paolo Apostolo, Giorgio Vasari dipinse ad olio il Quadro dell' Altare, in cui fra le molte figure, delle quali è copioso, dipinse anche se stesso, e fece ancora tutto il restante dell' altre Pitture a fresco; Bartolomeo Ammannato poi vi fece le Statue della Religione, e della Giustizia entro le nicchie, e quelle ancora sopra i Depositi della Famiglia del Monte, e tutte le altre Scolture, sul disegno però del medesimo Vasari. Nell' Altar grande il famosissimo Quadro, che rappresenta la Trasfigurazione del Signore su'l Monte Tabor, ed alcuni Apostoli in atto di liberare un Indemoniato, è l' ultima fatica del incomparabile Raffaele da Urbino; e si stima la miglior pittura, che sia in tutto il Mondo. Nella Cappella susseguente il San Giovanni Battista con tutte le altre pitture si attribuisce a Francesco Salviati, e le statue di S. Pietro, e S. Paolo sono lavori di

Daniele da Volterra. Nella prossima il Cristo morto, e li laterali si credono di Francesco Stellaert Fiammingo. Nell'altra dedicata a S. Anna le pitture laterali sono della scuola del Baglioni. Nella contigua, che fu eretta con disegno del Cavalier Bernini, la bella Tavola di marmo con S. Francesco d'Assisi, ed altre figure, fu scolpita da Andrea Bolgi, che fece ancora le Statue ed i Bassirilievi ne' due Depositi, e le pitture a fresco, ed a chiaro scuro sù per la Volta, sono di Gio: Francesco Romanelli. Nell'ultima il S. Francesco, che riceve le Stimate, fu ideato da Michel'Angelo, e colorito da Giovanni de' Vecchi. Nel Deposito dell'Arcivescovo di Ragusa, che resta presso la Porta, disegnò, e scolpì quanto vi si vede, Gio: Antonio Dosio.

Accanto alla Chiesa è un Cortile, dove si ammira una delle migliori Opere di Bramante in un Tempietto rotondo, che ha 16. Colonne al di fuori, ed alcune Statue al di dentro; onde per la sua vaga, e nobile architettura viene paragonato dal Gamucci alle più superbe, e vaste Fabbriche degl'Imperadori. E' tradizione antichissima, e dalla pubblica venerazione autenticata, che S. Pietro patisse quì il Martirio; e perciò si crede, che la Cappelletta sotterranea di questo Tempietto, ed il pavimento in essa contrassegnato, sia il luogo preciso, dove fu eretta la Croce del S. Apostolo. Di questo sentimento sono diversi Autori anche gravi, fra' quali il Cardinal Baronio, Maffeo Vegio, Ottavio Panciroli, Fioravante Martinelli, e
Gior-

Giorgio Porzio . Con tutto ciò ve ne sono altri di merito non inferiore , i quali tengono opinioni , e ragioni molto contrarie . Pietro Mallio , e Pietro Comestore dicono , che S. Pietro fu crocefisso intorno al Monte Vaticano : Flavio Biondo nella contrada di Borgo : Tiberio Alfarano nel sito della Basilica : Onofrio Panvinio nella Via Trionfale : Giulio Ercolano nel Cerchio di Cajo : Anastasio Bibliotecario negli Orti di Nerone : Damaso , e Lino presso il Palazzo , e l' Obelisco del medesimo Cesare , le quali circostenze , come proprie del Vaticano , dimostrerebbono , che S. Pietro più verisimilmente fosse stato crocefisso o nel luogo , o vicino al luogo , dove poi fu sepolto .

Sotto li Portici dello stesso Cortile si osservano alcune Istorie di S. Francesco dipinte da Gio: Battista della Marca , quelle però , che sono sotto i Portici del Chiofstro interiore furono colorite da Niccolò Pomaranci .

Questa Chiesa è una delle destinate , per celebrarsi l'Ottavario di S. Pietro , istituito dal Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV. Vi si tiene perciò alli 5. di Luglio la Cappella con Messa solenne , cantata da un Vescovò , e vi assistono li Monsignori Abbreviatori del Parco maggiore .



Fontanone dell' Acqua Paola sul Gianicolo .

S Opra della descritta Chiesa, e del Convento annesso si trova il nobilissimo Frontispizio dell' Acqua Paola, edificato colle pietre del Foro di Nerva

Nerva dagli Architetti Antonio Fontana, e Carlo Maderno. Lo fece alzar Paolo V. che ricondusse quest'acqua dal Territorio di Bracciano per 35. miglia di Forma, portandola non solamente sul Gianicolo, e pel Trastevere; ma anche su'l Vaticano, e di là da i Ponti. Lo abbellirono di poi Alessandرو VIII. che rinforzò gli Acquadotti, che vi sboccano; ed Innocenzo XII. con disegno del Cavalier Carlo Fontana vi aggiunse la vastissima Conca, ed altri ornamenti. Fu tal acqua chiamata *Aurelia*, perche passa lungo la strada di questo nome, e *Trajana*, perche Trajano fu il primo, che la condusse, come il Nardini, ed altri hanno dimostrato. Alcuni la nominarono *Augusta*, col supposto, che sia l'Acqua medesima, tirata da Ottavio Augusto alla sua Naumachia; ma se è vero (come asseriscono gli Antiquarj) che quella fosse l'Acqua Alsetina, e che partisse dal Lago Alsetino nella Claudia; converrà dire col Fabretti, e coll' Eschinardi, che questa sia l'Acqua Sabbatina, la stessa, che forma il Lago dell' Anguillara, e che vicino al detto Lago ha le sue sorgenti.

Dietro al descritto Fonte fece Alessandرو VII. un bellissimo Giardino con ogni sorte di Semplici, anche pellegrini, a beneficio degli Studiosi della Botanica. Vi aggiunse Clemente XI. un Casinò, e la Scuola, dove da un Lettore, a ciò deputato, si fa di tali Semplici l'ostensione.

Proseguendo verso la Porta della Città, si vede a man sinistra un delizioso Giardino della Famiglia Spada; indi a man destra un Casinò nobi-

lissimo del Duca di Parma con pitture di Filippo Lauri, e Carlo Cignani.

Succede l' antichissima Porta di S. Pancrazio, fabbricata, secondo alcuni, dal Re Anco Marzio, e di quel tempo chiamata *Gianicolense*; secondo altri, da C. Aurelio Cotta, o da M. Aurelio suo Fratello, amendue Consoli, e dal nome di uno di loro chiamata *Aurelia*. Ora da mille, e più anni in quà (come dice Procopio) si chiama *Pancraziana*, ò di *S. Pancrazio*, per la Chiesa di questo Santo, che è fuori di essa. La ristorarono gl' Imperadori Arcadio, ed Onorio; e la rifabbricò con bella architettura di Marc' Antonio de Rubeis Urbano VIII. A quell' Aurelio, che fece probabilmente la detta Porta, (e come scrivono molti, anche il Tribunale Aurelio) si attribuisce la Strada, che parte da essa, chiamata per lo più *Aurelia Vetus*, a distinzione dell' altra chiamata *Aurelia Nova*, la quale principia dalla Porta de' Cavalleggieri, e finisce in questa, poco lontano dalla Botte dell' Acqua Paola.

Del Palazzo, e Villa Benedetti, poi Mancini, oggi Giraud.

POchi passi fuori della Porta si trova a mano destra questo Casino, che fù edificato a similitudine di Vascello sopra uno Scoglio, e gl'è unita una Villa, già dell' Abate Elpidio Benedetti Romano, Agente di Ludovico XIV. Re di Francia, nella Corte di Roma, che la lasciò alli Signori Duchi

Duchi di Nivernois Francesi . Passò dopo in potere del Marchese Mancini , ed ora si gode dal Conte Giraud , che ne hà fatta ultimamente la compra . Ne fu Architetto Basilio Bricci Romano, unitamente con Plautilla Bricci sua sorella , ambedue Pittori . Vi si vedono Statue , Bassirilievi , Piramidi , Teatri , Giardini , Boschetti , Bagni , Peschiere , Fontane , ed alcuni scherzi d' acque . I pavimenti delle stanze sono per lo più lastricati di fine Majoliche , e nelle pareti leggonsi da per tutto Iscrizioni , e Detti sentenziosi in prosa , e in verso , in volgare , in latino , ed in altr' idiomi .

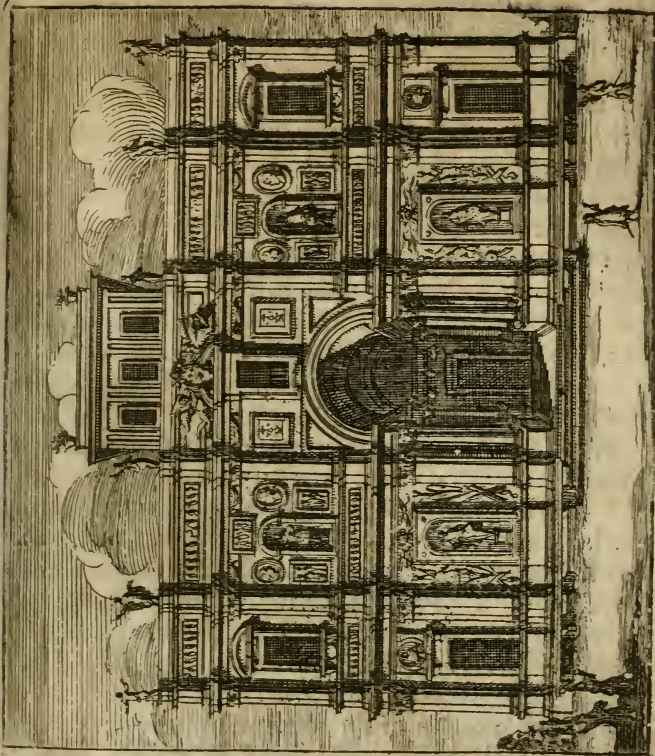
Nell' Appartamento terreno si osservano i Ritratti di tutte le Dame principali , che erano in Italia , ed in Francia al tempo di Alessandro VII. quando il mentovato Elpidio Benedetti edificò questo Casinò : come ancora le Immagini di molte Donne Romane , state Madri , Sorelle , e Spose , degl' antichi Cesari , con altre Immagini , o Ritratti di varj Personaggi , ed Uomini illustri , che in tempi meno lontani fiorirono . Nell' Appartamento superiore si trova una Galleria lunga palmi 130. larga 21. alta 22, intorno alla quale fanno un ricchissimo finimento dodici gran Trofei di armi antiche , e moderne , eccellentemente lavorate a stucco , e lumeggiate a somiglianza di bronzo , e d' oro . Fralle pitture della Volta , quelle , che rappresentano l' Aurora , furono condotte dal Cavalier Berrettini da Cortona : quelle , che rappresentano il Mezzo dì , da Francesco Allegrini da Gubbio : quelle , che rappresentano la Notte da Gio:
Fran-

Francesco Grimaldi Bolognese : ed alcuni Paesi , e Marine in piccolo da Tommaso Laureti Siciliano . A capo della Galleria , cioè nel Timpano , la Felicità con altre figure , che simboleggiano i beni di essa , come anche i due Ovati laterali , sono opere della già lodata Plautilla Bricci . Nella Cappella il Quadro dell' Altare colla Vergine Assunta fu lavorato dalla medesima Pittrice , ed il rimanente da Gio: Battista Carloni Genovese .

Nelle vicine Camere sono i Ritratti di tutti i Sommi Pontefici , e di tutti i Re di Francia ; e facendosi negl' altri due Appartamenti , forniti anch' essi d'arredi , e di tutti i comodi , che si convengono ad una elegante Abitazione , indi per una Loggia spaziosa , che da ogni parte ha prospetti singolarissimi , si entra in un Gabinetto , dove fra molte cose dilettevoli , e pellegrine , osservansi diversi Specchi , che mostrano molto deforme chi vi si mira .

Le acque della Fontana , che adorna il Palazzino fatto con vaga simmetria , si fanno ingegnosamente in esso salire per mezzo di una macchina artificiosamente costrutta .





Villa Pamfili a S. Pancrazio.

PEr la medesima Strada *Aurelia* si vada alla magnifica Villa del Signor Principe Pamfili, ordinata dal famoso Alessandro Algardi. Vi si vedono

no Viali, Boschetti, e Giardini deliziosissimi, Pesciere, e Fontane con meravigliosi lavori di stucco, e di fasio: Un Teatro fornito di Statue, Busti, Bassirilievi, ed Urne sepolcrali, come ancora un gran Serraglio con quantità di Cervi, Lepri, Daini, ed altri Animali selvaggi, destinati al divertimento della Caccia.

La Piazza innanzi al Palazzo nobile, è circondata da 12. Statue, che rappresentano i primi dodici Imperadori, e sono tutte antiche. Il medesimo Palazzo architettato da Gio: Francesco Bolognese, ha quattro facciate piene di Trofei, Medaglie, Bassirilievi, e Figure di marmo stimatissime. Nella Facciata principale si osservano i Busti di Clodio Albino, di Settimio Severo, Antonino Caracalla, e M. Aurelio; indi nel Portico quei di Vitellio, e di Claudio.

Entrando nell' Appartamento di mezzo situato al piano del Portico, osservansi nella prima Camera le Statue di Seneca, Diana, e Venere: una Flora, ed una Sacerdotessa sopra due Colonne di marmo vario: i Busti di Diogene, di Marciana, e di Giulia Paola: le Teste di Omero, di Giulio Cesare, e di M. Aurelio: una mezza figura di Porfido con testa di metallo, rappresentante Innocenzo X: un Putto coll' Arme dello stesso Pontefice, scolpito dall' Algardi: una S. Elena della Scuola di Tiziano: una Madonna col Bambino, e S. Gio: Battista, di Andrea Sarto: un Bacchanale copiato da un antico Bassorilievo sullo stile di Giulio Romano. Nella Cappella contigua, il Quadro dell' Altare

tare con Maria Vergine, fu dipinto da Michel'Angelo da Caravaggio.

Nella seconda Camera le Statue di Marsia, Apollo, e di una Vestale: i Busti di Tito, di Domiziano, e di Augusto: un Termine rappresentante un gran Fauno: una bell' Urna di Alabastro fiorito con suo coperchio: due Colonnette di Diaspro Orientale, ed un' altra di marmo bigio: Un S. Gio: Battista dipinto da Bartolommeo Schidoni: Un S. Francesco di Baldassarre da Siena: una Madonna col Bambino, S. Girolamo, ed altri Santi, sul gusto di Ludovico Caracci: Amore, che tratta diversi strumenti d'Arti Liberali, sul gusto medesimo: alcune Madonne di Pietro Perugino, e della sua Scuola: la Sammaritana, creduta di Tiziano: Venere con Ercole, e un Amorino, sulla maniera del medesimo: Giove con un' altra Deità del Tintoretto: Plutone, che rapisce Proserpina, di Paolo Veronese: Niobe co i quattordici suoi figliuoli di Francesco Allegrini: sei Storie di Romani, e Sabini, stimate del Dossi da Ferrara.

Nella terza le Statue di Giulia Augusta, e di una Poetessa Greca: di Venere, e Cerere sopra due Colonne di Pietra Paragone: di Apollo, ed Ercole sopra due Colonne di marmo bigio: di due Eroine sopra due Colonne di verde antico. L'Arca di Noè di Giacomo Bassano: due Prospettive di Antonio Viviani: quattro Paesi, creduti di Agostino Tassi: alcuni Ritratti di Giorgio da Castel Franco, e di Gherardo Fiammingo.

Nella quarta le Statue di un Gladiatore, di un

Sileno, di un Fauno, di un Bacco, di un Ermafrodito, e di Livia Augusta. Due Teste antiche di Porfido, l'una di Bruto, e l'altra di una Sibilla. Un Vaso di Porfido sopra una Tavola di varie pietre Orientali, di gran bellezza. Due Madonne riputate di Andrea del Sarto: un S. Francesco, e un S. Girolamo, sullo stile del Muziani: il Ritratto di Clelia Cenci, ultima opera di Scipione Gaetano: quattro Teste di Giovanni Bellini.

Nella quinta due Busti di marmo, che rappresentano Marzia, ed Antinoo: otto gran Quadri cor varie Feste, che si fanno in Venezia, coloriti dal Manciola Fiammingo: un Convito dentro un Giardino, di Cristoforo Stuarz: due Paesi con figure, sulla maniera del Tintoretto.

Nella Sala rotonda si vedono le Statue di Adone, di Venere, di Diana, e di un Gladiatore: i Busti di Giulio Cesare, di Tiberio, di Caligola, di Faustina, di Settimio Severo, ed altri.

Nella prima stanza dell' Appartamento superiore, che è il terzo, si osservano le statue di Appollo, Bacco, Flora, Berenice, di un Putto, che dorme, ed alcuni Busti antichi di marmo. Il Ritratto d' Innocenzo X. gettato in bronzo con modello dell'Algardi; un Quadro con Giove, e Giunone, dipinto da Gio: Francesco Bolognese.

Nella seconda una Statua di Amore in abito di Ercole: un'altra di Pomona: un'altra di Euterpe: un'altra di Bacco: un'altra dell'Autunno in pietra rossa Egizia: un Busto di M. Aurelio: un'altro di Mario Console, ed un altro di Giulia Augusta. Quattro

tro Marine, ed una Caccia, dipinte da un Fiammingo : un Vaso di Fiori dipinto da Mario de' Fiori .

Nella terza due Statue di Apollo ; un'altra di Venere con Amore ; un'altra di Aventino figliuolo di Ercole : un'altra di un Gladiatore : e due Gruppi di Putti , scolpiti dall'Algardi . Due Battaglie dipinte da Giacomo Borgognone : Dedalo, che attacca l'ali ad Icaro , della scuola dell'Albani : un' S. Girolamo sulla maniera dello Spagnoletto : ed una Testa , o Ritratto del Barocci .

Nella quarta il Fiume Nilo scolpito in Basalte negro co' suoi simboli : il ritratto di D. Gio: Battista Panfilj , dipinto dal Mola : due Campagne con Pastori , attribuite al Bassano .

Nella quinta una Statuetta , che rappresenta un Amorino addormentato : i Busti di Domiziano, Valeriano , Faustina , e Giulia Mammèa .

Nella sesta un altro Amorino addormentato con una persica in marmo : i Busti di Vespasiano, Tito , Matidia , ed altri . Il S. Presepio , dipinto da Baldassarre da Siena : i Re Magi su 'l gusto di Raffaele : una Campagna con S. Francesco , creduta del Muziani : due Cacce attribuite al Tempesta : e due Paesi di maniera Fiamminga .

Da queste Camere si ascende ad un' Armeria , dove sono armi per 200. persone , e quindi ad un Museo ricchissimo di Statuette , Vasi , Bacini , ed altri lavori di argento , di bronzo , di cristallo , e di pietre singolari .

Si discende poi nell'Appartamento terreno, le cui stanze sono ornate di squisiti Bassirilievi , per i

quali il Cavalier Algardi immitò, e disegnò alcune reliquie della Villa Adriana in Tivoli. Si osserva un bel Gruppo, che esprime la lotta di Giacobbe coll' Angelo, scolpito dal suddetto Algardi: i Busti di Panfilio Panfilj, e di D. Olimpia Maidalchini, lavorati dal medesimo: un altro Gruppo, che mostra la Dea Cibele, sedente sopra un Leone: un Simulacro di Apollo, e un altro di Paride: un Ercole, un Ermafrodito, un Amorino, un Console, un Senatore, un Sacerdote, una Sacerdotessa, e due Statue di Volufiano Imperadore: altre due di Cerere, e di Giulia Augusta in abito di Cerere: altre due di Venere, e di Diana: alcune Teste sopra Colonne di marmo bigio, ed altre sculture.

Da questo Piano uscendosi nel Giardino segreto, si vede una gran copia di Fiori, e Frutti rarissimi, e vi si osservano le Statue di Alessandro Magno, di Antonino Pio, e di Ercole: un Idolo Egizio, che rappresenta l'Abbondanza: e due Sepolcri di marmo con Bassirilievi.

L'ampiezza di questa Villa, che ha 5. in 6. miglia di circuito, diede occasione ad un Moderno di scrivere, che quì fossero anticamente gli Orti di Galba Imperadore, situati da Suetonio nella Via Aurelia. Alcuni de' suddetti Quadri sono stati trasportati nel Palazzo di Roma.

Villa Corfinia.

Contigua alla descritta è la Villa dell' Eccellentissima Casa Corfini architettata da Simone Salvi, e consiste in due Casini, o Palazzi, uno de'

de' quali si vede fin dalla Porta della Città . Ha le solite signorili delizie , fralle quali si contano 500. vasi di frutti , e 600. di fiori . Nel suddetto principal Palazzo è assai singolare il Portico , edificato sopra quattro grand' archi a guisa d'un Giano quadrifronte . Intorno alla Sala (ove è notabile il numero delle porte , che sono 12. con altrettante finestre) posano sù convenevoli piedestalli otto Busti di marmo , che rappresentano Giove , Marte , Diana , Mercurio , l' Inverno , la State , l'Autunno , e la Primavera , creduti d' Ercole Ferrata , e di Alessandro Rondoni . L' Aurora , che precede il carro del Sole , ed altre figure nella Volta , sono tutte di Giuseppe Passeri , che dipinse ancora le Camere laterali .

Chiesa di S. Pancrazio fuori delle Mura .

Nella Via *Vitellia* , così detta dalla Famiglia chiarissima de' Vitelli , che o la fece , o la ristorò , per quanto da Suetonio si può raccorre , fù questa Chiesa eretta sopra il Cimiterio di S. Calepodio , a cui fù dedicata da principio , ed ora a S. Pancrazio Martire Romano , che sostenne il Martirio in età d' anni quattordici . La fabbricò S. Felice I. intorno all' anno 272. L' ampliò S. Felice II. nel 485 ; e la rifarcirono S. Simmaco , e Onorio I. come notano il Bibliotecario , ed il Ciacconio . S. Gregorio Magno la concesse a' Benedettini , secondo la lettura delle sue Epistole , per la partenza de' quali venne ad esser posseduta dalli Religiosi

di S. Ambrogio *ad Nemas*, istituiti nella Città di Milano da tre Gentiluomini, cioè Alessandro Crivelli, Alberto Besozzi, e Antonio Pietrafanta. Leone X. la decorò col Titolo di Card. Prete; e finalmente la rinovò quasi tutta il Cardinal Lodovico Torres, chiamato di *Monreale* nel 1609; e nel 1673. le diedero l'ultima mano i PP. Carmelitani Scalzi, a' quali fù conceduta da Alessandro VII. Questi Padri la tengono con decoro, e vi mantengono un Seminario per le loro Missioni di Levante, fondato da Francesco Cimino Barone di Caccuri in Calabria. Si legge nel Piedestallo della sua Statua la seguente Iscrizione: ILLUSTRISSIMO DOMINO FRANCISCO CIMINO BARONI DE CACCURI NEAPOLITANO, QUOD SEMINARIUM CARMEL. DISCALCEAT. AD FIDEI PROPAGATIONEM PRIMUS FUERIT EX ÆRE FUNDATOR. riportata dall' Abate Aceti nel Barrio *De Antiqu. & situ Calabr.*

Le pitture di questa Chiesa sono moderne, come anche gli stucchi istoriati nelle Navi laterali. Antiche sono le Colonne, che sostengono il Ciborio dell' Altar Maggiore, e le Tavole di porfido, delle quali sono composti i due Pulpiti nella Nave grande, chiamati *Ambones*. Si osservano due piccole scale, che guidano l'una al luogo, dove S. Pancrazio essendo di 14. anni, sostenne il Martirio; e l'altra al Cimiterio suddetto. Il Corpo del Santo Giovane riposa nella Confessione, e vi riposano ancora quelli di S. Pancrazio Vescovo, e S. Dionisio Confessore. Era già quì una lapida, o memoria di quel Crescenzio Nomentano, che occupò

cupò colla sua potenza il Castello di Roma; indi ucciso da' Soldati Imperiali in queste vicinanze, ebbe in questa Chiesa la sepoltura. Nella Sagrestia si conservano molte Sagre Reliquie; fralle quali il Corpo di S. Abondio, ed una mandibola di S. Teresa. In questa Chiesa Giovanni XXII. ricevè Lodovico Re di Napoli; ed Innocenzo III. coronò Pietro Re di Aragona.

Avanzandosi fin dove le due strade Aurelie si uniscono insieme, vi si vede il Cimiterio de' SS. Processo, e Martiniano, detto ancora di S. Agata, perche vi furono, una dopo l'altra, le loro Chiese. In esso la B. Lucina depose i Corpi de' sopradetti due Martiri, trasferiti poi da Pasquale I. alla Basilica di S. Pietro.

Poco più oltre è la Villa già posseduta, e frequentata da S. Pio V; in oggi è dell' Eccellentissima Casa Ghigi.

O. Chiesa di S. Dorotea, e S. Silvestro.

Tornando di nuovo in Città, e rimettendosi nella strada, che fa Croce in vicinanza della Porta Settignana già descritta, nel principio della strada, che conduce al Ponte Sisto, si trova a mano manca questa Chiesa Parocchiale di S. Dorotea, e secondo alcuni di S. Silvestro, al quale ancora è dedicata. Era soggetta alla Basilica di S. Maria in Trastevere: ma in oggi la godono li Frati Minori Conventuali della Provincia Romana, che vi hanno annesso il loro Ospizio. Tutte le pitture, che

vi si veggono, le condusse Francesco Troppa, eccettuati li Quadri, tanto dell'Altar Maggiore; sotto di cui si venera il Corpo della Santa Titolare, quanti quelli delli laterali, che sono tutti di mano di Michele Bucci Fiorentino.

Chiesa di S. Giovanni detto della Malva.

POco lungi è l'altra Parrocchiale di S. Giovanni in *Mica Aurea*, (o come gl' Idioti dicono *della Malva*) soprannome derivatole da una limosina di Pagnotelle con Croce dorata sopra, che quì si dispensava. Fu eretta da Sisto IV. nel 1475. per quanto si legge nella seguente Iscrizione, che è sopra la Porta.

SIXTUS IV. ANNO JUBILÆI MCCCCLXXV.

Questa Chiesa, che dipende da S. Maria in Trastevere, in tempo di Clemente IX. fu concessa a D. Urbano Damiano Romano allora Generale de' PP. Gesuati in occasione, che restò soppressa questa Religione fondata dal B. Colombino per sovvenire le Armi Venete contro il Turco nell' assedio di Candia; ed egli la rimodernò, ed abbellì con disegno di Antonio Ronchi. Ora la possiedono li PP. Ministri degl' Infermi per concessione di Clemente XI.

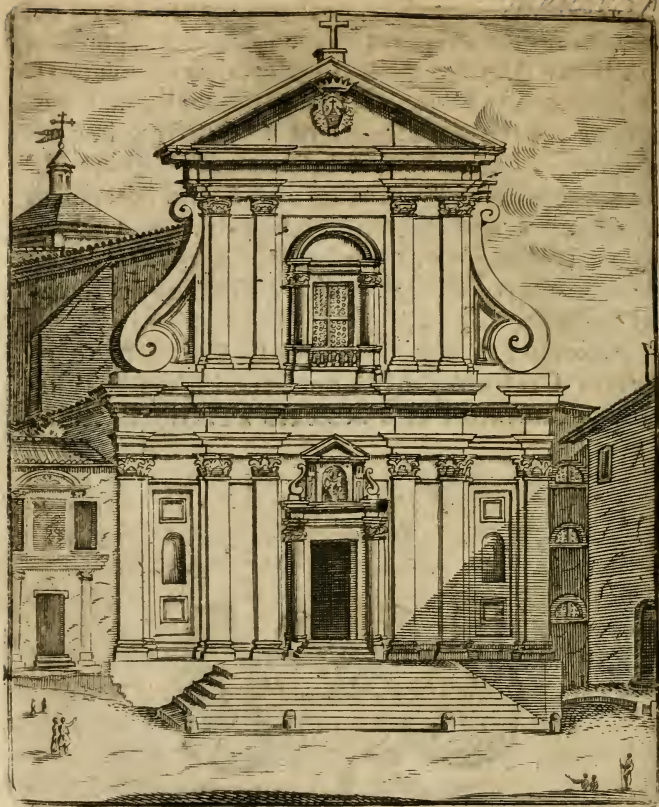
Il Dio Padre nella Volta della navata di mezzo fu dipinto, con disegno di Giacinto Brandi, da Aleffandro Vaselli suo Allievo, che anche effigiò nel Quadro dell' Altar Maggiore il S. Gio: Battista,

ed il

ed il S. Gio: Evangelista, parimente con disegno del medesimo suo Maestro, di mano del quale però sono li due Angeletti, che si vedono lateralmente alla Madonna nel mezzo di esso Quadro; la quale però per lo più resta coperta da un Quadro, in cui è effigiato il Patriarca S. Giuseppe col Bambino. L' Immagine della B. Vergine nel primo Altare a man sinistra, entrando in Chiesa, è di maniera greca non dispreggevole; ed il B. Camillo de Lellis nel suo Altare dall'altra banda è di mano di Gaetano Lapis da Cagli.

Come Parrocchiale hà questa Chiesa quel contiguo l' Oratorio per la Confraternità del Santissimo Sacramento, ed è dedicato a S. Gio: Battista,





Di S. Maria della Scala.

PEr la strada diritta, che da Porta *Settignana* conduce a S. Maria in Trastevere, si trova questa Chiesa, che fù eretta dal Cardinal di Como nel

nel 1592. e concessa a' PP. Carmelitani Scalzi nel 1597. Francesco da Volterra ne ideò la struttura ; Ottavio Mascherino vi alzò la Facciata ; e Matteo da Castello vi fece il Convento per l'abitazione de' mentovati Religiosi . Il soprannome le fu dato da un' Immagine della Santissima Vergine , che sulla Scala di una Casa , allora quì esistente , risplendeva per segnalati miracoli . La statua di marmo, di Maria Santissima col Bambino, che si osserva sopra la Porta della Chiesa per di fuori , fù scolpita da Silvio Valloni .

Entrando in Chiesa , il S. Gio: Battista nella prima Cappella a mano dritta fu colorito da Gherardo Fiammingo ; ed il S. Giacinto e S. Caterina da Siena nella seconda da Gio: Sorbi . Nella terza il Quadro dell' Altare con S. Giuseppe è studio di Giuseppe Ghezzi ; Gio: Odazj dipinse la Volta , ed il Quadro laterale a mano destra ; e quello alla sinistra è di Antonio David . Nella quarta dedicata a S. Tereza , che ultimamente con disegno di Gio: Paolo Pannini è stata in ogni parte abbellita, ed ornata di stucchi dorati , di marmi nobilissimi , e di gran copia di metalli dorati , il Quadro dell' Altare è pittura di Francesco Mancini ; li due Angeli in cima sono opera in stucco di Gio: Battista Maini ; l' ovato laterale di marmo bianco , in cui rappresentasi la Santa in atto di esser trafitta col dardo dall' Angelo , è scoltura di bassorilievo di Monsù Slodtz ; l' altro incontro, in cui la medesima Santa viene figurata in estasi, è di Filippo della Valle Fiorentino , che anche fece li due Cherubini ,

bini, che reggono l' architrave dell' Altare; e li bassirilievi di stucco a i lati delle fenestre furono formati da Giuseppe Lironi. Nell' Altar Maggiore il Tabernacolo composto di pietre insigni, con sedici Colonnette di Diaspro Orientale, è pensiero del Cavalier Rainaldi. Nel Coro il Quadro grande, che rappresenta il Fanciullo Gesù colla Madre, fu lavorato da Giuseppe d' Arpino. Nella Cappella susseguente si conserva la miracolosa Immagine, trasferita dalla Scala, come si disse, e quì vedesi un Deposito della Famiglia Santacroce scolpito dall' Algardi. Nella prossima la Statua di S. Gio: della Croce, con le altre Sculture, sono di Pietro Papaleo Siciliano, e le pitture di Filippo Zucchetti da Rieti. Nella contigua il Transito della B. Vergine è di Carlo Veneziano, le Pitture laterali di Gio: Conca; ed il S. Simone Stok nell' ultimo è del Roncalli. Tutte le pitture de Quadri sulle pareti della Chiesa, e del Coro furono condotte dal P. Luca Fiammingo Religioso di quest'Ordine. Questa Chiesa è Diaconia Cardinalizia, e questi Religiosi custodiscono con tutta venerazione un Piede della loro Santa Fondatrice.

Oratorio di S. Maria della Scala.

UNito alla descritta Chiesa è il suo Oratorio, che vi stabilì Fra Pietro dalla Madre di Dio; e non solamente fu ristorato per l' Anno Santo del 1675, mà adornato ancora con buone pitture.

Il Martinelli, ed altri Autori moderni accen-

nano le Terme Severiane in questa Contrada ; il Biondo , il Marliani , il Gamucci , ed il Panvinio in questa Regione ; ma interpretando sinistramente Sparziano , il quale non dice mai (a bene intenderlo) che Settimio Severo edificasse nel Trastevere le sue Terme , siccome non dice mai Vopisco , da essi allegato , che Aureliano vi facesse le sue ; ma bensì , che disegnasse di farvele .

Di S. Egidio Abate , e suo Monastero .

Nella vicina Piazzetta del *Cinque* si trova questa Chiesa di S. Egidio , già dedicata a S. Lorenzo Martire , e dipendeva da quella di S. Maria in Trastevere . La concesse quel Capitolo nel 1610. ad Agostino Lancellotti Nobile Romano , che a proprie spese la ristorò , dedicandola a S. Egidio Abate ; ed essendovi stato fondato un Monastero di Monache Carmelitane Scalze dalla pia devozione di molti Particolari , lo stesso Agostino lo fece Erede di buona parte de' suoi beni .

Successivamente Francesca Maziotti fece donazione a questo luogo di quello possedeva ; ed essendovisi essa stessa ritirata nel 1610, fù stabilito questo Monastero , ed al governo di esso , che fù approvato da Paolo V, vennero due Monache Professe dello stesso Ordine dall' altro Monastero di S. Giuseppe a Capo le Case . D. Filippo Colonna l' anno 1630. ristorò la Chiesa , dedicata alla B. Vergine del Carmelo nella forma presente in tempo del Pontefice Urbano VIII. Il Quadro dell' Altar Maggiore con la Beata Vergine Maria , che dà
l' Abi-

l' Abito a S. Simone Stok, è lavoro di Andrea Camassei . Negli altri Altari il S. Egidio fu dipinto dal Cavalier Roncalli delle Pomarance ; e la S. Teresa dal P. Luca Fiammingo .

Oratorio di S. Maria in Trastevere .

CIrca l'anno 1564. Gio: Colli Romano, Barbiere del Cardinal Giovanni Morone Titolare di S. Maria in Trastevere, dispose alcuni Cortigiani, ed i Canonici di essa a voler formare una nuova Compagnia, acciò si portasse con maggior decoro il Santissimo Sacramento agl' Infermi . Così seguì nel 1578. assegnando li Canonici la Cappella del Cardinal Altemps; s'intantochè poi nel principio del trascorso secolo si eressero quest' Oratorio , dove esercitano li loro Ufficj .

Piazza di S. Maria in Trastevere .

LA nolil Fontana, che nel mezzo di questa Piazza si osserva, fù eretta in altra forma da Adriano I. Alessandro VI. in miglior maniera la ridusse . Clemente VIII. con più vago disegno la fece aggiustare . Alessandro VII. la ristorò notabilmente e vi aggiunse ancora maggior quantità dell' Acqua Paola, sollevandola un poco più dal Piano di quello era di prima, e situandola in mezzo della Piazza. Finalmente nel 1694. da Innocenzo XII. fu rifatta con disegno del Cavalir Carlo Fontana , e fu con tanta magnificenza , ed accrescimento ancora di acqua , che viene ora compresa frà le Fontane più riguardevoli di Roma .



† Dell'insigne Collegiata di S. Maria
in Trastevere.

Essendo quì la *Taberna meritoria*, cioè un'Os-
pizio, ò ricovero, dove li Soldati Romani di-
venuti

venuti invalidi per l'età, o per gl' accidenti de' la Guerra, si alimentavano; vi scaturì nel tempo, che nacque il Redentore del Mondo secondo alcuni, e secondo altri prima che nascesse, una Fonte di Olio, il quale in tanta copia scorre per una giornata intera, che ne sboccò infino al Tevere. Tal Taberna col tempo dismessà, e rimasta in abbandono, l'ottennero li Cristiani con rescritto favorevole dell'Imperadore Alessandro, per aprirvi un' Oratorio, in cui potessero liberamente convenire insieme, ed esser ficuri dalla persecuzione de' Gentili. S. Calisto allora Pontefice ne fù il Fondatore nel 224. dedicandolo al Parto della Santissima Vergine, figurato in quel miracoloso Fonte di Olio; e fù la prima Chiesa, che si dedicasse pubblicamente al Culto di Dio. Doppo non molto però li medesimi Cristiani dovettero rimanerne privi, e di nuovo esser costretti a rimettere l'esercizio della loro divozione in luoghi occulti, e nascosti; dove essendo anche scoperti, varj di loro furono fatti morire, e vi fù preso ancora il medesimo S. Calisto, che doppo molti patimenti sofferti, legatagli al Collo una pietra, che in questa Basilica si conserva, e gettato con essa da una finestra nel Pozzo, che nella sua vicina Chiesa tuttavia si vede, fù fatto morire. Restò tal Chiesa per più di un secolo così abbandonata, fino a che, cessata la persecuzione, S. Giulio Papa nel 340. la rifece, e si chiamò *Titolo di S. Calisto, e di S. Giulio*. Gio: VII. poi nel 707. l'ornò di Pitture. Gregorio II, e doppo lui Gregorio III. la rinovarono,

e tan-

e tanto fece Adriano I. che le aggiunse di più due Navi . S. Leone III. molto l'arricchì, e Gregorio IV; oltreche fece lo stesso, vi eresse la Cappella del Presbitero in guisa di quella in S. Maria Maggiore, e vi fabricò ancora un Monastero contiguo sotto nome di S. Cornelio Papa per li Canonici Regolari di S. Agostino, che l'ufficiassero. Successivamente nel 848. S. Leone IV. la ristorò. Benedetto III. rifece la Tribuna; e finalmente Innocenzo III. nel 1139. riedificandola tutta da fondamenti, dilatando la medesima Tribuna, rinferrando con quattro Colonne di Porfido l'Altare Maggiore, ed ornando di mosaici il Coro, la ridusse nello stato, e forma presente. Quali atti di beneficenza imitando poi S. Pio V. vi eresse il presente Capitolo di Canonici, e Benefiziati; e Clemente XI. ancora nel 1702, oltre molti notabili ristoramenti, fatti fare alli mosaici della detta Tribuna, e della Facciata esteriore della Chiesa, già lavorata dal Cavallini, e rappresentanti le Vergini prudenti, e stolte del Vangelo, vi fece con disegno del Cavalier Carlo Fontana il bel Portico chiuso da Cancelli di ferro, e terminato da una Balaustrata superiore, che regge quattro statue di Santi, scolpite in Travertino. La prima di S. Calisto è opera di Gio: Teodone Francese; La seconda di S. Cornelio di Michele Maille Borgognone; la terza di S. Giulio di Lorenzo Ottone; e la quarta di S. Calpodio di Vincenzo Felici. Molti anche de Cardinali si mostrarono a questa insigne Collegiata, ben affetti, e si mostrano tuttavia, in specie quel-

li, che l'hanno goduta in Titolo del loro Cardinalato . Il Cardinal Alessandro de Medici , che fù poi Leone XI. l' adornò di Pitture . Il Card. Giulio Santorio fece il Soffitto dorato , che traversa la suprema parte della Chiesa . Il Card. Pietro Aldobrandini fece quello della Nave di mezzo, nobilissimo per se stesso , e per la pittura del Domenichino . Il Card. Carpegna collocò sotto del Portico un' antica Urna di marmo con Bassirilievi ; ed il Card. Francesco Antonio Fini, con disegno del Cavalier Rauzzini, vi hà fatto rinovare il Battisterio, e vi ha pure abbellita di stucchi dorati la Cappelletta del Presepio .

Entrando in Chiesa per la Porta di mezzo , nella prima Cappella a destra , nella quale è un Crocifisso , creduto di Pietro Cavallini , la B. Vergine , e il S. Giovanni sono di Antonio Viviani da Urbino . Nella seconda , che è la prima sotto della navata laterale a questa mano , il Quadro con S. Francesca Romana è pittura di Giacomo Zoboli ; ed il Deposito del Card. Gio: Battista Bussi è disegno di Francesco Ferrari , ed il Busto di Gio: Battista de Rossi . Nella terza dedicata al S. Presepio Stefano Parocel fece il Quadretto dell' Altare . Nella quarta il S. Federico Vescovo , e Martire è copia fatta sull' Originale del Brandi , che si conserva in Sagrestia ; e nella quinta S. Pietro , che riceve la Potestà Pontificia , fu espresso da Giuseppe Vasconio . Qui contiguo è il Deposito del Card. Pietro Marcellino Corradini ; il disegno è di Francesco Ceroti , ed il Ritratto nell' Ovato è scoltura di Ei-

di Filippo della Valle . Dirimpetto poi alla contigua Porta di fianco si vede incastrata nel muro del vicino Pilastro una Pietra , sù la quale dicefi , che rimanesse impresse le orme di due Angeli , che assisterono alla Crocifissione di S. Pietro nel vicino Monte *Giannicolo* . Era questa memoria nella Chiesa di S. Dorotea , e fù fatta quà trasportare da questo Reverendissimo Capitolo nel 1727. quando concedè quella Chiesa , che è di questa filiale , a' PP. Min. Conventuali della Provincia Romana . Sopra detta pietra se ne vede un' altra più piccola , con gratina ricoperta , sù di cui era caduta una goccia del Sangue della medesima Santa , quando fu martirizzata . Nella stessa Cappella , dove si onora un' Immagine della Madonna , detta di *Strada Cupa* , perche fu scoperta in una strada di simil nome , il Putto , che sparge fiori in un angolo , è lavoro mirabile del Domenichino .

Nella Nave traversa i Depositi de' Cardinali Francesco Armellino , Stanislao Hosio , Filippo di Alanfone , Pietro Stefanefchi , e d' altri Personaggi , ricchi di Statue , e Scolture , sono fatiche ingegnose di Autori incerti . Nella Tribuna diversi Angeli , ed Istorie , dipinte sotto li mosaici , sono opere di Agostino Ciampelli . Nella Confessione (presso la quale vedesi il luogo , d' onde uscì la prodigiosa Fontana d' Olio) si conservano moltissime *Reliquie* insigni , fra le quali i Corpi delli detti quattro Santi , Calisto , Cornelio , Giulio , e Calepodio : quello parimente di S. Quirino Vescovo , e Martire : il Capo di S. Apollonia Vergine , e Mar-

tire: un Braccio di S. Pietro Apostolo: di S. Giacomo Minore : di S. Niccolò Vescovo : di S. Valentino Martire : di S. Giustina Vergine, e Martire: del Velo della SS. V. Maria : del Presepio: del Sudario: della Spugna : e della Croce del Nostro Salvatore .

Nell'altro fianco della Basilica la Cappella del Santissimo Sacramento fu ideata da Martino Longhi , e dipinta da Pasquale Cati , che vi rappresentò il Concilio di Trento , ed altre azioni di Pio IV. e fece nella sommità dell' Altare la figura stimatissima del suddetto Pontefice con quella del Cardinal Marco Altemps , che ne fù il Fondatore , e la fece adornare di fuori con alcune Pitture di mosaico da Paris Nogari . Si custodisce in questa Cappella una celebre Immagine di Maria Vergine , intitolata della Clemenza per le copiose , e memorabili grazie , che ha dispensate . La Cappella seguente de' Santi Filippo , e Giacomo nella Crociata ha un antichissimo Quadro colorito intorno al 1390. La Cappella di S. Girolamo , che è la prima nella Navata da questa banda , fu architettata con bizzarra invenzione da Antonio Gherardi , il quale vi dipinse ancora il Quadro . La seguente di S. Gio: Battista hà il Quadro dipinto da Antonio Caracci ; e Niccolò da Pefaro vi dipinse la Volta . La contigua, dedicata parimente alla Madre di Dio, contiene un Quadro venerabile per la sua antichità . La Cappella di S. Francesco fu colorita in ogni sua parte dal Cavalier Guidotti . L' ultima de' Santi Mario , e Calisto fu decorata del suo Quadro dal

Procaccini . Il vaghissimo Fregio intorno alla Nave grande della Chiesa, fu condotto da Cesare, e Vincenzo Conti d' Ancona .

La gloriosa Vergine S. Cecilia, e la nobile Matrona S. Francesca Romana frequentarono assai questa Chiesa . Nella quale sono sepolti (oltre i nominati) molti Uomini Illustri , fra' quali Innocenzo II. trasferitovi dalla Basilica Lateranense : i Cardinali Silva , de' Grassi , Cecchini , Altemps, e Albergati Ludovisi , Gio: Battista Euffi, e Pietro Marcellino Corradini (de' quali già abbiamo descritti li Depositi) Leonardo Condulmer , fratello di Eugenio IV : Roberto Altemps primo Duca di Gallese : Filippo, e Annibale Albani , Zii di Clemente XI; e i due chiarissimi Pittori Gio: Lanfranchi , e Ciro Ferri . Questa Collegiata , oltre che è titolo di Cardinal Prete per concessione di S. Simmaco , è anche Parocchia col Fonte Battesimale, ed è Basilica; onde gode l'uso del Padiglione. Fù poi sostituita nell' Anno Santo 1625. da Urbano VIII. in luogo della Chiesa di S. Paolo fuori le mura , che non poteva liberamente visitarsi per li sospetti della Peste di Francia ; e l' istesso fece il Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. in occasione del Contagio di Messina nel 1744.

○ Chiesa di S. Apollonia , e suo Monastero .

N Ell' Abitazione di Paluzzà Pierleoni Gentildonna Romana fu eretta questa Chiesa di S. Apollonia l' anno 1582 , e successivamente consa-

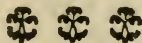
grata nel 1585. La medesima Signora, prima del 1300. avendo quì congregate alcune pie Donne, perseverarono sotto le Regole del Terz' Ordine di S. Francesco nell' annesso Monastero fino al Pontificato di S. Pio V, il quale poi le ridusse a clausura, ed a fare la professione solenne. Nel 1669. vi furono unite le Monache di S. Giacomo delle *Muratte*, osservando la medesima Regola di S. Francesco. Le pitture de i tre Altari sono di Autori incerti. Un Quadro con S. Giacomo, appeso al muro sulla mano destra, entrando in Chiesa per la Porta principale, vien creduto del Cavalier d'Arpino, e la Volta fu colorita da Clemente Majoli.

Di S. Margherita, e suo Monastero.

Incontro alla descritta è l'altra Chiesa di S. Margherita, edificata da D. Giulia Colonna nel 1564, insieme coll' annesso Monastero, in cui sono le Religiose del Terz' Ordine di S. Francesco; indi rifatta nel 1680. dal Card. Girolamo Castaldi con architettura del Cavalier Carlo Fontana. Nell' Altar Grande, ornato di vaghi marmi, il P. Umile Francescano vi dipinse la Volta, Giacinto Brandi il Quadro colla Santa Titolare, ed il Cavalier Ghezzi gli Ovatì laterali. La Concezzione con S. Francesco, e S. Chiara nell' Altare a man destra è opera di Gio: Battista Gaulli, detto il Baciccio; e la S. Orfola nell' Altare a sinistra è studio di Gio: Paolo Severi.

Di S. Calisto.

UNita al Monastero de Monaci Cassinensi di S. Calisto, che hà la principal Facciata nella detta Piazza di S. Maria in Trastevere, è la Chiesa, a questo Santo dedicata, la quale vogliono, fosse ristorata da Gregorio III, e concessa da Paolo V. ai detti Monaci in luogo di un' altra abitazione, che loro tolse su 'l Quirinale, per dilatare il Palazzo Pontificio. Fu già Casa di un Soldato Romano, dove il Santo si ritirava, fuggendo le persecuzioni de' Gentili, e dove finalmente morì, gittato in un pozzo, che tuttavia quì si vede. Questi Monaci la rifecero da' fondamenti, riducendo ad uso di Monastero anche il Palazzo contiguo, architettato da Orazio Torregiani. Il Quadro colla B. Vergine, ed altri Santi nell' Altar Maggiore, è opera di Avanzino Nucci. Il Martirio di S. Calisto in uno degl' Altari laterali fù colorito da Gio: Bellinert Fiorentino; ed il S. Mauro nell'altro dal Cav. Pietro Leone Ghezzi. In grazia di questa Chiesa il sudetto Pontefice Paolo V. aprì le due strade, che le sono innanzi, e conducono, l' una a S. Cosimato, e l' altra a S. Francesco a *Ripa grande*, e le restituì ancora il Titolo Cardinalizio dell' Ordine de' Preti, che dato le aveva Calisto III.



*Del Conservatorio del' Assunta , già detto
della Divina Clemenza .*

Questo Conservatorio fù eretto in tempo di Clemente IX. in una Casa, donata da Livia Vipereschi Romana vicino la Chiesa di S. Egidio, già descritta, per alcune Donne Penitenti. Il Pontefice ne approvò l' Istituto nel 1669. assegnando anche loro un' elemosina fissa ogni mese; e ad imitazione di esso molte Persone Nobili, ed in specie la Principessa D. Maria Camilla Orsini Borghe- se gli donò cinque mila scudi. Fù poi trasferito alla Salita di S. Onofrio in tempo d' Innocenzo XI. Indi pochi anni sono passò dirimpetto al Monastero de sette Dolori sotto il *Giannicolo*; ed ora finalmente si è quì stabilito. Il medesimo viene governato da una Congregazione de Parochi, capo de' quali è Monsignore Vicegerente.

*De' SS. Cosmo, e Damiano, detti volgarmente
S. Cosimato, e Monastero annesso.*

Annesso a questa Chiesa de SS. Martiri Cosmo, e Damiano, volgarmente anche chiamato di S. Cosimato, fu un Monastero, già posseduto da Monaci Benedettini. Indi, concesso alle Monache di S. Chiara, principiarono esse ad abitarvi nel 1243; e Sisto IV. tutto ristabilì da' Fondamenti. Professano queste Madri stretta osservanza, perche nel 1550. soggiacquero ad una riforma sotto la direzione-

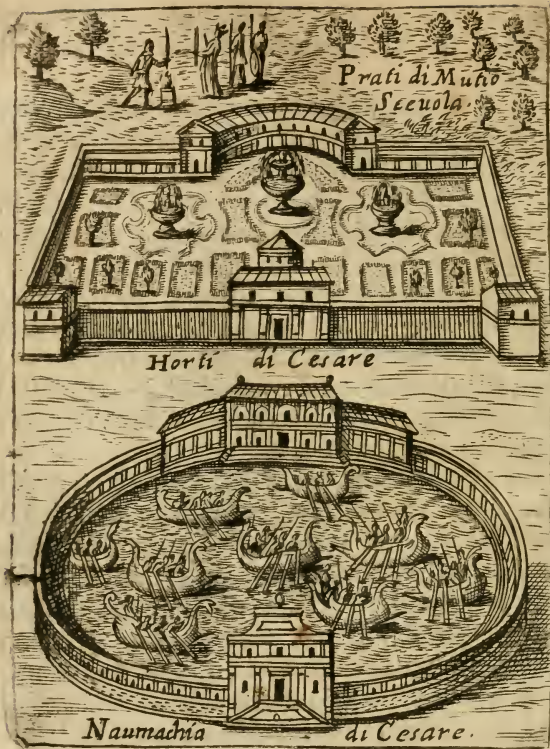
rezione di due Monache Romane, buone serve di Dio, le quali vennero dal Monastero di Foligno, chiamandosi l'una Suor Serafina, e l'altra Suor Teodora.

Nell' Altar Maggiore della Chiesa si venera un' Immagine della SS. Vergine, che si stima colorita da mano Angelica, e fu già nella Chiesa vecchia di S. Pietro sopra l'Altare de' SS. Processo, e Martiniano. Questa essendo molto ricca di gioje, nel Pontificato di S. Leone fu spogliata de' suoi preziosi ornamenti da alcuni Ladri, che attaccatala poi ad un sasso, la gettarono dal *Ponte S. Angelo* in mezzo al Fiume; ma sostenutasi miracolosamente sopra dell' acqua, e fermata al *Ponte Rotto*, fu presa, e collocata in una Cappella sullo stesso Ponte, e poi quà trasportata.

Le pitture dalla parte del Vangelo si credono di Francesco da Castello, e quelle dalla parte dell' Epistola, di Cesare Torelli. Le prime Istorie dipinte intorno alla Chiesa, cioè quelle ne' siti inferiori, sono del suddetto Torelli, e le seconde, cioè quelle ne' siti superiori, sono di Gio: Angelo Cagnini. L'Altare ornato di antichi bassirilievi, era già in S. Maria del Popolo nella nuova Cappella fattavi dal Cardinal Cibo, il quale non solo fecelo quà trasferire, ma esso stesso vi collocò sotto i Corpi delle SS. Martiri Fortunata, e Severa.

Nel Cortile avanti di questa Chiesa, si osserva sopra alta base un vaso di granito. E di forma ovato, con teste di Leoni nelle facciate, e tal volta servir doveva a' Romani per uso de' Bagni.

Nauma



Naumachia di Augusto.

COnviene una gran parte degli Antiquarj, tra' quali il Nardini, che Ottaviano Augusto avesse quì la sua Naumachia. Non pochi, e specialmente

te il Gamucci, pretendono, che fosse di Cajo Cefare, ed altri vogliono, che fosse quella di Nerone ; ma questa incontestabilmente era , come si è visto, nella Valle Vaticana .

De' SS. Quaranta Martiri di Sebaste, e S. Pasquale, e del Convento annesso .

NEllo Stradone, che chiamasi di *S. Francesco a Ripa*, tutto modernamente ornato di Fabbriche, si trova questa nuova Chiesa edificata da fondamenti nel sito dell' antica, che nel 1122. da Calisto II. era stata dedicata alli soli detti SS. *Quaranta Martiri*, e successivamente rinnovata nel 1608. dalla Compagnia del Confalone, a cui fù concessa . L'ottennero negl' anni passati li PP. Min. Osservanti Scalzi Spagnoli, che con disegno di Giuseppe Sardi vi fecero subito, oltre l' Ospizio annesso per loro abitazione, anche da fondamenti questa Chiesa, che dedicarono parimente a S. Pasquale Baylon . Nella prima Cappella a mano destra, entrando in Chiesa, dipinse il Quadro di S. Antonio, e S. Diego Gio: Sorbi . Il S. Pietro d' Alcantara nella seconda è opera di Lamberto Krahe . Nella terza Salvatore Monofilio dipinse il S. Pasquale ; ed il Quadro da questa banda nella Crociata è lavoro di Matteo Pannaria . Sull' Altar Maggiore espresse Luigi Tuffi il Martirio delli SS. *Quaranta Martiri*, ed il laterale dall' altra banda è una Copia . La Sagra Famiglia, che si osserva dipinta nell' Altare della Cappella seguente, è di mano di

no di D. Francesco Preciato Spagnuolo. Il S. Francesco nell' altra è del medesimo Sorbi. La Concezione di Maria nell' ultima Cappella è fatiga del medesimo Luigi Tuffi; e tutte le Pitture a fresco dentro della Chiesa, e quella ancora nella Facciata per di fuori, sono lavoro del detto Matteo Panzania.

Delle SS. Ruffina, e Seconda, e suo Monastero.

PER la strada diritta, che da S. Maria in Trastevere conduce a Piazza Romana, s' incontra a mano manca questa Chiesa delle SS. Ruffina, e Seconda, conceduta dal Capitolo di detta Basilica l' anno 1600. ad alcune Donne Forestiere, che facevano vita comune, le quali con limosine di persone pie la ristorarono, e poi vi fecero contigua una commoda abitazione, dove vivono molte Oblate dette *Orsoline*, che non sono sottoposte a Voti solenni. La memoria in marmo, posta alla destra entrando, ci addita, essere stata la Fondatrice di questo luogo nel 1602. Francesca Montiox nobile Francese, che poi vi morì nel 1618.

Stimano il Fanucci, ed il Marliani, che queste Sante Sorelle Martiri avessero quì la propria Casa, successivamente cangiata in Chiesa.

Spedale di S. Maria, e S. Gallicano Martire.

NELLA Piazza Romana appunto si trova questo Spedale di S. Maria, e S. Gallicano Martire; e fu eretta dal Pontefice Benedetto XIII. che consagrò

Sagrò anche esso stesso la Chiesa nel 1726. alli 6. di Ottobre. E' di lunghezza palmi 900, e di larghezza 43. e vi sono 100. letti con tutte le Officine necessarie. Il Cavalier Filippo Rauzzini ne fu l' Architetto, e Filippo Evangelisti fu il Pittore del Quadro dell' Altare principale, come ancora delle due lunette sopra li due Altari, che corrispondono alle Corsie degl' Infermi. Sono quì curati tutti li morbi, toltone il gallico, e per la fabrica di questo luogo pio furono impiegati 60. mila scudi, provenienti da un Legato, che Monsignore Lancisi lasciò all' Archiospedale di S. Spirito. I Sacerdoti servono gli Uomini, ed anco si esercitano in orazioni, ed esercizi spirituali, e dopo due anni devono fare il Voto della Perseveranza in quest' opera di carità, e li Cherici si possono ordinare *ad titulum Hospitalitatis*. Le Donne poi sono servite da altre Donne, che anch' esse dopo sette anni, devono fare l' istesso Voto, a tenore della Bolla di detto Pontefice.

○ Di S. Agata in Trastevere.

SI giunge poi alla Chiesa di S. Agata, edificata nell' abitazione di S. Gregorio II. Romano, che la consagrò, e la dedicò a questa Santa Martire. Fù poi riedificata con disegno del Recalcati; e dipinse il Quadro nell' Altar Maggiore Biagio Puccini, di cui parimente è il Crocifisso a mano destra. Le pitture poi nella Volta, e sopra la Porta sono del Troppa. Quì contiguo lo stesso S. Gregorio fon-

fondò un Monastero di Monaci, che vi restarono per alcuni Secoli ; ed essendosi poi trasferiti altrove, rimase questa in potere di alcuni Sacerdoti Secolari, con il peso della Parocchia fino al Pontificato di S. Pio V, il quale nel 1571. non solo in Roma, ma ancora in ogni luogo de' Fedeli istituì una Confraternita di Secolari, denominata della Dottrina Cristiana; ed in questo tempo si diede anche principio alla Congregazione de' Sacerdoti Secolari denominati della Dottrina Cristiana, che furono alcuni anni dopo stabiliti in questa Chiesa da Gregorio XIII. Questa però è stata ultimamente soppressa, ed il Pontefice Regnante **BENEDETTO XIV.** ha concesso questo luogo alli PP. di S. Maria in Monticelli, che vi risiedono, e vi insegnano gratuitamente a poveri Fanciulli, non solamente la Dottrina Cristiana, mà anche di leggere, scrivere, l' Aritmetica, e la Grammatica .





Chiesa di S. Grisogono, e sua Congregazione. †

Questa, Chiesa, che ha l'ingresso di fianco, incontro appunto alla descritta, fù eretta fin dal tempo di San Silvestro, e fù ristorata da S. Gre-

S. Grégorio III. nel 701. con edificarvi ancora l' annesso Monastero per alcuni Monaci, fuggiti dall' Oriente in tempo di Leone Isaurico, Persecutore delle Sagre Immagini. Fu poi rimodernata dal Cardinal Scipione Borghese nel 1623. con architettura di Gio: Battista Soria, secondo il disegno del quale fù fabricato anche il Portico, e fatto il soffitto, e viene sostenuta da 22. Colonne di granito Orientale, con altre due di porfido, che reggono l' Arcone maggiore, e sono tutte antiche. L' Immagine del Santo in esso soffitto è fatica del Guercino da Cento, e l' altra della B. Vergine è opera del Cavalier d' Arpino. Il primo Quadro con S. Caterina, e S. Barbara nel muro sotto la navata laterale a man destra, è disegno del Cavalier Paolo Guidotti, eseguito da un suo Coetaneo. I tre Angeli nel secondo furono dipinti da Giovanni da S. Giovanni. La S. Francesca, ed il Crocifisso ne' seguenti sono di mano dello stesso Guidotti. Il S. Angelo Custode nella Cappella del Santissimo fu colorito da Ludovico Gimignani. La SS. Trinità, ed altre figure nella Volta, da Giacinto Gimignani suo Padre; ed i Busti di marmo, ed altri lavori ne' Sepolcri della Famiglia Poli, furono modellati dal Bernini, e scolpiti da diversi. Le quattro Colonne di Alabastro Cotognino, che formano l' Altar Maggiore, vi furono poste in luogo di altrettante Colonne d' agata, trasferite alla Cappella di Paolo V. in Santa Maria Maggiore. Nell' Altare seguente (dove si conserva il Capo di S. Grisogono) si venera una miracolosa Immagine

ne della Madonna del Carmine. Il S. Francesco nella Cappella, passata la Sagrestia, è della scuola di Santi di Tito. Nel contiguo muro, il San Carlo, ed il S. Domenico sono dello stesso Guidotti. Il penultimo Quadro con S. Maria Maddalena de' Pazzi fu condotto da Giovanni Coli, e da Antonio Gherardi. Il S. Alberto nell' ultimo è parimente idea del Guidotti. In questa Chiesa fu sepolto il celebre Girolamo Aleandro, primo Cardinale Bibliotecario; e dimorano nel Convento annesso i PP. Carmelitani Calzati della Congregazione di Mantova, che l'ottennero nel 1480. Questa Chiesa è Parrocchiale col Fonte Battesimale, e gode il titolo di Card. Prete, concedutole da S. Simmaco Papa. Il Portico, che, conforme s'è detto, unitamente colla Facciata fù fatto dal detto Cardinal Borghese, fù da Clemente XI. chiuso con una nobil Cancellata nel 1707.

*Dell' Oratorio per la Compagnia del Carmine
in S. Grisogono.*

INcontro vedesi un Oratorio assai comodo, nel quale risiede una Confraternita di Secolari, che sotto l' invocazione del SS. Sacramento, e di S. Maria del Carmine, stabilita nel Pontificato di Paolo III. l'anno 1543, serve particolarmente per accompagnare il Santissimo Viatico della descritta Parocchia di S. Grisogono.

Di S. Bonosa .

POco lungi, mà verso il fiume trovasi la Chiesa di S. Bonosa, che fù Parocchia, ed è anche dedicata alli Ss. Martiri *Crispino*, e *Crispiniano*. Volendo il Rettore di essa nell' anno 1480. rifare l'Altar Maggiore, scoprì molte *Reliquie*, e tra l'altre quelle di S. Bonosa. Insigni Benefattori di questa Chiesa furono Ariadeno Roncone Senese, e Gio: Domenico Mauro Cosentino, che più degli altri l'adornò. Essendo poi stata la cura di Anime incorporata alla Chiesa seguente di *S. Salvatore della Corte*, ora questa Chiesa si possiede dalli Calzolari Padroni, e Pianellari, e perciò è dedicata ancora alli detti Santi Martiri loro Protettori.

Di S. Salvatore della Corte .

QUesta Chiesa, che resta contigua alla strada maestra, ebbe il soprano me della *Corte*, o come alcuni scrivono nella *Corte*, o perchè fu quì una Curia degli antichi Romani, e forse quella, che alcuni chiamano il *Tribunale Aurelio*: o perchè anticamente in questa contrada vi avevano una Sinagoga gli Ebrei, che dagli Gentili si chiamavano *Curti*, cioè *Circoncisi*: o perchè la Famiglia de *Curtibus* prestasse a questa, come prestò ad altre Chiese, il proprio Cognome. Ne apparisce l' antichità dalle Pitture della Tribuna dell' Altar maggiore; e S. Bonosa fù la prima, che facesse

cesse edificare questa Chiesa, dotandola ancora del proprio di molte Possessioni. Il S. Pontefice Giulio I. avendola fatta Parocchia, Clemente VIII. le unì l'altra suddetta di *S. Bonosa*, e nell'anno 1657. Gio: Domenico Mauro Cosentino di Apri- gliano, essendone Paroco, la ristorò a sue spese, e scrisse il Martirio di S. Pigenio Martire stampato in Velletri nel 1688. in 4. Il Corpo di questo Santo, che fù pio, e religioso Maestro dell' in- quo Giuliano Apostata, si conserva sopra dell' Al- tare di S. Giuseppe, unitamente con quelli di S. Pollione, e di S. Melice Martire. Rinovò anche questa Chiesa il Rettore Francesco Serra Genovese; e nel 1729. il Pontefice Benedetto XIII. avendola conceduta a PP. Minimi di S. Francesco di Paola della Provincia Romana, questi nell'anno seguen- te con architettura di Gabriele Valvasorj la rimo- dernarono; ed appena terminata la Crociata vi fù trasportata la divota Immagine di Maria San- tissima, detta della *Luce*, che fù scoperta in un' Ar- co vicino il Tevere, dove concorrevano li Fedeli tutto il dì in gran numero, e ricevevano per di lei mezzo copiose grazie dal Signore Iddio; che an- che quì continuando a dispensarne, seguita perciò ad esser molto frequentata da Divoti. Il Quadro di S. Francesco di Paola nel suo Altare fù dipinto da Onofrio Avellino Napolitano.

*Di S. Gio: Battista de' Genovesi, sua Confraternita,
e Spedale.*

Dedicò meritamente questa Nazione la propria Chiesa al Santo Precursore di Cristo; poiche stà sotto la di lui Protezione, e venera in Genova le di lui Sagre Ceneri. L' eresse Maria Duce Cicala Nobile Genovese, Tesoriero del Fisco Apostolico, che dotò lo Spedale unito ad essa, per curarvi li poveri Marinari nazionali infermi, che vengono in Roma.

Nell' ultimo Sacco di Roma essendo stati usurpati li beni di detto Spedale, Gio: Battista Cicala per conservare la memoria del suo Avo Benefattore, creato Cardinale da Giulio III. nel 1551. ricuperò buona parte di essi, e li restituì a questa Chiesa, in cui fù eretta la Compagnia sino dall' anno 1553. Non hà molto, che fù rimodernata, ed abbellita dalla pietà, e somma beneficenza del Signor Marchese Piccaluga, che avendola ingrandita, e adornata di vaghe pitture, e stucchi, ha ancora rinovati gli Altari, e fatti due bene aggiustati Coretti collaterali al Maggiore; di modo tale, che vedesi al presente assai migliorata, ed in stato, e forma più nobile. Con suo proprio disegno, vi hà egli parimente aggiunta una nuova facciata, ed un' assai bella Cappella dedicata a S. Caterina Fieschi Adorna, la quale è ornata di nobile stucchi, e pitture, ed è di Padronato suo, e della sua Famiglia. Il Quadro di S. Giorgio nel
suo

l'altro Altare , e l'altro di S. Giovanni : Battista , che battezza Nostro Signore , posto nell'Altare maggiore sono opere di buoni Autori . La B. Vergine di Savona nell' altro Altare è studio di Gio: Odazj allievo del Baciccio ; la S. Caterina Fieschi nella sua Cappella , e la pittura nel soffitto di essa è di mano di Odoardo Vicinelli ; e quella del soffitto della Chiesa è lavoro di Michel'Angelo Cerruti .

Dall' altra parte della Strada , che è al fianco di questa Chiesa , resta il Conservatorio di S. Pasquale per le povere Zitelle ; ed è nuova l'abitazione , essendo poco tempo , che da altra parte sono state qua trasportate .

*Di S. Maria dell' Orto , e sua Archiconfraternita ,
e Spedale .*

LA Via , che resta a mano destra della Chiesa descritta , conduce a questa , intitolata *S. Maria dell' Orto* , che circa l' anno 1489. fù edificata con disegno di Giulio Romano , ed ornata poi di Facciata da Martino Longhi . Nella prima Cappella a destra la B. Vergine salutata dall' Angelo , è lavoro insigne di Taddeo Zuccheri . Nella seconda Federico Zuccheri dipinse il Quadro dell' Altare , con i laterali , e Tommaso Cardani la Volta . Nella terza i SS. Apostoli Giacomo , e Bartolomeo furono coloriti dal Baglioni . Nella quarta , dove si onora il SS. Crocifisso , vi fece molte figure Niccolò da Pefaro . Nell' Altare Maggiore , architettato da Giacomo della Porta , si custodisce una .

miracolosa Immagine della Madonna , che era full' ingresso di un' Orto , dal che la Chiesa ebbe la sua denominazione . Fralle pitture , che abbelliscono questo Altare , lo Spofalizio , e la Vifitazione della Santiffima Vergine fono di Federico Zuccheri : la Nafcita del Signore è di Taddeo suo Fratello : alcune Iftorie della Madonna preffo l'Altare fono del Baglioni: ed i Profeti, ed altre figure preffo la Volta fono de' fuddetti Zuccheri . Nella Cappella dedicata a S. Francesco d' Affifi lafciovvi altre fue memorie Niccolò da Pefaro . Nella contigua il Quadro dell' Altare, ed i laterali fono del Baglioni ; nella fequente, che ora di fresco è ftata rinovata con difegno di Gabriele Valvasorj , il Quadro è di Corrado Giaquinto , e li laterali de Ranucci; ed il medefimo Baglioni fece nell' ultima il S. Sebaftiano col rimanente .

Nella Volta maggiore , l'Affunzione di Maria Vergine al Cielo fu colorita da Giacinto Calandrucchi : l'Immacolata Concezione nella Volta della Crociata da Giuseppe , ed Andrea Orazj : il S. Francesco da Mario Garzi , figliuolo di Luigi , e la Rifurrezione del Signore dallo fteffo Calandrucchi . La Volta minore a destra dell' Altar grande , fu dipinta da Gio: Battifta Parrodi Genovefe; quella a finiftra da Luigi , e Mario Garzi . Li Tondi fopre le due Porte una , che introduce in Sagrestia , e l'altra nel contiguo Spedale fono ambedue di mano di Andrea Procaccini ; e li altri due fopra le porte laterali della Chiesa fono Studj de fuddetti Fratelli Orazj . Dentro del gran Cafamento a
 questa

questa Chiesa contiguo, hanno queste Università unite il proprio Oratorio, ed un' assai comodo Spedale per gl' Infermi delle loro Arti, che molti anni doppo la fondazione della Chiesa fù eretto, e nel 1616. ricevè dall' Università de Pizzicaroli la sua perfezione.

E' opinione de' più sensati Antiquarj, che in questo luogo fosserò i Prati Muzj, donati da' Romani a Muzio Scevola in premio della sua Impresa contro Porfenna. Altri nondimeno credettero, che vi fosserò i Prati Quinzj; ed altri, che i Prati Quinzj, ed i Muzj fosserò vicini.

† *Di S. Francesco a Ripa Grande.*

PEr lo Stradone, che è a destra della Chiesa descritta, si giunge a questa di S. Francesco, a cui da Monaci Benedettini, che vi dimoravano, fù conceduta nel 1229. col consenso di Gregorio IX, e poi fabricata dal Conte Ridolfo dell' Anguillara nel sito di uno Spedale, dove il Santo abitava insieme co' suoi Compagni, quando veniva in Roma. Il Cavalier Mattia de' Rossi colla munificenza del Cardinal Lazzaro Pallavicini la rimodernò, facendovi con suo disegno le Volte, e la Facciata, e ristorando ancora il Convento annesso, dove abitano li Padri Min. Offer. Riformati.

Entrando in Chiesa, nella prima Cappella a destra, in cui è un Crocifisso di rilievo fatto da Fra Diego dello Stato di Milano, e Laico di questa Religione, si osservano i Depositi della Famiglia

glia Ricci, di buona Scoltura. Nella seconda il Quadro con S. Giovanni da Capistrano è opera di Domenico Maria Muradori Bolognese, che fece anche i laterali, ed il rimanente. Nella terza il Quadro colla B. Vergine, e S. Giuseppe fù colorito da Stefano Legnani Milanese, e le altre pitture da Giuseppe Passeri. Nella quarta il Quadro con S. Pietro d'Alcantara, e S. Pasquale Baylon fù condotto da Giuseppe Chiari, che anche fece gl'Ovati negl' Angoli; ed i Depositi della Famiglia Rospigliosi con varie statue furono lavorati da Giuseppe Mazzoli. L' Altar Maggiore, che hà due Altari laterali, fù rifatto di nuovo nel 1746. Per quello riguarda la Mensa, li Palliottini, e le Porticelle laterali, tutto è disegno di Carlo de Dominicis; il rimanente poi è architettura di Francesco Ferruzzi, e la statua di S. Francesco è lavoro del menzionato Frà Diego. Nella Cappella seguente la Statua della B. Ludovica Albertoni fù scolpita dal Bernini: il bel Quadro con S. Anna è del Baciccio; e le altre pitture del Cavalier Celio. Il Sepolcro della Marchese Paravicini, che si trova qui vicino, entrando nella Navata laterale, è scoltura di Ercole Ferrata, insieme colli due Putti. Nella Cappella contigua, il Cristo morto in seno alla B. Vergine è opera insigne di Annibale Carracci; ed il Deposito di Donna Laura Mattei è del Passarelli; il Busto però fù scolpito da Niccolò Menghino. Nella penultima il Quadro colla Santissima Nunziata è di Francesco Salviati; e le altre pitture di Gio: Battista da Novara. Il Sepolcro di

Mosfi-

Monsignor Paravicini nel Pilaſtro ſeguente è lavoro del Cavalier Camillo Ruſconi ; e nell' ultima Cappella contigua i Quadri colla Concezione, Naſcita, ed Aſſunzione della Madonna furono coloriti, il primo da Martino de Vos, il ſecondo da Simone Wet, il terzo da Antonio della Cornia, e le pitture della Volta furono diſegnate dal medefimo Wet, ed ultimate da un ſuo Allievo . A i lati della Porta ſono i Monumenti delle Famiglie Spino-la, e Raggi con Buſti di metallo . Il Crocififſo, che ſi vede frà la Sagreſtia, ed il Coro, ſi dice, che parlafſe al S. Padre Serafico ; e quì ſalendo per una commoda Scaletta, ſi trova in cima la Stanza, dove il Santo abitò, ridotta in una divota Cappella dal Cardinal Aleſſandro Montalto, e dal Cardinal Ranuccio Pallavicino, che l'ornarono di un bell' Altare, il Quadro del quale con S. Francesco fù dipinto dalla B. Giacomina de Sette Soli, mentre il Santo viveva ; e quì, oltre la Pietra, ſulla quale il medefimo Santo poſava il capo, quando dormiva, ſi cuſtodifce ancora un infinito numero di Sagre Reliquie, chiufe in ricchi Reliquiarj, e con ingegnosa diſpoſizione quì collocate . Nel Chioſtro diverſe Iſtorie di Religioſi, e Santi dell'Ordine, furono dipinte da Fr. Emanuele da Como, Laico di queſta Religioſa Famiglia .

Porta Portefe.

PEr la ſtrada, che ſulla mano manca reſta fra le mura della Città, e gl'Orti del deſcritto Convento, ſi trova la Porta della Città, chiamata com-

munemente *Portese*, cioè *Portuense* dal Porto Romano, al quale conduce, ed anche *Portunnense* dal Tempio, che aveva Portunno in esso Porto. La chiamarono molti *Navale*; ma il Nardini dimostra, che la Navale era sotto l' *Aventino* dall' altra parte del Tevere. Fu rifatta da Arcadio, e Onorio Imperadori, che ristorarono le mura di Roma; e ultimamente fu riedificata da Innocenzo X. con bella architettura. Per la strada, che esce da questa Porta, nominata da Vittore *Via Portuense*, erano, e sono in qualche parte molti Cimiterj di SS. Martiri, de' quali parlano Adone, Beda, Pietro Mallio, Cencio Camerario, Onofrio, Panviniò, ed altri. I principali furono quelli di S. Felice, da cui fu detta di *S. Felice* ancora la strada: quello di Ponziano, ovvero de' SS. Abdon, e Sennen: quello di Generosa ad *Sextum Philippi*: e quello di S. Giulio Pontefice. Il Bosio vi ritrovò anche un Cimiterio degli antichi Ebrei, cavato rozzamente nel tufo, e in varj luoghi segnato colla figura del Candelabro di sette Lucerne. A' tempi del Biondo vi si vedevano ancora gli avanzi di una Chiesa, dedicata a S. Pietro Apostolo intorno al 670. come riferisce il Bibliotecario.

Di S. Maria del Riposo.

FUori della stessa Porta, camminando lungo la Riva del Tevere, si trova la piccola Chiesa di S. Maria del Riposo (nome datole da' Passaggieri, che, qui orando, si riposavano dal viaggio.) già





Cappelletta antica, che minacciando rovina, fu rinnovata nel 1600. da Massimo Massimi Nobile Romano, che possedeva i Terreni, ad essa contigui. Nel di lei sito, e poco più dentro fu verisimilmente il Tempio della Fortuna Forte, o Fortuita, che Varone, e Tacito vogliono, fosse fuori della Città, vicino al Fiume, e negli Orti di Cesare Dittatore, che erano appunto ne' Terreni suddetti.

Di S. Prassede al Pozzo Pantaleo .

Plù avanti è anche la Chiesa di S. Prassede (che il Volgo ignaro chiama di *S. Passera*) edificata da una Matrona Romana, per nome Teodora, presso al 400. E' unita al Capitolo di S. Maria in *Via lata*, che ne gode l' entrate, e vi fa celebrare la Messa ne' giorni di Festa. Veggonfi in essa le Immagini de' SS. *Ciro*, e *Giovanni Martiri Alessandrini*, che furono ivi sepolti da *Innocenzo I.*, come dimostra un' antica Iscrizione, che vi si legge.

Della Dogana nuova di Ripa.

Rientrata la detta Porta *Portese*, contigua ad essa trovasi là nuova Dogana. Qui sono i moderni Navali, poco lontani dagli antichi, che erano sull' altra sponda del Tevere verso l' *Aventino*. In questo Porto, che si chiama di *Ripa Grande*, si sbarcano le Merci condotte per mare; e tant'esso, quanto l' Edifizio, dove si custodiscono, detto altrimenti Dogana, furono fatti costruire dalla provvidenza

denza d' Innocenzo XII. con architettura delli Mattia de' Rossi, e Carlo Fontana, che vi fecero un Portico affai comodo, per evitare l' incomodo delle Piogge, e del Sole, ad anche spaziose Camere per custodia delle dette Merci, che continuamente si sbarcano, aggiungendovi ancora molte buone abitazioni per li Ministri della medesima Dogana.

Dell' Ospizio de' poveri Fanciulli di S. Michele a Ripa.

A Tutta la lunga Piazza del Porto suddetto fa prospetto quest' Ospizio Apostolico, detto comunemente di *S. Michele*, perche Tommaso Odescalchi Limosiniere, e Parente d' Innocenzo XI. quì eresse nel 1686, con direzione del Cavalier Mattia de Rossi, una Cappella, che dedicò allo stesso S. Arcangelo. Il fine per cui quest' Ospizio si stabilì, fu per sollievo, e ristoro de Fanciulli miserabili di Roma, li quali nel principio essendo stati separati dagli altri Poveri dello Spedale di S. Galia, nel 1684. furono dal suddetto Tommaso Odescalchi stabiliti in un Palazzino, situato a Piazza Morgana, e consegnati con ordine Pontificio alla cura, e direzione de' PP. delle Scuole Pie. Giunti poscia al numero di 80. il medesimo Pontefice li ajuto colla limosina di scudi 150. il mese, e molti di essi si distribuirono per diverse botteghe di Artigiani, acciò vi apprendessero le arti più confaccibili al genio loro. Furono poscia dal detto luogo quà trasferiti. Seguita la morte del menzionato

Pontefice, Innocenzo XII. suo Successore lo accrebbe di molto : mentre essendo seguita la soppressione del Luogo Pio nominato de' *Letterati*, già situato nel mezzo del Corso di Roma , coll'unione totale dell' entrate di esso, e con la traslazione de' *Futti*, che vi dimoravano, si accrebbe il numero di questi Fanciulli fino a 260, che furono con tale occasione posti sotto il governo di una Congregazione di Deputati, creata sopra lo stato de' Poveri dell' Ospizio Apostolico di S. Gio: Laterano, e sotto la menzionata direzione de' PP. delle Scuole Pie. Clemente XI. ancora coll' opera del Cavalier Carlo Fontana lo ampliò, aggiunvendovi sì l' Ospizio per li Vecchi, ed Invalidi dell'uno, e dell'altro sesso, che stavano a Ponte Sisto, come ancora la Casa di Correzione per i Giovanetti discoli, e di mala vita, erigendovi parimente una Chiesa in luogo della suddetta Cappella. Clemente XII. finalmente vi fece aggiungere la Carcere per le Donne, che resta dirimpetto alla *Porta Portese*, ed è architettura del Cavalier Ferdinando Fuga.

Di S. Maria della Torre, detta del Buon Viaggio.

Sotto alla gran Facciata della fin quì descritta Fabbrica, si vede la nuova Chiesuola di S. Maria del Buon Viaggio, così chiamata da' Marinari. Era già situata vicino al Fiume col titolo di S. Maria della *Torre*, per una Torre fattavi edificare da S. Leone IV. circa l' anno 848. più elevata di alcune altre, poco distanti sulle rive del Tevere, à fine
d' im-

d'impedire le scorrerie de' Saraceni, che venivano bene spesso per il Fiume a danneggiare la Città .

Giardino Panfilio a Ripa Grande .

NEl passare dal grand'Ospizio descritto alla seguente Chiesa di S. Cecilia, s'incontra questo Giardino del Prencipe Panfilj, che è riguardevole per l' amene prospettive del Tevere, per la rarità degli Agrumi, e de' fiori pellegrini, e contiene ancora un bel Casino .

Tra il Ponte Rotto, e il Sublicio si facevano da Romani nel Tevere i Giuochi Pescatorj: e probabilmente fu anche quivi il Foro Pescatorio, come si congettura dal Nardini .

Di S. Cecilia in Trastevere, e suo Monastero .

SI passa quindi alla vaga, e divota Chiesa di Santa Cecilia, che già fu Casa di questa S. Vergine, e Martire Romana . La consagrò S. Urbano I. S. Gregorio Magno la ristorò, e le concesse la Stazione nel Mercoledì dopo la seconda Domenica di Quaresima . S. Pasquale I. la rifece da' fondamenti nel 821, e vi trasferì dal Cimiterio di S. Calisto li Corpi della detta Santa, di S. Valeriano suo Sposo, e di S. Tiburzio suo Cognato . Fu posseduta dalli Monaci Umiliati lungo tempo, l' Ordine de' quali essendo stato soppresso da S. Pio V. l' anno 1570. Clemente VIII. la concesse ad istanza di Maura Magalotti nobile Romana quì sepolta, alle Monache





nache Benedettine, che vi hanno fabbricato un bel Monastero. Il Cardinal Paolo Emilio Sfondrati, Nipote di Gregorio XIV. l'adornò sontuosamente, facendovi la nobilissima Confessione; ed il Cardinal Francesco Aquaviva nel 1725. l'accrebbe di pregio, e di bellezza come si raccoglie dalle Iscrizioni. Viene divisa in tre Navi da due Ordini di Colonne, e passato il primo Altare a man destra, in cui si venera un antichissimo Crocifisso, si entra nella divota Camera, dove la Santa aveva il Bagno, e dove dal Carnefice fu ferita a morte. Sono in essa varie pitture di Paolo Brilli, fralle quali un Tondo dipinto da Guido Reni, che vi espresse un' Angelo che incorona S. Cecilia, e S. Valeriano suo Sposo, e del medesimo Pittore è anche il Quadro dell' Altare, che rappresenta la Decollazione della Santa.

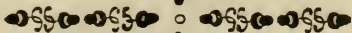
Rientrando in Chiesa, si trova a destra il Deposito del Cardinal Sfondrati, le di cui statue furono scolpite da Carlo Maderno. Il Quadro dell' Altare seguente coll' Apostolo S. Andrea fù dipinto dal Cavalier Baglioni. Nell' ornatissima Stanza contigua, dove in Vasi di Cristallo, argento, ed oro si conservano molte Sagre Reliquie, insieme col Velo della stessa Santa Cecilia; tanto le pitture nella Volta, quanto il Quadro a mano destra sono di mano di Luigi Vanvitelli. Anche la Madalena, dipinta nel Quadro dell' Altare seguente, è opera del detto Baglioni; e nell'ultimo da questa parte il Cavalier Francesco Vanni dipinse la Flagellazione del Salvatore alla Colonna.





Nell' Altar Maggiore, formato di marmo Pa-
rio

rio con quattro Colonne affai fingolari di bianco e negro antico , si osserva un piccolo Quadro con Maria Vergine , dipinto da Annibal Caracci : la Statua della Santa , scolpita da Stefano Maderno : ed il bellissimo Sepolcro della medesima , tutto di Alabastri , Diaspri , Agate , ed altre pietre Orientali . Si scende poi nella Cappella sotterranea , dove sono quattro Altari con altrettanti Quadri. Uno di questi , in cui si vede la Santa moribonda con una Donna , che terge il Sangue dalle ferite , è opera del suddetto Vanni . Un altro , che rappresenta S. Valeriano , S. Tiburzio , e S. Massimo Martiri , con S. Urbano , e S. Lucio Pontefici , e Martiri , è fatica del suddetto Baglioni . Tra questi due Quadri riposano i Corpi de' mentovati cinque Santi ; e separatamente dentro una cassa di argento , il cui prezzo fu secondo il Baronio nel tom. 9. degli *Annali ad Annum Christi* 821. di scudi Romani quattromila trecento novantatre , riposa il Corpo di S. Cecilia intero , e incontaminato nella positura medesima , che si vede la di lei Statua scolpita dal Maderno , collocatovi dentro nel 1599. da Clemente VIII, che da questa Santa fù miracolosamente liberato dalla Podagra . Li altri due Quadri con S. Agnese , e S. Caterina sono opera dello stesso Baglioni ; e sotto di ciascheduno di questi Altari sono Vasi di finissime pietre , pieni di Sagre Reliquie ; e perciò tanto innanzi ad essi , come intorno alla Confessione ardono sempre 90. lampade di argento . Fu ritrovato il Corpo di questa Santa Vergine , e Martire in tempo del medesimo

Cardinal Sfondrato, dentro una Cassa di Cipresso, inclusa in un'altra di pietra, nella quale erano scolpiti li seguenti versi con una Croce nel mezzo :

<i>Hanc Fidei zelo Pas</i>		<i>chalis Primus ab imo</i>
<i>Ecclesiam renovans cum</i>		<i>Corpora sacra requirit</i>
<i>Elevat inventum vene</i>		<i>randa Martyris almae</i>
<i>Ceciliae Corpus hoc il</i>		<i>lud marmore condens</i>



<i>Lucius, Urbanus huic</i>		<i>Pontifices sociantur</i>
<i>Vosque Dei testes Tibur</i>		<i>ti, Valeriani, Maxime</i>
<i>Cum dictis consortia</i>		<i>digna tenetis</i>
<i>Hos colite egregios</i>		<i>devote Roma Patronos.</i>

Nel primo Altare dalla parte del Vangelo i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, ed il Martirio di Santa Agata nel secondo, sono parimente del Baglioni. Il S. Benedetto, e S. Stefano negli altri due Altari, sono di Giuseppe Ghezzi, Le pitture, che si vedono nel nuovo soffitto della Nave maggiore, furono condotte dal Cavaliere Sebastiano Conca; le altre nelle Navi minori da Giovanni Zanna, Vincenzo Conti, e Tarquinio Viterbese; e Fabrizio Parmegiano fece li otto Paesi, che sono dipinti nella Volta, entrando in Chiesa per la Porta maggiore. Ebbe questa S. Vergine altre due Chiese, l'una nel Campo Marzio, e l'altra a Monte Giordano; e queste ancora erano state sue Possessioni.

Nel Cortile avanti di questa Chiesa si osserva un Vaso antico ossuario, che è di bella forma, ma

alquanto danneggiato dal tempo ; e la nuova fabbrica, la quale dà ingresso nel medesimo Cortile, e lo chiude , fù fatta fare dal Card. Trojano Acquaviva Nipote del menzionato Card. Francesco , come anche quì lo manifesta l' Iscrizione , e l' arma posta in cima . Ne fù l' Architetto il Cavalier Ferdinando Fuga ; ed Agostino Corsini scolpì in Travertino li Angeli , che si vedono in atto di reggere l' Arma suddetta .

Dell' Oratorio di S. Cecilia , e sua Confraternita .

A Vendo S. Pascale Primo riedificato, come si è detto , la Chiesa di S. Cecilia , fondò successivamente quest' Oratorio , nel quale molti Secoli dopo , cioè nel 1575. si unì una Confraternita sotto l' invocazione del SS. Sacramento , di S. Andrea , e S. Cecilia , a fine di accompagnare con maggior decoro il SS. Viatico della Parocchia .

Di S. Maria , e S. Giacomo in Cuppella .

S Egue poco lungi la Chiesa di S. Maria , e S. Giacomo in Cuppella . Si raccoglie dalle memorie di questa Chiesa , che fosse nel 1090. dedicata al Salvatore , e che ottenesse poi il nome di S. Maria coll' occasione , che S. Francesca Romana (la quale aveva poco distante una sua Casa) vi fece un piccolo Spedale, dedicato alla B.V. Maria, nel quale serviva agl' Infermi . Il nome poi di *Cappella* ò per meglio dire di *Cuppella* l' ebbe questa Chiesa
dalli

dalli Barilari , la Compagnia de' quali la possiede, doppo di averla ottenuta nel 1540. dalle Monache di Tor di Specchj , come Eredi della loro Fondatrice .

Di S. Salvatore a Ponte di S. Maria .

IN fine della strada detta *de Vascellari* , venendo da S. Cecilia, si trova questa Chiesa, che è dedicata al SS. Salvatore, ed è Parocchia . Sisto IV. in occasione dell' Anno Santo del 1475. la ristorò in miglior forma ; e ricevè ancora miglior abbellimento dal proprio Paroco nell'anno 1700. Intanto poi si dice al *Ponte S. Maria* , quantoche è contigua questa Chiesa al Ponte, di cui si parlerà nel discorso seguente .

Del Ponte di S. Maria .

Questo Ponte fù il secondo, fatto su 'l Tevere dentro le mura di Roma . Lo principiò M. Fulvio Censore; e dopo qualche tempo lo terminarono Scipione Africano, el ivio Mummio . L'inondazione del Fiume , seguita l'anno 1598 , ne ruppe due Archi, benchè poco innanzi fosse stato ristorato da Giulio III, e Gregorio XIII. Nominavasi anticamente *Palatino*, forse dal Monte Palatino, che gli era in faccia . Alcuni lo chiamarono *Senatorio*, ma senza allegarne la ragione, o senza saperla; abbenche vi sia chi supponga, essersi con tal nome chiamato , ò perche sopra di esso passava il Senato ,

quando per gl' affari della Republica andava sul *Monte Giannicolo*, per consultare li Libri Sibillini ; ò perche se ne servissero le Persone più nobili per passare in *Trastevere*, ed alli *Campi Vaticani* ; servendo l' altro, che era di Legno, detto *Sublicio*, per le Persone ordinarie, e per li Poveri . In tempi più moderni fu detto di *S. Maria* per quella miracolosa Immagine di Maria Santissima, di cui diffusamente è stato parlato nel discorso della Chiesa de *S.S. Cosimo, e Damiano* in questo Rione di *Trastevere* .

Di S. Benedetto in Piscivola .

INcontro al Ponte di *S. Bartolommeo* si trova questa Chiesa Parocchiale di *S. Benedetto*, edificata nell' estremità di un vasto Palazzo, che l' antica Famiglia Anicia avea nel *Trastevere* . La sua denominazione *in Piscivola* deriva forse da qualche Bagno, o Peschiera, o Conserva di Acque, che era in detto Palazzo, o ne' suoi Giardini . Vi si vede una divota Cappella, che (per quanto dicono) servì di Oratorio al Santo, mentre vi abitava da giovanetto ; e l' Immagine della B. Vergine, che vi si custodisce, è tal volta la stessa, innanzi alla quale egli orava . Nell' Altar Maggiore si osserva un antichissimo Quadro, che si crede la vera effigie del Santo, colorita al naturale mentre vivea, come bene osservò il P. Mabillon Monaco della Congregazione di San Mauro in Francia .

Giace quì sepolto dalla parte del Vangelo

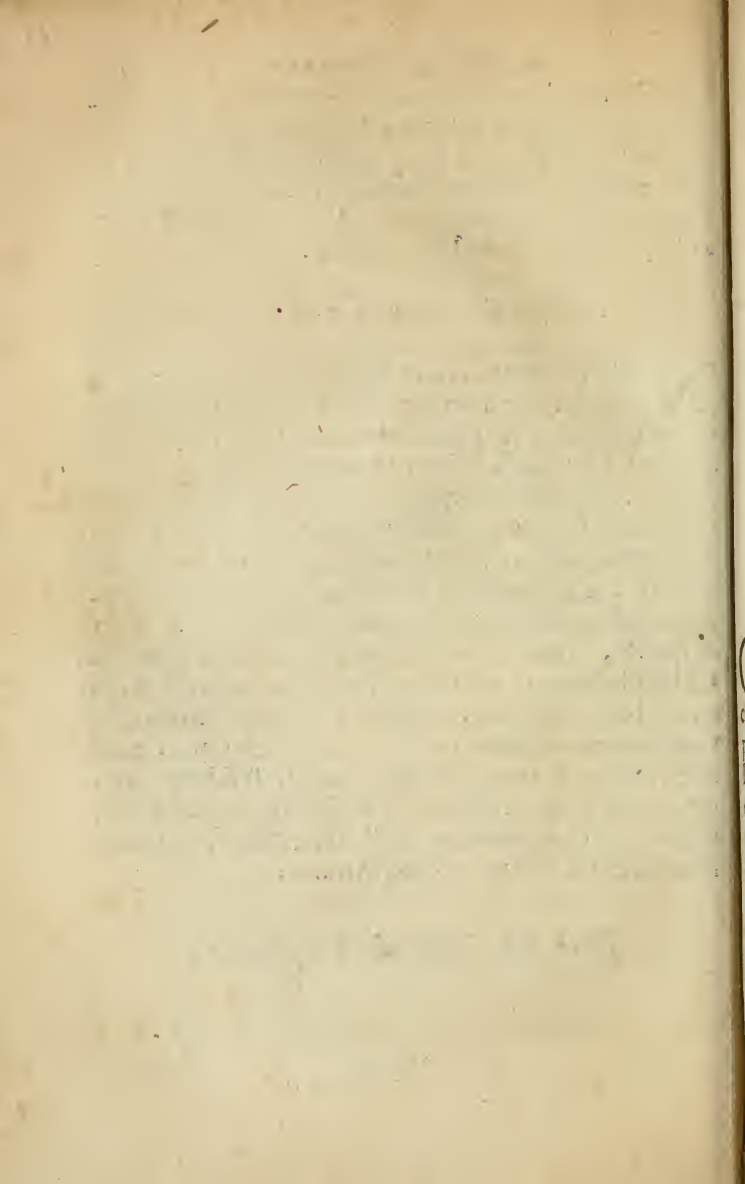
Con-

Costantino Gaetano Monaco Benedettino affai dotto senza veruna memoria, il quale morì nel 1650. in età di anni 85, ed avea una buona Biblioteca di Manoscritti, collocata già nel vicino Ospizio de' Benedettini Oltramontani presso la Chiesa di S. Cecilia, ed ora trasferito altrove.

○ *Di S. Eligio de Sellari, e loro Università.*

Nella Piazzetta, che resta sulla mano manca, prima di entrare nel *Ponte di S. Bartolommeo*, e che si chiama la *Piazza della Gensola*, si trova questa Chiesa di S. Eligio Protettore dell'Arte de Sellari. Questa Compagnia cominciò in S. Salvatore delle *Cuppelle* nel Rione di *S. Eustachio*, fino dall'anno 1405, ed era unita cogli Orefici, e co' Ferrari, che hanno lo stesso Santo per Protettore. Essendosi poi separati, perche gl'uni, e gl'altri di questi, si fabricarono separatamente la propria Chiesa in luogo, e tempo diverso, conforme si dirà ne' loro rispettivi discorsi, sola vi rimase la Compagnia de Sellari, fino a tanto che partitane anch'essa nel 1740, da fondamenti si fabricò quel del proprio la presente, che fù aperta nel 1744. Carlo de Dominicis ne fu l'Architetto, e Carlo Mussi dipinse il Quadro dell'Altare.

Fine del Rione di Trastevere.



RIONE DI RIPA.



Questo Rione, perchè si aggira per la Ripa del Tevere, riconosce da essa il suo nome; e chiamasi perciò il Rione di *Ripa*. Quello poi, che per Impresa mostra nella sua Bandiera, è una Ruota in Campo rosso; ed in quanto a quello, che in se comprende, una è l'Isola di S. Bartolommeo, che anticamente fu chiamata *Licaonia*, con li due Ponti annessi, uno de' quali è il Ponte di *S. Bartolommeo*, e l'altro il Ponte *Quattro Capi*. Comprende altresì il prisco *Monte Aventino* con l'intera *Regione Aventina*: Il *Monte Testaccio*: la *Porta di S. Paolo*, e la *Porta di S. Sebastiano*; e finalmente abbraccia una parte dell' altre prische

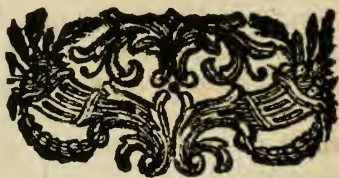
O 4

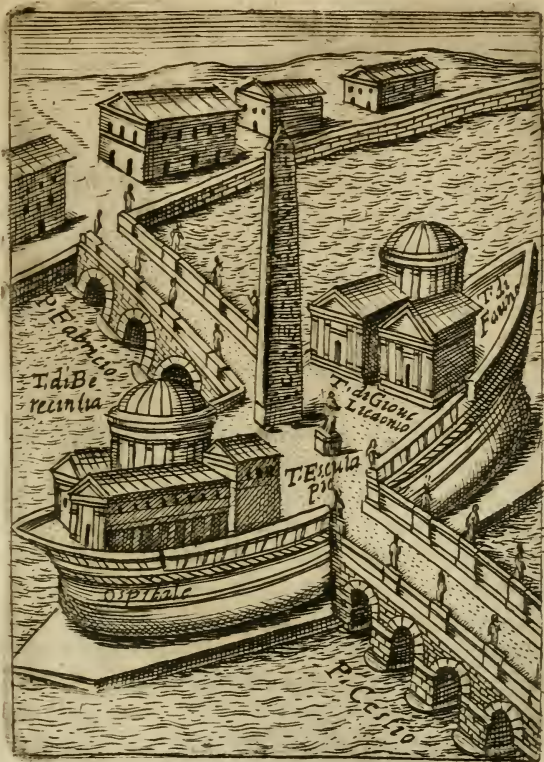
Regio.

Regioni, che sono *Piscina Publica*, *Porta Capena*, *Foro Romano*, e *Circo Massimo*.

Ponte S. Bartolommeo :

IL cominciamento del presente Rione si hà da questo Ponte, che unisce l' Isola seguente con il *Trastevere*; ed anticamente si chiamò col nome di *Cestio*, perche dal medesimo Cestio fù fatto fabricare. Ora però si dice Ponte di *S. Bartolommeo*, perche una delle due Chiese, che sono in quest' Isola, è quella principalmente, che a questo Santo Apostolo è dedicata.





Dell' Isola di S. Bartolomeo.

I Fasci di grano, tolti da i Campi di Tarquinio Superbo, e gettati per odio nel Tevere, ivi arrestatisi insieme colle arene portatevi dal Fiume, for-

marono a poco a poco quest'Isola, come narra Livio nel principio del libro secondo . Fu poi fabbricata a guisa di Nave in memoria di quella, che da Epidauro condusse a Roma il Serpente creduto Esculapio , come nell' Orto di questi PP. Minori Osservanti se ne riconosce ancora oggi d' il vestigio di una piccola Serpe, scolpita in Travertino ; e Plutarco in Ottone , raccontando il successo della Statua, che vi era di Cesare, la quale si rivoltò all' improvviso verso Oriente , la chiamò *Isola Mesopotamia*, cioè tra due Fiumi .

V *Chiesa di S. Bartolommeo all' Isola .*

DAlli Gentili fu quì fabbricato un Tempio, dedicato ad Esculapio , sulle cui rovine è oggi questa Chiesa ; e presso ad esso fu uno Spedale per gl' Infermi , come narra Svetonio ; benchè altri credono , che questi si esponessero nell' Isola indifferentemente , per esser tutta dedicata ad Esculapio , e perciò fu detta l' Isola de' *Languenti* . Non molto lungi era un altro Tempio, dedicato a Giove ed era nel sito, dove oggi è la Chiesa di S. Gio: Colabita, edificato da Cajo Servilio Duumviro . Nella Prora dell' Isola, che è la parte verso *Ponte Sisto*, era il Tempio di Fauno, edificato da Cajo Scribonio Edile, e se ne vedono ancora li vestigj .

L' anno del Signore 983. Ottone III. Imperadore fece trasferire da Lipari a Roma il Corpò di S. Bartolommeo Apostolo , ed in questa Chiesa lo ripose, dentro una grande Urna antica di Porfido,
che

che vedesi sotto l' Altar Maggiore . Il Pontefice Pasquale II. fu il primo , che ristorasse questa Chiesa, (benchè ne' Secoli più lontani fosse dedicata a S. Adalberto Martire) correndo l'anno del Signore 1113 , e vi fece scolpire nell' Architrave della Porta maggiore li seguenti versi :

Tertius istorum Rex transtulit Otto Piorum

Corpora queis Domus hæc sic redimita viget .

Quæ Domus ista gerit, si pignora noscere quæris ,
Corpora Paulini sint , credas , Bartholomei .

Alessandro III. la consagrò di nuovo nel 1170. Leone X. la dichiarò Titolo di Cardinal Prete . Il Cardinal Giulio Santorio, con architettura di Martino Longhi, rifece la Facciata . Nel 1624. fu ornata col soffitto maggiore per mezzo di un Legato, fatto da Curzio Zannelli ; e finalmente il Cardinal Alvaro Cienfuegos , essendone Titolare , vi rifece tutto il Pavimento , ornò di buoni stucchi le Pareti laterali , e l' Arcone , e sopra la Porta di mezzo fece un buon Organo .

Essendo questa Chiesa Parocchia , vi fù nel 1694. istituita la Confraternità del Santissimo Sacramento sotto l' invocazione di S. Sebastiano , per servire con più decoro al Santissimo Viatico . Le figure collaterali all' Altare di S. Carlo Borromeo furono colorite da Antonio Caracci, Nipote di Annibale . L' altra Cappella del SS. Sacramento , sotto il dicui Altare riposa il Corpo di S. Teodora , fu colorita a fresco da Gio: Mercati ; ed il nobil soffitto fu fatto con disegno di Martino Longhi . L' ornamento del Ciborio sopra l' Altar Maggiore, sotto-

sostenuto da quattro Colonne di Porfido , a giudizio degl'Intendenti assai maravigliose, fu fatto con disegno del detto Longhi , e le quattro Teste de Santi, che vi sono dipinti, sono di mano del Cavalier d' Arpino . Nel Pozzetto quì avanti , si dice , che fossero itati trovati li Corpi di S. Paolino Vescovo di Nola, e di S. Esuperio , e di S. Marcellino Confessori. Nella Cappella seguente, in cui al principio del secolo si unì la Compagnia de' Molinari , prendendo per loro Santo Protettore il detto S. Vescovo di Nola, si venera sotto dell' Altare il suo Corpo . Sotto quest' altra Navata laterale , le istorie della Passione ai lati dell' Altare del SS. Crocifisso, e tutte le altre Pitture a fresco, sono fatiche di Antonio Caracci; e sue sono ancora quelle dell'ultima Cappella dedicata a S. Antonio da Padova .

Questa Chiesa fu Collegiata fino al 1513, nel qual anno il detto Leone X. la diede a' Frati Minori Osservanti di S. Francesco ; per li quali poi li Cardinali Francesco , ed Antonio Barberini fecero edificare l' annesso Convento .

V Di S. Giovanni Colabita , e suo Spedale :

Nella stessa Isola , quasi dirimpetto alla descritta, vedesi la Chiesa , ed Ospedale di S. Gio: Colabita , che sono nel sito medesimo della Casa Paterna , dove visse mendico , e sconosciuto molti anni . Eravi prima un Monastero di Religiose Benedettine , trasferite in S. Anna de' Funari . Ora vi risiedono i PP. Spedalieri della Carità, istituiti da S. Gio:

S. Gio: di Dio, e chiamansi: *Fate bene Fratelli*. perchè con tali parole il S. Fondatore andava cercando limosina. Sono tutti Laici, avendo tanti Sacerdoti, quanti ne richiede il bisogno degl' Infermi, al servizio de' quali si astringono con Voto particolare. Col' ajuto di persone caritative fecero il comodo dello Spedale, dove furono circa 60. letti, ed una buona Spezieria, ed aggiunsero poscia un altro Spedale in sito più elevato per comodo delle persone più Civili, concorrendovi Clemente XI. con Elemosine Pontificie.

S: Pio V. nel 1572. li ridusse sotto la Regola di S. Agostino, e nel 1611. Paolo V. li obbligò alla Professione delli tre Voti consueti, e del suddetto quarto Voto, colla concessione ancora di due Sacerdoti per Convento.

Circa l' Anno Santo del 1600. rinuovando questi Frati la loro Chiesa, trovarono alcuni Corpi Santi, tra' quali fu quello di S. Gio: Colabita, e dentro di un sepolcro di marmo anche le Reliquie de' SS. Martiri Mario, Marta, Audiface, Abacone: Taurino, ed Ercolano. Nella prima Cappella a mano destra, entrando in Chiesa, v'è l' Immagine di Maria Santissima; ed il Quadro nell' Altare seguente di S. Gio: Colabita è di Gio: Battista Lenardi. Quello dell' Altare Maggiore fù dipinto da Andrea Generelli, detto il Sabinese. Li laterali, insieme colla Volta di questa Tribuna, e della Chiesa, sono di mano di Corrado Giaquinto, che dipinse parimente il Quadro di S. Antonio Abate nel primo Altare dall' altra parte, nel medesimo

tempo , che questi Religiosi nel 1741. abbellirono questa Chiesa anche con incrostature di vaghi , e fini marmi , e con stucchi dorati . La Facciata fù fatta con architettura di Luigi Barattoni , e poi rimodernata , ed abbellita con disegno di Romano Carapecchia Scolaro del Cavalier Carlo Fontana . Le pitture nella Volta dello Spedale sono di Gio: Paolo Tedesco ; ed il Quadro della Natività nelle Stanze del Generale, credesi Opera di Raffaello da Urbino .

Ponte Quattro Capi .

Quest' altro Ponte , che unisce l'Isola alla Città, si chiamò *Fabricio*, per essere dal medesimo fatto fabricare . Ora comunemente si denomina di *Quattro Capi* , e ciò per le quattro Teste unite insieme , che sono poste in esso , e stimansi da alcuni di Giano , e da altri di un Termine .

Di S. Gregorio a Ponte Quattro Capi .

Uscendo dal Ponte suddetto *Quattro capi*, s'incontra la Chiesa dedicata a S. Gregorio , la quale essendo Parrocchia , Benedetto XIII. la sopprese , ed unì la Cura dell' Anime all'altra vicina di S. Angelo *in Pescheria* . Fù in appresso rifatta da fondamenti , e poi dal medesimo Pontefice consagrata nel 1729. La miracolosa Immagine di Maria Santissima , che si venera nell' Altar Maggiore, è una Copia di quella delle *Fornaci* , e s'into-

titola della *Divina Pietà*, perche sotto tal Titolo rifiede quì una Congregazione di Signori Secolari, li quali hanno la cura di sovvenire giornalmente le povere Famiglie onerate, e bisognose con limosine; ed hanno un Cardinale per Protettore. L'Architetto di questa nuova Fabrica fù Filippo Barigioni. Del S. Filippo nel suo Altare fù il Pittore il Cavalier Casale; e dell'altro incontro di S. Gregorio fù Stefano Parrocel, che anche dipinse nella Volta la Vergine Assunta, e sopra la Porta esteriore della Chiesa il Crocifisso, ed altri Santi. Trovasi quì incontro il Ghetto degl' Ebrei, che prima di Paolo IV. vivevano confusamente colli Cristiani, senza distinzione alcuna di luogo, essendogli stata permessa questa libertà, acciò si affezionassero alla vera Religione Cattolica; contuttociò abusandosene temerariamente colla solita loro perfidia, fu necessitato il suddetto Pontefice a rinchiuderli in questo luogo murato, ed abjetto vicino il Tevere, conforme più diffusamente si dirà nel Rione seguente.

V Di S. Nicola in Carcere.

IN due luoghi di Roma, ne' quali ebbero i Gentili le Carceri pubbliche, ora si vedono edificate due Chiese; una dedicata a *S. Pietro nel Carcere Mamertino*, e l'altra è questa di *S. Nicola in Carcere*, che si stima fabricata nel sito dell'antico Carcere di Claudio Decemviro, in cui un Vecchio, condannato a morir di fame, fu mantenuto
in vi-

in vita dalla Figliuola, che lo alimentò col proprio latte, come riferisce Festo: benchè Plinio lib. 3. cap. 36. scrive, che, non il Padre, ma la Madre fosse alimentata in tal modo dalla figliuola. Valerio Massimo nel lib. 5. cap. 4. riferisce amendue gli esempj, succeduti in persona della Madre, e del Padre. Per quest' atto di amor filiale fu eretto un Tempio alla Pietà da C. Quinzio, e M. Attilio Consoli nel luogo, dove fu poi da Augusto fabbricato il Teatro di Marcello. Questa Chiesa restò consagrada al Santo Vescovo di Mira, e secondo alcuni al Pontefice S. Nicola I. Romano. Fu ristorata più volte da' suoi Titolari, e particolarmente dal Card. Pietro Aldobrandini, che con disegno di Giacomo della Porta, nel 1599. l' ornò di dentro, e di fuori con bella Facciata. Riposano sotto l' Altare Maggiore di essa li Corpi de' SS. Marco, e Marcellino, Faustino, e Beatrice. Fu sempre Collegiata con la Cura di Anime, ed una delle Diaconie Cardinalizie, e si chiamò ancora Chiesa di Pierleoni, che v' ebbe quì vicina la sua abitazione. La Tribuna fu dipinta da Orazio Gentileschi. La Cena del Signore cogl' Apostoli sopra l' Altare del Santissimo fù dipinta dal Cavalier Baglioni; e le Istorie del Santo dall' una, e l' altra banda della Crociata da Marco Tullio, Pittore Romano. Contiguo alla Porticella laterale resta l' Oratorio, dove è eretta la Compagnia, per accompagnare decorosamente il Santissimo Viatico di questa Parrocchia; e fù fondato nel 1583.

Di S. Galla, già S. Maria in Portico, e
suo Spedale.

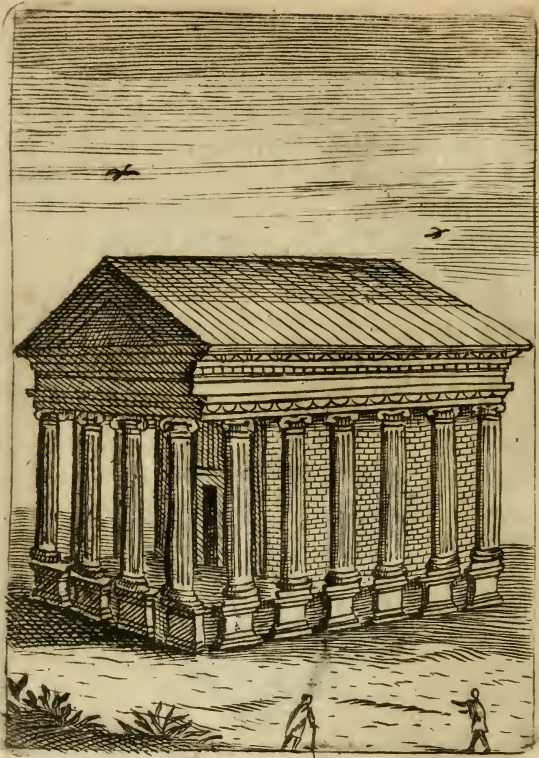
Voltando sulla destra, nella Strada principale s'incontra alla stessa mano la Chiesa di S. Galla, già detta *S. Maria in Portico* per l' Immagine della B. Vergine, che si venera nella Chiesa di Santa Maria in *Campitelli*. Fu edificata in una parte de' Portici di Ottavia, che comprendevano in se i due Tempj di Apollo, e Giunone, fatti da Metello. Era quì la Casa paterna di essa Santa, figliuola di Simmaco Uomo Consolare, fatto uccidere da Teodorico; ed in questo luogo dando la medesima ogni giorno da mangiare a dodici Poveri, le apparve la Sagra Immagine della B.V.M., che fu ricevuta da S. Giovanni I. Papa, e Martire per mano degli Angeli. Fabricatavi poi la Chiesa, dallo stesso S. Pontefice fu consagrata, e dedicata alla stessa Maria Santissima, e dalla Santa suddetta dotata di tutti i suoi Beni, ritirandosi ella in un Monastero di Monache vicino la Chiesa di S. Pietro, per vivervi religiosamente, come narra S. Gregorio Papa. Si seguì d' allora in poi nel medesimo luogo la carità verso degli stessi Poveri, stante particolarmente la generosa pietà di D. Marc' Antonio Odescalchi Sacerdote, e Cugino d' Innocenzo XI, che convertì la sua Casa in uno Spedale, dove riceveva quasi tutti in commune, eccettuati li Religiosi, e le Donne. Girava Egli nel bujo della notte per le pubbliche piazze, e tro-

vando qualche Mendico addormentato sotto li Portici delle Chiese, o Palazzi, facevalo montare nella propria Carrozza, e lo conduceva caritativamente in questo luogo, dove, insieme cogl'altri Poveri, lo serviva a mensa. Venne a morte, e lasciato erede questo Spedale, con egual vigilanza ne prese la cura il Cardinal Benedetto Odescalchi, che assunto poi al Pontificato, ne diede l'incarico a Monsignor Tommaso Odescalchi suo Limosiniere, e Parente, il quale vi fabbricò uno Spedale più ampio, dove si ricevono presentemente, non solo li Poveri, ma anche li Convalescenti, dopo usciti dalla Santissima Trinità de' Pellegrini. La Chiesa antica Parrocchiale con titolo di Diaconia fu dopo la prima fondazione ristaurata due volte. La prima fù nel 1073. da S. Gregorio VII. che alli 8. di Luglio consagrò l' Altar Maggiore, e sopra vi fece un Tabernacolo di marmo; e l'altra si fece dalli due Cardinali Titolari Fra Ugo Verdala Francese, e Gran Maestro de' Cavalieri di Malta, e Borromeo Cesio Romano. Restò Collegiata fino al 1601, nel qual tempo Clemente VIII. concesse la detta Sagra Immagine alli Chierici Regolari della Madre di Dio della Congregazione di Lucca, che ora risiedono in *Campitelli*, dove anche il Titolo di Cardinal Diacono fu trasportato. Ultimamente D. Livio Odescalchi riedificò la Chiesa, e l'Ospizio con architettura di Mattia de Rossi; e l'ultimo Duca defonto D. Baldassarre vi ha aggiunte nuove fabbriche, e fatti diversi miglioramenti.

○ *Di S. Aniano .*

E Sfendosi nel 1614. uniti in una Compagnia i Lavoranti, e Garzoni de' Calzolari, gli fu concessa questa Chiesa dedicata a S. Maria; ed essendo stati approvati li loro Statuti da Paolo V, subito la ristorarono, e la dedicarono anche al loro Protettore S. Aniano, che fu Discepolo di San Marco Evangelista.





Di S. Maria Egiziaca.

Proseguido il Viaggio, ed entrandosi nel vicolo, che porta al *Ponte Rotto*, si trova a mano sinistra un Tempio antico con Colonne scannellate,

ma

ma di struttura umile , perchè edificato ne' tempi antecedenti alle magnificenze, e lussi delle Fabbriche . Fu prima dedicato alla Fortuna Virile secondo molti , e secondo altri a Giove , ed al Sole , ricavandosi ciò da un' antica Iscrizione , fatta rinnovare dal Cardinal Giulio Santorio, ed è la seguente:

Hoc dudum fuerat Fanum per tempora prisca

Constructum Phæbo , mortiferoque Jovi &c.

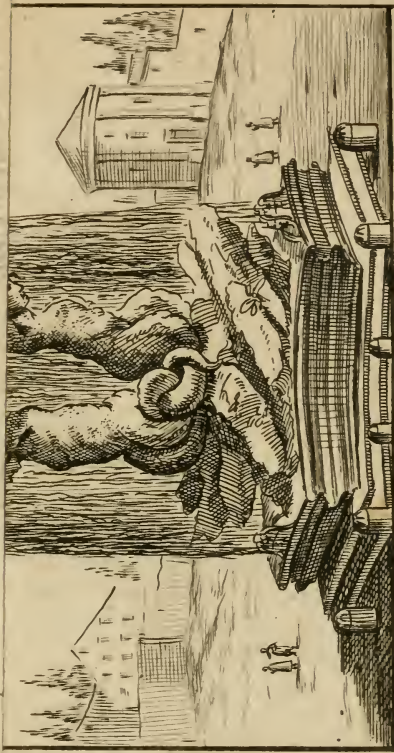
Regnando Giovanni Papa VIII. nell' anno 872. fu dedicato alla Santissima Vergine da un suo Divoto, chiamato Stefano . Nel 1590. venendo a Roma Sapher Abagaro per Ambasciadore del Re di Armenia , spedito a Pio IV. , questo Pontefice concesse alla di lui Nazione una Chiesa , che essendo poi stata distrutta per fare il Serraglio delli Ebrei , San Pio V. le concesse la presente . Gregorio XIII. li provvide di quanto al vivere bisognava , e Clemente XI. ristorò , ed abbellì la Chiesa , come anche l' annesso Ospizio , in cui si alloggiano i Pellegrini Armeni Cattolici , che vengono a visitare i Luoghi Santi di Roma . Nell' Altare Maggiore , il Quadro con S. Maria Egizziaca , alla quale questa Chiesa è dedicata , è Opera assai lodata di Federico Zuccheri ; e nell' entrare della Chiesa a mano sinistra si osserva il modello del Sepolcro di Nostro Signor Gesù Cristo .

Dicono la Porta di questa Chiesa si vede una Casetta antica diruta , con pezzi di Cornicione , ed altri Residui di Pietra lavorati . Crede il Volgo , che fosse la Casa di Pilato .

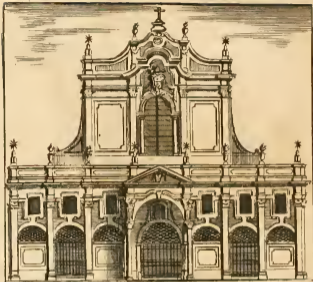
*Di S. Maria del Sole , già di S. Stefano
alle Carrozze.*

Contiguo alla riva del Tevere si vede più avanti un Tempio rotondo, stimato dal Marliani e dal Fulvio quello della Dea Vesta. Fù dedicato dalla Famiglia Savelli al Protomartire S. Stefano, e si disse *alle Carrozze* forse per la vicina Strada *Carrozze*, che da questa Piazza và per linea retta verso *S. Galla*. Ora, cambiata denominazione, si chiama *S. Maria del Sole* per l' Immagine miracolosa di Maria Vergine, che vi si venera, dipinta in carta, l'istoria della quale è la seguente. Passeggiando un giorno circa l'anno 1560. per questa parte della Riva del Tevere il Fratello di una certa Girolama Lentini nobile Romana, si avvide, galleggiare sopra dell'acque un' Immagine della Madre di Dio, dipinta in carta. Presala egli, portolla alla Sorella, che la ripose dentro di una Cassa. Questa indi a non molto avendo dovuto aprire, vidde uscire da quell' Immagine un raggio, come di Sole; e cominciando da quel punto in poi a far molti miracoli, fù dalla devota Donna collocata in questa Chiesa, perche fosse esposta alla venerazione de' Fedeli; e tanto essa meritò la grazia di questa visione, quantoche, oltre di essere stata sempre divotissima della Madre di Dio in 115. anni, che era vissuta, aveva sempre, ad onore della Regina delle Vergini, conservata pura la sua virginità; ed ecco il perche chiamasi questa Chiesa la *Madonna del Sole*. Qui

t. 1. p. 232



Chiesa, e Piazza di S. M. in Cosmedin



Chiesa, e Piazza di S. M. in Cosmedin

Qui poi erano gli antichissimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per Fiume veniva alla Città, prima che dal Ponte Sublicio fosse impedito alle Navi di giungere tanto avanti. Tutta questa Riva di Fiume, ristretta dall' Argine fabbricatovi da Tarquinio Prisco, era detto *Pulchrum Littus*. In questo sito è un vaghissimo Giardinetto della Famiglia Cenci; e fra esso, e il detto Tempio di S. Stefano, sbocca nel Tevere la Cloaca Massima, qua indirizzata dal suddetto Tarquinio.

✓ *Di S. Maria in Cosmedin, o Scuola Greca.*

Quasi incontro alla descritta Chiesuola si trova questa Collegiata di *S. Maria in Cosmedin*, ch'ebbe per suo Fondatore il S. Pontefice Dionisio, e fu ristorata da Adriano I. nel 772; dal qual ristoramento, ò vogliam dire dagl'ornamenti, che in simil occasione le furono aggiunti, riportò il soprannome Greco, benchè alterato, di *S. Maria in Cosmedin*. Perche poi fosse anche detta *Scuola Greca*, fù certamente o dall' insegnarsi quì lettere greche, o dall' esservi stata vicina una Contrada de' Greci. E' tradizione, che S. Agostino vi avesse Cattedra, insegnando pubblicamente Rettorica. Vedesi sotto il Portico, alla mano sinistra per entrare in Chiesa, un antico fasso rotondo, che rappresenta un Mascherone, ed è appunto quello, che vien chiamato dal Volgo *Bocca della Verità*, supponendo, che vi fosse in tempo de' li antichi Romani un Altare consagrato a Giove Am-

monio, e che ne fosse il suddetto Mascherone il Simulacro. Il Fabretti però nell' Opera sua *de Columna Trajani*, dice, che questa Testa non è altrimenti di Giove, ma bensì del Fiume Nilo. Salì da questa Chiesa al Pontificato Gelasio II, e ne uscì anche l' Antipapa Benedetto XII. Eugenio IV. la concesse nel 1135. alli Monaci di S. Paolo, che vi restarono fino al 1513, nel quale essendo stato creato Pontefice Leone X. questo l' eresse in Collegiata, e S. Pio V. la fece Parocchia. Clemente XI. l'anno 1715. fece vuotare la Piazza, e ridurla al piano della Chiesa, che circa otto palmi rimaneva più bassa, erigendovi nel mezzo la bella Fontana, che vi si osserva, ed il vicino Fontanile, con architettura di Carlo Bizzaccheri. Il Signor Cardinale Annibale Albani nel 1718. avendo questa Chiesa in Diaconia, rinovò la Facciata con architettura di Giuseppe Sardi, ed essendogli poi succeduto il Signor Card. Alessandro Albani suo Fratello, questo Porporato ancora se le mostrò benefico; poichè vi eresse nel 1727, per concessione di Benedetto XIII, il Fonte Battesimale, che fece dipingere da Giacomo Triga, e l'ornò di fini stucchi messi ad oro. Il comodo Coro d'Iverno è moderno, ed il Cavalier Tommaso Mattei ne fù l' Architetto; il Quadro dell' Altare è pittura di Vincenzo Mainardi Genovese, e li laterali colla Volta sono di Giuseppe Chiari. L' Immagine della B. Vergine Titolare della Chiesa, che si venera sull' Altar Maggiore, è di quelle venute dalla Grecia nel tempo delle persecuzioni delle Sagre Immagini; e la

e la di lei faccia è così bella, e perfetta, che i primi Pittori hanno giudicato, non essere opera Umana, ma Divina, ed è miracolosissima. Si venerano molte Reliquie di Santi Martiri nella bell' Urna di Porfido sotto il medesimo Altare, che è ornato di un Ciborio, rivolto modernamente verso la Tribuna, ed accompagnato da due antichi Pulpiti di marmo. Sotto di questa Tribuna si vede la Confessione in forma di piccola Basilica, la quale doppo di essere stata chiusa, ed ignota per ben 200. anni, fù riaperta nel 1717, fornita di doppia Scala, arricchita di molte Sagre Reliquie, ed abbellita con Pitture di Gio: Battista Brughi, che anche dipinse il Quadretto dell' Altare, il quale è ridotto al gusto moderno di un' altro dipinto in Tavola, rappresentante parimente N. Signore nel Presenio, che dicesi, fosse di S. Maria Mad. de Pazzi, e che quì si espone solamente nelle Feste maggiori di questa Basilica. Ritornando nella Chiesa superiore, l' Altare nel mezzo della Navata sinistra fù consagrato da Benedetto XIII. Il Quadro è pittura del nominato Gio: Battista Brughi; e l' Immagine di Maria, che si vede nel mezzo dipinta in muro, fù quà trasportata da una Casa vicina, dove faceva molti miracoli. Poco da quì distante, verso la Chiesa di S. Anastasia, fu l' *Ara Massima*, dedicata ad Ercole.

Di S. Anna de Calzettari.

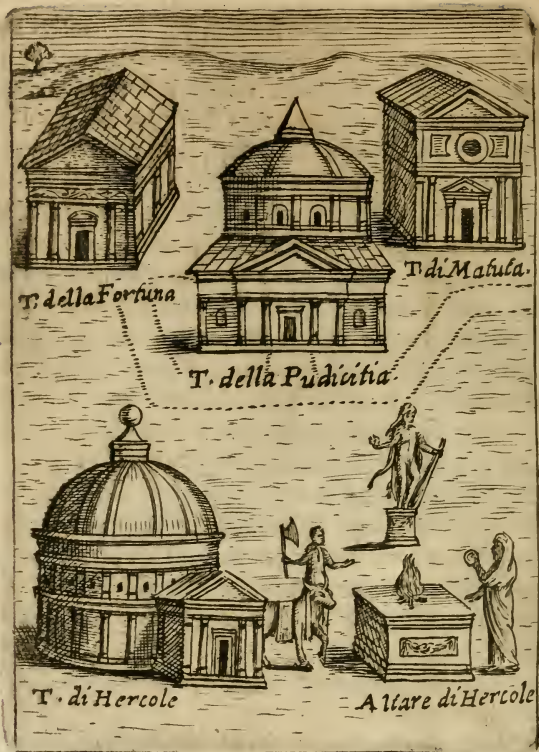
I Noltrandosi più avanti verso la Salara, trovasi la piccola Chiesa di S. Anna, di cui si servirono li Parafrenieri, avanti che si fabricassero l'altra in *Borgo*, della quale s'è già parlato in quel Rione; e di questa se ne servono ora li Calzettari, la Compagnia de' quali, che la possiede, nel 1745. la rifece, e l'ornò nel modo, che si osserva.

Qui vicino sulla mano destra dalla parte del fiume si trova la moderna Salara, dove si custodisce, e si vende il sal nero, che da Porto si porta in Roma pel Tevere, e si fabrica, e si vende ancora il sal bianco; e sebene vi sia chi tenga, che questo fosse anche il sito dell' antiche Saline; non regge però tal opinione; perciocche le antiche Saline erano certamente fra queste moderne, e la *Porta Trigemina*, che vuol dire, erano più avanti del sito della detta moderna Salara, per andare alla Porta di S. Paolo; e terminavano ancora in questa Contrada i Condotti dell'acqua Appia, portatavi da Appio Claudio Censore, cognominato il Cieco. Secondo racconta Festo, si dice, che vi fosse anche stata una Statua di bronzo di un Putto, ed un'altra di Apollo Celispice, che era fatta in atto di riguardare il Cielo, ovvero il Monte *Celio*, al dire del Pancirolo. Vi fu ancora l'Altare di Giove Inventore, dedicatogli da Ercole, per avervi ritrovati alcuni Bovi smarriti.

Avanzandovi, si vede un Arco, eretto ad Orazio

zio Coclite, per aver difeso valorosamente il Ponte *Sublicio* contro de' Toscani; Siccome vi fu ancora l'antica Porta *Trigemina*, da dove uscirono li tre *Craza* a combattere contro li tre *Curiazj*, la quale fu poi trasferita alla-Sepoltura di *Cestio*, dove oggi si vede. Ciò suppone, ed ammette il *Donati*; ma viene dal *Nardini* asserito il contrario con dire, che nel tempo degli *Orazj* questa Porta non vi era in modo alcuno; anzichè Roma non si dilatava più oltre del *Palatino*, e del *Campidoglio*. Pare dunque, che egli inclini a credere, di esser stata questa più tosto la *Navale*; giacchè li famosi *Navali*, che erano il luogo per lo sbarco delle *Navi*, che venivano a Roma per Fiume, non erano, come alcuni credono, dall' altra parte del fiume vicino alla moderna *Porta Portese*, dove tuttavia sono, ma erano certamente da questa banda dell' *Aventino*, dove fino al tempo di oggi di se ne osservano nel fiume li vestigj, li quali non solamente ne indicano chiaramente il sito, mà anche la magnificenza, con cui erano fabricati, essendo ornati di più *Portici*, e di una discesa nel Fiume, nobilmente abbellita di una commoda *Scalinata*.

Questo Contorno dicesi *Marmorata* dalli *Marmi*, che da *Massa di Carrara* quà condotti, si sbarcavano, conforme presentemente si pratica dall' altra parte del *Tevere*.



Del Tempio, ed Altare di Ercole.

S Eguitando a camminare alle radici del Monte Aventino, si vedono i vestigj della spelonca di Cacco Pastore, famoso Ladro, ed in specie per i Bovi,

Bovi, che rubò ad Ercole, dal quale poi nello stesso luogo fu ucciso; perloche i Gentili eressero un Tempio, che si diceva di Ercole Vincitore. Qui, secondo alcuni, erano le Scale *Gemonie*, così dette dal Gemitto de' Condannati, che per esse venivano precipitati nel Tevere.

Era il Monte Aventino ne' tempi antichi ripieno di Selve, dalle quali Cacco prendeva comoda occasione per li suoi latroneccj, perciò disse Ovidio nel primo de' Fasti; *Caccus Aventinae timor, atque infamia Sylva*. La maggior quantità degli Alberi erano Allori; onde una parte chiamossi *Lauretum*, come narra Plinio nel lib. 15. al cap. 30. e l'estremità sua dicevasi *Remuria*, perche Remo vi prese gli Auspicj per la fabbrica, e principio della Città.





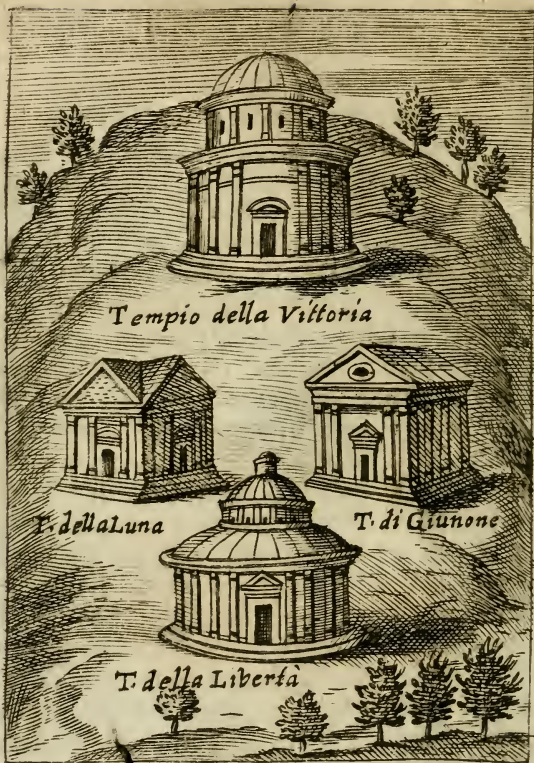
Del Ponte Sublico .

QUel nel Tevere si vedono i vestigj del Ponte Sublico, così detto dall'Elci, delle quali era composto . Fu il primo Ponte, che fosse fabricato sopra il Tevere, ed il Rè Anco Marzio ve lo fece fare

fare, affine di unire alla Città il *Trastevere*, da esso alla medesima aggiunto, e vi fosse, mediante tal Ponte, fra l'una, e l'altro una commoda communi-
 cazione . Fu costruito di Legni commessi senza chiodi per la comodità di poterli levare, e mettere secondo richiedeva la maggiore, ò minor sicurezza di Roma, come Tito Livio è di opinione . Infatti sopra di esso accadde il famoso fatto d'Orazio Coclite, il quale solo tenne adietro Porfenna Re de Toscani con tutta la sua Armata, fintantoche fu rotto il Ponte, e poi gettatosi a noto ripassò ai suoi. Emilio Lepido lo fabricò di pietra, e per molto spazio di tempo fu nominato dal suo nome, *Lepido*. Fù poscia rotto dalla corrente dell' Acqua, e Tiberio Cesare lo rifece . Finalmente Antonino Pio lo fece di marmo, e se ne vedono le rovine in mezzo al Fiume . Da questo Ponte fu gettato nel Tevere il corpo di Eliogabalo con un sasso legato al collo .

Più avanti, e non molto distante dal suddetto Ponte era il Tempio di Portunno. L'Arco, che frequentemente si vede, si chiamò de' *Sette Vespiloni* in tempo del Fulvio, e del Fauno . In oggi si dice di *S. Lazzaro* per la Cappella erettavi a questo Santo, e vi risiede un Eremita, che domanda l' Elemosina, non solo alli Passaggieri, ed a quelli, che vanno alla Visita della Basilica di S. Paolo, ma ancora la va dimandando per la Città; essendo mantenuto dall' Archiospedale di S. Spirito in Sassia, al quale appartiene questa Cappella; e l' Elemosine, che si raccolgono, si applicano in beneficio degl' Infermi dell' Ospedale di S. Lazzaro fuori Porta *Angelica* .

Del



Del Monte Aventino.

FU' questo il quarto Monte di Roma, e le fù aggiunto da Anco Marzio. E' di molto giro; poiche, cominciando da S. Maria in Cosmedin, termina

mina tra Oriente, e Mezzo giorno con le Mura Romane, delle quali un lato sovrasta al sito del *Circo Massimo*, ed alle Terme *Antoniane*, l'altro al *Tevere*, ed al Monte *Testaccio*. Vien diviso nel mezzo da un gran solco, che, cominciando dalla Porta di *S. Paolo*, termina nel principio degli *Orti de' Cerchi*. Il suo nome deriva, secondo *Varro*ne, dagli *Uccelli ab avibus*, oppure *ab adventu*; poichè molti solevano concorrere da tutte le parti del *Lazio* al Tempio di *Diana* quì esistente. *Dionigi* però, *Livio*, e *Festo* vogliono, che sia così chiamato da *Aventino Re d'Alba*, che quì fù sepolto. Sotto le rovine giacciono in questo Monte i Vestigi di molte Fabbriche risguardevoli, che anticamente vi furono. Quì *Evandro* eresse un Tempio, un Atrio, ed una Libreria. Vi fu anche l'*Ara di Giove Elicio*; il Fonte, e la *Spelonca*, dove il *Re Numa* fece credere a' *Romani*, di avere appresi da *Giove* gli augurj.

Questo dopo la morte di *Romolo* fu eletto per secondo *Re de' Romani*; ed essendo singolari in lui la pietà, e Religione verso li *Dei*, diede la forma de' *Sagrificj*, e delle *Ceremonie Sagre*: elesse i *Pontefici*, gli *Augurj*, i *Salj*: divisè l'anno in dodici mesi, in giorni fasti, e nefasti; ed ordinò alle *Vergini Vestali* la custodia del fuoco perpetuo, mostrando di aver ricevute dalla *Dea Egeria* tutte queste cose, acciò le *Genti* ancor barbare l'accettassero più volentieri.

Seppe anche ridurre il popolo di *Roma* ad una tal mansuetudine, che quell'*Impero*, che si era

acquistato a viva forza, e con poca ragione, venne poi da lui con tutta quiete governato, come si legge in Lucio Floro nel principio del primo libro; perciocchè, oltre di aver confermate le leggi di Romolo, ed aggiuntevi le sue, e di aver dilatate le Mura di Roma, ed inclusovi il Monte *Quirinale*; sollevò la Plebe, e li Patrizj, e coltivò colla Pietà ancora la Giustizia; talmente che acquistandosi l'amore universale de' Sudditi, il Popolo gli eresse doppo la morte una nobile sepoltura nel *Gianicolo*.





Di S. Sabina, e del Tempio di Diana.

UNa delle trè Chiese, che si trovano nella sommità dell' *Aventino*, alle radici del quale ci siamo fin qui trattenuti, è questa quanto divota,

altrettanto antica di S. Sabina, che fù edificata, nella di lei Casa Paterna, o come altri vogliono, nel Tempio stesso di Diana da un certo Pietro di Schiavonia, l'anno 425. in tempo di S. Celestino I, come si legge nel Baronio *ad ann.* 425, e come dimostra le seguente Iscrizione fatta di mosaico, e collocata nel fondo della Chiesa sopra il Coro di questi PP.

*Culmen Apostolicum cum Cælestinus haberet
Primus, & in toto fulgeret Episcopus Orbe,
Hæc, quæ miraris fundavit Presbyter Urbis
Illyrica de gente Petrus, vir nomine tanto
Dignus ab exortu Christi nutritus in aula:
Pauperibus locuples, sibi pauper, qui bona vitæ
Præsentis fugiens, meruit sperare futura.*

Fu consagrada da S. Sisto III. S. Simmaco le diede il Titolo di Card. Prete; e S. Gregorio Magno le concessè la Stazione per il primo giorno di Quaresima, nel quale vi fece anche alcune Omilie al Popolo, ed i Sommi Pontefici costumano venirvi in solenne Cavalcata a tenervi Cappella Papale, ed a farvi la Funzione delle Ceneri. Onorio III. avendo confermato l' Istituto di S. Domenico, gli donò questa Chiesa con buona parte del Pontificio suo Palazzo, che il Santo convertì in Convento, e lo abitò. Eugenio III. la ristorò di bel nuovo l' anno 824, e nuovamente fu consagrada nel 1238. da Gregorio IX. Altri ristoramenti ricevè pure nel 1441. dal Card. Giulio Cesarini; ed anche Sisto V.

nel

nel 1587. vi fece notabili miglioramenti , e sono quelli , che si leggono nella quì trascritta Memoria , che gli fù eretta .

SISTUS V. PONT. MAX.

Ecclesiam hanc, intermedio Pariete, ruvinosoque tectorio sublatis, Pavimento strato , gradibus erectis , Picturis ad pietatem accomodatis, Altarique una cum Saris Martyrum Alexandri Papa, Eventii, Theoduli, Sabine, & Serapiæ Reliquiis, ob Stationarias, Pontificiasque Missas celebrandas, transfato, in hanc formam restituit anno Pontif. II.

Il fasso , che è nel mezzo della Chiesa , lo gettò il Demonio dalla cima del Tetto contro del Santo, mentre, orando, stava prostrato sopra di una Pietra , che è quella, che si vede incastrata nel muro sulla sinistra, entrando in Chiesa per la Porta laterale , e servito anche aveva di coperchio al luogo, ove erano rinchiusi li Corpi de i detti SS. Martiri . In questo sito era parimente una Grotta, ed in essa il Santo si disciplinava a sangue . Ora si vede trasferita sotto l' Altar Maggiore , ed ornata di fini marmi tutto all' intorno dalla Famiglia Cianti Romana .

Il Quadro di S. Giacinto nella sua Cappella fù colorito da Livia Fontana , e tutte le altre Pitture sono di Federico Zuccheri . Il S. Domenico nella seguente è opera di Giacomo Triga . Taddeo Zuccheri dipinse la gran Tribuna , e nella Cappella nobile de Signori Delci Sanesi , che fù

architettata da Gio: Battista Contini, il Quadro dell' Altare è opera di Gio: Maria Morandi, e le Pitture nella Cuppola di Gio: Odazj. Sono sepolti in questa Chiesa più Cardinali, e più celebri graduati Religiosi di quest'Ordine, conforme si riconosce dalle Lapidi Sepolcrali, e Depositi, che vi sono; fra quali è riguadevole quello, che si vede eretto al Card. Alessandro Bichi, ed insieme a Monsignor Celio Bichi Uditore di Rota.

Dalla Chiesa passando al Convento, il Cardinale Frà Girolamo Bernerio da Coreggio essendo quì stato Priore, oltre la detta Cappella di S. Giacinto, fece anche fabricare molte Camere per li suoi Religiosi, ed un comodo Appartamento per il Sommo Pontefice per quando viene quà nel primo giorno di Quaresima, a tenervi Cappella Papale.

Nella Stanza Capitolare sulla sinistra del Claustro vestì il Santo Fondatore dell' Abito di sua Religione S. Giacinto, ed il B. Ceslao. A mezze scale, per salire alla parte superiore del Convento, si trova sulla destra una piccola stanza, ove S. Domenico abitava, e più notti vi passò in divoti colloquj con S. Francesco, e con S. Angelo Carmelitano, essendo ora cangiata in una Cappelletta, che dal Pontefice Clemente IX. fù nobilmente adornata; ed in cima finalmente di dette scale altra Cappelletta vi si osserva quasi dirimpetto, parimente a mano diritta, dedicata a S. Pio V. di cui era Cella, essendo Religioso, e Cardinale, ed ornata pur questa nobilmente, mà di stucchi molto ben

ben lavorati, e di pitture, che rappresentano varj fatti di questo Santo Pontefice.

Oltre li riferiti Santi, che quì dimorarono, vi abitò eziandio S. Raimondo de Pennafort, e S. Tommaso d'Aquino; e servì questo luogo alcune volte anche per uso del Conclaye. In fatti vi fù eletto Pontefice Niccolò IV. dopo la morte di Onorio IV, che quì abitando, vi morì.

Non è finalmente da tacerfi, che il S. Patriarca Fondatore quì abitando, vi piantò di sua mano un'Albero di Merangoli, il quale conforme si mantiene tuttavia vigoroso, e fruttifero, ne prendono li Fedeli per divozione le foglie; e se produce alcun frutto, ne regalano questi Religiosi il Sagro Collegio in occasione, che quà viene a tenervi Cappella Papale, come si è detto, nel primo giorno di Quaresima.

Quì vicino era il Tempio di Giunone Regina; e contigua a questa Chiesa vi è ancora la Villa del Conte Ginnafi, dove si stabilì l'Accademia degl'Arcadi Infecondi, che si aduna in diversi tempi dell'anno.

V Di S. Alessio.

L'Altra Chiesa, che dopo la descritta s'incontra nella sommità dell'*Aventino*, è questa di S. Alessio, dove fù il Monastero di S. Bonifazio; ma prima vi era stato il Tempio di Ercole Aventino, presso al quale gli Antiquarj pongono l'Armi-lustro, dove si riponevano, e si custodivano le

Armi, ò nelle medesime si esercitavano li Romani . Sopra le rovine di questo Tempio Eufemiano Senatore di Roma , e Padre del Santo Pellegrino edificò il proprio Palazzo . Fu illustrata la medesima Chiesa colla presenza del Servo di Dio Adalberto Vescovo , e Martire ; ora vi risiedono li Monaci di S. Girolamo della Congregazione di Lombardia, fondati da Eusebio Cremonese nello Stato di Milano, e riformati nel 1433. dal P. Lupo Olmetti Spagnuolo , la cui memoria sepolcrale si legge vicino all'Altare Maggiore . Questi Religiosi l'anno 1582. eressero sopra l' Altare Maggiore un bel Ciborio di fini marmi , e con alcune Colonne di verde antico . Sisto V. l'onorò con dichiararla Titolo Cardinalizio ; ed Urbano VIII. le comunicò la Stazione di S. Sabina . Il Card. Francesco Conti Guido Bagni , essendone Titolare nel 1603, fece nello stesso Altare un Tabernacolo di pietre preziose , e tra balaustri di marmo aprì una scala, per calare nella Cappella sottoposta al detto Altare , dove sono i Corpi de' Santi Bonifazio , Alessio , e Aglae . In una Nicchia nella Nave traversa per passare al Monastero vedesi il Deposito di esso Cardinal de Bagni , la di cui statua è opera di Domenico Guidi . E' quì una Cappella Antichissima de' Signori Principi Savelli Duchi Aventini; e vi si vede la Scala del Santo , colla seguente memoria :

Sub gradu isto , in paterna domo Beatus Alexius Romanorum nobilissimus , non ut filius , sed tanquam pauper receptus , asperam , egenamque vitam

tam duxit annis 17, ibique purissimam animam Creatori suo feliciter reddidit, an. Dom. CCCCXIII. Innocentio I. Papa, & Honorio, & Theodosio II. Imperatoribus.

Vi è ancora una sepoltura antica de' Massimi. Il Cardinal Vincenzo Gonzaga fece la Sagrestia, ed il Coro d'Inverno, e morendo nel 1591. vi elesse la sua sepoltura, e vi lasciò tutta la sua Guardaroba di non poco valore. Vi è ancora il Deposito del Cardinal Metello Bichi. L'Anno Santo del 1675. questi Monaci, trasportarono dalla Nave di mezzo l'Immagine miracolosa della B.V. Maria, che si venerava in una Chiesa della Città di Edeffa in Soria (alla di cui porta dimorò per molti anni S. Alessio in forma di mendico, come racconta il Surio) collocandola dentro la nuova Cappella, erettale nella Nave trasversa di questa Chiesa tutta ornata di stucchi. Questi PP. ora ingrandiscono il Convento, a fine di renderlo capace per l'abitazione di molti più Religiosi, di quelli vi erano; e con spesa, che viene somministrata dalla generosa Pietà del Signor Cardinal Quirini, rimodernano ancora, ed abbelliscono la Chiesa sul disegno, lasciato dal P. Reviglias, Monaco di questa Congregazione.

Di S. Maria del Priorato .

LA terza Chiesa , che si trova nella sommità dell' *Aventino*, è questa di *S. Maria del Priorato*, che è una Commenda dell' Ordine Gerosolimitano di Malta, e si vede eretta nell'estrema parte di esso Monte , dove dicono diversi Autori , essere stato il Tempio della Buona Dea , alla quale sacrificavano solamente le Donne . Fu notabilmente ristorata da S. Pio V, che vi fece edificare l'abitazione contigua ; e vi si venera la memoria di S. Giovanni, Fondatore di quest'Ordine di Cavalieri, che vengono il primo giorno di Maggio a celebrarvi la Festa . Fu questo luogo beneficato dal Cardinale Benedetto Panfilj , che vi fece ingrandire , ed adornare il Palazzino, unito con una Nobile Galleria di Quadri, ed altre rare curiosità . L' adornò pure il Cardinale Bartolommeo Ruspoli; e lo stesso v'è facendo con non mediocre spesa il Signor Cardinale Girolamo Colonna, che ne è ora Gran Priore , affine di rendere questo luogo ameno , ed al più possibile delizioso, non tanto rispetto al Palazzino sudetto, quanto rispetto al Giardino, che hà oltre modo abbellito .





Del Monte Testaccio .

N El discendere dall' *Aventino* nella strada, che conduce alla *Porta di S. Paolo*, resta a mano destra un *Baloardo*, fabricato da *Paolo III.* con sopra

pra un Molino a vento , che non è in uso ; e qui avanti, alla medesima mano, si vede questo Monte, dal volgo chiamato *Testaccio* ; ed in latino *Testaceus*, & *Doliolum*, ristretto al presente dalle mure di Aureliano, poco lungi dalla Porta suddetta . Ebbe la sua origine (lasciata l' opinione de' Tributi, portati a Romani dalle circonvicine Provincie in vasi di creta) dalla quantità de' Vasari, che quì lavorando per la commodità dell' Acqua , e dell' imbarco de i loro lavori, potè questo Monte formarsi dalli frammenti di tali Vasi; tanto, più, che l' uso di essi era frequentissimo in Roma, adoprandosi per conservarvi le acque, i vini, ed altri liquori, siccome per conservarvi le ceneri de' Morti, per incrostarne le muraglie delle Case, e per formare ancora di creta li Simulacri de' Dei . Nè tampoco è inverisimile, che dalla frattura di molti Vasi, ne' quali venivano per il Tevere a Roma diverse mercanzie, crescesse di più detto Monte, per esser il luogo, dove se ne gettavano i frantumi, ò che cambiata Roma di Fede doppo sofferta l' invasione de Barbari, il Popolo, per render fruttiferi que' spaziosi siti, ne' quali erano stati tanti Sepolcri antichi, dove è certo, che si trovarono urne di terra cotta, vasi cinerarij, ed altri ancora lunghi, e tondi per l'acqua, da lavare le ossa bruciate, li trasportassero in questa pianura, vicina alla ripa del Fiume, forse anche per comando del Senato, publicato con Editto. Il suo circuito è quasi un terzo di miglio, la sua altezza di circa 160. piedi, e sotto vi sono state cavate Grotte freschissime

sime, per conservarvi il vino nell'Estate . Quasi dietro a questo Monte era il Circo chiamato Intimo ; come pure il Boschetto d' Ilerna , dove i Pontefici de' Gentili facevano alcune loro superstiziose ceremonie .

Granari del Popolo Romano .

TRa li Monti *Aventino; Testaccio*, ed il *Tevere* erano i luoghi, chiamati *Horrea*, cioè Granarj del Popolo Romano, detti ancora d' Aniceto, che si leggono in Vittore ; alli quali alcuni aggiungono quelli di Varguntejo, di Galbiano, e di Domiziano, dove commodamente sbarcati, si riponevano i Grani, che venivano dalla Sicilia, e dalla Sardegna (chiamati Granarj di Roma,) e quei parimente, che venivano dall'Affrica, e dall'Egitto .





Del Sepolcro di C. Cestio.

Presso la segnente Porta, detta di *S. Paolo*, s'inalza un Mausolco, fatto in forma di vasta, ed alta Piramide quadrangolare, tutto di Pietre qua-

quadrate, di altezza palmi 160, e di larghezza nel suo basamento palmi 130. Da quello, si ricava dall'Iscrizione, che vi si osserva nel Prospetto verso la Via *Ostiense*, fù fatta coltruire in 330. giorni per serbarvi le Ceneri del detto Cajo Cestio, il quale essendo Console, ed Uomo ricchissimo, lasciò erede delle sue ricchezze M. Agrippa, il quale fu tanto generoso, che rinunziò l'Eredità a' Parenti del defonto. Fu ancora uno de' Sette Epuloni, che avevano cura di preparare a Giove, ed agli altri Dei de' Gentili gli Epuli, o Conviti, che chiamavanfi *Lectisternia*, & *Pervigilia*.

Costoro ordinavano, che si apparecchiassero le vivande in alcuni Conviti, che si facevano in giorni determinati, ora a Giove, ed ora ad altri Dei ne'loro Tempj, e poi chiuse le porte, mandavano fuori il Popolo, dicendo, che i Dei non volevano esser veduti a mensa; ma essi erano quelli, che effettivamente di nascosto vi banchettavano. Nel massiccio di questa fabbrica è una stanza a Volta, alta palmi 19, e lunga palmi 26. ornata di belle pitture, che ora non consistono, senonche in quattro piccole Vittorie, ed alcuni rabschi ben conservati, mantenendo tuttavia il loro color vivace. Si attribuiscono queste Pitture da alcuni Studiosi a Pacuvio Poeta, e da altri a quell' Aurelio famoso Dipintore, che fiorì in Roma poco prima di Augusto. Papa Alessandro VII. fece ristorare questa Piramide, e scoprirle tutta la Base, ed anche la Porticella, che introduce in detta stanza; nella qual' occasione essendovisi trovate giacenti due Colonne,

ne , coi fuoi Piedestalli, fece questi trasportare in Campidoglio , perche vi si conservasse l'Iscrizione che vi era , d'esser stato il detto M. Agrippa uno degl' Eredi di esso Cajo Cestio, e quelle fece erigere ai fianchi del Prospetto, che resta dentro le mura della Città .

Della Porta di S. Paolo .

VOgliono, che questa Porta si chiamasse anticamente *Trigemina* ; non perche realmente sia la vera *Trigemina* , che era in altro sito più addietro verso la Città , cioè alle radici dell' Aventino ; mà perchè fu all' antica sostituita , quando Claudio quà la trasportò , rinchiudendo dentro della Città con questa nuova Porta , e con le nuove muraglie , che son quelle, che in oggi si vedono , il Monte *Aventino* , ed il *Testaccio* . Donde poi le venisse la denominazione di *Trigemina* , vuole Tito Livio , seguitato dal Nardini , che tale si dicesse dalli tre fratelli Orazj , li quali uscirono da questa Porta per combattere contro li trè Curiazj . Fù detta ancora *Ostiense* , perche la Via , che ne esce, conduce alla Città di Ostia . Ora si chiama di *S. Paolo* , e ciò fino da quel tempo, in cui fu fondata la Basilica in onore di questo Santo Apostolo , a cui per condursi, da questa Porta si esce .

Fuori di questa Porta , sino alla Basilica di S. Paolo (come asserisce Procopio nella sua *Storia de Bello Gotico*) era un Portico, che avea le Colonne di marmo , ed il Tetto di piombo , fatto per comodo di chi vi andava a visitarla . *Del*

Del S. Salvatore fuori di Porta S. Paolo .

POchi passi distante dalla Porta suddetta di *S. Paolo* si trova a mano destra questa antichissima Chiesa del Salvatore ; e quì fu dove *S. Paolo* vidde la Nobil Matrona *Plautilla* , e le domandò una benda per velarsi gli occhi , con promessa di restituirla, come in effetto fece, apparendo alla pia *Gentildonna* dopo la sua morte . Il Cardinal *Giovanni Torrecremata Spagnuolo* ristorò questa Chiesa , ùnita con quella di *S. Sabina* .

La Cappella, che resta dall' altra banda frà la Porta, e questa Chiesa, fu fatta dagl' *Orfanelli*, per collocarvi un' Immagine della *Madonna* , dipinta in un muro vicino , e vi chiedono limosina alli *Passaggieri* .

De' SS. Pietro , e Paolo quì separati .

SI hà per antica tradizione , che quì si dividero li *SS. Apostoli*, l' uno dall' altro ; proseguendo *S. Paolo* il viaggio all' *Acque Salvie* , e *S. Pietro* incaminandosi al *Monte Aureo* , per essere martirizzati . L' *Archiconfraternità de' Pellegrini* l' ottenne dal Ponteficc *Pio IV* , e la ristorò nel 1568. aggiungendovi un poco di abitazione per chi ne doveva avere la cura .

Non molto da quì distante si trova la *Vigna* ; che fu di *S. Francesca Romana* ; nel cui muro esteriore sono dipinti alcuni miracoli operati in questo luogo dalla Santa .

Incontro a questa Vigna corre un Fiumicello, chiamato da Prudenziò, e da S. Gregorio, *Rivo Almone*; e nascendo sopra la *Caffarella*, ed ingrossando per la *Via Appia* nel luogo detto *Aquataccio*, entra nel Tevere. E' celebre appresso gli Scrittori, li quali dicono, che quando fu portato da Frigia a Roma il Simulacro di Barecintia, creduta da' Gentili Madre degli Dei, fu quì lavato da' suoi Sacerdoti, e posto poi sopra di un carro tirato da due Vacche, fu condotto nella Città con grande allegrezza del Popolo; dal qual tempo in poi si prese il costume di portarlo ogn' anno con solenne pompa nel medesimo modo, e luogo, a farlo lavare.

Si giunge poi al Prato della vicina Basilica di S. Paolo, dove sono sepolti molti Cristiani, morti nel Contagio degl' anni 1656, e 1657.

Della Basilica di S. Paolo.

A Distanza di S. Silvestro I. fù edificata quest' insigne Basilica da Costantino Magno Imperadore in un Poçere di Lucina nobilissima, e religiosissima Matrona, nel quale era anche un Cimiterio, dove era stato la prima volta sepolto il S. Apostolo Paolo da Timoteo suo Discepolo, diverso però da quello, al quale scrisse le due Epistole. Lo stesso S. Pontefice poi la consagrò, e fu nel giorno stesso de 28. Novembre dell' anno 324, in cui aveva consagrata anche quella di S. Pietro, collocando sotto l' Altar Maggiore la metà de'

Cor-





Corpi dell' uno, e l'altro S. Apostolo; l' altra metà de' quali lasciato aveva nella Basilica Vaticana. Questo primo Edifizio però essendo riuscito un poco angusto, l' Imperator Teodosio nel 386. principiò ad ingrandirlo; ed Onorio nel 395. lo ridusse a perfezione, conforme si raccoglie da' versi seguenti, che si leggono intorno all' Arcone principale.

*Theodosius cepit, perfecit Onorius Aulam
 Doctoris Mundi, sacratam Corpore Pauli.*

Suffeguentemente poi da diversi Pontefici è stata sempre ristorata, ed adornata, cioè da S. Leone I, S. Simmaco, Ormisda, Gio: I. Gregorio I. Sergio I. Gio: VI. e Gregorio II. ma più singolarmente da S. Leone III. per essere stata in gran parte distrutta da un Terremoto spaventoso, accaduto nel suo Pontificato; ed in tempo di Sisto V. fu fatto il soffitto ben intagliato nelle due Navate della gran Crociata. Afferisce Prudenziò, che nel suo tempo vi erano quattr' ordini di Colonne antiche, le quali sostengono in oggi ancora questa Sagra Mole. Sono in tutte 80. parte striate, e parte rotonde. Quelle della Nave di mezzo sono di marmi nobili, conforme si vede, essendo state ripulite, alcune nel Pontificato di Benedetto XIII, ed il rimanente nel Pontificato presente; e le altre delle Navi laterali sono di granito.

La lunghezza di questa Basilica, senza la Tri-
 una, è di palmi 355. larga 203, e si divide in cin-

que Navi . Si ascende per due scalinate di marmo all' Altar Maggiore, posto fra due Navi traverse con archi, sostenuti da dieci Colonne di granito, di smisurata grossezza .

La gran Tribuna è ornata di bellissimo Mosaico antico nella Volta, che è opera di Pietro Cavallini ; ed avendo da gran tempo in quà patito di molto, il Pontefice Regnante colla sua pia munificenza fece ultimamente un grosso assegnamento, acciò venisse risarcito, siccome si è fatto . Il Pavimento è moderno, ed è composto di politissimi marmi . Il maestoso Altar Maggiore, che è disegno d' Onorio Longhi, hà quattro grosse colonne di Porfido ; quattro minori ne stanno a' due sedili laterali; e quattro simili in ogni Altare di queste Navi traverse . Il Quadro del medesimo Altar grande rappresentante il S. Apostolo, che viene posto nel Sepolcro, fu condotto da Lodovico Civoli Fiorentino, e le pitture de' quattro Ovati sono di Avanzino Nucci . Alla destra di questa Tribuna, in una Cappella di bellissimi marmi ornata, si venera il SS. Crocefisso, che parlò più volte (siccome è tradizione) a S. Brigida Principessa di Svezia, la Statua della quale, che fu scolpita da Stefano Maderno, si vede in atto di orare in una delle Nicchie della medesima Cappella . Il medesimo SS. Crocefisso fù intagliato dal sudetto Cavallini ; ed essendo a piedi l' Immagine della Santissima sua Madre, avanti di essa venne S. Ignazio Lojola a fare li Voti della sua Regola, ed anche a ricevere quelli de' suoi Compagni : ed il suo Altare fu da

Bene-

Benedetto XIII. consagrato nel 1725 , dopo di che esso SS. Crocifisso dal luogo, dove prima si venerava, fu trasportato, e collocato in questa Cappella, fabricatagli di nuovo . Dall' altra parte della Tribuna la Cappella del Santissimo Sacramento fu architettata da Carlo Maderno nel 1629. La Volta a fresco fu dipinta da Anastasio Fontebuoni Fiorentino . Il Cavalier Lanfranchi colorì il Quadretto dell' Altare, e tutti quelli, che sono sotto la Cornice ; mà conforme venivano danneggiati dall'umidità , vi furono poste le Copie , le quali essendo pure di buona mano , perche fatte dal miglior Scolaro , che egli avesse , per lo stesso motivo anche queste furono rimosse , e fattevene altre a fresco nel muro , li detti Quadri Originali si custodiscono in una Sala di questo Monastero , e le Copie sudette nella gran stanza , prima di entrare in Sagrestia . Nel primo Altare vicino , Girolamo Muziani condusse l' Assunzione della B. Vergine ; e Lavinia Fontana dipinse S. Stefano lapidato dagli Ebrei nel seguente .

Neg' altri due di contro, la Conversione del S. Apostolo fu espressa da Orazio Gentileschi ; ed il Santo Patriarca Benedetto, che va in estasi da Giovanni de' Vecchi dal Borgo .

Discendendosi nella Confessione dell' Altar Papale, vi si venera fra molte celebri Sagre Reliquie, la metà de' Corpi de' SS. Principi degli Apostoli ; li Corpi de' Santi Timoteo, Celso, Giuliano, e Basilissa MM. , e di alcuni Santi Innocenti: un Braccio di S. Anna: la Catena di S. Paolo , mentre fu pri-

gioniero ; ed altre molte sono custodite in Sagrestia .

Il Mosaico dell' Arco principale è antichissimo , e fatto fare da S. Leone Magno nel 440. ad istanza, e forse a spese di Placidia, Sorella degl'Imperadori Arcadio, ed Onorio .

Le cinque Navi non contengono alcun Altare ; vi si vedono solamente due ornati antichi di marmo bianco a basso rilievo dall' una , e l' altra parte della Porta maggiore . In quello a mano dritta si legge , che in quel sito fu ritrovato il Capo del S. Apostolo ; e l' altro a mano sinistra è dedicato a S. Dionisio . Li muri poi della detta Nave di mezzo sono tutti ripieni di Pitture antiche, mà guaste dall' umidità ; e sotto vi sono l' immagini di tutti li Romani Pontefici , che S. Leone I. vi fece rappresentare , da S. Pietro fino al suo tempo, e di poi continuate fino a S. Simmaco , che fu eletto Pontefice nel 498. Queste, comeche erano dal tempo , e dall' umido sì fattamente danneggiate , che non si potevano più discernere , il Santissimo Pontefice Regnante tutto Zelo per la conservazione delle memorie antiche , non solamente le hà fatte ristorare , e ravvivare con nuovi colori dal Pittore Salvatore Monofilio Messinese ; ma sotto la direzione dell' erudito Canonico Gio: Marangoni , gli hà fatto ancora seguitare la serie de medesimi Pontefici fino a se , che gloriosamente regna.

Il pavimento è assai curioso , poiche fu composto di varj frammenti di pietra con diverse antiche Iscrizioni rotte, ed imperfette, le quali raccolse

colse in un libro Cornelio Margarini Monaco Benedetto.

La Porta di mezzo, che è di Bronzo antico, adornata tutta di figure, fu fatta nel 1070. in tempo di Alessandro II. Pantaleone Castelli Console Romano la fece gettare in Costantinopoli, e quà trasportare con molta spesa, come in essa si legge; e perciò vi è scolpito un Castello, Arma sua gentilizia, ed egli medesimo genuflesso avanti una Sagra Immagine. Il Portico antico essendo rovinato, fù da Benedetto XIII. fatto rinovare nel detto anno 1725. con architettura di Antonio Canevari, e Matteo Sassi; e li Mosaici nella parte superiore della Facciata, opera anch' essa di Pietro Cavallini, riceverono al tempo medesimo un gran ristoramento; e furono aperte nuove Porte, e ridotta ancora la strada al piano della Chiesa, in cui vien compresa una buona parte del Cemeterio di Lucina. Nel gran Monastero contiguo, fabbricato con architettura Gotica, abitano i PP. Benedettini, che servono ancora di Penitenzieri nella Basilica; e sono di quelli della Congregazione di Monte Casino, ovvero di S. Giustina di Padova, che vi fu stabilita da Martino V. nell' anno 1422. Fra li Manoscritti, che si conservano nella loro Libreria, sono riguardevoli alcuni Codici antichi Ecclesiastici con belle miniature.

Fu scoperto nell' anno 1707. in una loro Vigna vicina alla Basilica, un antico Cimiterio profano di molti Liberti; e vi fu trovato un marmo fra gli altri con la seguente memoria di due Con-

foli Romani, eletti l' anno 56. di Cristo, nel quale fu ucciso Domiziano :

Oreste, & Fulvio Valente, Consulibus.

Questa Chiesa è Parocchia col Fonte Battefimale : entra nel numero delle cinque Patriarcali, e delle sette Chiese : è una delle quattro Basiliche da visitarfi nell' Anno Santo, e perciò vi è la Porta Santa; e quello, che si è detto della Chiesa di S. Pietro, frequentata dalla divozione de' Fedeli, beneficata da' Pontefici, e da Monarchi, e rispettata infino da' Barbari, e da nemici, anche di questa di S. Paolo può dirsi; alla quale anche li Vescovi, che sono tenuti ogni tanto tempo venire *ad limina*, fanno la loro visita nel modo istesso, che praticano in quella di S. Pietro; e vi si celebra finalmente il dì 30. di Giugno d' ogni anno il secondo giorno dell' Ottavario de' SS. Apostoli, istituito da N. S. Benedetto XIII. con Messa solenne, e con intervento de' Vescovi assistenti al Soglio Pontificio.

De' SS. Vincenzo, ed Anastasio alle tre Fontane.

Questo luogo, che ora chiamasi *le tre Fontane*, anticamente si nominava S. Paolo *ad Aquas Salvias, & ad guttam jugiter manantem*, perche quì vicino essendogli stato troncato il Capo, sostenne il Martirio. Quest' antichissima Chiesa fu fatta fabricare da Onorio I. nel 626, e circa gl'anni 772. fu ristorata da Adriano I, come scrive Riccardo Monaco Cluniacense. S. Leone III. poi la fece

fece rifare nel 800, e fu dotata di Città, Terre, Castelli, e Porti da Carlo Magno, conforme dice il dottissimo Abbate di questo luogo, Ferdinando Ughello nella sua Italia Sagra, dove fra Vescovi Ostiense ne riporta anche il Privilegio. Nel 1140. per opera di S. Bernardo Abbate essendosi levato lo scisma contro Innocenzo II, questo Pontefice fece quà venire ad abitare li Monaci Cisterciensi, che ora vi risiedono, fabricò il Monastero, ristorò la Chiesa, ed assegnò anche Poderi, e Vigne, per mantenimento de Monaci, il dicui primo Abbate, mandatovi dal Santo Abbate, essendo poi nel 1145. eletto Papa col nome di Eugenio III, il medesimo Santo gli scrisse il suo notissimo Libro *de Consideratione*. Ridotta questa Chiesa in così buono stato, nel 1221. fu consagrada dal Pontefice Onorio III, la dicui effigie vedesi dipinta sotto il Portico nel muro di questa Chiesa insieme con altre pitture antiche, le quali oltreche sono di maniera rozza, sono anche dal tempo consumate. Quelle però dell' Altare grande sono antichissime, mà di buona, e diligente maniera; ed i dodici Apostoli su i Pilastri di mezzo furono copiati da' disegni di Raffaele. Vi si conservano moltissime Reliquie di Santi Martiri, oltre quelle de' SS. Titolari; una delle quali, che è quella di S. Anastasio, martirizzato da Costroe Rè di Persia nel 626, fù a questa Chiesa mandata in dono dall' Imperatore Eraclio; e del medesimo Santo vi si custodisce ancora con molta venerazione la vera Immagine. Dalla banda sinistra dell' Altar maggiore vedesi la memoria sepolcrale

cratale del detto Padre Ferdinando Ughellio ; e quest'Abbadia è in oggi Commenda Cardinalizia .

Di S. Paolo alle tre Fontane .

Questa Chiesa , che è dedicata a S. Paolo, qui d' appresso alla già descritta fu eretta nel sito medesimo, dove fu decapitato il S. Apostolo . Il Cardinal Pietro Aldobrandini la fece ristorare con disegno di Giacomo della Porta, aprendovi la Piazza anteriore ; e volle , che una Colonna, alla quale dicesi, che il Santo fu legato , e decapitato , si trasportasse , e collocasse innanzi alla prima delle tre Fonti , che vi si vedono , per indicare il primo de' tre salti, che fece la Testa recisa, come si dimostrano gli altri due salti dalle altre due Fonti, tutte e tre di acqua buonissima, mà di differente sapore, scaturita miracolosamente in tal occasione . Vi si legge la seguente memoria .

Petrus Diaconus Card. Aldobrandinus S.R.E. Camerarius Locum S. Pauli Apostoli Martyrio , & Trium Fontium , qui ex tunc recisi Capitis saltu emanarunt , miraculo insignem , vetustate deformatum , Æde extructa , magnificentius restituit , & ornavit . An. MDIC. Clementis Papæ VIII. Patru sui An. VIII.

X Il Quadro con la Crocifissione di S. Pietro in uno degl' Altari, è opera del celebre Guido Reni ; la Decollazione di S. Paolo nell' altro è pittura di Ber.

Bernardino Passerotto Bolognese; e le due Statue su la Facciata sono di Niccolò Cordieri, detto il Franciosino.

Y *Di S. Maria, detta Scala del Cielo.*

Questa Chiesa, che parimente è quì vicina, chiamasi *S. Maria Scala Cæli*, perche celebrandovi un dì S. Bernardo per i Defonti, rapito in estasi, vidde una Scala, che da terra giungeva al Cielo, e vi salivano molte Anime, liberate dal Purgatorio. Nel 1582. il Cardinal Alessandro Farnese la rifece da' fondamenti, ed il Cardinal Pietro Aldobrandino la perfezionò con disegno del Porta. Vedesi quì il Cimiterio antichissimo di S. Zenone, dove furono sepolti dieci mila, e più SS. Martiri, i quali, stimasi, fossero quei Cristiani, che dopo aver lavorato nella fabbrica delle Terme Diocleziane, furono da quell' empio Imperadore fatti morire. Anticamente era quì un altro Tempio dedicato a S. Gio: Battista, e vi fu anche una Villa chiamata *Acqua Salvia*, nella quale stettero ritirati molti Santi nelle persecuzioni, e molti vi furono relegati, e martirizzati, e sepolti.

Y *Di S. Maria Annunziata.*

Caminato quasi un miglio dalle trè Chiese già descritte, si trova questa molto antica della SS. Annunziata, che fu già Ospizio de' Pellegrini, e fu confagrata nel 1270. La Compagnia del Con-

falone

falone, che la gode, e nel giorno di Festa vi fa distribuire del pane, e vi si amministrano li Sacramenti a i Coloni delle vicine Tenute. L'anno 1640. fu notabilmente ristorata dal Cardinal Francesco Barberini.

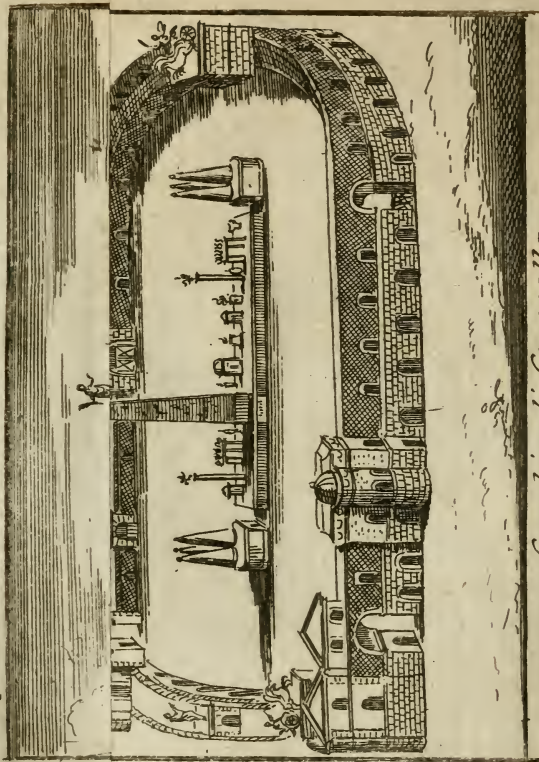
Del Sepolcro di Cecilia Metella, e del Cerchio di Antonino Caracalla.

SEguendosi il viaggio, prima di arrivare a S. Sebastiano, si vede un grandissimo Torrione rotondo, costruito nobilmente di grossi Travertini. E' questo il Mausoleo di Cecilia Metella figliuola di Metello, che per aver soggiogata l' Isola di Creta, detta oggi Candia, fu cognominato Cretico. Ecco l' Iscrizione, che vi si legge dalla parte della Via Appia, vicino alla sommità.

CÆCILIÆ
Q. CRETICI F.
METELLÆ
CRASSI.

Questo nobile Edificio, che Crasso fece erigere per Sepultura della sua moglie, era di due ordini. Il primo di forma quadra, e tutto vestito di Pietra Tiburnina; mà in oggi ne è spogliato, e questa parte è tutta sotterra. Il secondo Ordine poi, che è quello, che è rimasto in vista, anch' esso è costruito della medesima Pietra; hà le muraglie, di 30. palmi di grossezza; aveva la Porta di Bronzo; e nella Camera Sepolcrale le ceneri della detta

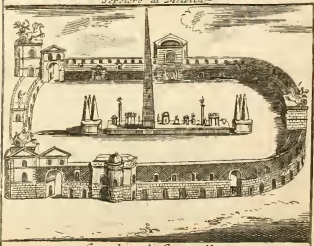
t. 1. p. 268



Cerchio di Caracalla



Sepolcro di Metella



Cerchio di Caracalla

Cecilia erano rinchiuse in un' Urna di marmo scannellata, con diversi intagli, che trattane fuori nel Pontificato di Paolo II, si vede in oggi nel Cortile del Palazzo Farnese. E siccome nel Freggio di questo Edificio, frà gl'altri ornati di bassorilievo, si vedono Teschi di Bue, ò perche alcune Teste di marmo di quest' Animale sono sopra le Porte del vicino recinto di mura, si chiama perciò questo luogo *Capo di Bove*.

Questo recinto di mura è appunto il solo avanzo del Cerchio di Antonino Caracalla, che a tempi nostri apparisce. Aveva quattro Porte, la principale delle quali era verso l'Oriente. Tre Torrioni erano dalla parte di Occidente, e dell'uno, e dell'altro ne appariscono tuttavia le vestigia. Vi era una gran Galleria, sopra della quale stava l'Imperatore col Senato a vedere gli Spettacoli, li Giuochi, le Feste, e le Corse, che vi si facevano, secondo l'uso di quel tempo; e nel mezzo erano le Mete, ed eravi anche eretto quel medesimo Obelisco, che in oggi si vede nella Fontana di mezzo di Piazza Navona, dove da Innocenzo X. fu fatto trasportare, ed erigere. Gi' avvanzi poi di grandissima fabbrica quadrata, con alte muraglie, che si osservano quì da vicino, erano lo Spogliatore, dove, secondo la volgare opinione, si vestivano, e si spogliavano que' Cavalieri, che nel Cerchio dovevano far comparfa con bella Pompa di abiti, e di livree.

Oltre delli già detti avvanzi di fabbriche antiche nel sito di *Capo di Bove*, altri ve ne sono in-

que-

queste vicinanze, ò sulla medesima *Via Appia*, ò da essa non molto discosto. Un Tempietto si osserva poco lontano dal *Cerchio di Caracalla*, verso la Porta di Settentrione, che fu da Marco Marcello dedicato all' Onore, ed alla Virtù, ed altro non ne è ora rimasto, se non chel' avanzo di due Tribune con la Porta, che passa da una parte, e dall' altra. Vi è parimente il Sepolcro della Famiglia *Servilia*, che secondo le molte rovine di antiche mura glie, deve essere stato bellissimo. Qui vicino fu parimente l'altro Tempio, che dal Popolo Romano fu dedicato al Dio *Ridicolo*, eretto per ischernò di *Annibale Cartaginese*, che fin quì venne col suo *Esercito*, e senza profitto alcuno se ne tornò in dietro.

Di S. Sebastiano fuori le mura, detto ancora alle Catacombe.

Questa Chiesa, che da *Clemente XI.* fù fatta Parocchia, ed è una delle sette, e delle nove Chiese di Roma, ed ancor *Commenda Cardinalizia*, trovasi edificata nella *Via Appia*, sopra il luogo, che dal *Bosio*, e dal *Baronio* vien detto *Cemeterio di Calisto*, e comunemente *Catacombe*, o *Catatombe*, che sono le più famose, e rinomate, perche vi furono sepolti 174. mila Santi Martiri, ed anco, perche vi restarono per lungo tempo nascosti li *Corpi de SS. Prencipi degl' Apostoli*, come in appresso si dirà.

Stimasi, che *Costantino Magno* ne sia stato il
Fon-

cap 270





1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Fondatore, e che S. Silvestro I. la consagrasse. Nel 367. fù rinnovata da S. Damaso Papa, ed in tempo di S. Innocenzo I. fù per voto dedicata a S. Sebastiano Martire, il quale, mentre era Prefetto delle Coorti Cesaree, fù dal Pontefice S. Cajo Dalmatino onorato col Titolo di *Difensore della Chiesa*, perche per essa, doppo di esser stato dal medesimo Pontefice istruito nella Fede, e battezzato, sostenne il Martirio sotto l' Imperadore Diocleziano, e nell' anno terzo dello stesso S. Cajo.

Narra il Surio, che questo Santo apparve doppo il suo Martirio a S. Lucina Madrona Romana, e le rivelò, che il suo Corpo era stato gettato in una Cloaca, posta nell' estremità del *Campo Marzo*, (che tuttavia vedendosi nella Cappella Barberini in *S. Andrea della Valle*, se ne discorrerà nel Rione di S. Eustachio, quando di essa Chiesa faremo al caso di parlare,) e che perciò desiderava, che lo facesse quà trasferire in queste Catacombe, e collocare nel luogo, dove erano prima stati posti li Corpi de SS. Apostoli, conforme fù eseguito.

Da diversi Pontefici ricevè ancora questa Chiesa altri ristoramenti, e particolarmente da S. Damaso, da Adriano I, e da Eugenio IV; e finalmente dal Cardinal Scipione Borghese, che l' ebbe in Commenda, con architettura di Flaminio Ponzio fù riedificata quasi tutta con più magnificenza, e con avervi fatto aggiungere il Portico, a Facciata, ed il Soffitto dorato, oltre l' annesso Convento, che trovandosi abbandonato da Monaci

naci Benedettini, postivi da Alessandro III, dal medesimo Cardinale vi furono fatti collocare li Cisterciensi riformati di S. Bernardo, che anche al dì d'oggi vi risiedono.

Nella prima Cappella a destra, quando si entra nella Chiesa, fra molte insigni Reliquie, che vi sono custodite, si venera il Capo di S. Calisto Pontefice, e Martire: un Braccio di S. Andrea Apostolo: un altro del S. Martire Tutelare, e due Frezze, estratte dal suo Santo Corpo: una Pietra, sulla quale il Nostro Redentore lasciò impresse l'orme de' suoi piedi, quando comparve a S. Pietro nel luogo detto *Domine quo vadis*; e per fine alcune di quelle Spine, con le quali fu coronato nella Passione. In faccia a questa dall'altra parte si osserva la Cappella del Santo Martire Titolare fatta rifare con disegno di Ciro Ferro dalla pietà del Cardinal Francesco Barberini, che vi fece collocare, oltre della Statua giacente, scolpita in marmo candido dal Giorgetti con disegno del Bernini, anche il suo Corpo, che è posto sotto la mensa dell'Altare nella stessa Conca di marmo, in cui da Onorio III. fù rinchiuso, quando essendo stato da Gregorio IV. trasferito da queste Catacombe alla Basilica Vaticana, fecelo egli qua riporre nel 1218. La Porta, che quest'Altare hà a mano destra, è una delle due, per le quali si scende nelle Catacombe, e per quella, che gli resta sulla mano manca, si entra in Sagrestia. Siegue il secondo Altare da questa banda, dedicato a S. Carlo Borromeo, che vi fù dipinto a fresco da Archita Perugino; ed' in faccia sie-

gue dall' altra parte quello di S. Francesca Romana, che è stata dipinta da Filippo Frigiotti in atto di ricevere il Bambino Gesù da Maria Santissima. A questo succede la seconda Porta, che conduce alle dette Grotte, e vi si veggono in faccia perfettamente dipinti a fresco diversi Santi Papi, ed altri SS: Martiri da Antonio Caracci. Queste avevano ancorà diversi altri Vocaboli, dicendosi *Tombe*, *Catatombe*, *Catacombe*, *Are*, ed *Arenarii*, essendo a guisa di Dormitorj, che suona il nome di *Cæmeterium* quasi *Dormitorium* dal Greco *Kotuxio* dormio; e calando nelle medesime, che ne' tempi delle persecuzioni furono il ricovro de Cristiani, che vi si ritiravano a celebrarvi, orarvi, ricevervi li Sacramenti, dormirvi, ed anco per esservi sepolti, si osserva in più ordini, l' uno sopra l'altro incavati, alcuni piccoli sepolcri, ne' quali come in Armarj chiusi con tavole di marmo ò Tegole di Terra, custodivano li primi Cristiani i Corpi de Santi Martiri, scolpendovi Epitaffi, Palme, Croci, ò Immagini di Cristo, e collocandovi ancora vicina un' Ampolla del loro Sangue, e gl' Istromenti del loro Martirio, cioè spade, coltelli, e simili. Ritornando sopra, l' Altare, che si segue, hà il Quadro con S. Girolamo penitente dipinto a fresco dal medesimo Archita Perugino, che parimente dipinse a fresco il S. Bernardo nell' Altare incontro. L' ultima Cappella all' istessa mano destra è dedicata a S. Fabiano Papa, e Martire, e fu eretta dalla sa. me. di Clemente XI. E' ella bellissima, non solamente per li preziosi marmi, de' quali fù

adornata , ma anche per l'Architettura , che è del Cavalier Carlo Fontana , e prima di Filippo Barigioni , e di Alessandro Specchi . La statua del Santo , (sotto di cui si custodisce in una piccola nicchia il sagra di lui Capo) , è scoltura di Francesco Papaleo Siciliano . Il Quadro laterale a Cornu Epistolæ è di Giuseppe Passari , l'altro dirimpetto del Cavalier Pietro Leone Ghezzi ; e nell' ampio , e spazioso Sepolcro , che resta sotto il nobile Pavimento , sono sepolti li Prencipi D. Orazio Fratello , e D. Carlo Albani Nipote del detto Pontefice . La Cappella maggiore , che fù cominciata con disegno del detto Flaminio Ponzio , e terminata da Gio: Vansanzio Fiammingo , hà il Quadro dell' Altare , ornato da quattro Colonne di verde antico , e dipinto da Innocenzo Tacconi Bolognese , allievo di Annibale Caracci , che vi espresse Cristo Crocifisso , la Madre Santissima , e S. Giovanni Evangelista .

Entrando ora per la Porta , che è dirimpetto alla descritta Cappella dell' Eccellentissima Casa Albani , sulla mano manca vi è un' Altare , in cui l' Albino , con disegno di Francesco Albano Bolognese , dipinse a fresco la Madonna Santissima con Gesù Bambino in braccio , e diversi Pellegrini in atto di riverirla ; e scendendosi per una scala di marmo , in capo di essa vedesi dipinta a fresco la Madonna con Cristo morto a' piedi ; in mezzo si trova come un' Oratorio , dove ritiravansi li Fedeli a far' Orazione , e vi sono alcuni Santi dipinti alla greca , che appena si distinguono , perche molto dan-

danneggiati dall' umidità ; e finalmente, calati alcuni altri pochi gradini, si entra nella Confessione, che è un luogo capace, e rotondo .

In questo luogo, che è parte del descritto Cimiterio, nelle gravissime persecuzioni di quei tempi esercitavano gl' istessi Pontefici le loro funzioni ecclesiastiche, assistiti da alcuni Preti primarj, chiamati per la loro superiorità rispetto agl' altri Preti inferiori, *Cardinales*, comè si raccoglie dal Baronio al tom. 1, e dal Bosio nella sua Roma sotterranea ; e perciò oltre de muriccioli all' intorno, per sedervi il Clero, vi resta tuttavia nel mezzo la Sedia di marmo per il Pontefice ; ed in essa, perche fù martirizzato S. Stefano Papa, vi si scorgono tuttavia le macchie del di lui Sangue. Li dodici Archi, che sono all' intorno dei detti muriccioli, servirono per sepellirvi li SS. Martiri ; e l' Altare in mezzo, che hà sopra nel gradino li due Busti in marmo de SS. Pietro, e Paolo, scolpiti da Niccolò Cordieri, detto il Fanciosino, è quello, in cui si celebrava Messa, e si facevano altre funzioni ; e sotto di esso restarono per più di duecento anni li Corpi suddetti de Principi degl' Apostoli, non perche dopo il loro Martirio vi fossero posti, ma doppo qualche tempo con l' occasione, che ora si racconterà .

Erano venuti in Roma nel secondo secolo di Cristo molti Greci convertiti alle Fede, e si erano uniti per rapire segretamente li detti Corpi de' SS. Apostoli ; il Cielo però manifestò a Romani con improvvisi fulmini, e tempeste il loro attentato ; onde, per

esser essi solleciti a fuggire, lasciarono un simile Tesoro, che preso da medesimi Romani, quì lo deposero segretamente dentro di un Pozzo asciutto, che resta sotto l'Altare; dal quale poi, calmate che furono le persecuzioni contro de' Cristiani, estratti furono da S. Silvestro, che li restituì alle loro Basiliche; e da questo successo riportò il presente Cimiterio il nome di Basilica degl' Apostoli, come si legge in Anastasio Bibliotecario, ed in altri Autori Ecclesiastici.

Da questo luogo risalendo sopra per l'altra scala, nel mezzo di essa si osservano dipinti a fresco, mà molto danneggiati dall'umido, li SS. Principi degl' Apostoli; ed in cima sulla destra del Pilo dell' Acqua Santa, che è assai stimato, si trova un parapetto di Baluastri di marmo, dal quale, senza calare a basso, si osserva la Confessione suddetta, e vi si fa orazione alli SS. Apostoli, che in terra morti parimente si venerano dipinti a fresco dal Lanfranco sopra l' arco dirimpetto.

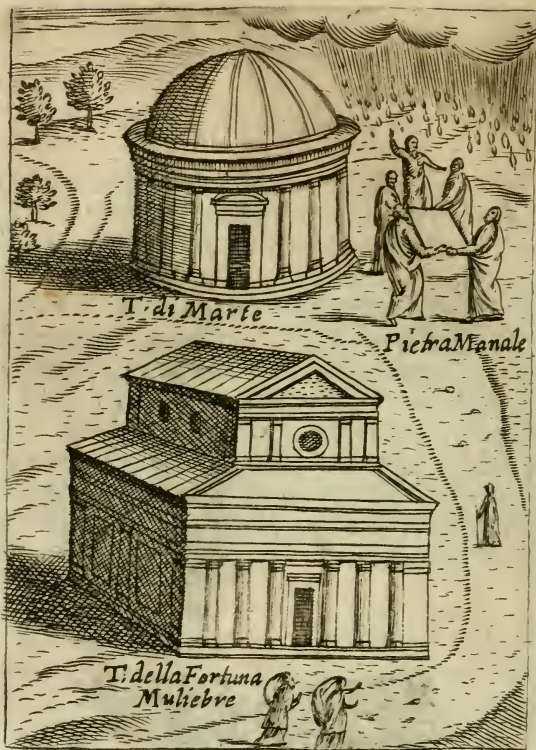
In queste vicinanze, dentro una Vigna nella Via Appia, fu ultimamente scoperto il Sepolcro de' Liberti di Livia Augusta. Era di un quadro bislungo, con un mezzo cerchio all'indentro, o tribuna, e nel prospetto principale vedevansi all'intorno a più ordini buche, dette dagl' Antichi *Columbaria*, con le Olle di terra cotta per le Ceneri, e sotto le Iscrizioni in marmo in gran numero. Non dissimile da questo vedesi altro Sepolcro delineato appresso il Fabretti. Il Cornicione, che era sotto la Volta, veniva all'infuori oltre l'usata proporzione, e ciò per
 como-

comodo di potervi camminare, e collocarvi urne piccole, e lucerne; e nel piano furono ritrovati alcuni Sarcofagi di marmo intagliati.

Di S. Urbano alla Casarella.

Dilungando alquanto il cammino verso la Tenuta della nobile Famiglia Caffarelli, si scuopre in un sito eminente un antico Tempio, stimato di Bacco, lavorato a mattoncini, con un Portico di colonne scannellate di marmo d'ordine Corintio. Era sotto di esso un Oratorio, dove S. Urbano I. catechizzava, e bettezzava; e perciò ad esso fu dedicato. Mà essendo rimasto quasi sepolto, Urbano VIII. lo scuoprì nel 1634, lo riabbellì con nuova fabbrica, e lo providde ancora del bisognevole, ad effetto di potervisi celebrare ne' giorni Festivi la Santa Messa per beneficio de' vicini Abitanti.





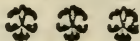
*Di S. Maria delle Palme, ovvero delle Piante,
e del Tempio di Marte .*

R andando per la strada, che conduce verso la
Porta di S. Sebastiano, si arriva a questa
Chie-

Chiesa, nominata *S. Maria delle Palme*, ovvero delle *Piante*, che, secondo l'opinione di alcuni Antiquarj, fu fabbricata sulle rovine di un Tempio dedicato da' Gentili a Marte, che era sostenuto da cento Colonne, e circondato da molti alberi di Palme. Essendo comparso in questo luogo il Redentore a S. Pietro, come si dirà, fu ispirato un devoto Sacerdote, chiamato Ignazio Floriani da Castel Fidardo nella Marca, di chiederlo a Paolo V.; ed avendolo nel 1610. ottenuto, doppo aver ridotta in miglior stato la Chiesa, vi pose nel mezzo la forma delle pedate di N. S. cavata dalla pietra, di cui si è fatto menzione nella Chiesa di S. Sebastiano.

Ebbe propriamente questa l'altro nome di *Domine quo vadis*, perche in questo sito, ò, secondo altri Scrittori, nell'altro vicino (dove si vede una Cappelletta rotonda) comparve il Redentore con la Croce in Spalla a S. Pietro, che fuggiva il Martirio destinatogli da Nerone, lasciando impresse nel marmo le sue pedate.

Il Cardinal Reginaldo Polo Inglese fece rinnovare nel 1536. la suddetta Cappella rotonda; ed il Cardinal Francesco Toledo nel Pontificato di Clemente VIII. fece edificare di nuovo questa Chiesa nel 1637, con la Facciata rinovata poi dal Cardinal Francesco Barberini.



Del Mausoleo de' Scipioni, del Fiumicello Almone, e del Sepolcro della Famiglia Orazia .

DIcontro la detta Chiesetta di *Domine quo vadis* si vede il Mausoleo di Scipione Africano, che se bene sia privo di ornamenti, e delle Pietre, che lo rivestivano, è contutto ciò degno di esser visto per la grandiosa offatura dell' Edificio, che era diviso in due ordini; il primo era di forma quadra, ed il secondo rotonda con nicchie all' intorno per le Statue delli due Scipioni, e del Poeta Ennio, secondo si ricava da chi anticamente ne hà scritto. Trovasi appresso il Fiumicello *Almone*, che è un Piano allagato, ed un ridotto d' acque minerali, che scaturiscono poco lontano, e servono al prossimo Molino. Questo luogo chiamasi corrottamente *Acquataccio*, che vuol dire Acqua d' Acchio, da Aci giovinetto amato da Berecintia. I Romani venivano a lavar quì il Simulacro della Dea Cibele, e li Sacerdoti a lavarvi li Utenfilj Sagri. Ora vi si conducono le Pecore, ed altri animali, che patiscono di scabbia, o di simile infermità, e guariscono lavandovisi.

Il Sepolcro della Famiglia Orazia consiste in un' Torrione rivestito di Pietre quadre, ed in esso può crederfi, che fosse sepolta la Sorella del Vittorioso Orazio, da lui uccisa .

Porta di S. Sebastiano .

Questa Porta fu detta anticamente *Capena*, dalla Città Capena, che Italo fabricò presso Alba, come racconta Solino; oppure del Tempio, ò Bosco delle Muse dette *Camene*, fattovi da Numa, di cui favella Pediano. Si disse parimente *Appia* dalla Via di questo nome, che da essa principiava, la quale, essendo la più maestosa di tutte le altre, perche ornata di superbi Palazzi, e Mausolei delle più cospicue Famiglie di Roma, come lo mostrano anche al dì d'oggi le rovine, che si osservano fino ad Albano, chiamossi perciò *Regina Viarum*. La vera Porta Appia antica però non era quì, mà fra *il Celio*, e *l'Aventino*. Dal Fulvio si stima, essere la *Fontinale*, ovvero la *Trionfale antica*, il che viene confermato dal Nardini. In oggi è chiamata di *S. Sebastiano*, perche per essa si v'è alla Chiesa già descritta, di tal Santo.

Entrata questa Porta, si osservano gl' avvanzi dell' Arco Trionfale di Neron Claudio Druso, costruito di grossi Travertini; ed al presente degl'ornati altro non vi si ravvisa, senonche due Colonne di marmo Affricano nella facciata, che riguarda la Porta sudetta.

Di S. Cesareo .

Dentro della Città resta situata alla mano sinistra la Chiesa dedicata a S. Cesareo Diacono, che diede Sepoltura alla S. Martire Domitilla, ed

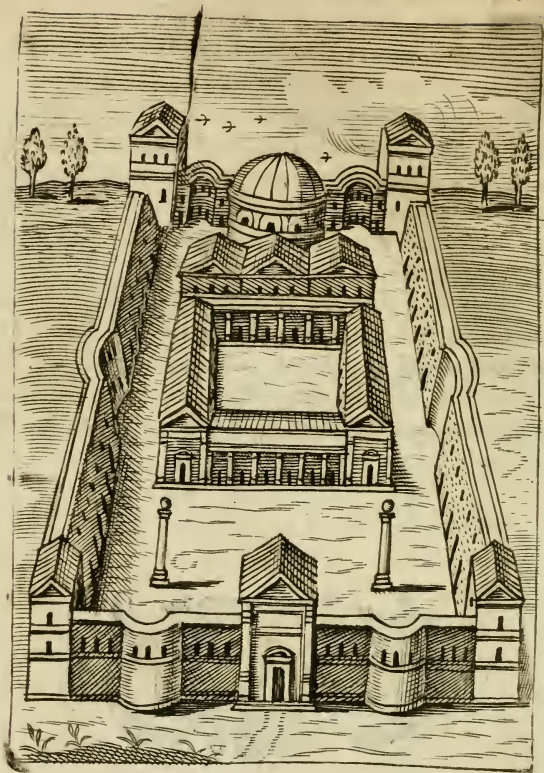
ed alli di lei Eunuchi . E' antichissima, poichè ne fa menzione S. Gregorio Magno, e vien chiamata da Anastasio Bibliotecario nella Vita di S. Sergio Papa, quì eletto, *in Palatio*, forse dal vicino Palazzo di Antonino Caracalla, dove fù trovato il famoso Toro, che in oggi si osserva nel Palazzo Farnese . Clemente VIII. la ristorò, ed adornò nella forma presente; ed avendo creato Diacono Cardinale Silvestro Aldobrandini, lo decorò di questa Diaconia . Appartiene presentemente alli PP. Sommaschi del Collegio Clementino .

De' SS. Nereo, Achilleo, e Domitilla .

Alla stessa mano sinistra s' incontra, doppo la descritta, questa Chiesa de' SS. Nereo, ed Achilleo fabbricata, secondo il sentimento di alcuni, appresso il Tempio d'Iside dal Pontefice S. Giovanni I. in una possessione della S. Matrona Lucina; e gode un antichissimo titolo di Card. Prete, col nome di *Fasciola*, per esser quì caduta dalle gambe di S. Pietro, mentre fuggiva la persecuzione di Nerone, una fascetta, che portava legata alle piaghe, che gl'erano state causate dalli ceppi, postigli a' piedi nella Prigione . Essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinal Baronio, la fece riedificare da' fondamenti, ed ornò le mura con diverse pitture a fresco, rappresentanti varie Istorie degli Apostoli, fatte dal Cavalier Cristoforo Roncalli, che dipinse ancora il Quadro di S. Domitilla nobilissima Romana nell' Altare a mano sinistra

nistra . La fronte dell' Altar Maggiore , adornato con Ciborio di marmo , è rivolta verso la Tribuna ; vi sono ancora due belli Pulpiti , usati ne' primi secoli ; e nella Sedia di marmo in mezzo della Tribuna maggiore sedette S. Gregorio Magno , quando recitò al Popolo in questa Chiesa la vigesima ottava delle sue Omilie . La Facciata fu dipinta a chiaro oscuro da Girolamo Massei . Nel 1597. ottenne il medesimo Porporato da Clemente VIII. la grazia di farvi riportare li Corpi suddetti de' Santi Martiri dall' altra Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino , dove erano stati lungo tempo custoditi per tema delle scorrerie de' Barbari , e coll' assenso Pontificio la concesse alli PP. della sua Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri .





Terme di Caracalla.

L E vestigia di queste Terme di Antonino Caracalla, chiamate *Antignane*, e *Antoniane*, si osservano dietro la descrittta Chiesa di S. Nereo alla

le radici del Monte *Aventino*. Per servizio delle medesime fù quà condotto un ramo dell'Acqua *Appia*, e vi era una stanza coperta con Volta, sostenuta da un'armatura di metallo Cipro, fatta a cancello con tale artificio, che Sparziano riferisce, essere impossibile d'imitarlo. A giudizio del Serlio, questa fabbrica fù la migliore di tutte, ed anche delle Terme Diocleziane; perciocche erano così vaste, che vi si potevano lavare 2300. Persone in un medesimo tempo, senza vederfi l'un l'altro.

Viene attraversata poco più oltre la strada da un antico rivo di acqua, chiamato la *Marrana*, perchè nasce lungi dalla Porta di S. Giovanni in alcuni Campi, già posseduti da Mario nobile Romano, ed ora serve per uso de' Molini, e degl'Orti contigui.

Di S. Balbina.

ENtrando nel primo Vicolo a mano sinistra, passato il Ponticello della detta *Marrana*, si trova la Chiesa di S. Balbina, consagrada l'anno 336. da S. Marco Papa, col titolo di S. Salvatore. S. Gregorio il Grande la dedicò nell'anno 600. alla detta S. Martire, e vi stabilì il Titolo di Cardinal Prete. Fu ristorata successivamente da S. Gregorio III. nel 731, da Paolo II. nel 1464, ed il Card. Pompeo Arigoni Titolare vi fece nel 1600. molti miglioramenti. Apparteneva prima alli PP. Agostiniani; ma Pio IV. l'unì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano, che viene ad officiarvi nella Festa-

sta della Santa , e nel giorno della Stazione . Il medesimo Capitolo poi la concesse nel Pontificato d' Innocenzo XII. ad una Congregazione di Sacerdotti Secolari Napolitani , chiamati Pii Operarj , li quali pochi anni sono , oltre d' avere con un nuovo braccio di fabbrica unita alla Chiesa la loro abitazione , per avere ad essa un transito coperto al di sotto , e ritrarne al di sopra il comodo di più stanze per uso di quelli , che sotto la loro direzione quà si portano a fare gl' Esercizj Spirituali , hanno anche fatto rifare di fini marmi l' Altar Maggiore, sotto di cui si custodiscono li Corpi di S. Balbina , e di S. Quirino di lei Padre , con altri cinque SS. Martiri . La Tribuna fu dipinta con varj Santi a fresco , da Anastasio Fontebuono Fiorentino ; e tutte le Pitture per la gran Scala , per cui dalla Chiesa si ascende in questa Casa Religiosa , sono di Girolamo Pesce . Si vedono dentro il Giardino di questi PP , e nella contigua lor Casa gran vestigia di Fabbrica antica con diverse Torri, dove si sono trovati molti Acquedotti antichi triangolari, ed anche bellissimi Mosaici, e pietre di molta valuta .

V'è chi stabilisce in questa Contrada il Tempio di Silvano , benchè da altri si ponga alle radici del *Viminale* dietro alla Chiesa di S. Lorenzo in *Panisperna* nella Valle di Quirino , ed era vagamente adornato di un Portico , secondo si ricava dall' Iscrizione seguente :

SILVANO . SANCTO
 LUCIUS . VALLIUS . SOLON
 PORTICUM . EX . VOTO . FECIT
 DEDICAVIT . KAL . APRILIBUS
 PISONE . ET . BOLANO . COSS .

Il Cimitero poi di S. Balbina era fuori di Roma nella Via *Ardeatina*, come scrivono Pompeo Ugonio, ed Antonio Bosio.

Di S. Sabba Abbate .

DA una stradella, che viene a rimanere dietro la descritta Chiesa di S. Balbina, si passa a questa di S. Sabba Abbate di Cappadocia, già posseduta da Monaci Greci, che avendola di poi abbandonata, fu data in Commenda; e finalmente Gregorio XIII. l'unì colle sue entrate all'altra Chiesa di S. Apollinare per la fondazione del Collegio Germanico. Vi si conserva lo Scapulare del Santo, miracoloso per sanare molte infermità. In un lato del Portico, che è avanti questa Chiesa, si vede una grand' Urna antica con bassorilievo, che rappresenta uno sposalizio.

Nelle vicinanze, contigue a questa Chiesa, furono le Terme Variane, cioè di Eliogabalo, che si chiamò anche Vario; ed erano celebri per li loro comodi, e delizie singolari. Si deduce la notizia del sito loro da un Canale di piombo, trovato molti anni sono in questo Colle, verso la Porta di S. Pao.

S. Paolo, in cui si leggevano le seguenti parole :

AQUA TRAJAN. Q. ANIC.
Q. F. ANTONIAN.
CUR. THERMARUM
VARIANARUM.

Di S. Prisca .

INcontro la descritta Chiesa dall' altra parte dell' *Aventino* si trova questa , che è situata nel luogo , dove già fu il Fonte di Fauno , l' Altare di Ercole , ed il famoso Tempio di Diana, poco fra loro distanti , oltre alli quali gl' Antiquarj pongono anche in questo contorno il Palazzo di Trajano , e le Terme di Decio . E' questa Chiesa dedicata a S. Prisca , la quale v' ebbe la propria abitazione, illustrata dalla presenza di San Pietro Apostolo , che vi convertì alla Fede , e vi battezzò molti Gentili , fra' quali la medesima Santa , chiamata meritamente la *Protomartire di Occidente* fra quelle del diletto sesso ; e vi battezzò ancora il di lei Padre Console Romano : onde anche al dì d' oggi vi si conserva il Vaso, di cui si serviva il Santo, per battezzare . Fu ristorata da Adriano I. nel 72 ; da Calisto III. nel 1455 ; e notabilmente dal Cardinal Benedetto Giustiniani Genovese , il quale , con disegno di Carlo Lambardo d' Arezzo , vi aggiunse la Facciata, e vi fece altri ornati, rinnovando ancora circa l'anno 1600. la Confessione coll' Altare sotterraneo, che si hà nella Vita di S. Anselmo Vesco-

vo di Conturbia, effer stato confagrato dal medefimo S. Pietro. Le muraglie furono dipinte a frefeo da Anaftafio Fontebuono, ed il Quadro dell' Altare di mezzo, che rappresenta il battefimo della Santa, è opera del Cavalier Paffignani. Fu ne' Secoli trafcorfi Collegiata; Ora vi rifiedono li Padri Agoftiani della Congregazione di Lombardia; ed è Titolo affai antico di Cardinal Prete.

Di S. Giorgio.

Quefta Chiefa di S. Giorgio ftimafi edificata nel principio del fefto Secolo, fopra le rovine della Basilica di Sempronio, nella quale fi rendeva ragione alli Mercanti del *Velabro*, e del *Foto Boario*, ad effa vicini. S. Gregorio la pofe fra le Diaconie Cardinalizie, ed ordinò ad alcuni Monaci, che la poffedevano, che la riftoraffero, e vi celebraffero i Divini Officj. Leone II, che parimente la riftorò, la volle anche dedicare a S. Sebastiano. Narra il Ciacconio, che S. Zaccaria la edificò nuovamente, e vi trasferì il Capo, ed il Sangue del S. Martire, che aveva ritrovato nel Laterano; e fi legge nel Bibliotecario, che Gregorio IV. adornò la Tribuna, ed aggiunfe due Portici alla Chiefa, facendole ancora alcuni preziofi regali. Il Cardinal Giacomo Serra Genovefe, effendone Titolare, la fece riftorare, e v' introdusse li Frati Eremiti di S. Agoftino della Congregazione Riformata di Genova. Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali nel 1703. vi fece fare il foffitto, che dipinfe

Francesco Civalli, e chiuse il Portico con nobile cancellata di Ferro. Non viene ora più posseduta da detti PP. di S. Agostino, mà da PP. Minori Conventuali della Provincia della Marca. L'origine della parola *Velabro*, corrottamente ne' tempi meno eruditi *ad Vellus Aureum*, fu detta a *vehendo*, essendo che in questo luogo, scolando le acque da' vicini Monti, formavano una Palude, secondo Varrone, finchè questo piano fu disseccato da Tarquinio Prisco; laonde era necessario a chi voleva da questa parte passare all' *Aventino*, trasferirvi in barca.

Qui incontro ancor oggi dura l' antica Fonte di *Giuturna*, in cui per la commodità dell' acqua si è fabbricata una Cartiera, per lavorarvi Cartoni, e comunemente si chiama la Fontana di S. Giorgio.

Dal Foro Olitorio, o vogliamo dire dalla Piazza *Montanara*, seguiva continuatamente una strada fino al *Velabro*, vicino questa Chiesa di S. Giorgio, chiamata dagli Antichi *Argileto*, e finiva nel *Vico Tusco*; e fu così detta, come alcuni vogliono, *ab Argilla*, cioè dalla creta, che vi era secondo Varrone al 4. lib., ed il Servio nell' 8 dell' Eneide.

Attribuiscono altri l'etimologia di questo nome ad Argo Ospite d'Evandro, in questo luogo sepolto. Furono nell' *Argileto* diverse botteghe, specialmente de' Librari, come si legge nell' Epigramma 3. del 1. lib. di Marziale.

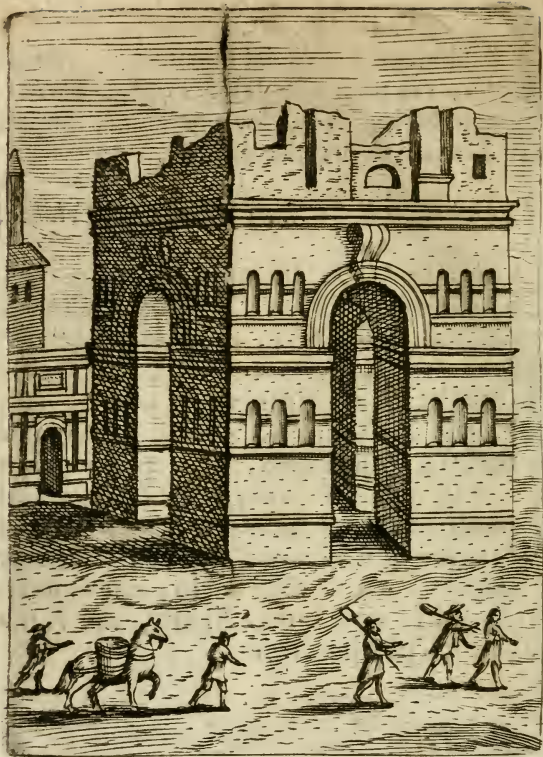
Abbitovvi Quinto Cicerone, che vi comprò

la casa di Pacilio , come scrive Tullio suo Fratello nell' Ep. 13. del 1. lib. *ad Atticum* .

Alla mano destra del medesimo , per il *Vico Jugario* , era un luogo detto *Equimelio* , dal nome di Spurio Melio , il quale , per volersi impadronire di Roma , fu privato di vita .

Del Arco di Settimio Severo nel Velabro.

IL piccolo Arco , che à mano sinistra è unito al muro della descritta Chiesa di S. Giorgio , fu eretto dagl' Argentieri , e da Mercanti de Bovi del Foro Bovario ad onore di Settimio Severo , e della sua Famiglia , siccome apparisce dall' Iscrizione , che il dichiara . Si vede tuttavia intiero con ornati a bassorilievo , che rappresentano Settimio , e Giulia Pia sua moglie da una parte , e dall' altra Antonino Caracalla , tutti in atto di sacrificare ; e perciò vi si osserva l' Ara , gl' Istromenti da far Sacrificj , ed il Vittimario , che ammazza la Vittima ; oltre altre molte figure , che vi si vedono , tutte scolpite in marmo .



Dell' Arcò di Giànò Quadrifronte.

Dicontra al detto piccolo Arco si vede tutta-
 via eretto, sebene non intiero, un grand'Edi-
 ficio di marmo a guisa di un Portico quadrato, con
 quattro Porte, ovvero Archi ben alti, e con quat-
 tro

tro facciate. Al parere di molti Scrittori fu il Tempio di Giano Quadrifronte, con quattro nicchie per ciascheduna l'orta. Il Nardini però non lo stima Tempio, ma faviamente lo crede uno di quelli Giani, che furono in molti luoghi di Roma, secondo Vittore, pervj, ed aperti ne' luoghi de' trafichi, che servivano per commodità de' Mercanti, e Negozianti, che vi si adunavano a farvi contratti. Lo sospetta similmente per uno de' due Fornici, o Archi, che, scrive Livio, aver fatti Stertino nel Foro Boario, adornati di Statue d' oro; di maniera che sedici delle dette Statue poterono stare nelle sedici nicchie del medesimo Tempio, o sia Arco di Giano.

Di S. Gio: Battista Decollato, e della Archiconfraternita della Misericordia. ✓

POco distante dalla descritta Chiesa è questa, che si chiama di S. Gio: Decollato, e prima veniva denominata *S. Maria della Fossa*. Si possiede dalla Compagnia della Misericordia, che da principio fu eretta in *S. Biagio della Pagnotta a Strada Giulia*, ed è composta di soli Fiorentini che hanno l'obbligo di assistere alli poveri Rei dalla mezza notte antecedente alla Giustizia, fino alla mattina, che processionalmente l'accompagnano al patibolo, assistendolo caritativamente fino all'ultimo respiro. Fu approvata da Innocenzo VIII. nel 1487; e S. Pio V. le concesse di poter eleggere un Cappellano, per dire la Messa alli medesimi Condannati due

ore avanti giorno, per confessarli, e per comunicarli.

Nel primo Altare a destra, entrando in Chiesa, il Quadro colla Nascita di S. Gio: Battista è opera di Giacomo Zucca. Nel secondo il S. Tommaso con altri Apostoli è di un Allievo del Vasari. Nel terzo la Visitazione con le pitture al disopra è del Roncalli. Nell' Altar Maggiore il Quadro con la Decollazione di S. Gio: Battista fu colorito dal suddetto Vasari; ed i sei Santi dalle bande dell' Arcone sono di Giovanni Cosci. Dall' altra parte, passato l' Altare del Crocifisso, il S. Giovanni posto nella Caldaja, è di Battista Naldini, che fece anche le altre pitture di sopra; e li laterali dell' ultimo Altare, come anche la Gloria in cima, furono dipinti da Jacopino del Conte Fiorentino. Il S. Gio: Battista, che predica dipinto nella lunetta sopra la Porta, per cui si entra nel Claustro, è del medesimo Cosci; ed il Battesimo di Cristo nell' altra incontro sopra la Porta di fianco, è di Monanno Monanni Fiorentino. E' parimente ornato di bellissime pitture l' Oratorio contiguo; essendo che la Deposizione di Nostro Signore dalla Croce, dipinta nel Quadro dell' Altare, è delle migliori opere del suddetto Jacopino. Li SS. Andrea, e Bartolommeo, che sono laterali, furono coloriti da Francesco Salviati. L' Istorie di S. Zaccaria coll' Angelo, di S. Giovanni che predica, e del Battesimo di Gesù Cristo, sono del medesimo Jacopino. La Prigionia del Santo Precursore fu colorita da Gio: Battista Franco Veneziano. La Cena di Erode

col

col ballo della figlia di Erodiade, da Pirro Ligorio Napolitano. La Visitazione di Maria Vergine, e la Nascita di S. Gio: Battista dal suddetto Salviati. Appresso vi è il Cimiterio, dove li Giustiziati si seppelliscono; e negl'Altari del Claustro, il Quadro in uno è copia, che viene dal Muziano; e nell'altro il menzionato Cosci rappresentò la resurrezione di Lazzaro.

*O Di S. Eligio de' Ferrari, detto S. Alò, e sua
Confraternita.*

Questa Chiesa, che resta quasi incontro sulla mano manca della già descritta, è situata nella stessa Contrada, dove fu il Foro Piscario, ed era prima dedicata in onore delli SS. Giacomo, e Martino. Nel 1550. fu concessuta all' Università de' Ferrari, che del 1563. la riitorò in miglior forma, e la dedicò al Santo Vescovo di Nojon, detto comunemente S. Alò, essendo stata corrotta la voce Francese *Eloy*. La pittura del secondo Altare a mano dritta della B. V. M. con alcuni Santi è di Giovanni Vannini. Il Quadro di S. Francesco d' Assisi nel terzo fu dipinto da Terenzio da Urbino. La Tavola dell' Altar Maggiore con la Madonna, e li SS. Giacomo, Martino, ed Eligio fu dipinta dal Sermoneta, che colorì ancora la Volta. Le pitture dell' Altare del Crocifisso posto dall'altra parte, sono di Scipione Gaetani. Ed il Quadro di S. Orsola nel seguente è del medesimo Vannini.

Di S. Omobuono , e sua Confraternita.

TRapassando la vicina Piazza della *Consolazione*, nel principio della scenta per andare alla volta di *S. Galla*, si trova à mano sinistra questa Chiesa, già denominata di *S. Salvatore in Porticu*, perche fin quì si distendeva il Portico, e la Curia, edificata da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella. Si avanzava da *S. Nicola in Carcere* fino a *S. Maria in Portico*; ed al tempo di Lucio Fauno se ne vedevano i vestigj, che alcuni scrivono, essere stati di Opera Ionica, ed altri Dorica. Anzi il Fabrizio, il quale scrisse nel 1583. dice, che fra queste due Chiese, dove il luogo è restato più eminente per le rovine, ha veduto cavarne marmi Tiburtini, e frammenti di grosse Colonne; e fino al presente, nel luogo, ove sono molte Case in triangolo avanti questa Chiesa di *S. Omobono*, si vedono ancora le reliquie di esso Portico, e della Curia Ottavia. Essendo li Sartori di Roma per lungo tempo stati uniti sotto li Consoli dell' Arte loro; ed avendo fatta li Giubbonari, e Calzettari nel 1538. una Compagnia sotto l' invocazione di *S. Antonio di Padova*, si unirono con essi nel 1573. Dallo Spedale della *Consolazione* ottennero questa Chiesa; ma trovandola quasi demolita, la rifecero, e la dedicarono a *S. Omobuono*, del quale hanno un Braccio; ed hanno quì contiguo l' Oratorio.

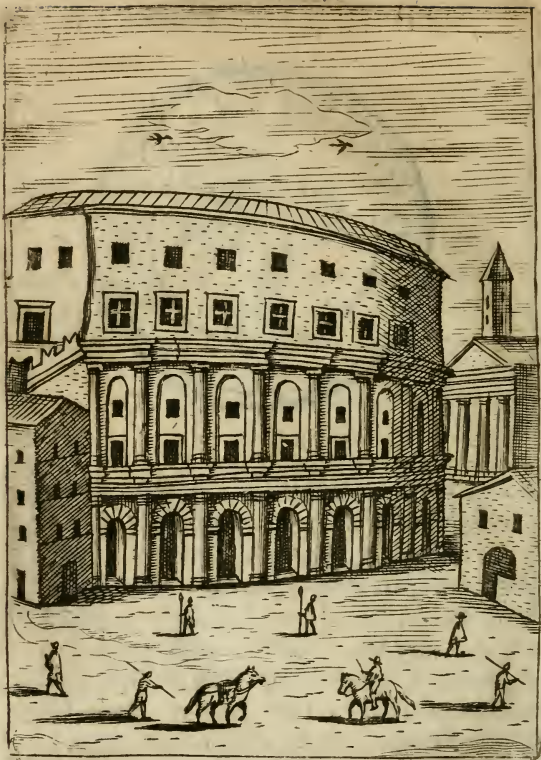
Fine del Rione di Ripa.

RIO-

RIONE DI S. ANGELO.



TRA li più antichi Rioni di Roma v'era quello chiamato del *Circo Flaminio*, che era assai maggiore, e più ampio di tutti gli altri. Diviso poi ne'tempi più moderni, per ordine migliore della Città, in tre Rioni, cioè *Colonna*, *Campo Marzo*, e *S. Angelo*, questo, che è quello, di cui ora si parla, è minore, non solo delli detti due, mà di tutti gl' altri. Fa per Insegna un' *Angelo* in Campo rosso con Spada nuda in una mauo, e con bilancia nell' altra. Riceve il nome dalla Chiesa di *S. Angelo in Pescaria*, ed include nel suo Circuito il piccol Monte de *Savelli*, oggi Orfini, il *Ghetto degli Ebrei*, parte della *Via Lata*, e del *Circo Flaminio*, antiche Regioni.



Teatro di Marcello.

UNa sola parte di questo Teatro può in oggi vederfi. Lo fece fabricare Augusto nel medesimo sito, che aveva prima scelto Giulio Cesare, per

per consagrare all' immortalità il nome di Marcello figliuolo della sua Sorella Ottavia , alla quale ancora edificò con il Teatro un bellissimo Portico, non molto da quì lontano , siccome in altro luogo si è detto . Vitruvio asserisce, esser stato di tale , e tanta bellezza , che mai simile si vidde in Roma ; perlocchè si dice , che meritamente l'hanno imitato in certe fabbriche Architetti eccellenti, come furono Michel' Angelo Buonarroti , Antonio Sangallo , ed altri . P. Vittore suppone, che fosse capace di trentamila fedili . Nella dedicazione di esso fatta da Augusto , dopo la morte di Marcello , furono uccise seicento fiere Affricane ; e quì fu veduta la prima volta la Tigre mansueta, rinchiusa dentro una gabbia , come afferma Plinio nel libro 8. dell' Istoria Naturale al cap. 17. Dione riferisce , che vi fu anche una giostra di giovanetti nobilissimi , fra' quali era Cajo Nipote dello stesso Augusto .

Poco lungi da questo grand' Edificio era l' antico Tempio di Giano , secondo Vittore , nel quale vedevasi la di lui Statua collocatavi da Numa , che colle dita disposte , e figurate in forma di numeri , dimostrava la quantità de' giorni dell' Anno , secondo narra Plinio nel lib. 34. cap. 7.

Palazzo Savelli , oggi Orsini .

Sopra le rovine del descritto Teatro di Marcello vedesi fondato questo Palazzo nobilissimo del già Principe Savelli , presentemente del Signor

gnor Duca Orfini . Si vedono nel Cortile due Se-
polcri grandi di marmo , ed adornati con
buoni bassirilievi . Sul Portone un altro basso
rilievo , rappresentante alcuni Gladiatori , che
combattono con le fiere . Sopra la porta della Sala
l'Imperator Marco Aurelio , con altre figure ;
e nell'Anticamera la celebre Statua di C. Pompilio,
ed altri Busti antichi, collocati sopra scabelloni d'
Alabastro . Fra le pitture sono assai considerabili,
un S. Girolamo del Domenichino : due Teste del
Caracci : la Cavalcata del Principe Paolo Savelli
Ambasciadore straordinario dell'Imperadore a
Paolo V, dipinta dal Tempesta : l'Udienza data da
quel Pontefice al medesimo, di Pietro da Corto-
na ; ed il pubblico banchetto fattogli dall'istesso nel
Palazzo Pontificio, del Domenichino . Souovi pa-
rimente molti Quadri di Carlo Maratti ; un altro
di S. Girolamo , e di Alessandro Magno con diver-
se figurine , del Caravagio ; e vi è parimente un
bello Studiuolo di pietre preziose .

Di S. Angelo in Pescheria .

A Donore del Santo Arcangelo da Bonifazio II.
fù edificata nella sommità del *Circo Flaminio*
nel 430. una Chiesa , e la consagrò alli 29. Settem-
bre . Per la demolizione però del Circo essendo ri-
masta abbandonata , poco da là discosto fù eretta
questa Parrocchiale , Collegiata , e Diaconia
Cardinalizia. Stefano III. nel 732. la ristorò, collo-
candovi sotto l'Altare Maggiore li Corpi de' SS.
Sin-

Sinforosa, e Getulio conjugi con sette loro figliuoli MM. di Tivoli, porzione de' quali Gregorio XIII. concesse a quella Communità, coll'obbligo di fabbricare ad onor loro una Chiesa. Il Cardinal Peretti essendo quì Titolare, nel 1610. la rifece quasi tutta ristorare; ed il Cardinal Barberini poi nel 1700. la rimodernò nella forma presente. Il S. Michele Arcangelo nell' Altar Maggiore viene dalla Scuola del Cavalier d'Arpino; ed il Quadro di S. Andrea nella sua Cappella, che è de Peseio vendoli, ù dipinto da Innocenzo Tacconi. Li medesimi la cui Confraternità fù eretta nel 1571. hanno quì anche contiguo il loro Oratorio; in cui entrando per la Porta principale, il primo Quadro laterale a mano diritta, insieme coll' altro incontro, è opera di un Fiammingo. Il secondo, il terzo, ed il quarto sono di Lazzaro Baldi. Quello dell' Altare di Giuseppe Ghezzi. Il primo dall' altra banda di un Francese, ed il secondo, e terzo del medesimo Baldi.





Tempio di Bellona.

LI Vestigj di un antico Tempio , che si osserva-
no contigui alla Chiesa descritta , si stimano
ò di Bellona , ò di Mercurio secondo il parere di
molti

molti Antiquarj, ò come altri vogliono, di Giunone, fondati su l' antica Iscrizione di Severo, che lo ristaurò: ma da quella, che apportano il Marliano, ed il Mauro, ciò non si può inferire .

Varrone asserisce, che la Dea Bellona ricevesse la denominazione dalla parola *Bellum*, essendo riverita come Sovrastante della guerra . Alcuni la suppongono moglie di Marte, ed altri Sorella , ed ebbe il suo Tempio fuori della Città verso la Porta *Carmentale*, poco lungi dal *Circo Flaminio*, e propriamente, secondo il Donati nel cap. 11. del 1. lib. tra il *Palazzo Savelli*, e la Chiesa di *S. Angelo in Pescaria*. Nel medesimo Tempio dal Senato si concedeva l' udienza agli Ambasciatori , e Principi , siccome ancora alli Capitani , che ritornando vincitori dalla guerra, dimandavano la grazia del Trionfo .

Nel Vestibolo era la Colonna chiamata *Bellica*, vicino alla quale il Console, ogni qualvolta il Senato aveva risoluto di mover guerra contro qualche Popolo, vibrava il suo dardo, ovvero asta verso quella parte appunto, dove quello risiedeva, come attesta Ovidio, Vittore, e Festo .

Appio Claudio Console fabbricò il Tempio per voto dopo la guerra sostenuta contro li Tolcani, e Sanniti, circa l' anno 457. di Roma . Erano in esso li Sacerdoti Bellonarj, li quali secondo I attanzio nel primo libro delle sue Istituzioni, agitati da un pazzo zelo verso questa Dea, si ferivano vicendevolmente per placarla, e gli sacrificavano vaticinando col proprio sangue .

Del Serraglio degl' Ebrei .

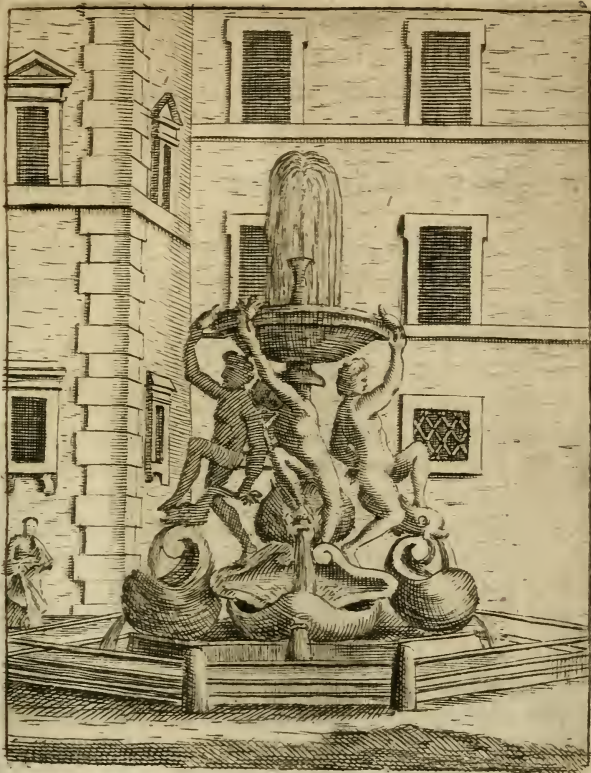
PEr il Portoncino, che resta incontro la Chiesa, descritta di *S. Angelo in Pescaria*, si entra nel Ghetto, dove Paolo IV. rinchiusse gli Ebrei, che prima abitavano confusamente tra li Cristiani; e da esso Pontefice fu ordinato, che dovessero portare il segno al Cappello, e furono ridotte ancora ad una forma più tenue le gravissime loro usure, abolite successivamente da Innocenzo XI.

Collegio della Nazione dell' Umbria .

Questo Collegio della Nazione dell' Umbria, che resta situato nella Piazzetta dietro il descritto Palazzo *Costaguti*, fu aperto nel Pontificato di Clemente XI. mediante una pingue Eredità, lasciata a multiplo da Gio: Carlo Lapi da Spello Curiale in Roma. Vi sono mantenuti sei Alunni, e cinque Convittori, che devono essere di Narni, di Todi, e di Foligno, e vi dimorano, fintantoche abbiano terminati gli Studj.

- Palazzo Costaguti .

Questo Palazzo de Signori Costaguti, in cui oltre varj mobili di considerazione, si vedono molte pitture a fresco, fatte da varj Professori eccellenti, cioè dal Lanfranchi, Guercino, e Cavalier d' Arpino; hà quella assai celebre, che esprime la Verità scoperta dal Tempo; e possiede ancora molti Quadri ad olio assai rari, ed una buona Libreria.



Fontana di Piazza Mattei .

NEl mezzo della prossima Piazza si vede la bella Fontana, nella quale sono quattro Statue sedenti di bronzo , che poggiano i piedi sopra al-

cuni Delfini, ed è opera insigne del famoso Artefice Taddeo Landini Fiorentino, fatta per ordine del Magistrato Romano l'anno 1585. La facciata del Palazzo incontro fu dipinta a chiaro scuro da Taddeo Zuccheri.

Di S. Ambrogio della Massima, e suo Monastero.

Nell'estremità del Vicolo, che principia da detta Piazza Mattei, trovasi questa Chiesa, e Monastero di S. Ambrogio della Massima, che fu Casa Paterna del Santo, e di S. Marcellina sua Sorella. Anastasio Bibliotecario nella Vita di S. Leone III. la chiama *S. Maria d' Ambrogio*: asserendo, che il medesimo Pontefice le fece doni considerabili, e D. Beatrice Torres Romana quivi Monaca coll'ajuto del Cardinal Ludovico suo Fratello nel 1606. l'edificò di bel nuovo. La Statua di S. Benedetto nel primo Altare a mano destra, contiguo al Pilo dell'acqua benedetta, che è scoltura di Bernardino Ludovisi, è opera di Orfeo Bufello, fatta con Modello di Francesco Fiammingo. La Deposizione del Signore dalla Croce nel secondo la dipinse il Romanelli. Ciro Ferri condusse il Quadro di S. Ambrogio nell'Altare Maggiore; gli Angoli della Cupola il Cozza Calabrese; le operette nell'Altare della Madonna, dicono, essere del Cavalier d'Arpino; ed il Quadro nell'ultimo Altare a mano sinistra è di Pietro da Cortona, che vi rappresentò S. Stefano.

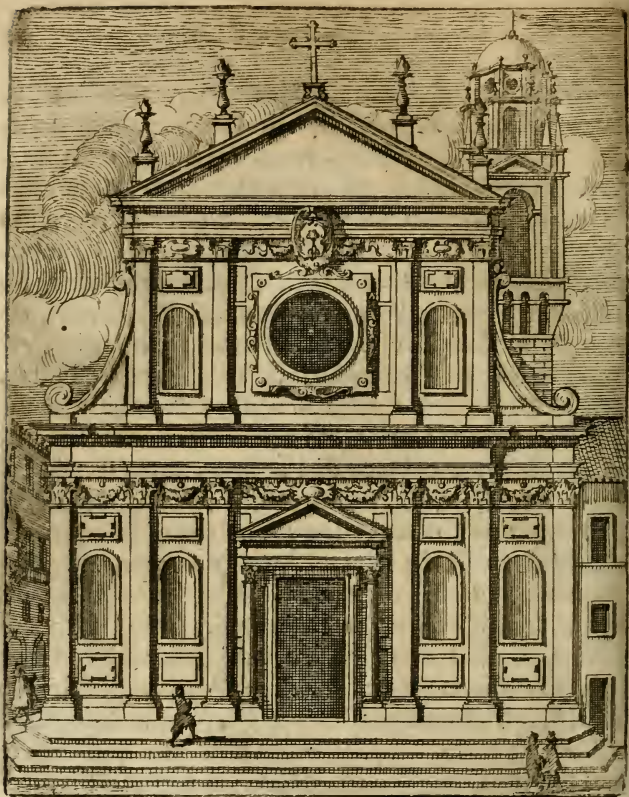
Il contiguo Monastero di Monache Benedettine è assai commodo.

Di

Di S. Sebastiano all' Olmo :

INcontro al Palazzo del Signor Duca di Paganica resta questa picciola Chiesa, che è anche dedicata a S. Valentino Prete, perche si dice, che in questo sito avesse egli la propria Casa . Fu qui la cura d' anime , che Clemente VIII. unì ad altre vicine Chiese , concedendo questa nel 1593. alla Compagnia de Mercanti Fondacali, li quali qui s' unirono colli Merciarj, Profumieri, Setaroli, Banderari, ed altre Professioni , che tutti formano Collegio , ed Università . Li Profumieri vi celebrano la Festa della Purificazione della Santissima Vergine nella Domenica frà l' Ottava, somministrando alcune limosine il Signor Duca di Paganica , che anche in simile occasione suole adornare il Quadro della B.V. con una Collana di gemme preziose , portata dal Baron Fabio Mattei Luogotenente del Piccolomini nella sconfitta di Gustavo Adolfo Re di Svezia, seguita a Lutzen in Sassonia sotto l' Impero di Ferdinando II. Il Quadro nell' Altare di S. Giuseppe fu dipinto da un tal Felice, Allievo del Brandi . Il S. Sebastiano nell' Altare Maggiore è del Cavalier d' Arpino ; di Gio: Battista suo Scolare è il S. Valentino nell'altro Altare ; e tutte le Pitture nel soffitto sono di D. Placido Romoli Messinese .

Nella vicina Piazzetta di S. Lucia de Ginnasi si vede il principal Prospetto del Palazzo Negroni, che fù fabricato con architettura di Bartolommeo Ammannato .



Di S. Caterina de Funari, e suo Monastero.

COL soprannome *della Rosa* chiamavasi ne' tempi trascorsi questa Chiesa, per un' altra Chiesa già dedicata a S. Rosa Vergine di Viterbo, che

che visse al tempo di Alessandro IV; e se ne veggono li Vestigj nel annesso Monastero. Ora si chiama de' Funari.

Riferisce il Nardini nel cap.2. del 6.libro, che Pomponio Leto, il Fulvio, ed il Marliani affermano, che al tempo loro, la Chiesa di S.Caterina de'Funari era nel mezzo del *Cerchio Flaminio*, del quale durava ancora la forma, ed i segni degli antichi fedili, il dicui lungo spazio, allora disabitato, serviva all' uso de' Funari; dal che questa Chiesa, che prima chiamavasi, *in Castro Aureo*, prese il soprannome de' *Funari*, come già si è detto.

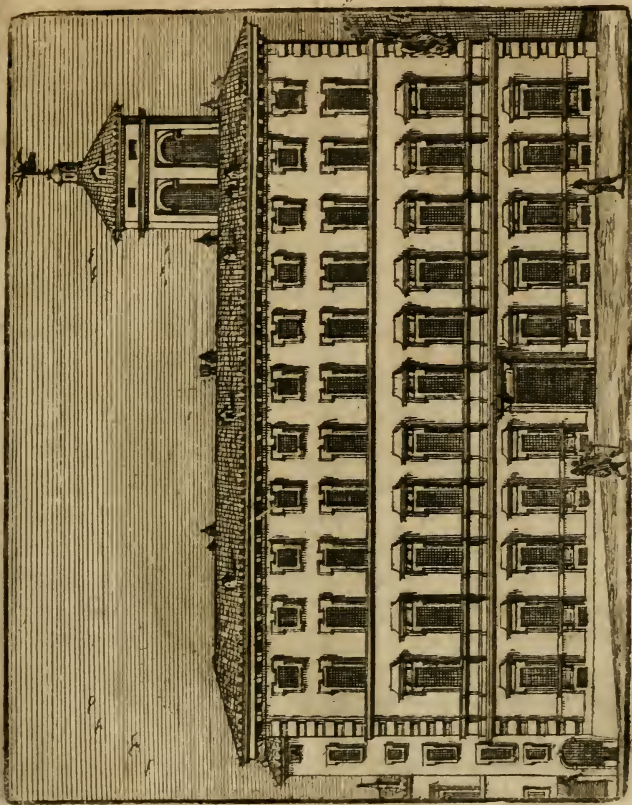
Sant' Ignazio Lojola Fondatore della Compagnia di Gesù ottenne questa Chiesa da Paolo III. nel 1536; e fattala ristorare con limosine, vi principiò un comodo Conservatorio per custodirvi le povere Fanciulle, che sono quì bene educate, e mantenute fino a tanto, che prendono stato nel Secolo, o nella Religione. Dipendono dalla direzione delle Monache professe, che quì sono sotto la Regola di S. Agostino; e vivono sotto la protezione di un Cardinale, e di un Prelato, che le assistono unitamente, con diversi Deputati.

Volendo qualche Dama per suo servizio alcuna di queste Fanciulle, (che sono molto pratiche de' lavori femminili, dalle loro Maestre insegnatigli) deve tenerla sei anni, e dotarla nel fine di scudi 150. per dovuta ricompensa.

Il Cardinal Federico Cesio Romano nel 1544. con architettura di Giacomo della Porta principiò la fabbrica della Chiesa, e fu terminata sotto Pio

IV. l'anno 1564. con una vaga Facciata. Fù poi dalli Cardinali Pietro Donato Cesio, Montalto, ed Onofrio Barberini ristorata, ampliato il Monastero, e sovvenuto con limosine. Nella prima Cappella a mano diritta, entrando in Chiesa, il Quadro di S. Margarita è copia di Annibal Caracci, che lo ritoccò, e dipinse ancora la Coronazione della B.V.M. per di sopra la medesima Cappella. Nella seguente il Cristo morto con diverse figure è lavoro del Muziani, che parimente dipinse la Volta; e le pitture fra li pilastri furono fatte da Federico Zuccheri. L' Assunzioue della Beatissima V. nella terza Cappella è opera non terminata di Scipione Pulzoni. Livio Agresti espresse il Martirio della Santa nel Quadro dell' Altar Maggiore, come ancora le figure de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli alli lati, e l' Annunziata nella parte di sopra. L' istorie della Santa nelle Pareti collaterali sono del suddetto Zuccheri. Il S. Gio: Battista nella prima Cappella dall'altra parte insieme con tutto il resto fu lavoro di Marcello Venusti Mantovano; e tutte le Pitture nell' ultima Cappella, dedicata all' Annunziata, furono fatte da Girolamo Nanni Romano. Sono sotto l' Altar Maggiore li Corpi de' SS. Martiri Saturnino, Sisinio, e Romano, oltre diverse altre Reliquie.

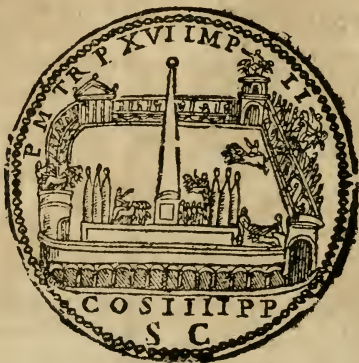




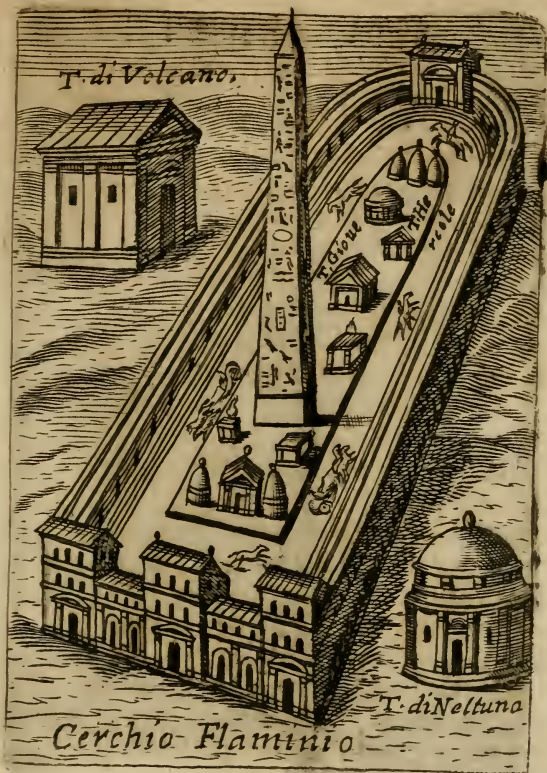
Palazzo Mattei.

Questo Palazzo del Signor Duca Mattei, fatto con architettura di Bartolommeo Ammannati, resta incontro il Monastero della Chiesa già descrit-

descritta di *S. Caterina de Funari*. E' vago il Cortile, la Scala, e le Gallerie, perche sono adornate di Statue, Busti antichi, e Bassirilievi, (molti de quali descrive il Bellori nel sue opere.) Le Volte de'le Camere sono abbellite con pitture a fresco dall' Albani, Lanfranchi, Domenichini, ed altri allievi del Caracci, frà le quali è ammirabile una pittura di Raffaele fatta a olio, con altri Quadri del Caravaggio, di Guido Reno, e del Bassano. Resta eretto questo Palazzo nel vasto sito del *Circo Flaminio*,



buona parte del quale restò demolita per li nuovi fondamenti di esso, che abbraccia un Isola molto grande, e comprende in se stesso tre Palazzi distinti.



Del Circo Flaminiò.

Giacche si è fatta qualche menzione di questo Circo, tanto nel discorso di S. Caterina de' Funari, quanto nella descrizione del Palazzo Mat-

Mattei, si stima conveniente, che pienamente se ne dia ragguaglio secondo le notizie, che si sono potute ricavare dagl' Autori, che ne hanno scritto.

Principiando dunque dai limiti, Pirro Ligorio nel suo Libro de Circi, Teatri, ed Anfiteatri, così li descrive. Cominciava dalla Piazza de *Morgani*, e finiva appunto al Fontè di *Calcarara*, abbracciando tutte le Case de *Mattei*; e stendendosi fino alla nuova *Via Capitolina*, ripigliava in tutto quel giro molte altre Case.

La larghezza, suppone il Donati, che fosse dalla detta Piazza *Morgana* fino alla Chiesa di *S. Angelo in Pescaria*; mà simile opinione sembra troppo larga al Nardini. Il centro poi, riferisce quest' Autore nel Cap. secondo del 6. libro, che Pomponio Leto, il Fulvio, ed il Marliani affermano, che fosse nel sito di *S. Caterina de Funari*, e che al tempo loro (ripetendosi quello, che allora è stato detto) ancor durasse la forma, ed i segni degli antichi sedili, e che così lungo spazio, allora disabitato, servisse all' uso de' *Funari*; dal che quella Chiesa, che prima in *Castro Aureo* si chiamava, prese il soprano de' *Funari*, che oggi ritiene. Dal lato del detto Palazzo *Mattei* fù il Circo in gran parte in piedi, fino a che di quello furono cavati li fondamenti; nella qual occasione trovossi fra le altre cose, una Tavola in forma di freggio, intagliata con Puttini, che sopra de' Carri fanno il Gioco Circense. Nella Cantina si trovarono pure molti Travertini, e si vidde qualche porzione del Canale, per dove passava l' acqua, che ora chia-

chiamasi volgarmente il Fonte di *Calcarara*, forse per la Calce, che vi si macerava; e finalmente scopertosi il pavimento del medesimo Circo, fù trovato, esser di calcina, e mattoni pesti, molto sodo, e grosso, adornato con molte figure di mosaico. Conteneva moltissime statue, e frà le altre quelle di Nettuno, di Teti, di Achille, e delle Ninfe marine sopra Delfini, situate tutte nel Tempio di Nettuno, incluso nel medesimo Circo, come quì si legge.

ABASCANTIO. AVG. LIB.

AEDITIVO. AEDIS.

NEPTVNI. QVAE. EST. IN. CIRCO.

FLAMINIO.

FLAVIVS. ASCANIVS. ET. PALLANS.

CAES. N. SER. ADIVTOR.

A. RATIONIBVS.

PATRI. PISSIMO. FECIT.

Fù fabricato, secondo Festo, da Flaminio, Console della *Via Flaminia*, e questo viene confermato dal Epitomatore di Livio nel 20. libro, narrando, esser stato fatto poco prima della seconda Guerra Punica; e perche viceversa Plutarco ne' Problemi lo asserisce spettante ad un' altro Flaminio, che lasciò un Campo alla Città per i giuochi Equestri, pare, che si possa credere, aver uno delli due Flaminii probabilmente donato il detto Campo, e l' altro formato il Circo già descritto.

Quindi è, che questo luogo dicevasi anticamente

mente *Prato Flaminio*, in cui si facevano li Giuochi *Taurii*, dedicati alli Dei Infernali, secondo alcuni Autori. Si celebravano ancora in questo Circo li giuochi *Apollinarj*, inventati dopo la rotta di Canne, secondo Livio nel 5. della 3. Deca, ed anche essere stato solito farvisi una Fiera frequentatissima, come si raccoglie da Tullio nell' Epistola 9. del 1. libro ad Attico: *Res agebatur in Circo Flaminio, & erat in eo ipso loco, illo die nudinarum Panegyris.*

O *Di S. Stanislao de' Polacchi, e suo Spedale.*

Nella strada, detta le *Botteghe Oscure*, s'incontra questa Chiesa, che la Nazione Polacca riedificò nel 1580. poco distante dal suo sito primiero, chiamata prima *S. Salvatore in Pensili*. Il Cardinale Stanislao Ofio Polacco l'ottenne da Gregorio XIII, e lasciò alla Nazione tante sostanze, che bastarono per la riedificazione di essa, e dell'Ospedale contiguo, dove sono ricevuti per tre giorni li poveri Polacchi, che vengono in pellegrinaggio a Roma, e viene governato da quattro Amministratori Nazionali, e da un Cardinale Protettore. Il Quadro dell'Altar Maggiore è pittura dell'Antiveduto, e quello con Cristo Crocifisso, e S. Eduige Vedova, e Regina di Polonia in uno de due Altari laterali, è di mano di Simone Cekovitz Polacco.

*Fine del Rione di S. Angelo, e della prima
Parte del primo Tomo.*

RIONE DI CAMPITELLI:



Alza questo Rione per impresa una Testa di Drago in Campo bianco; e circa la sua denominazione, siccome il nome di *Monte Capitolino* fù corrotto dal Volgo, nominandolo *Campidoglio*, così ancora il nome del suo Rione, in vece di *Capitolino*, si cambiò dal medesimo in quello di *Campitelli*. Abbraccia dentro di se la prisca Regione, detta *Palatina*; e contiene in parte sei altre delle Regioni antiche, cioè *Celimonzio*, *Porta Capena*, *Via Sagra*, *Foro Romano*, *Circo Massimo*, e *Piscina Publica*; come pure comprende (oltre il *Monte Palatino*, e parte del *Celio*) il *Capitolino*, ed il *Celiolo*.



De' SS. Venanzio, ed Ansovino, e della Confraternita de' Camerinesi.

Questa Chiesa, che resta dirimpetto al Palazzo del Marchese Muti nella Piazza sotto la scinta di Campidoglio, fu già dedicata a S. Gio: Battista, detto *in Mercatello* dal Mercato, che prima quì facevasi, e poi per decreto del Senato, e Popolo Romano fù trasferito in Piazza Navona. L'anno 1542. da Paolo III. fu concessa ad una Congregazione di Gentiluomini, per mantenervi, ed instruirvi i Catecumeni, e Neofiti, li quali essendo stati in appresso trasferiti alla Madonna de' Monti, fu data alli Monaci Basiliani di Grottaferrata, che la cedettero alla Confraternita de' Camerinesi, li quali la dedicarono alli SS. Venanzio, ed Ansovino Protettori della loro Patria, e la ristorarono poi con disegno di Antonio Liborio Raspantini; e siccome è Parocchia, mà senza fonte battesimale, vi mantengono a proprie spese il Paroco. L'Altare primario, il cui Quadro è pittura di Luigi Garzi, con disegno di Gio: Battista Contini lo fece erigere la Marchesa Girolama Ruspoli Sanese, e vi fondò ancora una Cappellania perpetua; li laterali furono dipinti da Agostino Masucci, e la Volta dal Pasqualini. Il Quadro dell' Altare di S. Carlo, e S. Filippo Neri colla Madonna, ed il Bambino è parimenti del Garzi suddetto. Nella Cappella incontro che fù fatta con disegno di Antonio Gherardi, suo è il Quadro dell' Altare con S. Anna;

na; la Natività di Maria in uno de laterali, e l'Assunta nella Voltarella è di mano di Michel'Angelo Cerruti; e l'altro laterale di Antonio Crecolini.

Il detto Pallazzo Muti, con l'altro vicino del Marchese Astalli, fu fabricato con architettura di Gio: Antonio de Rosli; e la Fontana in mezzo della Piazza fù eretta con disegno di Giacomo della Porta. Quì vicino si trova il piccolo Oratorio di S. Gregorio Taumaturgo della Confraternita del Sacramento nella Collegiata di S. Marco.

Della B. Rita da Cassia alle Scale di Araceli.

A Piè della Scala d'Araceli si trova questa Chiesa, che prima chiamavasi di *S. Biagio sub Capitolio*, per essere alle radici di esso da questa banda. E' molto antica, siccome si può riconoscere da alcune memorie sepolcrali, che vi sono di Casa Boccabella Romana dell' anno 1004. Ora si chiama della B. Rita da Cassia, la di cui Nazione la possiede, e la provvede di tutto. Fù ristorata da Monsignor Crociani Prelato Domestico di Alessandro VII. con architettura del Cavalier Carlo Fontana; mà resta a terminarsi dalla parte di dentro, essendo solamente perfezionata al di fuori nella Facciata, che molto piace.

× *Chiesa di S. Maria d' Ara Cæli.*

Questa Chiesa, che prima chiamavasi *S. Maria in Capitolio*, ed ora *in Aracæli*, fu edificata, secondo la comune opinione, sopra le rovine del
Tem.

Tempio di Giove Feretrio, fabricato da Romolo doppo che, ucciso Erone Rè de Ceninesi, sospese ivi ad un Tronco di Quercia le Armi del Nemico per Trofeo; Il Nardino però crede, non di *Giove Feretrio*, mà di *Giove Capitolino* fosse quì il Tempio. Si denominò di *Ara Cali*, perchè si dice, che l'Imperadore Ottaviano Augusto fece in questo luogo eriggere un Altare al vero Figliuolo di Dio, che nacque in suo tempo, con questo titolo, *Ara Primogeniti Dei*, secondo la cognizione avutane precedentemente dalla lettura de' Libri Sibillini. Altri affermano, che nella Nascita del Redentore percosse più volte il Fulmine il Campidoglio, come asserisce Dione, e Svetonio; per lo che temendo il detto Principe di qualche sinistro accidente, mandò à consultare l' Oracolo di Apolline Delfico, che diede la seguente risposta:

*Me Puer Hebraeus divos Deus ipse gubernans,
Cedere sede jubet, tristemque redire sub Orcum;
Aris ergo de hinc tacitus abscedito nostris.*

Qual risposta avendo inteso Augusto, eresse, pieno di timore, e riverenza, il menzionato Altare, così attestando Niceforo *lib. 1. cap. 1. Hist. Eccl.* e per questa ragione si è tenuto sempre in molta venerazione. Quest'Altare si osserva eretto in Isola in mezzo della Crociata. Il Pontefice S. Anacleto, che fu il quarto doppo S. Pietro lo consagrò nell' anno 103. Il Vescovo Cavallicense Girolamo Centelli nel 1605. lo fece attorniare di Colonne di Alabastro orientale con capitelli, e basi di metallo dorato, gettati da Orazio Censore, e lo coprì

ancora con Cuppola sostenuta dalle medesime Colonne; servendo per mensa una bell' Urna di Porfido, entro di cui con altri due Corpi de Santi, si custodisce quello di S. Elena Madre del gran Costantino; e perciò Cappella di S. Elena anche viene chiamata.

Questa Chiesa, che è di tre Navi, divise da molte Colonne antiche, prese dal Tempio di Giove Capitolino, essendo una delle 20. Badio di Roma, la tennero per molto tempo li Monaci di S. Benedetto fino al 1252, quando Innocenzo IV, sentendo il gran frutto, che nella Chiesa di Dio facevano li Frati di S. Francesco, li chiamò a Roma, e quì li collocò. Eugenio IV. poi nel 1445. la concesse agli Osservanti Riformati di S. Gio: da Capistrano dello stess' Ordine, e Leone X. l' onorò del Titolo di Cardinal Prete. Finalmente il Cardinal Oliviero Caraffa nel 1464. la fece ristorare, ed il Popolo Romano vi fece fare il Soffitto dorato in occasione della vittoria, riportata contro il Turco in tempo di San Pio V.

La pittura dell'Altare della Cappella, che è la prima a destra, entrando in Chiesa, è opera di Bernardino Pentoricchio, che fece ancora quella di fianco; ma la volta è di altra mano. Il Cristo morto in braccio alla Santissima Madre nella seconda è di Marco da Siena, ed il rimanente fu colorito dal Cavalier Roncalli. Nella seguente il S. Girolamo con le sue Istorie, fu dipinto da Gio: de' Vecchi. Passata la Cappella del Santissimo Crocifisso, in cui il Ritratto del Padre Marcellino nel suo Deposito,

a mano sinistra nel muro , è di Scipione Gaetano , quella , che siegue di S. Matteo è disegno di Tommaso Mattei , e le Pitture a fresco sono del Muziani ; mà avendo patito , furono aggiustate da Bonaventura Giovannelli . L' altra di S. Pietro di Alcantara è disegno di Gio: Battista Contini , le sculture di Michele Maille Borgognone , e le pitture della Volta , e degl' Angoli di Marc' Antonio Napolitano . Il S. Diego nella Cappella vicino alla porta di fianco è del suddetto de' Vecchi , le pitture laterali di Vespasiano Strada , e le lunette di Avanzino Nucci . La Testa di marmo del Marchese di Saluzzo nel suo Deposito vicino alla Porta laterale , è scoltura di Gio: Battista Dosio . Nella contigua dedicata a S. Pasquale , il Quadro è di D. Vincenzo Vittoria nobile di Valenza , li laterali di Monsù Daniele Soiter , e li stucchi del Cavallini . L' Altare di S. Francesco , che prima del Pontificato di Benedetto XIII. era fabbricato alla Gotica , esso Pontefice nel 1727. lo ridusse in questa nuova forma moderna , e nell' anno seguente lo consagrò . E' questa Cappella della nobilissima Famiglia Savelli , ed il Quadro è pittura del Cavalier Francesco Trevisani . Segue la Cappella di S. Rosa da Viterbo , le pitture della quale , eccettuato il Quadro dell' Altare , sono di Pasqualino de Rossi . L' altra Cappella contigua di S. Francesco Solano fù abbellita , ed ornata con architettura di Antonio Gherardi , che dipinse tutti li Quadri a olio con istorie del Santo ; mà tanto la Concezzione di Maria Santissima nella Volta , quanto li quattro

Tondi all' intorno, sono di Giuseppe Ghezzi. Segue l'Altare di S. Carlo; ed a questo succede il maggiore, in cui l' Immagine della Madonna, che vi si venera, si crede per antica tradizione, che sia una di quelle, dipinte da S. Luca, e che fosse portata in processione al Vaticano in tempo di peste nel Pontificato di S. Gregorio, insieme con l'altre, con quella in specie di S. Maria Maggiore. La memoria di questo fatto si vede espressa in pittura da Gio: de Vecchi in un Quadretto nel Pilastrone incontro il detto Altare di S. Carlo. Il Quadro, che è dietro il Ciborio nel Coro contiguo, fù dipinto da Raffaele da Urbino; e tutte le altre pitture a fresco nella Tribuna da Niccolò da Pefaro. Il Quadro Grande colla Madonna, il Bambino, S. Giacomo della Marca, e S. Francesco Solano in atto di battezzare gl' Indiani, è di mano di Odoardo Vicinelli, e l'altro incontro del B. Gio: da Prato, di Francesco Bertosi. Nel Pilastrò dirimpetto all' Altare, che siegue, di S. Giuseppe, si osserva la lapida sepolcrale di Caterina Regina di Bosna; e nella contigua Cappella de' Signori Cavalieri, il Quadro dell' Altare è opera di Gio: Giacomo Semenza. La prima Cappella della Vergine Lauretana, seguendo il giro, fù architettata da Onorio Longhi; le Pitture a fresco sono di Marzio Colantonio Romano, li grotteschi ne' Pilastrì di Colantonio suo Padre, ed il Quadro dell' Altare di Marzio Ganassini. Nella Cappella di S. Margherita da Cortona, ristorata nella forma, che si vede, doppo la dilei Canonizzazione, fatta da Benedetto XIII. che nel 1729.

confagrò anche l' Altare ; il Quadro, che vi si vede è di Pietro Barberi, ed il S. Bartolommeo sopra, e li laterali sono di Filippo Evangelista . La Cappella de' SS. Giacomo , Stefano, ed Ipollito fù rimodernata con disegno del Cavalier Carlo Rainaldi , che anche rifecce l'Altare ; ma il Quadro fù dipinto da Gio: Battista Buoncore . A questa succede la Cappella dell' Ascensione del Signore ; Onorio Longhi ne fù l' Architetto , e lo fù ancora dei due Depositi , uno dei quali è di Pietro della Valle, quì sepolto ; Il Muziano dipinse il Quadro dell' Altare ; e tutte le altre Pitture sono di Niccolò da Pefaro . Nella contigua il S. Paolo , a cui è dedicata , è del medesimo Muziano , ed il Cavalier Roncalli fece il resto a fresco . Nella Cappella seguente, di Vincenzo Lupi è il Quadro dell'Altare, in cui ha espresso Gesù, la Madonna, S. Giuseppe, e la B. Serafina Sforzi . Passata questa , viene la Cappella di S. Antonio di Padova , che si vede sull'Altare dipinto nel muro con fuoco nella destra , ed un libro nella sinistra; Anche quì Niccolò da Pefaro dipinse , perche di suo è la Volta dipinta a fresco ; una delle lunette è del Muziano , ed il resto è opera de suoi Scolari con suo disegno . La Trasfigurazione del Signore nella penultima è pittura del Sermoneta ; suo ancora è il Dio Padre nella Volta ; e tutta la Cappella ultima è lavoro del detto Niccolò da Pefaro .

Facendosi ora osservazione nella Navata di mezzo tutta ornata di Pitture ; Giuseppe Passari dipinse l' Imperadore Ottaviano Augusto a mano

manca, e la Sibilla a mano diritta sopra il grand' Arco dell' Altar Maggiore. Opera sua è pure il S. Luca vicino al grand' Organo, Maria Assunta in Cielo, ed il di lei Transito. L'adorazione de Magi, la fuga in Egitto, ed il Profeta David nell' angolo, sono di Gio: Odazj. La statua della Chiesa nel Deposito di D. Carlo Barberini, che si vede in alto a mano destra della Porta maggiore, è scoltura di Stefano Speranza. Il Profeta Isaia, la Natività di Cristo, la Purificazione di Maria, la Nunziata, la Visitazione, e la Concezione sono tutte opere di Frà Umile da Foligno, Religioso di quest' Ordine Osservante di S. Francesco, e fù egli, che dipinse ancora tutti gl'ovati sotto il Cornicione dall'una, e l'altra banda di questa Navata; dove essendo pure tre Altari cioè di S. Gio: da Capistrano, della Madonna, e di S. Giacomo della Marca; la Pittura del primo è di Francesco Guidotti, e nell'ovato sopra il secondo, sostenuto da due Puttini, fatti di metallo da Girolamo Laurenziani, il Cavalier di Arpino dipinse l'Immagine del Salvatore.

Trà le moltissime Reliquie, che si venerano in questa Chiesa, vi si conserva un miracoloso Bambino tutto ornato di Gioje preziose. Si espone con molto concorso nelle Feste del Santissimo Natale, si porta ancora per divozione agl'Infermi, e si custodisce di continuo in una Cappelletta dentro la Sagrestia; dove osservandosi una statua di S. Francesco nella principal facciata, è essa la prima, che fosse eretta in Roma a tal Santo.

Annesso è il Convento de PP. Min. Osservanti, li quali hanno in cura questa Chiesa . Vi hanno una buona Libreria, non solo copiosa di libri, ma ornata ancora di Pitture, e di nobili Scanzie; e nel Refettorio, che è anch' esso molto ben ornato, si osservano Pitture del nominato Frà Umile da Foligno, che vi rappresentò le Nozze di Cana Galilea, e vi fece altro Quadro nella Facciata principale.





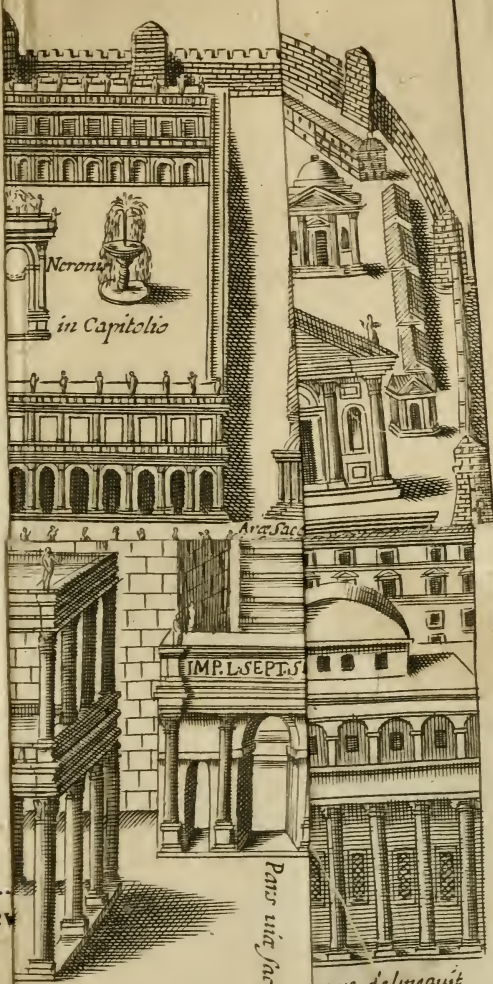
Del Monte Capitolino.

Il Monte Capitolino fu aggiunto da Romolo a Roma nascente, e sopra di esso risiede in oggi il Senatore, e Magistrato Romano. Si distende con forma ovale da Piazza *Montanara* fino a *Macello de' Cor-*

vi, ed hà da un lato il *Campo Vaccino*, e dall'altro il piano di Roma .

Innalza due cime , in una delle quali è la moderna Chiesa dell' *Ara Cœli* , e l'altra incontro è quasi deserta . Ebbe questo Colle molti nomi ; fu prima detto *Saturnio* dalla picciola Città di Saturno , che vi regnò secondo Varrone ; fu poi detto *Tarpejo* dalla Vergine Tarpea , che vi fu uccisa da' Sabini con gli scudi delle proprie destre , che le gittarono sopra con inganno proporzionato al tradimento da essa fatto , consegnando questa Cittadella agl' Assediati per un vil premio di alcuni manigli , come Livio , e Dionigi raccontano . Finalmente nel tempo di Tarquinio Prisco , essendosi ne' fondamenti , che vi si facevano del Tempio di Giove , trovato un teschio umano , che siccome accenna Arnobio nel 1. lib. *Contra gentes* , era stato di uno , che *Tolo* nominavasi ; così da questo nome , e dalla detta Testa formossene l' intiera etimologia di *Capitolio* .





Neronis

in Capitolio

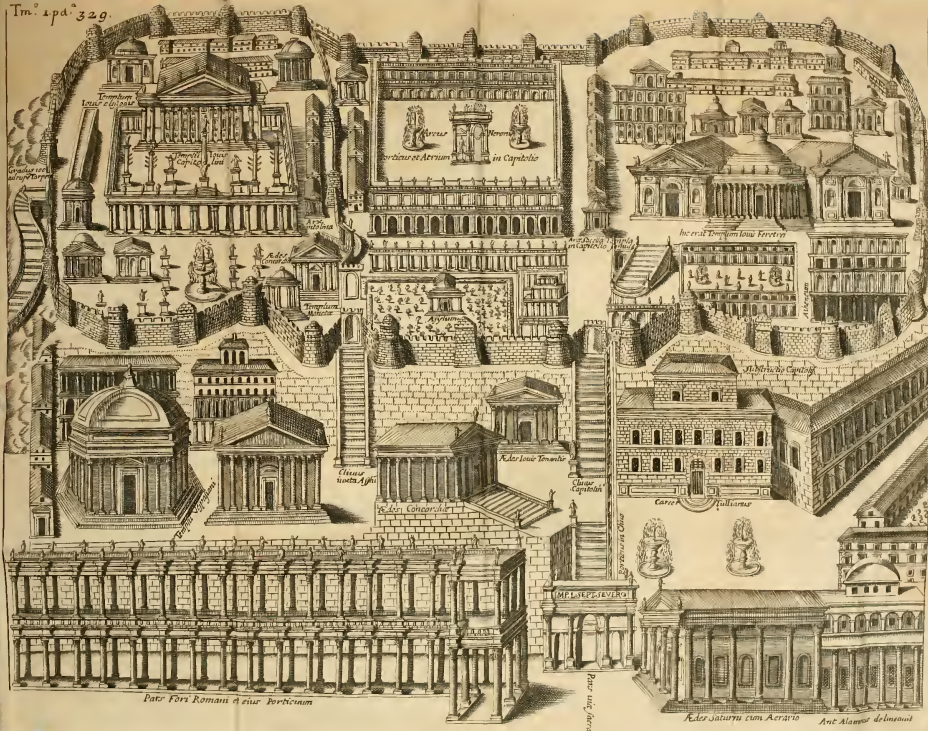
Ara Sacra

IMPL. SEPT.

Pons viæ sacrae

anus delineavit

rev



Parte Fori Romani a cur. Pontificum

Parte aed. Anton.

Aed. Saturni cum Atrio Anc. Atrium delimitat

Templum Iovis et Junonis

Atrium Vestae in Capitolio

hic erat Templum Iovis Feretrii

Illic fuit Curia

Chorae sacrae Atrium

Aed. Iovis Tronchi

Aed. Antoninae

IMP. L. A. SEPTIMIUS SEVERUS

Aed. Saturni cum Atrio

Anc. Atrium delimitat

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Curia Julia

Del Campidoglio antico .

Questo Monte , tra tutti gli altri di Roma famosissimo , riguarda dal Settentrione la Città, dal Mezzodì l' antico Foro , ed il Monte Palatino , dall' Oriente il Quirinale, e dall' Occidente il Tevere . Il suo circuito è di passi 875 , sembra più lungo, che largo , ed ha un piano nel mezzo , dove ora si ammira la celebratissima Statua di M. Aurelio Antonino Imperadore .

Benchè si chiami tutto questo Monte il *Capitolino*, si divide contuttociò in tre parti , che sono *il Sasso, la Rocca, ed il Campidoglio*. Il *Sasso* è quella parte disastrosa, ed aspra del Monte, che sta verso il Tevere , incontro il Monastero di *Torre di Specchi* , e vien detta *Tarpeo* da Tarpea vergine Sabinefe. La *Rocca* è la parte più elevata dell'istesso Monte, verso il detto sasso *Tarpeo* ; e tutto il resto si chiama *Campidoglio* . Era fabricato a guisa di Fortezza tutto di sassi grandi, e riquadrati , come si legge nel 6. di Livio. Aveva le sue mura coronate di Torri, e distinte con alcune Porte, per quanto ci asserisce Tacito nel 3. delle sue Istorie , benchè altri vogliono, che ve ne fosse una sola di bronzo , alla quale si giungeva per tre strade , che principiavano dal Foro Romano , come in breve si dirà .

Fu questo Monte insigne, non solo per le adunanze pubbliche , e congressi politici , che vi si tenevano da' Romani , ma ancora per i Sacrificj , e
per

per i nobilissimi Trionfi , che sopra di esso conducevano i Cesari Vincitori . Conteneva molti nobilissimi Tempj, tra' quali era quello di Giove Capitolino, di cui si discorrerà in appresso . L' altro era di Giove Custode, che poco lungi dal primo fu eretto da Domiziano, per esservi salvato da' nemici nella guerra Vitelliana, cangiando abito, e mischiandosi nella turba de' Sacrificuli, come racconta Svetonio nella di lui vita . L' altro di Giunone Moneta, con l' officina, in cui si batteva il danaro, così detta a *Monendo* . Quello della Fortuna Primigenia, ed Obsequente, così chiamata, perchè lo fece il Re Servio Tullio, che da essa riconosceva l' origine del suo Principato . L' altro della Fortuna Privata . E similmente quello della Fortuna Viscosa, così nominata dal tirare a se, e dal ritenere tutte le cose, come Plutarco asserisce nelle sue questioni *de Eq. Rom.* Finalmente vi fu quello della Fede, apertovi da Numa Pompilio, come abbiamo da Dionigi nel 2. lib. acciò il Popolo, con l' apprensione della Divinità, si guardasse di violarla ne' contratti, e ciò viene confermato da M. Tullio nel lib. 3. *de Offic.*, e da Plinio nel lib. 35. al cap. 10.

Eutropio parlando di Commodo Imperadore nel 10. libro, dice, che un fulmine caduto nel Campidoglio ne abbruciò buona parte con la Biblioteca; e però non si dubita, che quì ella fosse insieme con il *Tabulario*, ovvero Archivio, in cui si conservavano li Consulti del Senato, Plebisciti, Leggi, ed altro; del che fanno menzione il Fulvio, ed il Marliani citati dal Donati nel 2. lib., i quali

Auto-

Autori portano questa Iscrizione, che nella moderna Sala Capitolina si legge :

Q. LVTATIVM Q. F. Q. CATVLVM COSS.
SVBSCRIPTIONEM ET TABVLARIVM
DE SVO FACIENDVM COERAVISSE.

Nel sito del moderno Palazzo del Senatore, dove prima era stato l'*Atrio Publico*, distrutto dal fulmine, fu l'accennato Archivio. Nell' Appartamento inferiore era una Scuola commune dell' Arti liberali, chiamata *Athenæum*, istituita dall' Imperatore Aureliano, secondo Aurelio Vittore, ed il Nardini. La Biblioteca poi fu stabilita da Domiziano.

Li menzionati Decreti, e Leggi pubbliche erano scolpite in una quantità considerabile di tavole di bronzo, attestando Svetonio nella Vita di Vespasiano, che questo Monarca fece di nuovo simili tavole fin al numero di tremila, in vece dell' altre, bruciate nell' incendio del Campidoglio, suscitato dalle guerre civili contro Vitellio. In alcune delle medesime lamine si leggevano le Leggi fatte da Romolo.

L' Iscrizione seguente dimostra li Curatori delle Leggi, e Tavole pubbliche suddette.

C. Calpetanus Staius.

Sex Metrorius. M. Perpenna Lurco.

*T. Sartius Decianus Curatores Tabulariorum
Publicorum Fac. Cur.*

Era quì parimente la Curia *Calabra*, così detta da un vocabolo Greco, perche il Pontefice mi-
nore

nore avendo osservato il Novilunio, chiamava, e faceva radunare nel Campidoglio la Plebe vicino a questo luogo, e le diceva, quanti giorni avanzavano dalle Calende alle None, come si legge in Macrobio nel 1. lib. de' Saturnali al cap. 15.

Nè molto distante era la casa di Romolo, composta di canne, e di vinchi, la quale andavano ristorando i Sacerdoti, secondo il bisogno, con le medesime materie; di questa cantò Ovidio ne' Fatti al 1. e 3.

*Quæ fuerit nostri, si quæris, Regia Nati,
Aspice de canna, straminibusque domum.*

Il Nardini però contradice al Donati, ed agli altri Autori, e la crede Capanna di qualche miserabile Plebeo, ovvero, che servisse al medesimo Romolo per qualche funzione; ma non già per abitarvi.

Vi erano molti Tempj, frà li quali quello della Mente, e di Giove Sponfore, ovvero del Dio Fidio Sponfore, di Venere Capitolina, e di Venere Calva, a cui intanto fu edificato, quantoche essendo li Romani assediati da i Popoli Galli nel Campidoglio, si servirono ancora de' capelli delle donne per armare alcuni archi alla loro difesa; e finalmente vi furono li Tempj, di Opi, di Iside, e Serapide, ed altri, i quali erano divisi, cioè alcuni sù la Rocca, ed altri su l'altra parte, detta *Campidoglio*.

La Statua però di Giove fatta alzare, e voltare verso l' Oriente, o verso il Foro dagli Aruspici nel tempo di Cicerone, convien credere, che fosse su la Rocca; siccome ancora vi fu un Oca d'argento, fatta

fatta in memoria di quelle, che nell' assedio de' Galli sudetti, con lo strepito loro destando le guardie addormentate, furono cagione, che la Rocca non si prendesse. Oltre molte Statue di Vittorie alate, vi fu ancora l' Altare di *Giove Panario*, consecratogli per lo stratagemma usato da' Romani con i detti nemici, a' quali gettando improvvisamente del pane in detto assedio, benchè scarfi ne fossero, li necessitarono alla pace con una vana opinione, che gli Assediati ne avessero in abbondanza. Scrive Servio nel 3. libro della Georgica, che le quattro Colonne di bronzo, le quali formò Augusto de' rostri delle navi Egizie, dopo la vittoria Azziaca furono da Domiziano poste in Campidoglio; e si stima, esser quelle medesime, che ora sono all' Altare del SS. Sacramento in S. Giovanni Laterano, come il Marliani scrive, benchè ciò non si ammetta dal Donati.

Plutarco in Silla vi suppone le Statue Trionfali, postevi da Bocco Re di Numidia.

Tralascieremo in questa narrazione alcune memorie, delle quali è affatto incognito il sito, come la Casa di Milone, e di Ovidio, il quale dice nell' Elegia 3. del 1. *Tristium*:

& adhuc Capitolia cernens,

Quæ nostro frustra juncta fuere lari.

Dal che non si conclude aver il Poeta abitato nel Campidoglio; ma bensì averlo visto dalla sua Casa, la quale poteva probabilmente essere nel *Vico Giugario*, o nel *Mamertino*, ovvero in quel Contorno. Come ancora è incerto il Tempio di Augusto;

gusto; le Scale Annularie menzionate da Svetonio in Augusto; l'Elefante Erbario, che si legge in Vittore; il Genio Aureo del Popolo Romano, quale il Panciroli stima similmente, che fosse una statua, l'Arco, ed i Trofei di Nerone con i Portici, de' quali



parla il Donati, e li pone, allo scrivere di Tacito, nel mezzo di questo Colle, al quale s' ascendeva dal Foro per tre vie diverse, cioè per una via, che conduceva vicino al bosco dell' Asilo; per i cento gradi della Rupe Tarpea; e finalmente per il Clivo, detto Capitolino, che il Marliani suppone, esser stato la falita istessa, per cui presentemente dal Campo Vaccino, e dall' Arco di Severo si va al Campidoglio; il quale al tempo di Tarquinio, perchè aveva sassa Tempj, si chiamava perciò stanza de Dei; e siccome fra essi risplendeva particolarmente quello di Giove Capitolino, di esso tratterassi diffusamente nel discorso seguente.

Del



Del Tempio di Giove Capitolino .

IL famosissimo Tempio di Giove Capitolino, detto ancora *Ottimo Massimo*, in qual delle due sommità fosse, è molto controverso . Il Riquio, ed
il

il Donati lo suppongono su la Rupe Tarpea; il Nardini però con maggior probabilità lo colloca nell'altra parte, cioè nella sommità della Chiesa di *Ara Caeli*, detta *Capitolio*.

Tarquinio Prisco quinto Rè de' Romani fece voto di erigere questo Tempio a Giove, Giunone, e Minerva, alli quali aveva prima il Re Numa eretto alcune picciole Cappelle in quella parte del Quirinale, che si chiamava il vecchio Campidoglio. Preparò egli il sito; Tarquinio Superbo suo Nipote lo fabricò; ed in appresso Orazio Pulvillo Console lo dedicò dopo il discacciamento de i Re, come apparisce dalla seguente Iscrizione imperfetta:

*M. Horatius Consul ex lege, Templum
Iovis Optimi Maximi dedicavit, Anno
post Reges exactos.*

*A Consulibus postea ad Dictatores:
Quia majus Imperium erat; Solemne
Clavi figendi translatum est.*

Era il suo circuito di piedi settecento settanta in circa; la lunghezza piedi dugento, ed a proporzione la larghezza di piedi cento ottantacinque. Aveva la sua nobil Facciata verso Mezzogiorno, accompagnata da un Portico sontuosissimo, sostenuto da un ordine di colonne triplicato d'avanti, e solamente duplicato da i lati, come ci dimostra Dionigi, e ci conferma il Nardini al cap. 15. del 5. libro; di modo che da tre parti si poteva gi-
rare,

rare, e stare al coperto; e nelle cene Trionfali, che per testimonio di Zonara nel 2. degli Annali, vi si facevano, come ampiamente scrive il Bulengero nel libro de' Trionfi, gran quantità di gente poteva capirvi. Trè Cappelle vi erano dentro; di Giove era quella di mezzo, le altre due di Giunone, e di Minerva; le quali essendo contenute da i lati comuni, non potevano essere, che unite tutte ad un filo in faccia all'estrema parte del Tempio; non differentemente dalli tre archi, che del Tempio della Pace si veggono restati in piedi. Aveva ciascuna Cappella il vestibulo particolare, cioè una balaustrata, o piuttosto un sito, che le stava d'avanti. Il resto del Tempio, che riquadrato potè essere di quindici canne per ogni verso, o poco meno, tolte le grossezze dalle muraglie, o fu nella guisa di una gran Sala rivuoto, e spicciato, ovvero perche a tanta ampiezza travi troppo finisurati si richiedevano, era da colonne, e pilastri distinto in navi, le quali colonne si persuade il Nardini (benchè non tutte) essere le medesime, che si vedono nella Chiesa di *Ara Cœli*. Eravi la Statua di Giove sedente col fulmine, e con l'asta nelle mani in luogo di scettro. Svetonio in Augusto dice, aver' anco tenuto il segno, o Statuetta della Republica; Il Donati però non crede male, che talora il fulmine, e talora quel segno gli si ponesse nella destra.

Fu ne' primi tempi la Statua di Giove di creta, come dichiara Ovidio nel 1. de' Fasti, e solita miniarsi, scrive Plinio nel 12. cap. del lib. 35. Il Riquio stima, che dopo vinta l'Asia, fosse fatta d'Avorio,

rio, a somiglianza di Giove Olimpico, e poi successivamente di oro al tempo di Trajano. Al Donati piace, essere stata dopo la ristorazione di Sila, sempre di oro; ed era cinta di una corona similmente di oro, lavorata in forma di Quercia, e secondo il Nardini, a guisa di raggi.

Essere stato solito vestirsi con Toga Trionfale, nota il Donati, e da ciò esser avvenuto, che li Trionfanti, così vestiti, dicevansi portar le spoglie, e l'ornamento di Giove.

Nella parte destra fu il Sacello di Minerva, nel muro del quale conficcavasi ogni anno un chiodo grande di metallo, per dimostrare al Popolo, allora molto ignorante, il numero degl'anni decorfi, e correnti, e ciò ivi facevano li Romani, perche stimavano quella Dea inventrice dell'Aritmetica. Dentro la medesima fu l'Altare della Gioventù, siccome fuori presso alla porta fu l'altro del Dio Termine, che era una pietra informe, consecrata, secondo Varrone, da Tazio, e secondo Dionigi, da Numa; e perchè questo soleva esser adorato in luogo scoperto, fu necessario lasciar sul tetto alquanto di apertura, acciò egli *libero Cælo fruereetur*, come Lattanzio ci addita nel primo delle Istituzioni. Soggiunge Livio nel lib. 35. cap. 10. che sopra l'Altare della Gioventù cravi un Quadro di Proserpina; nella sinistra era l'altra Cappella della Dea Giunone, della quale poco o nulla si parla dagli Antiquarj.

Sotterranea nel Tempio fu uua stanza, nella quale i libri della Sibilla Cumana si conservavano
dalli

dalli Decemviri, tenendosi chiusi dentro un' arca di pietra; nell' Olimpiade però 153. coll'incendio del Campidoglio restarono abbruciati.

Le ricchezze del medesimo Tempio consistenti in Statue di marmi, e metalli diversi, in pitture, in scudi, in spoglie di nemici, in Trofei, in drappi superbi, in gemme, in oro maestrevolmente lavorato, ovvero in massa, offerto da' Trionfanti, da' Magistrati, dal Senato, dagl'Imperadori, o da' Regi, e Genti straniere, per cagione di voto, di dono, o di pene, erano innumerabili, conforme ampiamente racconta il Marliano, Lipsio, Riquio, il Donati, ed altri. Fra le Statue più preziose vi fu quella della Vittoria di oro massiccio, la quale pesava libbre 320, e scrive Livio nel 2. della 3. Deca: che la mandasse Gerone Rè di Siracusa. Il numero della Tavole di bronzo, che nel Tempio, o ne' Portici erano affisse, arrivò a tremila, secondo Svetonio in Vespasiano.

Il Pavimento era tutto eccellentemente scolpito, ed intagliato. Il Fastigio formava per lo scolo delle piogge (all' uso degli antichi Tempj) un bel triangolo nobilmente guarnito; e li di lui ornamenti esterni fu uno le Quadrighe poste su la cima del Frontespizio, che essendo prima di creta, furono poi fatte di marmo, o di bronzo dopo la ristorazione di Silla, secondo il Donati; benchè il Nardini creda, esser itate di bronzo molto tempo prima.

Le Tegole del Tetto, che erano parimente di bronzo, fatto indorare da Quinto Catulo, come

Plinio dice nel 3. del 33. rilucendo il Sole, dovevano vibrare da lungi molto splendore. Dorati aveva pure li tre Portici, e nel Tempio parimente tutte le basi, capitelli, cornicioni, Frontispizj, ed altri membri, almeno dopo la refezione di Silla, e di Catulo; aggiungendo il Nardini nel cap. suddetto, che oltre li detti membri, e le Statue, conteneva molte altre parti dentro, e fuori di bassirilievi, ed altro, pur di bronzo indorato; qual doratura, oltre che secondo Plutarco in *Pub icola* fu di dodici mila Talenti, cioè a dire di sette milioni, e duecento mila scudi, fu anche cagione, che *Aureo* si dicesse il Campidoglio, al parere del Donati.

La Porta fu similmente di bronzo con la foglia, gli stipiti, e l'architrave, così scrivendo Livio nel 10. Claudiano nel Panegirico di Stilicone, che afferma, essere anche state adorne le porte di lamine di oro, fatte lavorare dal medesimo Catulo.

Si saliva a questo Tempio per più gradini, quali contradice il Nardini, essere stati cento, come Lipsio vuole, negando ancora aver avuto principio nel Foro, per ragione, che da esso al Tempio i Trionfanti salivano agiatamente su i carri, come con l' autorità della Verrina 7. di Cicerone, di Ovidio nell' elegia prima del secondo *de Fonto*, di Lucano nel 1. di Vopisco in Aureliano, e di altri, prova il Donati. Narra Dione, che Giulio Cesare, e l' Imperadore Claudio salirono le dette scale inginocchiati, dopo li Trionfi, che riportarono, quello da' Francesi, e questo dagl' Inglesi rispettivamente. Dicono perciò il Riquio, ed il medesimo

Dona-

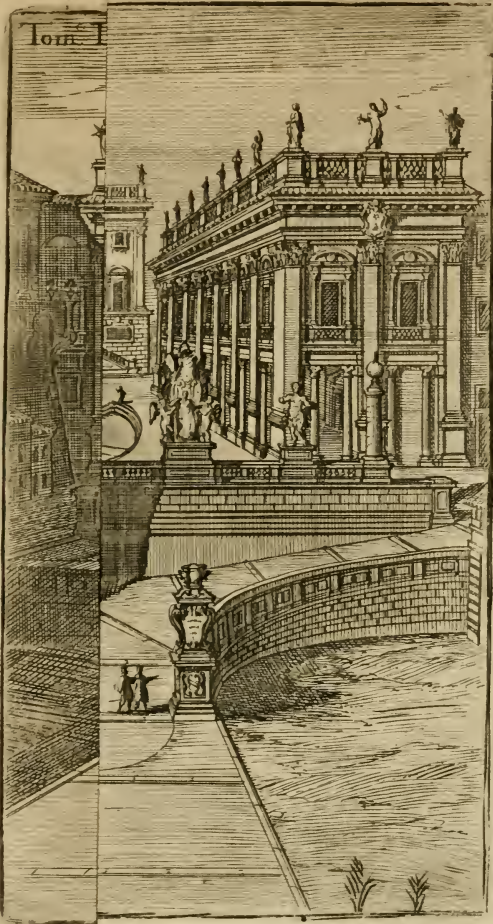
Donati, gli scalini del Tempio non essere stati più in giù della Piazza Capitolina; il Nardini li fa principiare da quella, che a suo credere era nell' Intermonzio sino al Tempio; di maniera che i Triofanti non più oltre, che all' Intermonzio fallissero.

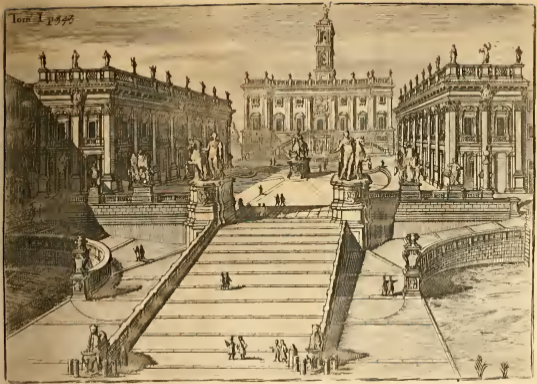
Erano più sotto di questa singolarissima Mole, alcune celle, o cisterne dette *Favisse Capitoline*, nelle quali solevano li Romani riporre, ed occultare tutto ciò, che in quel Tempio per la vecchiaja, per la frattura, o per altro diveniva inutile, in vece di guastarlo, o abbruciarlo. Alcune altre cisterne consimili erano sotto il Vestibulo, le quali essendo ripiene d'acqua, servivano per uso de' sagrifizj, e per estinguere gl' incendj. Il numero delle Statue, che erano in quella piazza, fu così grande, e talmente l'impediva, che Augusto, per disgombrarla, e trasportò nel Campo Marzo, dove poi furono gettate a terra da Caligola, come narra Svetonio, parlando di quel Cesare. Si abbruciò questo nelle Guerre civili di Mario, e Silla, il quale nella sua Dittatura lo fece riedificare, adornandolo con alcune colonne del Tempio di Giove Olimpico, già compreso nelle sette meraviglie del Mondo, e situato nella Grecia, secondo Plinio nel cap. 7. del lib. 6. Arse di nuovo sotto Vitellio, e fu riedificato da Vespasiano; e finalmente rovinando la terza volta sotto di Tito per la caduta di un fulmine, ovvero per un incendio casuale, Domiziano lo risarcì con maggior magnificenza.

Un così ricco, e nobile Edificio nel tempo di

S. Girolamo, che viveva al tempo di Onorio Augusto, era già rovinato, per quanto ne scrive il medesimo Santo nel 2. lib. contro Gioviniano, e se ne attribuì alli Goti la distruzione, in congiuntura di aver essi nel sacco di Roma atterrati altri molti famosi Edificj, secondo la lettura di Orosio nel settimo libro .







Del Campidoglio Moderno.

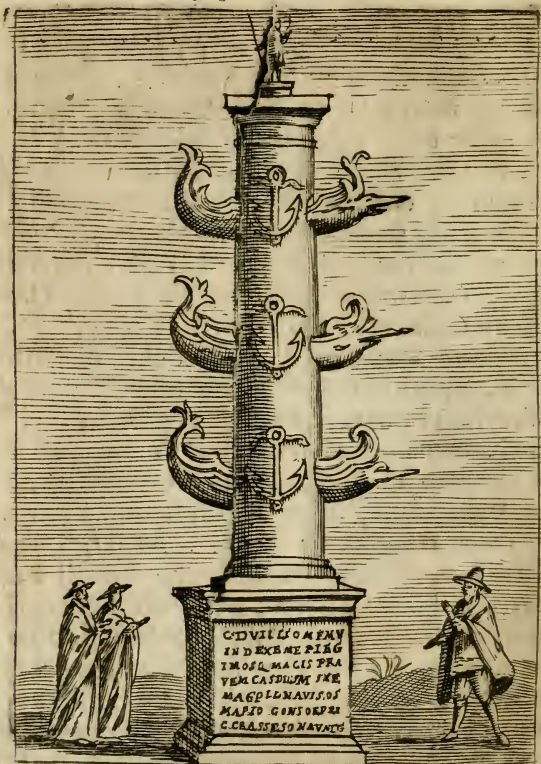
LA parte principale del Campidoglio moderno osservasi rivolta verso Settentrione, e vi si sale per nobile cordonata, fatta con disegno del Buonarroti su le rovine delle fabbriche di questo Monte; benchè l'antica strada per salirvi riguardasse l'odierno Campo Vaccino. Si osservano nel principio della salita due antiche Sfingi lavorate in marmo Egizio assai belle, che gettano acqua; e secondo il parere di molti, furono cavate dalli Bagni di Marco Agrippa Console, e fatte quà trasportare da Pio IV. dalla Chiesa di S. Stefano del Cacco; e vi si osserva pure una di Roma in porfido senza capo, il cui panneggiamento è mirabile. Indi nella sommità della salita medesima si vedono le due Statue Colossee in marmo greco di Castore, e Polluce co' loro cavalli, ritrovate nel tempo del detto Pio IV. vicino al Ghetto, e fatte quà trasportare da Gregorio XIII. Al fianco di esse vedonsi Trofei di Mario, eccellentemente scolpiti per la Vittoria Dacica di Trajano, e quà trasportati dal Castello dell'Acqua Marzia appresso S. Eusebio d'ordine di Sisto V. con accanto due Statue dei Figli di Costantino ritrovate nel Quirinale nelle Terme di questo Imperatore; e finalmente due Colonne, una delle quali, cioè quella a sinistra è la Colonna Milliaria, che col numero I. segnava il primo miglio della *Via Appia*; e l'altra fù fatta per accompagnare la suddetta con una Palla sopra di metallo dorato,

dove si crede, fossero conservate le Ceneri di Trajano. Si entra nella Piazza ornata di Palazzi, e nel mezzo si vede la famosa Statua equestre di metallo dorato, eretta, secondo alcuni, a Marc' Aurelio Antonino, e secondo altri a Lucio Vero; sebbene molti hanno creduto, che fosse eretta a Lucio Settimio Severo, come scrive il Fulvio, e forse dal Bibliotecario fu detta di Costantino, perche stava su la Piazza del Palazzo Lateranense, donde fu trasferita nel Campidoglio da Paolo III. l'anno 1530, e collocata sopra un piedistallo architettato dal Buonarroti, e fatto di un pezzo di fregio, tolto dall' architrave delle Terme di Trajano, perche non si trovava marmo sì grande. Questo Palazzo di mezzo, che serve per abitazione del Senatore di Roma, fu fondato da Bonifazio IX. in forma di Rocca nel antico Tabulario, che era il Luogo, dove si conservavano le Tavole degl' Atti pubblici. Il suddetto Buonarroti ne cominciò poi la Facciata, e sua invenzione è la scala colla Fontana, che ornò di Statue, delle quali quella di mezzo, che si vede con sopraveste di Porfido, rappresenta Roma trionfante, e quelle dalle bande li due fiumi Nilo, e Tevere, che oltre di essere scolpite in marmo greco, sono anche lavoro di buon Maestro. Indi la proseguì Giacomo della Porta, che la guidò fino al primo ordine delle Fenestre, e fece anche il Portone; e finalmente v'ebbe ingerenza Girolamo Rainaldi, che la compì. Entrandosi nella Sala, che serve al detto Senatore, ed al Magistrato Romano di Tribunale, e dove anche di tem-

po in tempo dagl'Accademici del disegno in S. Luca si tiene una solenne Accademia per la distribuzione de' Premj a quei Giovani, che danno miglior saggio del loro sapere in Pittura, in Scoltura, ed in Architettura; vi si vedono le statue de' Pontefici Paolo III, Gregorio XIII, e del Rè Carlo d' Angiò Rè di Napoli, e Senatore di Roma.

Del medesimo Buonaroti è parimente il Palazzo de Conservatori; ma le Fenestre, e Renghiera di mezzo sono disegno di Giacomo del Duca. Entrandosi in esso, è degna di considerazione la Statua Militare di Giulio Cesare Dittatore, e l'altra di Augusto, che avendo a piedi un Remo di Nave, si crede scolpita per la Vittoria Azziaca. Nel Cortile, cominciando dalla banda destra, si vedono due piedi con una mano di marmo greco, che erano di un Colosso di Apollo dell' altezza di 30. Cubiti, come anche un Cavallo, che combatte col Leone, opera bellissima ritrovata nell'acqua di un Molino fuori Porta S. Paolo, e ristorata dal Buonaroti. Nella gran Nicchia del Portico, fabricato da Clemente XI. si osserva una Roma sedente sopra di un Basamento, in cui è scolpita una Provincia, che viene riputata la Dacia. Ai lati si vedono due Rè con braccia tronche, che sono di marmo negro di singolar lavoro, e furono fatte quà trasportare dal medesimo Pontefice dal Giardino de' Cesi in Borgo; e nell'altre due Nicchie vedonfi parimente due Idoli Egizzi, che colle tre statue suddette furono ritrovati nella Villa Verospi presso Porta *Salara*. Siegue la Testa Colossea di Bronzo dell'

dell'Imperator Commodo , con una di lui mano di Bronzo , e con Iscrizione nella base , di Agrippina Moglie di Germanico , e Madre di Cajo Caligola . Viene per ultimo anche la Testa Colossea di Domiziano di marmo greco, fatta ristorare da Clemente X. e poscia quì collocata , Voltando sulla



nano diritta per andare verso la scala , si vede sulla sinistra la Statua di una Baccante, e nel ripiano incontro della scala la Colonna Rostrata. Era questa inalzata nel Foro Romano, e fù eretta per Trofeo a Cajo Duillio, che trionfò, il primo, in Guerra Navale, riportando Vittoria contro de' Cartaginesi; e comeche era ornata di rostri, tolti in essa guerra alle Navi nemiche, ed erano in quei secoli di metallo, a differenza di questi, che sono di marmo, ebbe perciò il nome di *Rostrata*. Vi furono ancora li *Rostri*; ma di questi presto parlerassi al suo luogo in questo medesimo Rione. Accanto questa Colonna si vede un Leone di buona maniera. Nel primo ripiano della scala si vedono le due nobili Statue delle Muse Urania, e Talia, e nella muraglia del vicino Cortiletto incastrati rimangono quattro bassirilievi, tolti dall' Arco di Marco Aurelio, disfatto d'ordine di Alessandro VII. allorché fece drizzare la strada del Corso, e qui collocati per memoria insieme, e per ornamento. In uno è scolpito il detto Marc' Aurelio, che ritorna in Roma trionfante per l'ottenuta Vittoria; nell'altro si osserva il suddetto Principe, che offerisce il sacrificio innanzi al Tempio di Giove Capitolino; indi lo stesso a cavallo in atto di discorrere col suo Pretore; e nell'ultimo è scolpita la figura di Roma, che gli porge il globo del dominio Imperiale.

Qui nel salire l'altra scala, oltre il vederfi incastrato nel muro a mano diritta un Monumento antico di sei versi, si osserva dall'altra banda un'

antico Bassorilievo, che rappresenta Curzio a cavallo in atto di precipitarsi nella Voragine. Voltando nel secondo ripiano a mano sinistra, trovasi quest' Atrio ripieno di Tavole del Magistrato antico, e moderno, e fra le altre quella, dove è descritto il Magistrato al tempo di Pertinace, che hà per di sopra la Lupa con li due fanciulli Romolo, e Remo Fondatori di Roma. Profeguendosi a camminare per la loggia scoperta, a mano manca si entra nella famosa Galleria di Quadri, eretta dal Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. con architettura del Cavalier Fuga, e salendovi sopra, si trova il gran Salone tutto ripieno di Opere dei più celebri Pittori sì antichi, che moderni, e furono comprati per ordine della Santità sua dalla Casa Sacchetti, e quà collocati per commodo de Virtuosi, e per accrescimento delle belle Arti, siccome apparisce dall'Iscrizione sotto il Busto di Sua Beatitudine, che vedesi collocato in cima della principal Facciata.

Ritornandosi all'ultimo ripiano della scala, che si è salita, ed entrandosi nella gran Sala per la Porta, che alla medesima scala resta dirimpetto, si osserva, esser adornata d'ogn'intorno di nobilissime pitture, che esprimono diverse Storie Romane. Le rappresentò a maraviglia il Cavalier d'Arpino, figurandovi Romolo, e Remo, quando ritrovati furono da Faustolo Pastore sotto il Fico ruminale a piè del Monte Palatino, e vi sono le figure di Acca Laurenzia sua moglie, e della Lupa in atto di allattare i due Bambini. Fa anche vedere
que-

questo eccellente Pittore il medesimo Romolo, che guida l'Aratro, per determinare col solco il circuito di Roma; il Sacrificio di Numa colle Vestali; il Ratto, che i Soldati Romani fecero delle Donne Sabine; il terribile, e fiero combattimento seguito tra i Romani, e Veienti sotto la condotta di Tullio Ostilio Re de' primi, e di Mezio Suffezio Re de' secondi; e la pugna delli tre Orazj Romani contro li tre Curiazj Albanesi, presente il Campo degli uni, e degli altri. Vedonsi quì le belle Statue del Sommo Pontefice Leone X. in marmo, lavoro di Giacomo del Duca Siciliano; di Sisto V. in bronzo, gettata da Taddeo Landini Fiorentino; e di Urbano VIII. in marmo, scolpita dal Cavalier Bernini; e vi sono finalmente il Busto della Regina di Svezia Cristina Alessandra con sua memoria, e quello di Casimira Regina di Polonia moglie del Re Giovanni III, che ritirossi, e visse per qualche tempo in Roma. Le nobili Porte, con tutta sontuosa lavorate, furono pensiero di Francesco Fiammingo.

Nella seconda Sala contigua, molte azioni eroiche de' Romani si ravvisano dipinte a fresco da Tommaso Laureti Siciliano. Si riconosce Muzio Scevola, che alla vista del Re Porfenna si brucia la destra, che in fallo uccise il di lui Consigliere; Bruto inimico de' Tarquinj, che per la congiura macchinata contro la Repubblica, condanna a morire i proprj figliuoli; Orazio Coclite, quando con generoso valore si oppose, e respinse da se solo nel Ponte l' Esercito de' Toscani; e l' atroce Battaglia, colla quale fu scacciato da Roma Tar-

quinio il Superbo co' suoi Aderenti . Le Statue di marmo sono . Quella di Marc' Antonio Colonna Generale dell'Armata navale nella battaglia di Lepanto ; di Carlo Barberini Generale dell'Armi Pontificie, regnando Urbano VIII. suo fratello; di Alessandro Farnese Duca di Parma ; di Francesco Aldobrandini , e di Tommaso Rospigliosi ; e li Busti in questo luogo raccolti , si dicono di Giulio Cesare , di Adriano , di Antonino Caracalla , e di altri , tutti attamente collocati sopra suoi piedistalli . Vedonsi due Colonne assai belle di Verde antico, ritrovate nelle Carceri del medesimo Campidoglio , e posano sopra i loro Capitelli la Testa di Settimio Severo, e di altro Personaggio , la di cui idea non si è potuta ben rinvenire . Vi sono finalmente un Busto di Virginio Cesarini: un Ritratto di Flaminio Delfini : alcune Lapidi con memorie: ed un Termine di assai bella maniera .

Nel fregio dell' Anticamera , che viene appresso , il celebre Pittore Daniello da Volterra disegnò i Trionfi di Mario Console , e vi si ammira la bella Lupa di bronzo , che somministra il latte alli due Fondatori di Roma . Nella morte di Giulio Cesare si riferisce , che un fulmine la percoltesse in un piede di dietro , e se ne vede manifestamente il segno . Vi si conserva un Giovanetto di bronzo , denominato da chi Gneo Pecoraro , e da chi Marzio , e vedesi sedente in atto di cavarfi una spina dal piede , dal che sembra voglia più tosto rappresentarsi qualche Garzone assai esperto nel corso . Vi è pure il Busto di Bruto primo Console

ole Romano, e la Statua di uno de' dodici Cannilli, o sia di quei Servi, che salvarono Roma dal fuoco in tempo della Repubblica, ed ambedue sono gettati in bronzo. L'effigie di S. Francesca Romana espressa in quadro con eccellente maniera, si dice opera del Romanelli Viterbese; e l'altro Quadro rappresentante Cristo Signor Nostro deposto dalla Croce, è fatica del celebre Padre Comino Piazza Cappuccino Veneziano. Tre altri Busti assai famosi sono quì riposti dentro nicchie ovali nelle muraglie.

Nella Stanza denominata della Loggia, molte antichità si presentano all'occhio, tra le quali diversi fragmenti di Fasti Consolari; una Testa di Mitridate Re di Ponto; una Statuetta in abito di Vestale, reputata di Rea Silvia Madre di Romolo, e Remo; ed un'altra Triforme rappresentante la Luna, Proserpina, e Diana.

Nella Stanza dell' Udienza, che siegue, restano espressi nel fregio dipinto a fresco, varj Giuochi Olimpici. Diversi Busti sopra piedistalli vi sono con buon ordine distribuiti. Si asseriscono di Saffo Poetessa; di Medusa nella forma medesima, che si scolpiva negli Elmi de' Romani per terrore degli Inimici; di un' Iside, e di due Oche, o siano Papeiri di bronzo. Dopo questi vengono quelli di Socrate, Filosofo di Atene; di Arianna, che diede il filo a Teseo per uscire dal Laberinto; di Apollo giovane di maniera greca, scolpito da Michel' Angelo Buonarroti in marmo bigio con la testa di bronzo; di Sabina Poppea, seconda moglie di Nerone, e final-

nalmente di Scipione, e di Vulpio Trajano Console, donati dalla santa memoria di Clemente XI, conforme testificano le due Iscrizioni con le parole: *Ix dono Clementis XI. Pont. Opt. Max. Anno Salutis MDCCV*; e finalmente adorna questa stanza un Quadro di Giulio Romano, che vi espresse con perfettissimo gusto la Sagra Famiglia.

Un altro braccio di Camere si scuopre contiguo; e nella stanza comunemente chiamata dell' Ercole, i fregi a fresco, che rappresentano i fatti di Scipione, sono pitture buonissime di Annibale Carracci. Vi si vedono collocati i Busti, e Statue di Appio Claudio Console, nominato il Cieco, in pietra Egizia; di Sergio Galba; di Virgilio sopra piedestallo, che anticamente era della Statua di Ercole, alla quale il Popolo Romano ne formò un altro di più nobile Scultura; di Filippo Arabo Seniore, e di Marco Tullio Cicerone. Sopra la cima di una Colonneta di pavonazzetto sta situato il Rostro del Peſce detto Serra con sua Iscrizione; e sieguono due altri busti, il primo creduto di Alessandro Magno, ed il secondo quello di una Baccante. Degna di tutta la maraviglia si è la famosa Statua di Ercole in bronzo, ritrovata in tempo di Sisto IV. nel Foro Boario, nel luogo stesso dell'Ara Massima, con suo Iscrizione; e miransi altri Busti, creduti di Lucrezia Romana, di Messalina moglie di Claudio, e di una Pallade con armatura, Egide in petto, ed elmo in capo. Nel Camino della stanza è incastrato un basorilievo, che rappresenta una Porta del Tempio di Giano con le quattro Stagioni,

ni, ed altre figure a lato . E vi si vedono ancora le misure antiche dell' Olio, del Vino , e dello scorzio del Grano .

Passandosi all' altra Camera , che si dice dipinta da Pietro Perugino, vi si rappresenta Annibale Cartaginese, allorchè sopra un Elefante, per venire in Italia , passò gli Appennini ; La generale adunanza , e consiglio tenuto dal medesimo ; Il combattimento navale seguito nel Mar di Sicilia tra Quinto Luttazio Catulo Generale dell' Armata Romana , ed Imilcone Capo dell' Armata Cartaginese ; Il Trionfo del medesimo Luttazio per la Sicilia, cedutagli insieme con la Sardegna, ed altre isole adjacenti, da' Cartaginesi, secondo che narra Livio . Vi sono altresì distribuite in nicchie dentro al muro cinque Giovanetti , e vi si veggono li busto di Lucio Cornelio Pretore; la Statua della Dea del Silenzio a sedere ; la Statua di Cibele con torri in testa ; Cerere , che figura l' Abbondanza; ed un busto di Adriano . Prossima a questa Stanza hanno i Signori Conservatori una nobile Cappella vagamente ornata , e ricca di pitture, fatte per mano di valenti Professori .

L' altro Edificio adunque , sebbene al di fuori in tutto simile all' altro descritto , pare niente di meno , che mostri più bella divisione di Appartamenti . Vi si entra per la nobile cancellata di ferro , che ne orna l' Atrio, ed a prima vista si presenta il Cortile . Nel suo prospetto si vede la gigantesca famosa Statua giacente, detta di Marforio, che fu levata dal vicino Foro di Marte ; ma

perchè, secondo la sua scultura, figura un Fiume, serve qui di Soggetto alla vaga Fonte, che forma, e spicca mirabilmente dentro della gran Nicchia, tutta ornata di scorniciamenti, di due antiche Colonne di Granito d' Egitto, di pilastri, e contropilastri, di una vaga Balaustrata in cima di Travertino, con quattro Statue di Donne Auguste in figura di Vestali, e dell' Arma di Clemente XII. nel Frontespizio, che hà sotto la seguente Iscrizione.

Clemens XII. Pont. Max.

Illatis. in. has. aedes. antiquis

Statuis

Memumentisque

Ad. bonarum. artium

Incrementum

Fronteque. exornato

Pristinam. Capitolio

Magnificentiam

Restituendam. curavit

A. S. MDCCXXXIV. Pont. V.

Da altre Statue riceve anche ornamento questo Cortile. Due gran Satiri, entro di due nicchie quadrate, sono ai lati della medesima Fontana, e si osservano con canestri d' uva in testa, e grappoli insieme nelle mani. Dell' origine loro, che sono di una singolar scultura, fa menzione il Rusconi nella Cronica Istoricà, parlando delle Cariate. Finalmente nelle quattro Porte, tre finte, ed una aperta, sono collocati due Termini, e tre

tre fasci Consolari in bassorilievo con una Testa di Platone Filosofo sopra di ciascheduna delle medesime Porte.

Passando all' Atrio terreno, che confina immediatamente in esso Cortile, sono eretti sotto degl' Architravi laterali due grand'Idoli Egi-zj. L'uno è di pietra basalte, torrito in testa, con ornamento di cuffia, e ramo di dattilo nella sinistra, ed hà, tanto dalla parte di dietro, quanto da un fianco, varj Geroglifici. L'altro è di granito rosso Orientale con fiore Loto in testa, rappresentante Ifide. Trovaronsi questi nella Via Salara alla Villa Verospi insieme con li due altri già descritti, che sono sotto il Portico del Cortile nel Palazzo incontro de' Signori Conservatori. Nelli riquadri delle Pareti sono molte Lapidi sepolcrali, ed alcuni Cippi con iscrizione. In fondo poi si scorge in isola la gran Cassa sepolcrale di marmo, dentro di cui si stima, fosserò le Ceneri di Alessandro Severo, e di Giulia Mammea sua Madre, riposte in un famoso vaso istoriato, che si conserva nella Biblioteca Barberina. Fu ritrovata in tempo di Urbano VIII. nella Via Tusculana, poco lungi da Roma, passati li condotti dell' Acqua Felice, nel luogo, detto il *Monte del Grano*. Anch' essa è tutta istoriata intorno à bassorilievo, ed hà nel Coperchio, espresse con eccellente maniera, le figure de' medesimi Alessandro Severo, e Giulia Mammea giacenti, e la parte d'avanti credesi, che denoti la Pace frà i Romani, e Sabinesi, se-

guita per le suppliche delle loro Donne mediatrici.

Appresso questa Casia si vede un frammento di una delle otto Statue, che adornavano il celebre Arco di Costantino. E' di pietra, detta Pavonazzetto, e fu di là levato, per collocarvi altra Statua intiera in occasione della ristaurazione fatta in detto Arco nel Pontificato di Clemente XII. conforme dice l' iscrizione, che si legge per di sopra; e tal frammento posa sopra un gran Capitello di marmo d' ordine Dorico composito di particolar scoltura, che era delle famose Terme di Caracalla.

Incontro gli stà un Piede, che è frammento di un Colosso di Bronzo, alzato sopra nobile piedistallo di marmo. Nella facciata di mezzo fa prospetto altro piedistallo, nel cui Specchio è rilevata a bassorilievo una Figura conscure nella sinistra mano, e rappresenta la Provincia dell' Ungharia, siccome si ravvisa dall' Iscrizione in cima: *Imperii Romani Provincia*, e nella base *Ungaria*.

Tornando indietro alla volta della gran Scala, che conduce alle Gallerie superiori; nella Nicchia a mano destra s'incontra la Statua di Pomona, che è inghirlandata di spiche, e portando un piccolo istromento da suono nella destra, altro consimile sotto di un Piede, e grappoli di Uva nella sinistra, si fa vedere festeggiante per le abbondanti Ricolte. Nella nicchia sinistra poi si vede eretta una Statua bellissima, che si crede di Apollo, mà le manca la Testa; ed a piedi di ambedue queste Statue vedonsi due Urne: in una so-

no scolpiti molti Mostri marini, con una figura di Donna nel mezzo; e nell'altra una Caccia di Cervi, e Cignali, essendo ambedue dono del Pontefice Regnante; della munificenza di cui sono pure le due Are, che sieguono: in quella di mano destra si vedono espressi a bassorilievi fatti di Ercole, la di cui Statua vi è parimente collocata sopra: ed in quella di mano sinistra si vede rappresentata la nascita di Giove, con la gran maschera della Dea Cibele, che le posa sopra.

Seguita la Statua di Minerva con Egide nel petto, scudo imbracciato, ed elmo greco in testa, ed hà ai lati due Piedistalli con iscrizioni, che si ritrovarono nella Piramide Sepolcrale di Cestio, quando sotto Alessandro VII. fù in gran parte disotterrata dalle macerie, che la coprivano. Contigue finalmente alla Porta si trovano due Are, una sopra l'altra; L'inferiore fù dono del Regnante Pontefice; E la superiore hà due iscrizioni a i fianchi. Si legge in quella del lato destro *Salvos venire*, e vi si vede una Donna sedente con un Timone di Nave nella diritta, e nella sinistra una Cornucopia. Dall'altra banda poi si osserva altra Donna sopra di un Carro, con scure in mano, e con iscrizione *Salvos ire*.

All' Ingresso di mezzo nel Cortile fanno fianco due Statue in figura naturale di Donna. Hà una nella destra mano una borsa, e nella sinistra il Cornucopio, simbolo dell'abbondanza; ed hà l'altra nella diritta uno Scettro, e nella manca una spugna con la sottoscrizione *Immor-*

talità. Dall' altro lato della Porta del divifato ingrefso trovasi eretta la Statua di Diana, che fembra, di avere foccata la freccia dall' arco; e le ftà incontro fulla mano destra la ftatua di Silvano, o fia Pan, fecondo i Latini, fedente con in mano la firinga, ed un Fanciullo diftefo quasi del tutto a fuoi piedi. Riempiono le due nicchie, una in faccia dell' altra, due Statue, una delle quali rappresenta Giove feminudo con fulmine in mano, e l'altra figura Adriano Imperatore in abito facerdotale con tefta velata, Patera nella destra, e pagina nella finiftra.

Dirimpetto alla gran Scala fi vede eretta la ftatua di Pirro Re degl' Epiroti, fingolare per la fcultura, e per la rarità del soggetto; e compifce il profpetto di queft' Atrio una Colonna di Alabaftro Orientale, alta palmi dicinnove, e di diametro palmi due e un terzo, ritrovata alla riva del Tevere fotto l' Aventino nel Vico della Serpe, o fia Marmorata, eretta, e pofta in ifola fopra di una antica Ara quadrata, ed iftorziata a bafirilievi. Nella facciata principale fi vede effigiata una Donna fedente, che nella destra mano tiene un timone di Nave, e nella finiftra il cornucopio, per dimoftrare, che dalla navigazione nafce l' abbondanza. Ne' fianchi evvi fcoltito il Caduceo tra due cornucopj di frutta, tutti fimboli di Pace infieme, e di Ubertà; e nell' ultima facciata varie cofe spettanti a' Sagrifizj; effendo quì parimente le quattro mifure degl' antichi piedi Romani, con diverfi iftrumenti fabrili, scol-

colpiti in due Cippi, ed in un piccolo Bassorilievo incastrato nel muro, che hà per di sopra un'Iscrizione del Pontefice Regnante, la quale manifesta, essere stata una delle dette misure nel Vaticano; altra nella Villa de Signori Mattei; altra nella Casa Altieri; ed una parimente del Marchese Capponi.

Quì sulla destra il medesimo Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. hà fatto parimente aprire una Stanza, fatta da esso molto ben ornare, e vi hà fatti collocare molti, e diversi Idoli di marmo Egizzio nero, come apparisce dall'Iscrizione, che sopra la Porta interiore è collocata, di questo tenore:

AEGYPTIACA MARMOREA SIGNA
IN ADRIANI AVG. TIBVRTINO
REPERTA
BENEDICTVS XIV. PONT. MAX.
CAPITOLINIS AEDIBVS ADAVCTA
ORNATIORI CVBICVLO CONSTITVI
DECREVIT
ANNO MDCCXLVIII. PONT. VIII.

Si vede nel mezzo sulla mano diritta un famoso Coccodrillo di marmo bianco, ed alla sinistra un bellissimo Idolo con due facce, posato sopra di un Piedistallo, che rassembra da una parte un'Iside con fiore Loto in testa, e dall' altra il Dio Apis in forma di Bue con armatura bianca, e nera. Sopra del gradino superiore si osserva in fac-

ciata un Cinocefalo con fiore Loto in Testa, ed è fatto a forma di un Scimiotto. Segue una Tavola Egizgia di creta cotta con molti geroglifici; e per terzo viene un Canobetto posato sopra di una Colonneta scannellata di marmo, detto basalte; e nelle Nicchie superiori, che sono tutte all' intorno di questa Stanza, veggonsi collocati molti Idoli di pietra negra Egizgia, e nel gradino in faccia alla finestra, il Busto dell' Imperadore Adriano.

Salendosi ora la maestosa Scala, si osserva tanto nelle Pareti laterali di questo primo branco, quanto nel ripiano, ed in quelle del secondo, la Pianta di Roma antica, disposta in sei Classi nella conformità, che viene riportata dal Bellori; eccettuata la prima parte della banda destra, che contiene frammenti piccoli. La medesima era nel Tempio, da alcuni creduto di *Quirino* nel *Foro Boario*, oggi Chiesa de *SS. Cosimo, e Damiano in Campo Vaccino*, e fù quà trasportata.

Il detto primo ripiano della medesima Scala è molto ben ornato. Vi si trovano due Bassirilievi levati dall' Arco di Portogallo nella Via Flaminia, disfatto da *Alessandro VII.* per addrizzare il Corso. L' uno rappresenta *Marco Aurelio* perorante al Popolo con avanti un giovanetto in toga, che credesi *Iucio Vero*; e l' altro la Deificazione di *Faustina*. Delle due belle Statue poscia, che si osservano ai fianchi dell' istesso ripiano dentro le sue nicchie, una esprime *Faustina* in figura di *Pudicizia*, col motto nella base *PVDICITIA*; e l' altra denota *Giunone*, trovata all' antico *Lanuvio*, ora

Civita Lavinia, con sotto il titolo IVNO LANVVI-
NA.

Profeguendofi a salire, si giunge al piano, si
tella Galleria, che dell'ingresso alle Stanze, ove si
conserva la ricca, ed insigne raccolta delle pregi-
voli Antichità. Riceve questo ripiano, o sia ve-
tibolo il suo lume da un gran finestrone, e da un'
altra spaziosa finestra sopra, di figura circolare.
Accanto alla Porta, che fa prospetto alla Scala,
giace un gran Leone di marmo bianco, in atto di
Custode; e sul di lei frontespizio sta eretto un
Busto di eccellente scultura, con una singolar Co-
lonna di marmo bianco, e nero antico sulla
mano manca, donodel Pontefice Regnante BENE-
DETTO XIV.

Voltandosi verso la Cancellata, che mette
nella Gallaria, siegue a mano manca un bassori-
lievo incaltrato nel muro, che rappresenta un Sa-
cerdote con istrumenti da far sagrifizj; ed ha
incontro un mosaico rotondo con un Bassorilievo
all'intorno, esprimente l'istoria di Achille. Era que-
sto nella Chiesa vicina di *S. Maria di Araceli*, e fù
quà fatto trasportare dal medesimo Pontefice Re-
gnante; dono del quale è parimente l'altro Bassor-
rilievo vicino, in cui è scolpita la Pace Palmire-
na, e l'altro antico mosaico, il quale mostra Erco-
le in atto di domare un Leone.

Si entra nella prima Stanza, la di cui porta-
riesce di prospetto alla nobilissima Scala, per la
quale siamo ascesi; e venendo alle particolarità,
che vi sono, si osservano le sue muraglie vestite
tutto

tutto all'intorno di singolarissime Lapidi, con Cornici, che le uniscono insieme, erette, e distribuite secondo l'ordine de' tempi, contandosene ben cento ventidue segnate con numero Imperiale Interiormente sopra la Porta, che corrisponde alla Scala, si legge, a gran caratteri, inciso il Titolo:

AVGVSTI. AVGVSTAE. CAESARES.
ET CONSVLES.

Qualunque delle stesse Lapidi si consideri, somministra erudizione; ma per non formar di esse un Volume, si scelgono le più degne, e quelle solo, che con modo distinto meritano di essere ragguagliate. La prima dunque vedesi collocata al numero VII, che comincia CENTVM VIRI, di cui ragionò il Fabretti. Concerne questa una aggregazione di Personaggio benemerito, fattasi da quel Collegio con solennità di quei tempi.

Al numero VIII. vi è quella spiegata dal P. Bianchini, che denota il Consolato de i due Gemini sotto l'Imperadore Tiberio; ed è contornata da giro di marmo nero con la seguente Iscrizione:

A I

XI K OCT

Q. TEDIVS L GERMVLLVS.

XVI. K. NOV.

OPPIA. M. F. PARIET. III. COL. II.

Q. IVNIO. BLAESO L. ANTISTIO. VI.

X. K. IAN.

SEX CAMPATIVS. SEX. L. AVTAC... TV...

PARIETE II. COL. I.

C. FVSIO GEMINO

COS

L. RVBELLIO GEMINO

III. IDVS MAL. OSSA INLATA

LVRIE P. L. AFRILIS

PARIETE II. COL. III.

si è stimato bene di trascriverla intieramente, come quella, che senza dubbio combina col tempo, in cui seguì, per divino altissimo decreto, la Passione, e Morte del Redentore del Mondo.

La Lapide, che sieguè al numero IX, spetta al qualificato Collegio delli Arvali, di cui vi sono pure quelle con i numeri XVII, XVIII, e LXVI, che ne ragionano.

Notato col numero X. si osserva l'antico Calendario ritrovato ad Anzio, di cui egregiamente scrisse Monsignor Bianchini nel suo Colombario; e poscia il Padre Volpi sotto li titoli: *Fragmentum, sive Calendarium ad Antium*, e *Tabula Antiatina*.

Quella al numero XXXV. sopra la finestra dalla

dalla banda della Piazza, contiene la grande Iscrizione ritrovata a Nettuno, o sia Anzio, lunga palmi ventinove, che riguarda una ristaurazione di Tempio; e fa argomentare, che possa essere di quello della Fortuna, perchè uno appunto ve n'era colà assai celebre, e rinomato. La contrassegnata col numero XLVII. ha relazione con la Statua di Giunone, già descritta al primo Ripiano della gran Scala; ricavandosi ciò dalle lettere incisevi: I. S. M. R., che interpretano gli Eruditi: *Junoni Sospita Magna Regina*. Trattano di questa il Padre Lupi nel suo Epitaffio di Santa Severa, e l'allegato Padre Volpi nel suo Lazio. Fu ritrovata insieme colla medesima Statua nel luogo, che in parlando di lei, già divisammo. Deve avvertirsi però, che la presente Lapida non è propriamente quella, che apparteneva alla sopradetta Giunone; imperocchè qui si parla di un altro. Simulacro assai più nobile, il quale, per quanto si riconosce dalla sua Iscrizione, per ordine dell'Imperadore Trajano fu fatto con i medesimi doni di oro, e di argento, che dalle genti devote erano stati offerti alla Dea.

L'altra, che, adornata con giro di marmo nero, viene indicata al numero LXIV, è di una rarità assai particolare: imperocchè vedendosi in essa espresso il Consolato di Publio Celio Apollinare nell'anno DCCCCXXII, da questo, e da altre sue parti si ricava l'anno determinato de' natali, o sia edificazione di Roma. Per riflesso dunque così degno stimasi assai congruo, che qui si esibisca tutta intieramente trascritta.

P. COELIO APOLLINARE COS.

R. C. A. DCCCCXXII.

Q. CLODIVS. MARCELLINVS

COOPTATVS.

FABIO. CILONE. II. FLABIO LIBONE

P. R. C. ANN DCCCCL.

M. VALERIVS PAETVS. AQVI....

COOPTATVS

C. IVLIO. ASPRO. II. C. IVLIO AS....

P. R. C. ANN DCCCCLI....

L. IVLIVS. FAVSTINIANS

COOPTATVS

AVG. III. ET. COMAT

DCCCCLXX

: : ANVS

: :

Ve n'è una al numero LXXIX. incisa in metal-
a caratteri in oro , che incomincia *P. Cornelio* ,
ale ha del merito particolare. E' degna altresì
i osservazione distinta la maestosa Iscrizione in
armo con sua nobile cornice di Giallo antico ,
tta dall' inclito Senato Romano in segno di gra-
tudine alla santa memoria di Alessandro VII. per
ver esso terminata la struttura di questa parte del
ampidoglio .

Ora passando a considerare ciò , che nel pia-
o distribuito rimane ; a mano diritta della Porta
ell'ingresso si osserva un Cippo con in cima due
ività di figura rotonda ; si crede , per includervi
le

le Urne, o siano Vasi Cinerarj di due Conforti defonti, come da versi latini, che lateralmente in effo Cippo si leggono, chiaramente si raccoglie. Nell'angolo contiguo si osserva eretta una Colonna di Breccia Orientale di tutti i colori con Busto sopra di Giulia Moglie di Tito. Siegue un' Urna in cui si vede esprefia Diana, che scende dal Cocchio, per andare a trovare Endimione, che dorme, con varj Amorini, o Genj intorno; e vede ancora il dilei ritorno al Cocchio, e l'altro di sua partenza. Adornano poi il Coperchio diversi bassirilievi con figure, e simboli particolari. Seguita un Cippo con iscrizione, e vi posa sopra Giove Ammone in figura di un mascherone, donato dal Pontefice Regnante; e compisce l'ordine di questa facciata un' altr' Urna, in cui si riconoscono espresse, con disegno assai fino, le Muse, Socrate Filosofo nella testata di mano destra, ed Omero Poeta in quella di mano sinistra. Intorno al coperchio si osservano effigiate le delizie degli Elisj. Nell'angolo vicino alla Porta è situata una Colonna con due Iscrizioni, appartenente una a Massenzio, e l'altra ad Annia Regilla Moglie di Erode La medesima, che è posta in bilico, e si gira sopra un perno, fu ritrovata negl' Orti de' Monaci di Sant' Eusebio; e ne parlano il Fabretti al foglio 412. delle antiche Iscrizioni; Sponio alli fogli 322 e 326. della sua Miscellanea; ed il P. Bianchini nel Trattato pure delle Iscrizioni. Frà essa Colonna e la prossima fenestra osservasi altr' Urna, nel detto bassirilievo la brevità, e gl' accidenti della vita

mana si paragonano al nascere, e tramontare del sole; E siccome nel Coperchio vi è scolpito un Giovane in atto di riposare, con due papaveri in mano, che simboleggiano anch'essi la morte, ed un Cane, che vi stà alla custodia, corre perciò credenza, che possa esser questi Diadumeniano, figlio dell'Imperadore Macrino, che dalla crudeltà di Eliobabalo fù ucciso insieme col Padre in età di anni dodici, e che questo fosse il dilui Sepolcro; tanto maggiormente, che la scultura è appunto secondo la maniera di quei tempi. Un'altra Urna resta fra le due seguenti fenestre. Vi è figurato il Tempo, che siede con Cane accanto, ed hà nelle braccia un giovane abbandonato, come morto. Si prende, che possa rappresentare Adone, o Endimione; vedendovisi Diana smontata dal Carro, guidata da Amoretto con face in mano, vada a rinvolarlo, e Venere par che le additi, esser questi il suo Amato. Trè forami sono nel Coperchio, che poterono forse esservi fatti per uso delle libazioni funebri. L'ultima Urna è questa, che si tiene fra le due fenestre, che guardano in *Campofaccino*, e rappresenta nel bassorilievo la Battaglia delle Amazzoni; e tengono l'ultimo luogo nel giro di questa Stanza due Cippi con iscrizioni. Quello che resta più d'accanto alla finestra, ha un vacuo nel mezzo per il Vaso Cinerario, ed apparteneva al Colombario, e Liberti di Livia, come riferisce il P. Bianchini nel suo Trattato. L'altro poi d'appresso alla Porta hà l'iscrizione **OLI SANCTISSIMO SACRVM**: e denota un Voto

Voto adempito . Hà nel mezzo , espressa a bassorilievo, un' Aquila , che ha sul dorso il busto di Appollo col diadema raggiato ; in un fianco si vede un Carro tirato da quattro Ipocrifi con dentro il medesimo Appollo coronato dalla Vittoria ; e nell' altro la testa di un Sacerdote velato . Vi pos sopra un' altro piccolo Cippo con figura di un giovinetto nobile , che porta l' aurea Bolla , pendente dal collo . Un nobilissimo vaso poi di marmo bianco è quì eretto nel mezzo di questa Stanza sopra d un' Ara , che gli serve di piedistallo . Quello essendo lavorato con somma delicatezza , e perfezione , credesi abbia servito per le ceneri di qualche illustre Personaggio , e fù ritrovato nella Via Appia vicino il sepolcro di Cecilia Metella . L' Ara poi , che lo sostiene , è di ottima maniera Etrusca , ed intorno vi sono effigiate a bassorilievo dodici Deità , cioè Giove , Vulcano , Nettuno , Mercurio , due Dee , che sono difficili a riconoscer Marte , Diana , Appollo , Ercole , Minerva , Giunone .

Da questa si fà passaggio alla seconda Stanza che parimente è arricchita nelle Pareti , tutto all' intorno , di antiche Lapidi incastrate , e disposte per classi cronologicamente con suoi titoli sopra , con forme ora è per dirsi . Subito a mano manca dell' ingresso incomincia sopra la finestra il Titolo , SACRA , ET SACRORVM MINISTRI , e ventinove lapidi ne compongono la sua classe . Seguita il Titolo PRAEFECTI VRBIS , ET MILITES , e ventotto sono di questa . L' altro Titolo POPVLI , ET VRBES

SES ne ha ventisette; e quindici ne ha il Titolo STVDIA, ET ARTES, che a lui si unisce. Ventinove sono del Titolo PVBLICA, AC PRIVATA OFFICIA, ET MINISTERIA; ed il Titolo SIGNA FIGVLINAR. in vece di lapidi, ha sotto di se incastrati li merchi delle Officine figularie. Nel mezzo di quelle, che sono incastrate nella facciata di impetto alla finestra, si vede apposta una Lapide, che era nel muro principale della Chiesa d'Ostia, fatta quì portare dal Regnante Pontefice; e sta anche fra mezzo degl' ultimi Titoli una famosa antica Iscrizione in bronzo, denominata LEX REGIA, ornata di cornice assai nobile di marmo paronazzetto. Fu da Gregorio XIII. fatta estrarre dal Laterano, e restituita al Campidoglio, conforme dice l' iscrizione, che hà sopra. Pesa due mila cento quarantasette libre, e di essa hanno scritto molti Autori, particolarmente il Gravina.

Ciò premesso, renderfi ora conto de' Bassirilievi, che intrecciano le divise lapidi, e che tre soli si restringono. Il primo, che sta eretto sopra la finestra, esprime la fucina di Vulcano, che abbrica lo scudo a Marte. Il secondo, che resta sopra la porta della Stanza vicina, rappresenta Carichi di vasi da sacrificio, tirati da Ippogrifi, la Tigri, da Cervi, e da altri diversi animali, che guidano da' Genj alati. Il terzo sopra la Porta della gran Sala figura alcuni fanciulli con vendemie; essendovi pure una Iscrizione nel mezzo.

E dovendosi quì passare alla descrizione delle statue, e dell' altre cose, che anche in questo luogo

go sono disposte nel piano ; si comincia al fianco destro della Porta , in cui è il primo un Termine , che rappresenta un Silvano , involtato in una Pelle di Leone ; e gli succede la Statua d' Apollo con lira in mano , ed un Ippogrifo a i piedi . Siegue una Baccante ubriaca con fiasco in mano . Un Fanciullo di celebre Scultura a sedere sopra di un zoccolo . Si vede in atto di porsi in testa la maschera di un barbuto Silvano , fatta ad uso di berretta , ed è anche posto in bilico per girarsi . Un Ercole coll' Idra di sette Teste , e con fiaccola in mano in atto di bruciarle . Un Putto con un Cigno , sopra famoso piedistallo , dono del Pontefice Regnante , che regalò parimente l'altro , sopra cui si vede un' Ercole fanciullo a sedere , in atto di strozzare due Serpenti ; come ancora la gran Statua di Polittimo Liberto Cacciatore , che vicino ad un' Albero , tiene con la mano destra una Lepre , e colla sinistra un' asta da caccia . Un termine di Donna giovine , che ride , involta in panno , e con iscrizione in carattere greco , compisce il giro di questa Facciata ; e volgendosi lo sguardo a i lati della fenestra , vi si osservano disposte trè Are da far Sacrificj con famose Teste sopra , due delle quali sono dono del Pontefice Regnante . Sono le medesime Are di figura rotonda , ed hà ogn' una nel mezzo un Rostro di Nave . La prima tiene scolpita sotto al Rostro una Barca , che va a seconda de venti con vele spiegate , e con Iscrizione *Ara tranquillitatis* . La seconda v' hà effigiato Nettuno col Tridente in mano , e coll' iscrizione

ne

ne *Ara Neptuni*; e la terza mostra Eolo, parimente sotto al Rostro, con l'iscrizione *Ara ventorum*. Tutte trè furono ritrovate vicino al Porto d' Anzio, e si ragiona di esse dal Padre Volpi nel suo Lazio.

In mezzo della Stanza si osserva una famosa Statua di Agrippina, che si vede sedente, ed è di un panneggiamento mirabile; e posate sopra di un piedistallo formato da tre Ipocrifi, si vedono due statue d' eccellente scultura in atto di abbracciarsi insieme, e rassembrano Carone, e Bibbine Fratello, e Sorella, effetto pur queste della munificenza del Pontefice Regnante.

Si entra ora nella gran Sala, che più d'ogn' altra stanza spicca in magnificenza. Un ordine di pilastri gira tutto all'intorno, tra' quali si vede un altro ordine di porte, alcune delle quali, che sono le vere, si osservano vestite sì esteriormente, che interiormente con marmo cottonello, e le altre finte sono adornate di stucchi, e con busti sopra, che formano loro frontispizio; li quali uniti agli altri, che vi sono con buona regola distribuiti sopra de mensoloni, abbenche non formino serie, per essere incogniti, servono però di grande abbellimento a questa gran Sala, insieme colle ventinove pregiatissime Statue, sopra nobili piedistalli disposte con ottima simetria, che accompagnano il giro de' pilastri, e delle porte; e vi fanno comparfa tale, che diletto, e maraviglia cagionano ad un tempo stesso agli Spettatori.

Venendo ora alla descrizione delle Statue, ed incominciandosi a mano sinistra della Porta, per cui siamo entrati, cioè dalla Facciata delle tre fenestre, che rispondono nella Piazza del Campidoglio, tiene il primo luogo la Statua della buona Dea, che nella destra mano tiene una Patera, ed un' asta nella sinistra. Le quattro, tra la prima, e seconda finestra, sono le seguenti: due Fauni, uno in atto di ballare con frutta nelle mani, e l' altro appoggiato ad un tronco, che suona il Flauto: Leda, che abbraccia Giove trasformato in Cigno: e Tolomeo Apione Re di Egitto in sembianza di Apollo con capegli calamistrati, frezza nella destra, ed arco nella sinistra.

Seguitano le altre quattro tra la seconda, e terza finestra. La prima è un' Amazzone con semplice veste, e manto, che colla mano mostra una ferita nel petto. Accanto questa vi è Diana in veste succinta, che leva un dardo dal turcasso. Appresso viene una Giunone in figura di Musa con bizzarro abbigliamento, e diadema in testa, e portà nella destra un Flauto, e nella sinistra una maschera. Il quarto è un Giovane ignudo, che si crede Endimione Cacciatore, che tiene colla diritta mano un corno da caccia, colla manca un' asta, ed a piedi gli sta un Cane. Si trova dopo questo la terza finestra, nell' angolo della quale rimane collocata una Giunone maestosamente vestita con scettro in mano. La prima statua, che orna la vicina facciata, è quella di Clemente XII. gettata in bronzo con modello di Pietro Bracci; e le viene appresso Mario

n abito, e toga Consolare, che compie il prospetto. Facendosi passaggio da questo alla facciata contigua verso il Cortile, vi si veggono collocate dodici Statue, sei di quà, e sei di là della gran Porta dell' ingresso nella Galleria. La prima accanto a quella di Mario è il simulacro di Augusto ignudo con globo nella destra, e scettro nella sinistra. Quella, che siegue, si crede Lucilla figlia di Marco Aurelio, e moglie di Lucio Vero, che sta vestita con face accesa nella destra, spiche, e papaveri nella sinistra. Dopo questa viene Antinoo favorito di Adriano, il quale gli sta appresso con elmo in testa, parazonio, che era l' antica spada, nella destra, e scudo imbracciato nella sinistra. Un Apollo ignudo è il quinto, che ha un Cigno a i piedi; e Giulia Pia è la sesta, in figura di Pudicizia. La Porta, che seguita, introduce, come si disse, nella Galleria, e la medesima, oltre essere fiancheggiata da due Colonne di giallo antico con sopra due busti, ha negl' angoli del frontespizio due Vittorie alate, che con una mano reggono l' arma di Cleopatra XII. e nell' altra portano una palma; e vi si vede nel vano del sopraporto scolpito in bassorilievo il Tevere colla Lupa accanto, che allatta Romolo, e Remo. Doppo di essa seguitano il giro di questo prospetto le seguenti Statue. Iside, che è vagamente vestita con velo su le spalle, e fior di loto in capo, e porta un Sistro nella diritta, ed un Orceolo, o sia Prefericolo nella sinistra. Tolomeo Re d' Egitto ignudo; e Marco Aurelio in abito militare; dopo i quali si vede una vecchia Donna,

che credesi una delle Prefiche, che piangevano dietro i Defonti. La quinta è Minerva con veste, e soppravveste: porta un elmo Greco in testa, l'egide nel petto, l'asta nella destra, e lo scudo nella sinistra; e l'ultima si crede, che sia la Dea Salute: ha una lunga veste legata nella cinta, stringe un Serpe colla diritta, e colla sinistra una Patena.

Nell'ultimo prospetto, che è questo, che si segue; dopo una Donna, che credesi la Dea Flora, e porta in dosso una veste, e sopravveste a maniera di manto, in testa il fiore Loto, ed in mano una ghirlanda di altri fiori; compisce tutto il giro la Statua di metallo del Pontefice Innocenzo XI Panfilj, opera del famoso Algardi.

Rimangono ora qui da osservarsi le cinque Statue, che nel mezzo di questa gran Sala restano erette. Quella di mezzo è un Idolo Egizzio chiamato Siride, ed è dono del Pontefice Regnante. Siccome la Statua, che gli sta a mano destra, la quale rappresenta un Arpocrate Dio del Silenzio; e quella a mano sinistra è Antinoo, che tiene scettro nella destra, ed è di mirabile fattura greca. Lateralmente poi a queste si ammirano due Gladiatori; quello a mano destra, che si vede giacente viene denominato Mirmillone, ed essendo Statua di tutta singolarità, e perfezione, si osserva, che ferito a morte, con vera, e naturale espressiva sta in atto di morire. L'altro a sinistra dimostra di esser caduto.

Viene questa Sala finalmente arricchita da
due

ue Mosaici, che erano del Pavimento della stanza dell' Imperator Adriano in Tivoli; ed avendo il Pontefice Regnante fatti formare due Tavoni, questi parimente si vedono qui con ornamenti, e piedi di metallo.

Devesi ora passare alla descrizione di tutto quello, che nelle due altre Stanze, contigue alla statua di Clemente XII, distribuito rimane. Nella prima raccolti si trovano, Busti, Erme, e Teste di filosofi, Oratori, Poeti, e di altri Uomini illustri, resta con proporzione di ornato tutta abbellita; imperciocchè oltre di essere tutta vestita di bassirilievi, è anche ornata di una nobile gradinata di marmo bianco venato, che incominciando dal terreno, s'inalza a due ordini, e serve di basamento all' qualificati busti, che vi posano sopra. Il metodo di questa descrizione farà col principiare dal gradino superiore, e poscia discendere all' inferiore. Prima però si stima bene di riconoscere li bassirilievi, incominciando dal giro di sopra, dove stanno situati alcuni freggi, che adornavano il Tempio di Nettuno, posto nella Via Tiburtina, oggi detta *San Lorenzo fuori delle Mura, al Campo Verano, e Cimiterio di Santa Ciriaca*; e vi si vedono scolpiti teschi di Buoi ornati di ghirlande, e diversi stromenti, spettanti, sì a' sagrifizj, che alla navigazione.

Dandosi principio alla disamina de' Busti, che rappresentano i Filosofi, Poeti, ed Oratori, il primo è di Apulejo Filosofo, a cui succede la Testa di Virgilio Marrone. Succedono a questi Asclepiade col suo nome in greco inciso. Tre busti di Pittaco

Filosofo, Democrito Filosofo Abderite, Aristotele, Agatone Eritreo, e Possidonio. Doppo due busti incogniti vengono due busti di Eraclito; altri due di Democrito; e trè di Socrate. Alcipiade; Corneade, Aristide, Ippocrate, e Seneca. Cinque busti di Platone, due de quali sono col nome. Ciuonio Rustico, Teofrasto, Dionisio Udicense. Marc' Aurelio Imperatore, che fu anche Filosofo, Diogene Cinico, Talete Milesio, il primo de sette Savj della Grecia, Teone Filosofo Platonico, Magone Cartaginese, due busti di Pittagora. Jerone Re di Siracusa, una Testa incognita, Aristofane Poeta Greco. Due Erme di Terenzio. Due Busti di Pindaro Principe de Poeti Lirici. Persio Flacco, Anacreonte, e gli seguita un'altro busto incognito. Due Erme, ed una Testa di Arato Poeta Cilice, ed altre tre Ermi, credute di Euripide Poeta Tragico, che tengono l'ultimo luogo in questo gradino superiore.

Discendendo all' inferiore, e cominciando dal luogo stesso, dove si è principiato rispetto al superiore; occupa il primo luogo un' Erme incognito, e gli seguita Filemone Poeta Comico; a cui succedono altri tre busti incogniti, e due Erme parimente incognite. Vengono appresso altre due Erme credute di Pergamo. Altre quattro credute di Omero Principe de Filosofi, e de Poeti greci. Aspasia. Cleopatra. Un' erme di Saffo Poetessa. Un' Aristomaco. Altra Erma di Saffo sudetta. Leodemo col suo nome. Euripide. Lisia Oratore replicato in trè Busti. Isocrate Ateniese. Mezio

pasfrodito. Evadoto famofo Iftorico. Tucidide .
 Due Erme d' incognite . L' eccellente Statua di Ze-
 none, capo de Stoici . Altre due Erme incognite .
 Pitadoro, col fuo nome greco , uno de rino-
 nati Atleti . Altre tre Erme d' incogniti . Due
 Teſte di Maſſiniſſa Re di Numidia . Due Teſte
 incognite, ed altre due conſimii . Succede a
 queſte l' effigie di Marco Tullio Cicerone ; e
 vengono dapoi . Tolomeo Re di Egitto . Bacco .
 Una Teſta di marmo bianco incognita , con
 altra coſimile . Una Baccante , ed Archime-
 le Siracuſano gran Geometra , che tiene l' ultimo
 uogo in queſto gradino iuferiore .

Nel mezzo della ſtanza ſi offerva un' Erme con
 due Teſte ; una è di Epicuro , l' altra è di Medro-
 doro , e queſto è dono del Pontefice Regnante .
 Vi ſono finalmente due ſtatuè , che rappreſentano
 due de figliuoli di Niobe, faettati da Apollo; Don-
 na una, che ſi vede col capo chino , e l' altro Uo-
 no .

Non men degna di ammirazione è la ſtanza ,
 che ſiegue, trovandoviſi la ferie de Perſonaggi Im-
 periali, e poſano anche queſti ſopra due gradina-
 e . Dovendo però offervarſi quell' ordine mede-
 ſimo , che ſi è tenuto nella deſcrizione della paſ-
 ſata ſtanza , prece-der deve la narrativa de Baſſi-
 rilievi , che ſono incaſtrati ne' muri . Il primo
 dunque , che collocato rimane ſopra la ſe-
 neſtra , che riſponde nella Piazza , rappreſenta varj fan-
 ciulli o ſiano Genj , che con giuochi di Carrette ,
 ed altre azioni baccanali vanno ſcherzando . Ac-

compagnasi questo da altro simile sopra la prima finestra della facciata, che fa prospetto, in cui scolpiti si veggono in diversi atteggiamenti Uomini, Satiri, Leoni, e Tigri. Nel mezzo della medesima facciata vi sta quello, in cui espressa si mira la Caccia del Cignale, e sopra la seconda finestra vedesi l'altro, in cui rilevata vi è una impresa con varie azioni di zuffa, e battaglia con Elefanti, ed altri animali.

Passandosi quindi alla facciata dirimpetto alla piazza, in una nicchia assai bene ornata si vede il celebre Busto denominato il Giove della Valle; e nella facciata contigua due bassirilievi, in uno de' quali effigiato si riconosce Perseo, che ha liberato Andromeda dal Mostro marino, già ucciso; nell'altro Endimione, che dorme, col Cane, che abbaja alla Luna; e per ultimo sopra la porta si vede collocata una tavola votiva, in cui sta scolpito Ercole, e Mercurio. Sotto di essi vi è un Fiume, e lateralmente, tre Femine da una parte, che abbracciate figurano le tre Grazie, ed alcune Ninfe dall'altra con un Fanciullo; il tutto dottamente osservato dal Fabretti nelle sue Iscrizioni.

Deve avvertirsi, che due Statue tramezzano la serie de' Personaggi Imperiali. La prima, che eretta si mira sopra nobile piedistallo nel prospetto dell'ingresso, è di pietra nera basalte, e rappresenta un Ercole giovane ignudo con pelle di Leone in capo, che gli scende sopra le spalle. Fu ritrovato nel Monte Aventino, ove diceasi fosse ancora un Tempio a lui dedicato, ed è per l'eccellenza del-

lotta scultura di non poco valore. L'altra poi, che sta nella facciata d'contro, è di marmo bianco, rappresentante una Sabina giovane in forma di Flora, e fù dono del Pontefice Regnante.

Venendo ora alla descrizione della Serie Imperiale, si dà principio a nominare li Cesari colle Donne Auguste, ed altri Personaggi delle loro famiglie, che quì sono mirabilmente disposti, da quelli, che sono collocati nel superior gradino sù la mano manca, entrando in questa Stanza. Giulio Cesare dunque Imperatore è il primo; e lo siegue Augusto, e Marcello suo Nipote. Vengono doppo due Busti di Tiberio con quelli di Druso suo fratello, di una Donna creduta Antonia sua moglie, di Germanico figlio, e di Agrippina la maggiore, moglie del medesimo Germanico. A questi ne succedono due di Calligola, uno de' quali è di pietra basalte. Siegue Tiberio Claudio con Donna, che si suppone Messalina, ed Agrippina, quella prima, e questa seconda sua moglie. Sta loro accanto una duplicata figura di Nerone, accompagnato da Poppea sua seconda moglie. Si veggono poscia, uno dopo l'altro, Galba, Ottone, Vitellio, Vespasiano, Tito, e Giulia sua figlia. Seguitano per ordine Domiziano, e Domizia sua moglie. Nerva, ed un duplicato Busto di Trajano con Plotina sua moglie, Marciana Sorella, e Matidia figlia. Dopo questi vi sono due Busti di Adriano, e quello di Sabina sua moglie. Indi Elio Cesare, Antino coronato di quercia, ed Antonino Pio, con una duplicata effigie

gie di Faustina maggiore sua moglie. Quattro pure ve ne sono di Marco Aurelio, due in età giovanile, e due in età provetta, che chiudono questa prima fila.

Passando da questo al gradino inferiore, ed incominciando, come sopra, dalla sinistra banda, siegue Faustina minore, moglie del sopraddetto Marco Aurelio, che è dono del Regnante Pontefice. Succedono a questa sei figure, di Annio Vero, di Lucio Vero, di Lucilla sua moglie, di Commodo Giovanetto, figlio del d. Marco Aurelio, di Cristina sua moglie Testa, e Busto, ed un'altra sola Testa della medesima. Si osserva poi Pertinace con Manlia Scantilla accanto, Donna di Didio Giuliano: Pescennio negro: Clodio Albino: Settimio triplicato, uno de' quali, che hà il Busto di Agata, è dono del Regnante Pontefice, e gli succede Giulia Pia sua seconda moglie, che hà il Parrucchino movibile. Due figure parimente quì s' incontrano di Antonino Caracalla, con accanto quella di Geta suo fratello. Segue poi M. Opilio Macrino, con Diadumeniano suo figliuolo; e passando innanzi, vedesi Eliogabalo con Annia Faustina sua Donna. Vicino si ritrovano Massimino con Massimo suo figlio: due Gordiani, Padre, e Figlio: Pupieno: Gordiano Pio: Filippo giovane: Trajano Decio, con insieme Quinto Erenio, ed Ostiliano suoi figliuoli. Vedesi quindi Treboniano Gallo: di Volusiano due Busti, e di Gallieno Testa, e Busto, con quello di Cornelia Salonina sua moglie, e di Cornelio Salonino
suo

uo figliuolo ; doppo de quali M. Aurelio Carino, e Giuliano Apostata finiscono la serie di queste Cesaree Famiglie . Nel mezzo della Stanza stà eretta a Statua di Antino in atto di discorrere , essendo uscito dal Bagno . E' lavoro di particolar maniera, e fù donato dal Pontefice Regnante ; effetto della sua munificenza è pure la Testa di Marco Agrippa , che si vede collocata in una nicchia .

Per la gran Porta , che resta dirimpetto alla finestra di mezzo della gran Sala , e che viene fiancheggiata dalle due descritte Colonne di giallo antico , si fa passaggio alla Galleria , che è di non ordinaria lunghezza , fatta a volta , ornata con Pilastri , Nicchie , Porte vere , e finte , e non grandiosa , ben intesa , e bizzarra ferrata a abesco nel finestrone in fondo , in mezzo di cui risalta maravigliosamente l' arma , intessutavi, di Clemente XII. a cui ribatte nella parte opposta la sontuosa Cancellata , lavorata nobilmente tutta di ferro , con intreccio di metalli , ed abbellita da due gran Colonne di marmo cipolino ondato , che la fiancheggiano , e con un busto sopra il Capitello di ogn'una , che le dà ornato , e finimento insieme . Dodici riquadri con sua cornice ben ripartiti abbelliscono le pareti , trovandosi incastrate in essi cento ottantaotto Lapidi , appartenenti al Colombario di Livia Augusta , scoperto già nella Via Appia , e reso celebre dalla lottissima penna del fù Monsignor Bianchini . Sono queste segnate a numero imperiale , e mercantile , o sia Italiano . L' imperiale le dimostra nella ma-

la maniera, che si ritrovano; l'Italiano nella forma, e ferie, che furono descritte dall'erudito Prelato; e sopra ognuno de' detti riquadri si legge distribuito con proporzione, a gran caratteri, il motto: TITVLI VETERIS COLVMBARII SERVOR. ET LIBERT. DIVIÆ AVGVSTÆ. . . Passando ora alla descrizione delle Statue, e di tutto l'altro, che in questa ragguardevole Galleria si riconosce, fanno simetria alla Ringhiera, incontro la Porta della Sala, due solide Colonne, che lateralmente le stanno alzate di Pietra, denominata da' Moderni, *Porta Santa*, e dagl' Antichi *Lapis Chio* dall' Isole di Chio nell' Arcipelago, conforme riferisce il Martinelli; sebbene il Titi appelli il medesimo marmo *Lapis Pentelicus*. Sono ambedue scannellate, di altezza sopra dodici palmi, e di diametro due, non compresa la base, e capitello, che si vede ben lavorato di ordine composito; e con due Teste sopra, una di Ercole, e l'altra di una Baccante, che vi fanno decoroso finimento. Prendendo a camminare alla volta del gran finestrone detto di sopra, che resta sulla mano sinistra nell'uscire della Porta della gran Sala, contiguo alla Colonna, che sulla mano destra viene a restare, si trova un monumento con figura, sopra di un Cippo, nel parapetto della Fenestra, con iscrizione nel mezzo, *Patera, e Vaso*. Gli fede accanto la Statua di Cerere coperta con veste ligata sotto il petto, e con spiche, e papaveri nella destra mano, e posa sopra di un' Ara, tutta all'intorno lavorata a bassorilievo con quattro Teschi

i Bue, ghirlande di frutta a foggia di festoni, e
 cromenti da sacrificj, che la intrecciano. Doppo
 uesta vedesi eretto un Busto sù proporzionato
 piedistallo, che hà sembianza di Trajano Impe-
 ratore; e gl'è vicino l'altro di Adriano con ma-
 schera di Alabastro Orientale. Viene appresso un'
 Apollo ignudo con lira in mano, e con panno
 into su la destra spalla, che gli pende dalla fini-
 tra; e gli succede un bellissimo Busto, collocato
 su svelto Piedistallo, rappresentante Antonino
 Pio. Qu' ai lati del gran finestrone s'inalzano due
 superbissime Colonne solide di marmo cipollino,
 sopra vi posano due Teste di Giunone. Nel mez-
 o fra l'una, e l'altra di esse Colonne posa una
 grand' Urna di ammirabile bassorilievo, rappre-
 sentante Ninfe, e Mostri marini, che passeggia-
 no per mare, e comincia il giro dell' altro lato
 sovra svelto Piedistallo un gran Busto di Trajano
 vestito di nobile armatura, e con corona di quercia
 in capo, ornata di piccola Aquila nel mezzo.
 Gli seguita la statua di Bacco sopra Piedistallo di
 varj marmi, involto in pelle di Caprio con pan-
 no pendente dalla sinistra spalla, con grappolo di
 Uva nella destra mano, ed a piedi una Tigre.
 Succedono a questo due Busti, di Scipione Affri-
 cano, e di Lucrezia Romana; doppo delli quali
 vede sopra di un' Ara tonda la statua di un Con-
 sole; e nel vano della nicchia seguente stà eretta
 Diana Lucifera con lunga veste, e sopraveste suc-
 cinta, portando nella destra mano una fiaccola ac-
 cesa, e nella sinistra un lino, che gli svolazza so-
 pra

pra la testa . A piè di questa Statua due Urnette sepolcrali si osservano , che hanno la loro iscrizione , e sono dono del Pontefice Regnante ; e succede ad esse mezza Statua di una Musa di singolar lavoro , e coll' orecchie forate , testimonio dell' uso parimente antico degl' orecchini , che tal volta si sono anche trovati nell' Urne Sepolcrali . Due rarissime statue compagne di negro antico singolarissimo , ritrovate nelle rovine dell' antico Anzio , e due Vasi Cinerarj fiancheggiano la porta seguente . Esculapio rappresenta l' urna col serpente a destra avviticchiato ad un Tronco ; e l' altra rassomiglia Giove con fulmine in mano , e sandali nei piedi ; erette ambedue sopra tonde antiche Are in cui sono espressi Sacrifizj .

Segue altra mezza figura di una Musa ; e le succede, posta dentro della prossima ed ornata Nichea , una Statua di Donna, che mostra di esser uscita dal bagno , mà però è decentemente coperta , con conciatura di capo al costume de suoi tempi , e credesi possa essere Marciana , una delle favorite di Trajano . A piè di questa Statua resta un' Urna Sepolcrale con bassorilievo , il quale fa vedere Proserpina , rapita da Plutone , e tirata da veloci Destrieri , sopra di un Carro , con avanti Mercurio , che li conduce , e Cerere di lei Madre sopra di un Carro tirato da Serpenti . Vi stà sopra una piccola statua di un fiume , che può crederfi , il Nilo , e gli seguita un Cippo con piccolo Bassorilievo nel mezzo , ed iscrizione , e Patera , e Prefericolo ai fianchi . Vengono appresso due fi-
guri-

gurine una in faccia all'altra, di Roma, e di Giu-
none; e dopo di una piccola Musa dentro di una
nicchia, fà termine la già descritta Cancellata,
colle due Colonne di marmo cipollino a i fianchi.

Quì sulla mano manca piglia ingresso l'ulti-
ma Stanza, dove stà riposta una Miscellanea di
varie Teste, e Busti, parte duplicati, e parte in-
cogniti, che non formano serie; unite a' quali vi
sono alcune Statue di mediocre grandezza. Le pa-
reti vedonsi tutte vestite, ed ornate con Lapidì di
antiche iscrizioni fino alla quantità di cento cin-
quanta due, e se ne dichiara la loro qualità, e
natura dal motto, TITVLI SEPVLCHRALES, po-
sto nella muraglia di prospetto.

Tutta questa Stanza è cinta intorno da una
nobile gradinata a trè ordini di fino marmo bian-
co, su cui collocate, e distribuite rimangono le
accennate statue, busti, e teste, quali per ben di-
scernere, secondo che si vedono disposte, si princi-
pia da quelle, che stanno a mano sinistra, accanto
alla porta dell' ingresso. Indi si proseguirà coll'or-
dine del giro fino al termine della medesima Stan-
za alla mano destra, e poi di mano in mano si consi-
dererà tutto il rimanente di questo magnifico Mu-
seo di Miscellanee. E perchè, come dissi, tre sono,
gli ordini de' gradini, affinchè il Lettore non si
confonda, si comincerà dal gradino dell' ordine
superiore, come quello, che alquanto più risaltato
chiama a se subito l'occhio: poscia a quello di
mezzo; e per ultimo all' inferiore, che rimane
sul pavimento.

La prima effigie adunque, poggiata sul detto gradino superiore, immediatamente al lato sinistro della porta, è una Testa col nome *Gabriel Faernus Crem*, che visse del cinquecento, Uomo illustre, e molto accreditato; e benché mostri, di esser stata scolpita ne' moderni tempi; nulladimeno il buon gusto, e la delicatezza del lavoro la rende assai riguardevole, di modo che credesi opera del Buonaroti; ed a questa resta contigua la Testa di Giove Serapide di bella maniera. La prima poi del secondo gradino è la testa di un Silvano inghirlandato di edera con sue bacche; e le stà vicino il busto di Arianna figlia del Rè di Creta.

Passando alla facciata dalla banda del Cortile, occupa il primo luogo nel giro superiore la testa di un Mercurio con elmo greco di marmo bigio. Indi seguitano quattro Teste, un busto di Alabastro, ed una testa di marmo bianco, tutti incogniti, a' quali succede la Statuetta di Zenone Filosofo, capo degli Stoici, che nella sinistra mano tiene un ramo di palma; e gli segue un busto con testa di marmo bianco col rimanente di Alabastro, tutti incogniti.

Le prime due Teste nel basamento di mezzo si credono due Vestali, alle quali succede la Testa di un Paride con pileo frigio in capo; e prossimo vi sono, un busto, due Teste di Soggetti incogniti: Giove Ammone con armatura di Ariete, Dio di Alessandro Magno; due Busti incogniti; un Busto a petto ignudo, nel cui basamento si leggono incise queste parole *M. AVRELIVS ANAIELISN:*

una

una Testa incognita : e Cecrope, primo Rè di Ate-
ne, bifronte .

Nel basamento inferiore si vede al primo luo-
go la Testa di Donna incognita : un Cippo con
iscrizione : un piccol Busto di Platone : un altro
Cippo con iscrizione ; e la Testa di una Donna
incognita .

Nella facciata incontro la Porta dell' ingres-
so , una Testa incognita comincia il giro nel primo
basamento dalla parte della fenestra . Indi seguono
per ordine il busto di Domizio Enobarbo, Padre di
Nerone : una Testa incognita : La piccola Statua
di un Fanciullo vestito , che puerilmente scherza
con una Colomba : una Testa incognita : un busto
incognito ; ed un busto singolare di Bruto , che è
dono del Regnante Pontefice . Vengono appresso,
un Busto , e Testa incogniti : una piccola Statua
di Alessandro Magno di ammirabile scultura , e
rarità : una Testa di Trajano : un Busto raro di
Tocione col nome dell'Artefice ; e Plotina, Donna
del medesimo Trajano .

Cominciando coll' ordine stesso il giro
della seconda gradinata , sei Busti di Persone in-
cognite sono li primi ; indi viene una Diana , con
altri sei Busti incogniti .

Nel terzo Basamento vi sono , un Cippo con
iscrizione : un Busto incognito : un Cippo con
piccolo bassorilievo nel mezzo : due Teste inco-
gnite : la Testa di un Gladiatore fasciata di ferro :
un Cippo con iscrizione : un Busto incognito , ed
un Cippo parimente con iscrizione .

Nel vano della Porta incontro la fenestra , si osserva una Zampa con Testa di Tigre d' alabastro orientale . Indi si riconosce la Statua di Agrippina , che siede , con appresso il fanciullo Nerone in piedi , il quale vestendo Pretesta talare , e bolla d'oro in petto , tiene nella destra mano un Volume . A mano manca gli stà un Terminuccio con Testa di Platone .

Una Testa incognita comincia il primo ordine superiore contiguo , ed una nobile statuetta con braccia aperte le resta vicina . Figura questa la Terra , denominata Diana Efesia , ò Efesina , venerata dagl' Egizj ; ed osservasi con Torri in Testa , confaccia , mani , e piedi di metallo , e con seno carico di raddoppiate fila di mammelle , portandovi scolpite le quattro Stagioni dell' Anno , e rimane circondata da varie specie di Animali . Lasciato quest'Idolo , si trova una Testa incognita : il Busto del Dio Pan : la Testa di Augusto , ed altra statuetta di Diana Efesina , confimile all' altra già descritta ; colla differenza però della Testa , mani , e piedi , che sono di paragone . Accanto a questa si vede una Testa incognita : un singolar Busto , che vien creduto del gran Pompeo : altra Testa incognita : un Satiretto barbuto , ricoperto con pelle di Caprio , mà petto seminudo ; ed un' altra Testa incognita dà fine a quest' ordine .

Comincia il secondo Basamento colla Testa di un' Amazzone , che viene seguitata da una Testa con iscrizione : da un Busto , e due Teste incognite :

te : dal Busto di Lucilla Moglie di Lucio Vero : da una Testa incognita ; dalla Testa di Catone Censorino : da due Busti incogniti , e dalla Testa di una Baccante .

Il terzo Basamento , ò sia l' inferiore , principia con una Testa incognita , e le seguita un Cippo con iscrizione : un Giano bifronte : altro Cippo parimente con iscrizione , ed una Testa incognita .

Nel vano della Porta incontro alla finestra si osserva a sedere una statua della Dea Cerere , che ai lati due Termini bifronti ; e nell' ultime gradinate della facciata , contigua da questa parte alla Porta , si vede nel basamento superiore una Testa incognita : la Testa di una Baccante : quella di Venere , e di Giunone , con un' altra parimente incognita ; e nel basamento inferiore si trova la Testa di un Fauno , e di una Baccante : la Testa Colossea di Alessandro Macedone , d' ammirabile cultura , e le Teste di un' altra Baccante , e di un Bacco giovanetto .

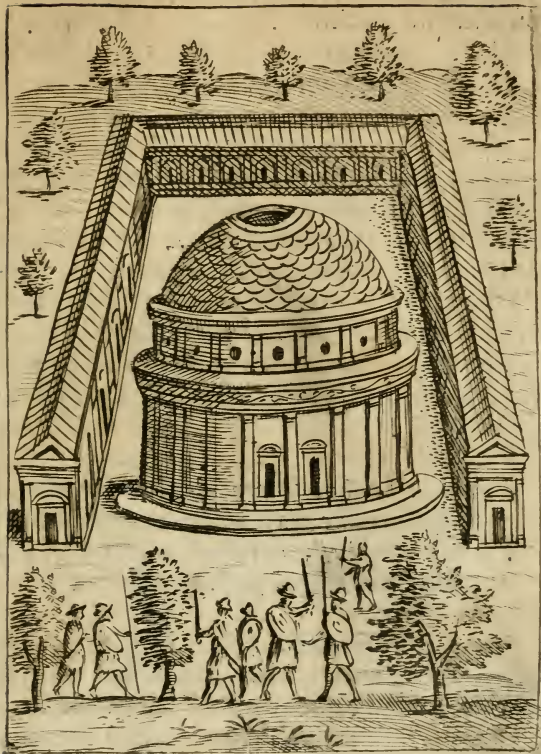
Resta eretta nel mezzo della stanza una Statua di singolarissimo marmo , chiamato rosso antico , che rappresenta un Fauno con Uve in mano , con belle di Capra sopra una spalla , con Caprone a' piedi , che tiene una Zampa sopra di un Canestro , e con un tronco vicino , in cui è appesa una Fiascola . E' dono questa , insieme col Piedistallo , sopra dal quale posa , del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV , che regalò parimente le tre Statuine , unite insieme , di Diana triforme ,

poste in bilico sopra d' un Piedestallo, tutto ornato di porfidi, ed altri marmi preziosi .

Finalmente nel vano del parapetto della vicina fenestra si osserva una Statera antica col peso, che rappresenta una Testina di Roma : un' Asta di metallo con pomo in cima : una celata d'acciajo , e diversi pesi di marmo ; e dirimpetto all' altra fenestra posa sopra di un Zoccolo un gran Vaso di metallo , posto in bilico per girare , donato dal Pontefice Regnante .

Questo è tutto ciò , che fino al tempo presente si osserva in questo Museo del Campidoglio ; mà pensando sempre il Pontefice Regnante a renderlo maggiormente arricchito di altre rarità insigni , è certissimo , che ne procurerà quante altre di più gle ne somministrerà l' occasione , per accrescere sempre mai a se la gloria , a Roma il preggio , ed a Forestieri le maraviglie .





Dell' Asilo .

QUella parte , che è ora la Piazza di Campidoglio , formava una Vallicella trà le due sommità ; e veniva detta *Intermonzio* . Qui era per l'

appunto, fra due piccioli boschi di Quercie, un Tempietto, chiamato l' Afilo, e fù aperto da Romolo per confugio, e ficurezza di chi vi si ricoverava. Fu questa un' invenzione de' Greci usurpata dal medesimo, per moltiplicare le genti della sua Città. Livio nel lib. 1. l' asserisce fatto per indennità, e ricovero di tutti, poiche chiunque vi si ritirava, diveniva immediatamente libero, ed assoluto dalli proprj delitti, dalli debiti, ed ancora dalla schiavitù. Stima Servio, che fosse dedicato alla Misericordia, e tale dice, essere stato il primo, che fu in Atene. Il Donati giudica, che fosse quello di Vejove, persuaso dalle Querce a lui dedicate, come ancora da Ovidio nel 3. lib. de' Fasti con li seguenti versi:

*Romulus ut saxo lœcum circumdedit alto,
 Quilibet, huc dixit confuge, tutus eris &c.
 Vis ea si verbi est, cur non ego Vejovis Ædem,
 Ædem non magni suspicer esse Jovis?*

Significando questo nome di *Vejove*, al parer del medesimo Donati, Giove piccolo, quasi dedicato fosse a Giove ancor giovanetto, ed inerme. Non esser però stato questo un Tempio coperto, ma bensì di quelli, che *Hipetri* sono detti da Vitruvio, per essere scoperti, argomenta il Nardini.

Che questo fosse dopo lungo tempo trasferito dal Campidoglio alla riva del Tevere, credono il Marliani, ed il Biondi; il Donati però, ed il medesimo Nardini ne rigettano l' opinione.

V Di S. Giuseppe de' Falegnami, e loro,
Archiconfraternita.

CIrca l'anno 1539. la Compagnia de Falegnami nel Pontificato di Paolo III. quì congregata, cominciò con architettura di Giacomo della Porta la Fabrica di questa Chiesa, dedicandola al Santo Patriarca Giuseppe, ed erigendola sopra quella di S. Pietro in Carcere, che a loro fu conceduta libera. Sono aggregate ad essi Falegnami tutte le arti, che lavorano legnami, e tutte danno Doti alle loro Zitelle. Il transito di S. Giuseppe nel primo Altare a mano diritta, entrando in Chiesa, è pittura di Bartolommeo Palumbo. Il Quadro nel secondo Altare è di Giuseppe Ghezzi. Nell'Altar Maggiore lo Spofalizio di Maria Santissima con S. Giuseppe è opera di Orazio Bianchi, e le Pitture nella Volta di Gio: Battista Senese. La Natività di N. S. nel primo Altare dall'altra banda è del Cavalier Carlo Maratti; e l'Assunta di Maria nel seguente con S. Niccolò di Bari di Gio: Battista Leonardi. Maria Vergine Annunziata dall'Angelo, che si vede dalle bande dell'Arco dell'Altar Maggiore, è pittura di Gio: Battista da Novara; e ne Parapetti delli due Coretti laterali, Giuseppe detto il Bastarino dipinse in quello di mano sinistra alcune figurine; e quelle nell'altro di mano diritta si credono lavori dello Speranza. Per la Porta, che è sotto di questo Coretto, si entra nell'Oratorio di questa Archiconfraternita, in cui le Pitture intor-

no, fatte a fresco, con diversi fatti, ed istorie di S. Giuseppe, sono lavori di Marco Tullio; ed il Quadro dell' Altare fu dipinto dal Cavalier Pietro Leone Chezzi.

Di S. Pietro in Carcere .

Nella parte sotterranea della descritta Chiesa di S. Giuseppe vedesi la devota Chiesa di S. Pietro in Carcere, eretta da' Cristiani de' primi Secoli nel Carcere *Mamertino* alla venerazione de' SS. Principi degli Apostoli . Si vede sotto la medesima Cappella un luogo angusto , e profondo , nel quale la crudeltà di Nerone gli tenne lungo tempo incatenati; ed essi Santi con le loro preghiere vi fecero nascere miracolosamente una fonte da un sasso durissimo, per battezzare li SS. Processo, e Martiniano Custodi della stessa prigione, con altri quarantasette Gentili, convertiti alla vera Fede, e fatti tutti alcuni anni dopo partecipi della Corona del Martirio .

Al lato di questo Carcere situarono alcuui le Scale Gemonie, dalle quali si gettavano i Cadaveri de' Rei, per esporli alla vista del Popolo , che si tratteneva nel Foro Romano .

Del Tempio di Giove Tonante .

Altro non è rimasto di questo Tempio, senonche le tre Colonne, che si osservano alla falda del Monte, dietro il Palazzo di mezzo di Campidoglio,
più

più della metà sotterra , e con sopra Architravi ornati di varj fogliami, e diverfi Istromenti da far sacrificj , di buona maniera . A Giove Tonante fu dedicato da Augusto, in occasione , che essendo caduto un fulmine vicino alla Lettiga , nella quale egli di notte viaggiava per la Spagna , non ne fu offeso , ma morto ne rimase il suo Servo , che lo precedeva con fanale ; onde attribuendolo a miracolo di Giove, gl' edificò questo Tempio .

Del Tempio della Concordia .

Vicino al descritto Tempio di Giove Tonante era anche quello della Concordia , e le otto Colonne in piedi, quì vicine, furono il Portico di esso . Questo fu dedicato da Camillo Console alla Concordia per la pace seguita tra la Plebe , e la Nobiltà , che erano state in grandissima discordia. Plutarco ne discorre , ed anche Ovidio nel libro de Fasti .

Del Tempio di Giove Custode , ò Conservatore .

L' Unico vestigio, a nostri dì rimasto di questo Tempio , è la Colonna scannellata Corintia, che si vede in piedi fra la strada , che conduce alla Consolazione , e la Dogana di Campo Vaccino ; e fu eretto da Domiziano in memoria, di esservisi salvato in occasione della Guerra Vitelliana .

Del Tempio di Giove Statore.

LE altre tre grosse Colonne parimente scannelate Corintie di marmo pario, che vicino la Chiesa di *S. Maria Liberatrice*, si veggono in piedi col loro grand' Architrave sopra, si credono un' avanzo del Portico di Giove Statore. Il primo, che l' inalzasse, fù l' istesso Romolo per il voto, che fece nella Battaglia, che quì ebbe contro de Sabini; e parlandone Ovidio, dice

..... *quod Romulus olim*

Ante Palatini condidit ora jugi.

Fù poi rifabricato magnificamente; e Vetruvio afferma, che avesse un Portico così sontuoso, che di 30. Colonne fosse composto, simili a queste, che sono rimaste. Plutarco poi, parlando di Cicerone riferisce, che quì fù scoperta la congiura di Catilina contro la Repubblica Romana, e che vi fosse tenuto il Senato, per discacciarlo.





Della Curia di Tullio Ostilio :

VUole il Nardini, che tra le suddette tre Colonne, ed il vicino Granaro, fosse situata la Curia di Tullio Ostilio, dove li Senatori trattavano le

no le materie pubbliche, e non era in piano, mà vi si saliva per molti gradini. Fù ristorata da Sil-
 la, e nuovamente da Fausto suo figliuolo per co-
 mandamento del Senato, doppo distrutta dal fuoco,
 in occasione vi si abbrugiò il Cadavere di Publio
 Clodio Tribuno del Popolo, inimico fierissimo di
 Cicerone, che fu ucciso da Milone; e l' incendio
 suscitato fù sì grande, che incenerì la Curia, e
 liquefece molte Statue di Bronzo. Fù poi conces-
 so a Cesare di farvi nuova Curia col nome di *Giu-
 lia*; mà ciò seguì dopo la di lui morte.

De Rostris.

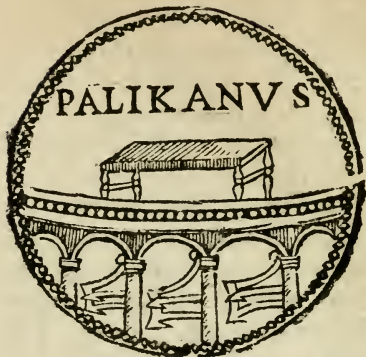
Due furono li Rostris, cioè vecchi, e nuovi,
 e due parimente furono li loro siti. Li pri-
 mi furono li antichi, e stendevansi frà il Comizio,
 ed il Foro Romano poco lungi dalla Fontana di
Campo Vaccino, come ci dimostra Appiano nel
 quinto libro delle Guerre Civili, e Dionigi nel
 secondo. Da Cesare poi, (come Dione scrive nel
 lib. 3.) essendò stati rimossi dal loro sito, e posti
 altrove, a differenza de vecchi suddetti furono
 chiamati nuovi; e questi, da Claudiano nel Te-
 sto Consolato di Onorio si accenna, che erano si-
 tuati sotto il Palazzo degl' Augusti, che nel Pala-
 tino sovrasta all'angolo australe del Foro, dicendo:

Attollens apicem subjēctis Regia Rostris.

Ma più apertamente si dimostra il luogo da Sveto-
 nio in Augusto, cioè: *Bisariam laudatus est, pro
 Aede Divii Julii Tyberio, & pro Rostris subveteri-
 bus,*

us, a *Druso Tyberii filio*; o come altri leggono forse meglio, *pro Rostris veteribus*. Dichiarandoci l'istorico li Rostri nuovi, con le parole, *pro Æde Divi Julii*; poichè il Tempio di Giulio Cesare fu er appunto sotto il Palatino, presso l'angolo sudetto del Foro, e per conseguenza poco lontano a detti Rostri, perciò denominati ancora *Giulii*; dimostrandoci ancora li Rostri vecchi con l'altre parole, *pro Rostris veteribus*, come il Nardini va fondatamente considerando nel cap. suddetto. De medesimi Rostri così parla Livio nel ottavo libro citato dal Nardini al Cap. 3. del 5. *Rostrisque eam, suggestum, in Foro extructum, adornari placuit, rostraque id Templum appellatum*. In fatti era questi un semplice Tribunale edificato sopra di un gran piedistallo, con una sedia nella sua sommità; il quale perchè adornossi da' Romani con alcuni Rostri delle Navi degli Anziati, vinti nella guerra navale, perciò ebbe il nome di *Rostri*; e perchè in detto Tribunale si rendeva ragione, si pubblicavano leggi, si recitavano orazioni, e si celebravano le lodi de i Defonti più famosi, come in un luogo sacro; per questa cagione si chiamava Tempio; anzichè quelli Oratori, che vi predicavano, erano immuni da qualsivoglia molestia, come se fossero stati in un sicurissimo Asilo. Quì ancora si esponevano le teste degli uccisi, o proscritti, e vi fù affissa la Testa di Cicerone, la casa del quale dietro ad essi era posta.

Tali famosi Rostri si vedono disegnati nella presente Medaglia di Palicano, Tribuno della Plebe, portata dall' Agostini. In



In vicinanza de medesimi erano collocate le Statue equestri di Silla, e di Pompeo, ed anco di Cesare Augusto, il che narra Patercolo nel 2. lib. Ma tante Statue pedestri, ed equestri, si legge, essere state avanti li detti Rostri, che sembra necessario supporle distribuite in tutto il suddetto lato del Foro. Riferisce Appiano, che nella base della Statua di Silla leggevanfi queste parole: *Cornelio Sylla Imperatori Fortunato*, poichè tale fu la sua commune denominazione.

Finalmente afferma Plinio, che ivi contiguo era una Colonna, con sopra un' Oriolo à Sole.

✓ *Di S. Maria Liberatrice.*

QUì alle radici del prossimo Monte Palatino stà questa Chiesa, nominata di *S. Maria Liberatrice*, perche ne primi Secoli, vicino alle tre

Co-

Colonne scannellate fù una profonda Caverna, dentro la quale si dice, che il Sauto Pontefice Silvestro confinò colle sue Orazioni uno spaventoso Drago, che col suo fiato pestilente infettando l'aria, cagionava la morte a molte persone. Rivedevano prima in questa Chiesa alcune Monache Benedettine; dopo la partenza delle quali Giulio III. la concesse nel 1550. alle Religiose di *Torre de' Specchi*, le quali ne hanno l'amministrazione, e vi mantengono colle pubbliche limosine molti Cappellani. Vogliono alcuni Autori, che questa moderna Chiesa fosse edificata in luogo dell'altra antica, chiamata *S. Salvatore in Lacu*, ora rimasta sotterra. Il Cardinal Marcello Lanti la ristorò nella forma presente, con architettura di Onorio Longhi nel 1617, e chiamasi ancora *S. Maria libera nos a pœnis Inferni, & libera nos a Peste*. La Cappella di S. Francesca Romana è stata poco fa abbellita con pitture a fresco, e Stucchi con disegno di Francesco Ferrari; le prime sono di mano di Stefano Parocel, che anche ha dipinto il Quadro dell'Altare, e li secondi sono lavori di Giacinto Ferrari. Delli Quadri laterali poi quello a cornu Evangelii è opera del Gramiccia, e dipinse l'altro a cornu Epistolæ Sebastiano Ceccatini, che parimente fece tutti li Quadri nella Cappella di S. Michele Arcangelo. Le pitture, che si vedono in Sagrestia, sono pure del medesimo Parocel.



Del Monte Palatino

L' Origine del nome *Palatino*, dato a questo Monte, è incerta frà gli Scrittori, deducendola, Festo, dal balare, e dall' errare del Gregge; e
Var-

Varrone da i Pallanti, che vennero con Evandro, il quale dicefi, che abitasse quivi prima di Romolo. In questo Colle ebbe principio questa Reggia del Mondo, Roma, e fù cinta di mura secondo la forma quadrata di questo Monte. Romolo suo Fondatore vi fabricò la propria abitazione, e ad imitazione di lui dalla Potenza Romana si accrebbe talmente il lusso delle Fabriche, che il Monte, stato prima sufficiente spazio ad una intera Città, riuscì angusto per l'abitazione degl' Imperadori, de' quali il solo Augusto contentossi abitarvi nel suo antico Palazzo, che fu notabilmente accresciuto, prima da Tiberio e poi da Caligola.

Qui erano li Bagni, nominati da Cicerone *Palatini*, ed oggi se ne vedono le sponde altissime de' muri. A questi Bagni, si conduceva una parte dell'acqua Claudia, il che ancora chiaramente si conosce dalli vestigi degl'acquedotti, che vi sono.

Stima il Nardini, che questi Bagni fossero edificati per uso della Corte; negando esser stati li antichi, de' quali fa menzione M. Tullio nell'orazione *Pro Roscio*; il che sembra confermare Lampidio con le seguenti parole, scrivendo di Eliogabalo: *Lavacrum publicum in Ædibus aulicis fecit, simul & palam populo exhibuit*; e questi furono prima accresciuti di fabbriche maravigliose dall'Imperator Domiziano, e successivamente, come si legge nel 3. libro del Donati, fù fatto l'istesso anche da Eliogabalo, che oltre di ciò, nella falda verso l'*Arco di Costantino*, dove ne appariscono le rovine, ebbe anche il suo Tempio, che consagrò a

se medesimo, ed al Sole, e vi fece una Statua di Apollo d'oro. Fù egli il primo Sacerdote, che si arrogasse il Titolo *Inviſtus Sacerdos Dei Solis*.

Verſo queſta parte frà l'Arco di Tito, e di Coſtantino, era parimente la maraviglioſa Caſa di Scauro, che avendo una loggia ornata di molte Colonne di mirabile grandezza, Plinio reſta ſtupito, come i Cenſori, che avevano autorità ſopra coloro, che ſpendevano diſordinatamente, tolleraffero una ſpeſa così ecceſſiva. Queſto ſpazio parimente, che è frà li detti due Archi, era dagl'antichi chiamato *Velia*, perche vi, prima dell'invenzione del tofare, ſolevano ſcellere la lana agli Armenti a *vellendis gregibus* ſecondo Varrone. Alcuni vogliono, che queſta Contrada, detta *Velia*, ſi ſtendeffe verſo il Campidoglio; così perſuaſi dal ſentimento di Alicarnaffeo. Ma cò non pare verifiſimile, poiche Publio Vittore la collocò nella decima Regione del Palatino, ed il Campidoglio era nell'ottava. Si può benſi dedurre dallo ſteſſo Autore, che queſta racchiudendo inſe un Colle, aveſſe per conſeguenza una parte eminente, ſopra della quale foſſe la Caſa di Valerio Publicola; e che l'altra parte, in cui vedevaſi il Tempio delli Dei Penati, foſſe depreſſa, e piana; e perciò ſi fa menzione dagl'Antiquarj dell'alta, e baſſa *Velia*.





Del Fico Ruminale

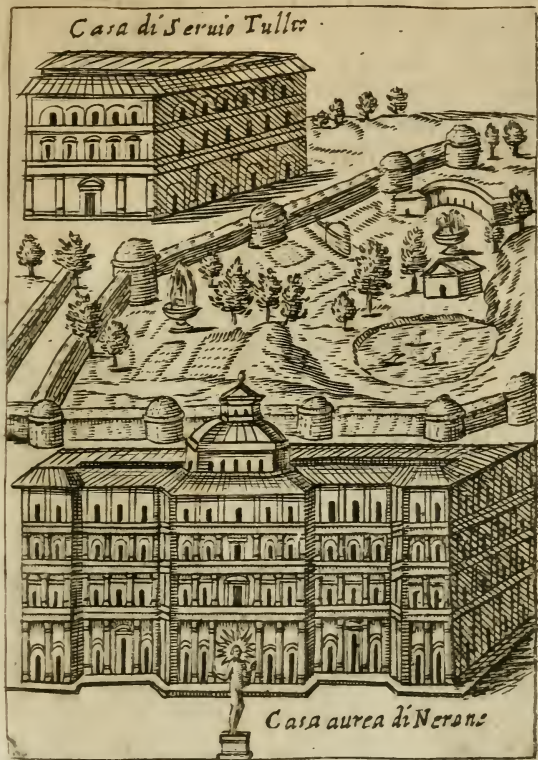
SU l'erto di questo Monte fu il luogo dell' antico Lupercale, cioè la Spelonca, in cui la Lupa, lattante Romolo, e Remo, si ritirò all'apparire

di Faustolo Pastore ; e poco lungi fù il Fico Ruminale, sotto di cui ritrovò esso li Bambini , che diede poi a nudrire ad Acca Laurenzia sua Moglie . Incontro al Lupercale sudetto fu il Vulcanale , che era una Piazza con Ara dedicata a Vulcano ; e vi fù anche d' appresso il piccolo Tempio della Concordia , eretto da Flavio Edile .

Del Tempio di Apollo, e della Libreria Palatina .

IN questo medesimo Colle fù , tra i più magnifici Tempj , anche quello di Apollo con Portico, e Libreria, fabricato al lato della sua Casa da Augusto ; al quale fu ivi dedicato altro Tempio non meno magnifico da Livia sua Moglie . Oggi vi si mirano solamente laceri avanzi di Fabriche così stupende .





Della Casa Aurea di Nerone .

Nerone includendo tutto questo Monte nella sua Casa Aurea, fece quella stupenda estensione, che abbracciava tutto il piano esistente fra il

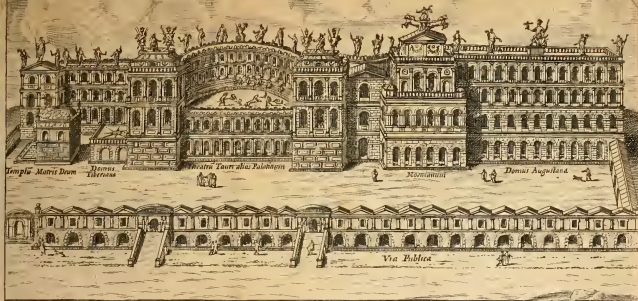
Palatino, ed il Celio, occupando ancora parte del Monte Esquilino. Innalzandosi questo sopra smisurate Colonne di marmo, portava dal Palatino all' Esquilie il piano al pari delle stanze superiori. Aveva la superba sua porta in faccia alla Via Sagra, e nel Vestibolo era il celebrato Colosso di marmo che esso Nerone dedicò a se stesso, e fù formato da Zenodoro, come osserva il Donati. Il medesimo, che era di 120. piedi di altezza secondo Svetonio, e secondo Plinio di 110, ebbe da principio l' effigie del medesimo Nerone. Ristorato poi da Vespasiano, e dedicato al Sole, se gl' aggiunsero li Raggi, di piedi venti due, e mezzo di lunghezza. Nell' Atrio di questo Palazzo furono tre Portici assai grandi con ordine triplicato di grosse Colonne; onde vengono chiamati da alcuni Autori *Miliarj*, o perchè distendevansi alla lunghezza di mille passi, o perchè venivano sostenuti con rara magnificenza da mille Colonne. Conteneva Stagni vastissimi, circondati da Edificj, che sembravano picciole Città dalla parte dell' *Anfiteatro Flavio*, detto oggi *Colosseo*, siccome descrive Svetonio nella Vita di Nerone. Era innumerabile la quantità delle Sale, Camere, Logge, e Statue, che vi erano, e risplendeva in ogni parte oro, gemme, e pietre preziose, dal che prese il nome di Casa Aurea. Molte Camere assai capaci, destinate a Conviti pubblici, avevano Soffitti bellissimi, che, aprendosi, spargevano sopra de' Convitati fiori, e cose odorifere. La principale era di forma rotonda, la di cui parte superiore, come anche l'inferio-



Templū Marti
 Ultorū

Domus Augustana

ROMANORVM,
 icis, uetusteisque Lapi=
 enteis, certis=
 rij.



Templū Matris Deum

Domus
Tiberiana

Atrium Iurii alia Palatinum

Monumentum

Domus Augustiana

Via Publica

PALATII ANTIQVI IMPERATORVM ROMANORVM,
 ex heis quæ supersunt vestigiis, reliquiis, parietineis, uetustisque Lapi-
 dum, nummorum, et Librorum monumenteis, certis-
 sima delineatio Onuphrij Panuinij.

e si raggirava continuamente in conformità de' Cieli, conforme la descrive l' accennato Autore. Amulio eccellente Pittore v' impiegò tutta la sua vita a dipingerlo; e Severo, e Celere stimatissimi Architetti posero tutta la loro industria per renderlo singolarissimo, conforme descrive Plinio. Li Giardini, le delizie de' Bagni, il numero delle Peschiere, e la molteplicità de' Pascoli, e delle Selve, in cui si nudrivano tutte sorti di Animali, lo rendevano meraviglioso. Per la fabrica di questo immenso Edificio si distrusse colle imposizioni, e gravanze l' Italia; nè si portò rispetto alli stessi Dei; perciocchè furono spogliati li loro Tempj delle Statue preziose, dell' oro, e dell' argento, come racconta Cornelio Tacito ne' suoi Annali. Fu due volte fabbricato, e due volte parimente s' abbruciò, cioè nell' Incendio universale di Roma, da Nerone barbaramente procurato, e nell' anno festo di Trajano, secondo scrive Eutropio nella vita di quest' Imperatore.

Sotto l' Imperador Commodo abbruciossi la terza volta, come riferisce Dione, e perciò egli lo risarcì, e gli partecipò il proprio nome, siccome partecipò alla stessa Roma, con farla chiamare *Colonia Commodiana*. Abborrendosi poi da diversi Imperatori l' eccesso di tante ricchezze, e lussi, ne fu levato il più prezioso, ed applicato, per maggior ornamento, al Tempio di Giove Capitolino. Antonino Pio, nauseando similmente una tal vastità di Palazzo, chiuse tutto il resto, e contentossi della sola Casa Tiberiana. Finalmente minacciando ro-
vina

vina in tempo di Teodorico Re d'Italia, da lui fu ristorato, come si legge nell'Epistola 5. di Casiodoro.

Villa Farnesiana nel Palatino.

LI Orti Farnesiani, che occupano la maggior parte del Palatino, hanno il principal ingresso, che corrisponde in Campo Vaccino. Il Portone, che è di rustica architettura del Vignola, vedesi ornato da Travertini, e da due simili Colonne di ordine Ionico, che sostengono un balcone con balaustri, che formano ringhiera. Convergono molti Antiquarj, che la strada, che è lungo le mura di questo Giardino, fosse verisimilmente l'antico Vico *Sandalario*, che imboccando nell'*Arco di Tito*, giungeva alla *Meta Sudante*. Ricopre questa Villa con l'amenità sua la maggior parte delle rovine del Palazzo Maggiore, nella quale per ordine di Paolo III. furono trasferiti dal vicino Anfiteatro molte Statue antiche, bassirilievi, ed altri belli marmi. Era molto vaga per i suoi Viali, Boschetti, Fontane, e giuochi d'Acqua. Sonovi fra le altre, le Statue di Marco Aurelio, d'Esculapio, di Lucio Vero, di Commodo, ed un'altra molto rara di Agrippina Madre di Nerone. Il disegno della Fontana di sopra, e delle Scale doppie, bene adornate, viene dal Buonaroti. Sogliono li Signori Duchi Farnesi, come Feudatarj della Romana Chiesa innalzare avanti di questo loro Giardino un Arco trionfale al nuovo Pontefice, per il giorno,

no , che v`a con folenne Cavalcata a prender poffeffo della Basilica Lateranenfè . Alcuni anni addietro effendofi quì fcavato , furono trovate diverfe Stanze , tutte incroftate di belliffimi marnè confimile con groffiffimi , ed un Salome Colonne di porfido , verde antico , e di altre pietre di ftima , benchè il tutto lacero , e maltrattato dal fuoco . In una parte del Giardino vi è il comodo di fcendere in una stanza fotterranea , la cui Volta è dipinta con figurine affai ben difegnate , parte azzurre in campo d'oro , e parte di oro in campo azzurro; e li riquadri , che racchiudono dette figure , in vece di cornice , fono contornati con bottoncini di lapiflazuli , diafpro , agata , e di altre pietre dure , il che dimoftra in qualche parte , quanta foffe la magnificenza , e la fontuofità dell'abitazione de' Cefari .

V Di S. Sebastiano alla Polveriera .

U Scendo dagl' Orti Farnefiani per la Porta , che corrisponde nella Strada , detta della *Polveriera* , refta incontro quefta Chiefa fabricata nel medefimo fito dell' Ippodromo , ò Cavallerizza dell' Imperadore , in cui conforme fu battuto , e faettato a morte S. Sebastiano , dal Pontefice Urbano VIII , che la riedificò nel 1623. con architettura dell' Arrigucci , fù dedicata nella forma , che fi vede , a quefto Santo Martire , avendo prima il Titolo di *S. Maria in Pallara* , che le derivò dal nome del *Palatio* ; e vi è chi vuole , che
nel

nel 1274. fosse anche Collegiata. Il Quadro dell'Altare è di Andrea Camassei, e le Pitture a fresco, che si osservano per di sopra, di Bernardino Gagliardi.

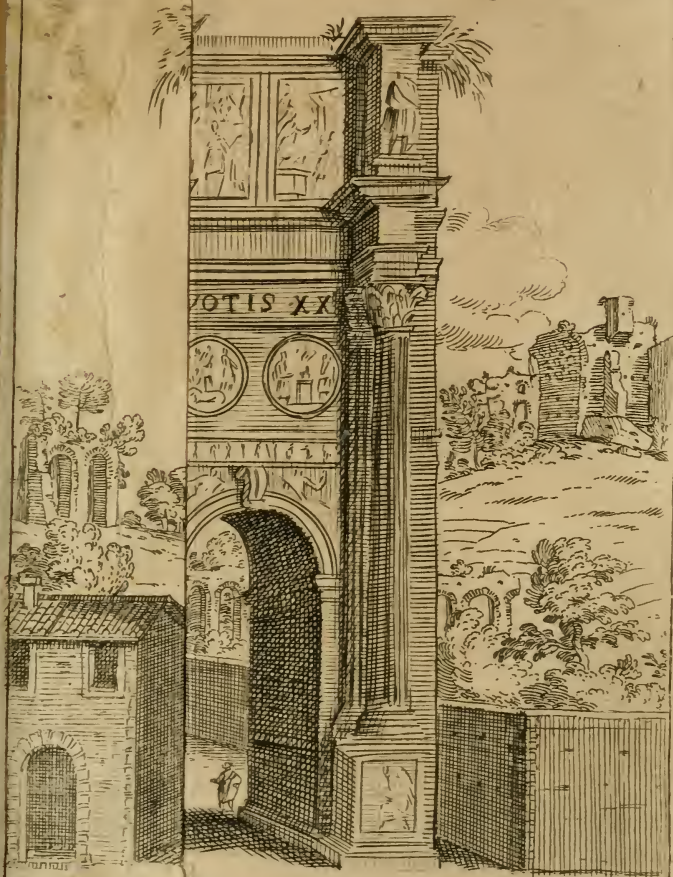
Quì fu eletto Pontefice Gelasio II. Non molto discosto erano le antiche abitazioni de' Frangipani, e sotto questa strada verso l' Arco Tito si fabbrica il Salnitro.

S. Bonaventura alla Polveriera .

S'Introdusse la Vita Riformata in Roma da alcuni PP. Riformati Spagnuoli , già stabiliti in Spagna da S. Pietro di Alcantara ; e colla permissione del Sommo Pontefice circa l'anno 1675. si eleffero questo luogo , dove con varie elemosine , e specialmente del Cardinal Francesco Barberini , fabbricarono questi Religiosi la Chiesa , ed il Convento , in cui vivono con grande esemplarità . Il Cristo Crocifisso , che è dipinto nel Quadro del primo Altare , è di mano del Cavalier Benafchi . Il Quadro nel secondo è di Giacinto Calandrucci ; e nella Cappelletta , che siegue il S. Antonio di Padova fù dipinto da Luigi Garzi . Quello dell' Altar maggiore è lavoro di Filippo Micheli ; li due laterali appesi al muro sono di Simone Cekovitz Polacco ; e tanto l' Annunziata nell' Altare , che siegue , quanto l' Angelo , che discaccia Lucifero nell' ultimo , sono del medesimo Cavalier Benafchi .

Le Pitture della Via Crucis fuori di questa Chiesa , sono lavoro a fresco di Antonio Bicchierari .

Villa





Villa Spada, ora Magnani.

Questa Villa, che fù de' Duchi Mattei, poi delli Conti Spada, ed ora del Marchese Magnani, viene ad essere sopra le rovine del Palazzo Imperiale. Vi sono di riguardevole nel Casinò alcune Pitture, e particolarmente una Venere con due Amorini, creduta di Raffaele; siccome ancora un antico Balcone ridotto modernamente in buona forma, dal quale dicesi, che gli antichi Cesari solevano dare il segno de' Giuochi Circensi, che si facevano nel sottoposto Circo Massimo.

Dell' Arco di Costantino Magno.

PRIMA 'l Monte Celio, ed il Palatino si vede quasi intiero quest' Arco di Costantino il Grande, quale fu il primo Cesare, che abbracciò la vera Fede Cattolica, e rese con la sua protezione, con l' armi, la sospirata pace alla Chiesa. Gli fu eretto, e dedicato dal Popolo Romano per la Vittoria, che riportò felicemente contro il Tiranno Massenzio a Ponte Molle; e perciò vi si veggono scolpiti in bassirilievi, molti ornamenti trionfali, con Trofei, Vittorie alate, significanti le azioni di quella guerra, e vi sono otto Statue, le teste delle quali furono portate da Lorenzo Medici a Firenze, secondo la lettura del Giordano. Di queste sculture alcune sono lavorate con mirabil artificio, ed alcune altre sono ordinarie; laon-

laonde dicono gli Eruditi, che le belle furono portate dall'Arco Trajano, o Domiziano; giacchè nel tempo di Costantino, la scultura, unitamente con altre simili professioni, aveva già perduto il suo decoro. Nell'una, e l'altra fronte si legge ripetuta la seguente iscrizione.

IMP. CES. FL. CONSTANTINO
 MAXIMO. P. F. AVGVSTO
 S. P. Q. R.
 QVOD. INSTINCTV. DIVINITATIS
 MENTIS.
 MAGNITVDINE. CVM. EXERCITV. SVO
 TAM. DE. TYRANNO. QVAM. DE
 OMNI. EIVS
 FACTIONE. VNO. TEMPORE
 IVSTIS. REMPUBLICAM
 VLTVS. EST. ARMIS
 ARCVM. TRIVMPHIS
 INSIGNEM. DICAVIT

E vi si leggono parimente queste parole. VOTIS. X. VOTIS. XX. le quali significano li pubblici Voti fatti dal Popolo Romano, di dieci in dieci anni per la salute, e conservazione di questo gloriosissimo Principe; la qual'usanza, che ancor durava nell'Imperio del medesimo Costantino, principio dal tempo di Augusto; al quale premendo di allontanare da sè il sospetto della Potestà Regia, che li Romani avevano conceputo; dopo accettato dalli medesimi l'impero per anni dieci, e questi essendo

tra-

trascorsi, replicavansi da' suoi sudditi li voti per un altro decennio, o per altro tempo da essi bramato, e per ciò chiamavansi voti decennali secondo Dione, de' quali si fa spesso menzione ne' antichi Numisimi.

L'altre parole SIC. X. SIC. XX. avevano l' stesso significato.

Nella volta maggiore si ravvisa in due lati l' effigie di Costantino, occupato in diverse azioni di guerra, con li motti:

LIBERATORI URBS . FUNDATORI QUIETIS .

Dalle quali memorie si può comprendere, che l'Arco gli fosse eretto immediatamente, dopo che, vinto il già nominato Massenzio, entrò Costantino vittorioso in Roma. Il titolo però di *Massimo*, il quale, come il Panvinio discorre nel Commentario de' Fasti Romani, non gli fu dato, se non all'ultimi anni del suo Impero, mostra, che solo in quell'ultimo tempo fosse edificato, ovvero compito. Devesi per tanto avvertire, che l'effigie dell'Imperadore, la quale si ravvisa sotto l'Arco di mezzo, scolpita dall'uno, e l'altro lato, è l'effigie, non già di Costantino, ma bensì di Trajano, dal cui Arco fu tolta insieme con le medaglie de' Dacii Schiavi, ovvero furono prese da altri di lui edificj, che stavano nel Foro. Le due tavole dunque scolpite da ambedue le parti sotto la volta di mezzo unitamente con l'altre, che sono nella sommità dell'Arco suddetto, formavano prima una tavola intera, oggi divisa in quattro; e queste figure va in questa guisa dilucidando nella sua

Roma il Donati . Vedesi verso il Settentrione nella Sedia Curule Trajano fra molti Stendardi, e Satrapi, alli cui piedi assiste il Giovane Partamafiri, senza corona in testa, supplicante umilmente l'Imperadore, acciò si compiaccia di restituire al figliuolo il Regno d'Armenia, ch'egli aveva usurpato a Pacoro suo Padre .

Vedesi il medesimo Principe ornato con la Toga, ed il Pallio sopra d'un pulpito circondato da' Senatori, e da molte Famiglie, il che significa lo stabilimento fatto delli alimenti per tutta l'Italia, come ancora l'accrescimento del Congiaro al Popolo Romano .

Una Donna giacente in terra mezza scoperta, appoggiata ad una rota di Cocchio, è l'immagine della Via, che Trajano fece aprire fino a Brindisi, avendogli perciò eretto il Popolo Romano un Arco Trionfale in Benevento .

Avendo Roma dilatato l'Imperio di là dall'Eufrate, e dal Tigri fino all'Oceano, vedesi Trajano in atto di porgerle un così vasto dominio; volando intorno ad esso la Vittoria, che gli porge una corona d'alloro, accompagnandolo la Pietà, e la Salute con il serpente, ed il corno di Amaltea .

Sonovi quattro medaglie fra le Colonne di Giallo antico, le quali rappresentano alcuni Sacrificj, e diverse cacce, delle quali molto si compiacceva Trajano, e perciò così scrisse Plinio nel suo celebre Panegirico : *Instar refectiois existimat mutationem laboris, lustrare saltus, excutere cubilibus*

*feras, pia mente adire lucos, & occurrere Numi-
nibus.*

Dalla parte dell' Arco medesimo verso mezzo giorno si ravvisa il menzionato Cesare, che giunto nel famoso luogo di Cresifonte, disegna creare Partenaspate Re de' Parti, il quale ivi assiste con manto, e con le Romane Milizie, che portano diversi ornamenti di vittorie.

La seconda tavola rappresenta un Fuggitivo mandato nella Misia per uccidere Trajano, al quale questo manifesta l'insidie di Decebalo.

Esponde la terza un'allocuzione dell'Imperadore con il Prefetto de' Soldati, e con i Vessilliferi.

Dimostra la quarta il menzionato Principe, che con il capo scoperto, ed una tazza nella destra stà in atto di fare il sacrificio, chiamato *Sueo-vetaurilia*, cioè un Toro a Giove, un Porco a Marte, e una Pecora a Giano Quirino, con li Auspicj, da quali falsi Numi credevano accresciuto, e felicitato l'Impero. E finalmente la prima Medaglia esibisce un sacrificio d' Ercole; la seconda alcuni Cacciatori con i loro cani, e cavalli; la terza un Sacrificio di Diana; e la quarta la Caccia d'un Orso.

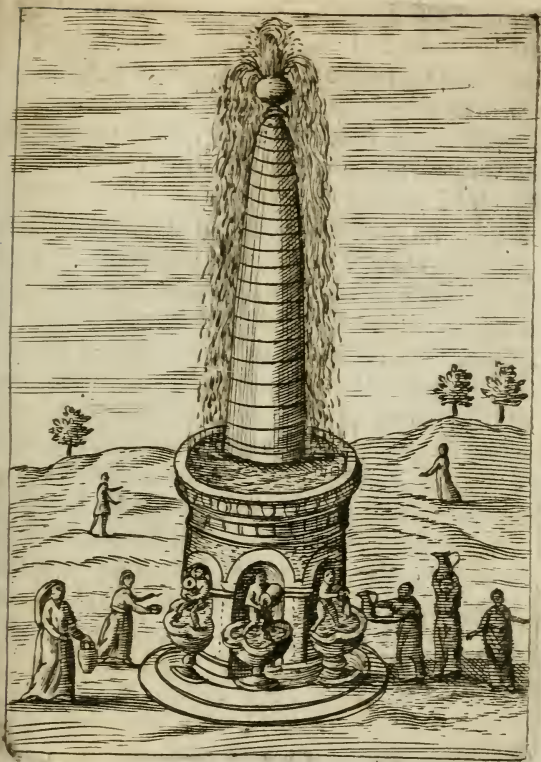




Sono dunque li descritti ornamenti trionfali di Trajano posti con poca avvertenza , per difetto di tempo , nell' Arco di Costantino ; appartenendo unicamente ad esso li seguenti , cioè le Vittorie , li Fiumi , li Prigionieri , e li Vestilliferi nelle base delle Colonne , come ancora il Congiario dato al Popolo , l' allocuzione al Senato , li affalti delle mura , ed il Trionfo .

Essendo quest'Arco in molte sue parti guasto , e consumato dal tempo , volle Clemente XII. che con pronto riparo si assicurasse da ulterior rovina . Fece perciò ristorar di nuovo le Colonne, ed i Cornicioni , e rifare ancora di nuovo, per mano dello Scultore Pietro Bracci una Statua, ed alle altre sette le Teste, delle quali erano mancanti , perche essendo di perfettissimo lavoro , erano state tolte da loro Busti , e trafugate, siccome si è detto .

Fra.



Fragmento della Meta Sudante.

DI questa Fonte se ne vedono ancora i vestigi fra l' Arco descritto di Costantino, ed il Colosseo; e si disse *Sudante*, perche gocciolando,

gettava acqua in una Conca, dove si dissetavano, e si rinfrescavano coloro, che operavano, ovvero stavano a vedere i varj giuochi, e spettacoli, che in esso Colosseo si facevano. Fu fabbricata di grossi mattoni; la sua forma era piramidale; ed aveva nella cima, secondo alcuni Autori, una palla; e secondo altri, una Statua di Giove.

Da' suoi vestigi si argomenta assai bene la detta sua forma, e nel di dentro si scorge il concavo, che portava l'acqua alla sommità. Credesi, questa essere stata fatta dal medesimo Tito, per guarnimento ultimo dell' Anfiteatro, e della sua piazza; ma Seneca abitando in un' Appartamento della Casa Aurea di Nerone suo Discepolo, poco distante dalla meta, e lagnandosi del rumore, che facevano quelli, che venivano ad attigner l'acqua, e gli turbavano il sonno, nell' epistola 57. la suppone eretta molto prima. Soggiunge il Nardini, che forse la detta Fonte potè essere in tal sito; ma poi da Nerone, in distendere la sua gran Casa, essendo stata gettata a terra, potè di nuovo essere stata eretta da Tito. Mà, come la verità si fosse, resti in bilancia.





Dell' Anfiteatro di Flavio , detto il Colosseo .

A Mmirasi ancor oggi, benchè in parte rovinato, questo grand' Anfiteatro, che tra gli altri, per la vastità, e magnificenza era il maggiore;

ed il più ammirabile . Fu edificato da Flavio Vespasiano in mezzo della Città , in quel modo appunto , che Augusto aveva pensato di edificarlo , e v' impiegò trenta mila Ebrei , fatti schiavi , fra gli altri moltissimi , nel sacco di Gerosolima . In appresso fù dedicato dal suo Figliuolo Tito , come scrive Svetonio nelle loro vite .

Facevano gli antichi Romani simili dedicazioni , con esibire al Popolo , con incredibil magnificenza , un Atto publico , e proporzionato all' uso di quella fabrica , in quel giorno , che per la prima volta si apriva . Rispetto a' Teatri , solamente si celebrava la loro dedicazione con un Dramma nobilissimo . Quella delli Anfiteatri con giuochi de' Gladiatori , e con Cacce di Fiere . Quella de' Circhi , con il corso publico ; e quella delle Naumachie , con alcuni combattimenti navali .

Ordinò dunque il detto Cesare , nella prima apertura di questa Mole stupenda , una bellissima festa , ed in un sol giorno fece comparire cinquanta mila Fiere di ogni specie , che vi furono tutte uccise , come Cassiodoro afferma ; e perche una tal solennità fu prolungata allo spazio di cento giorni , per tal causa vi furono dispensati dieci milioni d' oro al Popolo . Marziale attribuisce quest' opera a Domiziano per adularlo , come si legge nel 1. lib. de' suoi Epigrammi :

*Omnis Cesareo cedat labor Amphitheatro ,
Unum pro cunctis , fama loquatur opus .*

Fù inalzato sopra d' una parte della Casa Aurea di Nerone , cioè nel Vestibulo , ò sia nella
pri-

prima entrata, dove erano alcuni Stagni, e Laghi ; scrivendo il medesimo Poeta nel citato Epigramma :

*Hic , ubi conspicui venerabilis Amphiteatri
Erigitur moles , stagna Neronis erant .*

avanti de' quali Stagni essendovi stata la Statua Collossea di Nerone , queit' Edificio acquistò il nome di *Colosseo* , ora dal Volgo chiamato *Coliseo* . Sorge tra i Monti *Celio* , *Palatino* , ed *Esquini* ; e benchè la forma esteriore sia rotonda , l' interiore però sembra ovale , e con maravigliosa architettura viene intieramente composto da grossi , e puliti travertini , che formavano Portici nobilissimi , sostenuti da gran pilastri quadrati . Contiene quattro ordini d' archi , adornati da Colonne assai spesse di forma Dorica, Jonica, Corintia, e Composita . L' altezza è tale , che appena vi giunge la vista, come ben' osservò Ammiano nel lib. 16; e la vastità sua fù tanta , che vi capivano ottanta-sette mila Persone a sedere, oltre vent' altre mila, che stando in piedi , potevano vedere nelli cantoni, e negl' angoli, che erano moltissimi , conforme accenna P. Vittore . Negli archi superiori erano collocate alcune Statue nobilissime, e fino al dì d' oggi in alcune Volte si ravvisano certi belli lavori di gesso . Il Suolo , dicevasi *Arena* , e ciò dalla quantità della medesima, di cui era ricoperto, e che vi si portava per commodo de' Giuocatori . Vedevansi diversi Serragli all' attorno per custodia delle Fiere destinate al combattimento, cioè di Tori, Leoni, Orsi, Tigri , ed altre destinate a

combattere anche cogl' Uomini. Vedevansi questi Giuochi, e spettacoli dalli gradini che in numero infinito circondavano la parte interiore di questo grand' Edificio, in più ordini, superiori, ed inferiori. Nel primo, cioè nel più comodo, e più esposto alla vista di tali solennità, era collocato il Trono dell' Imperadore, superbamente adornato, ed unito ad altri balconi, destinati per i Principi della Famiglia Cesarea. Ai lati erano i luoghi de' Magistrati più degni, come Censori, Consoli, Pretori, Edili, Tribuni della Plebe, Pontefici, Ambasciatori, ed altri Signori stranieri di qualità. Seguivano appresso gli altri luoghi de' Senatori, e Cavalieri Romani; e dopo di questi occupava confusamente tutto il resto dell' Anfiteatro una moltitudine infinita di Popolo, che vi saliva per due scale grandissime, poste al di fuori per maggior comodo, e per diminuire la folla, la quale diede opportunamente alle medesime il soprannome di *Vomitoria*.

Quella parte, che resta presentemente in piedi, è meno della metà, perche l' altra parte, oltre l'esser rovinata per l'ingiurie de' tempi, fù molto più distrutta dalla malignità de' Goti ne' saccheggiamenti della Città; anziche la porzione, che vi è restata, non è in alcun lato intera, mà ò lacera, ò piena di forami fattivi da quei Barbari, per toglier via li Perni di metallo, che connettevano una Pietra con l'altra, ò come è più confacevole alla verità, per invidia, ed oppressione della gloria di Roma; sebene il Donati è di

parere, che tali forami fossero stati fatti in quest' Anfiteatro da Mercanti, ed Artefici, che quì sotto Tende molto grandi, esponevano alla vendita le loro merci, quando queste Contrade erano frequentatissime per la residenza de Sommi Pontefici nel Palazzo Lateranense. Mà l'opinione di lui non regge; perchè tali forami, che si osservano ancora nell' Arco di Tito, e di Costantino, si vedono pure in quello di Giano, che è da quì molto distante, ed affatto fuori di strada, per andare al Laterano. Questa gran Mole però, bisogna dire, che non farebbe certamente così ridotta, come al dì d'oggi si osserva, se nella sua rovina non avesse anche di molto contribuito, chi per uso delle fabbriche non ne avesse in diversi tempi, ò presi, ò conceduti li materiali. Il primo, che li concedesse, fù Teodorico Rè de Goti. Paolo II. ne' tempi susseguenti atterrando quella parte, che guarda verso SS. Giovanni, e Paolo, impiegò li Travertini nella fabrica del Palazzo di S. Marco. Il Cardinal Riario cò fatti di quest' Anfiteatro fabricò il Palazzo della Cancelleria; e finalmente il Cardinal Farnese, che fù poi Paolo III, ne costruì il suo Palazzo, detto *Farnese*, che resta vicino *Campo di Fiore*. Narra Capitolino, che quest' Anfiteatro fu ristorato da Antonino Pio, e che essendosi successivamente bruciato, lo riedificarono in parte, ed in diversi tempi, Eliogabalo, ed Alessandro, come nelle loro vite racconta Lampridio.

Fa menzione Rufo del *Coragio*, che era secondo il Nardini, una bottega vicina a questa mole,
dove

dove le figure, le machine, e li *Pegmi* per l' Anfiteatro si lavoravano, o pure vi si conservavano, e vien chiamato dall' istesso Autore, *Summum Choragium*; il qual Epiteto gli viene anche dato nella presente iscrizione, portata dal Panvinio.

HERCVLI. ET. SILVANO. EX. VOTO.

T R O P H I M I A N V S .

AVG. LIB.

PRO. SVMMI. CHORAGI.

CVM. CHIA. CONIVGE.

E finalmente, come riferisce Gioseffo nel 19. libro dell' Antichità Giudaiche al cap. 1. era nel mezzo di quest' Anfiteatro un' Altare, sopra di cui facevano sacrificio ad onore di quel Soggetto, per cui facevansi li Giuochi, dedicato a Giove Laziaro, ovvero Stigio, secondo l' opinione di Lipsio al cap. 4. de *Amphiteatro*. Ora vi è eretta una divota Cappella, che fù principiata con limosine de Passaggieri, e dedicata alla Pietà, dipinta nell' Altare da Girolamo Nanni. Essendone poi entrata in possesso l' Archiconfraternita del Confalone, la ristorò, e vi tiene per custode un' Eremita; oltre di che, per eccitare maggiormente li Fedeli alla venerazione di questo luogo, il di cui Terreno è santificato col sangue di tanti Santi, che quì furono martirizzati, v' era espressa all' intorno la Passione di Cristo, che il Pontefice Regnante ora non solamente fa ristorare, acciò possa da Fedeli esercitarvisi la divozione della *Via Crucis*; ma, essen-

essendo quasi cancellata affatto una Pittura, fatta-
vi fare da Clemente X. sopra uno degl'Ingressi, con
l'effigie di quei moltissimi Santi, che quì sostenne-
ro il martirio, ha fatto porre sopra di ambedue,
con un ben adattato ornamento all'intorno, una
gran Croce di pietra cottanello, e colla seguente
iscrizione sotto.

*Amphiteatrum Flavium
Triumphis spectaculisque insigne
Diis Gentium impio cultu dicatum
Martyrum cruore
Ab impia superstitione expiatum
Ne fortitudinis eorum
Excideret memoria
Monumentum
A' Clemente X. Pont. Max.
Anno Jubilei MDCLXXV.
Parietinis dealbatis depictum
Temporum injuria deletum
BENEDICTVS XIV. Pont. Max.
Marmoreum reddi curavit
Anno Jubilei MDCCL. Pont. X.*

De' Giuochi Gladiatorj.

GOdeva pertanto il Popolo Romano, nel seno
del descritto Anfiteatro, la vista de'Spettaco-
li, che vi si facevano frà Uomini, ed Uomini, ò
frà Uomini, e Bestie. Rispetto alli primi, non es-
sendo li Gladiatorj, se non Gente ben esercitata,
nell'

nell' arte dello scrimire, ed a quest' effetto mantenuta, dal bel principio erano comandati a venir quà a combattere frà loro ; il che succedeva in occasione de' Funerali di qualche Personaggio illustre ; e poi s' introdusse anche per mero divertimento del Popolo . La loro maniera di combattere fù con Spada , e Scudo , ò nudi , ò armati da capo a piedi . Molti portavano gl' occhi bendati, e questi si chiamavano *Andabates* . Altri, che servivansi di reti contro li loro Emoli, dicevansi *Retiarii* ; e si accrebbe talmente il loro numero , che gl' Imperadori li facevano combattere a migliaia . Anziche la stima di questo vilissimo esercizio giunse a tal segno , che dove prima erano Uomini colpevoli, vedevansi appresso combattere i Cittadini , i Cavalieri , ed i Senatori , per compiacere il loro Cesari, senza riguardo di sottoporre la loro suprema Dignità a quest' ignominia ; e frà questi uno fù *Commodo* , che anche si pregiò del nome di *Princeps de Gladiatorum* . A certi tempi determinati vi comparivano solamente Uomini Nani , che combattevano a morte ; e lo stesso facevano li Schiavi , che combattendo a singolar tenzone , quegli , che uccideva l' Avversario , acquistava con acclamazioni universali la libertà . Dividendosi poi in Truppe, combattevano fino all' intiera distruzione di uno delli due Partiti ; e lo stipendio assegnato loro dal Publico , e da Cesari, si chiamava *Authoramentum* ; quelli che godevano di esso *Authorati* , e finalmente quelli , che ricuperavano la libertà mediante il proprio valore , *Exauthorati* dicevansi .

Il combattimento poi , che facevasi colle Fiere , non era meno orribile , perche irritata la loro nativa ferezza dall' ardire umano , facevano sanguinosa strage de Combattenti ; e quelli , che a questa zuffa venivano condannati, ò meritavano la morte per qualche misfatto , ò erano Schiavi fatti in guerra , ò avevano dispreggiati gl' Idoli . Ma da questi , che erano Cristiani , non potevano gli Tiranni ritrarre quel piacere , che ricevevano dagl' altri Condannati , che procuravano difendersi meglio, che potevano, dalle stesse Fiere; anzi veniva delusa la loro abominevole intenzione ; perche ò come tanti Agnelli si lasciavano li Santi Martiri sbranare, ò venivano accarezzati, in vece di esser divorati dalle Fiere .

Finalmente in quest' Anfiteatro , non solamente facevansi li descritti combattimenti terrestri, mà Guerre navali, e pubblici Conviti , doppo l' occisione delle Fiere , come asserisce Dione nel lib. 62. *Aliquando Nero , Belluis interfectis , ac subito aqua in Theatrum deducta, bellum navale confecit , & aqua secundum hac emissa præbuit certamen Gladiatorium . Tandem , aqua rursus introducta , publicè sumptuosa cæna epulatus est .*

De' SS. Quattro Martiri , e del Conservatorio delle Orfane .

IN questa parte più sublime del *Celio* si ravvisano ancor oggi le vestigie di un Palazzo assai grande, fabbricatovi da Pasquale II, che per la demoli-

molizione del Palazzo Lateranense quì dimorò, fin tantoche quello fosse ristorato . Nel tempo medesimo, che alla Chiesa di *S. Maria in Equiro* si aprì la Casa de' poveri Orfani, si eresse parimente nell' Isola *Tiberina* una commoda abitazione per le Fanciulle Orfane, che riuscendo, a proporzione del numero loro, troppo angusta, l' anno 1560. furono trasferite in questo luogo da Pio IV, che fece loro edificare, sopra gli avanzi dell' accennato Palazzo, un commodissimo Monastero. Professano la Regola di S. Agostino, e sono ordinariamente in gran numero . Vi entrano di anni sette, e vi restano fino all' età di potersi monacare, ò maritare con dote convenevole, che ricevono dall' Archiconfraternita della Visitazione di S. Maria in *Equiro*, e dall' altre Compagnie di Roma per l' uno, e l' altro stato; e sono governate providamente, avendo un Cardinale Protettore, ed un Prelato. Nel Portico della Chiesa vedesi un' Oratorio, dedicato al S. Pontefice Silvestro, ed è secondo le pitture, e le memorie, che vi si osservano, antichissimo . Enrico II. Imperadore distrusse questa Chiesa, che ristorò il Pontefice Pasquale II. Indi ornata di bellissima Tribuna dal Cardinal Millino, fu ampliata di nuova fabrica dal detto Pio IV, il quale vi fece la strada diritta, dalla porta della Chiesa a S. Giovanni Laterano . Chiamasi la Chiesa *dei Santi Quattro*, perche vi furono trasferiti da S. Leone IV. i corpi di quattro Santi Fratelli Martiri, Severo, Severiano, Carposoro, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i qua-

uali tutti si venerano dietro l' Altare di una Capelletta nel sotterraneo , che ha per discendervi una doppia scala dall'una , e l'altra parte dell' Altar Maggiore . Nel primo a mano diritta , entrano in Chiesa , la nascita del Redentore vien creuta pittura di Gio: Battista Naldini . Siegue il bel Deposito di Monsignor d' Aquino Uditore della Camera , che fù assai generoso in soccorrere con elemosine le povere Orfane . Tutta la Tribuna fù colorita da Gio: di S. Giovanni ; ed il Cavalier Bagnioni dipinse il Quadro di S. Sebastiano nel suo Altare .

Quì era ancora il *Campo Marzio* , o Marziale , dedicato a Marte , dove si facevano i giuochi Equestri , quando restava inondato dal vedere il *Campo Marzio* inferiore .

Di S. Maria Imperatrice .

Questa divota Chiesuola di *S. Maria Imperatrice* fù chiamata ne' Rituali antichi *S. Gregorio in Marzio* , forse per il vicino Aquedotto . Dicesi , che l'antica Immagine , che quì si venera di Maria Santissima , abbia parlato a S. Gregorio , che la tenne in somma venerazione . Ne hà cura l'Archiconf aternita del Santissimo Salvatore alle *Scale Sante* , che la fece ristorare nel 1606.

Di S. Maria in Domnica .

Questa Chiesa viene anche detta *S. Maria della Navicella* da una Navicella di marino, posta per voto avanti la Chiesa stessa, come si osservava . Mà dee chiamarsi *in Domnica* , o *in Ciriaca* da quella religiosissima Matrona Romana, che aveva in questo luogo la Casa , ed il Podere , dove è la Chiesa di S. Lorenzo fuori *delle Mura* . Leone X la fece rifabricare con disegno di Raffaele ; e v dipinsero il fregio, che ha intorno , Giulio Romano, e Pierino del Vaga . In questo luogo, per comandamento di S. Sisto Papa, furono distribuiti a Poveri i Tesori di S. Chiesa , secondo che si dice .

*Degl' Alloggiamenti de' Soldati Peregrini ,
delli Albani , ed altri .*

GL' Antiquarj collocano gl' Alloggiamenti de' li *Albani* (de' quali parla Rufo, e Vittore) nel *Celio* , dove resta la descritta Chiesa della *Navicella* , detta *S. Maria in Domnica* . Il Panvinio all' incontro crede, esservi stati gli Alloggiamenti de' Soldati *Peregrini* , cioè di quelli , che Augusto pose a Miseno , perciò detti *Misnati* , à similitudine di quelli di Trastevere , che si dicevano *Ravennati* , perche v'erano li Soldati di Ravenna .

Li motivi , che persuadono il Panvinio , sono due antiche iscrizioni, trovate, molti anni sono, nella piazza di detta Chiesa ; cioè, la prima :

VOTIS

x. Annalib.

Feliciter ,

PRO SALVTE & REDITV D. N. IMP. CAESARIS :

..... Pio Felicis

Inviçti Aug.

Comitius Bassus Fr. Agens .

Vice Principis Peregrinorú Téplú Iovis Reducis C.P.

Omni cultu , de suo ornavit .

La seconda :

COCCEIVS

Patruinus

Princ. Peregrinorum .

Le quali iscrizioni, benchè possano esservi state trasportate; nulladimeno, essendo più di una, fanno indizio del luogo della loro erezione, e che la stanza de' *Peregrini* fosse o ivi , o non lungi da quella Piazza ; dove mostra la prima iscrizione, esser anche stato il Tempio di Giove Reduce , da Domizio Basso adornato, e precedentemente eretto da' Soldati *Peregrini*, che vi adoravano quel Nume, per impetrarne il ritorno felice alla loro Patria .

Le *Mansioni Albane* dunque, ove propriamente fossero, è incerto , secondo il *Nardini* ; sembra bensì verisimile al *Donati*, che dovunque si fossero in Roma , non erano queste le antiche case degli *Albani*, assegnate loro da *Tullo* , quando da *Alba* chiamandoli , nella sua Città li stabilì ; ma erano più tosto alloggiamenti di que' Soldati, che stavano

Tom. I.

E e

per

per ordinario presidio nel Monte Albano, e ne veniva talvolta alcuna parte chiamata in Roma, come accennano Erodiano nell' 8. libro, e Giulio Capitolino nella vita dell' Imperator Massimino, ivi miseramente ucciso dalle moglie, e figliuoli de' medesimi Soldati.

Vi furono ancora gli Alloggiamenti *Pretorj* celebrati dall' Istorie, sì per l' esquisitezza dell' edificio, come ancora per il valore di quelle milizie; e furono situati, non, come altri dissero, a S. Sebastiano, ma secondo il Panvinio fuori della Porta Pia.

Risiedevano in altri luoghi della Città diverse Milizie, oltre le sudette; perciò Svetonio nel 58. di Caligola, e Gioseffo Flavio nel 19. delle Giudaiche Antichità, fanno menzione de' Soldati *Germani*, che erano la guardia ordinaria di quell' Imperadore. Tacito nel 1. delli Annali parla delle soldatesche Illiriche, le quali in tempo della morte di Galba erano in Roma.

Si legge, che verso gli ultimi tempi dell' Imperio, dopo che Costantino licenziò i soldati *Pretoriani*, era il Palazzo Imperiale custodito da sette Scuole militari di *Armeni*. Anche il Pancirolo mostra coll' autorità di Dione nel libro 55, aver Augusto tenuto in Roma una guardia di Cavalieri Fiamminghi.



Villa Mattei alla Navicella.

Dietro le muraglie della medesima Chiesa è quì situata la celebre Villa *Mattei*, per i suoi lunghi Viali, Fontane, Statue, ed altre curiosità singolari molto considerabile, essendo stata ridotta in sì bella forma dall' animo grandioso del Duca Ciriaco Mattei . Spiccano, fra tutte le altre Fontane, che quì sono, quella di Atlante, che sostiene il Mondo, l' altra delle Colonne, quella dell' Ercole combattente con l' Idra, e l' altra ancora de' Mostri marini, nel cui vicino Viale moltissime iscrizioni antiche si vedono . Sorge nel mezzo di un ameno Teatro un' Obelisco di granito di due pezzi uniti, pieno di geroglifici, e vi è nel prospetto di esso un gran busto di Alessandro il Macedone, ed un Sepolcro, o sia Bagno, con un bassorilievo rappresentante le nove Muse . Veggonfi sparse per il medesimo Giardino, che contiene ancora un intricato laberinto di bucco, diversi sepolcri, termini antichi, molte colonne di marmo, ed urne di terracotta . Entrando nel Palazzetto, sopra la di cui porta esteriore si osserva una testa di Nerone in bronzo, si trova nella prima Camera un Seneca svenato, ed Apollo con Marzia, opere assai belle, e moderne, scolpite dall' Olivieri; un cavallo di bronzo antico, Adriano a cavallo, Antonino Pio, ed un' Amazzone. Contiene la seconda una Tavola di Porfido verde assai rara, con quattro colonne di nero antico, un gruppo di due teste assai ben fatte, ed un Satiro, che leva la spina dal pie-

de a Sileno . Sono nella terza Stanza due maschere sceniche, e due teste di Porzia, e Bruto rarissime, con una Tavola di pietre commesse di molto prezzo, e la testa di Elio Imperadore. Racchiude la quarta una testa di Giove Ammonio di pietra Egizia, ed un' altra testa famosissima di M. T. Cicerone, che esprime a meraviglia le di lui sembianze; come ancora il busto di Lucio Vero, e due Colonne di verde antico . Ammirasi nella quinta un vaso di diaspro orientale, e le Statue di Agrippina, e di Antinoo giovanetto; E finalmente nell'ultima le teste di Marco Aurelio, e di Antonino Pio, armate di corazza; l' altre di Caracalla, e di Adriano ; e le due Statue di Marco Aurelio, e di Faustina minore .

Di S. Tommaso alla Navicella .

Questa Chiesa, che è contigua all' Arco per andare alla seguente de SS. Giovanni, e Paolo, viene anche chiamata di S. Tommaso *in Formis*, dal vicino Acquedotto dell' Acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio Settimio Severo . Si disse ancora del *Riscatto*, perchè già la possederono li Padri della Redenzione de' Schiavi ; ma avendola essi abbandonata nel tempo, che la Sede Romana era in Avignone, fu eretta successivamente in Commenda Cardinalizia; e l' ultimo Commendatario fu Porcello Orfini, il quale morendo nel 1395, Bonifacio IX. la unì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano, che quà viene ad offziare per la festa del Santo Apostolo .

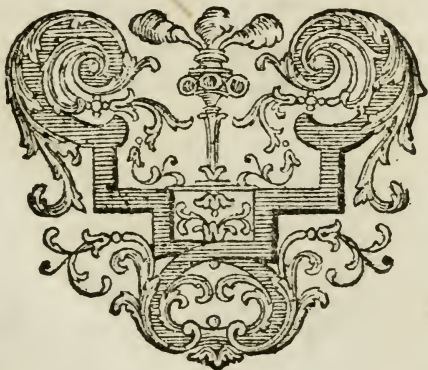
De' SS. Giovanni , e Paolo .

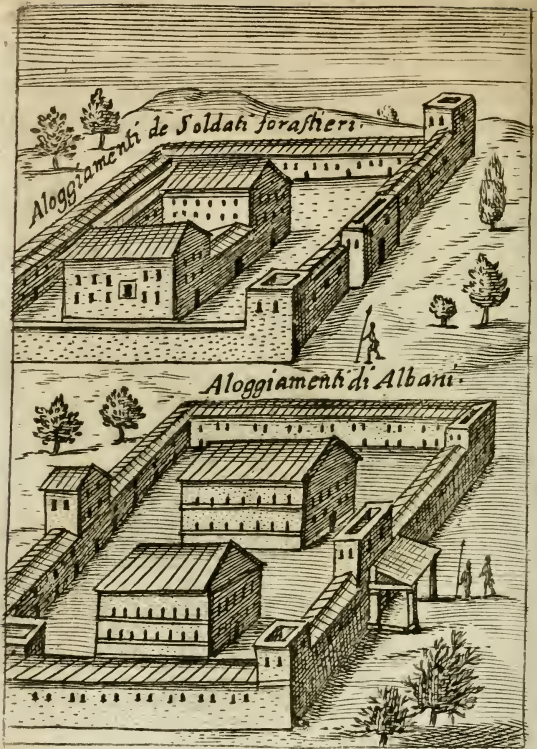
QUì credesi da molti , che fosse la Curia Ostilia di Tullo Ostilio, Terzo Re de' Romani , i cui vestigj erano forse quelli , che si vedono sotto il Campanile , e più oltre nelle Ortaglie , che questa Casa soggiacciono incontro al *Palatino* , in cui vedesi una lunga tela di muro , con nove , o dieci Archi di grossi travertini , simili a quelli dell' Anfiteatro , sopra de' quali vogliono li Antiquarj , fosse edificata la detta Curia . Ma a Pompeo Ugonio non par verisimile , che dal tempo dei Re fino a Noi , sia restata simil fabbrica , avendo gl' Imperadori , i Consoli , ed altri Cittadini potenti , che furono deditissimi al fabbricare , rivolta la Città di Roma sopra con varj Edifizj . Crede dunque lo stesso Ugonio , che la Curia , o Reggia di Ostilio potesse essere in questo sito , e che quegli' Archi fossero più tosto qualche Fabrica de' Cesari . Il Nardini però la situa vicino a *S. Maria Liberatrice* , come al suo luogo si è visto , il che se è vero , doverà dirsi , che non la Curia , mà il Palazzo di Tullo Ostilio quì fosse . Il primo a fabricarvi sopra questa Chiesa , fù il S. Monaco Pammachio nel quarto Secolo , e la dedicò alli SS. Fratelli Giovanni , e Paolo Martiri , che ebbero in questo luogo la loro abitazione . Fu ristorata diverse volte da' Cardinali Titolari . Niccolò V. la concesse alli Religiosi Gesuati , l' Ordine de' quali restato soppresso , il Cardinal

Nortfolc Ingleſe l'ottenne da Clemente X. per M. FF. Domenicani Iberneſi, che vi reſtarono fino al Pontificato d' Innocenzo XII. Clemente XI. finalmente v' introdulle i Signori della Congregazione della Miſſione, che tuttavia vi riſiedono.

Entraſi in Chieſa per un antico Portico, fatto riſtorare, e munire con cancellate di ferro da Card. Fabrizio Paulucci Titolare con architettura di Antonio Canevari. Viene diſtinta in tre Navate da alcune Colonne antiche di marmo, e di porfido, di cui ſi vede compoſto in gran parte il pavimento, in cui ſi vede una pietra, ſopra della quale il perfido Giuliano Apoſtata fece decapitare li detti Santi. Cominciando il giro a mano deſtra, li due Buſti d' Innocenzo XII, e del detto Cardinal Paulucci, che ſi vedono collocati nell' Andito, che dà ingreſſo alla Sagreſtia, ſono ſtati ſcolpiti in fino marmo da Pietro Bracci. Il S. Francesco di Sales nel primo Altare ſotto la Navata alla ſteſſa mano, il S. Pammachio nel ſecondo, ed i SS. Martiri Silitani nel terzo, ſono pitture di Aureliano Melani. Il S. Saturnino però nel quarto, in cima della Navata, è del Cavalier Marco Benefiali. Sotto dell' Altar Maggiore iſolato, che unitamente colla Tribuna è diſegno di Francesco Ferrari, ripoſano i Corpi de SS. Titolari. La ſteſſa Tribuna fù dipinta da Niccolò delle Pomerancie; il Quadro di mezzo da Giacomo Triga; quello a mano manca dal Piaſtrini; l'altro a mano diritta da Pietro Barberi, tutti trè a freſco; e li due Angeli ſopra di ſtucco, ſono opera del detto Pietro Brac-

Bracci . Si entra nell' altra navata laterale , e qui
Simone Cekovitz Polacco espresse nel Quadro del
brimo Altare il S. Vincenzo de Paoli, e la Madonna
Assunta nel secondo il Rovelli . La Conversione di
S. Paolo nel terzo , ed il S. Giuseppe nel quarto,
sono Pitture del Melani suddetto .





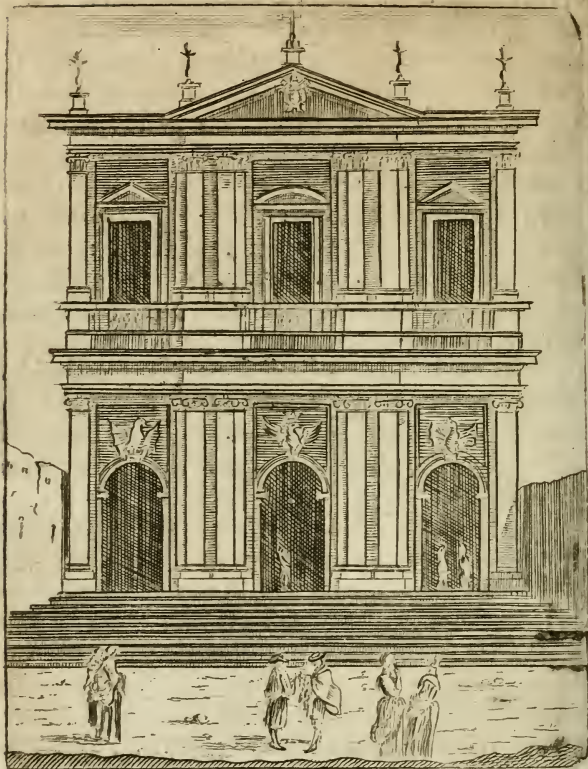
Del Monte Celio.

FU aggiunto questo Monte da Romolo secondo Dionigj, da Tullo Ostilio secondo Livio, e da Tarquinio Prisco al parere di Tacito. Ha la sua
for.

forma lunga , e stretta . Dall' Anfiteatro Flavio , detto il *Colosseo* , si distende verso Levante per la strada *Labicana* , che da *S. Clemente* v` verso *Porta Maggiore* , e termina fr` *S. Giovanni* , e *S. Croce in Gerusalemme* . Volta poi verso le mura della Città , e seguita per le medesime , s'indove entra la *Marrana* . Andando poi secondando questo Fiumicello , si avvicina tanto all' *Aventino* , finch` presso *S. Gregorio* , a fronte del *Palatino* , ritrovasi . Cos` il Nardini lib. 2. cap. 2. Varrone f` anche menzione del *Celiolo* , che vedesi fra l' *Aventino* , ed il *Celio* .

Ebbe il Monte *Celio* il suo nome da *Celio* , o secondo Festo , da *Cele Vibenna* , Capitano di Toscana , che avendo condotte alcune Truppe a Romolo in occasione della guerra contro Tazio , quivi abitò .

Fu in questo Monte , secondo Plinio lib. 36. cap. 6, la prima Casa , incrostata di marmo sotto Cesare Dittatore , e questa fu di Mamurra , Cavaliere Romano . Vi fu l' abitazione de' *Tetrici* , che furono Tiranni , soggiogati da Aureliano ; come anche il Campo di Marte per i giuochi Equestri , che si facevano in onore di lui alli 14. di Marzo , quando il Tevere inondava le pianure , come racconta il Donati lib. 3. cap. 12. Vi erano ancora gli Alloggiamenti de' Soldati , siccome si ` visto nel discorso della Chiesa de *S.S. Quattro* .



Di S. Gregorio Magno nel Monte Celio .

IN questa parte del *Monte Celio*, anticamente detta *Clivus Scauri*, aveva questo Santo Pontefice la *Casa Paterna*, che da lui ridotta in Chiesa, dedicò

dicò a S. Andrea , e vi fondò ancora un Monastero di Monaci , come accenna il Baronio . Ora è dedicata a lui medesimo , e vi risiedono li Monaci Camaldolesi , de' quali fu Fondatore S. Romualdo circa l' anno 970. e che furono così chiamati dal celebre sagra Eremo, fondato da questo Santo Eremita nel luogo, detto *Camaldolo* . Il Cardinal Scipione Borghese l' anno 1633. con architettura di Gio: Battista Soria fece edificare a sue spese la bella Facciata di Travertino, accompagnata da una spaziosa, e comoda scala, e da un doppio Portico, sotto di cui, oltre le Pitture, che vi si osservano, fatte da Niccolò delle Pomerancie, vi si vede ancora a mano destra, fra le altre memorie sepolcrali, un Deposito di bronzo istoriato, che è lavoro di Gio. Cosci Fiorentino; ed alla sinistra un' altro della Famiglia Crescenzi Romana, fatto con buon disegno di Onorio Longhi.

Questa Chiesa circa l' anno 1725. fù rifatta nella forma presente da questi Monaci. Fù principiata con disegno di Frà Giuseppe Antonio Serratini Camaldolese . Francesco Ferrari però la terminò, e l' ornò nella forma, che è di presente . La Pittura a fresco nella volta è di Placido Costanzi . Il Quadro nel primo Altare a mano destra, entrando in Chiesa, è pittura del Caracas di Nazione Inglese , che vi espresse S. Silvia, Madre di S. Gregorio . Il S. Pier Damiano nel secondo è opera di Francesco Mancini; ed il S. Romualdo moribondo fù rappresentato nel terzo da Francesco Fernandi, detto dell' Imperiali . Il S. Gregorio

gorio, in cima della Navata, è di Andrea Sacchi; e la piccola stanza contigua servì di Oratorio alla Pietà singolare del Santo, essendovi anche una Pietra, sopra di cui dormiva. Il Cappellone maggiore è tutto disegno del medesimo Ferrari; e tant' esso, quanto l'Altare composto di fini marmi, la Balaustrata, ed il Pavimento, fù fatto nel 1734. dalla pia munificenza del Signor Card. Querini, che per mano del Balestra Veronese vi fece ancora fare il Quadro, e nel 1745. il Pavimento della Chiesa. Il medaglione sostenuto da Angeli sopra dell' Arcone, con disegno del medesimo Ferrari fù lavorato di stucco da Gio. Battista de Rossi. Sotto l' altra Navata il Quadro dell' Altare colla Concezione di Maria Santissima è opera del detto Francesco Mancini; quello nel seguente colla Madonna, la B. Castora, B. Ridolfo, B. Pietro, e B. Forti, Eremiti Camaldolesi, è di Pompeo Bottoni Lucchese; ed il B. Michele nell' ultimo fù colorito da Gio: Battista Bonfreni.

Viene assai frequentata dal Popolo questa Chiesa, particolarmente nell' Ottavario de' Morti, per le grand' Indulgenze applicabili per modo di suffragio alle Anime de' Defonti, concesse dal medesimo S. Gregorio, e confermate da suoi Successori; e si hà dal cap. 55. del libro 4. de' suoi Dialoghi, che avendo egli fatto celebrare trenta Messe per un suo Monaco defonto, chiamato Giusto, questo gli apparve circondato di luce, dicendogli, che per i di lui suffragj era stato dal Signore Iddio liberato dal Purgatorio; e perciò quì si pra-

pratica da' Fedeli questa divozione delle trenta Messe .

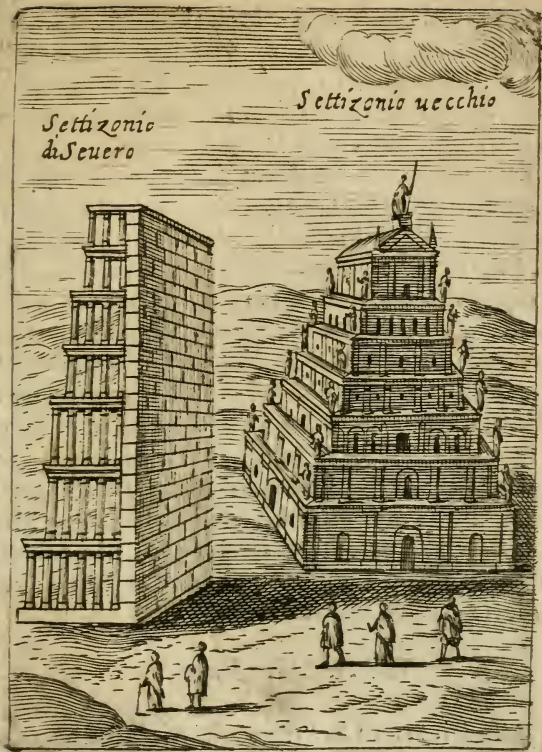
Per la porta , che è frà il detto Altare della Concezzione , e l'altro del Santissimo Sacramento , si passa nella Cappella fatta , e dedicata dal Cardinal Antonio Maria Salviati a S. Gregorio , il cui Quadro è opera mirabile di Annibal Caracci . Le pitture dell'a piccola Cuppola , e quelle ancora , che si offervano alla destra , sono del Ricci da Novara ; e l'architettura è di Francesco da Volterra , terminata da Carlo Maderno . Vi si venera pure un' Immagine della Beata Vergine Maria , che parlò alcune volte al Santo Pontefice .

Quindi per un Portico , ristorato da Monaci ; ed ornato nel 1744. si passa alle tre picciole Chiese quì vicine , nella prima delle quali è una bella Statua di S. Silvia Madre del Santo , scolpita da Niccolò Cordieri , detto il Franciosino , e nella Tribuna vi sono molti Angeli dipinti da Guido Reni . La seconda dedicata a S. Andrea Apostolo , fu rinnovata dal suddetto Cardinal Scipione Borghese . Il Cavalier Pomarancio dipinse la Tavola dell' Altare , esprimendovi à olio sullo stucco la B. V. M. , S. Andrea , e S. Gregorio . L' istoria a mano destra fu dipinta a meraviglia dal Domenichino ; e l' altra dirimpetto , non meno riguardevole , da Guido Reni . Recitò in questa S. Gregorio , come ancora nell' altra già detta , alcune Omilie .

Segue la terza , nella quale si offerva una gran tavola di marmo , sopra la quale esso Santo Pontefice dava ogni giorno il pranzo a dodici poveri

veri Pellegrini, servendoli colle proprie mani ; ed essendosi una volta posto alla medesima mensa un Angelo sotto la sembianza di un Giovane straniero, che poco dopo disparve, fece egli da indi in poi aggiungere un' altro Povero , che fù il decimo terzo ; e questo pio , ed antichissimo istituto si pratica ancor oggi con molta esemplarità da' Romani Pontefici nel proprio Palazzo . La Statua di S. Gregorio fù abbozzata dal Buonarroti, e terminata dal Franciosini; e le Pitture nelle muraglie, che rappresentano le Istorie del Santo , sono di Antonio Viviani di Urbino . Dicesi questa terza Chiesa suol l' Oratorio di S. Barbera .





Del Settimanone di Severo.

[Ncontro alla Piazza, fatta aprire dal Cardinal Salviati avanti la descritta Chiesa di S. Gregorio, e propriamente a piè del *Palatino*, si vedeva, pri-

prima che fosse distrutto da Sisto V, il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre Piani, sostenuti da bellissime Colonne di granito. Era questa una Fabbrica ad uso di Sepolcro, e si chiamò *Settizonio*, perchè era circondato da sette Zone, o Ordini di Colonne, uno sopra l' altro.

Due furono li *Settizonj* secondo l' opinione del Donati, e del Nardini; cioè il vecchio, già situato vicino alla Chiesa di S. Lucia in Selci, di cui parla Svetonio in Tito, ed Ammiano al lib. 15. Il nuovo poi fu quello di Severo Imperadore, situato in questo luogo; del quale avendo osservata la struttura il Marliani, ed anco Filandro Commentatore di Vitruvio al cap. 9. del 5. libro, giudicano inverisimile, che fosse composto di sette ordini, per esser fueri di proporzione: bensì il primo Settizonio prendesse la denominazione dalli sette piani; ma il secondo, ed altri fabbricati dopo a somiglianza di esso, benchè non perfetta, pigliassero il nome da quello, quantunque non avessero anch' essi li sette ordini suddetti.

Di S. Sisto Papa.

D Alla Piazza di S. Gregorio pigliando a mano manca, e voltando poi alla medesima mano per la strada dell' *Albereto*, poco più avanti del Ponticello della *Marrana* si trova, alla mano sinistra medesima, questa Chiesa, fondata da Costantino nella *Via Appia* sopra le rovine di un Tempio di Marte, e da Innocenzo II. fatta ristorare nel

1200. Onorio III. la concesse a S. Domenico, il quale vi abitò per alcuni anni, facendovi alcuni Miracoli; ed avendo lasciato poi questo Convento per andare a S. Sabina, v' introdusse le Monache del suo Ordine, che vi restarono fino al tempo di S. Pio V, che le trasferì al Monastero, che si chiama volgarmente di *S. Domenico, e Sisto à Monte Magnanapoli*, ed allora vi ritornarono li suddetti PP. Domenicani. In tempo di Sisto IV. fu ristorata dal Cardinal Pietro Ferri, e poi adornata dal Cardinal Filippo Boncompagni con soffitto, e facciata, secondo il disegno di Baccio Pintelli. Nel Pontificato di Paolo V. il P. Serafino Sicco, Generale de' Domenicani, rifece il Convento, e adornò la Chiesa di molte pitture. Finalmente Benedetto XIII. la ristorò, e l'abbellì con disegno del Cavalier Rauzzino. Riposano quì i Corpi de' SS. Zefirino, Antero, Lucio, e Felice Pontefici, e Martiri, come ancora quelli de' SS. Sotero, Partenio, Lucio, e Giulio Vescovi, e Martiri.

In questa Regione era la *Piscina Publica*, consistente in un Bagno, dove il Popolo si andava a lavare, e da questa Piscina la Regione circonvicina ebbe il nome.

Di S. Giovanni Evangelista a Porta Latina.

DAlla descritta Chiesa di S. Sisto seguitando a camminare fino alla Piazza di S. Cesareo; e lasciata la Colonna a mano diritta, si prende a salire per la strada a mano sinistra, incima della quale si

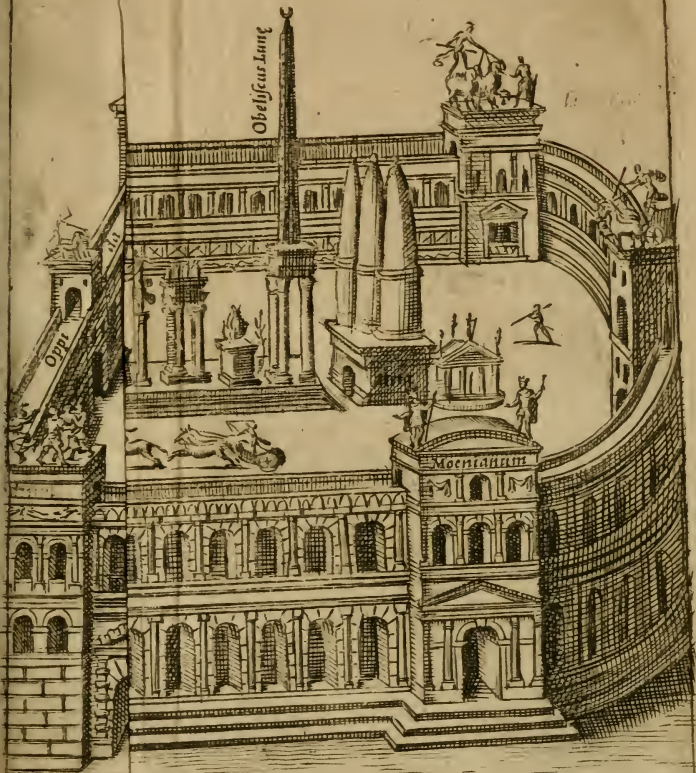
trova questa Chiesa , che nel luogo stesso , dove fù già il Tempio di Diana , si crede fabricata da S. Adriano I. nel 772 , e confagrata da Celestino III. nel 1198. Eravi anticamente un Monastero di Monache Benedettine . Poi dal Capitolo Lateranense , a cui è unita , si ammisero al di lei culto li Frati Trinitarj Scalzi della Mercede , per i quali Monsignor de Vico Canonico della stessa Basilica fece fabbricare le abitazioni, e la Sagrestia . Al presente vi dimorano li PP. Minimi di S. Francesco di Paola , ed è titolo di Cardinal Prete . Le pitture della Nave di mezzo sono di Paolo Perugino . Il Quadro dell' Altar Maggiore è opera di Federico Zuccheri . Quello dell' Altare di S. Antonio è di Filippo Evangelisti ; e quello della Sagrestia di Gio: Battista Brughi .

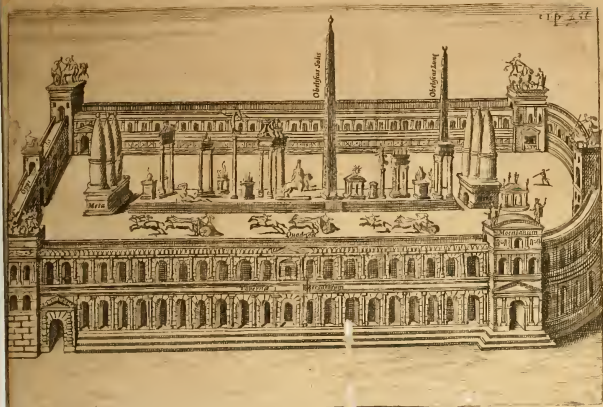
La Cappelletta rotonda a mano diritta , andando verso la Porta vicina della Città, chiamasi S. Giovanni *in Oleo*, ed è il luogo, dove il S. Apostolo fu messo nel Bagno di Olio bollente . Nel 1658. fù fatta rifabricare con architettura del Borromini, e poi ristorare da Clemente XI. In essa, che fu dipinta da Lazzaro Baldi, si crede, siano riposti gli strumenti del Martirio del Santo, i Capelli, che gli furono rasi, ed il sangue, che per la rasura gli uscì dal Capo .

Della Porta Latina .

Questa Porta chiamasi *Latina* , mercechè per essa si vò nel *Lazio* oggi *Campagna di Roma* . Il Panvinio crede , esser stata questa la *Ferentina* ,
che

c. t. p. 4. 6. l.





che nomina Plutarco nella vita di Romolo, così detta da *Ferentino*, Castello de Latini. Il Nardini all' opposto è di sentimento, che la *Ferentina* sia stata quella di *S. Giovanni*, ò altra ivi d'appresso, attribuendone la denominazione al famoso Bosco, ò Tempio di Ferentino. Fù anche detta *Piaculare* dall' espiazioni, che vi si facevano; e Lucio Fauno vuole, che sia stata aperta cent'anni fa in circa.

Del Circo Massimo.

TOrnando verso Roma dalla Porta *Latina*, frà il Monte *Aventino*, ed il *Palatino* era questo Circo, che vi fù principiato dal Re Tarquinio Prisco. Era ne' suoi principj composto di Palchi di legno, alzati privatamente da' Senatori, e Cavalieri per uso proprio, secondo Livio. Fu poscia fatto stabile, e ridotto alla forma di Circo. Ebbe il soprannome di *Massimo*, per essere il più sonuoso, e grande; dimodoche, secondo Dionigi, e Plinio, si estendeva in lunghezza piedi 2187, ed in larghezza piedi 960. Il Donati lo dimostra lungo 2500. paimi Romani, e largo 1280. L' Alicarnasseo lo descrive capace di 150000. persone, Plinio di 260000, e Vittore di 380000. Era più lungo, che largo, da una parte circolare, dall' altra retto come li Teatri, e vedevasi tutto cinto da Portici, sotto de' quali erano alcune botteghe di ogni sorte di roba mangiativa, con alcune Camere sotterranee, destinate per Lupanari. Sopra le medesimi Portici erano più Sedili di Pietra, l'

uno sopra l'altro, e di là da questi forgevano due ordini di archi soffittati, con sotto sedili di legno. Le Carceri, che erano i luoghi, dove stavano chiusi li Cavalli attaccati alle Carrette, prima delle Mosse, erano fatte a volta. Trà li Portici, ed il vacuo, era da tre lati l'Euripo, cioè un canale d'acqua largo, e profondo, aggiuntovi da Giulio Cesare, allo scrivere di Svetonio, e quì furono uccisi Coccodrilli, ed altri Animali aquatici; leggendosi ancora in Lampridio, che Eliogabalo empì quest' Euripo di buonissimo vino, per celebrarvi Battaglie, e Corsi Navali. Un semplice Portico cingeva la parte esterna, ed ivi erano altre Botteghe con Stanze di sopra, a cui salivasi agiatamente senza disturbo degli Spettatori. Di questo Circo se ne ravvisano tutta via li residui, e l'antico suo spazio nella gran Valle chiamata *Cerchj*, al presente ripiena di Orti. Nel lato della Chiesa di S. Anastasia, riguardante essa Valle, si veggono alcuni avvanzi de' suoi Archi laterizj, e nel fine degli Orti, di là dalla via, che v'è alla Chiesa di S. Gregorio, si osservano alcuni vestigj dell'estremità, che, essendo di forma circolare, chiamasi dall' Alicarnasseo, *Lunata*. Lo spazio, che era tramezzo, chiamato *Spina*, era talmente diviso, che vi si correva d'intorno; e da capo, e da piedi forgevano le Mete con la cima acuta a somiglianza de' Cipressi, collocate in tal guisa, che agli urti delle Carrette rovinavano, ed opprimevano ben spesso i Condottieri, ed i loro Cavalli acciò stassero più vigilantissimi, per evitarne il pericolo.

colo . Sopra delle medesime , che erano di puro legno , fatte poi indorare da Claudio , al riferir di Svetonio , erano alcune ova d' Avorio , chiamate *Ova Castrorum* ; ed in un Edificio quadrato , posto nel mezzo , vi erano dell' altre chiamate *Ova Curriculorum* . Oltre di che conteneva questo Circo un' antenna nel mezzo a guisa d'Albero di Nave , al riferir di Livio , presso il quale era un Tempio al Sole dedicato ; e mostra il medesimo Autore , esservi stati molti *Simulacri de' Dei* , fra' quali si annoverano , quello della Pollenza , di Cerere , di Libero , e Libera , di Murzia , o sia Venere , e della Madre di tutti li Dei , oltre l'Altare del Dio



Corso , che era sotterra , e contiguo alle Mete , ad onore del quale quì si facevano le Corse de' Mulli , al dir di Festo , in occasione della dilui festa .

Questo Circo fù fabricato, come si è detto, da Tarquinio, e poscia ampliato da Giulio Cesare. Doppo l' incendio di Nerone, che ne distrusse una gran parte, fu ristorato, ed abbellito da Domiziano, indi da Trajano, e successivamente da Costantino. Augusto vi pose l' Obelisco, oggi esistente nella Piazza del Popolo, e poco distante, fra le Statue degli altri falsi Dei, vi era l' altro Obelisco, che vi fu condotto da Costanzo, ed oggi si vede nella Piazza di S. Gio: Laterano. Servì alcune volte per Caccia di Animali, come attesta Gellio, e fù quì, dove il Leone riconobbe il Soldato, che l' aveva medicato della spina nell' Africa. Scrive Vopisco, avervi Probo fatta una Caccia singolarissima; talmente che trasportativi moltissimi Abeti verdeggianti, l' aspetto del Circo si vidde tramutato in una Selva, per la quale scorrevano infinite Fiere, perseguitate da Cacciatori, e Mastini. Si raccoglie da Claudiano, che nel tempo di Onorio vi furono uccise ancora moltissime Tigri.

Di S. Anastasia.

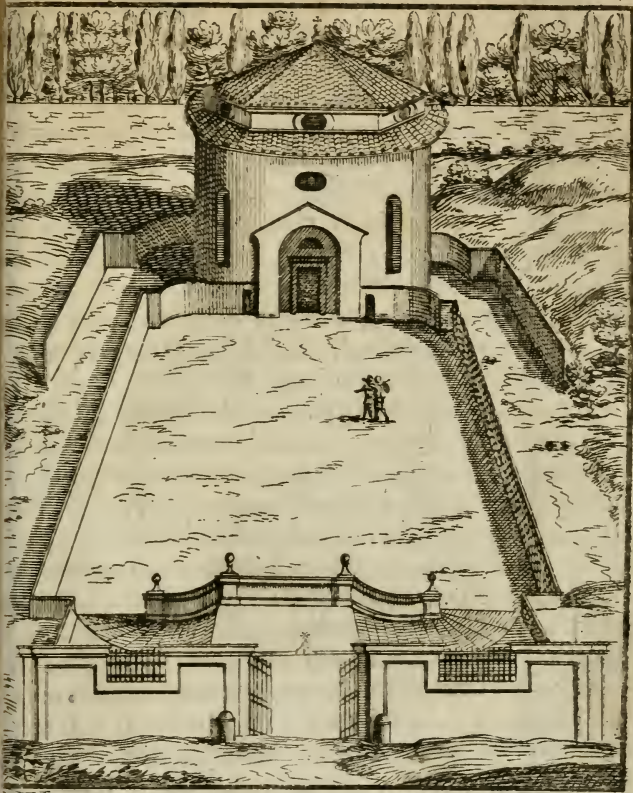
FU' fabricata questa Chiesa circa l' anno 300. da Apollonia Matrona Romana, in una sua Possessione, per dare onorevole sepoltura al Corpo di questa nobilissima Vergine, e Martire Romana. Possiede fino da' primi Secoli il Titolo di Cardinal Prete, ed è Collegiata senz' obbligo di residenza, fuor che poche volte dentro l' anno. Solevano gli antichi Pontefici venirvi per la solennità

nità del Santissimo Natale a celebrare la seconda
 Messa nell' Aurora. Leone III. circa l' anno 795.
 la rifarcì da fondamenti. La ristorò ancora Inno-
 cenzo III. nel 1201. e Sisto IV. nel 1471; ed essen-
 do nel 1636. caduto il Portico, e la Facciata, Ur-
 bano VIII. con generosa magnificenza la rifece,
 con l'assistenza del Cav. Bernini. Ultimamente poi
 il Signor Card. Nuño da Cunha Portoghesse, che
 ne è Titolare, la fece rimodernare, ed abbellire
 con singolar Pietà, facendo fare una gran Pittu-
 ra nel mezzo del Soffitto per mano di Michel'
 Angelo Cerruti, e da diversi le altre all' inter-
 no fra le fenestre con Santi della sua Nazione.
 Si venera sotto dell' Altar Maggiore il Corpo
 della Santa, e la di lei Statua, che vi si vede, fù scol-
 pita da Ercole Ferrata. La Tribuna è ricca di mar-
 mi, e Depositi della Famiglia Febei con Busti di
 Bronzo, fatti con disegno, ed architettura di D.
 Tommaso Ripoli Religioso di S. Spirito, e con due
 bellissime Colonne di marmo, detto *Porta Santa*,
 che la sostengono. Vi si custodiscono molte Reli-
 quie insigni, cioè una particella del Legno della
 Santa Croce, donata da Urbano VIII; del Velo
 della Beatissima Vergine, col quale involse il Bam-
 bino Gesù nel Presepio; e del Mantello di S. Giu-
 seppe. Il Quadro di S. Gio: Battista nel primo Al-
 tare a mano destra, entrando in Chiesa, è del
 Mola. L' istorie di S. Carlo, e di S. Filippo Neri,
 laterali all' Altare in fondo di questa Navata, so-
 no di Lazzaro Baldi. Il Quadro di S. Toribio den-
 tro la Crociata è del Cavalier Francesco Trevisa-

ni. Quello incontro della Madonna del Rosario del medesimo Lazzaro Baldi, che anche dipinse nel maggiore la Natività del Signore, e fece le pitture a fresco nella Tribuna. L'Altare, che si vede in cima dell' altra Navata laterale, sostenuto da quattro Colonne, fù fatto privilegiato da S. Gregorio Magno, ed in esso dicefi, che celebrasse S. Girolamo; in fatti si custodisce in questa Chiesa il Calice medesimo, di cui il Santo si serviva. Il Quadro finalmente dell' ultima Cappella, che è nel mezzo di questa Navata, ed è dedicata a S. Giorgio M. ed a S. Publio Vescovo, fù dipinto da Stefano Parocel.

Nello spazio, che è tra questa Chiesa, ed il principio della strada, per cui si ascende all' Orto *Aventino*, detto anticamente *Clivo Publico*, vi era il Tempio degli Dei, Libero, Libera, e Cerere, fatti da Postumio Dittatore, con altri Tempj pure di Cerere, e Flora; e credesi da alcuni, che quì alle radici del *Palatino* fosse il Tempio di Nettuno; tanto più, che nel cavare vicino questa Chiesa nel 1526, si scoprì una Cappelletta, vagamente ornata di Conchiglie marine.





Di S. Teodoro.

D Alla descrittta Chiesa andando verso *Campo Vaccino*, s'incontra questa di S. Teodoro, che si trova sulla falda del *Monte Palatino*, ed al parer del *Nar-*

Nardini si crede fondata sopra li Vestigj del Tempio di Giove Statore, e secondo altri, sopra quello di Romolo, e Remo, alli quali, in memoria d'esser quì stati ritrovati, fu dedicato, ed eretto il Simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattarli ambidue; e dicesi, sia lo stesso, che si conserva nel Palazzo de' Signori Conservatori in Campidoglio. Adriano I. ristorò questa Chiesa nel 774. Niccolò V. la rifabbricò nel 1450. Il Cardinale Francesco Barberini nel 1674 la sottrasse da uno stato rovinoso, al quale si era ridotta; ma restandola di nuovo oppressa, e sepolta dal tempo, e dalle acque, che discendevano dagli Orti superiori, Clemente XI. la fece ristorare coll'assistenza del Cavalier Carlo Fontana. Era anticamente Collegiata ed anche al giorno d'oggi vi restano alcuni Canonici, quali non hanno residenza. Gli antichi Pontefici, per togliere la memoria de' Giuochi Lupercali, quì istituiti in onore di Romolo, introdusser l'uso di portarvi i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò si liberino per l'intercessione di questo Santo, come del continuo si sperimenta. Il Quadro dell' Altar Maggiore col Santo in mezzo alle fiamme, è pittura del Zuccheri. Il S. Giuliano Martire nell' Altare à mano manca è del Bacciò; ed il S. Crescentino nell' altro incontro di Giuseppe Ghezzi.

Contiguo all'ingresso del Cortile, che avanti questa Chiesa, si vede l'Oratorio dell'Archiconfraternità del Santissimo Cuore di Gesù, che dicesi anco de *Sacconi*, perche vestono un Sacco

ozzo di canevaccio, e vanno a piedi scalzi, aven-
do per istituto, frà le altre opere di Pietà, quella di
andar elemosinando ogni Venerdì per la Città, e
ovvenir poi con quello, che raccolgono, le Fa-
miglie bisognose.

Qui principò la strada chiamata *Nuova*, che
per il Velabro passando avanti il *Settizonio*, si an-
dava a congiungere con la *Via Appia*.

Di Santa Maria delle Grazie.

Questa Chiesuola, che resta contigua all'*Ospi-
tale della Consolazione*, con l'ingresso però
verso *Campo Vaccino*, appartiene all' Archiconfra-
ternità medesima, che hà il governo di detto luogo
Pio, e la mantiene assai ben provista. Fu ristora-
ta l'anno 1550. da Pier Gio: Florenzo Perugino, e
vi si venera un' Immagine antica di M. V., la qua-
le per tradizione si stima dipinta da S. Luca, e go-
de Indulgenze continue. La Tribuna col Cristo in
gloria, ed Angeli; le due Istorie di Maria ai lati;
S. Pietro, e S. Paolo Apostoli per di fuori, ed al-
tri Santi, sono pitture di Cristoforo Consolano, e
di Giuseppe Agellio da Sorrento.

Qui dicontra è il Cemeterio degli contigui
Spedali di S. Maria della *Consolazione*.

*Di S. Maria della Consolazione, sua Archiconfra-
ternita, e Spedali.*

Alla descritta Chiesuola si fa passaggio alla
nobil Chiesa della *Consolazione*, che fù edi-
ficata in occasione di alcune Grazie, che la B. V.
M. si

M. si compiacque di concedere al Popolo, mediante una sua Immagine dipinta in un muro sotto il prossimo Colle Capitolino, e fu consagrada alli 10. di Novembre del 1470. come riferisce Stefano Infessura. Vien governata da una Compagnia di Gentiluomini, che vi tengono, per uffiziarla molti Sacerdoti, dotano molte Zitelle, e più volte l'anno danno da mangiare a 12. Poveri, servi caritativamente a tavola da medesimi Guardiani. Fu quì conceduta l'anno 1585. una Cappella al Garzoni degl' Osti, che la fabbricarono a loro spese, e la dedicarono all' Assunzione della Madonna. La tengono provvista di Cappellano, ed altre cose necessarie, e per essere nelle infermità loro curati nell' Ospedale contiguo, diedero seicento scudi. Un' altra simil Cappella fù parimente conceduta nel 1618. a' Pescatori del Distretto di Roma, che dedicarono a S. Andrea.

Il Quadro del Crocifisso nella prima Cappella a destra, entrando in Chiesa per la Porta maggiore, fu dipinto da Taddeo Zuccheri insieme con tutte le Istorie, che vi sono di Gesù Cristo. Quello di Maria Santissima nella seguente è di Livio Agresti. L' adorazione de' Magi nella terza che è architettura del Cavalier Gio: Antonio Ferreri, fu dipinta dal Cavalier Baglioni con tutto il più, che vi si osserva di Pitture. Li Quadri della Natività, ed Assunzione di M. V, posti ne' lati dell' Altar Maggiore, dove si venera la suddetta Immagine, sono del Roncalli. La prima Cappella della Madonna dall' altra mano fu dipinta a fresco da

da Antonio Pomeranci . Il S. Andrea nella seconda è opera di Marzio di Cola Antonio . L' Assunzione dipinta nell'altra è del Nappi con il resto d'ogn' intorno ; ed il bassorilievo nell'ultima fu scolpito da Raffaele da Montelupo . La stimabile architettura della Chiesa , dell' Altar Grande, e Facciata esteriore , che è tuttavia imperfetta , è di Martino Longhi .

Edificò l' accennata Confraternita con larghe limosine li due Spedali contigui, divisi dalla pubblica Strada per gli Uomini, e per le Donne ferite , i quali sono molto ampi , e ben provvisti di tutte le comodità . Il Cardinal Giacomo Cozza Ferrarese nel 1660. ne dilatò la fabbrica , con aggiungerli le abitazioni per li Ministri , e due gran Camere, una per la Speziaria , e l' altra per le dimostrazioni Anatomiche , lasciandoli ancora Eredi delle sue sostanze . Oltre le antiche limosine , Monsignor Giorgio Bolognetti donò a questo luogo pio nel 1685. ottomila scudi , acciochè s' investissero a beneficio dell' Infermi .

Della Piazza Montanara, anticamente Foro Olitorio, della Porta Carmentale, del Tempio della Speranza, della Frigione della Plebe, e del Tempio della Pietà.

Questa piazza , che in oggi dicesi *Montanara*, perche li Poveri Contadini , e Lavoranti di Campagna , scendendo dalle Montagne , quì fanno capo , e si radunano , era anticamente il
Foro



Foro Olitorio; e tale si chiamava; perche vi si vendevano gl'erbaggi. Circa questa Piazza, sono alcuni di parere, che fosse la *Porta Carmentale* così nominata, perche *Carmenta* vi aveva vicina la sua abitazione; ed a un' *Ara*, ò *Altare* di

li Giunone, Preside de' Matrimonj (perciò denominata Jaga), cominciava quì la strada *Jugaria*, che per le radici del Campidoglio conduceva al *Foro Romano*. Vi fu parimente il Tempio della *Speranza*, fatto per voto da Attilio, e nel Consolato di Q. Fabio, e di Tito Sempronio Gracco percosso dal Fulmine, abbruciossi, e fù ristaurato da Collatino, e secondo altri, da Germanico. Vi fù parimente la Prigione della Plebe, fatta da Claudio Decemviro; vicino a cui poi da C. Quinzio, e Marco Attilio Consoli fù eretto un Tempio della Pietà, in memoria del fatto accaduto in esso carcere, il quale, siccome si è riferito nel discorso di *S. Niccolò in Carcere* nel Rione di *Ripa*, quì perciò non si ripete. Si dice bensì, che la medesima Prigione, secondo gravi Autori, trà quali è Cardinal Baronio, che eruditamente ne discorre, fù il Carcere *Tulliano*. Il Biondi però, il Voltarrano, il Fulvio, il Marliani, ed il Panvino con il Donati, e col Nardini affermano indubitatamente, che l' antico Carcere *Tulliano*, da Servio Tullio edificato, sia il medesimo, che il *Samertino*, posto sotto la moderna Chiesa, già descritta, di *S. Giuseppe in Campo Vaccino* alle radici del Campidoglio; poichè effettivamente il *Tulliano* era già parte del Carcere, fabricato prima da Anco Marzio, ed era imminente al Foro, come descrive Livio nel primo libro, parlando di quel Carcere. Nè punto rileva la ragione di chi pretendendo il contrario, afferma, che appunto la detta Chiesa di *S. Niccolò* si dicesse in *Carcere Tulliano*;

no ; parciocchè risponde l' Ugonio , che l' antica denominazione di lei era in *Carcere* solamente, senza l'altro titolo di *Tulliano*, come in tavola di marmo presso la sua Porta si legge. E nè anche persuade il dirsi, che quello di S. Giuseppe suddetto ritiene il nome di *Mamertino*, rispondendo Donati, ed il Nardini, che questo nome gli fu facilmente partecipato ò da Mamerco, ò sia Mamertino, che essendo Console, ò Dittatore, Sommo Pontefice, (quali dignità ottenne egli nella Republica Romana) aveva fatto in esso Carcere qualche miglioramento ; o pure l'aveva preso dal vicino *Vico Mamertino*, che è in oggi la Salita di *Marforio* ; il che non toglie, che questo non fosse effettivamente l' antico *Carcere*, ò *Robore Tulliano*, che era la parte di sotto, da esso Tullo fatta cavare, a forza di scarpelli, nelle Pietre del Pavimento del Carcere superiore, e dove furono tenuti imprigionati di SS. Principi degl' Apostoli, prima di esser condotti al Martirio, come si è già detto al suo luogo .

Prossima alla descritta Prigione Plebea, e al Tempio della Pietà nel detto *Foro Olitorio*, fu anche eretta la *Colonna Lattaria*, di cui si tratta nel discorso seguente .

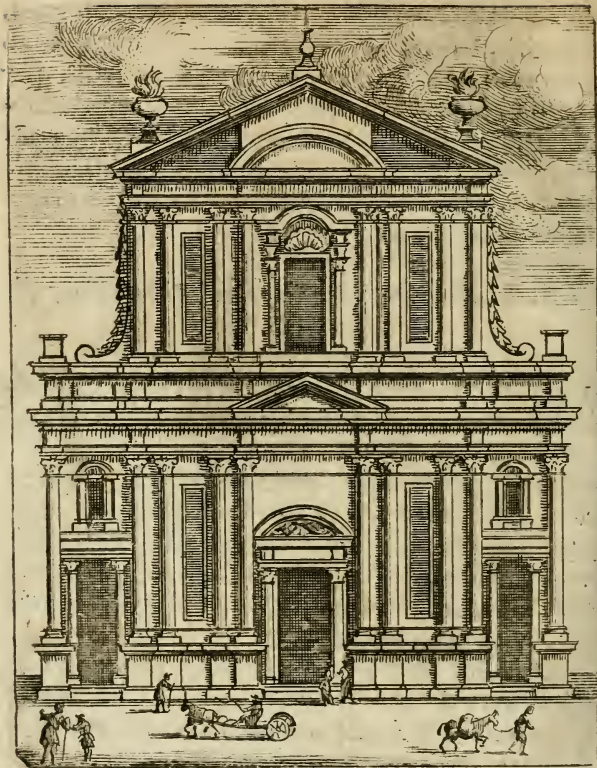
Della Colonna Lattaria .

C Hiamasi *Lattaria* questa Colonna, perche vi si portavano segretamente li Bambini per qualche antica superstizione, ovvero, come altri dicono,

sono, vi si esponevano da quelli Genitori, che non potevano, o talvolta non volevano allevarli, acciocchè, essendo la medesima posta in un luogo frequentato assai dal Popolo, vi fosse chi, per impulso di pietà, se li prendesse, o facesse almeno allattarli; e di tal Colonna parla forse Tertuliano, mentre nel 9. dell' Apologetico dice: *In primis si ios exponitis, suscipiendos ab aliqua pretereunte Matre extranea.*

Di S. Maria nel Monte Caprino, detta ancora, in Vinci.

P Assandosi sotto l' Arco vicino, si trova questa Chiesuola, che è fabbricata in una parte del Campidoglio, in luogo, che risguarda il Tevere, e dicesi volgarmente *Monte Caprino*, anticamente chiamato il *Sasso*, o *Rupe Tarpeja*, da cui erano precipitati li Rei di qualche delitto grave, e specialmente li Spergiuri. Li Canonici di S. Niccolò in Carcere, alla cui Chiesa è unita, conservano alcune memorie della di lei antichità; ed è dedicata alla Madonna Santissima, ed a S. Gio: Evangelista. L' anno 1607. fu concessa all' Arte de' Saponari, li quali nel 1604. formarono una Confraternita, con Statuti particolari, che furono da Paolo V. approvati nell'anno seguente.



+ *Di S. Maria in Portico, ò in Campitelli.*

Essendo Sommo Pontefice S. Giovanni I, governando Giustino il vecchio l' Imperio d' Oriente, e Teodorico Rè de' Goti occupando ti
ran-

rannicamente l' Italia, apparve miracolosamente la Sagra Immagine di S. Maria in Portico a S. Galla Patrizia Romana, e figliuola di Simmaco Console, il Giovane. E' quest' Immagine scolpita con profili d' oro dentro una gemma di Zaffiro, che tiene un palmo in circa di altezza, e mezzo di larghezza, ed oltre l' Effigie della B. V. M. col Bambino nelle braccia, vi sono ancora intagliati in due Smeraldi le Teste de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Fu collocata nel Palazzo della detta S. Galla convertito in Chiesa, ed essendo in diverse occasioni portata processionalmente da varj Sommi Pontefici, liberò la Città di Roma dal Contagio, e da altre calamità, siccome particolarmente avvenne sotto Celestino III, Adriano IV, e Paolo III.

Alessandro II. vi stabilì una Compagnia di Laici per il dilei culto. Gregorio VII. riedificò l' antica Chiesa, fatta da S. Galla, e di nuovo la consagrò. Celestino III. le portò singolar devozione, e vi edificò un Ospedale per gl' Infermi. Paolo II. la fece trasferire nella Cappella segreta del suo Palazzo a S. Marco; ma la mattina seguente fù ritrovata nell' istesso luogo, donde era stata levata, riportatavi miracolosamente (siccome fù creduto) dagl' Angeli, giacche non era in essa Cappella penetrato alcuno in quella notte, essendosi trovate le Porte ferrate nel modo appunto, che erano state lasciate la sera antecedente. Leone X, per ottenere da Dio, che li Principi Cristiani si unissero contro de' Turchi, che minacciavano gran danni alla Cristianità, la fece portare in Pro-

cessione, ed egli stesso con tutti i Cardinali v'interven-
venne, caminando a piedi scalzi. Clemente VIII.
diede essa Chiesa, e la detta Immagine alla Con-
gregazione de' Chierici Regolari della Madre di
Dio Lucchesi; e Paolo V. le restituì l'Indulgenze po-
stevi da S. Giovanni I, e da Paolo II, e le concesse
ancora l' Altar Privilegiato.

Nel Pontificato di Alessandro VII. l' anno
1656. essendo Roma travagliata dal mal Conta-
gioso, il Popolo Romano il dì 8. di Dicembre fece
voto publico di porre in luogo più onorevole, e
degnò questa Sagra Immagine, con quella spesa, che
fosse approvata dal Sommo Pontefice, il quale non
solo confermò il detto voto, ma ancora si trasferì
alla medesima Chiesa per ratificarlo. Ciò seguito,
incominciò a cessare il male in Roma, e per tutto
lo Stato Ecclesiastico; per lo che in rendimento di
grazie ordinata si una solennissima Processione dal-
la Chiesa di Araceli a quella di S. Maria in Portico
antica, vi andò il Pontefice stesso a piedi con tut-
to il Sagro Collegio. Poco tempo dopo, con ar-
chitettura del Cavalier Carlo Rainaldi, fu eretto
da' fondamenti nella Piazza di *Campitelli* questo
nobilissimo Tempio, ed il medesimo Pontefice,
non solamente vi gettò la prima pietra, ma ordinò
successivamente, che dalla Chiesa vecchia fosse la
miracolosa effigie qui trasportata, restando a quel-
la il nome di *S. Galla*, ed a questa il titolo di
S. Maria in Portico in Campitelli.

La prima Cappella a mano destra, entrando
in Chiesa, che è dedicata a S. Michele Arcange-
lo

lo, è de Signori Curiali di Collegio, li quali partiti dalla Chiesa di S. Eustachio, si sono quì stabiliti; e tolto anche il Quadro, che è loro, ed è pittura del Cavalier Sebastiano Conca, l'hanno quì collocato. La maestosa Cappella, che siegue, di S. Anna, è fatta sul disegno del medesimo Cavalier Rainaldi; Luca Giordano vi dipinse il Quadro; li stucchi sono di Monsù Michele, e del Cavallini; e Lorenzo Ottone fece li due Putti, che sostengono la corona. Passata la terza Cappella, che è dedicata a S. Nicolò di Bari, siegue la maggiore, dove si venera l'Immagine sudetta di Maria Vergine, e l'ornamento fù fatto d'invenzione, e disegno di Melchiorre Cafà Maltese. Di sopra poi del cornicione si vede in un' ovato della Cuppola un pezzo di Colonna di rarissimo alabastro Cotognino, che tagliata in mezzo, forma una Croce, ed è talmente trasparente, che ingannando chi la riguarda nell'entrare in Chiesa, mostra esservi lumi accesi dalla parte di dietro. Questa rarità fù trovata fra le rovine del Portico di Ottavia, e quà trasportata anch' essa dalla Chiesa vecchia di S. Maria in Portico. Siegue dall'altra parte la nobile Cappella de Signori Capizucchi: Mattia de Rossi ne fù l'Architetto; Ludovico Gimignani dipinse il Quadro; il Ricciolini la Volta; e li due Angeli per di fuori sono lavori del Carcani. Viene appresso la grandiosa Cappella de Signori Paluzzi Altieri, dove si seppelliscono gl' Ecclesiastici della loro Eccellentissima Casa; l'architettura è di Gio: Battista Bernini; il Quadro, che è sostenuto da due Ange

piti da Giuseppe Mazzoli , fù dipinto da Gio: Battista Gaulli , detto il Bacciccio ; e nella Volta vi dipinse Giacinto Calandrucci . L'ultima Cappelletta, che è a questa contigua, fu fatta faredal Principe D. Angelo Altieri con disegno di Sebastiano Cipriani ; il Bassorilievo nell' Altare fù scolpito da Lorenzo Ottoni sudetto ; li Depositi da Giuseppe Mazzoli ; e le Pitture nella Volta sono del Passeri .

Adornano la Piazza incontro li belli Palazzi de' Signori Marchesi Serlupi , Patrizj , Conti Capizucchi, e Paluzzi Albertoni, che fù edificato con architettura di Giacomo della Porta ; in quanto però al Portone , ed agl' ornamenti di dentro , con disegno di Girolamo Rainaldi .

Di S. Andrea in Vinchi, e della Confraternita degli Scarpellini .

NEl sito di quest' Oratorio , che resta a mano destra per la strada di *Tor di Specchi*, fù già un Tempio di Giunone *Moneta*, o *Matuta*, edificato per il voto, che Cornelio Console fece nella Guerra Gallica . Il Volgo però lo chiama *S. Andrea in Mantuccia* . Si dice ancora in *Vinchi*, essendo molto probabile, che quì vicino si vendessero anticamente *Vinchi*, e *Salci* . E' oggi posseduto dall' Archiconfraternita degli *Scarpellini*, *Statuarj*, e *Scultori*, principiata fin dall' anno 1406. con autorità d' Innocenzo VII. nella Chiesa de' *SS. Quattro Coronati sul Monte Celio*, dove ancor presentemente ritiene un antico Oratorio, dedicato a *S. Sil-*

S. Silvestro; e del presente, per essere in luogo più comodo, si serve per i suoi divoti Esercizj.

✓ Della SS. Annunziata, e della Ven: Casa dell' Oblate Benedettine di Torre di Specchi.

Questa Ven: Casa di *Torre di Specchi* fù fondata dalla Santa Vedova Francesca Romana, la quale fece da bel principio questo Sagro ritiro per le Vedove solamente, nobili, e titolate. La picciola Chiesa interna dedicata all' Annunziazione della B. V. M. è ricchissima per la preziosità de' sagri Arredi, e serve per uso privato di queste Religiose, le quali non sono obbligate a voto alcuno, e perciò chiamansi propriamente *Oblate*; nulladimeno però sono molto osservanti della propria Regola. Escono molte volte alla visita delle Chiese, ed anche de' loro Parenti Infermi; e fanno parte delle loro ricchezze a' Poveri, e particolarmente alli Prigionj, a' quali mandano il pranzo in alcuni giorni della settimana, e nelle Feste principali dell' anno.

Delle SS. Orsola, e Caterina a Torre di Specchi, e sua Archiconfraternita.

FU' eretta in tempo di Paolo III. questa Confraternita nella Chiesa di *S. Maria della Pietà de' Pazzarelli* in *Piazza Colonna*, ora *S. Bartolommeo de' Bergamaschi*; mà costretti li Fratelli con il progresso di tempo a partirne, si trasferirono in

una Chiesetta , dove è in oggi quella di *S. Maria de Miracoli al Popolo* , che nuovamente avendo dovuto lasciare per la fabbrica della Chiesa moderna , fecero compra di questa , dove era la Parocchia di *S. Niccolò de Funari* ; e trasferito il Jus Parocchiale nella Collegiata di *S. Marco* , a cui fù unito ; questa Chiesa , che ultimamente con disegno di *Carlo de Dominicis* fù ristaurata , e parte rinnovata da' fondamenti , rimase sotto l'invocazione delle suddette *SS. Vergini* , e *MM* ; e la Confraternita successivamente fù eretta in Archiconfraternita da *Clemente X.* nel 1674.

E' prossimo a questa Chiesa , che è l'ultima di questo Rione *di Campitelli* , l'Ospizio de *Cisterciensi Toscani delle tre Fontane* ; ma è senza Chiesa , come lo è ancora l'altro de *Girolamini di S. Alessio* , che resta al mezzo della vicina *Cordonata* , per cui saliscono le Carrozze alla *Piazza di Campidoglio*.

Fine del Rione di Campitelli :

RIONE DELLA PIGNA.



FA' questo Rione per insegna una *Pigna* in Campo rosso, credendosi, che ciò sia derivato dall' esser forse stato in qualche duna dalle dilei Contrade un' Albero di Tino; ed abbraccia una parte dell' antica Regione di *Via Lata*.

La Chiesa, che resta più da vicino a quella, con cui si è dato termine al passato Rione, è la seguente.

V Di S. Lucia alle Botteghe oscure, e del Collegio Ginnasio.

SOpra le rovine di un Tempio di Ercole, vicino al *Circo Flaminio*, fu edificata questa Chiesa di S. Lucia V, e M. *alle Botteghe oscure*.

Il Cardinal Domenico Ginnasi Vescovo d' Ostia , e Decano del Sagro Collegio , avendola comprata insieme con alcune Case vicine , vi eresse in questo luogo un Collegio con il suo cognome , e con buone rendite , per educarvi negli Studj , e buoni costumi 12. Giovani nativi da Castel Bolognese, che fù la sua Patria . Parimente ad istanza della sua Nipote Caterina fondò, con entrate riguardevoli , un Monastero di Monache seguaci della Regola di S. Teresa , e fù nel Pontificato di Urbano VIII. come si raccoglie dalle Iscrizioni scolpite sopra la porta del Monastero , del Collegio , e nella Chiesa, in memoria di sì pio Cardinale . La Statua della Vergine Santissima , che si osserva eretta sopra la Porta della Chiesa , fù scolpita da Pompeo Ferrucci . In una Cappella a mano destra si vede il nobile Deposito del detto Cardinal Ginnasi ; Il Busto del quale , e le Statue della Carità , e della Sapienza sono di Giuliano Finelli ; ma li Putti di sopra , e l'altro Deposito di Faustina Ginnasi sono di Giacomo Antonio, e Cosimo Fancelli . Le Pitture poi nella Chiesa sono di mano della suddetta Caterina Ginnasi , fatte con disegno del Cavalier Lanfranco .

Dell' Ospizio de' Poveri Sacerdoti Forestieri .

FU istituita in tempo di Giulio II. circa l' anno 1510. una Confraternita di Sacerdoti Secolari nella Chiesa di *S. Maria in Equiro* , la quale essendo poi stata concessa da Paolo III. agl' Orfanelli ,
la me-

La medesima Confraternità l'anno 1596. fu stabilita da Clemente VIII. nella detta Parocchia di S. Lucia de *Ginnasi*, ed hà un' Ospedale assai comodo per i poveri Sacerdoti Pellegrini, che vi alloggiavano, e vi si alimentano per alcuni giorni. La detta Confraternita, e lo Spedale, che fanno per insegna quattro S. che significano *Sacro Sancta Sacerdotum Societas*, sono dedicati alli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, ed hanno sempre per Protettore con Cardinale.

*Del Colleggio Nuovo de PP. delle Scuole Pie,
detto Calasanzio*

Vicino al descritto Ospizio li PP. delle Scuole Pie fecero compra, anni sono, del Palazzo *Tenci*, e demolita già quella porzione, che da questa parte corrispondeva, con architettura di Tommaso de Marchis vi hanno cominciato ad erigere da fondamenti questa sontuosa Fabrica, dove non solamente hanno già fino dal 1747. trasferite le medesime Scuole, che avevano in *S. Pantaleo*; ma queste si sono molto accresciute, sì per il maggior numero di Scolaresca, che vi concorre, sì ancora per il maggior numero de bravi Maestri, che v'insegnano ogni sorte di Scienza; e vi hanno anche aperto un Convitto per la Gioventù di Nascita civile. Quando la Fabrica sarà ridotta intieramente a perfezione, sarà certamente uno de più magnifici, e grandiosi Edificj di Roma, e denominasi *Calasanzio* dal cognome del Fondatore
di

di questi PP, Beato Giuseppe *Calasanzio*, l'immagine di cui quì si vede dipinta a fresco nella Volta dell' Oratorio da Salvatore Monofilio .

✓ *De' SS. Niccolò, e Biagio alle Calcare, ovvero de' Cesarini .*

INcontro, dall' altra parte del descritto Collegio *Calasanzio* si trova questa Chiesa de SS. Niccolò, e Biagio *alle Calcare*, così detto; essendo che Gneo Ottavio Console quì fece un famoso Portico, il quale, perche le Colonne, che lo sostenevano, avevano li Capitelli di bronzo, gettati secondo l' ordine Corintio, fu detto Portico *Corintio*, e di *Ottavio*; e siccome il bronzo chiamasi in Greco *Χαλκός*, perciò dal volgo si cognominò corrottamente questo luogo alle *Calcare*. Questa Chiesa essendo fin dall' anno 1611. Parocchia, il suo Rettore la rifece, ed avanti vi aprì la Piazza. La medesima, che si annovera tra le antiche di Roma, fù abbellita nella parte esteriore con una competente facciata, in cui le figure, che vi sono dipinte, vengono da Giovanni Guerra da Modena, e fu ristorata ultimamente da uno di Casa Silvani. Nel anno 1695. l'ottennero dal Pontefice Innocenzo XII. li PP. Somaschi, e fù per ricompensa dell' altra Chiesa Parocchiale di S. Biagio, che prima possedevano sul *Monte Citorio*, demolita per la fabrica della Curia Innocenziana. Passato il primo Altare a destra, dove si vede un Crocifisso di rilievo; il S. Biagio nel secondo è pittura

ra

di Avanzino Nucci . Quello dell' Altar Maggiore è del Cavalier Marco Benefial , se bene vi sia forse altro nome scritto ; e li due SS. Apostoli Pietro , e Paolo ai lati per di fuori della Cappella , di benvenuto Garofoli Ferrarese . Per la contigua porticella s' entra in una piccola Cappelletta , il cui Quadro è pittura parimente del detto Benefial . Nel primo Altare da quest' altra banda dipinse il Quadro del B. Fondatore Monsù Troy ; ed il S. Carlo nell' ultimo è del sopradetto Avanzino Nucci .

Conforme questa Contrada si chiama *de Cesarini* per il Palazzo de Signori Duchi di tal cognome , che resta al fianco di questa Chiesa verso la strada Papale, così una tal denominazione *de Cesarini*, si tiene ancora da questa Chiesa .

○ *Delle Sagre Stimmate di S. Francesco , e sua Archiconfraternita .*

D Alla descritta Chiesa trapassata la strada Papale , viene incontro questa , che fù Parochia , e vi si venerava la memoria de' SS. Quaranta Martiri . Ci si trasferì fin dall' anno 1595. in circa la divota Archiconfraternita delle Sagre Stimmate di S. Francesco, istituita un anno prima in *S. Pietro Montorio* da Federico Pizzi Chirurgo Romano con l' autorità di Clemente VIII, e perciò adesso delle medesime Sagre Stimmate ha la denominazione. Vi si conserva, oltre le Reliquie di S. Muziano, ed altri Martiri, un' ampolla con il Sangue del sud-

det-

detto Santo di Assisi . Fu da Clemente VIII. suddetto arricchita di tutte l' Indulgenze , e Privilegj , che gode la Religione Francescana , il che appresso confermarono Paolo V, e Clemente X. La fabbrica della nuova Chiesa fu principiata con architettura del Contini , e profeguita da Antonio Canavari in forma assai vaga , e vi gettò la prima pietra Clemente XI. stesso . Il Quadro ad olio nell' Altar Maggiore , che rappresenta S. Francesco , che riceve le Stimmate , è del Cavalier Francesco Trevisani ; e nella Volta della Chiesa il Santo , che va in Cielo , accompagnato dagli Angeli , è pittura a fresco di Luigi Garzi . Contiene sei Cappelle ; nella prima a mano diritta , entrando , è un Crocifisso in Avorio colla Vergine Addolorata sotto nell' ovato , che è pittura di Francesco Mancini da S. Angelo in Vado : il laterale colla Flagellazione del Signore è del Cavalier Marco Benefial : l' altro incontro di Domenico Muratori , e la Volta di Gio: Odazj . Segue a questa l' altra Cappella della Madonna , che è pittura del Cavalier Sebastiano Conca insieme col S. Giuseppe al disotto : e nella terza , che vien doppo , dipinse l' Arcangelo S. Michele Filippo Laurenti . Incontro a questo dall' altra parte vedesi colorito nell' Altare S. Pasquale , che è del medesimo Laurenti : nella Cappella seguente dipinse il S. Antonio di Padova il soprannominato Cavalier Trevisani : e nell' ultima Cappella il Quadro de SS. Quaranta Martiri è opera del Cavalier Giacinto Brandi . Vi è parimente una bella Sagrestia , nella Volta di cui dipinse a

fre-

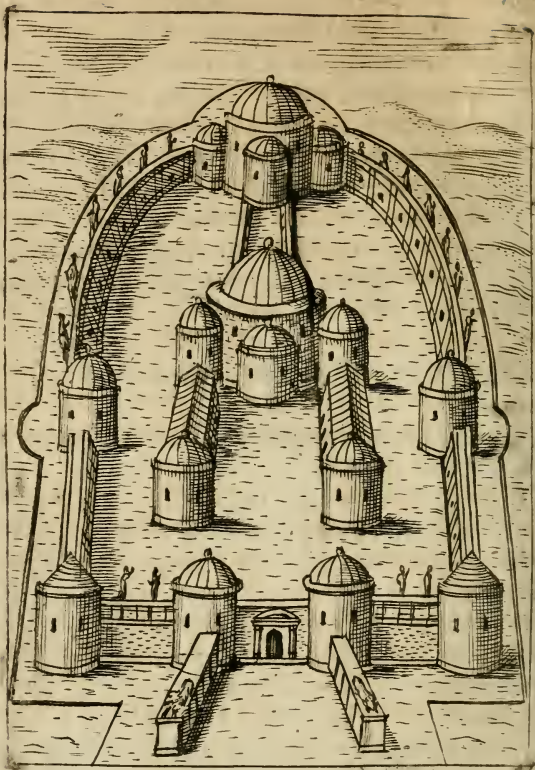
tesco Girolamo l' esce ; e questi Confratri hanno parimente un' assai comodo Oratorio, dove si esercitano di continuo negl' atti di divozione .

Dirimpetto a questa Chiesa resta il Palazzo el Duca Strozzi, che è assai riguardevole, sì per nobile Appartamento, ripieno di rare Pitture, sì ancora per il Musèo stimabilissimo, che vi è, in cui oltre le molte rarità, si osservano le medaglie in oro, ed in argento delli 12. primi Cesari, ed una raccolta delle Pietre più preggievoli, accomodata in forma di libri .

Di S. Chiara, e suo Monastero .

A PRI' Pio IV. in questo luogo nell' anno 1563. un Asilo per le Donne Convertite, e Penitenti, le quali essendovi restate fino al 1628, in cui trasferirono alla Lungara, quì fu eretto in appresso questo Monastero di Vergini, seguaci della Regola di S. Chiara. La Chiesa è disegno di Francesco Volterra; ed il Cardinale Scipione Borghese essendone Protettore, vi fece fare la Facciata con architettura di Carlo Maderno, e con disegno di esso ristorò anche il Monastero .

Nel Palazzo quì vicino del Marchese Nari si osservano diverse Statue antiche nel Cortile: nel ripiano superiore delle Scale un' Iscrizione della prima Latinità, ed un Bassorilievo con Fasci Consolari, ed alcuni Littori: e nell' Appartamento molti Quadri assai riguardevoli .



Descrizione delle Terme Romane, e specialmente di quelle di M. Agrippa.

D Entro il menzionato Monastero di S. Chiara, e vicino alla Contrada, chiamata la *Ciambella*

ella, si vedono gli avvanzi delle antiche Terme di Marco Agrippa , nobilissime tra le Fabbriche più considerabili dell' antica Roma . Furono le Terme così chiamate con voce Greca , significante cosa calda ; poichè queste erano alcuni luoghi vastissimi , con camere infinite fatte a volta , e destinate ad usi diversi , nelle quali con acque tepide , e pesse volte odorifere, lavavansi li Romani, ovvero con i soli vapori caldi ristoravano deliziosamente i loro corpi ne' tempi jernali , ungendoli con olii , ed unguenti prelibatissimi; e similmente con acque fresche li rinfrescavano negli estivi .

La vastità delle medesime era di tal sorte, che Ammiano le paragona meritamente alle Provincie , dicendo : *in modum Provinciarum , extructa Lavacra .*

Le loro parti principali erano moltissime (il che si deve particolarmente intendere delle *Dioleziane*) cioè : le *Natazioni* , le quali erano amplissimi luoghi destinati per il nuoto : li *Emissarj* , che per alcune fistole occulte portavano l' acqua dentro le Natazioni: li *Portici*, per i quali facevano il passeggio : le *Basiliche*, dove radunavasi il popolo prima d'entrare, o dopo l'uscire dalli bagni : le *Diete* , luoghi simili alle accennate Basiliche , ma assai più capaci : li *Atrii* , ovvero Cortili grandissimi, ornati con nobili colonne di marmo Numidico , e di Granito, dall'uno , e l'altro lato : li *Ephebei* , cioè luoghi assegnati per gli esercizi della Gioventù : li *Frigidarii* , i quali erano certi posti, signoreggiati da' venti , mediante spesse , e lar-

ghe fenestre : li *Calidarii*, dove si riscaldavano le acque : li *Platanoni*, cioè amenissime Selve, formate con Platani, ed arbori consimili : li *Stadii*, ne' quali si esercitavano li Atleti : le *Exedre*, luoghi destinati per sedere : le *Palestre*, nelle quali ciascuno attendeva a quell' esercizio, che più li gustava : li *Gymnasi*, dove i Filosofi, Rettorici, e Poeti praticavano, per divertimento, i loro studj : li *Eleotessi*, dove si conservavano olii, ed unguenti diversi, per ungersi : e finalmente li *Conisterii*, ne' quali si aspergevano i Lottatori di arena, prima di combattere. Vi si vedevano le Muraglie di alcune Camere, adornate di lucidissimo cristallo, siccome ancora molti pavimenti d' infinito valore, e Statue singolarissime, e molte fistole di purissimo argento. Andrea Bacci nell' opera sua *de Thermis* al cap. 13. del 7. lib. asserisce, esser stato antichissimo l' uso de' Bagni, e delle Terme in Roma (il quale derivò dagli Asiatici ne' Greci, e da questi passò alli Romani) cioè, prima della venuta de' Medici dalla Grecia, che seguì secondo il computo cavato da Plinio al cap. 11. del lib. 29. correndo l' anno cinquecento trentacinque dalla Fondazione della Città, nel Consolato di L. Emilio, e M. Licinio.

Gli esercizi più consueti delle Terme erano *la Lotta, il Disco, il Salto, il Pugillato, il Corso, la Palla* come accenna Plauto in *Bacchid.*

Ibi cursu, luctando, hasta, disco, pugillatu, pila, Salièdo se exercebāt, magis, quā scorto, & suaviis.

Furono le Terme di varie forti, cioè pubbliche,

che, e private, mercenarie, e gratuite; ed avevano alcuni Nobili per soprastanti, chiamati *Edili*, e moltissimi Ministri inferiori, detti *Balneari*. La loro introduzione fu per cagione di maggior pulizia, e di maggior salute ne' corpi umani, non usandosi ancora i panni lini. Degenerò poscia in lusso, e delizie; perciò si legge, che M. Agrippa nel tempo della sua Edilità esibì gratuitamente al Popolo cento settanta Terme, o bagni privati, i quali, secondo l'asserzione di Plinio al cap. 15. lib. 16. sotto l'Imperio di Nerone, giunsero ad un infinito numero. Sesto Aurelio Vittore nella descrizione di Roma, registra dodici Terme amplissime, che chiama *Cesaree*, ed enumera ottocento sessanta Bagni privati, come si può raccorre dall'accennato Bacci al cap. 3. del già citato libro settimo.

Nelle Terme pubbliche, e venali si pagava dalla Plebe un solo quadrante, che era una moneta di vilissimo prezzo, come asserisce Giovenale nella Setira 6.

Cedere Sylvano Porcum, Quadrante lavari.

Questa moneta nell'ore tarde, cioè dopo l'ora decima, non era sufficiente; perlochè si moltiplicava secondo l'arbitro de' Ministri, come accenna Marziale nel 10. libro.

Balnea post decimam, lasso centumque petuntur Quadrantes &c.

Benchè le Terme fossero pubbliche, ovvero private, sempre si godeva in esse questa libertà, cioè che non v'era differenza veruna trà la Nobiltà, e la Plebe, in quanto a' luoghi; ma bensì cia-

scuno prendeva il posto, che più gli piaceva. Erano quivi alcuni istrumenti di metallo, al suono de' quali si radunava il Popolo per lavarsi. Dopo di questo segno si correva rischio di lavarsi con l'acqua fredda; e perciò disse il detto Giovenale:

*Redde pilam, sonat as Thermarum, ludere pergis?
Virgine vis sola lotus abire domum.*

Erano distinti li luoghi degli Uomini, e delle Donne; anzi che per maggior custodia dell'onestà si aprirono le Terme, per uso delle medesime solamente, da Agrippina Augusta, Madre di Nerone; siccome ancora da Olimpiade nella Contrada della *Suburra*, e nel *Trastevere* da Ampelide, e Priscilliana, secondo la lettura di Publio Vittore.

L'ora, destinata per lavarsi, era dal mezzo giorno fino alla sera; intorno a che si deve avvertire, che l'ore dell'anno appresso i Romani, erano ineguali; poiche nella State erano maggiori a proporzione de' giorni estivi, ed erano minori nel Verno; e dicendo noi, che li medesimi si lavavano dopo il meriggio, supponemo per certo, con la direzione di Plutarco ne' *Simpofiaci* all'ottavo, che si bagnassero avanti del pranzo; mentre in que' tempi facevano la mattina una picciola colazione, poi attendevano a' loro negozj fino al mezzo giorno; e da questo, cioè dalla sesta fino all'ora decima, s'applicavano alli esercizi, ed alli bagni, mangiando finalmente verso la sera. L'ora però usitata, secondo Marziale nel *ib. 4. epigram. 8*, era l'ottava, che corrisponde alla nostra deci-

decima nona della State, e quasi alla vigesima prima del Verno.

Dividevanfi alcune Terme in jemali, ed Estive, per la qualità del sito, e della loro struttura. Molti lavavanfi una volta per ciaschedun giorno, ed altri, dediti agli esercizi, che vi si praticavano, bagnavanfi talora sette volte. Riferisce Galeno nel 5. libro *de sanitate tuen.* d' un certo Primigene Filosofo, che nel giorno, in cui tralasciava di lavarsi, era immediatamente assalito dalla febre, tanta forza ebbe in lui la consuetudine de' Bagni.

Illuminavanfi le medesime, nel tempo di notte, con lucerne molto grandi gettate in bronzo all' uso Greco, descritte accuratamente da Ateneo nel 15. libro.

Sparziano attribuisce alla vigilanza dell' Imperador Adriano la distinzione de' luoghi nelle medesime Terme; in ordine a che fu publicata da' Censori la legge finale *C. de Repud.* come ancora l' Autentica *de Nuptiis*; minacciandosi agli Uomini la pena della vita, ed alle Donne la pena del repudio, e la perdita della dote, in caso di contravvenzione.

Fu molte volte proibito, in occasione de' lutti, o calamità publiche, l' uso delle medesime, come si raccoglie da Livio, ed ancora da Svetonio in Caligola.

Narra Clemente Alessandrino nel suo Pedagogico al cap. 5. del 3. libro, che li Nobili solevano portar seco alli Bagni innumerabili vasi d' oro, e d' argento, tanto per lavarsi, quanto per mangiarvi,

e per bere , siccome ancora lini superbissimi . Fra gli altri utensilj usavano, per la pulizia de' loro corpi, li *Strigili*, i quali erano formati di osso, ò di argento , ò d'oro . Alludè Persio a' medesimi nel verso seguente :

I puer , & Strigiles Crispini ad balnea defer .

Gl' Infermi però in vece di questi , servivansi delle Spugne .

Erano dunque nelli Confini di *Campo Marzo* , e nella Nona Regione appresso il *Panteon* , le Terme di M. Agrippa , nobilissime per la comodità, ed ornamenti loro . Tra le Statue una ve ne fù , rappresentante un Giovane , che si spogliava , quasi volesse nelle Terme lavarsi , e fu lavorata da Lisippo con tanta eleganza , che Tiberio la trasferì nel suo proprio Palazzo, da dove poi per le voci, e clamori del Popolo, che biasimava la di lui azione , fu costretto a riportala al suo luogo primiero .



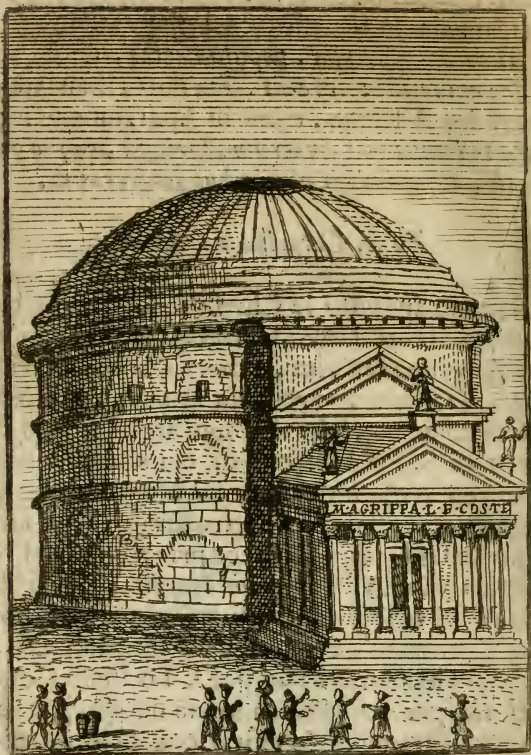
Da Agrippa poi furono queste lasciate per legato
to

to con i suoi giardini al Popolo Romano, acciò pubblicamente le godesse, così scrive Dionigi nel 53. *Moriens Agrippa, populo hortos, & Balneum, a se denominatum, legavit.* Furono ristaurate dall' Imperador Adriano, come in Sparziano si legge. *Romæ instauravit Lavacrum Agrippæ, eaque omnia propriis, & veterum nominibus consecravit.*

Di S. Caterina da Siena.

Incontro appunto la Chiesa di S. Chiara resta questo divoto luogo, santificato per alcuni anni, con l'Angelica sua vita, e morte, da S. Caterina di Siena. Vi si fece appresso un Monastero di Monache Domenicane, che vi dimorarono fino al Pontificato di S. Pio V, sotto di cui s' incominciò a fabricare l' altro Monastero sul Monte detto *Magnanapoli*, al quale furono trasferite; e quì successivamente Gregorio XIII. fece principiare nel 1577. la fabrica di un Collegio de' Neofiti, che sebbene per la di lui morte restò imperfetto, rimase nondimeno l' entrata da mantenere molti di essi, lasciata dal medesimo Pontefice. Lo stesso Collegio poi fù trasportato alla Madonna de' Monti; e quì sono presentemente le abitazioni dell' Archiconfraternita della Santissima Nunziata, dove suole congregarsi, e vi tiene il suo Segretario, e Notaro.





† Di *S. Maria ad Martyres*, detta volgarmente, la *Rotonda*, anticamente il *Pantheon*.

Questo antico, e famosissimo Tempio fù detto dagli Antichi il *Pantheon*. Nel Pontificato di Bo-

Bonifazio VIII. cominciò a chiamarsi *S. Maria ad Martyres*, per la ragione , che si dirà in appresso; ed ora dicesi comunemente la Chiesa della *Rotonda* per la sua forma , che anche una simil denominazione hà comunicata alla Piazza, che le resta d'avanti. Gran controversie sono frà gl' Antiquarj intorno a quest'Edificio, che intiero tuttavia si conserva;dicendo alcuni, che Agrippa lo fece da'fondamenti con intenzione di dedicarlo ad Augusto suo Suocero, il che non volle permettere questo saggio Regnante; ed altri asserendo , che solamente lo perfezionò , con aggiungerli un maestoso Portico, che gli serve di Vestibulo , ed è sostenuto da sedici grosse colonne di Granito Orientale, quasi tutte intiere , ed hanno 23. palmi di grossezza . Devesi però riflettere , che l' ordine del Cornicione di esso Portico non corre unito con quello del Tempio ; anzi si osserva , che nel muro di questo non incastrano le estremità di quello , dal che inferiscono gli Architetti la diversità delle fabbriche , e la differenza de' tempi .

Nelle due spaziose nicchie, collaterali alla smisurata Porta , furono la Statua di Augusto alla destra , e quella di Agrippa alla sinistra , delle quali favella Dione nel libro 35.

La medesima Porta è di bronzo , e di tal metallo erano ancora formati li travi, chiodi, e coperture del Tempio , e del Portico ; Qual Porta però non aggiustandosi bene con li suoi stipiti , come osserva il Nardini , sembra una Porta di qualche altro Edificio antico , postavi per supplemento

to più tosto , di quel che sia la sua propria . Fu ristorata da Pio IV. come ivi si legge, e la vastità degli stipiti, che sono intieri di marmo Affricano , è degna di stupore .

Narra il Panciroli, che questo Tempio fu prima coperto di grosse tegole di argento , le quali essendo state distrutte da alcuni fulmini cadutivi , Adriano Imperadore lo ricoprì poi di bronzo circa l' anno 200. del Signore . Severo, ed Antonino lo ristorarono di nuovo ; ed intanto fù edificato con una sol Porta, e senza fenestre , acciò fosse più sicuro dalle invasioni de' nemici . E' alto palmi 200. d' Architetto, e di larghezza palmi 218. Si ascende alla cima della gran Cupola per 190. gradini. L'apertura di mezzo, che ancora conserva molti antichi residui di bronzo , è larga palmi 38. e tre quarti . Il Fabretti nel suo libro *de Aqueductibus* porta un' antica iscrizione, oggi esistente nella parte superiore scoperta, verso l' Emisfero di questa Mole singolarissima, la quale iscrizione, stima egli, esser stata scolpita a onore di L. Albino uomo pietoso ; che incontratosi per la *Via Aurelia* con le Vergini Vestali fuggitive, e raminghe per lo faccheggiamiento di Roma, e del Campidoglio , fatto da' Soldati Galli , stimolato dalla compassione verso le medesime, e dalla riverenza verso gl'istrumenti, e cose sagre, che seco portavano con grande incomodo , fece immediatamente scendere dal Cocchio la propria moglie, e figliuolini , per introdurvi le medesime , che accompagnò sino alla antica Città di Ceri ; come si legge in Li-

zio verso il fine del 5. libro . Contiene pertanto l'accennato frammento queste parole :

..... ADERENT. CAPITOLIIV...
 STALES. CERE. DEDVXIT.
 QVE. RITVS. SOLEMNES. NE...
 RENTVR. CVRAI. SIBI. HABVIT
 ERATA. SACRA. ET. VIRGINES
XIT.

Sul Frontespizio furono molte Statue, le quali però, essendo poste molto in alto, malamente si godevano, e dentro di esso v'erano ancora le *Cariatidi*, come narra Plinio lib.36. cap.5. *Agrippa Pantheum decoravit Diogenes Atheniensis; & Cariatides in columnis Templi ejus probantur inter pauca operum; sicut in fastigio posita signa, sed propter altitudinem loci, minus celebrata*, le quali, secondo la spiegazione di Vitruvio al cap. 1, erano alcune Statue di Donzelle, che, in luogo di Colonne, sostenevano li capitelli sul capo.

Vedesi la parte interiore composta di travertini con molte nobili colonne di marmo Numidico, di Giallo antico, e simili, con un gran Voltone, illuminato solo nel mezzo. Fu dedicato questo Tempio a Giove Ultore dal menzionato Agrippa, per alludere alla Vittoria, ottenuta da Cesare contro Marco Antonio, e Cleopatra; ed insieme fu consecrato a Cibele Madre di tutti li Dei della Gentilità, che quivi adoravano; ed il Fanucci scrive, aver veduta, mentre era giovinetto, la di lei Testa
 git-

gittata per terra verso l' Altar Maggiore . Nella Tribuna vi era la Statua colossea del medesimo Giove sopra piedestallo , uguale agli altri delle Colonne . Le otto Cappellette , che dalla circonferenza risaltano internamente nel vacuo , contenevano li Dei Celesti , e li Terrestri , che erano distribuiti trà gli spazj delle Colonne ; e sotto il pavimento nel piano più basso , dietro alle scale , per cui si scendeva , stavano gli Dei Infernali , così distribuendoli ne' suoi eruditi discorsi , intitolati *Gal- lus Romæ hospes* , Ludovico Demonziolo . Alla Statua di Venere , quivi tra le altre collocata , fu posta la famosa Perla segata in due parti , che avanzò nella fontuosissima Cena di Cleopatra , la quale si bevette l'altra perla compagna , stemprata nell' aceto , per superare , con una sì preziosa bevanda , la prodigiosa liberalità di Marc' Antonio . Ciascuna di esse ascendeva , secondo la relazione degli Storici , al valore di ducento cinquanta mila scudi d' oro in circa . Descrissero un tal Convito Plinio al lib. 9. cap. 35 , e Macrobio nel 12. del 3. de' Saturnali . Lucio Fauno suppone , esser stata dentro di questo Tempio una Statua di Minerva , intagliata in Avorio dal Famoso Fidia . Dione narra , che il Panteon nell' Imperio di Trajano fu arso dal Fulmine , e che in quello di Commodo fu bruciato dal fuoco . Su l' Architrave della Facciata , e Portico esteriore di questo Tempio si leggono le seguenti memorie :

*M. AGRIPPA. L. F. COS. TERTIVM.
FECIT*

IMP. CÆS. L. SEPTIMIUS. SEVERUS. PIUS. PERTINAX.
 ARABIC. ADIABENIC. PARTHIC. PONTIF. MAX. TRIB.
 POT. XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET. IM. CÆS.
 M. AVRELIUS. ANTONINUS. PIUS. FELIX. AVG. TRIB.
 POTEST. V. COS. PROCOS. PANTHEVM. VETVSTATE.
 CORRVPVTVM. CVM. OMNI. CVLTV.
 RESTITVERVNT.

Afferiscono Pomponio Leto, e Prospero Pacifico, che il medesimo Tempio non solo di fuori, ma ancora di dentro fu adornato di grosse lamine di argento, delle quali restò spogliato non solo per i fulmini, come stima il Panciroli sopraccitato; ma altresì da Costanzo Nipote di Eraclio l'anno 636, che gli tolse ancora le Statue, ed altri preziosi ornamenti.

Avanti vedevasi il bel vaso di Porfido, o sia marmo Numidico antico, il quale era destinato per uso de' bagni, e facilmente era delle vicine Terme di Agrippa. (In oggi serve per Urna Sepolcrale del Deposito di Clemente XII, come si vedrà nel discorso della Basilica Lateranense), e vi si vedevano ancora due Leoni di Granito, poi trasferiti a Campidoglio. Un altro vaso consimile essendogli ridotto in pezzi, fu venduto dalli Canonici nell'anno 1592, e trasportato in Ferrara.

Il S. Pontefice Bonifacio IV. desideroso di abolire in Roma l'empie memorie dell'Idolatria, impetrò questo Tempio da Foca Imperadore, e
 l'an-

l'anno 607. lo dedicò al culto del vero Dio, e della B. V. M, e di tutti li Santi Martiri, come afferma il Baronio nelle sue Note al Martirologio (*sub die 13. Maij*) avendo anche fatto trasportare da molti Cimiterj di Roma ventotto Carri di Reliquie, collocate sotto il pavimento dell' Altar Maggiore; ed ecco, perche si chiama questa Chiesa *S. Maria ad Martyres*. Ripose ancora nell' Altar grande li Corpi di S. Rasio, e Anastasio Preti, e Martiri, e vi battezzò cento, e più Ebrei, convertiti nel suo Pontificato per un evidente miracolo, fatto dalla B. V. M. ad un cieco nato, mediante la divotissima Immagine, che quì si conserva, e che, secondo alcune tradizioni antichissime, fù dipinta da S. Luca.

Gregorio IV. la dedicò l' anno 830. ad onore di tutti li Santi, la festa de' quali determinò ancora, che si facesse per obbligo in tutta la Chiesa Cattolica il primo giorno di Novembre.

La S. Effigie del Volto di Nostro Signore, trasferita dalla Città di Costantinopoli a Roma, quì si conservò per molto tempo, fino al Pontificato di Giovanni VII. che fu circa l'anno 705, ed esponevasi su l' Altare principale insieme con la detta Immagine della B. V. M. il dì della Dedicazione della Chiesa. Fù trasportata, per ordine de' Romani Pontefici, questa segnalatissima memoria della nostra Redenzione dalla presente ad altre Chiese in occasione de' tumulti, e delli saccheggiamenti di Roma, fatti dall' Armi straniere, nella Chiesa di S. Spirito, dalla quale poi Gregorio

orio XII. fecela trasportare dentro la Fortezza di Castel S. Angelo in congiuntura delle turbolenze, suscitata da Ladislao Imperadore; e finalmente, correndo l'anno 1410, fu collocata recentemente nella Basilica Vaticana, dove oggi venera, e si mostra al Popolo il Giovedì, e Venerdì della Settimana Santa, nella seconda Festa di Pasqua di Resurrezione, ed in altri tempi dell'anno.

Fu arricchita questa Chiesa da' suddetti Pontefici S. Bonifazio, Gregorio, Paolo III, e suoi successori, di moltissime Indulgenze, particolarmente per la Solennità di tutti li Santi, e loro Ottava, applicabili ancora all'Anime del Purgatorio, essendo perciò molto frequentata nel detto giorno, come in quello della Commemorazione de' Morti, e seguenti. Fu questa la prima volta istituita in Francia da S. Odilone Abbate Cluniacense per i suoi Monasterj solamente; ed essendosi dopo approvato un Istituto sì pio dal Sommo Pontefice, fu stabilito per obbligo in tutta la Chiesa Cattolica.

In tempo di Eugenio IV. la Cuppola minacciando rovina per l'antichità, e per i terremoti, fu dal medesimo ristorata.

Vi sono due Compagnie. La prima vien detta de' Virtuosi, e non vi entrano, se non Persone, che esercitano le Professioni, ò di Pittore, ò di Architetto, o di Scultore, e simili; e dicefi anche di *Terra Santa*, perche un Canonico di questa Collegiata, e Parocchiale, chiamato Desiderio de'

de' Adjutorj, in memoria de' Luoghi Santi di Gerusalemme procurò, che la medesima si fondasse l'anno 1543. nella Cappella di S. Giuseppe, e fù aggraziata da Paolo III. di tutte l'Indulgenze, che s'acquistano nella visita de' menzionati Luoghi della Palestina; ed Alessandro VII. le distese, per modo di suffragio, anche all'Anime de' Fedeli defonti, alle quali possono giornalmente applicarsi da chiunque degnamente la visita.

L'altra Confraternita è del Santissimo Sacramento, istituita l'anno 1588. per maggior culto del Santo Viatico, e fù favorita di molte Indulgenze da Gregorio XIII. Mantiene la medesima tre Lampadi accese in Chiesa, attorno alla quale fa una Processione particolare ogni prima Domenica del mese, e la solenne nel Mercoledì fra l'Ottava del *Corpus Domini*. Porta per segno sopra de' sacchi bianchi la figura della Beatissima Vergine col Bambino in braccio, e la Luna sotto de' piedi; ed hà quì contiguo il proprio Oratorio.

La Statua del Patriarca S. Giuseppe nella sua Cappella con il Fanciullo Gesù, è scoltura di Vincenzo de Rossi da Fiesole; le pitture laterali sono di Francesco Cozza, detto il Cavalier Calabrese; il Padre Eterno per di sopra di Giovanni Peruzzini; li Quadri laterali del Carloni, e del Gemignani; e li due Bassirilievi di stucco dall'uno, e l'altro lato di Andrea Contucci dal Monte di S. Savino. La Testa di Taddeo Zuccheri nel suo bel Deposito fu scolpita da Federico suo Fratello minore; e quella di Flaminio Vacca nell'altro Deposito è lavoro suo proprio.

Sonovi ancora le memorie sepolcrali di Pierino del Vaga : di Giovanni da Udine , che ritrovò il modo di dipingere le Grottesche : dell' insigne Annibale Caracci : e dell' ammirabile Raffaele Sanzio d' Urbino , il di cui epitaffio fu composto da Monsignor della Casa , ed il distico , che segue , dal Bembo .

Ille hic est Raphael , timuit quo sospite vinci

Rerum magna Parens , & moriente mori .

Li Ritratti di marmo d' ambedue sono sculture del Naldini, e furono fatti a spese del Cav. Carlo Maratti . Nelle altre Cappelle , o Altari si vedono diverse Statue di buona maniera ; fra le quali quella , che rappresenta la Santissima Vergine è di Lorenzetto , la S. Agnese di Vincenzo Felici , e la S. Anna di Lorenzo Ottoni .

Il Frontespizio del Portico fu rifarcito da Urbano VIII. che vi fece inalzare li due Campanili , come vi si legge .

Sostenevano il tetto del Portico , fino al Pontificato del menzionato Urbano , molti grossi travi di metallo , i quali furono levati per formarne l' ammirabile Ciborio , o sia Baldacchino sopra l' Altar Papale in S. Pietro in Vaticano ; e delli avanzi ne furono gettati molti pezzi di Artiglieria pel Castel S. Angelo .

Per le rovine di Roma , essendo cresciuto il piano della piazza in tal maniera , che ricopriva parte del Tempio , e vi si discendeva per alcuni gradini , restando anche sepolta la foglia , e le basi , con parte delle Colonne del Portico ; Papa Ale-

fandro VII. fece abbassare la Piazza medesima , in modo che ora dalle vicine Strade si vede scoperta la detta foglia fino al antico piano , e si gode liberamente la vista di esse Colonne , alle quali fece anche il medesimo Principe aggiungerne altre due, benchè non intere, già trovate sotterra verso la Chiesa di San Luigi de' Francesi ; e nella parte interiore furono puliti similmente li marmi, le belle Colonne degli Altari, ed incrostata di nuovo la Testudine , che aveva molti ornamenti di metallo dorato , come si riconosce dalli perni , che vi sono restati . Clemente IX. fece rinchiudere il Portico con grosse Cancellate di ferro ; e finalmente Clemente XI. ristorò nobilmente questa Chiesa con far ripulire , ed allustrare i preziosi marmi, già rozzi per l' antichità , e particolarmente le Colonne : aggiunse quei , che mancavano : ornò di Mosaici la Volta della Tribuna , sotto di cui fece collocare la divota , e miracolosa Immagine della Santissima Vergine ; e fece costruire di Porfidi , e Metalli dorati anche l' Altar grande, come dalle sue Armi tutt'ora si riconosce .

Del Tempio del Buon Evento ,

Dietro al descritto Tempio era quello del Buon Evento , venerato da' Gentili, per ottenere un felice successo ne' loro affari . La sua Statua rappresentava un Povero , che con la destra teneva una tazza , e con la sinistra una spiga .

† *Di S. Maria sopra Minerva.*

FRA gl' Edificj , eretti dal gran Pompeo in Roma , doppo aver felicemente trionfato dell' Europa, Asia, ed Affrica ; vi fù il Tempio dedicato a Minerva , sopra le rovine del quale perche si edificò la Chiesa presente ad onore della B. V. M , vien perciò detta *S. Maria sopra Minerva*. Fu la medesima in stato molto inferiore posseduta dalle Monache Greche di Campo Marzo , le quali cangiando abitazione, la lasciarono . Il Popolo Romano poi nel Pontificato di Gregorio XI. avendola conceduta alli Frati di S. Domenico , li quali desideravano un luogo proprio dentro la Città, per maggiormente impiegarli in beneficio dell'Anime de' Fedeli, giacchè le abitazioni, assegnate loro da Onorio III. nel *Monte Aventino* , riuscivano di grande incomodo ; si applicarono questi Religiosi a fabbricare una Chiesa di quella grandezza , che oggi si vede, insieme col Convento annesso, con limosine di Personaggi pii, e riguardevoli . Ristorò nobilmente il detto Convento il Cardinal Antonio Barberini . Il Coro fù fabbricato da' Signori Savelli . L' arco grande sopra l' Altar Maggiore con i suoi pilastri da' Signori Gaetani. La Nave di mezzo dal Cardinal Torrecremata . L' altra della Crociata, e le due laterali da diversi. La facciata da Francesco Orfini ; e la Porta grande dal Cardinal Capranica . La Tribuna poi minacciando rovina , fu riedificata da' Signori Palombara , e li due Orga-

ni furono aggiunti dal Card. Scipione Borghese.

Sono fondate in questa Chiesa quattro Confraternite . La prima è del Santissimo Rosario, istituita già dal gloriosissimo Patriarca S. Domenico . La seconda è della Santissima Annunziata , che è molto celebre , ed ebbe principio nel 1460. sotto Pio II. da Fra Gio: Torrecremata Spagnuolo di quest' Ordine , e Cardinale molto noto per la sua dottrina , e bontà . La terza è la Compagnia del Santissimo Sacramento , istituita da Fra Tommaso Stella di quest' Ordine; e questa fu la prima Archiconfraternita del Santissimo istituita in Roma . La quarta finalmente è del Salvatore, principiata nel 1596. da un divoto Converso , pur Domenicano, chiamato Fra Vincenzo da Palestrina .

Nel Convento , ogni Mercoledì si fa la Congregazione de' Signori Cardinali del Sant' Offizio. Nel Claustro sono dipinte a fresco da Gio: Valesio Bolognese , Francesco Nappi Milanese , Antonio Ielli Romano , ed altri, le Istorie del Redentore , della B. V. M. e di S. Tommaso di Aquino . Vi sono ancora diverse Scuole di Filosofia , e Teologia per li Studenti Domenicani , ed anche per Secolari . E finalmente in questo Convento è una copiosa Libreria, che si apre giornalmente a pubblico comodo , e vi fu lasciata dal Cardinal Girolamo Casanatta , onde chiamasi la *Biblioteca Casanatense* ; e vi si vede eretta la sua Statua, scolpita in marmo da Monsù Pietro le Gros .

Entrando in Chiesa, nella prima Cappella a mano destra si vede il nuovo Fonte Battesimale, che

che con disegno del Cavalier Filippo Rauzzini, e con bassorilievo di stucco, rappresentante il Battesimo di Cristo, lavorato da Paolo Benaglia, vi fu fatto fare da Benedetto XIII. Nella Cappella seguente il Quadro principale con S. Lodovico è del Baciccio, e l'altre pitture sono del Cavalier Cello. La Cappella di S. Rosa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua il S. Pietro Martire è opera di Ventura Lamberti; le pitture laterali sono di Battista Franco; e le superiori di Girolamo Muziano. La Cappella seguente della Santissima Nunziata, che è architettura di Carlo Maderno, fu dipinta da Cesare Nebbia; e la Statua di Urbano VII. fu scolpita da Ambrogio Buonvicino. Il Quadro con la Cena di Nostro Signore nella Cappella Aldobrandini, architettata da Giacomo della Porta, e dal detto Maderno, è opera di Federico Barocci; le pitture nella Volta sono di Cherubino Alberti; le Statue di S. Pietro, e S. Paolo, laterali all'Altare, sono scultura di Camillo Mariani; li due Angeli sopra il Frontespizio di Ambrogio Buonvicino; il S. Pontefice al lato destro d' Ippolito Buzio; il S. Sebastiano dall'altra banda di Niccolò Cordieri; le due Statue del Padre, e della Madre di Clemente VIII, che si vedono a giacere sopra de' loro Sepolcri, sono del medesimo; e di esso è pure la Statua della Carità; quella della Religione è del medesimo Mariani; li due Angeli sopra il Sepolcro del Padre sudetto del Pontefice, sono di Stefano Maderno, e le altre Statue sono di diversi. Nella seguente il Quadro di S. Raimondo, insieme con al-

tro Santo, è pittura di Niccolò Magni da Artesia; e le figure di S. Caterina, e di S. Agata nel muro fuori di questa Cappella sulla mano diritta, sono di Girolamo Sicciolante.

Li due Puttini, che entrando nella Crociata, si vedono con fiaccole nelle mani sopra il vicino Deposito d'Ambrogio Strozzi, sono lavoro di Taddeo Landini; ed il Crocifisso nell' Altare contiguo è opera di Giotto Fiorentino. L' Annunziata nella Cappella, che siegue, con S. Tommaso d' Aquino, è pittura del B. Gio: da Fiesole Domenicano; l' Assunta per di sopra, e per di sotto gl' Apostoli, sono di Filippo Lippi, che anche dipinse tutto il laterale a cornu Epistolæ; la volta è fatica di Raffaellino del Garbo; il Deposito di Paolo IV. è disegno di Pirro Ligorio, e la Statua fù scolpita da Giacomo, e Tommaso Casignola. Nella Cappella de' Principi Altieri, il Quadro è del Cav. Carlo Maratti; le pitture superiori sono del Baciccio; e le sculture di Cosimo Fancelli. Nella Cappella del Rosario, sotto il dicui Altare, che fù consagrato da Benedetto XIII. si venera il Corpo di S. Caterina da Siena, le pitture della Volta con i 15. Misterj sono di Marcello Venusti, fuor che la Coronazione di Spine, che fu fatta da Carlo Veneziano; le istorie laterali della Santa furono dipinte da Gio: de Vecchi; e la Santissima Vergine nell' Altare stimasi lavoro del sudetto B. Giovanni, chiamato dal Vasari Pittore Angelico. Il gruppo in marmo con la Madonna, Gesù, e S. Gio: Battista, posto da questo lato dell' Altar Maggiore, è scultura di Francesco

Siciliano ; e dall' altro lato , la famosa Statua di Nostro Signore in piedi con la Croce , è di Michel' Angelo Buonaroti . I Depositi affai cospicui di Leone X , e Clemente VII. nel Coro , sono sculture di Baccio Bandinelli ; mà la statua di Leone fu lavorata da Raffaele di Montelupo , e quella di Clemente da Gio: di Baccio Bigio . Il Deposito del Cardinal Alessandro , Nipote di S. Pio V , situato presso la Porticella vicina , fu disegnato da Giacomo della Porta , e la Statua del Cardinale fù scolpita da Silla da Vigù ; l' altro dirimpetto , che è del Cardinal Pimentelli , fu architettato dal Bernini , e scolpito da diversi ; cioè la Carità da Antonio Raggi ; l' altra figura piangente dal Mari ; ed il resto da Ercole Ferrata , e da altri . Quello in mezzo sopra della Porta , eretto al Cardinal Bonelli , fu ideato dal Cavalier Carlo Rainaldi ; la scultura di mezzo fù fatta da Ercole Ferrata ; la Carità da Filippo Romano ; la Religione da Monsù Michele ; e quelle , che siedono , sono del Fancelli , e del de Rossi . Il Busto del Cardinal d' Aquino , che si vede nel suo Deposito , prima di entrare nella Cappella seguente , è scultura di Francesco Mochi . La Madalena nell' Altare , che siegue , e S. Francesco , e Santa Francesca Romana a i lati , sono di Francesco Parone . Entrando nella contigua Sagrestia , si vede dietro l' Altare , che resta in facciata , la Camera di S. Caterina da Siena , trasportatavi dal Cardinal Antonio Barberini . Il Crocifisso , che è nell' Altare , consagrato da Benedetto XIII. nel 1726 , fù dipinto da Andrea Sacchi ; Il S. Domenico nella

Volta con Angeli, che lo trasportano in Cielo, è pittura di Giuseppe del Bastaro; e la memoria del Conclave, che quì fù tenuto per l' Elezzione di Eugenio IV. nel 1431, espresia sopra la Porta interna, è di Gio: Battista Speranza; e dall' Iscrizione sotto si ricava, che vi fù anche eletto Niccolò V. Ritornando in Chiesa, la Cappella di San Domenico, che era stata architettata dal P. Paglia, fù terminata, ed abbellita con marmi, d'ordine del Pontefice Benedetto XIII. con architettura del sudetto Rauzzini; la pittura però della Volta è del Cavalier Roncalli, ed il Quadro dell' Altare di Paolo de Matteis. Il Deposito, che quì si vede eretto allo stesso Pontefice di fini marmi, ed arricchito di metalli dorati, fù pensiero di Carlo Marchionne Architetto Romano, che essendo anche Scultore, fece di sua mano il Bassorilievo nel corpo dell' Urna, e li due Angeli, che reggono l'Arma in cima. Pietro Bracci poi scolpì la Statua del Pontefice con l'altra a mano destra; e quella a mano sinistra fù lavoro di Bartolommeo Pincelotti. Il S. Giacinto nell' Altare, che siegue, è pittura del Cavalier Ottavio Lioni Padovano. La Cappella di S. Pio V, che è la prima della Navata laterale da questa banda, hà il Quadro dell' Altare, colorito da Andrea Procaccini; La Voltarella da Michel' Angelo Cerruti; ed il laterale a corni Epistolæ da Lazzaro Baldi. Nel Deposito dell' Ubal dini, che si vede nel primo Pilastrone fra questa e la Navata di mezzo, Gio: Battista Calandra fece il ritratto in Mosaico; e quello incontro di Mari

Raggi è bizzarro disegno del Bernini . Il S. Giacomo Apostolo nella Cappella seguente; è pittura di Marcello Venusti . Il S. Vincenzo Ferrerio nell'altra fù dipinto da Bernardo Castelli ; il Deposito incontro del de Amicis è disegno di Pietro da Cortona; e le due Statuette nella Cappella contigua del salvatore sono di Michele Maini da Fiesole . Nella penultima di S. Gio: Battista , tutto è pittura del Nappi . Il Deposito di Monsignor Fabretti nel Pilastro dirimpetto è scoltura del Cavalier Camillo Rusconi; e la Madalena nell' ultima Cappella è del suddetto Marcello Venusti . Frà questa Cappella , e la Porta contigua si osserva il Sepolcro di Francesco Fuontebuoni , e Mino da Fiesole vi fece la Statua ; l' altro poi della Moglie è di Andrea Verucchio . Contiguo alla Porta maggiore si vede anche quello del Cavalier Pucci, che è disegno di Giacomo della Porta; ed il Donatello scolpì la testa nell' altro vicino .

Essendosi detto nel principio di questo discorso, che questa Chiesa è stata fabricata sopra il Tempio di Minerva, di questo si tratta nel seguente .

Del Tempio di Minerva .

IL Tempio di Minerva , chiamato da Vittore il *Minervio* , fu edificato da Pompeo il grande , con le ricche spoglie , e trofei, riportati da moltissimi Popoli, e Nazioni, che debellò in guerra, come si legge nel cap. 26. del 7. lib. di Plinio . Nel sito di questo Tempio è oggi il descritto Convento de' Padri Domenicani, perciò si chiama *della Minerva*; li cui

li cui residui , scrivono, aver veduti a tempo loro ,
il Fulvio , ed il Marliani .

Penfano alcuni , effer ftato quefto il Tempio
di Minerva , detta *Calcidica* dalla di lei Statua di
bronzo ; ma in ciò s'ingannano ; mentre il fito del
Calcidico è incertiffimo , ed inoltre fu quello edi-
ficato da Augusto , come Dione afferifce nel lib.
51, e non da Pompeo .

Riferifce il medefimo Plinio la fequente Ifcri-
zione , già pofta nel fuddetto Tempio di Minerva :

GN. POMPEVS. MAGNVS. IMPERATOR. BELLO

XXX. ANNORVM. CONFECTO

FVSIS. FVGATIS. OCCISIS. ET. IN. DEDITIONEM. ACCEPTIS
HOMINVM. CENTIES. VOCIES. SEMEL. LXXXIII. MILLIBVS
DEPRESSIS. AVT. CAPTIS. NAVIBVS. DCCCLVI. OPPIDIS
CASTELLIS. MILLE. QVINGENTIS. XXXVIII. IN. FIDEM
RECEPTIS. TERRIS. A. MEOTIS. LACV. AD. RVBRVN
MARE. SVBACTIS. VOTVM. MERITO. MINERVÆ. HOC

AB. ORIENTE.



Dell' Obelisco nella Piazza della Minerva.

SI vede nel mezzo di questa Piazza il bellissimo Obelisco, erettovi l'anno 1667. Fu trovato nel prossimo giardino de' Padri Domenicani; e stava probabilmente nell' Isido, o Serapio, cioè avanti di uno delli due piccioli Tempj, dedicati a Iside, ed a Serapide, circonvicini al Tempio di Minerva, oppure nello stesso di Minerva. E' alto palmi 24. con la base di tre palmi, e un festo; ed in alcuni luoghi gli Geroglifici non sono interi, benchè siano di buon intaglio.

Il Pontefice Alessandro VII. lo fece collocare sopra il dorso di un Elefante di marmo, scolpito da Ercole Ferrata; e del seguente tenore sono le Iscrizioni, che vi fece porre.

Nella parte verso la Chiesa:

VETERUM. OBELISCUM.
 PALLADIS. AEGYPTIAE. MONUMENTUM.
 F. TELLURIS. ERUTUM.
 ET. IN MINERVAE. OLIM.
 NUNC. DEIPARAE. GENITRICIS.
 FORO. ERECTUM.
 DIVINAE. SAPIENTIAE. ALEXANDER. VII.
 DEDICAVIT. ANNO. SALUTIS.
 M. DC. LXVII.

Nella parte opposta:

SAPIENTIS. AEGYPTI.
 INSCULPTAS. OBELISCO. FIGURAS.
 AB. ELEPHANTE. BELLUARUM. FORTISSIMA.
 GESTARI. QUISQUIS. HIC. VIDES.
 DOCUMENTUM. INTELLIGE.
 ROBUSTAE MENTIS. ESSE.
 SOLIDAM, SAPIENTIAM. SUSTINERE.

Ac.

'Accademia degl' Ecclesiastici nella medesima Piazza .

SI vede anche quì situato il Collegio de' Nobili Ecclesiastici, al quale si diede principio nel Pontificato di Clemente XI; mentre, essendosi adunati molti Nobili Ecclesiastici col beneplacito di Sua Santità, e postisi a vivere in forma di Comunità, pensarono di svegliare maggiormente per questa via gli Studj della Pietà, e della Scienza nelle Persone del Clero. Abitarono da principio nelle Case de' Signori Gottifredi nella Piazza di Venezia, e poi nel 1706. si trasferirono in questa abitazione, che fu già de' Signori Severoli, comprata per questo effetto. Il Cardinal Renato Imperiale con l'assidua sua vigilanza, prese a promuovere, in fino da' suoi principj, quest'opera, e già da molti anni si trova accresciuta di Convittori, ed accreditata, non solo in Roma, ma in tutta l'Italia. Quelli, che vi vogliono essere ammessi, devono essere in età di anni 21. in circa, di nascita Nobile, in abito di Chierico, ed esaminati di frequentare gli Studj suddetti.





✠ Chiesa di S. Ignazio.

Essendo stato canonizzato S. Ignazio Lojola, Fondatore della Compagnia di Gesù, da Gregorio XV; Il Cardinal Ludovico Ludovisio allora Vi-

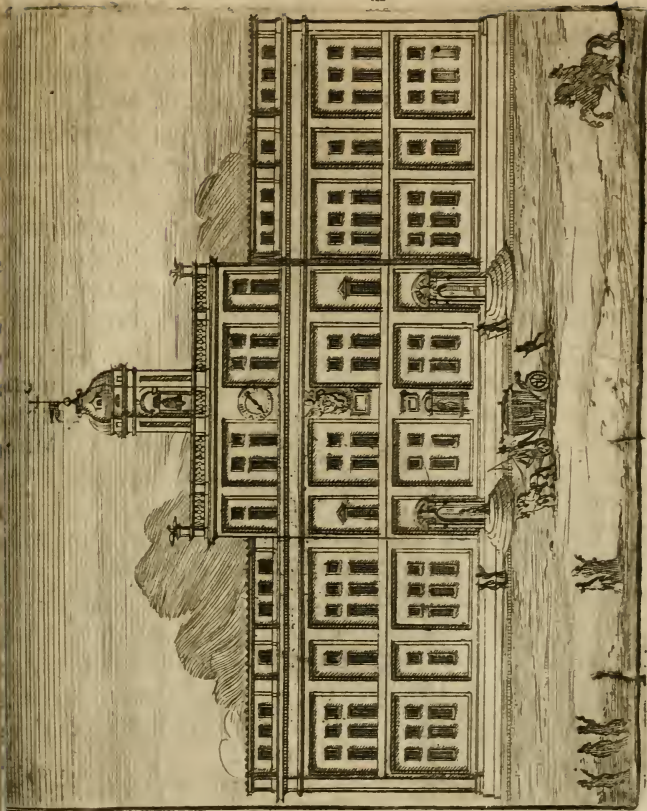
Vice-Cancelliere, e Nipote dello stesso Pontefice, elesse questo luogo, dove era prima una piccola Chiesa dedicata alla Santissima Nunziata, per fabricarvi questa, che dedicò ad onore del medesimo Santo. Eflo stesso vi pose la prima pietra l'anno 1626. e vi gettò delle Medaglie ne' Fondamenti. Succeduta poi la sua morte, si continuò nientedimeno la fabrica, perche lasciò a quest' effetto nel testamento il fondo assai considerabile di scudi 200. mila; e sebene del tutto non potesse esser terminata per l' Anno Santo del 1650, fù tuttociò questo Tempio aperto in tal anno per comandamento del Prencipe Niccolò Ludovico, Fratello del Cardinale suddetto; doppo del qual tempo poi avanzandosi maggiormente la fabrica, nel 1685. fù del tutto terminata.

Nel cavare i fondamenti fu trovato un Acquodotto incrostato di marmo, ed ornato di Colonne, il quale conduceva l'acqua Vergine, oggi detta di Trevi, alle Terme d' Agrippa; e quivi forse faceva la sua mostra. Vi furono anche ritrovati Avanzi antichi di gran fabrica, la quale, o fu parte della Villa pubblica, dove si alloggiavano gli Ambasciatori de' Nemici, o fu il Castello di tal Acqua.

L'architettura di questo Tempio è pensiero di varie persone, cioè del P. Grassi Gesuita, de Domenichino, e anche dell' Algardi, il quale fu parimenti Architetto della fontuosa Facciata, composta di belli travertini con due ordini di Colonne Corintio, e Composito, e terminata da una va-

ga balaustrata simile, che circonda tutto il tetto della Chiesa, la quale è divisa in tre Navi. Entrando nella medesima, il Quadro del primo Altare a mano destra è di mano di Alessandro Salini. Nella seconda Cappella dipinse il Transito di S. Giuseppe il Cav. Francesco Trevisani, di cui è parimente la Lunetta, che rappresenta S. Luigi Gonzaga, in atto di ricevere il Santissimo Viatico; l'altra incontro colla B. Lucia da Narni è di Giuseppe Chiari; e la Cuppola di Luigi Garzi. Nella terza Cappella il S. Giocchino colla Vergine Santissima, il Dio Padre in alto, e molti Angeli, è pittura di Stefano Pozzi Romano. Nel seguente nobile Cappellone, che fù eretto da Signori Lancellotti ad onore di S. Luigi Gonzaga, tutto è disegno del Padre Andrea Pozzi Gesuita, che vi dipinse di sua mano anche la Volta. E' questa Cappella tutta ornata di finissimi marmi, e di metalli dorati; Il bel bassorilievo del Santo (il di cui Corpo si venera sotto dell'Altare) fù scolpito da Monsù Pietro le Gros, che fece anche le due Statue di stucco sopra l'ale del Frontespizio; e li due Angeli in piedi sopra della Balaustrata sono opera di Bernardino Ludovisi. Da quì passando più innanzi verso la Porta laterale da questa banda, viene in facciata il bel Deposito, in cui giace sepolto il menzionato Gregorio XV. fatto con architettura, e scoltura del detto Monsù le Gros; ma le due stame sono di Pietro Stefano Monnot, e le quattro Statue nelle Nicchie del Cavalier Camillo Rusconi. Anco quì è sepolto il menzionato Cardinale Ludo-

Ludovisio, mà sotterra; il quale sebene morto in Bologna nel 1632. di 37. anni, fù nondimeno di là trasportato in Roma il suo Cadavere doppo molti anni, e serve per di lui Deposito la memoria, che si vede eretta a piè di quello del Pontefice suo Zio. Tutta la Tribuna dell'Altar Maggiore è pittura del detto Padre Andrea Pozzi, e le altre quattro Statue sotto il vicino Andito, per cui si vâ alla Sagrestia, sono di diversi. La Fede fù fatta da Simone Giorgini: la Speranza da Jacopo Antonio Lavaggi: la Carità da Francesco Nuvolone; e la Religione da Francesco Rainaldi. Il S. Ignazio poi, che quì parimente si osserva, è il modello fatto da Giuseppe Rusconi della Statua, che scolpì in marmo fino, e fù collocata nella Basilica Vaticana. Siegue da quest'altra banda il Cappellone contiguo, ornato di fresco sul modello appunto di quello incontro di S. Luigi Gonzaga. Tutta la Volta fù dipinta dal Conte Ludovico Mazzanti; il Bassorilievo nell'Altare, che rappresenta la Santissima Nunziata è invenzione, e scoltura di Filippo della Valle; e le due Angeli in piedi nella Balaustrata di Pietro Bracci, che anche ha lavorate di stucco le due Statue federe sopra l'ale del Frontispizio. Li Quadri negli Altari delle altre tre Cappelle seguenti furono tutti dipinti dal Fratello Pietro Latri Gesuita; e quella del Voltone della Chiesa, e della prospettiva rappresentante in piano la Cuppola elevata, son del più volte nominato Padre Pozzi.



Del Collegio Romano.

A Mmirasi, unito alla medesima Chiesa, il vasto Edificio del Collegio Romano, fatto erigere dal Pontefice Gregorio XIII. con architettura
 Tom. I. K k di

di Bartolommeo Ammannato Fiorentino, che lo rese con il proprio ingegno il più singolare d'Italia. Le sue Porte sono di rara bellezza, e tutte di Travertino. Contiene uno spazioso Cortile, ed un bellissimo Portico sostenuto da grossi, e spessi pilastri, con un altro sopra, per il quale passando, entrasi nella gran Sala ornata di varie pitture, ed in altre Sale, e Stanze molto commode, e necessarie per così nobile Studio; per stabilimento del quale anche S. Francesco Borgia, allora Generale, contribuì alcune somme di denaro. Fu istituito per pubblica utilità, e beneficio de' Studiosi, ed arricchito dal detto Pontefice di copiosissime entrate. Vi s'insegna la Grammatica, e le Lingue Ebraica, e Greca, l'Umanità, Rettorica, Matematica, Filosofia, e Teologia, con molto concorso di Studenti, e di tutti li Collegj di Roma. V'è ancora una commodissima abitazione per i medesimi Padri, ed una celebre Libreria, fatta principalmente da Monsignor Coccino Auditore di Rota, ed accresciuta da altri, nella quale si conserva un curioso Museo del P. Atanasio Chircherio della stessa Compagnia, e vi è unito anche quello del Marchese Alessandro Capponi, che lo lasciò per testamento a questi PP.

Fà menzione il Donati di un Tempietto di Minerva, scoperto nella fabbrica di questo Collegio: con la Statua di quella Dea, appoggiata ad un tronco, cinto da un Serpe, la quale fu trasportata nel Giardino Lodovico, verso Porta *Salara*; qual Tempietto, comeche non può essere, nè quello di

Augusto, nè quello di Pompeo; crede perciò il Nardini al cap. 9. del 6. lib, esser stato verisimilmente un *Larario* privato.

Dell'Oratorio di S. Francesco Saverio, e della Congregazione della Comunione Generale.

Collaterale al detto Collegio verso la Strada del *Corso* trovasi l'Oratorio, dedicato alla Madonna Santissima della Pietà, ed all'Apostolo dell'Indie S. Francesco Saverio, ridotto in così bella forma dal P. Pietro Caravita della medesima Compagnia circa l'anno 1711. con limosine de' Secolari. Il Quadro dell'Altare fù dipinto a fresco dal Cavalier Sebastiano Conca; e le pitture, parimente a fresco nella Volta del Portico, sono di Lazzaro Baldi. Da quì salendosi all'Oratorio superiore, che chiamasi il *Ristretto*; la Madonna de Sette Dolori, dipinta in un'ovato in cima alla scala, è di mano di Tommaso Salini; l'altro ovato, in cui è dipinta parimente la Madonna, ed il Bambino nella prima Stanza, è di Odoardo Vicinelli; e tutte le Pitture a fresco, tanto quì, quanto nell'Oratorio annesso, furono fatte da Gaetano Sottino Permitano, che anche dipinse il Quadro dell'Altare colla Venuta dello Spirito Santo; e tutte le figure di stucco sono lavori di Gio: Battista Maini. Quì ogni sera si fanno divoti esercizi con molto concorso, e dal Lunedì di Carnevale fino al Mercoledì seguente a sera, si espone con apparato bellissimo, e con Indulgenza Plenaria, il Divin Sacramento.

Vi si frequenta parimente il santo esercizio della Communion Generale, che si fa in varie Chiese, ogn'ultima Domenica del mese. Fu istituita la prima volta l'anno 1609. dal P. Marc'Antonio Costanzi Gesuita, ed accresciuta presentemente col Divino ajuto a tal segno, che veggonsi talvolta comunicare più migliaja di persone in una sola mattina.

Palazzo de Carolis.

Questo Palazzo, che si vede nel *Corso*, incontro la Chiesa di *S. Marcello*, fù fabricato con disegno di Alessandro Specchi; ed oltre il suo bellissimo Prospetto esteriore, hà nobilissimi, ed ornatissimi Appartamenti, dipinti ne' Soffitti da Pittori li più celebri, che fossero in quel tempo.

*Della Collegiata di Santa Maria
in Via Lata.*

Questa Chiesa è antichissima, essendo stato qui contiguo un Monastero, chiamato di *S. Ciriaco*, in cui essendo poi succeduti li Canonici, e Capitolo Secolare, venderono questi le abitazioni de Monaci alli Signori Principi Pamfilj, riservandosi solamente la Chiesa, che anche è Parrocchia col Fonte Battesimale, ed è Diaconia del primo Cardinal Diacono. Sotto il Portico della Chiesa, e per la Porta, che resta sulla mano destra, si scende in un sotterraneo, che fù albergo di *S. Paolo* Apostolo per lungo tempo, e di *S. Lu-*

a Evangelista; e perciò fu questo luogo chiamato
 anticamente Oratorio di detti Santi. Quì col S. Apo-
 tolo abboccandosi frequentemente S. Pietro, con-
 verivano insieme, e deliberavano sopra le materie
 della Fede Cattolica. Quì lo stesso S. Paolo con-
 vertì alla Fede di Cristo, infino alcuni della Corte
 stessa dell' Imperadore; e più volte si degnò il Si-
 gnore di comparirgli, visitandolo, confortandolo,
 con promettergli ancora, che farebbe stato libe-
 ro dalle mani del Leone (intendendo del fiero Mo-
 ro di Nerone) e che farebbe stato gran Predica-
 tore per la conversione di un' infinità di Genti-
 . Quì battezzò un gran numero di Persone,
 ed avvenne, che non essendovi acqua per battezzare,
 facendo orazione, comparve un' Angelo, e
 toccando il sito, ove quella s' ascondeva, forgè
 immediatamente l' acqua, che oggi si vede con
 un recinto in forma di Pozzo. Quì lo Spirito San-
 to gli dettò le lettere, che scrisse agl' Ebrei, ed a
 . Luca gl' Atti degl' Apostoli; e quì finalmente
 dipinse il Santo Evangelista la Sagra Immagine di
 Maria Santissima, che data da esso a S. Paolo, que-
 sto nel partire da Roma la donò ad un suo Divoto,
 ed è quella stessa, che presentemente si venera nel
 principale Altare della Chiesa superiore. Il Basso-
 rilievo, che nell' Altare di questo sotterraneo si
 vede, è scoltura in marmo di Cosimo Fancelli, che
 fece anche l' altro più piccolo in creta cotta nell'
 Altarino.

Essendo venerabile per sì fatte memorie dei
 detti due Santi questo luogo, che fù anche Alber-

go d' altri, di S. Marziale in specie, Discepolo di Gesù Cristo, e di S. Marco; ciò mosse forse il gran Costantino a fabricarvi sopra la Chiesa presente, che S. Silvestro poi consagrò. Fù da poi rifatta da fondamenti; e narra il Cardinal Baronio, che nel 700. S. Sergio Papa la consagrò di nuovo, e che anche successivamente la ristorasse Innocenzo VII. da cui nel 1485. fù quì diroccato un' Arco, che ingombrava di molto la Strada del *Corso*, e veniva stimato da molti Antiquarj, che probabilmente fosse stato eretto all' Imperatore Lucio Vero, ò a Gordiano.

In oggi non v' è ornamento, che non renda nobile questa Chiesa al pari d' ogn' altra di Roma, ed il Cavalier Cosimo da Bergamo ne fù l' Architetto. L' Altar maggiore, che è Padronale della nobil Famiglia d' Aste Romana, è tutto costruito di fini marmi, e di metalli anche dorati. La Tribuna fù dipinta da Andrea Camassei. Nel soffitto si vedono stimatissime Pitture di Giacinto Brandi, che dipinse anche il S. Andrea nel primo Altare a mano destra, entrando in Chiesa. Quello, che siegue di S. Niccolò, S. Biagio, e S. Giuseppe è opera di Giuseppe Ghezzi. Il Quadro dell' Altare in cima, sulla sinistra dall' altra banda, in cui è espressa la Madonna, S. Caterina, e S. Ciriaco, è di Gio Odazj. Quello, che siegue, di S. Paolo, che battezza, del Cavaliere Pietro Leone Ghezzi; e l' ultimo della Madonna, S. Antonio, e S. Lorenzo con altri Santi, di Pietro de Pietri, che anche colorì tutti quattro ovati sopra le Porte. Il Battefimo poi di Gesù

Gesù Cristo è di Agostino Massucci, che anche fece l' Annunziata, l' Adorazione de' Magj, lo Spozio di Maria Santissima con S. Giuseppe, e la Concezzione con S. Gioacchino, e S. Anna. Gesù Cristo, che risuscitato comparisce agl' Apostoli, e la Madonna del Rosario con S. Domenico, ed altri Santi, sono del Piastrini .

Tutti questi ovati fece fare il Cardinal Benedetto Pamfilj, essendo quì Diacono, ed abbellì pure il Pavimento di fini marini; e la sua Eccellentissima Casa fece a proprie spese le due Cappelle laterali alla Maggiore, ed ornolle anche di stucchi dorati .

La stimatissima facciata poi di Travertini, sostenuta da Colonne di ordine Corintio, ed ornata sotto con un Portico chiuso da Cancelli di ferro, ve la fece fare Alessandro VII. con architettura di Pietro da Cortona .

Gode questa Chiesa la Stazione insieme con la Parocchiale de' SS. Quirico, e Giulitta all' *Arco de Pantani*; e vi si celebra il quarto giorno dell' Ottavario de SS. Apostoli Pietro, e Paolo, istituito dal Regnante Sommo Pontifice BENEDETTO XIV. che cade alli 2. di Luglio; e vi tengono Cappella li Monsignori Uditori della Sagra Rota .

Palazzo Pamfilj.

Questo Palazzo dell' Eccellentissima Casa Pamfilj ne forma due; uno hà il Prospetto nella Piazza del *Colleggio Romano*; e l' altro, benchè, unito, resta nel *Corso*. L' ultimo Prencipe D. Camil-

millo fece abbellire la parte , che riguarda il *Corso* con una facciata architettata dal Valvasori , adornandolo ancora con vaghe Pitture negli *Appartamenti* , che à questa parte corrispondono; e con una nobile *Galleria* , in cui , oltre degl' *Arazzi* , si osservano *Quadri* d' un' valore inestimabile ; ed il moderno *Prencipe* D. Gio: Battista vi hà fatta fare una magnifica *Scala* , tutta abbellita di stucchi finissimi con disegno di Paolo Amalii . Nel sito di questo *Palazzo* , secondo la *Pianta di Roma Antica* , erano li *Portici di Costantino Magno* .

L' altro *Palazzo* poi resta sulla *Piazza del Collegio Romano* , fatto con vaga , e nobile architettura di *Francesco Borromini* , e quì pure sono considerabili diverse *Statue antiche* , e pitture di celebri *Autori* , cioè di *Tiziano* , del *Domenichino* , di *Andrea Sacchi* , di *Carlo Maratti* , ed altri , con due *Librerie* assai copiose , una di belle lettere , e l' altra di materie legali .

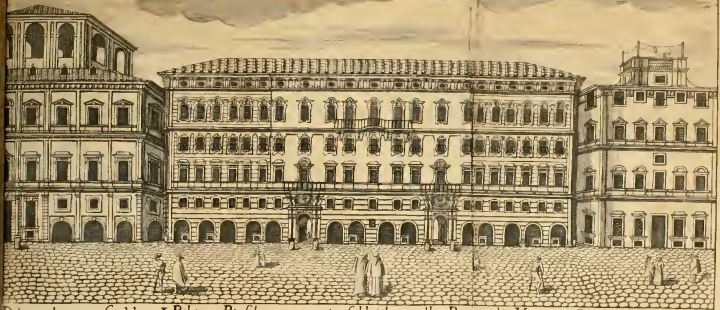
Palazzo nuovo Pamfilj in Piazza di Venezia .

IL *Prencipe* D. Camillo ultimamente defonto , che ampliò grandemente il suddetto *Palazzo* , fabricò anche un nuovo braccio corrispondente alla *Piazza di Venezia* con somma magnificenza , e grand' estensione ; essendo che dal *Vicolo* , contiguo al *Palazzo de' Signori d' Aste* , s' estende fino all' altro , che dalla *Piazza di Venezia* conduce sulla *Piazza del Collegio Romano* ; ed è nobilmente adornato di stucchi , con Stanze nel
pian



Palazzo di Venezia | Palazzo d'Astense

To. d. pag. 320



Palazzo di gotti freddo. | Palazzo Pansili nuouamente fabbrichato nella Piazza di Venezia | Palazzo d'Astensis
 L'anno 1743

Un terreno ad uso di botteghe, con maestose ringhiere nel piano nobile, e vaghe ringhierine nel primo Mezzanile sotto il secondo piano; potendosi dire, essere questo Palazzo tutto insieme uno de' piùuntuosi, e grandi Edificj, che siano presentemente dentro di Roma, e tutto è stato fatto sotto la direzione del sudetto Architetto Paolo Amalii.

† *Della Collegiata di S. Marco.*

Questa Chiesa, benchè sia dedicata a S. Marco Evangelista, hà contuttociò preso ancora il suo Titolo da S. Marco I, Pontefice Romano, che nell'anno 336. la fondò, mediante la splendida pietà di Costantino il Grande. Fù poi rinovata da Adriano I. in buona parte, e due Pontefici, nel' avevano in titolo, essendo Cardinali, vi lasciarono di se stessi degne memorie. Uno fù Gregorio IV. Romano, che circa l' anno 833. la ristodò da fondamenti, ed ornò la Volta della Tribuna in mosaico; e l'altro fù Paolo II. Veneziano, che nel 1468, salva la detta Tribuna, la rifece, vi aggiunse il Portico, e vi fabricò il contiguo Palazzo con architettura di Giuliano da Majano. Qui abitò Carlo VIII. Rè di Francia, venuto a Roma, per andare alla conquista del Regno di Napoli. Oggi poi vi risiedono gl' Ambasciadori della Repubblica di Venezia, conceduto loro da Clemente VIII. in contracambio di quello, che la medesima Republica aveva colà assegnato del proprio al Nunzio Apostolico. Sotto l'Altar Maggiore si ve-

ne-

nerano li Corpi del Santo Pontefice suddetto, e de' SS. Martiri Abdon, e Sennen Persiani, con le Reliquie del S. Evangelista. Le pitture a fresco sopra le Colonne sono di molti, cioè la prima a mano diritta, entrando in Chiesa, di Francesco Mola; la seconda di Francesco Allegrini; la terza di Gio: Angelo Canini, e l'ultima di Guglielmo Cortese. Quella incontro questa dall'altra parte, di Fabrizio Chiari; la seguente del detto Allegrini: la terza del detto Canini, e l'ultima, che è incontro alla prima suddetta dall'altra parte, del detto Guglielmo. Le Battaglie nelle lunette sopra le Porte laterali sono del Padre Cosimo Gesuita; e tutte le Pitture a fresco fuori delle Cappelle, che sostengono diversi ritratti de Pontefici, e le Sibille nelle lunette, sono del Cavalier Bernardino Gagliardi da Città di Castello. Ritornando alla l'orta principale, il Cristo risuscitato, che è dipinto nel Quadro del primo Altare a mano diritta, si crede del Palma. Maria Santissima, Gesù, S. Gio: Battista, e S. Antonio nel secondo è di Luigi Gentile. L'Adorazione de Magj nel terzo del Cavalier Carlo Maratti; e la Pietà nel quarto del detto Cavalier Gagliardi. Nella Cappella del Santissimo, che è architettura di Pietro da Cortona, il S. Marco Papa, espresso in tavola, è di Pietro Perugino; l'altre sono del Borgognone, che fece similmente i laterali nella Tribuna dell'Altare Maggiore, e terminò il Santo Evangelista nel mezzo, cominciato dal Romanelli. La Concezzione di Maria nell'Altare vicino alla Sagrestia, ed il S. Mi-

che-

chele nel seguente, furono coloriti dal Mola. La S. Martina appresso è pittura di Ciro Ferri, che dipinse anche un laterale, e l'altro è di Lazzaro Baldi. Il S. Evangelista nell'ultima è opera del suddetto Perugino, e la Prudenza, ed Innocenza ai lati sono lavori a fresco, insieme colla Volta, del Cavalier Carlo Maratti. Le sculture nel Deposito del Cardinal Vidman sono di Cosimo Fancelli; quelle del Cardinal Bragadino di Antonio Raggi; e l'altra del Cardinal Basadonna di Filippo Carcagni. Di questa Chiesa Parocchiale, e Collegiata, insieme, sono stati anche benemeriti due Cardinali Veneziani, Preti di questo Titolo, cioè Domenico Grimani, ed Agostino Valerio; particolarmente il primo, che l'adornò di Pitture, e di un bel Pavimento di mosaico, un pezzo del quale tuttavia vi si osserva. Anche Niccolò Sagredo, che fù Ambasciadore a Clemente X, ed Alessandro VIII, la ristorò notabilmente, rifacendo il medesimo Pavimento, ed adornandola di stucchi, e Pitture con architettura del Cavalier Fontana, come si raccoglie dall'Iscrizione, che si vede affissa nel Portico. Il Signor Cardinal Angelo Maria Quirini però, che doppo esserne stato per lungo tempo Titolare, la ritiene ora in Commenda, hà oltrepassato nelle Beneficenze tutti gl' altri, essendo considerabili gli ristoramenti, ed abbellimenti fattivi, fintanto che non hà compitamente adempito il suo desiderio, che è quello di rendere questo Sagro Tempio uno de più vaghi, e de più maestosi di Roma. Hà egli rinnovato di bellissima noce tutto il Co-

ro de Canonici , facendo apporre sopra lo stallo di mezzo un Medaglione di Bronzo dorato con il Ritratto del Pontefice Paolo II. Hà fatto ripulire li marmi di tutta la Cappella del Santissimo , rinnovare l'Altare col suo Ciborio di fine Pietre , e metalli dorati , e ridorare ancora gli stucchi . Con disegno di Filippo Barigioni hà fatto costruir di nuovo l'Altar Maggiore con tutto il suo Prospetto , che è , rivolto verso la Chiesa , e rinchiuderlo poi con nobile Cancellata , framezzata dá più Pilastrini di fino marmo . Hà fatto eriggere nella Nave di mezzo le Colonne isolate, incrostate di Diapro di Sicilia co' Pilastrini di marmo bianco venato , che reggono le Navate laterali ; e vi hà fatto finalmente esprimere in quadri di bassorilievo di stucco sopra di esse Colonne le istorie de SS. Apostoli . Clemente Orlandi ne hà fatto il disegno , e diversi Scultori vi hanno operato . Il S. Pietro , ed il S. Mattia sono di Pietro Pacilli . Il S. Paolo , li SS. Filippo , e Giacomo , S. Tommaso , S. Matteo , e S. Giacomo Maggiore sono di Carlo Monaldi . Il S. Andrea di Andrea Bergondi . Il S. Bartolommeo di Giovanni Ledous . Il S. Simone , e Giuda di Salvatore Bercari ; ed il S. Giovanni di Michel Angelo Slodtz .

Uscendo da questa Chiesa per la Porta maggiore , a mano sinistra del Portico resta la piccola Cappella della Madonna , chiamata di *S. Marco* , perche è contigua alla descritta Collegiata . Gio: Battista Contini fù architetto dell' Altare , e degli altri ornamenti ; e gl' Angeli , e li Puttini , scolpiti

riti in marmo, sono lavoro di Filippo Carcani. La miracolosa Immagine di Maria Santissima col figlio in braccio è pittura del Cavalier Gagliardi. Alessandro di Gio: Francesco Bolognese dipinse lateralmente la Natività di Maria, l' Assunzione, la fuga in Egitto; e di Giuseppe Alberti da Trento è l' Annunziata.

Fuori della Porticella laterale, che è quì vicina all' Altare, si vede una Fontana con bella Conca, trovata in una Vigna a S. Lorenzo fuori le Mura, e fatta quì porre dal Cardinal Farnese in luogo di altra maggiore levata, e trasportata al suo Palazzo.

Si esce per la Porta principale, ed entrando, passato il Portico della Chiesa di S. Marco, per il vicino Portone nel gran Cortile del Palazzo di Venezia, quì doppo aver osservato l' abbellimento fattovi dal menzionato Signor Cardinal Querini, e la nobile Fontana in mezzo; uscendo dall' altro Portone, che è il principale di questo Palazzo, si trova sulla mano sinistra della Piazza il Palazzo de' Signori Gottifredi, edificato con architettura di Camillo Arcucci.

Di S. Marta, e suo Monastero.

Questo Monastero, che trovasi nella Piazza del Collegio Romano, fu fondato da S. Ignazio Lojola per quelle Donne, che volevano ritirarsi dal Peccato. Vi restarono esse fino all' anno 1561, in cui passarono ad altre abitazioni; e questo
luo-

luogo si cangiò in Monastero di Vergini, seguaci della Regola di S. Agostino. La Chiesa fù consagrada l'anno 1670. alli 11. di Maggio, e nel 1673. fù del tutto ristorata, ed abbellita con marmi, stucchi dorati, e pitture, secondo l'architettura di Carlo Fontana, e con spesa somministrata da Suor Maria Eleonora Buoncompagni, e da altre Nobili Religiose. Li trè Tondi nella Volta sono pittura del Baciccio; le figure all'intorno sono di Paolo Albertoni, e li stucchi di Leonardo Lombardo. Il Quadro della Trasfigurazione sul primo Altare alla destra, è di Alessandro Grimaldi. S. Ignazio Lojola nel secondo, del detto Paolo Albertoni. Il S. Gio: Battista nel terzo, di Francesco Cozza; il Quadro delle tre Marie al Sepolcro, lateralmente all'Altar Maggiore da questa banda, è di Luigi Garzi; l'altro incontro di Fabio Cristofori, e Guglielmo Cortesi, detto il Borgognone, rappresentò in quello di mezzo il Signore con le Sante Marta, e Maddalena. La Vergine Santissima nel primo Altare dall'altra banda è di Giacinto Gimignani; la medesima Vergine con il Bambino, e S. Agostino nel seguente, di Pietro del Pò; ed il S. Angelo Custode nell'ultimo, di Francesco Rosa.

Di S. Stefano del Cacco.

A Questa Chiesa, che resta incontro la Porta del descritto Monastero di *S. Marta*, derivò forse il nome di *Cacco* da qualche Famiglia, che la fondò; ed è fabricata sopra le rovine del
Tem-

Tempio di Serapide . La medesima nel 1565 , fù
 conceduta alli Monaci Silvestrini , della Religione
 de' quali fù Fondatore il B. Silvestro Gofolini da
 Osimo nella Marca , sotto la Regola di S. Benedet-
 to . La ristorarono essi Monaci nel 1607 , e vien di-
 visa in tre picciole Navi da due ordini di Colonne
 antiche . Il Cristo morto in grembo alla Santissima
 Vergine, dipinto nel muro sotto la Navata a manó
 destra, è di Pierino del Vaga. Nella Tribuna Mag-
 giore le Pitture a fresco sono di Cristoforo Confo-
 rano . Il S. Niccolò di Bari nell' Altare , passato
 quello del Crocifisso sotto dell' altra Navata, è pit-
 tura di Gio: Odazj. Il Quadro di S. Stefano, appeso
 al muro frà questa, e la Cappella seguente , viene
 dalla Scuola di Gio: de Vecchi ; e li laterali nell'
 ultima Cappella sono del Cavalier Baglioni .

Del Tempio d' Iside , e Serapide .

[I Tempio d' Iside era probabilmente nel *Cam-
 po Marzo* , vicino alli *Septi* , secondo Giove-
 nale nella Satira 6.

*A Meroe portabit aquas , ut spargat in Æde
 Isidis , antiquo , quæ proxima surgit Ovili .*

Lo giudicarono molti presso la Chiesa di San
 Marcello *al Corso* , per essersi già trovato ivi un
 bassò con le parole seguenti .

TEMPLUM ISIDIS EXORATAE .

Altri lo supposero , dove oggi stà la Chiesa di
 . *Maria in Equiro* nella Piazza *Capranica* . Il Do-
 tti con l' occasione , che la Statua di Serepide ,

formata di marmo Egizzio, fù ritrovata molti anni sono nel Convento della *Minerva*, cioè ne' fondamenti della nuova parte di esso, che corrisponde verso il *Seminario Romano*, più fondatamente giudica il Tempio d' *Iside*, essere stato vicino ad essa Fabbrica; stimando egli, che tale Statua nel medesimo Tempio si adorasse, il che approva il *Nardini*.

Il *Serapio*, che era l'altro Tempio, dedicato all'accennato *Serapide*, asserto Dio degli Egizj, da quali *Iside* era similmente venerata, stava, secondo l'istesso Autore, nel sito della descritta Chiesa di *S. Stefano del Cacco*. Furono ambedue questi Tempj adornati da *Alessandro Severo* con molte curiosissime antichità dell' *Egitto*, come riferisce *Lampridio*.

Quello d' *Iside* era frequentato dalla gioventù lasciva, per coltivarvi le proprie passioni, come accenna *Ovidio* nel 1. *De arte amandi*:

Heu fuge Niliacæ Mephiticæ Sacra Juvencæ:
Multos illa facit, quæ fuit ipsa Jovi.

Il qual' abuso dimostrò anche prima *Giovenale* nella *Satira* sesta in questa forma:

jamque expectatur in hortis,
Aut apud Isiacæ potius Sacraria Lanæ.

Narra perciò *Giosèffo* nel 18. lib. dell' *Antichità Giudaiche*, che un tal giovane, chiamato *Morodo*, avendo ivi, sotto specie del Dio *Anubi*, offeso l'onestà di *Paolina*, nobile, e pudica *Matrona*, ingannata prima da' *Sacerdoti* d' *Iside*; *Tiberio*, in castigo di tal eccesso, fece uccidere li medesim

Sacerdoti, e gettare a terra il Tempio; condannando il nominato Giovane ad un perpetuo esilio.

Di S. Giovanni della Pigna, e dell' Archiconfraternita della Pietà verso i Carcerati.

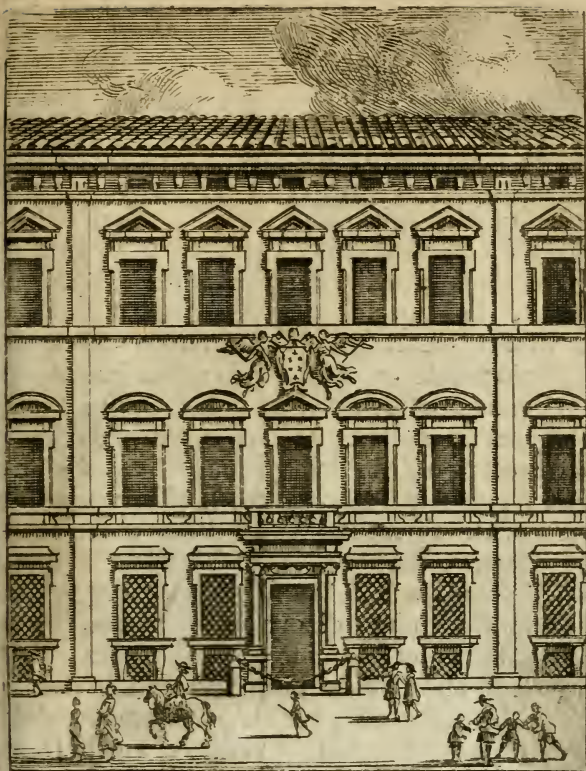
Questa Chiesa prese il nome dal proprio Rione, e prima era dedicata alli Santi Martiri Eleuterio, e Ginnesio. Fu conceduta in uno stato rovinoso dal Pontefice Gregorio XIII. nel 1582. all' Archiconfraternita della Pietà verso i Carcerati, che la riedificò da' fondamenti con architettura di Angelo Torroni, ed ebbe il suo principio dal P. Gio: Talier Gesuita Francese, che nel 1578. andando a visitare, e confessare i Carcerati, e considerando con tal occasione il gran bisogno, che quelli avevano di chi sollecitasse le Cause loro, e si sovvenisse, adunò alcuni suoi Divoti, e li persuase ad una simile impresa; della qual opera molto compiacendosi li Sommi Pontefici, Gregorio XIII. volle confermarla con molte grazie, e privilegj, e Sixto V. le assegnò 2. mila scudi d'entrata per soccorrere uella Pasqua, e nel Natale, quelli, che per mera necessità sono indebitati da cento scudi in giù, e le concesse ancora la liberazione di un Reo li morte. Questi Fratelli sono Nobili, o almeno Dottori, e soccorrono i Carcerati con l' entrate della Confraternita, e con limosine, comprando loro del Pane, che ogni settimana distribuiscono ancora ad altri Poveri. Mandano anche ogni giorno a visitare i Carcerati, e le Segrete, per ov-

viare agl' incovenienti, e provvederli delle cose necessarie; e tal volta, oltre il pagameato de' debiti necessarj, pagano ancora le spese della prigionia, e fanno parimente sollecitare la loro liberazione; e de' condannati alla Galera. Nel 1624. Gaspare Elia Romano fu insigne loro Benefattore.

Il S. Gio: Battista nell' Altar Maggiore è opera di Baldassar Croce; la Pietà di sopra nel frontespizio, è fatiga di Luigi Garzi; ed il S. Eleuterio nel suo Altare, è pittura di Giacomo Zoboli Modanese.

Quasi incontro sulla mano dirittta si osserva il nobil Palazzo de' Duchi Estensi di Modena, edificato con architettura di Giacomo della Porta. Fù poi posseduto dal Marchese Acciajoli, che lo permutò con un Feudo nel Modanese, ed ora è del Conte Marescotti, che lo ha comprato ultimamente dal detto Marchese, e poi lo hà ingrandito con architettura del Cavalier Ferdinando Fuga.





Palazzo Altieri.

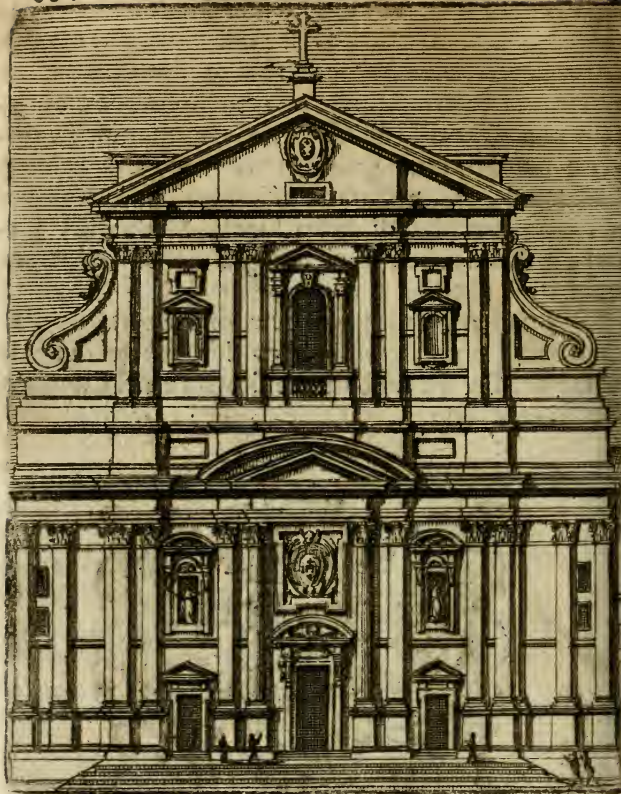
Rende grand' ornamento a questo Rione, ed a questa Piazza il gran Palazzo de' Signori principi Altieri Romani, architettato da Gio: Antonio

tonio de' Rossi, non solo per la sua vastità, ma ancora per la forma de' vaghissimi Appartamenti, l'uno de' quali è tutto adornato di nobili pitture, e l'altro di stucchi bellissimi con Quadri, Statue, ed altre Suppellettili, corrispondenti ad una tale abitazione. Fu principiato dal Card. Gio: Battista Altieri Camerlengo di S. Chiesa, ed accresciuto, e compito con molta splendidezza dal Cardinal Paluzzo Altieri nel Pontificato di Clemente X. Forma egli pertanto una grand' Isola, e contiene due amplissimi Cortili, il primo de' quali è circondato da Portici. Vi sono quattro gran Porte molto ben ornate, ma più in specie quella della Facciata principale, che risponde nella detta Piazza del Gesù; e si sale agl' Appartamenti per una Scala, quanto comoda, altrettanto grandiosa, e magnifica. Ne' medesimi Appartamenti, oltre che si osserva una Cappella ornata di stimatissime Pitture a fresco de' Borgognone, sono molto considerabili le Statue di due Veneri, una Testa di Pescennio Negro, uno Specchio ricchissimo di oro, e di gemme, Roma Trionfante di Verde antico, molti Arazzi tessuti in oro, ed altre ricche tappezzerie, con due Tavolini di Lapislazzuli. Nell' Appartamento del Card. Lorenzo Altieri, che è vestito di ricchi Damasci, accompagnati con Sedie consimili, si gode in una Camera grande, la vista di molti stimatissimi Quadri, fra' quali sono li più riguardevoli quattro Stagioni di Guido Reni, due Battaglie del Borgognone suddetto, Venere, e Marte di Paolo Veronese, un S. Gaetano di Carlo Maratti, la Strag
 degl'

legl'Innocenti del Puffino , una Madonna del Co-
 eggio, e la Cena del Signore del Muziano, oltre le
 pitture della Sala, che furono principiate dallo stesso
 Maratti . L' altro Appartamento superiore è adorna-
 to con Arazzi , essendovi un letto di molto valo-
 re, e dentro una gran Stanza vedesi la celebre
 biblioteca , già posseduta dal menzionato Pontefice,
 ed arricchita di molti Libri , Medaglie , Ca-
 noni , e Manoscritti rari dal già mentovato Car-
 dinal Gio: Battista Altieri .

Quì dirimpetto si gode ancora la vista del Pa-
 zzo del Conte Petronj , rimodernato, principal-
 mente nel Prospetto, con architettura del Cavalier
 Ferdinando Fuga .





Della Chiesa del Gesù .

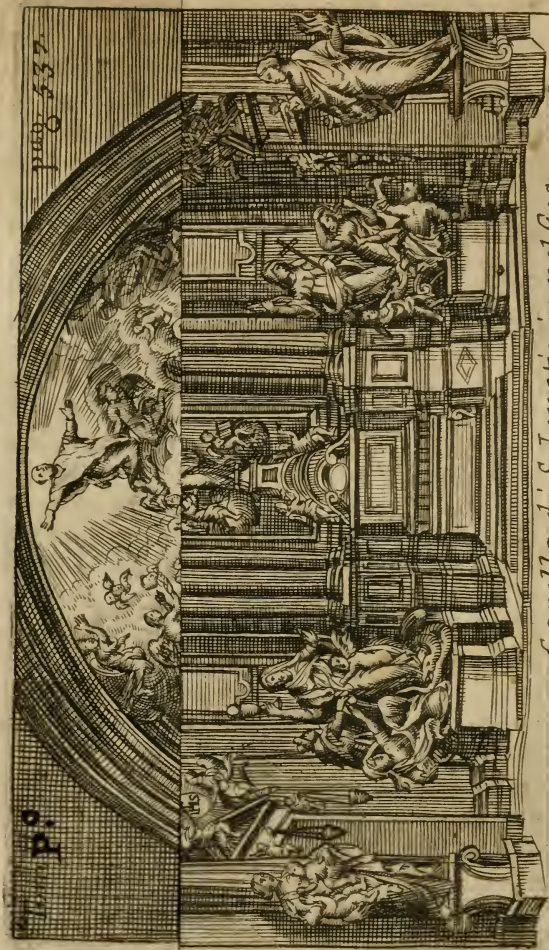
Due Isolette erano anticamente nel sito di questa Chiesa, e Collegio; ogn' una delle quali aveva una piccola Chiesa, chiamandosi una *S. Maria*
ria

via della Strada, e l'altra *S. Andrea*. Tutto fù demolito, e di esse due Isolette fatta una, il Cardinal Alessandro Farnese nel 1575. vi fece edificare questa noblissima Chiesa per li PP. Gesuiti; e nel 1623. il Cardinal Odoardo, parimente Farnese, vi eresse il contiguo Collegio, che è la Casa professada de medesimi PP. Con architettura di Giacomo Barozzi da Vignola fù cominciata la fabrica della prima, e Giacomo della Porta suo allievo la proseguì colla bella Facciata de Travertini. Il secondo poi è disegno di Girolamo Rainaldi.

Entrando in Chiesa, la prima Cappella a mano destra, la quale è dedicata a S. Andrea Apostolo, fù dipinta da Agostino Ciampelli. Il S. Francesco Borgia nella seguente è opera del Padre Andrea Pozzi Gesuita, e le altre Pitture sono del Cavalier Gasparo Celio, fatte con disegno del Padre Giuseppe Valeriano, parimente Gesuita. Nella terza, che è dedicata agl'Angeli, diverse istorie de medesimi sono di Federico Zuccheri, che vi fece anche il Quadro dell' Altare; Abramo però, che si vede rappresentato nelli Triangoli, in atto di adorare li tre Angeli, è pittura fatta a fresco del Cavalier Salimbeni, e quelli di marmo nelle Nicchie furono scolpiti da Silla Lungo, da Flaminio Vacca, e da altri. Da quì passando in Sagrestia, che è molto ben ornata, ed è singolare per la sua pulizia, e ricchezza, la Pittura a fresco nella Volta è del detto Agostino Ciampelli. Del Quadro dell' Altare non si sà l' Autore, mà è di buona mano. Il Quadretto con l' effigie di Cristo coronato di spine, e col-

locato nel mezzo de Credenzoni a mano manca; è opera stimatissima di Guido Reni; e la Vergine Addolorata incontro è pittura del de Matteis. Lasciando di nominare gl' Autori di altre Pitture, che quì sono, si faccia una particolar osservazione al Cristo Crocifisso, che in Quadro, appeso al muro, si vede vicino alla Porta, per cui si entra, opera di molta stima del Vandich.

Ritornando in Chiesa, la Cappella di S. Francesco Saverio, fatta con molta magnificenza dal Cardinal Francesco Negroni, è disegno del Cortona. Il Quadro del Santo agonizzante è del Cavalier Carlo Maratti, e la Volta fù dipinta da Gio: Andrea Carloni Genovese. Dentro l' ovato, che in mezzo dell' Altare si vede, sostenuto da un' Angelo di metallo dorato, si custodisce con gran venerazione un braccio del Santo. La Cappelletta di S. Francesco d'Assisi quì contigua, è disegno di Giacomo della Porta; il Quadro è pittura di Gio: de Vecchi; la Cuppoletta fù colorita a fresco da Baldassar Croce; li Paesi, e gl' uccelli da Paolo Brilli; e tutti li Quadri, che si vedono all' intorno, sono di Giuseppe Peniz, e di altri Fiamminghi. Il maestoso Altar maggiore, adornato con quattro Colonne di giallo antico, fù disegnato dal medesimo Giacomo, ed il Muziano vi dipinse nel Quadro la Circoncisione. Sotto di quell' Altare in una Cappelletta ben ornata riposono li Corpi de SS. Martiri Abbondio, ed Abbondanzio. A cornu Evangelj fù sepolto il Cardinal Belarmino, e gli fù eretto il bel Deposito dal detto Cardinale Odoardo



Capella di S. Ignazio in nel Gesù

Jo. de Loggi



Capella di S. Ignazio in nel Gesù

o Farnese con disegno di Girolamo Rainaldi, e
 on le Statue della Religione, e della Sapienza,
 ne furono scolpite da Pietro Bernini. Nella con-
 gua Cappelletta rotonda, che è parimente ar-
 itettura del suddetto Porta, si venera la mira-
 olofa Immagine di Maria Santissima, detta *de Stra-*
z, la quale tratta dal muro della di lei antica
 hiesuola demolita, conforme sopra si è detto, fù
 uì collocata. Li Cori degl' Angeli, dipinti nella
 uppoletta sono di Gio: Battista Pozzo Milanese, e
 Pitture, fatte ad olio sotto del Cornicioncino,
 ono del detto Padre Giuseppe Valeriano Gesuita.
 i ammira la superbissima Cappella di S. Ignazio,
 he è sopramodo ammirabile, non solo per l' ec-
 ellenza dell' architettura, che è del nominato
 adre Pozzi, mà per la preziosità de marmi anti-
 hi di gran prezzo, li quali risplendono in ogni
 arte di essa. Vi si ammirano Statue di finissimo
 iarmo, e di bronzo dorato. Le quattro Colon-
 e sono incrostate di Lapislazzuli, e listate di bron-
 o dorato; del qual metallo sono parimente le
 asi, e li Capitelli, che furono gettati da Giorgio
 iscia, e Giacinto Tana, con modelli di Andrea
 ertoni. Li Contrapilastri sono di bianco, e ne-
 ro antico di una venatura molto vaga. L' Archi-
 rave sopra le medesime Colonne è di verde antico,
 el quale è pure il Cornicione, e tutto il Frontespi-
 io, con ornamenti di arabeschi di metallo dora-
 o, risaltando nel mezzo il gruppo di marmo bian-
 o, rappresentante la Santissima Trinità sovra
 aesto Trono di nuvole, accompagnate da quan-
 tità

tità di lucidissimi raggi , parimente di bronzo dorato . Del Dio Padre , dello Spirito Santo , e dell' Angelo , che regge il Mondo , fatto di Lapilazzuli , e fasciato di metallo dorato , fù lo Scultore Bernardino Ludovisi , e del Figliuolo , che siede alla destra del medesimo Padre , con Croce in mano dello stesso metallo , fù Lorenzo Ottone .

La Nicchia , che si vede nel mezzo dell' Altare , è ricoperta di Lapilazzuli , e di Alabastri antichi , divisi con liste di bronzo dorato , e con ornamenti di nuvole , che sostengono diversi Puttini , ed Angeli d' argento . La sua Cornice è similmente di metallo dorato , e nella sommità veggonfi due Angeli scolpiti in candido marmo da Pietro Stefano Monnot in atto di sostentare , e di adorare il Santissimo Nome di Gesù , formato di Cristallo di Monte nel vano di una Targa di bronzo dorato . La Statua del Santo , che nel vano della medesima Nicchia si vede eretta , è di argento , ed è alta 13. palmi , ed essendo vestito di abiti Sacerdotali , si osserva la Pianeta molto ricca di gioje . La medesima Statua , che per lo più è ricoperta da un Quadro , dipinto dal nominato Padre Pozzi , fù lavorata da Gio: Federico Ludovisi con modello di Monsù Pietro le Gros ; e posa sopra di un piedestallo coperto di marmi nobili , e di ornamenti di metallo dorato , fatti con modello di Francesco Guarnieri ; del qual metallo , sono parimente li due Putti , che reggono due Cornucopj ai lati di un Cartellone , ornato di alcuni fogliami di argento , nel mezzo del quale si leggono

le parole, usate dal Santo *ad majorem Dei gloriam*. Sei Bassirilievi di metallo dorato adornano gli specchi de Piedistalli di due delle dette quattro Colonne, ed uno più grande fà prospetto frà le medesime. Il gran fuoco, estinto con l'invocazione, ed Immagine del Santo, è lavoro di Giuseppe Pesarone, che lo fece con modello di Tommaso Fremin. L'Energumeno liberato dal Santo, con modello di Angelo de Rossi fù lavorato da Adolfo Gasp, e da Gio: Federico Ludovisi. Il Santo, che guarisce una Monaca da male incurabile, è tutta opera di Pietro Reiff. Il S. Pietro nel mezzo, che comparisce al Santo, e lo risana, essendo gravemente infermo per la ferita ricevuta nella difesa di Pamplona, è di Lorenzo Merlini. Il S. Filippo Neri abbracciato col Santo, con modello di Francesco Nuvolone fù gettato da Bernardino Brogi. Gli Storpi, ed altri Infermi, risanati coll'olio della Lampada del Santo, sono lavoro di Antonio Cordien, che si servì del modello del suddetto Fremin. Finalmente li Prigionieri, liberati per intercessione del medesimo Santo, sono disegno di Pietro Stefano Monnot, che anche li modellò, mà il lavoro è di Tommaso Germani. Lo scalino superiore per i Candelieri è di argento, ed è diviso in sei ripartimenti con bassirilievi, rappresentanti li miracoli del Santo. Il Paliotto è tutto di bronzo dorato; ma in alcune solennità dell' Anno si copre con un' altro ricchissimo di argento. L' Urna, in cui è racchiuso il Sagro Corpo del Santo, è di bronzo dorato con Arabeschi, e Bassirilievi. La

Pradella è un comlesso di marmi preziosi, che formano co' loro intrecci molti arabeschi, e fiori; e li gradini sono di Porfido. Anche il Pavimento è formato di pietre singolari. La Balaustrata vien composta da Piedistalli di giallo, ed affricano antico, ed è ricca di arabeschi di bronzo; sopra ciascuno de quali vedonsi in diversi atteggiamenti molti Putti di simil Bronzo, che reggono lumiere di metallo con diverse Lampadine di argento; e lo scalino, sopra del quale posa, ed è fondato tutto il recinto di essa Balaustrata, è di verde antico; e li due Tavolini, posti nell' estremità, sono di Alabastro fiorito. Due Gruppi di Statue di marmo bianco si osservano ai lati dell' Altare. Uno rappresenta la Fede in atto di abbattere l'Idolatria, e fù scolpito da Gio: Teudone; e l' altro mostra la Religione, che atterra l' Eresia, e fù espresso dallo Scalpello di Pietro le Gros. Tutta la Parete, che gli resta alle spalle, è ricoperta di marmi vaghissimi, con due gran Specchi d' Alabastro orientale, adornati di Agate, e di Cornici di Alabastro fiorito, frà le quali risaltano due gran Bassirilievi di marmo. Angelo Rossi fece quello, che rappresenta la Compagnia di Gesù, approvata da Paolo III; e Bernardino Cametti lavorò l' altro, in cui è espressa la Canonizzazione del Santo, fatta da Gregorio XV. Si vede in ciascuno de fianchi di questa Cappella una Porta tutta di breccia antica, con due Angeli sopra di ciaschedun Frontespizio, che sostengono uno scudo circondato da raggi messi ad oro, nel di cui fondo, che è rico-

per-

però di Lapillazuli, si ravvisa il nome di Gesù. Li due, che sono sotto dell' Organo, furono scolpiti dal Cavalier Camillo Rusconi; e delli altri incontro, quello verso l'Altare fù lavorato da Francesco Maratti, e l'altro da Lorenzo Ottone. Anche quì la parete è tutta lateralmente incrostata di marmo, cioè di verde antico, e d' Alabastro orientale, con due gran Lumiere per parte, lavorate in bronzo dorato a guisa di Grotteschi, con riporti, e Putti d' argento, da Domenico Chiavenna, dal suddetto Ludovisi, e da altri.

Li Cori superiori sono assai nobili per li modiglioni, ed arabeschi dorati, e per il valore ancora delle pietre, che adornano li Parapetti. La Volta è tutta lavorata a stucchi messi ad oro, con alcuni fatti della Vita del Santo, rappresentati in Bassirilievi, tanto lateramente al fenestrone, quanto in piè della Volta; nel mezzo della quale finalmente fà un gran spicco la pittura, fattavi dal Baciccio, che vi hà figurato il Santo, dagl' Angeli trasportato in gloria, e corteggiato. Il passo, che fà comunicare questa Cappella coll' Antrone, in cui è la Porta di fianco, è ricoperto di Africano, e di Breccia; e la piccola Cuppoletta del medesimo Antrone è adornata di Putti, e di arabeschi di stucchi dorati, lavorati dal Guarnieri. Il Quadro dell' Altare nella seguente Cappella della Santissima Trinità, è di Francesco Ponte da Bassano; Il Dio Padre con Angeli fù dipinto dal Cavalier Salimbeni in una delle lunette; la Trasfigurazione del Signore è di Durante Alberti; il Bat-

fimo

fimo dello stesso, ed il Dio Padre, che si osserva rappresentato nella Volta in atto di creare il Mondo, sono disegni del Padre Gio: Battista Fiammieri, e da altri coloriti con tutto il restante. Nella seguente il Romanelli dipinse il Quadro dell' Altare, insieme colli laterali; e le Pitture di sopra della Cornice unitamente colla Volta la fece il Pomerancio. La Statua poi della Giustizia è lavoro di Cosimo Fancelli; quella della Fortezza di Giacomo Antonio suo fratello; le altre di Domenico Guidi, e di Gio: Lanzone; ed il Busto di Monsignor Carlo Cerri, di Filippo della Valle. Le Istorie de SS. Pietro, e Paolo nell' ultima Cappella, dedicata al Crocifisso, sono di Pier Francesco Mola, e la Volta del Pomerancio suddetto. Le Pitture sopra le quattro Porte laterali della Chiesa, sono opere di diversi Fiamminghi Gesuiti. Finalmente nella Cuppola, che è tutta messa ad oro, ed ornata di quattro Statue di stucco, due di esse, che sono la Giustizia, e la Temperanza, furono lavorate da Paolo Naldini; e tutta la Volta, insieme cogli Angoli, e la Tribuna dell' Altar Maggiore, fù dipinta da Gio: Battista Gaulli, detto il Baciccio; il quale, oltreche parimente espresse con molto spirito, prontezza d'ingegno, e con moltissime figure nel mezzo del Voltone della Chiesa, il motto *In nomine Jesu omne genuflectatur &c.* diede anche il disegno degli ornamenti di tutti li stucchi, e delle diverse Statue, che ornano li fianchi delle fenestre, come ancora dei molti Puttini, ed Angeli che sono in

n varj fiti , lavorati poi da Leonardo Leti , Antonio Raggi , ed altri .

Oltre delle descritte sagre Reliquie, se ne conservano ancora in questa Chiesa molte altre , e sono : il Corpo di S. Ignazio Vescovo , e Martire d' Antiochia : una parte del Corpo di S. Francesco Borgia, Duca di Candia, poi Religioso, e terzo Generale della Compagnia di Gesù, che morì in questa Casa Professa nel 1572: un Braccio di S. Lazzaro, fratello delle SS. Marta, e Madalena : altro di S. Luca Evangelista : ed uno ancora di S. Luigi Re di Francia , con molte altre , collocate tutte, custodite in Busti , e Reliquiarj d'argento .

In questa nobil Casa Professa sono le Camere abitate dal Santo Fondatore ; ed il Corridore , che si trova, prima d' entrarvi, fù intieramente dipinto con prospettive , e figure , dal tante volte nominato Padre Andrea Pozzi Gesuita .

Sono sotto la direzione di questi PP. quattro Congregazioni, tutte dedicate alla Santissima Vergine . La prima , che è dell' Assunta , ed è composta di Nobili , principiò nel 1593. ed hà il suo Oratorio nel Corridore della Porteria . La seconda, che è della Natività, ed è composta di Mercanti , principiò nel 1596 , ed è sotto della Sagrestia . La terza , e la quarta sono composte di varj artigiani , e si adunano sopra le Cappelle laterali della Chiesa , dove hanno rispettivamente il loro Oratorio. Alla mano destra, entrando, si unì quella dell' Annunziata nel 1595, ed alla sinistra l' altra della Concezzione , che principiò nel 1597 ; nelle qua-

le quali tutte congregandosi li Fratelli ne' giorni di Festa, vi si esercitano nelle cose di divozione, e nella frequenza de SS. Sacramenti.

Oltre di che, ad onore della stessa Beatissima Vergine si cantano quì ogni Sabato le di lei Litanie in musica, doppo di essersi mostrato da uno di questi PP, mediante il racconto di alcuni esempj, quanto questa Signora abbia sempre favorito e favorisca in tutte le occasioni li suoi Divoti con ogni sorte di grazie; e fra le altre funzioni, e feste, che con ogni saggio decoro quì si fanno, vi si pratica ancora la divozione della buona morte in ogni Venerdì dell' Anno con Sermone, e Benedizione del Santissimo, e con intervento ancora di più Emi Cardinali; il Collegio de quali parimente quì assiste nell' ultima Domenica del Carnevale in occasione di cantarvisi la Messa per l' Esposizione del medesimo Sacramento, che si fa ogn' anno dalla menzionata Congregazione de Nobili, con apparato molto solenne, e con motetti saggi, che vi si cantano di continuo, durante il tempo della medesima Esposizione, che termina l' ultimo giorno di Carnevale colla benedizione, a cui anche il Senato Romano interviene.

Fine del Rione della Pigna.

RIONE DI S. EUSTACHIO.



Si chiamasi questo Rione col nome di *S. Eustachio* dalla Chiesa di questo Santo Martire, che è nel centro; e perciò fa per Insegna la Testa d'un Cervo in Campo Rosso, che porta nella fronte l'Immagine del Redentore Crocifisso: alludendo alla visione, ch'ebbe esso Santo fra le delizie della Caccia, in un luogo sopra la Città di Tivoli, chiamato la *Mentorella*, come si legge nella di lui Vita scritta dal Surio.

Questo Rione è situato in una parte dell'antichissima Regione del *Circo Flaminio*.



bate Gasparo Serenarj, ed a cornu Evangelj è osservabile il Deposito del Cardinal Durazzo Arcivescovo di Genova, ed anco la Cappelletta dedicata all'Angelo Custode sotto la Navata laterale a mano diritta.

Da questa Chiesa passando alla seguente, prima di giungervi, a mano manca s' incontra il Palazzo del Duca Lanti, ed a mano destra quello del Marchese Nari, ne' quali si vedono diverse Statue antiche, e molti Quadri assai nobili.

† Chiesa di S. Eustachio.

E' Molto antica questa Chiesa, edificata nell' estremità delle Terme di Nerone. Fù ristorata, e consagrada da Celestino III. l'anno 1196, collocandovi sotto l' Altar Maggiore li Corpi de' SS. Eustachio, Teopista sua Moglie, e delli loro figliuoli Agapito, e Teopista; ed è Diaconia Cardinalizia, come ancora Parocchiale, e Collegiata.

Qui, oltre l'offerta, che vi fa ogni anno il Senato Romano, del Calice, e Torce per la Festa del Santo Titolare, fa anche l'altra di un Paliotto di Velluto rosso alli 29. di Gennaro, per essersi in quel giorno nel 1598. recuperato alla Chiesa lo Stato di Ferrara, come si legge nella lapide, affissa al muro. Vi fu istituita una Compagnia del Santissimo Sacramento, che vi si espone ogni Mercoledì sera, per un legato di Luigi Greppi, la quale non veste sacchi. In questa Parocchia l' an-

no 1557. si battezzò il famosissimo Capitano della Fiandra, Alessandro Farnese .

Fu fabbricata di nuovo tutta la Chiesa , con quattro Cappelle per parte , oltre l'Altar Maggiore , e suo Portico chiuso con Cancellate di ferro , per un Legato fatto dal Canonico Moroli , concorrendovi anche il Capitolo , e ne fù l'Architetto Antonio Canevari .

L'Altar maggiore nella maestosa forma , in cui oggi si vede costruito di fine pietre di marmo , arricchito in ogni parte di bronzi dorati , e con Balaustre , e Pavimento confimile , fù fatto fare con disegno di Niccola Salvi dal Signor Cardinal Neri Maria Corsini , che hà questa Chiesa in Diaconia. Il Quadro del medesimo Altare è pittura di Francesco Fernandi , detto degl' Imperiali . Quello di S. Girolamo , e l'altro incontro della Visitazione di Maria Santissima a S. Elisabetta nella Crociata , sono di Giacomo Zoboli Modanese . Il S. Michele Arcangelo, doppo la Cappella della Madonna , è di Gio: Bigatti . Quello incontro dell' Annunziata è del Cavalier Ottavio Lioni . Il San Carlo con altri Santi nell'ultima da questa banda è di Pietro Paolo Baldini ; ed il S. Giuliano dall' altra di Biagio Puccini Lucchese .

Le Pitture , che si osservano nella muraglia di una Casa sulla mano sinistra nella Piazza , che è avanti questa Chiesa , sono di Federico Zuccheri , che vi espresse la Conversione di S. Eustachio; ed il Palazzo incontro sulla mano diritta , che è de' Signori Cenci , fù fabricato con disegno di Giulio Romano .

Palazzo Giustiniani.

D Alla Piazza di S. Eustachio entrando nel Vicolo, che conduce a S. Luigi de' Francesi, si presenta alla vista il Palazzo de' Signori Giustiniani, Principi Romani, edificato dal Marchese Vincenzo con architettura di Gio: Fontana, eccettuato il Portone verso S. Luigi, che fù fatto con disegno del Cavalier Francesco Boromini. Si rende singolarissimo fra tutti gli altri di Roma, sì per il numero grandissimo delle Statue, che vi sono, sì ancora per li Quadri assai rari, che adornano gl' Appartamenti. Entrando nel medesimo per il Portone principale, che è quello detto di sopra, si veggono nel Cortile diversi bassirilievi antichi, con due Teste credute di Tito, e Tiberio; a piè della Scala una Statua della Salute, o sia Esculapio; per la medesima un bassorilievo stimatissimo di Amaltea; e le Statue di Apollo, Marco Aurelio, Caligola, Domiziano, ed Antinoo.

E' notevole nella Sala una Statua di Roma trionfante, e di Marcello Console, oltre la rara Testa di una Sibilla. Contiene la prima Anticamera un famoso Quadro di Cristo Signor Nostro condotto alla presenza di Pilato, opera assai lodevole di Gherardo delle Notti, che dipinse ancora il medesimo nell' Orto; e vi è la Cena con i dodici Apostoli dell' Albano, una Madonna di Raffaele, ed un gruppo di Amorini, che dormono. Sono dentro le Stanze seguenti, un Cristo Crocifisso del

Caravaggio , la Trasfigurazione del Guercino ; la Maddalena , ed i Miracoli fatti dal Signore nel Cieco nato , e nel figliuolo della Vedova espressi dal Parmigiano , le Nozze di Cana espresse da Paolo Veronese , il Seneca svenato del Lanfranchi , e gl' Innocenti del Pouffino , con le Teste di Alessandro Magno in Paragone , e di Scipione Africano in marmo Egizio .

Nella Galleria vagamente adornata , si ravvisano due ordini assai numerosi di Statue , fra le quali sono impareggiabili una Testa di Omero , un Caprone , una Minerva ornata , ed un Ercole antico gettato in bronzo ; secondo il modello del quale Francesco Fiammingo , benchè moderno , gettò il Mercurio in metallo , con maniera molto simile all' antica .

Sonovi parimente altre Statue , e pietre Orientali di gran prezzo , e moltissime altre antichità , che furono ritrovate fra le rovine delle prossime Terme Neroniane , e meritano di esser vedute .

✓ *Di S. Salvatore delle Cupelle .*

PER la Strada , che dalla Piazza di *S. Agostino* si v' alla *Maddalena* , s' incontra la Parocchia molto antica , denominata *S. Salvatore delle Cupelle* , così detta per le Botteghe de' Cupellari , e Barilari , che vi abitavano ne' secoli scorsi . La ristorò Papa Celestino III , dedicandola al Santissimo Salvatore , ed alli 26. di Novembre del 1195. confagrò l' Altar Maggiore , il Quadro del qua-

quale fù dipinto da Gio: Battista Lelli .

Era quì aggregata l'Università de Sellari sotto l'Invocazione del Vescovo S. Eligio loro Protettore ; mà in oggi la medesima Università hà la Chiesa del proprio , che si fabricò nella Piazza della *Genfola* in *Trastevere*, passato il *Ponte Quattro Capi*. Doppo di che questa Chiesa , che è Parocchia , fu notabilmente ristorata nella forma , che si vede con disegno di Carlo de Dominicis , e vi si osserva il Deposito del Cardinal Giorgio Spinola Genovese qui sepolto , disegnato , e scolpito da Bernardino Ludovisi .

Il Collegio de Curati di Roma hà la nomina del Paroco di questa Chiesa per concessione del Regnante Sommo Pontefice BENEDETTO XIV.

+ + Di S. Agostino .

Questa Chiesa , alla quale è unito un' ampio Convento de' PP. Agostiniani , che , l'uffiziano , fù fatta fabbricare dal Cardinal Guglielmo d'Estouteville , Camerlengo di S. Chiesa , che ne fece demolire una picciola , da medesimi PP. fabricata nel 1470. ad onore di detto Santo nel luogo , dove fu l'antico *Busto* , in cui fu bruciato il Cadavere di Augusto , e successivamente degli altri Imperadori .

Furono gettati li fondamenti nel 1483, ed inalzata la fabbrica con disegno di Baccio Pintelli , ò come altri vogliono , di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebastiano Fiorentino, adoperandovisi li tra-

vertini del Colosseo . E' ella di forma Gotica , ma ben adornata di nobili Cappelle . Il Quadro di S. Caterina V. M. nella prima Cappella di mano destra , entrando in Chiesa , con li Santi Stefano , e Lorenzo collaterali , è di Marcello Venuti . La B. V. M. dipinta nella seconda , è una copia di Raffaello ; e le pitture d' intorno sono di Avanzino Nucci . La B. Rita da Cassia nella terza , che fù adornata con disegno di Gio: Battista Contini , viene da Giacinto Brandi ; e li laterali , e la Volta sono di Pietro Lucatelli . L' Annunziata nella quarta è di Giuseppe Vasconio ; ed appresso viene quella del Crocifisso , ornata di fini marmi . Nell' Altare di S. Agostino dentro la Crociata , adornato con belle Colonne di fino marmo , e diverse nobili sculture , tanto il Quadro principale , quanto li due collaterali , sono del Guercino ; e l' Istoriette superiori sono di Gio: Battista Speranza . Sopra la Porta contigua , che dà ingresso nel Convento , si vede il Deposito del Cardinal Renato Imperiali , eretto con disegno di Paolo Pofi . Il Ritratto fù fatto in Mosaico da Pietro Paolo Cristofori sopra l' Originale , dipinto da Ludovico Stern ; e le Statue sono scultura di Pietro Bracci . La vicina di S. Niccola da Tolentino , fu dipinta quasi tutta da Gio: Battista da Novara ; li quattro Dottori nella Volta sono di Andrea d' Ancona ; e l' Effigie del Santo nell' Altare è di Tommaso Salini . L' Immagine di Maria Vergine , che si venera nell' Altar Maggiore , assai riguardevole per le nobili Colonne , ed altre pietre fine , disposte con architettura del Bernini , è una
di

di quelle portate dalli Greci in Roma poco dopo la perdita di Costantinopoli, e si crede pittura di S. Luca. Gl' Angeli nel Frontespizio furono disegnati dal Cavalier Bernini suddetto, e Girolamo Finelli ne scolpì uno, e Pietro Bernini l' altro. Li Puttini sopra le Porticelle del Coro, sono scultura di Bartolommeo Pincellotti quelli a cornu Evangelij; quelli dall'altra banda del detto Pietro Bracci: li altri, che si vedono a piè delli due Pilastroni, lateralmente a questo Altare, furono scolpiti da Marc' Antonio Carini; e li quattro Evangelisti negl' Angoli della Cuppola sono di Bernardino Pentoricchio, insieme colle altre Pitture. La Cappella di S. Monica, dove è eretta la Compagnia della Cintura, fu tutta dipinta a fresco dal Novara, e vi riposa il Corpo della Santa, trasferitovi da Ostia nel 1430. L'altra Cappella seguente delli SS. Agostino, e Guglielmo, fu dipinta dal Cavalier Lanfranchi; ed il Quadro di S. Tommaso da Villa Nuova per di fuori sopra l'Arco, è di mano del Romanelli. Nella Cappella vicina della Crociata, che è nobilissima per li marmi fini, fù fatta edificare con magnificenza da' Signori Pamfilj, e vi si vede la bella statua di esso S. Tommaso, abbozzata da Melchiorre Caffa Maltese, e finita da Ercole Ferrata. Il vicino Deposito del Cardinal Lorenzo Imperiali è disegno, e scultura di Domenico Guidi; e nella memoria sepolcrale del Cardinal Enrico Noris, celebre Letterato, fù scolpito il Busto da Francesco Maratti Padovano. Il Quadro di S. Giovanni da S. Faondo nella Cappella, che siegue, è di Giacinto Bran-

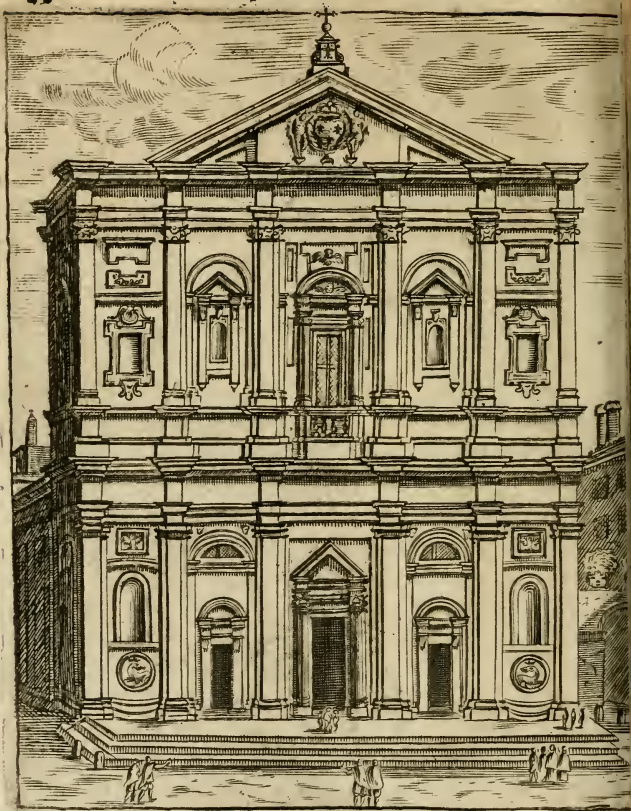
Brandi ; e dipinse nell' altra appresso la S. Apollonia Girolamo Muziani, e Francesco Rosa fece il rimanente . In questa Cappella fù istituita da Bartolommeo Marliani una Compagnia di soli Uomini sotto l' Invocazione di detta Santa, che fu poi confermata da Pio IV; e non solamente la mantiene a proprie spese , mà distribuisce ancora nel giorno della Festa alcune Doti à povere Zitelle . Nella seguente il Cavalier Sebastiano Conca dipinse il Quadro dell' Altare colla B. Chiara da Monte Falco . Nell' altra Guidobaldo Abbatini colorì ad olio nel muro l' Assunzione di Maria Santissima con tutto il rimanente ; ed il Quadro della Madonna nell' ultima , fu condotto da Michel' Angelo da Caravaggio ; e Cristoforo Consolano fece le due pitture laterali .

La Statua della Madonna col Bambino, contigua alla porta di mezzo , è di Giacomo Sansovino . Quella del Signore , che dà le Chiavi a S. Pietro nel primo Pilaastro alla destra, entrando, è di Giambattista Casignola . Raffaello da Urbino dipinse il famoso Profeta nel terzo Pilaastro ; ed Andrea da Monte Sansovino scolpì la S. Anna in marmo .

Sono in questa Chiesa, oltre li descritti Depositi, anche le memorie Sepolcrali del Cardinal Egidio Colonna, del P. Onofrio Panvino, di Monsignor Frà Giuseppe Eufonio Sagrista del Sagro Palazzo Apostolico , che è scoltura del Cavalier Camillo Rusconi , e quella finalmente della moglie del Cavalier Calabrese col di lei Ritratto dipinto dal Marito . Essendo questa Chiesa Parocchia , hà il For-

te Battefimale, e gode il Titolo di Cardinal Pre-
te. Nel Convento annesso fi conserva una copio-
sa Libreria, che fù lasciata da Monsignor Angelo
Rocca da Camerino, e perciò chiamasi *Angelica*,
e poi fù accresciuta da Monsignor Olstenio, restan-
do ogni giorno aperta alla publica commodità,
eccettuatene le Feste, ed il giovedì. Il medesimo
Convento poi con disegno degl' Architetti Nicco-
la Salvi, e Luigi Vanvitelli si stà ora rifabricando
la fondamenta; ed essendone di già terminata la
maggior parte, si vede situata dentro di una Nic-
chia nel secondo ripiano della gran Scala, una
Statua di Nostro Signore felicemente Regnante
BENEDETTO XIV, scolpita in marmo da Gio: Bat-
tista Maini.





† Di S. Luigi de' Francesi, e suo Spedale.

Questa Chiesa, dedicata a S. Luigi IX. Rè di Francia, fu edificata nel sito, dove ne fu un'altra di S. Maria, con un Priorato di Monaci Be-

Benedettini , spettante alla Badia di Farfa , unito alla prossima Chiesa del Salvatore , ed allo Spedale di S. Giacomo , detto delle *Terme* , ovvero de' *Longobardi* . La Nazione Francese fece una permuta delle menzionate Chiese con quelle , che prima possedeva, dedicate al Santo Re , e S. Elena nella Contrada della *Valle* , che approvò Sisto IV. nel 1478, ed eresse poi con molta magnificenza la nuova Chiesa , per la cui fabbrica somministrò larghe limosine Caterina de' Medici , Regina di Francia . Fu consagrada alli 8. di Ottobre del 1589. ad onore della B. V. M. , di S. Dionigi Areopagita , e di S. Luigi ; ed il Cardinal Matteo Concarrelli Francese , Datario di Gregorio XIII. fabricò il Coro, e la Cappella di S. Matteo, che anche lasciò dotata di buone entrate .

La maestosa facciata , che è composta di Traver-
vertini con tre Porte, ed ornata di pilastri , e Colonne d' ordine Dorico , e Ionico , è architettura di Giacomo della Porta ; le quattro Statue però sono moderne , e sono state scolpite da Monsieur Lestage . Il Quadro della prima Cappella a mano destra, entrando, con i SS. Gio: Battista, ed Andrea Apostolo, è d' incerto Autore . L'istorie a fresco di S. Cecilia nella seconda , sono pitture del Domenichino ; La pittura però dell'Altare con la Santa è copia di Guido Reni di una simile, fatta per Bologna da Raffaele . Nella terza la B. Giovanna Vallesia Regina di Francia è di Stefano Parocel . Il Quadro di S. Dionigio nella quarta è di Giacomo del Conte . L' Istoria a mano destra è di Girolamo Sic-

Sicciolante da Sermoneta; e quello dicontra, e la Battaglia nella Volta, sono di Pellegrino da Bologna. Il S. Giovanni Evangelista ad un lato dell'Altare del Crocifisso nella quinta Cappella è di Gio: Battista Naldino. Il Cappellone Maggiore si sta presentemente rifacendo di nuovo con disegno del Cavalier Antonio Derizet; ed oltre la Cuppola, che vi si erige, sarà ornato di Statue, e Corretti; e vi sarà rimesso nell'Altare, che sarà tutto costruito di fini marmi, l'antico Quadro coll'Assunta di Maria, dipinto da Francesco Bassano. Il S. Matteo con le altre pitture laterali nella Cappella seguente dall'altra parte della Chiesa, sono di Michel' Angelo da Caravaggio; e la Volta del Cavalier d'Arpino, insieme colli Profetalle bande. L'Adorazione de' Magi nell'altra Cappella, ed anche la Presentazione di Nostro Signore al Tempio, sono del Cavalier Baglioni; la pittura incontro, ed anche la Volta sono di Carlo Lorenese. Il Quadro di S. Luigi nella Cappella seguente, fatta fare dall'Abate Elpidio Benedetti Romano, Agente del Re Lodovico XIV, è di Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il disegno della medesima Cappella. La prima istoria per laterale è di Niccolò Pinzon Francese; e la seconda dall'altra parte, cioè a cornu Epistolæ, di Ludovico Gemignani. Il S. Niccolò nella seguente è del Muziani; le due Sante ai lati sono di Girolamo Maffei; nella Volta dipinse Gio: Battista Ricci e Novara; e tanto le istorie dell'una, e l'altra banda, quanto li Santi ne' Pilastri, sono di Baldass.

Croce . Il S. Sebastiano finalmente con due Sante, nel Quadro dell'ultima Cappella, è opera del detto Girolamo Massei .

Offiziano questa Chiesa li Cappellani Nazionali Francesi , che fanno vita commune dentro le contigue abitazioni, e sono 26. con due Lorenesi , due Savojardi , e sei Preti dell' Oratorio di Francia, che nell' anno 1623. vi furono inclusi da Mons. Spondè Vescovo di Pamiers .

Aprì poi questa Nazione l' Ospedale annesso circa l'anno 1480. per i poveri Pellegrini Francesi, Lorenesi, e Savojardi, che vi si trattengono tre giorni, e tre notti ; dandosi a ciascuno qualche limosina , ed a' Sacerdoti tre giulj per ciascheduno . E' provisto di buone rendite, ed è governato da una Confraternita particolare, chiamata *di S. Luigi*, e composta di 24. persone , le più riguardevoli di Francia , Lorena, e Savoia , che siano in Roma. Ne è Capo l' Auditore di Rota Francese, e Protettore il Re Cristianissimo . Essa Compagnia distribuisce ancora molte Doti a povere Zitelle Nazionali Francesi , Lorenesi, e Savojarde .

Il Palazzo annesso , che serve per l' abitazione de' Cappellani, e per l' Ospedale suddetto, fù fabricato con architettura di Carlo Bizzaccheri ; e quello de' Signori Patrizj , che resta incontro della Chiesa , è adornato di belli Quadri, e di alcuni Busti antichi di gran preggio .



Di S. Salvatore alle Terme, delle Terme di Nerone, e della Palude Caprea.

Questa divota Chiesuola fù anticamente chiamata *S. Jacobi in Tbermis*, e secondo il Fulvio,

vio, v' era ancora un' antico Ospedale . Stima parimente l' Alveri , che fosse stata confagrata da S. Silvestro I, e che S. Gregorio Magno racchiudesse dentro l' unico Altare moltissime Reliquie , ed anche le concedesse grandi Indulgenze , e particolarmente la Plenaria per tutta la *Quadragesima* . Ora poi si dice del *Santissimo Salvatore alle Terme*, per esser stata fabricata sopra le rovine delle Terme di Nerone . La Trasfigurazione del Signore nel *Quadro* sopra l' Altare è opera di Gio: Odazj, che fece anche lateralmente il S. Gregorio Papa, il S. Luigi, e le altre Pitture a fresco . Dipende questa Chiesa da S. Luigi de Francesi, che la provvede opportunamente di tutto il bisognevole .

Le Terme di Nerone erano assai magnifiche ; e lo dice Marziale nell'Epigramma 33. del 7. libro :

Quid Nerone pejus

Quid Thermis melius Neronianis .

e Stazio nel primo delle sue Selve :

Fas sit componere magnis

Parva , Neronea , nec qui modo latus in unda

Hic iterum sudare neget &c.

e si riconosce ancora dagli residui , che si osservano nel contiguo *Palazzo Madama* , dei quali asseriscono gl' Antiquarj, averne veduti molti più di quelli , che in oggi appariscono . In fatti il Biondi li descrive di maggior ampiezza nel suo tempo ; ed il Marliani fa di essi la testimonianza seguente : *Thermarum vestigia late patent a S. Eustaquio, usque ad domum Gregorii Narniensis, in cujus Cella vinaria vidimus Thermarum pavimenta, & plumbeas*

fistulas, la qual Casa era contigua alla Piazza *Navona*. Le medesime Terme si chiamarono poi *Alessandrine*, come si legge in Vittore: *quæ postea Alessadrina*, e Cassiodoro ne adduce nella Cronica la sua cagione, dicendo, di aver l'odio del Popolo contro Nerone, cangiato loro il nome, argomentando anche altri, che *Alessandrine* si chiamassero, per esser state rifarcite da Alessandro. All' incontro il Fulvio, ed il Marliano dicono, che le *Alessandrine* furono Terme diverse dalle *Neroniane*, ma bensì a queste vicine, secondo Lampridio in Alessandro. Il Donati da ciò ne argomenta la ristorazione delle vecchie, e insieme l'edificazione delle nuove. Il Nardini crede, che essendo sempre nell'ampiezza delle Terme andato crescendo il lusso, Alessandro, per aggiungere all' antiche di *Nerone* la grandezza, e le delizie, richieste nel secolo suo, vi facesse una gran dilatazione di fabbriche; ficchè unite insieme, e formando un corpo di maggior magnificenza, ottenessero ancora il nome nuovo, secondo Vittore, e Cassiodoro; e che tal aggiunta porgesse occasione a Lampridio di scriverle per Terme diverse.

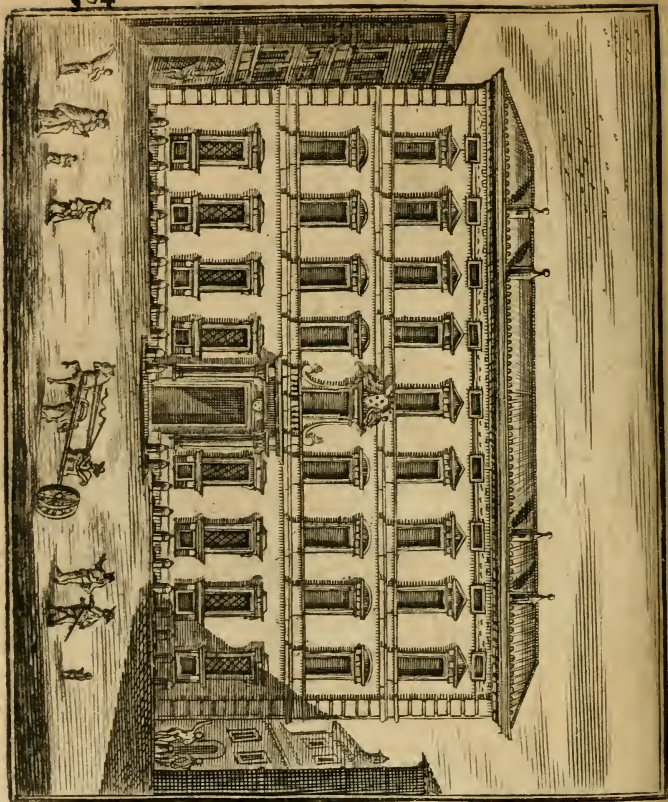
Furono edificate nell' anno nono dell' Imperio di Nerone, al racconto di Eusebio nel suo Cronico. Il menzionato Alessandro, per somministrare alle *Terme Neroniane* grido, e credito maggiore, ordinò, che a sue spese, con vaghissimi Lampadari di Cristallo di Monte, carichi di lumi ad olio, tra le tenebre della notte si rendessero più del giorno luminose, come Lampridio so-

praticato racconta; essendo per altro solito in Roma, che le Terme si aprissero all'Aurora, e si chiudessero al tramontar del Sole. Questa libertà fu poi tolta da Tacito Imperadore, desideroso di ovviare alli tumulti, e sedizioni popolari, che potevano facilmente suscitarsi dal Volgo col patrocinio della notte, e con l'occasione delle adunanze, che nelle Terme facevansi; come si legge in Vopisco. Che le medesime fossero molto sontuose, ne fanno testimonianza diverse nobilissime Statue, e Bassirilivi, che furono ritrovati sotto le rovine di esso, ed ora si conservano nel vicino Palazzo Giustiniani.

Ebbe ancora il detto Alessandro la sua casa privata vicina ad esse, e la fece demolire, per piantarvi un delizioso Bosco.

La *Palude Caprea* non fù da queste molto distante. Da Livio però fù collocata più giustamente nel *Campo Marzo*; presso la quale parlando Romolo al Popolo, e sopravvenendo una repentina tempesta, non fù mai più veduto.





*Palazzo del Gran Duca di Toscana in
Piazza Madama.*

E' Contiguo alla detta Chiesuola questo Palazzo,
che hà il suo principal Prospetto in Piazza
Ma-

Madama, già chiamata de' *Longobardi*. Con architettura di Paolo Maruscelli, e con gran magnificenza fù edificato dalla Principessa Caterina de' Medici, ed unica erede di Lorenzo de' Medici, Serenissimo Duca di Toscana; e vi abitò essa stessa, prima che fosse destinata Regina di Francia. Ora si possiede da Francesco I. Imperatore, come Gran Duca della medesima Toscana, ed è ornato di belli mobili, fra' quali sono alcuni Arazzi stimatissimi.





Della Studio publico della Sapienza.

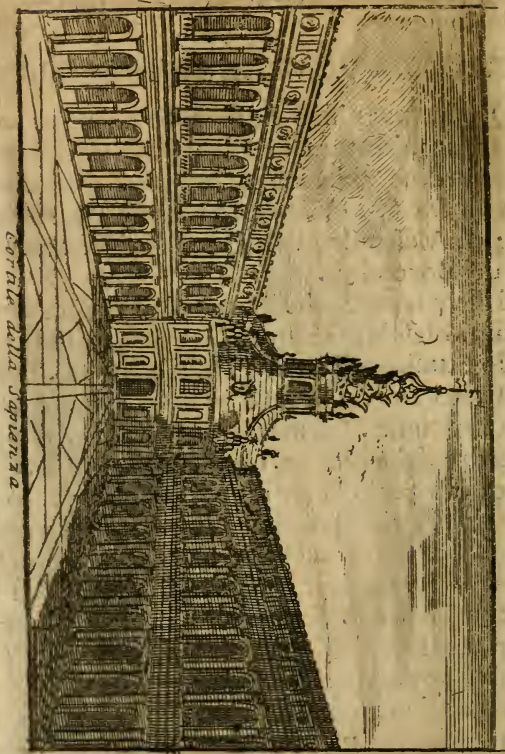
A Mano sinistra, e poco discosto dal descritto Palazzo, e Piazza *Madama*, resta la fontuola Fabbrica dello Studio Romano, chiamato la *Sapien-*

pienza, dal motto del Salmo, scolpito sopra la Porta principale :

INITIUM SAPIENTIAE TIMOR DOMINI.

Questo magnifico Edificio fù principiato con singolar architettura di Michel' Angelo Buonarroti per ordine di Leone X. insigne Protettore de' Virtuosi . Da Sisto V, e da Urbano VIII. fù profeguito ; ed Alessandro VII. lo terminò con vago disegno del Boromini .

Si deve sapere, che il Pontefice Innocenzo IV. de' Conti Fieschi, Genovese nel 1244. rinuovò in Roma lo Studio dell' una, e l' altra Legge . Bonifacio VIII. nel 1295. lo eresse in questo luogo con le pubbliche Scuole . Clemente V. nel 1310. vi stabilì le Cattedre delle Lingue, Ebraica, Greca, Arabica, e Siriaca . Eugenio IV. gli applicò il provento della Gabella del vino forastiero , e molto tempo dopo gli fù assegnata anche l' altra del Fieno . Clemente VII. Nipote di Leone X. gli confermò i Privilegj concessi , e lo sottopose alla protezione dei tre Cardinali Capi d' ordini . Il detto Sisto V. ne concesse l' amministrazione alli Avvocati Concistoriali , ed il medesimo Alessandro VII. vi fondò con buone rendite una pubblica Libreria, alla quale fu unita gran parte di quella de' Duchi di Urbino , e l' altra, prima posseduta da Costantino Gaetano Letterato Benedettino, come ancora vi aggiunse un Giardino de' Semplici, già descritto altrove , e la Cattedra di un Professore , che ne fa la dimostrazione .



Cortile della Sapienza

La Chiesa, che vedesi in fondo del magnifico Cortile, ed è dedicata alli Santi Luca Evangelista, Leone Magno, ed Ivo Avvocato de' Poveri, hà un' unico Altare, adornato con marmi affai nobili da Innocenzo XI; ed il Quadro, che vi si offer-
va,

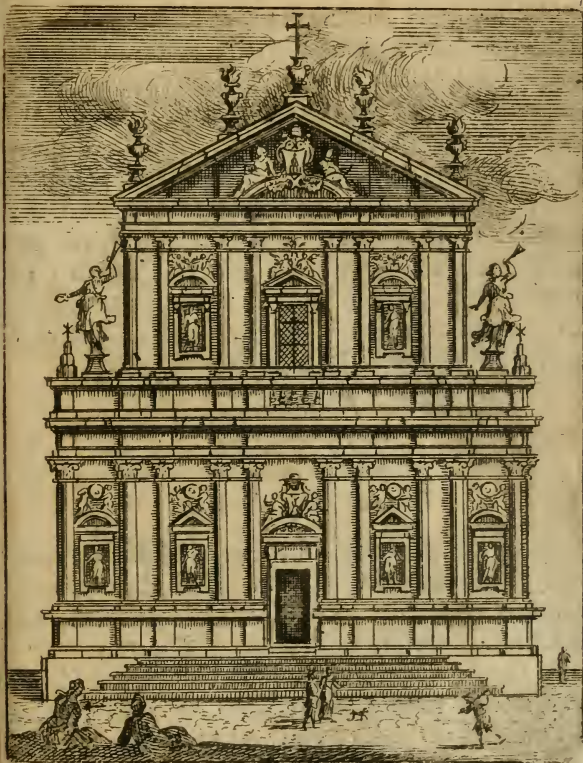
va, fù principiato da Pietro da Cortona, e terminato da Gio: Ventura Borghesi suo Allievo. Le pitture, che adornano la Volta della detta Biblioteca, sono opéra di Clemente Majoli. Il Busto del Papa, che è parimente in essa collocato, è scoltura di Domenico Guidi; e quello del Pontefice Regnante BENEDETTO XIV. nel Salone, dove si conferiscono le Lauree Dottorali, insieme con tutto l'ornato de' Puttini, è opéra dello Scultore Antonio Corradini.

In quest' Archiginnasio s' insegna la Teologia Scolastica, e Polemica, ed ambe le Leggi, la Medicina, la Filosofia, Matematica, Rettorica, Istoria Ecclesiastica, e le Lingue sudette Ebraica, Greca, Arabica, e Siriaca. Vi si fa una volta il Mese una publica Accademia di materie Ecclesiastiche, per ciò chiamata *Dogmatica*, nel Salone destinato al Dottoramento degli Studenti in Teologia. Vi si fanno ancora le dimostrazioni Anatomiche dal proprio Lettore; e finalmente vi si conferiscono le Lauree Dottorali, cioè da Signori Avvocati Concistoriali in Legge Canonica, e Civile; Nella Medicina i Lettori della medesima; e nella Teologia li Teologi.

Rispetto ad essi Signori Avvocati Concistoriali, asseriscono molti Autori, che il loro Collegio quì eretto avesse la sua prima origine da San Gregorio Magno nel 598. con il Titolo di pubblici Difensori. Consiste in 12. Soggetti, sette de' quali più anziani chiamansi numerarj, e partecipanti, che perorano alla presenza del Papa, e de' Cardinali,

ali, quando hanno a domandare il Pallio per gli Arcivescovi, e Metropolitani, e quando propongono le Cause delle Canonizzazioni de' Santi; gli altri sono Sopranumerarj. Chiamansi Concistoriali per il privilegio, che godono, di entrare ne' Concistori Segreti. Intervengono a tutte le Funzioni, e Cappelle Papali, ed hanno l'obbligo di risedere, dove risiede il Sommo Pontefice. Eleggesi dal numero de' medesimi, l'Avvocato del Fisco, quello de' Poveri, il Promotor della Fede, ed il Rettore dello Studio.





+ Di S. Andrea della Valle.

P Affandosi per il Vicolo de *Sediari*, si giunge alla Chiesa di *Sant' Andrea della Valle*. In una parte del sito di questo nobilissimo Tempio, già

già fu nel Secolo passato una piccola Chiesa di San Luigi de' Francesi, lasciata da' medesimi per avere edificata l'altra già descritta, restandovi in loro vece li Savojardi fino all'anno 1589. in circa, nel quale la divota Signora Costanza Piccolomini Duchessa d' Amalfi nel Regno di Napoli, donò il bel Palazzo della sua nobile Famiglia, già contiguo alla detta Chiesa, alli Padri Teatini, fondati da S. Gaetano Tieneo, e da Paolo IV. Caraffa, che prima abitavano a S. Silvestro a *Monte Cavallo*; acciò edificassero da' fondamenti la presente Chiesa, ed il Convento annesso; e perciò nella Cantonata del medesimo si legge la seguente memoria:

*Constantia Piccolomineæ Arag.
Amalphis Ducis
Optimæ meritæ
Clerici Regulares.*

Chiamansi questi Religiosi, che professano una rigorosa povertà, *Teatini*, per essere stato prima accennato Pontefice Paolo IV. Vescovo della Città di Chieti, chiamata in Latino *Theate*.

Fu dunque principiata la Fabbrica dal Cardinal Alfonso Gesualdo Napolitano nel 1591; ma essendo prevenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta. Fù riassunta dal Cardinal Alessandro Montalto, che la fece fabbricare quasi di nuovo a guisa di una Basilica, e dopo di lui la terminò il Cardinal Francesco Peretti suo Nipote, che ottenne da Alessandro VII. la grazia, che anche dopo la sua morte li frutti delle sue Badie s'impiegassero nel-

nella terminazione di una fabbrica sì riguardevole .

Pietro Paolo Olivieri Romano fu il primo Architetto di questa nobilissima Chiesa; ma per la di lui morte fu perfezionata da Carlo Maderno , che fece ancora il disegno della facciata , mà non servì , essendosi posto in opera quello assai nobile del Cavalier Carlo Rainaldi . Le Statue di S. Gaetano , e S. Sebastiano poste in essa , sono sculture di Domenico Guidi ; quelle di S. Andrea Apostolo , e di S. Andrea Avellino sono di Ercole Ferrata; e l' Angiolo in un de' lati , con l'altre Statue sopra la Porta , è lavoro di Giacomo Antonio Fancelli .

La prima Cappella posta alla destra, entrando, è ornata di preziosi marmi con disegno di Carlo Fontana ; il bassorilievo dell' Altare , che rappresenta il comando dato dall' Angelo a S. Giuseppe di fuggire in Egitto , è scultura di Antonio Raggi, che fece parimente in profilo la Statua del Cardinal Marzio Ginnetti , e quella della Fama con l' arme di questa famiglia dall'altra parte ; le Statue delle quattro Virtù con una simile della Fama sono di Alessandro Rondone .

La seconda non inferiore alla prima per la magnificenza , e valore de' marmi, e de' suoi ornamenti, fu edificata da' Signori Strozzi con architettura di Michel' Angelo Buonaroti , che fece ancora il Modello della Pietà , e delle Statue collaterali , gettate egregiamente in bronzo . Il Quadro di S. Carlo nella terza è di Bartolommeo del Crescenzi. Il S. Andrea Avellino nell' Altare della Crociata è
del

del Cavalier Lanfranchi, ed Antonio Amoroli vi dipinse il festo in cima, che vi fù poi aggiunto. Tutta la Tribuna dipinta dal Cornicione in su con varie istorie di S. Andrea, e le sei Virtù, maggiori del naturale fra le tre finestre, come anche gli angoli della Cupola, sono lavori eccellenti del Domenichino, e la medesima Cuppola è opera celebre del Lanfranchi. Le tre pitture grandi di S. Andrea, fatte a fresco dalla cornice in giù, sono del Cozza Calabrese, e le altre due minori furono colorite dal Cigniani. Dall'altra parte il Quadro della piccola Cappella della Madonna è lavoro di Alessandro Francesi Napolitano. Da quì per la porta contigua entrando nella Casa di questi PP, vi hanno essi un' Oratorio, in cui il Quadro coll' Assunta di Maria Santissima è pittura di Antonio Barbalunga Messinese; e ritornando in Chiesa, il Quadro di S. Gaetano è del Camassei da Bevagna, con gli ornamenti de' fiori di Laura Bernasconi. Appresso la contigua Porta di fianco si vede il Deposito del Conte Thieni, architettato da Domenico Guidi, che anche ne fù lo scultore. Il San Sebastiano nella Cappella seguente è di Giovanni de' Vecchi; ed il bel Quadro laterale di M. Vergine col Bambino è di Giulio Romano. Quella de' Signori Rucellai, architettata da Matteo da Castello, contiene il Quadro di S. Michele Arcangelo, che è pittura del Cavalier Cristoforo Roncalli, il quale fece anche tutte le altre a fresco, alla riserva de' Futtini, che sono ne' Triangoli della Cuppola, e furono dipinti da Gio: Battista Crescenzi nobile

Romano; e l'ultima de' Signori Barberini, diseg-
nata dallo stesso Matteo , è stimatissima non solo per
l'esquisitezza de' marmi , ma ancora per le pittu-
re laterali , e dell' Altare , fatte con tutto il resto
dal Cavalier Domenico Pasignani . La Statua poi
di Santa Marta è di Francesco Mochi ; quella di
S. Gio: Evangelista d' Ambrogio Buonvicino; l'altra
di S. Gio: Battista di Pietro Bernino ; e finalmente
la Maddalena fu scolpita da Cristoforo Stati , che
fece ancora la Statua di Monsignor Barberino nel-
la Nicchia dalla parte del Vangelo ; nel qual sito
era la Cloaca , in cui fu gettato il Corpo del San-
to Martire Sebastiano , come vi si legge in una
Lapida . Li due Depositi , che si vedono in alto
nella Navata di mezzo sopra gli due ingressi late-
rali , di Pio II , e di Pio III , ambedue Senesi , di
Casa Piccolomini , sono scoltura di Pasquino da
Monte Pulciano .

Poco lungi dalla Piazza verso la mano destra
in Stra da Papale si vede il Palazzo della nobil Fa-
miglia *della Valle* Romana , il quale contiene mol-
te curiosità orientali portate da Pietro della Val-
le. Si osservava sopra del Portone un Busto di Gio-
ve assai antico ; e v' erano nel Cortile due Satiri
stimatissimi ; mà tanto quello , quanto questi sono
ora in Campidoglio .

Del SS. Sudario di Nostro Signore, e dell' Archiconfraternita de' Savojardi.

PER la Strada di *Torre Argentina*, che resta dirimpetto alla Porta di fianco a cornu Evangelij della Chiesa descritta, trovasi questa, che, la Nazione Savojarda avendo formata nel 1537. una Confraternita particolare, detta della *Sagra Sindone*, si fabricò da fondamenti nel 1605. col lodevole pensiero del Cavalier Carlo Rainaldi, ed ultimamente la ristorò nella forma presente. La pittura del Sudario sopra dell' Altar Maggiore, fatta nell' istessa misura di quella, che si venera in Torino, fù donata prima a Clemente VIII. dall' Arcivescovo di Bologna, Alfonso Paleotto, ed il Pontefice la donò doppo a questa Compagnia, che anche eresse in Archiconfraternita nel 1597. Il Quadro del medesimo Altare è di Antonio Gherardi. Quello di mano diritta di San Francesco di Sales viene da Carlo Cesi. L'altro incontro del B. Amadeo di Savoja è del Perusino; e li sei Quadri intorno alla Chiesa, collocati frà Pilastrì in alto, sono di mano di Lazzaro Baldi. Nelle Stanze contigue hà la medesima Compagnia il suo Oratorio.

Li Palazzi incontro de' Signori Caffarelli furono edificati con architettura molto nobile, di Raffaelle di Urbino.

O *Di S. Giuliano a' Cesarini , e dello Spedale de' Fiamminghi .*

Vicina alla detta è questa Chiesa di S. Giuliano a *Cesarini*, che pigliò il soprannome dal vicino Palazzo del Duca Cesarini . E' ella antichissima, poichè si crede aperta alcuni anni dopo, che la Fiandra fu convertita alla Fede Cattolica da S. Gregorio II ; ed è antico ancora lo Spedale, che la Nazione de' Fiamminghi vi aggiunse alcuni Secoli dopo per comodo de' suoi Pellegrini , che vi sono alloggiati per tre giorni, e curati dalle loro infermità . Il medesimo vien governato dalla Compagnia Nazionale, ed è instituito propriamente per i Popoli de' Paesi Valloni, e della sola Provincia della Fiandra . Nell' anno 1094, avendo Urbano II. collegati i Principi Cristiani per la ricuperazione di Terra Santa, e venendo a Roma con tal occasione Roberto Conte di Fiandra, ristorò, e dotò questo Sagro luogo, che fù poi riedificato in miglior forma circa l' Anno Santo del 1675. a spese della medesima Nazione .

Dietro a questa Chiesa , mà col principale ingresso incontro al Palazzo de' Duchi Cesarini , resta il nuovo Teatro, che chiamasi à *Torre Argentina* , perchè resta contiguo ad una Torretta , così nominata . Fù eretto con architettura del Marchese Girolamo Teodoli nel 1732, ed essendo molto vasto, e vago, serve anch' esso per le recite de' Drammi musicali .

*De' SS. Cosmo , e Damiano , e della Confraternita
de' Barbieri .*

Questa Chiesa, che resta nel Vicolo, che chiamasi *de Cavalieri*, fù già posseduta da alcune Monache Francescane, sotto il Titolo della Santissima Trinità . Fino dal 1440. l' ebbe il Collegio de Barbieri, che, dando principio alla loro Compagnia, presero per loro Avvocati questi SS. Martiri ; e Sisto IV. nel 1480. approvò le loro Costituzioni . La riedificarono poi nel 1722. colla direzzione del Carnevale Capomastro, ornandola di stucchi, ed aprendovi ancora l' Oratorio, che è alla medesima unito . Il Quadro dell' Altar Maggiore è pittura del Romanelli, che vi espresse la Decollazione de i detti Santi Martiri . Li laterali sono dipinti à fresco da Michel' Angelo Ceruti, che dipinse a olio anche il Crocifisso nel suo Altare . L' Immagine della Madonna nell' altro incontro è opera del Zuccheri ; e nella Volta dipinse li due Santi Martiri in gloria il Gregorini .

*✓ Di S. Elena de' Credenzieri , e sua
Compagnia .*

AL fianco destro del Palazzo del Marchese de Cavalieri si trova questa Chiesa . In tempo di Paolo IV. essendo in Roma un gran numero di Credenzieri de' Cardinali, nell'anno 1557. si risolvono di fare una Compagnia; e doppo essere stati
nella

ella Chiesa di *S. Salvatore in Lauro* (come accenna il Fannucci) ottennero questa, già Parrocchiale col nome di *S. Maria in Molinis*, la quale stando in pericolo di cadere, la Cura fù unita ad altre Chiese vicine, e questa fù da medesimi riedificata, e dedicata a S. Elena, Madre dell' Imperator Costantino. Essendo però nuovamente ridotta in cattivo stato, è stata ora ristorata, ed aggiustata ancora in una più vaga forma con disegno di Francesco Ferrari. Il Quadro della Santa Titolare nell' Altar maggiore è del Pomeranci; l'altro di S. Caterina del Cavalier d' Arpino; e quello con Maria Vergine Assunta in Cielo, di Orazio Borgiani.

Chiesa di S. Anna de' Funari, e suo Monastero.

Questa Chiesa, che viene a restare dietro alla descritta, ebbe il soprannome de' *Funari*, perchè erano ad essa vicini alcuni venditori di Funari; oltre alla ragione, che si è detta nel discorso di S. Caterina, che parimente dicesi, de' *Funari*.

Appartiene questa Chiesa alle Monache Benedettine, che vi furono trasferite ne' Secoli trascorsi dalla Chiesa di S. Gio: Colabita, posta nell'isola, detta di *S. Bartolommeo*, e riceverono una più esatta osservanza della Monastica Disciplina da Santuccia Terebotti da Gubbio, a cui dai Cavalieri Templarii fù concessuta circa l'anno 1297. chiamata allora *S. Maria in Giulia*. Nel 1538. restò incorporata col Monastero una piccola Chiesa del *Salvatore*, parimente detto in *Giulia*, che poi

nel 1614. fù rifatta in forma più ampia, e nel 1675. anche abbellita dalle stesse Monache, le quali, oltre le altre Reliquie, che vi hanno, è riguardevole quella dell' Anello della Santa, che in occasione della di lei festa, espongono alla publica venerazione. Il Quadro di S. Giuseppe, e S. Benedetto nell'Altare di mano diritta, fu dipinto dal Savonanzj; e l'altro incontro con la B. V. M., e Sant' Anna è di Bartolommeo Cavarozzi, chiamato il Crescenzo, con alcune pitturine d' intorno, fatte a fresco da Pierino del Vaga. La Cappella maggiore è disegno del Cavalier Carlo Rinaldi; le pittore sono di Michel' Angelo Troppa; gli Angeli, che circondano la divota Immagine della Beata Vergine, furono scolpiti da Paolo Naldini, e Lorenzo Ottone; e Giuseppe Passeri Romano dipinse la Volta della Chiesa.

Nelle Cantine di questo Monastero si vedono vestigj di Archi, e Stanze con pavimenti di Mosaico, che si suppongono Bagni antichi.





† Di S. Carlo de' Catinari.

Questa Chiesa, che è vicina alla descritta, si fabricò nell' anno 1612. coll' occasione di un incendio, seguito in questo luogo, che dicesi de' Ca-

tinari da alcuni Artisti, che vi lavoravano certi vasi di legno, chiamati in latino *Catini*; e vi fu fabricata anche l'abitazione contigua de' Chierici Regolari di S. Paolo Decollato, che chiamansi *Barnabiti*, perche nel 1526. furono stabiliti la prima volta nella Chiesa di S. Barnaba della Città di Milano. Gregorio XIII. gli concesse la presente tanto più per avere essi in questa Parrocchia la Chiesa di *S. Biagio dell' Anello*, così denominata per avere l'Anello del detto S. Vescovo, e vi si stabilirono sotto l'Invocazione di S. Carlo Borromeo. Nel 1610. una Compagnia di Mercanti si unì in questa Chiesa, e vi si congrega tutte le Feste il dopo pranzo a recitare nell' Oratorio dell' annesso Convento l' Offizio della Madonna, e ad esercitare altre azioni di Pietà. La medesima fù approvata da Paolo V, che le concesse molte Indulgenze, e ha il Titolo della *Disciplina di S. Paolo*. Alcune Gentildonne Romane anch'esse formarono quì una loro Compagnia particolare con il Titolo della *Umiltà di S. Carlo*, e dipendono dalla direzione de' medesimi Padri. S' impiegano queste in diversi Officj di Carità, recitando ogni settimana in uno o più volte *47. Pater, & Ave* ad onore degli anni, che visse S. Carlo, e solennizzano la prima Domenica di Ottobre in memoria della solenne Processione, fatta in Milano li 3. Ottobre giorno di Domenica l' anno 1676. nel tempo del Contagio, andando il Santo a piedi scalzi con una fune al collo (che quì si conserva,) e portando un Chiodo della Passione del Signore. Anche

i Musici, dalla Maddalena, dove la prima volta
 fu eretta, trasferirono quà la loro Congregazio-
 ne in tempo d'Innocenzo XI, e vi solennizzano la
 Festa di S. Cecilia loro Protettrice. Questa Chiesa
 fu fatta fabricare dal Cardinal Gio: Battista Leni
 con architettura di Rosato Rosati; mà la Faccia-
 ta è disegno del Sorìa. La prima Cappella a ma-
 no destra, entrando in Chiesa, hà nel Quadro dell'
 Altare dipinta la Nunziata dal Lanfranchi. Nel
 Cappellone seguente Giacinto Brandi dipinse il
 Martirio di S. Biagio, ed il Cavalier Carlo Rainal-
 di fece il disegno dell' ornamento dell' Altare.
 Nella seguente Cappella de Musici, da essi ristora-
 ta fino dal 1696, il Quadro della Santa è di Anto-
 nio Gherardi; e quì dalla parte dell' Evangelo in
 una Cappelletta si venera una divota Immagine
 di Maria Santissima, celebre per li continui mira-
 coli, e grazie, che dispensa a' Divoti. La Volta
 del Cappellone Maggiore è del Lanfranchi sud-
 detto, l' Altare è disegno di Martino Longhi, ed
 il Quadro è opera famosa di Pietro da Cortona.
 Dall' altra banda, entrando in Sagrestia, che è
 molto ben ornata di Credenzoni di noce, e di buo-
 ne pitture, il S. Carlo in atto di orare, e con un'
 Angelo in aria, che rimette la Spada nel fodro, è
 di mano di Andrea Commodo Fiorentino, Ritor-
 nando in Chiesa, il Quadro del primo Altare è ope-
 ra del Romanelli, e le pitture a fresco di Andrea
 Camassei. Il Transito di S. Anna nel Cappellone
 seguente è di Andrea Sacchi; la Conversione di
 S. Paolo nell' ultima è di Giuseppe Ranucci; e li

ovati laterali, insieme colle pitture a fresco nella Volta, di Filippo Mondelli. Il Padre Eterno nel Lanternino della Cuppola, fu dipinto da Gio: Giacomo Semenza Bolognese, Allievo di Guido Reni; le quattro Virtù ne' Peducci sono del Domenichino; e le due pitture à piè della Chiesa sopra le due Porte laterali, furono dipinte da Mattia Preti Calabrese.

Nel Collegio di questi PP, che è degno di esser veduto per la sua ampiezza, e vaghezza, tengono le loro conferenze Accademiche li Signori Infecondi.

Di S. Maria in Publicola.

Nell'ingresso del Vicolo, che è alla metà della Strada de *Falegnami*, s' incontra questa Chiesa, che hà preso il suo cognome da Valerio Publicola Romano, Ascendente della Famiglia Santacroce. E siccome fù edificata di nuovo nel 1643, con architettura di Gio: Antonio de Rossi, dal Cardinal Marcello Santacroce, così è Juspatronato di questa Nobile Famiglia Romana, che elegge il Vicario Curato, essendo Parocchia, e vi hà altresì la propria Sepoltura. Il Quadro dell' Altare a mano destra, e quello della Cappella Maggiore, sono del Cav. Vannini; ed il S. Francesco nell' altro Altare è copia dal Caracci di Gio: Francesco Grimaldi Bolognese, che anche disegnò li Depositi, e fece li Ritratti, che vi si osservano. Quello dell'ultimo Prencipe, D. Scipione Publicola è scultura di Gio: Battista Maini.

Fine del Rione di S. Eustachio.

RIO.

RIONE DELLA REGOLA.



IL presente Rione , che fa per insegna un Cervo in Campo turchino , fù chiamato della *Regola* dalla parola latina *Arenula*, corrotta dal Volgo; e tal nome gli fu dato anticamente dall' abbondanza dell' arene del Tevere , che gli scorre da un lato : Occupa una parte della *Prisca Regione* del *Circo Flaminio* , come anche il Monte , detto de *Cenci* da questa antica Famiglia Romana ; e comprende ancora il *Ponte Gianniculense* , or detto *Sisto* da *Sisto IV*, che lo ristorò .

Di S. Maria del Pianto , e dell' Archiconfraternita della Dottrina Cristiana .

ESfendo quest' Immagine di Maria Santissima in un Vicolo quì vicino, fù veduta versar miracolosamente alcune lagrime per un eccesso di sdegno

ivi commesso nel Pontificato di Paolo III. circa l'anno 1546. Ne fù rimossa pochi Mesi doppo, e trasferita nella presente Chiesa, allora dedicata al S. Salvatore, che era detto *de Cacaberis*; e fù adornata di gioje, ed altri ornamenti preziosi da Niccolò Acciajoli Fiorentino. Con tale occasione si cambiò il Titolo di S. Salvatore in quello di Santa Maria del *Pianto*, e fù edificata questa nuova Chiesa, che è disegno di Niccolò Sebregondi; ma non è terminata, se non che nella Tribuna dell' Altar Maggiore, e nella Crociata. Li Altari uno è dedicato al Santissimo Crocifisso, che è di rilievo; e l'altro alla Madonna, S. Francesco, S. Antonio, e S. Francesca Romana, dipinti in tela da Lazzaro Baldi. Un' Archiconfraternita di Secolari, che chiamavasi del *Pianto*, eretta da Leone X. ed approvata da Urbano VIII, era proprietaria di questa Chiesa; mà quella essendo stata soppressa dal Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. con sua Bolla spedita sotto li 9. Marzo del 1746, questa fù concessuta con tutte l' entrate, e col vicino Oratorio, all' Archiconfraternita della Dottrina Cristiana, che nella piccola Chiesa di San Martino, incontro al Monte di *Pietà*, ora demolita, fin dal 1605. era stata stabilita da Leone XI. Posteriormente poi nel Mese di Marzo dell' anno seguente 1747. succedè l' istesso della Parocchia, che quì era, essendosene incorporata una parte a quella di S. Tommaso *a Cenci*, e l' altra a S. Maria in *Publicolis*; onde tutta questa Chiesa è rimasta in potere della detta Archiconfraternita.

della

della *Dottrina Cristiana*, che per memoria di tal Pontificia Beneficenza, hà fatta collocare l' iscrizione seguente nel muro sopra l' Organo .

BENEDICTO XIV. P. M.

Quod

Sacram hanc Ædem, ejusque redditus, ad pueros in primis Catholicæ Religionis elementis erudiendos, Archiconfraternitati Doctrinæ Christianæ concesserit,

Eadem

Principi de se optime merito

A. D. M. DCCXLVI.

M. P.

Di S. Tommaso a Cenci .

VOgliono alcuni Scrittori delle Famiglie d'Italia, che da *Cintia* siasi cambiato in *Cenci* il cognome di questa nobil Famiglia Romana, dalla quale prese nome il Monticello, sopra del quale nel Secolo passato fu fabbricata questa Chiesa, ed ancora il Palazzo . Nel 1575. Francesco Cenci rifecce, e dotò questa Parrocchia, Juspadronato di questa Casa, e con tale occasione l' arricchì di molte Sagre Reliquie, fra le quali è notabile quella di S. Felice Papa .



*Di S. Bartolommeo de' Vaccinari , e sua
Confraternita .*

Nella strada della *Regola* , che viene abitata da' Vaccinari, s' incontra a mano sinistra la Chiesa di S. Bartolommeo , che era prima dedicata a S. Stefano Protomartire , detto *in Silice* , perche fondata sopra un scoglio nella riva del Tevere . S. Pio V. nel 1470. la concesse alla Compagnia de' Vaccinari , dalla quale , sono pochi anni, che fù riedificata da fondamenti con buon disegno . La pittura a fresco nel primo Altare a mano diritta è di Giacomo Zoboli. La seconda passata la Porticella della Sagrestia con la Madonna , S. Bernardo , e S. Francesco, di Michel' Angelo Cerruti . Il Quadro dell' Altar Maggiore è opera di Gio: de Vecchi ; e li laterali a fresco sono del medesimo Cerruti , che anche dipinse il B. Franco Vaccinaro nell' Altare seguente , ed il S. Stefano nell'ultimo .

*Di S. Maria degl' Angeli , detta in Cacaberis ,
e sua Confraternita .*

Questa Chiesa , che resta dietro a quella di S. Maria del Pianto , era prima dedicata a S. Biagio . Il soprannome poi di *Cacaberis* è corrotto dal Volgo , poichè deve dirsi di *Cacabari* , il quale o deriva dalla Famiglia di questo cognome , che fù tal volta la prima ad edificare questa Chiesa , o così chiamossi , perche in questa strada abi-

abitavano anticamente molti Artefici di vasi di rame, detti in latino *Cacabus*. Fù dedicata alla Concezione di Maria Vergine, ed ebbe la cura dell' Anime fino all' anno 1594, trasferita poi ad altre Chiese vicine, e questa fu concessa alli Coccieri nel 1661. da Alessandro VII. essendo prima in S. Lucia della *Tinta* la loro Confraternità, che era già stata approvata da S. Pio V. nel 1568, e da Gregorio XIII. nel 1572.

Del Portico di Gneo Ottavio.

Vicino questa Chiesa vedonsi li vestigj di antica Fabbrica; e nel Secolo passato si vedeva un gran residuo della medesima nella *Piazza Giudea*, creduta da Lucio Fauno un Portico eretto dall' Imperador Settimio Severo. Il Serlio riportandone la Pianta, fa vedere, che occupasse per lunghezza tutta la contrada de' *Giubbonari*, ed il *Palazzo Santacroce*. Fu anche creduta da molti il Portico di Pompeo; ma la struttura poco magnifica, che si vede in que' pochi avanzi, fa conoscer, non esser quello ornato di tante Colonne, e fabbricato al fianco del Teatro in luogo molto diverso da questo. Fu dunque tal Fabbrica più verisimilmente il Portico di Gneo Ottavio, che fu poi detto *Ambulationes Octaviana*, come dimostra il Donati. Nell' anno 1738. in occasione di fabbricarsi di nuovo una Casa, poco lungi dalla suddetta Chiesa, nel scavarli li fondamenti, fu ritrovata una gran tazza di granito con suo piede, stallo di marmo.

Palazzo Santacroce .

NEL Cortile di questo Palazzo sono molti Bassirilievi antichi , e negli Appartamenti molte pitture a fresco di Gio: Francesco Grimaldi . Vi è ancora una bella Statua di Apollo ; un' altra di Diana ; due altre di una Cacciatrice , e di un Gladiatore; ed un ritratto di marmo dell'Algardi .

V Di S. Maria in Monticelli .

FU' ristorata questa Parocchia , che è delle più antiche di Roma , prima del 1101, e da Pasquale II. nel detto anno consagrada , come pur fù fatto posteriormente da Innocenzo II. nel 1143. in occasione di altra nuova ristorazione . Ebbe prima il Titolo di Collegiata ; mà unite poi le dilei entrate a quelle del Capitolo di S. Lorenzo in *Damaso* , quì restò la sola cura di Anime , e chiamavasi prima *S. Maria in Ariola* . Da Clemente XI. ricevè poi l' ultimo ristoramento , che fù notevole perchè con disegno di Matteo Sassi la ridusse , insieme col Portico , e Facciata , nella forma , che si osserva . Benedetto XIII. con Breve delli 28. Settembre 1725. incorporò la Congregazione della Dottrina Cristiana di Napoli a quella , che il Venerabile Cesare di Bus fondata avea in Avignone; e soppressa la Compagnia del SS. Redentore , che era stata eretta in S. Andrea *della Valle* , tanto il suo Oratorio incontro questa Chiesa , quanto una por-

zione dell' entrate di detta Confraternita, concesse alli suddetti PP. della Dottrina Cristiana, che quì esercitano la Cura di Anime; e l' altra parte applicò all' Ospedale di S. Gallicano, da esso Pontefice fondato. Il Quadro dell' Orazione all' Orto di Nostro Signore nel primo Altare a mano diritta, entrando in Chiesa per la Porta maggiore, è pittura di Odoardo Vicinelli. Il secondo della Flagellazione del medesimo Signore di Gio: Battista Vanio Francese; ed il terzo di S. Ninfa di Gio: Battista Puccetti. Quello dell' Altar Maggiore, sotto di cui si conservano li Corpi della detta Santa Ninfa, di S. Maniliano, di S. Eustozio, di S. Proculo, e di S. Galbodeo, tutti Martiri, quà fatti trasportare per ordine di Urbano III. da un luogo presso Fiumicino, è pittura di Stefano Parocel, insieme colli Angeli dipinti a fresco attorno al Salvatore di Mosaico in mezzo alla Volta della Tribuna, che è antichissimo, essendo più di 1300. anni, che è stato fatto. Il Quadro del primo Altare dall' altra parte è del medesimo Puccetti. Nel secondo vi è un divoto Crocifisso, avanti di cui, è tradizione, che venisse ad orare S. Brigida, quando impedita da cattivi tempi, non poteva trasferirsi a quello di S. Paolo; e nel ultimo Altare si osserva dipinta Maria Vergine, il Bambino, e S. Gio: Battista, che viene dalla Scuola di Giulio Romano. Tutte le altre pitture a fresco attorno della Chiesa sono di diversi Professori. La S. Ninfa sopra la Porta della Chiesa è di mano di Andrea Procaccini. Li due seguenti a mano destra di Pietro

Rafina . Il S. Mamiliano a mano sinistra di Antonio Grecolini , ed il S. Proculo del Puccetti suddetto .

Di S. Paolo Apostolo àlla Regola .

Nella Piazzetta , che resta dietro alla Chiesa descritta , si trova questa , nominata di *San Paolino alla Regola* , e detta anticamente *la Scuola di S. Paolo* , forse , perche quì veniva il S. Apostolo , come in luogo più ritirato di Roma , ad istruire quelli , che convertiva a Cristo nel medesimo tempo , che appellatosi all' Imperatore Nerone , trattava ne' Tribunali di Roma la sua Causa . Vi rifiederono li PP. Riformati di S. Agostino fino all' anno 1619 , nel qual anno passando in altro più comodo Convento , lasciaronla alli Frati parimente Riformati del Terz' Ordine di S. Francesco della Nazione Siciliana , li quali vi fecero la nuova Fabbrica dell' annesso Convento , dove tengono il Collegio de' Studenti Professi , con una buona Libreria , ed edificarono la nuova Chiesa con architettura di Fra Gio: Battista Borgognone . La Facciata però è di Gio: Battista Cicoli , e di Giuseppe Sardi . Entrando in Chiesa , l' Ovato sopra la Porticella contigua alla prima Cappelletta sulla mano diritta , è pittura di Biagio Puccini , che vi espresse il Martirio di S. Erasmo . Il Quadro della detta Cappelletta è di Cristofaro Creo . Il S. Francesco nel seguente è del Parmegianino ; e l' ovato contiguo all' Altare del Crocifisso è del detto Puccini , che vi dipinse S. Bonaventura , e S. Tommaso d'

to d' Aquino . Li tre Quadri a fresco nel Cappellone maggiore sono di Luigi Garzi . La pittura nella Volta della Sagrestia contigua è opera d' Ignazio Stern ; e l' ovato sopra l' Porta di essa , in cui si vede espressa la Vergine Santissima , e S. Chiara, del nominato Puccini . Siegue , passata la Capelletta della Madonna da questa parte , il Cappellone di S. Anna , in cui il Quadro , che la rappresenta , è di Giacinto Calandrucci ; e la Volta è pittura a fresco di Salvatore Monofilio , insieme colli scordini . Il S. Antonio da Padova nell' ultimo Altare è del medesimo Calandrucci ; e l' Ovato vicino con un miracolo del medesimo Santo , è lavoro di Giacomo Diol . Trà le altre Sagre Reliquie , che sono in questa Chiesa , v' hanno questi Padri un braccio del medesimo S. Paolo .

○ *Di S. Salvatore in Campo .*

AVendo il Pontefice Urbano VIII. benignamente permesso, che li Deputati del vicino Monte di Pietà, per ampliare il medesimo Edificio, gittassero a terra una Chiesa Parrocchiale, chiamata *S. Salvatore in Campo*, per esser dedicata al Salvatore, spettante alla Badia di Farfa, edificarono da' fondamenti questa nel 1639. con disegno del Paparelli; e vi furono trasferite la ragioni della Parocchia, e della medesima Badia .

Del Sagro Monte della Pietà.

NEl 1539. il P. Giovanni Calvo, Generale de' Frati Minori di S. Francesco, facendo riflessione all' estrema miseria della Povertà, che avendo bisogno di danari, era costretta d' impegnar agl' Ebrei la propria robba, con pagarne rigorose usure, o pure le conveniva venderla a prezzo vilissimo; ottenne da Paolo III. l' approvazione d' una Confraternita di molte Persone commode, i quali, senza verun interesse, prestassero alli Bisognosi la somma della moneta richiesta, con riceverne il solo pegno, che poi doveessero restituire ogni qualvolta venisse loro restituito il danaro prestato.

Considerandosi da' Sommi Pontefici la pubblica utilità di tale Istituto, hanno eretto questo Luogo Pio, e l' hanno provisto di entrate, Indulgenze, e Privilegj amplissimi; per il buon governo del quale, S. Carlo Borromeo essendone Protettore, formò alcuni Statuti particolari da osservarsi da' suoi Ministri. Sisto V. gli donò la somma di settemila scudi, colli quali comprarono una Casa alla strada de' Coronari incontro al Palazzo Lancellotti; ma questa riuscendo troppo angusta, Clemente VIII. nel 1604. trasportò successivamente il medesimo Monte in questo luogo.

Vedesi questo gran Casamento diviso in molti Appartamenti, ciascuno de' quali contiene gran numero di stanze, per custodirvi li Pegni, che
in sei

in sei Custodie si ricevono, assistendovi uno Stimatore assai pratico, ed altri Ministri necessarj.

Si presta *gratis* il danaro fino alla somma di trenta scudi; dimodo che per li pegni di maggior valore, si pagano gli utili alla ragione di scudi due annui per cento; e vi si conservano per lo spazio di 18. mesi; dopo li quali si vendono all'incanto coll' assistenza di un Deputato; e rientegrato il Luogo del denaro prestato, il soprappiù resta a credito del Padrone del pegno.

E' compreso nel medesimo Edificio un pubblico Banco, dove si depositano li denari vincolati, e liberi, e viene governato questo Luogo Pio da una Congregazione di Cavalieri, e da Monsignor Tesoriere della Camera. Entrando in questo Palazzo si osserva, a mano destra sotto il Portico, una nobilissima Cappella di fini marmi, cominciata con architettura di Gio: Antonio de Rossi, e terminata da Carlo Bizzaccheri. Il Bassorilievo dell' Altare è opera stimatissima di Domenico Guidi. Li due laterali sono, di Monsù Teodone l' uno, e di Monsù Pietro le Gros l' altro, che è quello di Tobia. Le statue delle quattro Virtù nelle nicchie sono opere anch' esse di eccellenti Scultori, frà quali Giuseppe Mazzoli scolpì quella della Carità.

De' SS. Teresa, e Gio: della Croce, e suo Ospizio.

Quest' Ospizio, che resta nella Piazza del *Monte di Pietà*, era il Palazzo Barberini, e vi abitò, da Cardinale, Urbano VIII. Ne fecero compra

pra li PP. Carmelitani Scalzi , che vi hanno stabilito il loro Ospizio , ed aperta ancora questa Chiesa nel Pontificato di Clemente XII. sotto l'Invocazione de Santi suddetti . Il Quadro nell' Altar Maggiore è pittura dell' Abbate Gasparo Serenarj Messinese . Quello in uno degl' Altari laterali, in cui è effigiata Maria Vergine con S. Elia , e S. Simone Stoch , è di Giuseppe Peroni Parmegiano ; e l' altro incontro del Transito di S. Giuseppe fu dipinto da un Francese , insieme con tutte le altre mezze figure , che si osservano in alto , all' intorno della Chiesa .

Chiesa della Santissima Trinità, e del grand' Ospizio de Pellegrini , e Convalescenti .

Questa Chiesa, che resta col suo Prospetto nella Piazzetta dietro il Casamento del *Monte di Pietà* , viene detta della *Santissima Trinità de Pellegrini , e Convalescenti* dal suo grand' Ospizio , che hà annesso . Nell' anno 1548. alcuni buoni Sacerdoti , e Secolari , insieme con S. Filippo Neri , eressero questa Compagnia, col Titolo della Santissima Trinità , nella vicina , e descritta Chiesa di S. Salvatore *in Campo*, e fù approvata da Paolo III ; e non avendo comodo di ricevere li Pellegrini nell' imminente Anno Santo , presero una Casa a pigione , dove li riceverono , e li alloggiarono con ogni umiltà, e cortesia, concorrendovi anche Giulio III. allora Pontefice, con limosine, ed Indulgenze . E perchè molte Signore ancora si

ra si mossero ad esercitare verso le Donne la stessa Carità, D. Elena Orfini Dama Romana, una delle medesime, donò alla Compagnia una Casa all' Arco della *Ciambella*, per servizio delle Pellegrine. La Chiesa fù eretta nel 1614. con disegno di Paolo Maggi sopra la demolizione di un'altra più piccola, che chiamavasi *S. Benedetto in Arcuola*. Con architettura poi di Francesco de Sanctis vi fu aggiunta la facciata di Travertini, con quattro Statue, che rappresentano i quattro Evangelisti, scolpite da Bernardino Ludovisi Romano.

Le figure, che sono nella prima Cappella a mano diritta, entrando in Chiesa, nella quale si vede un Crocifisso di rilievo, vengono dalla Scuola di Giovanni de' Vecchj. Passata la seconda dedicata a S. Filippo Neri, la Nunziata, e tutte le pitture della terza, sono di Gio: Battista Ricci da Novara. La Statua di S. Matteo nella quarta, fu scolpita dal Cope Fiammingo; L' Angelo però è di Pompeo Ferrucci. Il Quadro colla Santissima Trinità nell' Altar Maggiore, è fatica del celebre Guido Reni; e li due Angeli sopra l' Arco di quest' Altare sono del Cavalier Camillo Rusconi, che li formò di stucco. Li SS. Giuseppe, e Benedetto nella Cappella seguente, si credono del mentovato Ricci, e l' Immagine di Maria Santissima, che si venera in quest' Altare, era anticamente in un muro dell' abitazione de Signori Capranica in Strada *Nella Valle*, che refasi celebre per li miracoli, fù da Pio IV. conceduta a quest' Archiconfraternità, onde quà trasferita, fù collocata in tempo di Paolo

V. nella Chiesa di S. Benedetto , che era nel sito della presente , siccome si è detto . Il S. Gregorio nella prossima fù espresso da Baldassar Croce , che dipinse anche le pareti , e la Volta . Nella penultima la B. Vergine con S. Agostino , e S. Francesco , è lavoro di Giuseppe di Arpino , e le altre pitture vengono dal suddetto Croce . Nell'ultima il S. Carlo con S. Filippo, ed altri Santi, è opera di Guglielmo Cortese, detto il Borgognone; ed il rimanente di Gio: Battista Ferretti . Le pitture in cima al lanternino della Cuppola sono del suddetto Guido, e quelle negli angoli del suddetto Novara .

Presso questa Chiesa è l' Ospizio , che riceve in ogni tempo dell' anno i Pellegrini , e Convalescenti di qualsivisa Nazione , alloggiandoli , ed alimentandoli per tre giorni . Vi sono diverse memorie di Pontefici , Cardinali , ed altri Personaggi , che hanno servito in questo luogo a' poveri Ospiti . Frà molti Busti di metallo , e di marmo , che posano su di esse memorie , osservasi quello di Urbano VIII, che è disegno del Bernini ; il Busto fù gettato dal Laurenziani , e li due Angeli , che sostengono il Triregno , da Domenico Ferrerio . Quello di Clemente X. fù lavorato dall' Algardi ; e vi si vede ancora un Busto coll' effigie di S. Filippo Neri, primo Fondatore di quest' Istituto .



*Dell' Oratorio della Archiconfraternità della
Santissima Trinità de Pellegrini .*

IN quest' Oratorio , uffiziato dall' Archiconfraternità di questo luogo , il Quadro con S. Gregorio celebrante è di Giacomo Zucca , che vi ritrasse al naturale molti Signori della Corte Romana , allora viventi .

Per essere il medesimo luogo molto capace , e vicino al Ghetto , vi s' introdusse il costume assai lodevole di predicare ogni Sabato alli Giudei nel Pontificato di Gregorio XIII, che fù il primo autore di un' opera di tanto giovamento spirituale . In tempo di Giulio III. Andrea del Monte dottissimo Rabino fu convertito alla S. Fede , e battezzato poi dall' istesso Pontefice . Sono dunque costretti li medesimi a mandare nel detto giorno cento Ebrei , e cinquanta Ebreë , con alcune pene pecunarie in caso di controvenzione , quali si applicano in beneficio della Casa de' Catecumeni .

O De' SS. Vincenzo , ed Anastasio alla Regola .

Nella Piazzetta a mano sinistra del descritto Oratorio , resta nella Ripa del Fiume questa Chiesuola de SS. Vincenzo ed Anastasio , la quale essendo in pericolo di cadere , fù concessa alli Cuochi , e Patticcieri , li quali non solamente la ristorarono , mà si obligarono di opportunamente provvedere la Parocchia , essendo Cura di Anime .

Questa Compagnia s' era unita in S. Luigi de Francesi fino dal 1513. sotto il Titolo della Santissima Annunziata, e vi manteneva del proprio un' Altare.

Di S. Salvatore in Onda, e Convento annesso.

D Alla Chiesa descritta ripassando avanti all' Oratorio dell' Archiconfraternita della Santissima Trinità de' Pellegrini, viene in facciata sulla mano sinistra questa Chiesa Parrocchiale, che si chiama di *S. Salvatore in Onda*, perche essendo in sito basso, viene inondata dall' escrescenza del Tevere, ò perche il Tevere (come pretendono alcuni Autori) le scorresse anticamente più da vicino. Fu edificata nel 1260, e concessa a' Religiosi di S. Paolo primo Eremita, che fondavano in quel tempo il loro Ordine. La diede poi Eugenio IV. a' Conventuali Francescani, e specialmente al loro Procurator Generale, che nel Convento annesso ha la sua residenza; ed è Parocchia.

Di S. Francesco a Ponte Sisto, e dell' Ospizio de' poveri Sacerdoti.

L' Ospizio incontro era già de' poveri Invalidi, trasferiti (come si disse) in S. Michele a *Ripa Grande*. Avendo Gregorio XIII. comandato, che la Compagnia della Santissima Trinità li unisse tutti, anche per forza, in qualche luogo, dove si mantenessero con limosine; e trovandosi allora

lora vacante il Convento di S. Sisto Papa, e Martire nella *Via Appia*, vi furono condotti dalla medesima in Processione, arrivando al numero di 850. Ma per essere quel sito poco frequentato, e di molto incomodo alla Compagnia per la sua lontananza, li trasportò in alcune Case vicino la sua Chiesa. Trovandosi però molto aggravata dal ricevimento de' Pellegrini, e Convalescenti, supplicò Sisto V, Successore di Gregorio, acciò si degnasse sgravarla da questo nuovo peso, conforme seguì, edificandosi il presente Ospizio l'anno 1587. coll' assegnamento della Gabella delle Carte, e delle Legna da bruciare, imposte a tale effetto, e fabricandovisi ancora una Chiesa contigua, dedicata a S. Francesco d' Assisi, nel cui Altar Maggiore vedesi un Quadro del Cavalier Celio; e quei degl' Altari laterali sono di Pittori non conosciuti. L' anno 1714. Clemente XI. fece trasferire questi Mendicanti dell' uno, e dell' altro sesso all' Ospizio di S. Michele a *Ripa Grande*; e perciò una parte di questo serve per un Convitto de' Sacerdoti, che prima stavano in *Borgo Novo*; ed un' altra parte per le Zitelle Mendicanti, chiamate le *Zoccolette*, che abitavano a S. Eligio de' Ferrari. Per meglio preservare la perigliosa pudicizia di molte fanciulle, che andavano mendicando per i luoghi pubblici di Roma; si diede principio al Conservatorio di queste povere Fanciulle per comandamento d' Innocenzo XII, e Girolamo Berti, allora Limosiniere Pontificio, v' impiegò tutta la sua assistenza. Clèmente XI. poi le fece quà

tra-

trasferire, dove da buone Maestre sono educate nel santo timor di Dio, e ne' lavori femminili, mantenendoli con assegnamenti fattigli dal Sommo Pontefice, e da altri particolari; oltre le limosine, che si procacciano quotidianamente, andando accompagnate per la Città con qualcheduna delle più anziane dello stesso luogo, che chiamasi *il Conservatorio de' SS. Clemente, e Crescentino.*

La fabrica di questo grand'Ospizio fù fatta coll'assistenza del Cavalier Fontana; l'ampliò poi la Famiglia Lanti; susseguentemente fù ristorata dal Cardinal Renato Imperiali con aggiungervi molte commodi Stanze; e stà sotto la direzione de' Padri delle Scuole Pie, che dipendono dalli Deputati, e dal Cardinal Protettore.





Fontanone di Ponte Sisto .

Questo nobilissimo Fontanone , che sotto il descritto Ospizio si osserva , fù fatto da Paolo V. con disegno di Gio: Fontana , che vi fece venire

nire dalla sommità del *Giannicolo* l' *Acqua Paola*, condottata sopra gl'archi del contiguo Ponte seguente, e sollevata alla mirabile altezza, d'onde precipita nel sottoposto Vascone.

Del Ponte Sisto.

Questo Ponte, già detto *Aurelio* dalla Strada, che v'è alla *Porta Aurelia*, ed anco *Gianniculense* dal Monte *Giannicolo*, che hà in prospetto, è lo stesso, che il *Marliano*, ed altri *Antiquarj* scrivono, essere stato rifatto di nobili marmi dall'Imperadore *Antonino*. Essendo rovinato, il Pontefice *Sisto IV.* lo rifecce, gettandovi la prima pietra il dì 29. Aprile 1473; e per questo motivo, cambiato nome, ora dicesi *Sisto*. dal nome del medesimo Pontefice. Nelle sponde si leggono le seguenti Iscrizioni:

MCCCCCLXXV.

Qui transis Sixti IV. beneficio, Deum roga, ut Pontificem Optimum Max. diu nobis salvet, ac sospitet, bene vale, quisquis es, ubi hæc precatus fueris,

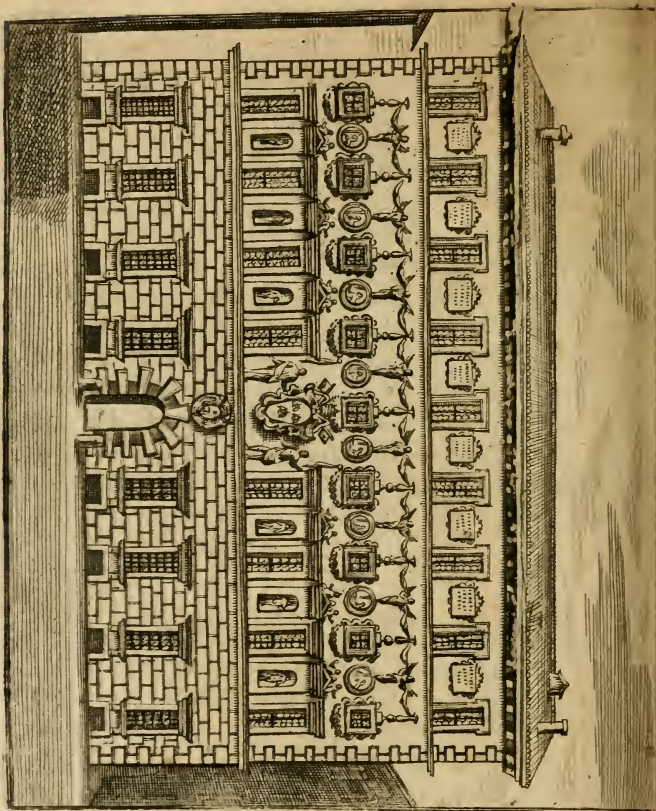
SIXTUS IV. PONT. MAX.

Ad utilitatem P. R. peregrinaeque multitudinis, ad Jubilaum venturae, Pontem hunc, quem merito Ruptum vocaverant, a fundamentis, magna cura, & impensa, restituit, Sixtumque suo nomine appellari voluit.

*Di S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi ,
e sua Confraternita .*

Questa Chiesa , che trovasi al fianco del Palazzo *Farnese* , fù conceduta a' Bolognesi da Gregorio XIII. nel 1575, ed era prima dedicata a S. Tommaso Apostolo , detto *della Catena* . Nell' Altar Maggiore il Quadro colla *B. Vergine, S. Giovanni* , e *S. Petronio* , è lavoro assai stimato del *Domenichino* . Nell' Altare di *S. Catarina* da *Bologna* , il Quadro fu colorito da *Gio: Giuseppe del Sole* . Quello incontro col *Transito di S. Giuseppe* da *Francesco Gessi* , allievo di *Guido* ; ed il *Cristo morto* nell' Altare dell' Oratorio , è opera di *Emilio Savonanzi* .





Palazzo Spada.

TRovasi, frà la *Trinità de Pellegrini*, e *Piazza Farnese*, il Palazzo della Famiglia Spada, edificato in tempo di Paolo III. dal Cardinale Girola-

rolamo Capo di Ferro, con architettura di Giulio Merisi da Caravaggio. E' singolare fra i Palazzi di Roma per le Statue, e Bassirilievi di stucco, mirabilmente disposti da Giulio Piacentino nella Facciata, e nell'Atrio. Ha due Giardini ornatissimi, particolarmente di Fontane; tra le quali è considerabile un Prospetto di Colonne, tanto uniforme alla Scala Regia del Vaticano, che servì quasi di modello a chi questa compose.

Sono nell'Appartamento Terreno molte commendevoli Sculture. Nell'Anticamera si trovano le Statue di Apollo, Diana, Amore, Pan, Ercole, di una Fanciulla, che danza, e di una Matrona, come anche un Bassorilievo colla Pietà, ed un'altro colla Nunziata. Nella seconda Stanza, otto gran Tavole di marmo con Bassirilievi istoriati, preziosi avanzi di qualche ricco, e stupendo edificio. Altre quattro Tavole alquanto minori, con Bassirilievi di rameschi, e fogliami, egregiamente lavorati. Un bel Cavallo Marino con un Putto in groppa. Una Statuetta di Morfeo, o sia del Sonno, in atto di dormire. Un'altra di Marte, o sia di un Guerriero in atto di combattere. Nella terza Stanza un Apollo, una Najade, un Campione, ed una Eroina. Due Villanelli graziosamente raccolti ne'panni. Un Bassorilievo col Signore, che parla agli Apostoli. Nella quarta, un Paride, un Gladiatore, una Venere, ed un'altra Deità. Nella quinta la rara Statua di Antistene Filosofo Greco (erroneamente riputata di Seneca) il quale siede, o posa il capo su la man dritta, in atto di ascoltare Seneca

neca suo Maestro . Alcuni Busti , o Ritratti di Uomini illustri , stati della Famiglia Spada . Molti altri Busti , e Teste grandi , e piccole , antiche , e moderne , di fasso , e di metallo sono distribuite per le medesime Stanze .

Ascendendo all' Appartamento superiore , trovasi , essere ricchissimo di Statue , e lavori di stucco , fattivi da Giulio Mazzoni , ed altri Scolari di Daniele da Volterra . Nella Sala (ornata di Prospettive da Agostino Metelli , e di Figure da Angelo Michele Colonna) si osserva un Colosso , creduto comunemente di Pompeo Magno ; benchè non pochi (atteso il Globo , che gli si vede nella sinistra , indicante dominio , e sovranità) lo stimino dell' Imperadore Ottavio . Riferisce Flaminio Vacca , che questo Colosso fu ritrovato a' tempi di Giulio III. nella Strada de' *Leutari* , presso il Palazzo della Cancellaria Apostolica ; e perchè restava sotto un muro divisorio fra due Cantine , in una delle quali era il Capo , e nell'altra il rimanente ; i Padroni di quelle Case lo misero in disputa , pretendendo ognun di loro , che gli spettasse . Adduceva l'uno , di aver trovato il Corpo , e però di tenerne in suo potere la maggior parte ; e rispondeva l'altro , di averne il Capo , che è la parte più nobile , e da cui la Statua prende nome , e tutto il credito . Dopo un lungo litigio l' imperito Giudice sentenziò , che la Statua si dividesse , e che ciascuno de' Litiganti ne conseguisse quella porzione , che aveva nel suo . Udito ciò il Cardinal Capo di Ferro , fece sospendere l' esecuzione della

della sentenza, e ne ragguagliò il Papa; il quale in contrafegno di gradimento comprò la Statua per 500. scudi, e ne fece dono al medesimo Cardinale.

In una Stanza contigua alla suddetta Sala vedonfi alcuni Busti di marmo, e nell'Anticamera, e Cappella diverse buone pitture, che vengono dalla Scuola di Raffaele, e di Giulio Romano. Si ammirano poi nelle Stanze nobili i superbi Fregi istoriati, che vi colorirono Giulio Mazzoni, Luzio Romano, Gio: Battista Ruggieri, e Michel' Angelo Buonaroti, del quale sono precisamente i Furti di Giove. Vi si trovano due piccole Gallerie, una delle quali è dipinta a fresco, ma con maniera assai gentile, e piacevole; l'altra è piena di Quadri piccoli, rari, ed insigni; ed ancora una Libreria, risguardevole per la qualità del sito, e per la bella disposizione di tutte le cose.

Nella Galleria Maggiore si vedono moltissimi Quadri di ottimi Artefici, e si distinguono nella prima delle sue Stanze quattro Istorie Sagre, cioè a Pioggia della Manna, il Naufragio di Faraone, l'Adorazione del Vitello, ed il Fonte scaturito dal sasso, opere di Gio: Andrea Donducci, soprannominato il Mastelletta. Caino, che uccide Abele, di Giacinto Brandi. Davide colla Testa del Gigante li Orazio Gentileschi. Un altro Davide, di Nicodè Puffini. Una Giuditta, ed una Lucrezia, di Leonardo da S. Giovanni, Scolare di Guido. Una Maddalena, di Lorenzo Pasinelli. Un S. Girolano, di Antonio Burini. La B. V. fanciulletta con

S. Anna , di Michel' Angelo da Caravaggio . Il Modello della Volta , dipinta nella Chiesa del Gesù dal Baciccio . Quattro Paesi con figurine , di Giovanni Both . Altri due , del sopraddetto Puffini .

Nella seconda : la Strage degl' Innocenti , di Pietro Testa . Il Fuoco Sacro , custodito dalle Vestali , di Ciro Ferri . Paride sul Monte Ida colle tre Dec , di Paolo Veronese . Un Filosofo con un Cranio , ed un Libro , di Luca di Olanda . Due Battaglie del P. Giacomo Borgognone . Due Paesi di Bartolommeo Torregiani .

Nella terza : Cleopatra , che siede a mensa con M. Antonio , di Francesco Trevisani . Elena , che fugge insieme con Paride , di Guido Reni . Didone , che si trafigge colla spada di Enea , del Guercino da Cento . Lucrezia , che si uccide innanzi a Bruto , e Collatino , di Daniele Saiter Tedesco . Cleopatra , che incontra M. Antonio moribondo , di Domenico Maria Muradori . Cleopatra , che si appressa l'Aspide al petto , del medesimo . Arianna accolta da Bacco . Dafne inseguita da Apollo . Latona nella Licia co' due Gemelli , Bronnio bambino , dato in cura ad alcune Ninfe , di Giuseppe Chiari . Il Tempo , che porta a volo la Gioventù , di Francesco Solimene . Il Tempo , che discopre la Verità , del suddetto Saiter . Una mezza Figura , che rappresenta un Pontefice , di Tiziano . Il ritratto in grande del Cardinal Bernardino Spada , del suddetto Guido . Il Mercato di Napoli con Masaniello , di Michel' Angelo delle Battaglie . Un'altro Mercato

confimile, di Giovanni Miele . Due Campagne, di Claudio Lorenese . La B. Vergine con S. Antonio, e S. Caterina , di Dionigi Calvart . La B. Vergine con S. Elisabetta , di Andrea del Sarto . Alcune Istorie del Testamento Vecchio di Lazzaro Baldi . Alcuni ritratti di mano de' Caracci . Alcuni Paesi, di Gaspare Puffini . Un Ballo di rustici , di Davide Tenier . Due Ottangoli con diversi Affassini , di Pietro Laer , detto il Bamboccio .

Nel Museo, che si osserva in una Camera del terzo Piano , si vede un Idolo Egizio di tre palmi , scolpito eccellentemente in basalte ; moltissimi Idolletti antichi , tutti di bronzo : parecchie Statuette antiche di bronzo , e di marmo : diverse Lucerne antiche di bronzo , e di terra : varie medaglie antiche di bronzo , e d' argento ; con altre belle , ed erudite memorie .

Di S. Maria della Quercia, e sua Confraternita .

TRA' il Palazzo descritto ; e *Campo di Fiore* si trova questa Chiesa . Un certo Battista Clavaro, nativo di Viterbo, che aveva una Vigna, non molto lungi dalla Città , essendo divotissimo della B. V. M, fece dipingere la di lei Immagine sopra di una tegola , e l' appese ad una Quercia , che era nella detta sua Vigna , dove rimase per sessant'anni, senza che in alcuna parte restasse mai offesa dall' ingiurie de' tempi . Cominciò questa nel 1647. a manifestarsi con diverse grazie, a tal segno , che anche da' luoghi distanti le venivano voti , e limo-

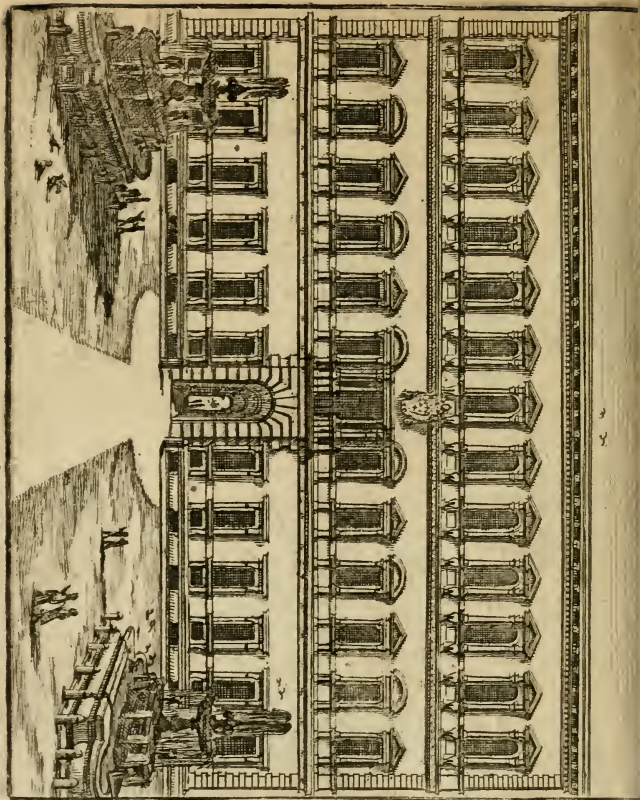
sine in tanta quantità, che col progresso degl' anni furono sufficienti per la fabbrica di una gran Chiesa con un Monastero, che Paolo II. concesse alli Religiosi Domenicani. Per divozione di questa fù quì fabricata nel Pontificato di Giulio II. la presente Chiesa coll' istesso nome; ed avendola nel 1522. ottenuta la Compagnia de' Macellari, la rifarcirono; ed ultimamente nel Pontificato di Benedetto XII. la rifecero di nuovo con disegno del Cavalier Filippo Rauzzini. Il Quadro del Battesimo di Cristo nel primo Altare a mano destra è pittura di Pietro Barberi; ed il Crocifisso incontro è di Filippo Evangelista.

Palazzo Pichini.

Questo Palazzo, che in Piazza *Farnese* hà il suo principal Prospetto, era già stato fabbricato dal Vignola; mà ultimamente fù rifatto da Alessandro Specchi. Vi sono parecchie Statuette antiche, con molti piccoli Busti di Persone incerte. Vi sono ancora alcune Statue grandi al naturale, cioè due Giovani creduti due Gladiatori: una Venere simigliante ad una Faustina: un Torso con un panno assai singolare: ed un Lupo di artificio incomparabile; mà sopra tutto è maravigliosa una Statua di Melcagro, col Cigniale da una parte, e col Cane dall' altra, ritrovata, secondo Ulfse Aldrovandi, in una Vigna fuori di *Porta Portese*, e secondo Flaminio Vacca, tra le Chiese di *S. Eusebio*, e *S. Bibiana*. Il Buonaroti s' impegnò

pegnò a farle una mano, e prese il sasso per l'opera dietro al Gruppo, dove si vede ancor oggi un piccolo vano: ma dopo averla fatta, e congiunta al braccio, restandone malcontento, glie la ritolse. A' tempi di Andrea Scoto (per quanto scrive questo medesimo Autore) fu anche quì la Statua del Buon Evento, scolpita da Prassitele, e drizzata dagli Antichi nel Campidoglio. Di questa Statua fa menzione Plinio al libro 34. cap. 8. ma dal medesimo si attribuisce ad Efranore, e non a Prassitele.





Piazza, e Palazzo Farnese.

Ammirasi in questa Piazza, che è ornata con due bellissime Fontane, formate di due gran Conche di Granito, il Palazzo assai magnifico del Duca

Duca di Parma, che a giudizio degl' Intendenti, è il più cospicuo tra i Palazzi di Roma. Con disegno di Bramante fù principiato da Antonio Sangallo, e profeguito da Michel' Angelo Buonarroti; e riserva della Galleria verso strada *Giulia*, che fu alzata da Giacomo della Porta. I Travertini, ed altri marmi, de' quali è composto, col favore di Paolo III. allora Pontefice, furono presi dall' Anfiteatro di Vespasiano, e dal Teatro di Marcello.

Fanno ornamento al Cortile diverse Statue, tra le quali ha il primo luogo un Ercole nudo, scolpito a maraviglia da Glicone Ateniese. E perchè era senza gambe, si accinse all' impresa di ristorarlo Fra Guglielmo della Porta, e vi riuscì così bene, che, dopo essersi ritrovate le gambe antiche, considerando il Buonarroti la proporzione, e la grazia delle moderne, non volle cambiarle. Evvi la Flora, cinta di un panno così tenero, e delicato, che qualche Antiquario la credette una di quelle Statue, che Tito aveva nell' Atrio del suo Palazzo, scolpite per la maggior parte dal celebre Policleto di Sicione.

Segue il Gladiatore, che tiene un fanciullo morto sopra una spalla. Vogliono alcuni, che questa figura rappresenti Commodo. Altri poi dicono, che è Spicillo Mirmillone, coronato per le sue molte vittorie ne' Giuochi Publici. Sono anche di buoni Autori le Statue seguenti, cioè, un altro Gladiatore col suo elmo sotto al piè destro, e colla sua Corazza dietro al piè sinistro; un'altra

Flora con una ghirlanda in capo, e con un' gruppo di Fiori nel manto : un altro Ercole colle spoglie del Leone Nemeo, e del Toro Maratonio. La grand' Arca di pietra, che si vede quì appresso, già chiudeva le Ceneri di Metella, figliuola di Metello Cretico, e fu levata dal suo Sepolcro nella *Via Appia*.

In una delle Camere di questo Palazzo si vede una Statua intera di Antonino Caracalla ; un' altra di Atlante col Globo celeste sopra le spalle; un Fido di marmo con Bassirilievi istoriati ; alcuni Busti di Consoli, ed altre Sculture.

E sotto il Portico, per passare al secondo Cortile, si trovano due Statue grandi, l' una di Cesare Augusto, e l' altra della Fortuna Reduce : due Teste colossice, l' una di Flavio Vespasiano, e l' altra di Antonino Pio, con due Sepolcri antichi di Bassirilievi, ed altri marmi.

In esso Cortile poi, dentro del Casotto, che vi si osserva, si custodisce la famosissima Statua, detta comunemente il Toro di Farnese. E' questa un gruppo di più figure grandi al naturale, scolpite tutte in un sasso da prodigiosi scalpelli di Apollo, e Taurisco. Rappresenta una Donna chiamata Dirce, che vien legata per i capelli alle corna di un Toro da Zeto, e Anfione, figliuoli di Lico Re di Tebe, in vendetta della Regina Antiopa loro Madre, offesa dal Marito per cagione della medesima Dirce. Fu condotta in Roma da Rodi, e posta da Antonino Caracalla nelle sue Terme, dove in tempo di Paolo III, primo autore di questo
Palaz-



Palazzo, fu ritrovata . Di questa Statua fa menzione Plinio nel lib. 36. cap. 5. dell' Istoria Naturale .

Si vede ancora in questo luogo una Statua di Ottaviano a Cavallo; un Busto di Bassiano, un altro di Antino; diverse Teste d' Idoli antichi; ed

ed altri Busti, Torfi, e Frammenti di Statue, ritrovati nelle Terme suddette, come riferisce Ulisse Aldrovando.

Ascendendo la nobilissima Scala, si osserva in un sito scoperto i Simulacri del Mare Mediterraneo, e del Mare Oceano; e tra questi un Fanciullo nudo, leggiadramente avviticchiato con un Delfino.

Giungendosi al primo Piano, vedonsi innanzi alla Sala due Schiavi Barbari scolpiti (come dimostra la lor maniera) dallo stesso Artefice, dal quale fu scolpita la Colonna Trajana. Di questi due Simulacri fù così vago Polidoro da Caravaggio, che faceva frequentemente sopra di esse le sue più attente osservazioni.

Si vede poi nella Sala la bella Statua di Alessandro Farnese Duca di Parma, con una Vittoria alata, che lo corona, col Fiume Schelda incatenato sotto i piedi, e colla Fiandra genuflessa dinanzi. Delinè questo Gruppo Gaspare Celio, e lo scolpì Simone Maschino da Carrara in un pezzo di quelle grosse Colonne, che sostenevano la Volta maggiore del Tempio della Pace. Evvi ancora una Statua di Apollo, ed un'altra di Niobe: quattro Statue di Gladiatori: due Statue, che rappresentano la Pietà, e l'Abbondanza, scolpite da Fra Guglielmo della Porta: e diciotto Busti diversi in marmo, e metallo.

Nell' Anticamera tutte l' Istorie dipinte su la Porta, che introduce nella Ringhiera, sono di Francesco Salviati: le laterali su la man diritta nell'

nell'entrare, sono di Taddeo, e Federico Zuccheri: le altre su la mano sinistra, sono di Giorgio Vasari. Alcuni Fregi per le Stanze, che seguono, di Daniele da Volterra.

Nella settima Stanza vedonsi undici Busti, cioè di Giulio Cesare, d'Ottaviano, di Vespasiano, di Tito, di Domiziano, di Trajano, di Commodo, e di Treboniano; oltre un busto di Caracalla, tenuto dagli Antiquarj in grandissima stima. Sonovi ancora tre Busti di Filosofi, ovvero Consolli: due Busti di Paolo III, scolpito uno da Fr. Guglielmo della Porta, e l'altro da Michel' Angelo Buonaroti: due Statuette a cavallo, creduta l'una di Gidippe, e l'altra di Odoardo, secondo la relazione, che ne fa il Tasso nel suo Poema; altre due Statuette, che figurano un Pastore, ed una Pastorella: quattro Cani lodevolmente scolpiti in marmo: un Amorino, che dorme: un Meleagro, o sia un Adone di bronzo: due Fanciulli con due Bisce nelle mani, parimente di bronzo, creduti due Immagini di Ercole bambino, che strangola i Serpenti mandatigli da Giunone: una gran Tavola di Pietra Santa, e verde antico, con piedistallo di marmo statuario, intagliati da Michel' Angelo: e due bellissimi Pili con Bassirilievi, sopra de' quali applicò sovente a i suoi studj Annibale Caracci.

Nel Gabinetto l'istoria di Ercole, ambiguo tra la Virtù, ed il Piacere; di Anfinomo, ed Anopo, che salvano i Genitori dalle fiamme; di Ulisse, che delude le arti di Circe; e delle Sirene; di Perseo,

feo, che conquista il Capo di Medusa, ed altre; sono pitture eccellentissime di Annibale Caracci, di cui parimente sono i mirabili Stucchi finti, che ripartiscono tra figure, fogliami, e fregi, le suddette Istorie.

Penetrando in una Camera laterale, vi si trova una bella Statua di paragone, creduta quella Vestale, che dal Fiume al Tempio portò l'acqua col Crivello: come parimente un'altra di porfido, che aveva già la Testa, le Mani, ed i Piedi di metallo, creduta una Roma trionfante.

Nella Camera dell' Udienza, e nella seguente, osservasi una Atalanta, e due Fauni in marmo: tre Veneri similmente in marmo: una Statua di Mercurio, ed un'altra di Camillo in bronzo: i Busti di Giove, di Solone, di Mitridate, di Bruto, di M. Tullio, di Giulio Cesare, di Domizio Nerone, di Antonino Pio, di Antonino Caracalla, di Opilio Macrino, di Faustina giuniore, e di altri, parte in marmo, e parte in metallo: un Vaso Sepolcrale, alto cinque palmi, con figure di rilievo: ed una gran Tavola d'ottime pietre Orientali, lunga palmi 16. co' suoi piedestalli di marmo bianco, ornati di sculture dal Buonarroti.

Nella Galleria: Arianna, che trionfa insieme con Bacco: Paride, che riceve il Pomo d'oro da Mercurio: Pan, che presenta a Diana i velli del suo Armento: Tritone, che scorre in mare con Galatea: Cefalo, che schifa i vezzi dell'Aurora. Polifemo, che suona la sua zampogna: Lo stesso, che
lan-

ancia un Monte contro di Aci : Perseo , che libera Andromeda : Fineo , che si cangia in sasso : ed altre storie , e Figure in siti grandi , sono opere del già lodato Caracci . Cintia , che vagheggia Endimione addormentato : Giove , che accoglie Giunone nel salamo : Anchise , che trae il Coturno dal piè di Venere : Ercole , che si aslide al fianco di Jole : ed altre Istorie , e Figure in siti minori , sono invenzioni di Annibale , eseguite da lui medesimo con qualche ajuto di Agostino suo Fratello . Il Quarto però colla Vergine , che abbraccia l' Alicorno , è interamente colorito dal Domenichino . Giove , che trafuga Europa : Erudice , che ritorna a Dite : Coreia , che rapisce Orizia : Apollo , che scortica Iarfia : Amore , che lega un Fauno ad un arbore : Salmace , che sorprende Ermafrodito : Siringa , che si trasforma in Canna : Leandro , che si asfoga nell' Elesponto ; ed altre Istorie , e Figure lusingate a similitudine di metallo nel Fregio , e altrove , sono parimente idee di Annibale , eseguite da lui , e dal Domenichino . Giove , che dispensa onori a Ganimede : Apollo , che solleva al Cielo Giacinto : Arione , che varca il mare sopra il Delfino : Prometeo , che tenta di animare la Statua : Ercole , che uccide il Drago negli Orti Esperii : lo stesso , che discioglie Prometeo sul Caucasio : Icaro , che precipita dal Carro Paterno : Calisto , che nel Bagno apparisce gravida : la stessa , che tramuta in Orsa : Febo , che riceve la Lira da Mercurio : come anche le quattro Virtù ne' siti inferiori , sono tutte invenzioni , ed opere dello stesso Annibale Caracci .

For-

Forniscono la medesima Stanza varie sculture, cioè tre Statue di Bacco, una di Amore, una di Mercurio, una di Giunone, un' altra di un Giovane, ed un' altra di una Donzella. Alcuni Gruppi, che mostrano Bacco tenuto in collo da un Fauno, Ganimede appoggiato ad una grand' Aquila ed Ercole travestito, insieme con Onfale. Un Ermafrodito con uno stromento da suono, formato in Basalte. Un Pastore, che si leva dal piede una spina, figurato in bronzo. Sedici Teste antiche, alcune delle quali vengono credute Socrate, Dionigi, Possidonio, Zenone, Biante, Lisia, Seneca, Omero, Euripide, Virgilio, Ovidio, M. Aurelio, e Domizia Vestale: oltre sei Busti d' Imperadori, e Matrone, collocati in alcune Nicchie.

V Di S. Brigida.

Nella medesima Piazza *Farnese* si trova la Chiesa di S. Brigida Svezzeze, in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Vi si conserva delle di lei Reliquie un Braccio, un Crocifisso, un' Offizio, ed il mantolo negro; e Clemente XI. oltre di aver fatto ingrandire, ed ornare di pitture la Chiesa, vi aggiunse anche la Facciata.

V Di S. Tommaso de' Canturberì, e del Collegio Inglese

IL vicino Collegio Inglese, colla sua Chiesa di S. Tommaso de' Canturberì, già detta *Trinitatis Scotorum*, veniva compresa nelle antiche Badi-
di Ro-

li Roma , e ad essa era unito un Ospizio di Pellegrini Ingleſi , poſcia cambiato in Collegio di Giovani Studenti della detta Nazione da Gregorio XIII. Nel 1575. il Cardinal di Norfolch la rifabbricò , e riſtabili il Collegio con architettura del Legenda , e del Fontana . Nella Sala di eſſo vedonſi molti ritratti di alcuni martirizzati nelle perfecuzioni di Enrico VIII , e della Regina Elifabetta . Viene amministrato dalli PP. della Compagnia di Geſù ; e gl' Alunni, compito nel Collegio Romano il corſo degli Studj , e promoſſi agli Ordini Sagri , ritornano alle loro Patrie a fare le Miſſioni , ſecondo il giuramento dato nel loro ingreſſo, e ſomminiſtrandolegli una ſomma di danaro per il viaggio dalla Congregazione di Propaganda Fide . La Chiesa è tutta dipinta a freſco da Niccolò Pomerancio , che vi eſpreſſe molti SS. Martiri , fatti morire nella Perfecuzione d'Inghilterra ; ed il Quadro dell'Altare Maggiore è pittura di Durante Alberti . Il Deposito di Tommaſo Diram a piè della Chiesa , è ſcoltura di Filippo della Valle .

Q Di S. Giovanni Evangelista in Aino .

Queſta Chiesa Parocchiale , che reſta in fine della Strada , detta di *Monſerrato* , credeſi , che abbia preſo il ſopranome da qualche Famiglia fondatrice . Il Quadro di S. Anna , e Maria Bambina , nell'Altare a mano dritta , è pittura del Paſſeri ; quello del maggiore colla Natività del Redentore è di Antonio Amorofi ; de' laterali non ſe
ne ſà

ne sà l'Autore; e li due Tondi per di sopra con San Gio: Battista, e S. Filippo Neri furono dipinti da Giacomo Diol. Il S. Gio: Evangelista, titolare della Chiesa, nel suo Altare, è di mano di Giovanni Conca; ed il Deposito di D. Porfirio Antonini, che fù quì Curato, è scoltura di Bernardino Ludovisi. Il Palazzo incontro de Signori Rocci è ornato con alcune Statue antiche, e buoni Quadri. Quello poi de Signori Ricci, che resta contiguo a questa Chiesa per la parte di dietro, ed hà il suo principal prospetto nella *Strada Giulia*, fù fabricato con architettura di Nanni di Baccio Bigio. Francesco Salviati espresse nella Sala diverse Istorie di Davide; e Polidoro, e Maturino da Caravaggio fecero le bellissime pitture, che si osservano nella Facciata, che resta da questa parte.

Di S. Maria di Monserrato, e dell' Ospizio de' Catalani, ed Aragonesi.

DAlla descrittta Parocchia tornando alla volta di *Piazza Farnese*, s' incontra a mano destra questa Chiesa di *S. Maria di Monserrato*, eretta nel 1495. con pensiero di Antonio Sangallo, ed ornata a' nostri giorni di Frontispizio coll' antico disegno di Francesco da Volterra. Fu detta di *Monserrato* (vocabolo Catalano, che vale nell' Idioma nostro *Monte segato*) ad imitazione di un' altra Chiesa della SS. Vergine, eretta col medesimo soprannome tra certi Monti della Catalogna, così alti, ed acuti, che pajono appunto colla sega divisi.

vifi . La Sagra Immagine , che in quelle Rupi si custodisce , operò fra molti altri l' insigne prodigio di risuscitare una Giovane uccisa , dopo l' intervallo di sette anni . Il Quadro con S. Filippo , e S. Niccolò nella prima Cappella a man diritta è di Autore incerto . La Nunziata , ed altre pitture nella seconda , sono di Francesco Nappi . Il S. Giacomo con altri Santi nella terza si ascrive a Carlo Saracino Veneziano . Il riferito miracolo fu espresso nell' Altar grande da Francesco Rosa . Dall' altra banda , la Cappella dedicata a Maria Vergine fu dipinta da Gio: Battista Ricci Novarese ; la S. Eulalia con due Angeletti nell' ultima , è di mano diligente , benchè non cognita . Lo Spedale contiguo , dove si ricevono li poveri Pellegrini Nazionali , quando cadono infermi , fù istituto nel 1350. in tempo d' Innocenzo VI. da Giacoma Fernandez , e Margarita di Majorica , ambedue Aragonesi , e da Carlo V. stabilito , ed accresciuto colla rendita perpetua di 500. ducati Napolitani , assegnatigli sopra la Tesoreria di quel Regno ; conforme non mancarono in diversi tempi altre persone Nazionali di lasciargli pingui legati . Tanto la descritta Chiesa , quanto il suo Ospizio appartengono alli Nazionali Aragonesi , Valenziani , e Catalani .



V *Di S. Caterina della Ruota.*

INcontro alla descrittta Chiesa degl' Ingleſi ſi vede queſta di S. Caterina della *Ruota*, che è Parocchia, e dipende dal Capitolo di S. Pietro, che vi viene ad offziare per la Feſta di queſta Santa. Nella prima Cappella a mano deſtra, entrando, il Muziani vi dipinſe a freſco la fuga di Noſtro Signore in Egitto. Li due Cappelloni, l'uno dedicato a S. Carlo, e l'altro a S. Antonio di Padova, mà ſenza Altari, furono dipinti dal Coppi. Il Quadro dell'Altar maggiore è del Zuccheri; e la B. Vergine con alcuni Santi nell' altro è del Vaſari.

† *Di S. Girolamo della Carità, e ſua Archiconfraternita.*

Queſta vicina Chiesa di S. Girolamo della *Carità* fù edificata, ſecondo l' opinione del Panciroli, ed altri, nella Caſa di S. Paola Matrona Romana, dove S. Girolamo fù alloggiato, mentre ſi trattenne in Roma, chiamatovi da San Damaso Papa. Dopo eſſere ſtata Collegiata, l' ebbero i PP. Minori Offervanti, li quali poi furono trasferiti nel 1536. alla Chiesa di S. Bartolomeo all' *Iſola*. Clemente VII. la diede ad una Compagnia di Nobili Foreſtieri, da eſſo eretta, la quale hà per iſtituto il provvedere alli maggiori biſogنی de' Poveri della Città, ſovvenendoli di pane in vita, e ſuffragandoli doppo la morte.

Som-

Somministra finalmente pane alli poveri Carcerati delle Carceri Nuove, gli mantiene un Cappellano per la Messa quotidiana, e per l'amministrazione de' Sacramenti, ed a quelli, che sono infermi, in un' Infermeria, particolare dà ajuto con medicamenti, e viveri necessarj; siccome ancora non solamente tiene salariati del proprio un Avvocato, ed un Procuratore per la difesa di tutte le Cause de Poveri, tanto civili, quanto criminali, ma somministra ancora per esse le spese necessarie, ed esercita altre moltissime opere di pietà. S. Filippo Neri dimorò quì 33. anni, e vi diede principio al suo Istituto dell' Oratorio, vedendovisi ancora la sua Stanza, cangiata in una divota Cappella. Nell' Oratorio annesso all' abitazione, ed ornato con Ritratti di varj Benefattori, si praticano diversi esercizi di pietà ogni sera, e dal giorno di tutti li Santi fino alla Domenica delle Palme vi si fanno ogni festa Oratorj in musica. La Chiesa è assai riguardevole, edificata con architettura di Domenico Castelli. L'Altare maggiore, adornato di marmi, e metalli con disegno del Cavalier Carlo Rinaldi, è molto considerabile per il famosissimo Quadro del Domenichino. Fece a sue spese l' accennato Altare, e la Facciata della Chiesa Fantino Renzi Romano, che vi stabilì il suo Deposito. La Cappella della Famiglia Spada, che è la prima di mano destra, entrando in Chiesa, è disegno del Boromini; la Statua a giacere in Abito Senatorio con le altre Scolture dalla medesima banda, è opera di Ercole Ferrata; le

altre dirimpetto di Cosimo Fancelli; e gli Angeli genuflessi, sono di Antonio Giorgetti. Nella piccola Cappella, vicino alla maggiore, il Quadro, e le altre pitture sono di Durante Alberti; ed il Sepolcro vicino del Conte Montauti è disegno di Pietro da Cortona. Dall'altro lato la Cappella di S. Filippo è tutta opera del Cavalier Camillo Rusconi in quanto alle scolture. Il Quadro di S. Carlo nella seguente è pittura di Pietro Barbieri, che anche dipinse il Quadro dell' Altare in Sagrestia, e la Volta; ed il Nostro Signore nell' ultima, in atto di dare le Chiavi a S. Pietro, è opera del Muziani. Il Quadro nell' Oratorio con la B Vergine, S. Girolamo, e S. Filippo Neri è opera del Romanelli; e le pitture, ed altri ornamenti della Cappella, dove abitò S. Filippo Neri, furono fatti dal Cavalier Pantera. Dalla suddetta Congregazione di Gentiluomini si mantiene un Collegio di Sacerdoti Religiosi, che uffiziano, ed assistono in questa Chiesa, nella quale è Indulgenza Plenaria perpetua.

Di S. Maria dell' Orazione, e della Compagnia della Morte.

Dietro alla descritta Chiesa, trovasi in Strada *Giulia* questa di S. Maria dell' Orazione, così nominata, perchè ogni Mese vi si fa l' Orazione delle Quarant' Ore coll' Esposizione del Venerabile. Fu eretta nel 1575. da una Compagnia intitolata *della Morte*, perchè ha per suo proprio

Isti-

Istituto il seppellire i Corpi de' Morti, massimamente de' Poveri, e di quei, che inojono per le Campagne di Roma. Fu rifabricata ultimamente nel Pontificato di Clemente XII, e vagamente abbellita con una bene ornata Facciata, essendone stato l'Architetto il Cavalier Fuga. Il primo Altare a mano destra, entrando, è dedicato a San Carlo, che essendo Cardinale fù fratello, e splendore singolarissimo di quest'Archiconfraternita. Il S. Michele Arcangelo nel secondo viene dalla Scuola di Raffaello. Cristo Crocifisso dipinto nell' Altar maggiore è opera di Ciro Ferro; e l' Immagine di Maria SSma, che si vede in cima, fù quà trasferita per l'Anno Santo 1575. dal muro di una pubblica Strada, dove era in molta venerazione de' Fedeli. Dalla parte del Vangelo di questa Cappella giace sepolto il buon Servo di Dio Gio: Geroso, detto il *Letterato*, Fratello di quest' Archiconfraternita, e Fondatore dell' Ospizio de' Poveri Fanciulli, trasferiti in oggi a S. Michele a *Ripa Grande*. Nel primo Altare dall' altra parte, dedicato a S. Giuliana Falconieri, dipinse il Quadro il Cavalier Pietro Leone Ghezzi, e li due Quadri dipinti a fresco nel muro fra le Cappelle laterali dall' una, e l' altra parte, sono del Lanfranco insieme con quello sopra la Porta maggiore, e l' altro ancora sopra la Porta interiore dell' Oratorio contiguo.

Palazzo Falconieri.

IL Palazzo Falconieri, che è contiguo alla Chiesa descritta, fù rimodernato con ottima simetria dal Cavalier Borromini, e gode le amenissime vedute del Fiume, e del Giannicolo. Frà gli arredi delle sue nobili Stanze, moltissime pitture, quasi tutte insigni in tele grandi, e spaziose, meritano l'attenzione di chi le mira. V'è fra esse una Madonna col Bambino, e S. Anna: Un'altra col Bambino, e S. Francesco: Un Cristo morto: Un S. Francesco in atto di udire la melodia celeste: Un altro, che accenna un teschio spolpato. Un S. Sebastiano: Una Venere sopra un letto, ed un Matricciano con berretta rossa, tutte opere di Annibal Caracci. Un S. Antonio Abate: ed un Ritratto di Lodovico Caracci. Un Salvatore, ed un S. Pietro, una Madonna, una S. Cecilia, Sansone, e Dalida, Endimione addormentato del Guercino. La Cena di Nostro Signore con gli Apostoli, una Madonna, ed Andromeda dell' Albani. La B. Vergine annunziata dall' Angelo, i SS. Pietro, e Paolo Apostoli, e S. Luca, che fa un Fanciullo idropico del Cavalier Lanfranchi. S. Cristoforo, Eraclito, e Democrito, due Quadri con diverse mezze figure, ed una Vecchia di Michelangelo da Caravaggio. La Madonna genuflessa innanzi al Bambino: Cristo, che fa orazione all' Orto, e S. Girolamo del Correggio. L' Adorazione de' Magi, S. Giovanni Evangelista, e la

e la Maddalena di Paolo Veronese, di cui sono parimente due Quadri con figure, che suonano stromenti musicali. S. Vincenzo Ferrerio di Alessandro Veronese. Una Madonna, S. Catarina, una Venere, che si specchia, tre Ritratti in un Quadro, ed un altro Ritratto di Tiziano. La Madonna con Gesù, e S. Giuseppe, il Padre Eterno co' quattro Evangelisti di Raffaele da Urbino. Il Salvatore con diverse Storie della Passione del Buonaroti. I Pastori al Presepio, Cristo in Casa di Maddalena, e Marta, un Sonatore di Liuto, ed una Figura, che accende il Lume, del Bassano. Altre molte Pitture, che anche sono opere delli più eccellenti, e rinomati Pittori d' ogni tempo, restarebbero da indicarsi; mà per non recar noja a chi legge, trè solamente se ne accennano di sommo stupore; e sono la liberalità di Guido Reni; il S. Pietro piangente del Domenichino, ed il Bagno di Diana di Carlo Maratta.

Q Di S. Caterina di Siena, e sua Archiconfraternita.

S Egue parimente in Strada Giulia la Chiesa di S. Caterina da Siena, fondata da una Compagnia di Senesi, che in tempo di Leone X. si unì in una Chiesuola, denominata di S. Nicola dell' Incoronati; ed avendo col progresso di tempo adunate molte limosine, comprò circa l' anno 1526, e fabricò questa Chiesa, unitamente coll' Oratorio. Il Quadro colla Resurrezione del Signore nell' Al-

tar grande è opera di Girolamo Genga. Le pitture, che adornano le Pareti, sono in parte di Timoteo da Urbino, ed in parte di Antiveduto Grammatica, sepolto in questa Chiesa. Si conserva quì un dito della Santa, cioè quello, in cui le fu posto l'Anello dal suo Sposo Gesù, alla presenza di Maria Vergine, e delli SS. Giovanni, Paolo, Domenico, e Re David, come narra S. Antonino, e si porta in processione da' Fratelli la seconda Domenica di Maggio; nella qual occasione sogliono condurre ancora un Prigione, liberato dalla Galera per grazia speciale, concessagli da Alessandro VII.

V *Di S. Eligio degli Orefici, ed Argentieri,
e sua Confraternita.*

LA Chiesa di S. Eligio, che resta frà questa Strada *Giulia*, e la Ripa del *Tevere*, era stata eretta nel 1509. dagli Orefici, ed Argentieri di Roma nel Pontificato di Giulio II. con architettura di Bramante, e poi nel 1701. fù riedificata fu lo stesso modello. Nell' Altare a destra il Quadro co' i SS. Re Magi fu dipinto dal Romanelli, che fece anche le due Figure su l' Arco; e le altre pitture sono di Taddeo Zuccheri. Nell' Altar maggiore il Padre Eterno, la Beata Vegine, i SS. Stefano, Lorenzo, Eligio, ed altri Santi sono opere di Matteo da Leccio. Nell' Altare a sinistra il Quadro colla Natività del Signore, fu dipinto da Giovanni de' Vecchi; l'altro con S. Andronico, e S. Ana-

S. Anastasia, da Filippo Zucchetti; e le figure sopra l' Arco sono del medesimo Romanelli.

*Della Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani,
e sua Confraternita.*

SEguitando a caminare per la medesima Strada *Giulia* s'incontra questa Chiesa dello Spirito Santo, che dalla Nazione Napolitana fù edificata nel 1572, essendo Pontefice Gregorio XIII, e poi riattata coll' assistenza del Cavalier Carlo Fontana. Fù già dedicata a S. Aurea Vergine, e Martire, ed avea congiunto un Monastero di Domenicane. Nel primo Altare a mano destra si osserva un' Immagine della B. Vergine, illustre per miracoli. Nel secondo Bonaventura Lamberti dipinse S. Francesco di Paola. Nell' Altare grande il Quadro collo Spirito Santo, fù colorito da Giuseppe Ghezzi: le pitture della Cuppola, e degl' Angoli sono opere di Giuseppe Passeri: ed il Deposito del Cardinal del Luca, fu scolpito da Domenico Guidi. Ne' due suffeguenti, il Martirio di S. Gennaro è opera di Luca Giordano, ed il San Tommaso d' Aquino con molte altre figure, fu espresso da Domenico Maria Muradori. Furono Benefattori di questa Compagnia Monsignor Pietro Corso da Filogaso in Calabria nel 1583, e Violante Sanseverina nel 1611. Anticamente questa Chiesa si chiamava *Castrum Senense*.

Collegio Ghislieri.

S Fgue immediatamente il Collegio Ghislieri, fondato nel 1636. da Giuseppe Ghislieri Romano, celebre Dottore di Medicina. Ghelmino Crotti da Città di Castello vi lasciò l'entrata di scudi 600. annui, e vi si mantegono gratuitamente per lo spazio di anni cinque, con ogni commodità, 24. Giovani, quali frequentano il Collegio Romano per lo studio di quelle scienze, che sono più confacevoli al loro genio. Dipendono dalla protezione de' Signori Duchi Salviati, e dall'amministrazione delli quattro Deputati della Cappella del Santissimo Salvatore *alle Scale Sante*.

Di S. Niccolò degl' Incoronati.

N Ella vicina Piazzetta *Padella* verso il Tevere si trova questa piccola Parrocchia di S. Niccolò, chiamata prima de *Furca*, ora degl' *Incoronati* dalla Nobil Famiglia dell' Incoronati, che la fondò, e vi ha poco distanti le proprie abitazioni. Il Quadro dell'Altare col Santo Arcivescovo, fu dipinto dal Zucchetti.

Di S. Filippo Neri a Strada Giulia, e sua Congregazione.

S Egue la prossima Chiesa di S. Filippo Neri, eretta nel Pontificato di Paolo V. da una pia Congregazione, ed il principale autore fù Rotilio Bran-

Brandi Fiorentino Guantaro, che conforme era divotissimo delle Piaghe di Gesù Cristo, la fece perciò nominare *delle Piaghe del Redentore*; ed è ancora dedicata a S. Trofimo, miracoloso Protettore de' Podagrosi. Il Quadro col S. Titolare nell' Altar grande, è copia tirata dall' Originale di Guido Reni. Il S. Trofimo nel suo Altare è di Filippo Zucchetti, che l' espresse in atto di sanar Podagrosi. L' antichissimo Crocifisso di rilievo, trasferito quà dalle Grotte Vaticane, si stima fatto da' Cristiani della primitiva Chiesa; ed il Quadro nell' Oratorio, che rappresenta il Salvatore impiagato con un Angelo, che lo sostiene, si reputa di Federico Zuccheri.

Delle Carceri Nuove.

Continuando il camino di Strada *Giulia*, si trovano a mano sinistra le Prigioni pubbliche, chiamate volgarmente *le Carceri Nuove*. Ne principò l' Edifizio Innocenzo X, per levare i Carcerati dalle antiche Carceri di *Tordinona*, dove stavano con molta angustia, ed incomodo; ed Alessandro VII. lo perfezionò con tutti li commodi necessarj. Diverse Confraternite di Roma, ed anche Religioni, esercitano quà continuamente gl'atti di Cristiana Pietà.

○ *Di S. Lucia del Confalone .*

Questa Chiesa viene anche chiamata della *Chiavica* , perche hà la Porta principale nella Strada , che da una Cloaca della Città , che vi corrisponde , si chiama appunto della *Chiavica* . Essendo prima un membro dell'Abbadia di S. Biagio della *Pagnotta* , appartenente al Capitolo della Basilica Vaticana , l'ottennero li Fratelli dell' Archiconfraternita del Confalone , che per l' Anno Santo del 1650. la ristorarono da' fondamenti , e la mantengono molto ben provveduta di tutto il bisognoevole . Il Quadro di S. Francesco nel suo Altare è pittura di Andrea Lilio d' Ancona .

*Fine della Seconda Parte , e del
Primo Tomo .*

INDICE

Delle cose più notabili, che si contengono nella prima, e seconda Parte del Primo Tomo della Descrizione di Roma Antica, e Moderna.

A

- | | | |
|--------------------------------|------|---------------------------------|
| | | <i>di Giove Pannario .</i> |
| | | 333. |
| A ccademia degl' Ec- | | <i>Maggiore Vaticano .</i> |
| clesiastici alla Mi- | | 69. |
| nerva . | 508. | <i>Ampliacione di Roma.7.</i> |
| degl' infecondi . | 247. | <i>Amulio figlio di Proca</i> |
| <i>Acqua Augusta .</i> | 155. | <i>occupa il Regno a Nu-</i> |
| <i>Aurelia .</i> | 155. | <i>mitore, fà uccidere, e</i> |
| <i>Paola .</i> | 154. | <i>gettare nel Tevere</i> |
| <i>Sabbatina .</i> | 155. | <i>Romolo, e Remo . 2.</i> |
| <i>Trajana .</i> | 155. | <i>Anfiteatro Flavio . 221.</i> |
| <i>Acquataccio .</i> | 280. | <i>Ara Massima . 233.</i> |
| <i>Alloggiamenti Pretorj .</i> | | <i>Archiconfraternite .</i> |
| 434. | | <i>dell' Annunziata.500.</i> |
| <i>de Soldati Pellegrini,</i> | | <i>del Confalone . 635.</i> |
| <i>Albani &c. 432.</i> | | <i>della Dottrina Cristia-</i> |
| <i>Altare del Dio Termi-</i> | | <i>na . 585.</i> |
| <i>ne . 388.</i> | | <i>di S. Girolamo della</i> |
| <i>di Ercole . 288.</i> | | <i>Carità . 626.</i> |
| <i>di Giove Ammone .</i> | | <i>della Misericordia</i> |
| 231. | | 293. |
| <i>di Giove Inventore .</i> | | <i>della Morte . 628.</i> |
| 234. | | <i>della Pietà de Carce-</i> |
| <i>della Gioventù . 338.</i> | | <i>rati . 529.</i> |
| | | <i>di</i> |

638 INDICE DELLE COSE

di S. Spirito .	126.	Basilica Vaticana .	39.
delle Stimmate di S. Francesco .	477.	Bocca della Verità .	231.
Archiginnasio della Sapienza .	566.	Borgo Nuovo .	19.
Archiospedali .		Pio .	22.
della Consolazione .		di S. Spirito .	119.

459.		Vecchio .	25.
di S. Spirito .	123.	Boschetto d'Illerna .	253.
Archivio segreto nel Vaticano .	93.		
segreto in Castel S. Angelo .	18.		
Arco di Costantino .	413.		
di Giano .	292.		
di S. Lazzaro .	239.		
di Nerone Claudio Druso .	281.		
di Orazio Coclite .	234.		
de sette Vespilloni .	239.		
di Settimio Severo nel Velabro .	291.		
Argileto .	290.		
Armi Iustro .	247.		
Asilo .	391.		
Atrio publico .	331.		

B

Bagni Palatini .	403.
Basilica di Sempronio .	289.

C

Campo Trionfale .	38.
Campidoglio antico .	329.
Moderno .	343.
Cappella di S. Gio: in Oleo .	450.
della Madonna di San Marco .	524.
Paolina .	85.
Sistina .	83.
Carceri già di Borgo .	22.
di Claudio Decemviro .	223.
per le Donne .	205.
Mamertiuo .	394.
Nuove .	635.
Publiche antiche .	223.
Tulliano .	463.
Casa Aurea di Nerone .	407.
di Correzione per li Fanciulli discoli .	205.
di	

di Mamurra .	441.	Cerchio di Antonino Ca-	
di Milone .	333.	racalla .	268.
di Ovidio .	333.	di Cajo	40.
di Pilato .	229.	di Cajo Calligola .	37.
di Romolo .	332.	di Caracalla .	268.
di Scauro .	404.	di Domizio, ò di A-	
di Valerio Publicola .		driano .	22.
404.		di Nerone .	36.
Castel S. Angelo perche		Chiese .	
così chiamato .	16.	S. Agata in Trasteve-	
Catacombe .	270.	re .	189.
Cattedra di S. Pietro .	56.	S. Agostino .	551.
Cemeterj .		S. Alessio .	247.
di S. Abdon, e Se-		S. Ambrogio, e suo	
nen .	202.	Monastero .	306.
degl' antichi Ebrei .		S. Anastasia .	454.
202.		S. Andrea della Val-	
di S. Balbina .	287.	le .	571.
di S. Calepodio .	165.	S. Andrea in Vin-	
di Calisto .	270.	chi .	470.
della Consolazione .		S. Angelo in Borgo	
459.		Pio .	22.
di S. Felice .	202.	S. Angelo in Pesche-	
di Generosa .	202.	ria .	300.
di S. Giulio Papa	202.	S. Aniano .	227.
Nuovo di S. Spiri-		S. Anna nell' Aventi-	
to .	130.	no .	234.
di Ponziano .	202.	S. Anna in Borgo	
de SS. Processo, e		Pio .	30.
Martiniano .	167.	S. Anna, e suo Mo-	
di S. Zenone .	267.	nastero .	579.
		SS.	

Chiefe.

- ✓ S. Annunziata a Tor
 di Specchi. 471.
 ○ S. Appollonia, e suo
 Monastero. 181.
 Q S. Balbina. 285.
 ✓ S. Bartolommeo all'
 Isola. 218.
 ○ S. Bartolommeo de
 Vaccinari. 588.
 ○ S. Benedetto de Nor-
 cini. 546.
 + S. Benedetto in Piscivola.
 212.
 ○ S. Bonaventura alla
 Polveriera. 412.
 ○ S. Bonosa. 194.
 ✓ S. Brigida. 622.
 S. Calisto. 183.
 + S. Carlo a Catinari.
 581.
 ✓ S. Caterina de Funari,
 e suo Monastero. 308.
 ✓ S. Caterina della Ruota.
 625.
 ✓ S. Caterina da Siena.
 487.
 Q de Senesi. 631.
 + S. Cecilia, e suo Monastero.
 206.

Chiefe.

- ✓ S. Cesareo. 281.
 ✓ S. Chiara, e suo Monastero.
 479.
 ✓ S. Cosimato, e suo Monastero.
 184.
 ✓ S. Cosimo, e Damiano de Barbieri. 5-8.
 Q S. Croce a Monte Mario.
 33.
 ○ S. Croce della Penitenza,
 e suo Conventorio. 143.
 ○ S. Dorotea. 167.
 ○ S. Egidio in Borgo. 31.
 Q S. Egidio in Trastevere.
 173.
 ✓ S. Elena de Credenzieri.
 578.
 ○ S. Eligio de Ferrarri.
 295.
 ✓ S. Eligio degl' Orefici.
 632.
 Q S. Eligio de Sellarri.
 213.
 + S. Eustachio. 547.
 ✓ S. Filippo Neri a Strada Giulia. 634.
 ○ S. Francesco sul Monte Mario.
 34.

S. Fran-

Chiese.

- ✓ S. Francesco a Ponte Sisto. 600.
 + S. Francesco a Ripa. 199.
 S. Francesco di Sales, e suo Monastero. 140.
 ✓ S. Galla. 225.
 + Gesù. 534.
 S. Giacomo Scossacavalli. 24.
 S. Giacomo in Settimiana, e suo ritiro di Convertite. 141.
 ○ S. Giorgio. 289.
 ○ S. Giovanni in Aino. 623.
 ✓ S. Gio: de Bolognesi. 605. ✓
 ✓ S. Gio: Colabita. 220.
 ✓ S. Gio: Decollato. 293.
 ✓ S. Gio: in Oleo. 450.
 ○ S. Gio: della Pigna. 529.
 ✓ S. Gio: a Porta Latina. 449.
 ○ S. Gio: Battista de Genovesi. 196.
 ✓ S. Gio: Battista della Malva. 168.
 Tom. I.

Chiese.

- S. Gio: Battista de Spinelli. 32.
 ✓ S. S. Gio: e Paolo. 437.
 + S. Girolamo della Carità. 626.
 ○ S. Giuliano a Cesariani. 577.
 ✓ S. Giuseppe de Falegnami. 393.
 ○ S. Giuseppe alla Longara. 139.
 × S. Gregorio al Monte Celio. 442. X.V.
 ○ S. Gregorio a Ponte quattro Capi. 222.
 + S. Grisogono. 191. 9. 9.
 + S. Ignazio. 509.
 ○ S. Lazzaro fuori Porta Angelica. 32.
 ○ S. Leonardo, e Romualdo. 138.
 S. Lorenzo in Borgo. 118.
 ✓ S. Lucia alle Botteghe oscure, e suo Monastero. 473.
 ○ S. Lucia del Confalone. 635.
 + S. Luigi de Francesi. 556. + ✓
 S. f S. Ma.

Chiese.

- S. Magno . 117.
 + S. Marco . 521.
 S. Margherita , e suo
 Monastero . 182.
 S. Maria Annunziata
 fuori le mura . 267.
 S. Maria Annunziata a
 Tor di Specchi . 471.
 S. Maria in Araceli .
 319.
 S. Maria de Cacabe-
 ris . 588.
 S. Maria della Conso-
 lazione . 459.
 S. Maria in Cosme-
 din . 231.
 S. Maria in Cappel-
 la . 210.
 S. Maria in Domnica
 alla Navicella . 432.
 S. Maria Egizziaca .
 228.
 S. Maria delle Febri .
 59.
 S. Maria delle Fornaci .
 115.
 S. Maria delle Grazie
 alla Consolazione .
 459.
 S. Maria delle Gra-

Chiese.

- zie a Porta Angeli-
 ca . 31.
 S. Maria Imperadri-
 ce . ~~maracolo~~ 431.
 S. Maria Liberatri-
 ce . 40.
 + S. Maria ad Marty-
 res . 488.
 + S. Maria sopra Mi-
 nerva . 499.
 S. Maria di Monfer-
 rato . 624.
 S. Maria in Montero-
 ne . 546.
 S. Maria in Monti-
 celli . 590.
 S. Maria dell' Ora-
 zione . 628.
 S. Maria dell' Orto .
 197.
 S. Maria delle Pal-
 me . 28.
 S. Maria del Pianto .
 585.
 S. Maria della Pietà
 in Campo Santo . 112.
 S. Maria della Pietà
 al Colosseo . 426.
 + S. Maria in Portico
 Campitelli . 466.
 S. Ma-

Chiese .

Chiese .

S. Maria del Pozzo .
35.S. Maria in Trastevere .
175.S. Maria del Priorato .
250.S. Maria in Via Lata .
516.S. Maria in Publicola .
584.

S. Maria in Vinci 465.

S. Maria della Purità .
28.S. Maria della Visitazione , e suo Monastero .
140.S. Maria della Quercia .
611.S. Marta , e suo Monastero .
525.S. Maria Regina Cali , e suo Monastero .
139.S. Marta dietro San Pietro in Vaticano .
111.S. Maria del Riposo .
102.SS. Martino , e Sebastiano al Quartiere degli Svizzeri .
29.S. Maria del Rosario al Monte Mario .
33.S. Michele Arcangelo in Castel S. Angelo .
18.S. Maria della Scala .
170.S. Michele Arcangelo al Colonnato di S. Pietro .
117.S. Maria della Scala del Cielo .
267.S. Michele Arcangelo alle Fornaci .
114.S. Maria de Sette Dolori , e suo Monastero .
148.SS. Nereo, ed Achilleo .
282.S. Maria del Sole .
230.S. Niccola in Carcere .
223.S. Maria della Torre .
205.S. Maria Traspontina .
19.

Sf 2

S. Nic.

Chiese.

- ✓ S. Niccolò de Cesari-
ni. 476.
 ○ S. Niccolò degl' Inco-
ronati. 634.
 ○ S. Omobuono. 296.
 + S. Onofrio. 131.
 ○ S. Orsola a Tor di
Specchi. 471.
 ✓ S. Pancrazio. 165.
 S. Paolo fuori le mu-
ra. 258.
 ✓ S. Paolo alla Rego-
la. 592.
 S. Paolo alle tre Fon-
tane. 266.
 S. Pellegrino. 29.
 X S. Pietro in Carce-
re. 394.
 S. Pietro Montorio.
150.
 S. Pietro in Vatica-
no. 39.
 SS. Pietro, e Paolo
fuori Porta S. Paolo.
257.
 S. Prassede a Pozzo
Pantaleo. 203.
 S. Prisca. 288.
 SS. Quaranta Martiri,
e S. Pasquale. 187.

Chiese.

- ✓ SS. Quattro Marti-
ri. 429.
 ✓ S. Rita da Cascia. 319.
 SS. Ruffina, e Secon-
da, e suo Monaste-
ro. 188.
 S. Sabba. 287.
 S. Sabina. 243.
 ○ S. Salvatore in Cam-
po. 593.
 ○ S. Salvatore della
Corte. 194.
 ✓ S. Salvatore alle Cup-
pelle. 550.
 ○ S. Salvatore in On-
da. 600.
 S. Salvatore a Ponte
S. Maria. 211.
 S. Salvatore fuori
Porta S. Paolo.
257.
 ✓ S. Salvatore alle Ter-
me. 560.
 S. Sebastiano alle Ca-
tacombe. 270.
 S. Sebastiano all' Ol-
mo. 307.
 ✓ S. Sebastiano alla Pol-
veriera. 411.

S. Si-

Chiese .

✓ S. Sisto Papa .	B. 448.
S. Spirito .	120.
Spirito Santo de Na-	
politani .	632.
○ S. Stanislao de Polac-	
chi .	316.
S. Stefano del Cac-	
co .	526.
S. Stefano delle Car-	
rozze .	230.
○ S. Stefano de Mo-	
ri .	111.
○ S. Stefano d gl' Un-	
gheri .	112.
○ S. Stimmate di San-	
Francesco .	477.
✓ SS. Sudario de Savo-	
jardi .	576.
✓ S. Teodoro .	○ 457.
✓ SS. Teresa , e Gio:	
della Croce .	595.
○ S. Tommaso a Cen-	
ci .	587.
✓ S. Tommaso degl' In-	
glesi .	622.
○ S. Tommaso alla Na-	
vice la .	436.
SS. Trinità de Pelle-	
grini .	596.

Chiese .

○ S. Venanzo de Cam-	
merinesi .	318.
SS. Vincenzo, ed Ana-	
stasio alla Regola .	
599.	
○ SS. Vincenzo , ed A-	
nastasio alle tre Fon-	
tane .	264.
S. Urbano alla Caffa-	
rella .	277.
Crco Flaminio .	313.
Intimo .	253.
Massimo .	451.
Coaca Massima .	231.
Col'e Vaticano .	35.
Collegj .	
Calasanzio .	475.
Ghis.ieri .	633.
Ginvasi .	473.
Penitenzieri di S. Pie-	
tro .	23.
Romano .	513.
dell'Umbria .	304.
Colonna Bellica .	303.
Lattaria .	464.
Rostrata .	347.
Colosseo .	421.
Confessione de' SS. Apo-	
stoli .	69.

Confraternite .

Erette per l'accompan-
gnamento del San-
tissimo Viatico . 26.
del Santissimo Sagra-
mento . 117.

de cento Preti . 117.

Congregazione della Di-
vina Pietà . 223.

Conservatorj .

dell'Assunta, già Divi-
na Clemenza . 184.

dell'Orfane . 429.

di S. Pasquale . 197.

del Refugio . 131.

delle Scalette . 143.

delle Zoccolette . 601.

Cortile delle Statue nel
Vaticano . 98.

Cuppola della Basilica
Vaticana . 67.

Curia Calabra . 332.

Giulia . 398.

Ostilia . 437.

Ostilia . 397.

D

Dogana di Ripa . 203.

E

E Dificio, dove si la-
vora il Tabacco .
149.

Enea sposa Lavinia . 1.

Equimelio . 291.

F

F Acciata della Basili-
ca Vaticana . 42.

Fico Ruminale . 405.

Fiumicello Almone . 280.

Fondazione di Roma . 4.

Fontanone sul Giannico-
lo . 154.

a Ponte Sisto . 603.

Fontana in Piazza Mat-
tei . 305.

nella Piazza Vatica-
na . 42.

di Fauno . 288.

di S. Giorgio . 290.

di Giuturna . 290.

nella Piazza di Ca-
stello . 18.

Foro Oliterio . 461.

G

- G** *Alleria de Quadri*
in Campidoglio .
 348.
Genealogia di Romolo .1.
Ghetto degl' Ebrei . 223.
Giardini .
Barberino in Borgo .
 116.
Cenci . 231.
Cesio . 116.
di Domizia . 37.
di Nerone . 37.
Pamfilj a Ripa . 206.
de Semplici . 155.
Spada a S. Pietro
Montorio . 155.
grande nel Vaticano .
 99.
segreto nel Vaticano .
 97.
Giubileo da chi istituito ,
e sua Istoria . 47.
Giuochi Gladiatorj . 427.
Granarj antichi . 253.
Grotte Vaticane . 72.

I

- I** *Ntermonzio . 391.*
Ifola di San Bartolom-
meo . 217.

L

- L** *ibrerie :*
Angelica . 555.
Casanatense . 500.
Palatina . 406.
nella Sapienza . 567.
Vaticana . 88.
Lupercale , 405.

M

- M** *Armorata . 235.*
Mausoleo dell' Imprado-
re Onorio . 38.
Mausoleo de Scipioni .
 280.
Meta sudante . 419.
Mole Adriana . 15.
Monte Aventino . 240.
Aureo . 150.
Capitolino . 327.
Caprino . 465.
Celio . 440.
 S f A *Gian-*

648 INDICE DELLE COSE

<i>Giannicolo .</i>	146.	<i>di Torre di Specchi .</i>	
<i>Mario .</i>	33.		471.
<i>Palatino .</i>	402.	<i>Officine per il lavoro de</i>	
<i>della Pietà .</i>	594.	<i>Mosaici .</i>	112.
<i>Testaccio .</i>	251.	<i>Opinioni diverse circa la</i>	
<i>Musèo del Collegio Ro-</i>		<i>fondazione di Ro-</i>	
<i>mano .</i>	514.	<i>ma .</i>	5.
<i>Musèo Spada .</i>	611.	<i>Oratorj .</i>	

N

N <i>Aumachia a che</i>		<i>di S. Cecilia .</i>	210.
<i>istituita .</i>	36.	<i>del Cuore di Gesù .</i>	
<i>di Augusto .</i>	186.		458.
<i>di Nerone .</i>	36.	<i>di S. Francesco Save-</i>	
<i>Navali antichi .</i>	335.	<i>rio .</i>	515.
<i>Moderni .</i>	203.	<i>di S. Gio: della Mal-</i>	
<i>Navicella di Mosaico</i>		<i>va .</i>	169.
<i>nel Portico di San</i>		<i>di S. Gregorio Tau-</i>	
<i>Pietro .</i>	45.	<i>maturgo .</i>	319.
<i>Numitore riconosce per</i>		<i>di S. Grisogono .</i>	193.
<i>suoi Nipoti Romo-</i>		<i>di S. Maria della Sca-</i>	
<i>lo , e Remo .</i>	30.	<i>la .</i>	172.
		<i>di S. Maria in Traste-</i>	
		<i>vere .</i>	174.
		<i>di S. Maria in Tra-</i>	
		<i>pontina .</i>	21.
		<i>della SS. Trinità .</i>	599.
		<i>di S. Sebastiano in</i>	
		<i>Borgo .</i>	25.
		<i>di S. Silvestro a SS.</i>	
		<i>Quattro .</i>	430.
		<i>di S. Spirito .</i>	125.

O

O <i>Belisco della Mi-</i>			
<i>nerva .</i>	507.		
<i>nella Piazza Vatica-</i>			
<i>na .</i>	40.		
<i>Oblate Camaldolesi .</i>	140.		
<i>Orsoline .</i>	188.		

Or-

650 INDICE DELLE COSE

<i>Pamfilj in Piazza</i>		<i>Montanara .</i>	461.
<i>Venezia .</i>	520.	<i>di S. Pietro in Vati-</i>	
<i>Patrizj .</i>	559.	<i>cano .</i>	40.
<i>Patrizj .</i>	470.	<i>Pietra scelerata .</i>	65.
<i>Petroni .</i>	533.	<i>Piscina publica .</i>	449.
<i>Pichini .</i>	612.	<i>Ponti .</i>	
<i>Pontificio Vaticano .</i>	79.	<i>Elio, detto S. Angelo .</i>	
<i>Ricci .</i>	624.	<i>13 .</i>	
<i>Rocci .</i>	624.	<i>S. Bartolommeo .</i>	216.
<i>Salviati .</i>	136.	<i>Fabricio .</i>	222.
<i>Sannese .</i>	119.	<i>Lepido .</i>	239.
<i>Santacroce .</i>	590.	<i>S. Maria .</i>	211.
<i>Serlupi .</i>	470.	<i>Quattro Capi .</i>	222.
<i>Spada .</i>	606.	<i>Rotto .</i>	228.
<i>delle Statue in Cam-</i>		<i>Sisto .</i>	604.
<i>pidoglio .</i>	353.	<i>Sublicio .</i>	238.
<i>Strozzi .</i>	479.	<i>Porte .</i>	
<i>di Trajano .</i>	288.	<i>Angelica .</i>	31.
<i>di Tullio Ostilio .</i>	437.	<i>Appia .</i>	281.
<i>della Valle .</i>	575.	<i>Capena .</i>	281.
<i>Vaticano .</i>	79.	<i>Carmentale .</i>	461.
<i>Palude Caprea .</i>	560.	<i>Castello .</i>	22.
<i>Penitenti del P. Bussi .</i>	131.	<i>Cavalleggieri .</i>	115.
<i>Pianta di Roma antica .</i>		<i>Fabrica .</i>	114.
<i>360 .</i>		<i>Ferentina .</i>	451.
<i>Pianta di Roma quadra-</i>		<i>Fontinale .</i>	281.
<i>ta .</i>	6.	<i>Latina .</i>	450.
<i>Piazze .</i>		<i>Mugonia .</i>	7.
<i>Farnese .</i>	614.	<i>Ostiense .</i>	256.
<i>di S. Maria in Traste-</i>		<i>S. Pancrazio .</i>	156.
<i>vere .</i>	174.	<i>S. Paolo .</i>	256.

<i>Piaculare</i> .	451.	Rioni .	
<i>Portese</i> .	201.	di <i>S. Angelo</i> .	297.
<i>Posterula</i> .	116.	di <i>Borgo</i> .	11.
<i>Romanula</i> , <i>Januale</i> ,		di <i>Campitelli</i> .	317.
<i>Pandana</i> , <i>Carmen-</i>		di <i>S. Eustachio</i> .	545.
<i>tale</i> , <i>Rotumena</i> ,		di <i>Pigna</i> .	373.
e <i>Fenestrale</i> .	7.	della <i>Regola</i> .	585.
<i>S. Sebastiano</i> .	281.	di <i>Ripa</i> .	215.
<i>Settimiana</i> .	146.	di <i>Trastevere</i> .	129.
<i>S. Spirito</i> .	127.	<i>Rivo Almonè</i> .	258.
<i>Trigemina</i> .	256.	<i>Roma ampliata</i> .	7.
<i>Trionfale antica</i> .	28.	<i>Roma</i> , che significa .	5.
<i>Portici di Constantino</i>		<i>Roma diviene Republi-</i>	
<i>Magno</i> .	520.	<i>ca</i> .	8.
<i>Milliarj</i>	408.	<i>Roma governata dai Re</i> .	
di <i>Ottavia</i> .	225.	7.	
<i>Portico di Gneo Otta-</i>		<i>Roma saccheggiata più</i>	
<i>vio</i> .	589.	<i>volte</i> .	9.
di <i>Ottavia</i> .	296.	<i>Romolo fabrica Roma</i> .	4.
<i>Prati Muzj</i> .	199.	<i>Rostri</i> .	398.
<i>Prigione della Plebe</i> .		<i>Rupe Tarpeja</i> .	465.
461.			
<i>Pulchrum Littus</i> .	231.		

S

R

R *Eliquis della Basili-*
ca di S. Pietro .
 61. 68.
Remo è ucciso . 3.

S *Acello di Minerva* .
 338.
Sagrestia di S. Pietro . 59.
Salara Moderna . 334.
Saline antiche . 334.
Sasso Tarpejo . 465.

- di Diana. 241. 243. 288.
 del Dio Ridicolo. 270.
 di Ercole. 237.
 di Ercole Aventino. 247.
 di Ercole vincitore. 237.
 di Esculapio. 218.
 di Fauno. 218.
 della Fede. 330.
 della Fortuna forte, o fortuita. 203.
 della Fortuna primigenia, ed obsequente. 330.
 della Fortuna privata. 330.
 della Fortuna virile. 229.
 della Fortuna viscosa. 330.
 di Giano. 299.
 di Giano Quadrifronte. 292.
 di Giove Capitolino. 320. 335.
 di Giove Custode. 330. 295.
 di Giove Feretrio. 320.
 di Giove, e del Sole. 229.
 di Giove Sponsore. 332.
 di Giove Statore. 396.
 di Giove Tonante. 394.
 di Giunone Moneta. 330. 470.
 di Giunone Regina. 247.
 d'Iside, e Serapide. 332. 527.
 di Libero, e Libera. 456.
 di Marte. 278.
 della Mente. 332.
 di Minerva. 505.
 dell' Onore, e della Virtù. 270.
 di Opi. 332.
 della Pietà. 224. 464.
 di Portunno. 239.
 di Romolo, e Remo. 458.
 di Silvano. 286.
 della Speranza. 461.
 di Venere Calva. 332.
 di Venere Capitolina. 332.
 Terme di Caracalla. 284.
 Deciane. 288.
 d'Ellogabalo. 287.
 di Marco Agrippa. 480.
 di Nerone. 560.
 Romane. 480.
 Severiane. 173.

654 INDICE DELLE COSE PIU' NOTABILI

Variante . 287. *Ginnasi* . 247.
Triregni Pontifici . 18. *Giraud a Porta S.*

Pancrazio . 156.

V

V *Alle Vaticana* . 35.

Vaticano da che derivi .

35.

Velabro . 290.

Velia alta , e bassa . 404.

Vico Jugario . 291.

Mamertino . 464.

Sandalario . 410.

Villa Corsini . 164.

Farnesiana nel Palati-

no . 410.

Madama . 34.

Magnani . 413.

Mattei . 435.

Pamfili a S. Pancra-

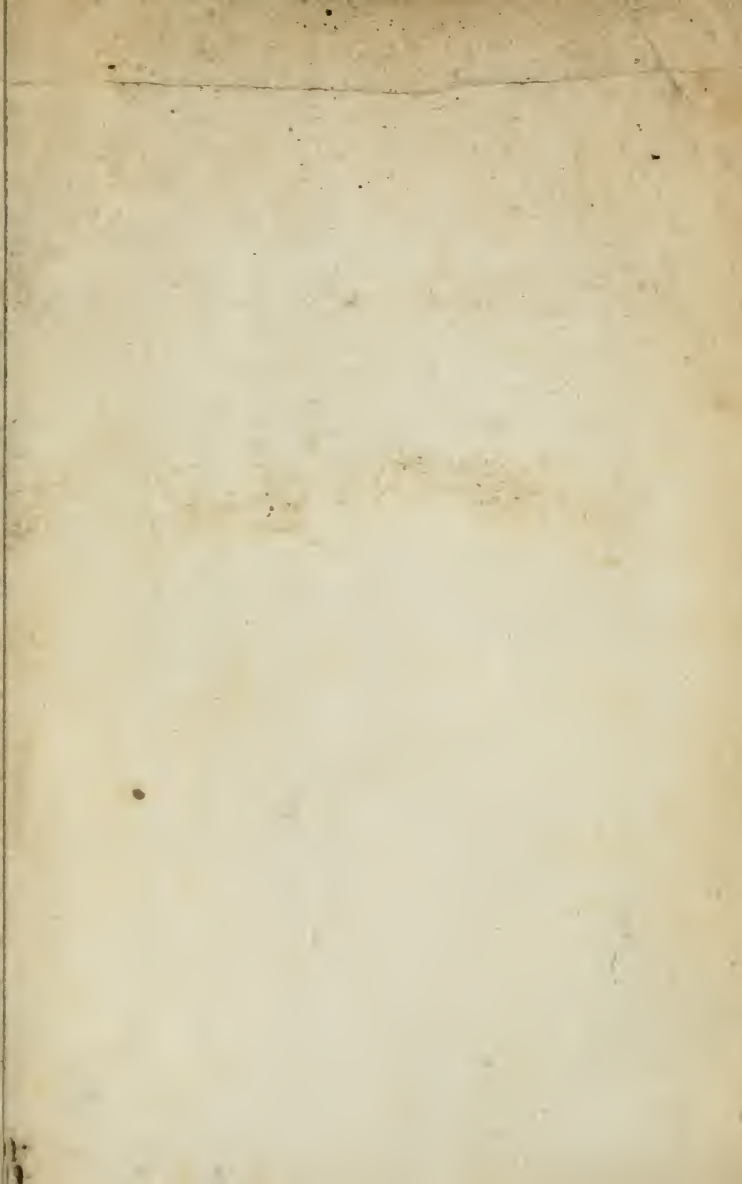
zio . 159.

Vulcanale . 406.

Z

Z *Ecce Pontificia* . 110.

FINE DEL TOMO I.



25-8150

3 1/2 x 2 1/2

SPECIAL

85-13

1150

v.1

PROPERTY OF THE
LIBRARY

